



CALABRIA

## REGIONE CALABRIA

Assessorato Urbanistica  
e Governo del Territorio

LABORATORIO PER L'ATTUAZIONE E IL MONITORAGGIO  
DELLA LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA  
Ufficio del Piano per la redazione del QTRP

# Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico



- a - Indici e manifesto degli indirizzi
- b - v.a.s. rapporto ambientale
- c - esiti conferenza di pianificazione
- 1 - quadro conoscitivo**
- 2 - visione strategica
- 3 - atlante degli apr
- 4 - disposizioni normative

QTRP



**REGIONE CALABRIA**

ASSESSORATO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO  
ASSESSORE ON. DOTT. PIETRO AIELLO ( APRILE 2010 – FEBBRAIO 2013)  
ASSESSORE ON. ALFONSO DATTOLO ( DA APRILE 2013)

DIPARTIMENTO URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO  
DIRIGENTE GENERALE ARCH. SAVERIO PUTORTÌ

UNITÀ OPERATIVA  
LABORATORIO PER L'ATTUAZIONE E IL MONITORAGGIO  
DELLA LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA

UFFICIO DEL PIANO PER L'ELABORAZIONE DEL QTRP

**Coordinatore Responsabile**  
Arch. Saverio Putortì, Dirigente Generale

**Vice Coordinatore**  
Arch. Antonio Dattilo, Responsabile Unità Operativa

**Responsabile Unico del Procedimento**  
dott. Antonio De Marco, Dirigente Settore 3

**Coordinatori tematici**  
Dott. Giorgio Margiotta, Dirigente Settore 1  
Arch. Paolo Galletta, Dirigente Servizio 1 Sett.1  
Dott. Domenico Modaffari, Dirigente Servizio 6 Sett.2

**Contributi interni a cura dei Settori**  
n. 1 “Urbanistica ed Edilizia, Demanio Marittimo L.R. 17/05,  
Pianificazione Integrata Zone Costiere, Strumenti di Pianificazione Negoziata”  
n. 2 “Sistema Informativo Territoriale e Cartografia Regionale”  
n. 3 “Programmazione e Politiche del Territorio, Pianificazioni Territoriali”

**Esperti - Consulenti Esterni**

geol. Tonino Caracciolo  
geol. Vincenzo Marra  
ing. Gaetano Scarnati

**Assistenza Tecnica (Fondazione FIELD):**

**Collaboratori Specialisti**  
arch. Pasquale Sposato (Resp. Coll. Fond. FIELD)  
arch. Stefania Barillà  
avv. Maria Elisabetta Barbale  
ing. Danilo Binetti  
arch. Domenico Calabrò  
arch. Rita Cicero  
arch. Massimiliano Cozza D'Onofrio  
arch. Maria Rosa Russo  
arch. Domenico Santoro  
arch. cons. Sabrina Vecchio Ruggeri

**Collaboratori Tecnici e Amministrativi**

dott. Giovanna Belvedere  
avv. Carmelo Luca De Salvo  
avv. Melissa Garri  
dott. cons. Valeria Golletti  
dott. Simona Merenda  
dott. rest. Nausicaa Polillo  
avv. Francesco Rotundo  
dott. Francesca Sammarro  
dott. Monica Sia



**TOMO I**  
**QUADRO CONOSCITIVO**

<b>1. IL SISTEMA CALABRIA E LE SUE COMPONENTI.....</b>	<b>2</b>		
1.1 LA COMPONENTE COSTIERA .....	2		
<i>Il Sistema Costiero nell'evoluzione storica.....</i>	2		
1.2 LA COMPONENTE COLLINARE E MONTANA.....	4		
<i>La componente collinare e montana e il sistema dei parchi Naturali.....</i>	4		
1.3 LA COMPONENTE DEI FIUMI E DELLE FIUMARE .....	6		
<b>2. SISTEMA FISICO .....</b>	<b>7</b>		
2.1 GEOLOGIA.....	7		
2.2 SISMICITÀ.....	9		
<i>La sismicità.....</i>	9		
<i>La zonazione sismogenetica.....</i>	10		
<i>zone sorgenti della Calabria .....</i>	11		
2.3 GEOMORFOLOGIA.....	13		
<b>3. SISTEMA INSEDIATIVO .....</b>	<b>15</b>		
3.1. I PROCESSI INSEDIATIVI STORICI .....	15		
<i>La colonizzazione greca .....</i>	15		
<i>La dominazione romana: dal Dromos alla via Popilia.....</i>	16		
<i>L'interminabile Medioevo.....</i>	17		
<i>La catastrofe sismica del 1783 e la nascita della Calabria moderna.....</i>	17		
<i>I processi di emigrazione e l'abbandono delle aree interne.....</i>	17		
3.2 LA RETE DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ.....	17		
<i>Aree per attività agricole.....</i>	18		
<i>Aree di sviluppo industriale (ASI).....</i>	26		
<i>Attività estrattive.....</i>	27		
<i>Le antiche miniere della Calabria.....</i>	31		
<i>Attività di produzione e smaltimento rifiuti.....</i>	35		
<i>Servizi amministrativi e direzionali .....</i>	37		
<i>Servizi per l'istruzione, la formazione e la ricerca.....</i>	38		
<i>Servizi culturali, sport e tempo libero .....</i>	44		
<i>Servizi per il turismo.....</i>	46		
<i>Servizi sanitari e servizi socio-assistenziali.....</i>	52		
3.3 ARMATURA URBANA .....	57		
<i>Sistema delle Aree urbane .....</i>	57		
<i>Caratteristiche funzionali e gerarchia dei centri.....</i>	58		
<i>Andamento demografico.....</i>	60		
<i>Sistema dei centri storici.....</i>	84		
<b>4. SISTEMA RELAZIONALE .....</b>	<b>116</b>		
4.1 LA RETE DI MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ.....	116		
<i>Prospettive e scenari di riferimento nei contesti euro-mediterraneo e nazionale.....</i>	116		
<i>Sistema di trasporto stradale.....</i>	119		
<i>Sistema di trasporto ferroviario.....</i>	126		
<i>Sistema di trasporto marittimo .....</i>	130		
<i>Sistema di trasporto aereo .....</i>	138		
<i>Sistema logistico-intermodale .....</i>	142		
		4.2 IL SISTEMA DELLE RETI ENERGETICHE .....	143
		4.3 LA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS METANO.....	147
		4.4 ENERGIE RINNOVABILI .....	148
		4.5 SISTEMA DELLE RETI IDRICHE.....	151
		4.6 RETI IMMATERIALI E/O DI SERVIZI DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA .....	156
		<b>5. VINCOLI, TUTELE E SALVAGUARDIA .....</b>	<b>157</b>
		5.1 VINCOLI PAESAGGISTICI REGIONALI .....	157
		<i>Rappresentazione dei vincoli paesaggistici .....</i>	157
		<i>Rappresentazione dei vincoli legati all'istituzione di aree protette.....</i>	199
		<i>Rappresentazione dei vincoli Rete Natura 2000.....</i>	200
		<i>I geositi .....</i>	201
		5.2 VINCOLI ARCHEOLOGICI REGIONALI .....	202
		<b>6. RISCHI TERRITORIALI.....</b>	<b>210</b>
		6.1 TIPOLOGIA E SCENARI SPECIFICI DI RISCHIO CON RIFERIMENTO ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO .....	210
		6.2 RISCHIO ANTROPOGENICO.....	211
		<i>Rischio Sanitario .....</i>	211
		<i>Rischio Ambientale .....</i>	216
		<i>Rischio di incidente rilevante.....</i>	221
		<i>Rischio incendio boschivo .....</i>	222
		<i>Rischio erosione e consumo di suolo.....</i>	227
		6.3 RISCHIO NATURALE .....	236
		<i>Inquadramento storico della difesa del suolo in Calabria.....</i>	236
		<i>Rischio frana .....</i>	245
		<i>Rischio alluvione .....</i>	246
		<i>Rischio erosione costiera .....</i>	246
		<i>Rischio desertificazione, deficit idrico, subsidenza, sinkholes.....</i>	253
		<i>Rischio Tsunami .....</i>	275
		<i>Rischio Sismico.....</i>	277
		6.4 RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	293
		<b>7. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE IN CALABRIA .....</b>	<b>295</b>
		7.1 LE MODIFICHE ALLA LUR 19/02.....	295
		7.2 IL PRECEDENTE QTRP.....	295
		7.3 I PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE .....	295
		7.4 I PSA/PSC COMUNALI .....	297
		<b>8. CARTOGRAFIA .....</b>	<b>298</b>





TOMO I

QUADRO CONOSCITIVO

1. IL SISTEMA CALABRIA E LE SUE COMPONENTI

Il primo livello di lettura della Calabria prevede l'analisi paesaggistica-territoriale in termini di *Sistemi Morfologici Regionali*, volta ad **individuare tratti paesaggistici omogenei** del Sistema Regionale della Calabria.

L'assunzione di questa chiave di lettura trova giustificazione nelle vicende geologiche del territorio che lo hanno ripetutamente scomposto e frammentato in una miriadi di blocchi separati il cui esito attuale è la miriadi di unità fisiche elementari rappresentate dai bacini idrografici e che hanno notevolmente influenzato le vicende politiche e socio-economiche della Regione.

Tale specifica articolazione e strutturazione del territorio permette di delineare quadri fisiognomici complessi attraverso l'identificazione degli elementi emergenti che costituiscono *l'ossatura morfologica e geografica* chiaramente riconoscibile nel territorio calabrese:

- 1) Sistema costiero
- 2) Sistema collinare / montano
- 3) Sistema dei fiumi e delle fiumare (sistema di cerniera tra il sistema costiero e il sistema collinare/montano)

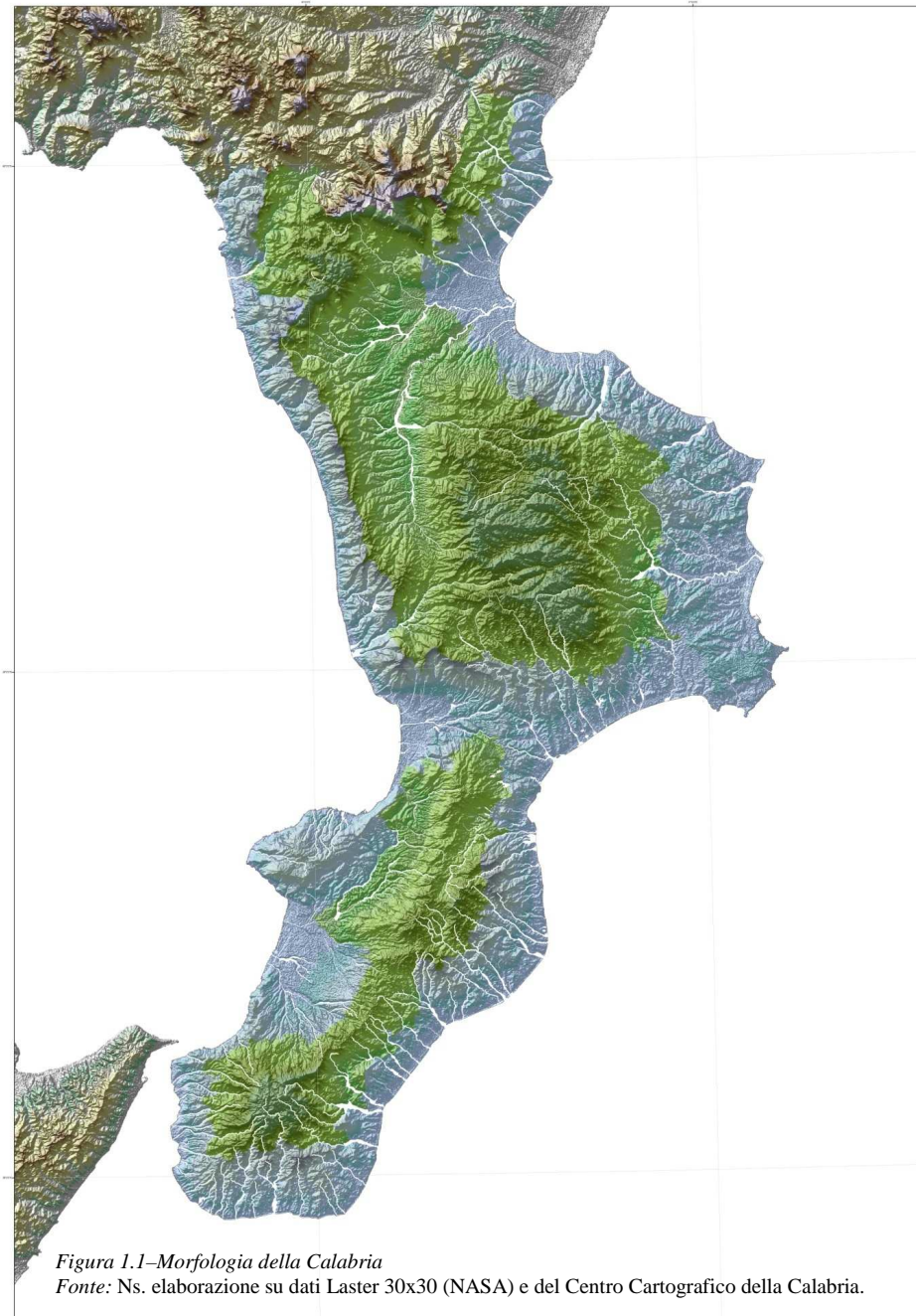


Figura 1.1-Morfologia della Calabria  
Fonte: Ns. elaborazione su dati Laster 30x30 (NASA) e del Centro Cartografico della Calabria.

1.1 LA COMPONENTE COSTIERA

La Calabria con i suoi circa 834 Km di costa (costa naturale ed artificiale; rilevazione linea di costa da ortoimmagine al 5000, Centro Cartografico Regionale, 2008), di cui circa 300 sul versante tirrenico ed i rimanenti sul versante jonico, è un territorio molto articolato che dà luogo a situazioni e contesti assai differenti tra loro. Infatti, dai sistemi rocciosi si passa alle sabbie, dalle montagne che declinano verso il mare, alle spiagge lunghe e profonde.

IL SISTEMA COSTIERO NELL'EVOLUZIONE STORICA

Alla Calabria appartiene circa il 10% delle coste italiane che *presentano* caratteri variegati per l'influenza dei due mari, Jonio e Tirreno, da cui sono bagnate e per i tanti territori differenziati che lambiscono.

Fino al secondo dopoguerra, anche per il prevalere delle alture sul mare e per l'esigua distanza tra i due sistemi territoriali, sulla costa calabrese non insistevano molti insediamenti. Le terre costiere della Calabria sono state a più riprese colonizzate dall'uomo e riconquistate dalla natura. Già nel VIII secolo a.C. l'area della Magna Grecia era ricca di insediamenti. Vicende militari e politiche avverse portarono all'abbandono e cominciò un periodo di difficoltà per questi luoghi infettati dalla malaria, aridi e utilizzati a pascolo e culture estensive. Rossi Doria, pur sottolineando l'importanza dei centri di costa, terminali di incardinamento degli ambiti territoriali fiumareschi nei collettori jonico e tirrenico, notava come spesso, almeno fino alla realizzazione delle strade statali, i collegamenti intervallivi avvenivano preferibilmente tra i centri a mezza costa. Gambi, qualche anno dopo, descriveva già la discesa a valle, che interessava lentamente le lingue di pianura litoranea, anche per le maggiori disponibilità spaziali favorite dagli interventi di bonifica e di ristrutturazione agricola dei territori costieri. È solo alla metà del novecento che le cause di insalubrità pregiudizievoli per qualsiasi insediamento e sviluppo, sono state definitivamente rimosse con opere di bonifica. Le aree sono state recuperate all'attività agricola produttiva con le colture irrigue degli agrumeti, uliveti e vigneti.

Da quel periodo in poi, i rapporti tra perimetro costiero e aree interne si sono quasi ribaltati. Quest'ultime si sono svuotate, andando a riempire quasi totalmente il perimetro costiero.

L'insediamento prevalente è turistico, villette mono o multifamiliari, più o meno grandi, isolate o a schiera, a blocchi di schiera, a formare villaggi che si inerpicano sulle prime alture. Sono presenti anche espansioni residenziali; le parti nuove di paesi dai nuclei originari siti a mezza costa, incastonati sui crinali, che si sono sviluppati (con una rottura di assetto rispetto ai nuclei originari) sulla fascia litoranea. Così dai nuclei storici, realizzati laddove l'asperità delle forme rendeva meno impervia le rocche tirreniche e joniche, si sono staccate le parti nuove di Scilla, Nicotera, Tropea, Amantea, Diamante, Cirella, Scalea e, sulla jonica di Bova, Bovalino, Siderno, Monasterace e Stilo, Rossano, Corigliano, ecc.. La crescita indiscriminata dell'insediamento costiero, prevalentemente-abusivo (spesso erano i programmi di fabbricazione a derogare dalla legge regionale di tutela delle coste, promulgata nel 1974 ed aggiornata due volte, prima della n. 431) ha contribuito alla realizzazione di quelle città allargate sul territorio che si trovano laddove la stretta fascia costiera si allarga nelle pianure regionali (Lamezia, Gioia Tauro, Crotone e Sibari), rischia di compromettere irreversibilmente una delle principali risorse ecologiche non solo regionali, ma anche nazionali. Anche per questo è importante l'osservazione delle sue ecologie.

LA STRUTTURA DELLA COSTA

La costa costituisce una esigua porzione di territorio sul quale, negli ultimi cinquant'anni, si sono addensate tutte le più importanti trasformazioni fisiche dello sviluppo urbano e turistico e dove si localizzano anche le maggiori infrastrutture stradali, ferroviarie e gli impianti industriali della regione come ad esempio Reggio Calabria, Gioia Tauro, Lamezia Terme, Corigliano, Paola e Crotone.

Un'**armatura elementare** definisce la costa calabrese: poche connessioni pedemontane parallele e pochi collegamenti strutturali fra mare e montagna. Essenzialmente sono solo i corsi d'acqua a costituire dei canali chiari ma difficilmente percorribili, mentre il tessuto sia costruito che agricolo è piuttosto denso e labirintico. Tale ossatura si contrappone ad un rapporto strettissimo, dovuto alle evidenti condizioni morfologiche/geografiche e a ragioni storiche/culturali, con l'entroterra, tale da individuare e prevedere nella costa la condizione naturale di *"porte della regione"*: un sistema di tramite e di relazione reciproca, di apertura "verso e da", un legante in terra e in mare per ricucire tutto quello che è interrotto ovunque sia possibile.





La grandezza dell'estensione costiera e la variegata ricchezza di caratteri anche contrastanti, da valutare come una risorsa da mettere in azione, porta alla considerazione del *sistema costa come una "blue belt" in relazione alla "green belt", corrispondente alle aree interne, alla montagna ed ai parchi.*

Si possono individuare tre tipi di paesaggi al suo interno:

#### *Il Paesaggio urbano costiero*

Lungo la costa tirrenica è possibile individuare uno sviluppo urbano tipico della città diffusa e lineare che ha portato ad una continuità di molti nuclei urbani di recente edificazione, con caratteristiche di insediamento e architettoniche per lo più spontanee e abusive, nella quale è ormai difficile cogliere i caratteri identitari tra le realtà urbane. In molti casi si individua una periferia balneare costituita da seconde e terze case con i caratteri prevalenti dell'edilizia spontanea e speculativa dei villaggi costieri. Tale modello insediativo lineare ha prodotto una densificazione dell'urbanizzato e un sovrapporsi in uno spazio relativamente breve di componenti che hanno alterato e banalizzato la fisionomia paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri.

Il modello spaziale della costa tirrenica ha un'ossatura che individua dei caratteri specifici dovuti a ragioni morfologico/geografiche evidenti e a ragioni storico culturali.

La costa brevissima in alcuni tratti, le connessioni infrastrutturali, l'edificato, la montagna, è questo susseguirsi di ambiti differenzianti che rende la costa uno spazio fragile e sensibile. L'inquinamento delle acque marine è sensibilmente aumentato negli ultimi anni per l'incremento delle presenze, nonché quello delle falde per il gran numero di pozzi neri presenti in questi insediamenti.

Sul versante jonico i nuclei hanno minore densità e sono posti a maggiore distanza dal mare e si alternano spesso a zone di territorio agricolo coltivato.

#### *Il Paesaggio rurale costiero*

I paesaggi residuali, importantissimi sul piano fisico-formale sono la memoria nel territorio costiero delle colture agricole storiche di agrumeti e bergamotteti (i giardini), uliveti e vigneti, che si sono sviluppati intorno alla metà del '900 come sistema di recupero della costa. In questi luoghi non ancora occupati dagli insediamenti, si presentano l'uno vicino all'altro senza soluzione di continuità piccoli appezzamenti di terreni arborati ancora rigogliosi, campi con pochi alberi circondati da erbe infestanti, aree usate a discarica, tutti a formare un puzzle in continuo movimento. Tali luoghi sono paesaggi importantissimi dal punto di vista fisico, ambientale e storico, ricchi di potenzialità ma attualmente deboli economicamente. Sono da considerarsi come aree sensibili in cui si può riattivare un disegno del territorio e costituiscono una risorsa fondamentale, soprattutto per il valore identitario che contengono al loro interno.

#### *Il Paesaggio naturale costiero*

La costa tirrenica, prosecuzione naturale della penisola cilentina e del breve tratto litoraneo lucano, è dominata quasi ininterrottamente dalle propaggini e dai contrafforti della catena costiera, assumendo forme e aspetti molto variati: da Praia a Mare allo Stretto di Messina. La caratteristica è l'estrema vicinanza del sistema montuoso alla costa, definendo un paesaggio unico e fortemente identitario, soprattutto in alcune forme di antropizzazione dei luoghi come la *Costa Viola*, che si estende da Palmi a Scilla (vedi piano turistico).

Si succedono spiagge lunghe e piatte, scarpate brulle e aride, litorali angusti e pendici verdeggianti di tipica vegetazione mediterranea tra cui spiccano, in primavera, vivaci fioriture di euforbia arborea.

Da Capo d'Armi fino alla costa lucana, si estende il litorale jonico. Se si esclude la zona caratterizzata del Marchesato, la costa jonica calabrese si presenta piuttosto uniforme ed antropizzata. Spiagge lunghe e piatte e terreni calcinosi si alternano a larghe, asciutte fiamme fiorite di oleandri e a giardini di agrumeti, come intorno a Reggio, ove prosperano aranci e limoni, accompagnati – fatto davvero eccezionale – dal bergamotto, insieme a profumati cespugli di gelsomini e spinosi fichi d'india.

In alcuni luoghi domina ancora la macchia mediterranea integrale, come nella zona basale dell'Aspromonte e particolarmente presso Bova, Palizzi, Staiti, Bruzzano e Samo, oppure nella foresta del Pàtire, non lontano da Rossano, alle pendici della Sila.

Altire ed erosioni nelle argille plioceniche determinano un curioso alternarsi di calanchi, detti 'sciolle' che contribuiscono a dare un'impressione di aridità e desolazione. Nel mezzo del tavolato di 'panchina' quaternaria che scende al mare con un'alta costa a falesia, sorge Isola Capo Rizzuto, ancora boscosa fino a qualche tempo fa.

La riforma fondiaria ha distrutto senza pietà le ultime selve del Marchesato, celebrate dagli autori sin dalle epoche più antiche. Tito Livio, ad esempio, ricorda il bosco sacro di Era a Crotona, popolato da alti abeti alternati a lieti pascoli verdeggianti e ci dà un'immagine impensabile, quasi incredibile, degli attuali campi riarsi e spesso brulli. Eppure, qualche resto di formazioni arboree, scampato al miracolo del massacro, testimonia l'antico splendore: sughere contorte, colossali, isolate nella piana bruciata e frassini sveltanti insieme ad olmi, querce ed aceri.

Un ambiente notevole, compromesso dagli interventi della riforma fondiaria e dagli insediamenti turistici, è l'estrema punta del Marchesato, attorno ad Isola Capo Rizzuto, dove a parte i valori scenografici, si trovano importanti specie di microfauna marina come la clodocora cespudosa o di flora acquatica come la posidonia oceanica, che sembra un'alga ma è un'elobia, cioè una pianta superiore che dà luogo a nuove sfere vegetali lungo la battigia.

Risalendo verso nord è molto suggestivo l'ambiente della foce del Neto con aree di grande intensità naturalistica, vegetale e faunistica, e quindi i vigneti di Cirò, le spiagge di Cariati e Capo Trionto. Poi la costa si allarga nella Piana di Sibari in cui l'eccezionale patrimonio vegetale e faunistico ha ceduto il posto ad una densa antropizzazione, ad esclusione della foce del Crati, che presenta ancora macchie notevoli di flora e di fauna, tale da giustificare la proposta di riserva naturale che è da integrare con il Parco archeologico di Sibari.

#### *Il Paesaggio del turismo costiero*

Il sistema turistico calabrese risponde a elementi tipici di un modello di sviluppo spontaneo, che nasce intorno ad una risorsa attrattiva naturale e facilmente sfruttabile, caratterizzato da piccole e micro imprese ricettive, conversioni spesso di altre attività tradizionali, da una bassa qualità nei servizi, da assenza di coordinamento tra strutture ed aziende turistiche, da scarsa integrazione tra settori produttivi (nonostante la domanda latente di servizi, l'offerta turistica non si sviluppa in senso orizzontale, diversificando e moltiplicando le produzioni di beni e servizi ed integrando, ad esempio, le produzioni a monte del ciclo, come nel settore agroalimentare). Una dimensione turistica non ancora consapevole e basata su un modello puramente di consumo del territorio, ha generato un ambiente costruito, teso all'iperemia edilizia soprattutto nella parte immediatamente prossima alla costa causando un depauperamento ed una congestione in pochi mesi dell'anno, strutturando quindi una specializzazione "balneare", non mettendo in atto una dinamica sostenibile nell'accezione ambientale, economica e sociale delle politiche del turismo.

Purtroppo, una parte del litorale è già compromessa dai fenomeni di degradazione che hanno già snaturato gran parte delle coste italiane e sta perdendo perciò le sue preziose caratteristiche di integrità. Valga per tutti l'esempio del lido di Copanello non lontano da Catanzaro, un caso tipico e macroscopico di speculazione. Un tempo intatto arenile ai piedi del promontorio di Staletti incombente a picco sul mare di Squillace, è oggi deturpato da impianti in cemento, costruzioni di tipo paesano, villette invadenti: è diventato ormai un borgo degradato dalla presenza di questi detrattori, privo di qualsiasi avvenire turistico. Esempi simili sono frequenti lungo tutta la costa con punte di abusivismo che non di rado toccano il 100%. Qui la 'lottizzazione selvaggia', più che un'eccezione, costituisce una regola aurea di assetto del territorio, o addirittura un pregevole segno di distinzione.



## 1.2 LA COMPONENTE COLLINARE E MONTANA

La regione riconosce un enorme valore paesaggistico alle aree montane in relazione all'elevata naturalità di questi vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

Come aree montane si individuano sistemi orografici di versante, di differente composizione litologica e struttura, che presentano un'altitudine superiore ai 600 metri sul livello del mare.

Come si evince anche dalla lettura dell'andamento del rilievo, l'aspra oromorfologia della regione calabrese è caratterizzata, all'interno, dalla presenza dei quattro massicci: *Pollino, Sila, Serre ed Aspromonte che ne determinano, con la costiera Paolana, i tratti distintivi*. Queste subregioni interne, in cui prevalgono le altimetrie e le clivometrie decise, ma in cui non mancano i pianalti, presentano ecologie assai varie; inoltre, nell'evoluzione delle dinamiche territoriali, esse hanno spesso costituito anche aree di forte densità. L'insediamento costiero per motivi bellici, naturali o ambientali si presentava come rischioso o insicuro per gli abitanti.

La struttura vegetazionale prevalente è il bosco di alta montagna (subregioni di abete, faggio, leccio), scendendo di quota si incontrano ampie macchie di castagno e pino montano, mentre ancora più a valle si incontrano pino marittimo ed eucalipto (innestato in Calabria nel secolo scorso per stabilizzare i terreni).

Si è già visto come tali massicci montuosi siano caratterizzati dalla presenza di vaste aree piane: i pianalti che costituiscono alcune tra le ecologie più interessanti della nostra regione. Tali zone sono infatti geologicamente salde, con una dotazione idrica e vegetazionale notevole. Un tempo, tali aree costituivano il cuore produttivo della Calabria interna, con pascoli e colture ortive, legumi, pomodori. Nelle fasi recenti esse sono segnate da fenomeni di vuoto antropico che accentua talora il degrado fisico, anche se alcune aree nell'ultimo decennio hanno presentato linee di controtendenza insediativa, legata al turismo o all'allargamento di aree urbanizzate contermini.

Il sistema collinare-montano rappresenta una delle caratteristiche fondamentali del territorio calabrese, sia dal punto di vista morfologico che socio culturale. Sino alla prima metà del '900 i centri urbani più importanti erano individuati nello spazio collinare montano. Lo spopolamento verso i territori costieri ha portato ad un forte indebolimento della struttura urbana ed insediativa, pur mantenendo un forte carattere identitario e culturale.

Si possono individuare due tipi di paesaggi:

### *Il Paesaggio collinare-montano naturale*

Definito dal susseguirsi dei cinque sistemi ambientali (*Pollino, Sila, Serre, Aspromonte, e Catena Costiera Paolana*) in cui si conservano intatti i caratteri ecologici-ambientali e storico-identitari che danno origine a luoghi differenziati: boschi, pascoli di alta quota, corsi d'acqua ed emergenze geologiche.

Sono presenti tre Parchi nazionali ed un Parco Regionale, che insieme formano un'area protetta di circa 270.000 ettari, cui deve aggiungersi l'area del costituendo Parco della Catena Costiera Paolana, raggiungendo la notevole estensione di circa 300.000 ettari di superficie protetta.

Rappresenta il "cuore" della regione, sia perché occupano la parte interna del territorio sia perché al suo interno si conservano le condizioni ambientali più autentiche della Calabria e le più profonde tradizioni sociali e culturali.

### *Il Paesaggio urbano montano- collinare*

Caratterizzato da un sistema insediativo diffuso, formato da comuni piccoli, a volte disabitati o privi dei servizi principali ma che rappresentano una risorsa per recuperare il senso collettivo di appartenenza ad un territorio, una valenza identitaria offuscata, ma non completamente perduta. Infatti, in tali comuni si individua una ricchezza di tradizioni culturali, artistiche, ed artigianali che rappresenta una risorsa da immettere nel circuito del sistema Calabria.

## LA COMPONENTE COLLINARE E MONTANA E IL SISTEMA DEI PARCHI NATURALI

Il sistema dei rilievi collinare e montano, comprendente il massiccio del Pollino, la Catena Costiera Tirrenica, la Sila, le Serre e l'Aspromonte e conferisce lo stile tipologico alla configurazione dell'assetto regionale. I cinque ecosistemi principali di tale insieme presentano caratteri diversi che danno luogo a numerosissimi e variegati paesaggi.

Esiste, tuttavia, un carattere diffuso e dominante che dà la misura della rilevanza di questa parte del patrimonio ambientale: la vegetazione.

Il patrimonio boschivo che copre secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005) una superficie di 612'931 ha ossia il 40.6 %

Si tratta di un patrimonio ingente che, in considerazione del fatto che si presenta in larghissima misura intatto, appare di pregio elevatissimo, tale da configurarsi come vera e propria risera a livello nazionale ed europeo. Peraltro, i provvedimenti a tutela di questo ambiente sono ancora molto parziali.

Le aree protette statali sono il 6,9%, una percentuale alta rispetto alla media nazionale, ma decisamente bassa rispetto al patrimonio da proteggere presente nella regione. Ne fanno parte il Parco Nazionale della Calabria (istituito nel 1968) di estensione 15.892 ettari; quello di recente istituzione del Pollino, di 99.000 ettari; la zona umida del lago dell'Angitola di 857 ettari; sedici riserve naturali per una superficie complessiva di 1.164 ettari, suddivise in riserve naturali orientate (RNO) e riserve naturali biogenetiche (RNB).

RNO: Valle del fiume Lao; Gole del Raganello; Valle del fiume Argentino.

RNB: Gallopane, Golia Corro, Gariglione Piasanello, Tasso-Camigliatello, Poverella-Villaggio Mancuso, Coturella-Piccione, Ionica-Serre della Guardia, Macchia della Giumenta-S.Salvatore, Trentacoste, Serra Nicolino-Piana d'Altone, Cropani-Micone, Machesato.

Il *Parco nazionale del Pollino*, con i suoi 192.565 ettari, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il **parco naturale più grande d'Italia**. Prende il suo nome dal Massiccio del Pollino e segna il paesaggio tra il territorio della Calabria e quello della Basilicata, per lunghi tratti ne delinea il confine regionale. Il parco è stato istituito con *Decreto del Ministero dell'Ambiente del 31.12.1990*.

Fanno parte del Parco 32 Comuni della Calabria e 24 della Basilicata. Al suo interno sorgono numerosi centri abitati, complessivamente il versante calabrese comprende centomila abitanti e quello lucano circa cinquantamila.

Nell'ambito del *POIn Turismo (Programma operativo interregionale)* il Pollino è uno dei due Poli regionali ed è definito come *Polo degli Alberi Bianchi*, comprende tutti i comuni calabresi del Parco Nazionale e si caratterizza per la sua spiccata valenza **naturalistico-paesaggistica**. I Poli all'interno dei POIn sono individuati come territori di assoluta integrità e bellezza che gravitano intorno a parchi ed aree protette che si sceglie di valorizzare insieme alle proprie porte d'accesso naturali, all'archeologia, alla storia, alle tradizioni aprendo ad un tipo di turismo storico-naturalistico.

Il Parco del Pollino, in coerenza con tale definizione, se immaginato come *unico sistema di offerta naturalistica, culturale e scientifica*, presenta straordinarie potenzialità turistiche.

Il Parco del Pollino, con i suoi endemismi e le sue peculiarità, identifica nella sua integrità e originalità l'elemento distintivo rispetto ad altre aree naturalistiche maggiormente "addomesticate" da una più diffusa, seppur sostenibile, azione dell'uomo. Il territorio offre, un insieme ampio e diversificato di elementi di attrazione storico-culturale ed antropologico.

Particolarmente importante è la presenza di specie vegetali endemiche, tra cui spicca il *pino loricato (Pinus leucodernis)*, vero gioiello del Parco. Tre le altre specie principali si segnalano l'abete bianco, il faggio, il leccio, il pino nero, il tasso, l'ontano nano, l'ontano napoletano.

La fauna del Pollino è una delle più significative dell'Appennino meridionale e trova la propria specificità nella presenza del lupo, del capriolo, della lontra e di diverse specie di rapaci, tra cui l'aquila reale.

Oltre ad una molteplice varietà di specie floro-faunistiche, il territorio del Parco presenta le seguenti riserve naturali:

- Valle del Fiume Lao - Comune di Papasidero (CS)
- Gole del Raganello - Comune di San Lorenzo Bellizzi (CS)





- Valle del Fiume Argentino - Comune di Orsomarso (CS)

Quella che oggi è un'agricoltura di sopravvivenza potrebbe diventare qualcosa di ricercato, ossia una produzione di altissima qualità in un ambiente dove l'inquinamento ancora è sconosciuto. Vi è, a tal proposito, una direttiva CEE che intende salvaguardare l'agricoltura di tipo familiare. *Nel Parco sussistono già i presupposti per realizzare l'agricoltura biologica.* A questo tipo di agricoltura, all'artigianato che dovrà essere sostenuto con appositi incentivi, si affianca il turismo; ecco perché il Parco si dovrà dotare presto di alcune infrastrutture legate sia al territorio che all'ambiente. E, come enunciato nel sopraccitato Decreto Ministeriale, il Parco Nazionale del Pollino viene istituito per garantire la tutela dei valori naturalistici, storici, paesaggistici e ambientali, per la conservazione dei valori biogenetici della flora e della fauna nonché degli attuali aspetti geomorfologici; per favorire il ripristino delle attività agro-silvo-pastorali e promuovere iniziative nel settore dell'ambiente: per creare migliori condizioni di vita per le popolazioni anche attraverso la valorizzazione dei caratteri originari delle culture, delle etnie e delle lingue locali, nonché la promozione di iniziative produttive compatibili con le finalità del parco; infine per promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale. Il provvedimento legislativo inoltre, fissa l'articolazione delle superfici comprese nel parco in quattro tipologie:

- zona di riserva naturale integrale;
- zona di riserva naturale generale;
- zona di protezione e di destinazione agro-silvo-pastorale;
- zona di presenza antropica.

Scendendo verso sud, sul versante tirrenico si incontra la *Catena Costiera o Paolana*. Essa costituisce l'estrema dorsale della catena appenninica. E con l'Appennino questi monti presentano una certa somiglianza nelle cime tondeggianti sormontate da scogli calcarei, nelle linee dolci e nei contorni ripidi ma poco marcati. La successione delle formazioni vegetali non è quella usuale delle coste mediterranee, perché improvvisamente, data la rapidità con cui si entra in un diverso orizzonte climatico, ad una ristretta fascia di macchia mediterranea, dalle precoci e fugaci fioriture primaverili ormai per lo più sostituite da coltivazioni, succedono lembi superstiti di querceto, in gran parte artificialmente rimpiazzate, soprattutto sul versante opposto al mare, da castagneti da frutto. Dove il bosco è stato conservato integro, querce, aceri, ontani napoletani, formano compagini verdi e rigogliose, preparando l'avvento del faggio, che prospera solo alle quote più elevate e sui versanti più freschi. Non si può dire che la fauna della catena costiera sia molto ricca, ma in qualche recesso impenetrabile, cinghiali, martore, tassi, puzzole, lepri, istrici e volpi riescono ancora a sopravvivere, mentre di tanto in tanto negli inverni più freddi, fa la sua timida comparsa qualche lupo superstite. Estinto da tempo il capriolo, che la popolazione anziana ancora ricorda e che ha lasciato traccia di sé in numerosi toponimi locali. Parecchi volatili rallegrano i boschi e le praterie là, dove sussista ancora un minimo di tranquillità e di integrità ambientale: cince, usignoli, quaglie, storne, allodole, upupe, picchi, fringuelli, ghiandaie, cuculi, cornacchie, grige, poiane, civette, allocchi, succiacapre, e altri, più o meno perseguitati da una caccia spietata. Le cime dei monti Crivello, Luta, e Martinello, circondate da vaste faggete non prive di aspetti suggestivi, non sono molto elevate, oscillando tra i 1200 e i 1400 metri, ma da lassù si apre invitante il panorama d'un incredibile mar Tirreno, proprio ai piedi della verde bastionata montana. La vetta più elevata della propaggine è, con i suoi 1541 metri, il monte Cocuzzo, enorme piramide calcarea diploporica che si innalza sopra il paesino di Longobardi. Qui si ritrovano alcuni caratteri peculiari della montagna calabrese, dove l'uomo ha distrutto gran parte del mantello vegetale originario. Sulle superfici di formazione mesozoiche si è insediata una tipica vegetazione mediterranea, composta di olivastro, alaterno, fillirea, corbezzolo, terebinto e lentisco, cui si aggiungono qua e là l'euforbia, timo, elicrio, nardo, erica, cisto e ginepro, insieme a varie specie di ginestra, calicotome spinosa, serracchio (detto anche ampelodesma) e felce aquilina.

Il massiccio centrale della Calabria settentrionale è connotato dalla *Sila*. La montagna degli altopiani sconfinati, il paese delle pinete interminabili e dei grandi laghi, il territorio delle mandrie bovine un tempo transumanti e dei lupi selvaggi, il paesaggio calabrese più famoso e naturalisticamente meglio caratterizzato: questa è la Sila, massiccio di origine antica, dal paesaggio pacato e solenne, elevato in media tra i 1200 e 1400 metri e culminante nel monte Botte Donato di 1929 metri. Un nucleo fondamentale di rocce cristalline e metamorfiche, che dà origine al livellato paesaggio granitico centrale, attorno al quale si stendono margini collinari calcarei e sedimentari e precipitose, dirupate propaggini esterne. Il suolo, originato dalla disgregazione di graniti, dioriti, micascisti, e porfidi pone la premessa per un ambiente naturale diverso dall'usuale appenninico: il clima montano oceanico, contrastante con quello caldo e subtropicale della vicina costa, e la ricchezza delle acque fanno il resto.

Se in basso verdeggiano oliveti, campi coltivati, fiumare fiorite di oleandri e si stendono anche lembi di macchia mediterranea con cisto, ginestra, valeriana rossa, eliantemo, leccio e sughera, che in qualche tratto termicamente più favorito raggiungono i mille metri, il vero carattere della Sila si scopre soltanto più in alto: nei querceti caducifogli di cerro, roverella, farnetto, nei castagneti, ma soprattutto nelle foreste di faggio, abete e pino laricio, una conifera tanto legata all'immagine dell'altopiano da essere spesso chiamata anche pino silano. Nel massiccio crescono moltissimi abeti, pioppi, zampini ragiosi, pini, faggi. La zona ricca di acqua ed il legno dei boschi è sempre stato utilizzato per la produzione di diversi beni.

Ai vecchi insediamenti montani si è sostituita soprattutto nelle alture cosentine e nella Sila catanzarese una attività turistica assai intensa che ha comportato grandi realizzazioni di impianti, alberghi, seconde case: è un tipo di crescita a forte e negativa ricaduta ambientale.

La parte più selvaggia e poco frequentata della Sila era, fino a qualche tempo fa, la Sila Piccola del catanzarese ma nuove strade vi hanno riservato inconsuete presenze e più pressanti interessi umani, e la foresta – che "piccola" era solo di nome - ha subito dei guasti purtroppo irreparabili, a causa soprattutto degli insediamenti turistici.

L'area interna della fascia tra Punta Stilo e Capo Vaticano è dominata dal *Massiccio delle Serre*. Massiccio di transizione tra Sila e Aspromonte, ma meno noto di questi. Le Serre costituiscono un gruppo di montagne granitiche e selvose, culminanti con il monte Pecoraro di 1423 metri e percorse da numerosi corsi d'acqua e torrentelli. Le zone delle Serre iniziano subito dopo il passo di Marcellinara, 250 metri sul mare sulla strada tra S. Eufemia e Catanzaro, ove tra il golfo di Squillace e quello di S. Eufemia si stendeva un braccio di mare. Il nome Serra (dallo spagnolo 'sierra', sega, rilievo montuoso aspro e seghettato) non si addice certo alle dolci dorsali delle Serre: molto più logico che il nome sia provenuto dalle vere 'serre', piccole catene di rilievi rocciosi impervi e scoscesi che separano le serre propriamente dette dal mare all'altezza di Stilo, Badolato, San Sostene e che appaiono come vere seghe a chi, provenendo dal passo di Pietraspada, si affacci sul versante jonico. Si tratta in realtà di due distinte catene, alte circa mille metri che si elevano parallelamente, separate dalla valle dell'Ancinale. L'incisione del Mesima divide le Serre dal tozzo quadrilatero del Poro, un tavolato alto in media 500 metri, proteso nel Tirreno con un caratteristico sperone culminante nel Capo Vaticano e degradante sul lato nord-orientale con ampi terrazzi che denunciano una chiara origine marina. In realtà, ancor oggi sia pure con profondi cambiamenti, il paesaggio delle Serre è un susseguirsi di pascoli e boschi che nulla hanno a che vedere con i panorami aridi e brulli del Mezzogiorno: un'oasi verde e fiorita, coperta di selve vastissime. Sono foreste in prevalenza di abete bianco a sud, come il bosco di Santa Maria, di pino laricio sui margini rilevati e di quercia con alberi un tempo di proporzioni gigantesche, nelle valli più protette. Famose sono alcune foreste delle Serre, in particolare quelle addensate attorno al centro principale di Serra San Bruno, sulle pendici settentrionali del monte Pecoraro, costituite da una fustaia mista di faggio e abete Bianco, o l'abetina prossima alla Certosa di San Bruno, dove si racconta di esemplari arborei che un tempo raggiungevano 40 metri di altezza e due metri di diametro, o ancora le selve celebri di Mongiana, Stilo e Ferdinanda.

L'estremo lembo meridionale della Catena Appenninica Italiana è chiusa dai miliari *dell'Aspromonte*, l'ultimogrando ecosistema interno calabro. Di recente nell'area è stato istituito l'omonimo Parco Nazionale (D.P.R. 14.1.1994).

Dalle fonti poste sulle porzioni più elevate del massiccio si originano tutti i torrenti che solcano il territorio della provincia di Reggio, con andamenti assai aspri e scoscesi sulla jonica, più dolci verso la costa tirrenica, specie nella Piana di Gioia Tauro, verso i cui territori pianeggianti l'Aspromonte si declina dolcemente. Più che nel resto della Calabria, però, tutta l'orografia del territorio è caratterizzata dalle vallette, lunghe, strette e talora scoscese, formate dai piccoli corsi d'acqua. L'Aspromonte possiede valori naturalistici e panoramici di unicità, spiegati già dal suo configurarsi come estrema terrazza appenninica sul mediterraneo. La vegetazione naturale non può che risentire dell' accidentata orografia. Ciò, unitamente alla peculiare posizione geografica del massiccio, concorre a caratterizzare notevolmente le associazioni floristiche che risultano quindi fortemente condizionate dalle differenti situazioni microclimatiche presenti.

Se si parlasse per l'Aspromonte di zone fitoclimatiche ben strutturate con divisioni nette, si commetterebbe un errore. E' frequente, infatti, che si verificano continui sconfinamenti verso il basso o verso l'alto di specie vegetali o di intere associazioni.



È questo il caso del faggio, presente ben al di sotto della propria regione altimetrica ed a ciò sono probabilmente dovute alcune rarità, da clima tropicale, come la woodwardia radicans. Altre presenze significative sono: l'erica, il cisto, il lentisco, ancora la macchia mediterranea con specie tipiche: quercia, corbezzolo, cillirea; quindi altre specie immesse artificialmente: cipresso, robinia, ailanto. Tipiche presenze in queste zone sono il faggio, l'abete bianco ed il pino montano, il pino marittimo e laricio. Meno ricca è la presenza faunistica: aquila reale e del Bonelli, capovaccaio; alcuni importanti mammiferi sono scomparsi: tra essi il cervo, il capriolo, la lontra. Di recente sono invece riapparsi il lupo e, di più, il cinghiale. Esistono molte altre specie faunistiche di dimensioni più ridotte, tra cui salamandra, bombina, la testuggine terrestre ed alcune specie di volatili tra cui falco pellegrino, sparviero e gufo reale.

La sommità del massiccio è disabitata, mentre una corona di vecchi nuclei anch'essi in via di spopolamento, tranne qualche eccezione, caratterizza gli insediamenti di crinale in direzione est, sud ed ovest. In direzione nord il massiccio si estende nei pianalti che proseguono verso le Serre bruscamente interrotti dalla valle del Mesima. Un tempo intensamente coltivati, oggi tali pianure d'altura sono segnate, all'estremo meridionale, dalla presenza dell'insediamento turistico di Gambarie e da altre macchie sparse di insediamento, legate al turismo o al consumo sociale.

### 1.3 LA COMPONENTE DEI FIUMI E DELLE FIUMARE

Il sistema dei corsi d'acqua assume un ruolo importante nell'assetto socio-insediativo, oltre che paesaggistico, della regione.

Tra i macrosistemi della Calabria della Costa e Collinare-Montano, il Sistema dei fiumi e delle fiumare rappresenta la connessione fisica e visiva tra i due.

Sono le effettive connessioni trasversali che costituiscono i **paesaggi di tramite tra mare e montagna**, definendo lungo il loro bacino un "eco mosaico" unico e stabilendo tra le componenti del paesaggio un reticolo di interazioni e di scambi che coinvolgono gli ambienti rurali, naturali e urbani presenti.

Attraverso i corsi d'acqua e le più caratteristiche fiumare è possibile leggere, quindi, una relazione tra costa ed entroterra diversificata e qualificata, in cui interagiscono le differenti componenti dando possibilità di mettere in atto un vero e proprio "processo dinamico" di conoscenza e interazione.

Sono le relazioni, ai diversi livelli, che fanno di questi paesaggi del "tramite" un unicum prezioso e fondamentale.

L'origine del termine fiumara è generalmente associato ad una voce gergale e spiegato come una corruzione del latino "flumen"; probabilmente la locuzione "fiumara" deriva dall'antico termine greco ξυμαρος (xumaros), originato dalla fusione di due parole: ξηρος (xéros=asciutto) e χεϊμαρπος ( cheimà=inverno, rhòos=corrente veloce). Già l'origine della parola indica la caratteristica della componente: un sistema idrico che identifica corsi d'acqua a regime torrentizio, con origini ad elevate quote, breve corso ed elevati valori di pendenza anche in prossimità della foce. La particolare conformazione della Calabria, ovvero l'estrema vicinanza della componente montana con la componente costiera, ha dato origine a una presenza molto elevata di fiumare, che nel loro tratto finale attraversano molti centri urbani e le brevi pianure costiere.

La valenza identitaria e storico-letteraria di tali luoghi è già insita nella descrizione che ne dà Corrado Alvaro: *"La furia delle acque sul versante più spoglio, lo Ionio, allarga i letti dei torrenti di anno in anno, divorando ettari di colture ricche, e questi fenomeni si registrano fino a quando le alluvioni grandiose non compiono l'opera creando un cataclisma e mutano addirittura la configurazione del terreno, spianano monti, coprono valli, preparano il crollo dei paesi sulle pendici dei monti"*.

Il sistema fiumarense calabro costituisce, quindi, il *telaio di legatura* delle diverse componenti individuabili nel quadro calabrese. Sono costituite dalle fasce costiere tirrenica e jonica, dai massicci interni e dalle corone sub e pedemontano collinare. Ciascuna fiumara costituiva un sistema fortemente omogeneo e coeso che ricuciva le diverse fasce socio-ambientali del territorio, costituendo un insieme assai coerente dotato di rilevante organicità interna per aspetti eco-territoriali e socioeconomici.

In genere ciascuna fiumara (in Calabria sono circa 220) costituiva un ecosistema individuabile al quale corrispondevano strutture produttive, per lo più legate al primario, ed insediative evidenti.

La particolarità del sistema territoriale di fiumara era marcata dalla presenza frequente di tre nuclei urbani: il più importante in genere nei pressi della foce, di integrazione con il sistema costiero, un centro più piccolo sub o

collinare di distribuzione e relazione con altri centri della stessa fascia altimetrica ed il terzo polo, interno, di collegamento con le aree interne. I poli interni erano spesso dotati di strutture di aggregazione specifiche, spesso legate al culto e alle tradizioni popolari. Le feste domenicali costituivano infatti pretesti per grandi raduni di gente proveniente da valli e da territori diversi: accanto al momento religioso si realizzavano vere e proprie fiere o festivali, con "mercati dei prodotti della terra, scambi di bestiame e attrezzatura, relazioni culturali, decisioni intercomunitarie". Le fiumare più grandi costituiscono anche oggi elemento decisivo del sistema ambientale e della rete ecologica regionale, in particolare per assicurare relazioni tra i grandi ambiti e Parchi interni i paesaggi costieri.

Tutti i corsi d'acqua della Calabria meridionale presentano le caratteristiche proprie delle fiumare, caratterizzate dall'assenza quasi totale di acqua nel periodo estivo e da forti piene nel periodo invernale, accentuate in quello dove vi è concentrazione di precipitazioni atmosferiche. Col termine fiumara si definisce il tratto medio ed inferiore di alcuni corsi d'acqua, caratterizzato da un letto ghiaioso-ciottoloso molto ampio "apparentemente sproporzionato" alla portata del fiume.

Le *fiumare*, sono tipiche del paesaggio del versante jonico calabrese dove scorrono numerose, intagliando le aree coltivate ad agrumeti ed i rari residui di macchia costiera. Le caratteristiche peculiari di questi corsi d'acqua sono: una lunghezza ridotta, con elevata pendenza fino allo sbocco nella piana alluvionale e pendenza dei versanti anch'essa molto elevata. Gli alvei fluviali apparentemente sproporzionati sono legati pertanto a due fattori: il primo geomorfologico, infatti la caratteristiche su menzionate sono la diretta conseguenza del fatto che le montagne calabresi sorgono a ridosso della costa e quindi gli eventuali corsi d'acqua si trovano a superare grandi pendenze in pochissimo spazio, determinandone conseguentemente anche grandi velocità della corrente e grande capacità di erosione; il secondo fattore è di tipo meteorologico, difatti per il clima mediterraneo le precipitazioni sono per lo più concentrate nel periodo autunno-inverno, periodi questi in cui i torrenti hanno il letto in piena; mentre sono minime od assenti nel periodo primavera-estate, periodo in cui invece il letto è, o quasi, completamente asciutto. Le fiumare sono ricche d'acqua soltanto in inverno, mentre in estate divengono abbaglianti distese di pietre arse dal sole bordate da schermi di vegetazione: tamerici e di ginestre, di oleandri, di letti di cisto, di cespugli della macchia mediterranea, da uliveti e vigneti in cui passeggiano testuggini terrestri, dalle agavi piantate dall'uomo, ma ormai parte integrante di questo paesaggio. La portata, inesistente tra maggio ed ottobre, comincia a crescere fino a raggiungere un massimo tra i mesi di gennaio e febbraio per poi decrescere in primavera. Questi corsi si formano e scorrono durante la stagione delle piogge. A volte interessa solamente il singolo evento atmosferico. Dalla cima dell'Aspromonte scendono al mare, quasi a raggiera, i corsi d'acqua. Alcuni di loro hanno scavato nella roccia profonde forre, rendendo le loro valli strette, scoscese e incassate, creando alcuni tra gli ambienti più impervi e segreti del massiccio. Le fiumare joniche dell'Amendolea, di Melito, di Buonamico e della La Verde, con i loro affluenti come il Menta, il Ferraina, la Butramo e l'Aposcipo, con le creste rocciose che le separano, sono infatti tra gli ambienti più interessanti del Parco.

La parte alta delle loro valli è una selva di faggi, in cui si possono trovare abeti bianchi, tassi e roveri, lungo le loro sponde crescono saliconi, ontani neri e pioppi neri, mentre nei recessi più umidi e ombreggiati dei valloni del versante occidentale cresce la felce bulbifera Woodwardia radicans, mentre i quelli tra Bova e Palizzi la *Pteris vittata*, due felci tropicali di grandi dimensioni molto rare in Italia, e sul terreno umido presso i corsi d'acqua si possono incontrare la salamandra pezzata e salamandrina dagli occhiali, così come nelle pozze l'ululone dal ventre giallo, il tritone italico e il tritone crestato e la natrice dal collare. Nelle acque della parte più alta di questi corsi d'acqua nuotano le trote fario e si può incontrare il merlo acquaiolo riconoscibile per la grande macchia bianca sul petto e per la sua abitudine di immergersi nella corrente. La presenza della lontra, chiamata localmente "zinnapotamo", nome di chiara origine greca, non è invece più certa. La Butramo, la La Verde e il San Leo hanno scavato profondi canyon per scendere dalle alte quote dell'Aspromonte, mentre la fiumara Bonamico, nella notte del 31 dicembre 1992 fu ostruita da una frana che nell'anno successivo fece nascere il lago Costantino, oggi contenente cinque milioni di metri cubi d'acqua e rappresentante uno dei pochi laghi di sbarramento naturali d'Europa. La sua nascita recente ci fa ricordare come la Terra abbia un'evoluzione continua, anche se lentissima, anche nella sua componente fisica, di cui sono manifestazioni eventi eccezionali come le frane e le eruzioni dei vulcani. Alcuni corsi d'acqua, incontrando gradini di roccia più dura, superano il dislivello con ardite cascate, come quelle di Maesano, nell'alta valle dell'Amendolea, formate da tre salti d'acqua in un ambiente alpino, quelle di Forgiarelle sul Torrente Ferraina e quelle alte 80 metri del torrente Aposcipo. Tutti questi corsi d'acqua raggiunte le





quote più basse dove le pendenze si riducono decisamente depositano grandi quantità di materiali inerti allargandosi in larghe fiumare, con alveo molto largo in cui l'acqua cambia spesso il suo percorso. Nella macchia mediterranea di mirto e lentisco, sono tipiche l'asplenium septentrionale, l'euforbia arborea, l'erica arborea e il ginepro fenicio, che si incontra con esemplari arborescenti alti fino ad 8 metri, come avviene nella bassa valle della fiumara Amendolea. Sulle pendici ioniche del massiccio si coltiva il bergamotto, da cui si ricavano essenze per produrre profumi e presso gli antichi casolari crescono ancora grandi alberi di gelso. Per secoli i corsi dei fiumi rappresentarono alcune delle più comode vie di penetrazione nel massiccio e lungo il loro corso si sviluppavano le attività rurali: ad esempio sulle sponde della fiumara Sant'Elia si trovano cinque antichi mulini antichi che ne sfruttavano al massimo le piene invernali grazie ad un sistema di canali e chiuse e a ruote orizzontali contenute nell'edificio a torre. I motivi gli effetti di erosione e di trasporto del materiale sedimentario, nei periodi di piena, sono notevoli e la brusca diminuzione di pendenza e di velocità allo sbocco nella piana alluvionale determina il sopraelevamento del corso d'acqua, fino allo sversamento nelle aree laterali, ed il repentino deposito del materiale solido trasportato. Ed è proprio da questa tipica evoluzione l'origine del caratteristico aspetto delle fiumare con un letto molto ampio e, come detto, "apparentemente sproporzionato".

Secondo il *Piano di gestione acque 2010* si può definire un elenco dei principali corsi d'acqua calabresi:

- Il fiume Crati è il fiume principale della Calabria con una superficie del bacino idrografico di 2.440 km<sup>2</sup> e una lunghezza di 91 km. Esso ha origine dalle pendici occidentali della Sila (Monte Timpone Bruno), nel territorio comunale di Aprigliano. Sfocia nel Golfo di Taranto, presso la Marina di Corigliano Calabro. Lungo il suo corso, viene sbarrato dalla diga di Tarsia. I principali affluenti del Crati sono: il fiume Coscile, il fiume Esaro ed il fiume Busento.
- Il fiume Neto è il secondo fiume più importante della Calabria dopo il Crati. Nasce sulla Sila dal monte Botte San Donato, in provincia di Cosenza e presenta un bacino di circa 1073 km<sup>2</sup> e una lunghezza di circa 80 km. Esso sfocia nel Mar Ionio, nel centro di Fasana, frazione del territorio comunale di Strongoli (KR). I suoi principali affluenti sono: i fiumi Arvo e Ampollino, il fiume Lese e, nei pressi della foce, la fiumara Vitruvo.
- Il fiume Amato nasce nella Sila Piccola e sfocia nel Mar Tirreno, in corrispondenza del golfo di Sant'Eufemia, dopo un corso di 56 km ed un bacino idrografico sotteso di 412 km<sup>2</sup>.
- Il fiume Lao è uno dei principali fiumi del Parco Nazionale del Pollino. Nasce dalla Serra del Prete, nel territorio di Viggianello (PZ). La parte iniziale del Lao, nella provincia di Potenza, viene anche chiamata fiume Mercure. Sfocia nel Mar Tirreno, nel territorio comunale di Scalea (CS) e sottende un bacino di circa 600 km<sup>2</sup> di cui 156 in Basilicata e la restante parte in Calabria. I principali affluenti sono: il Fiume Iannello, il Torrente Battendiero e il Torrente Argentino.
- Il fiume Noce scaturisce dal Monte Sirino e sfocia nel mar Tirreno nel territorio comunale di Tortora (CS), nella Piana di Castrocuoco, a circa 8 km a sud di Maratea, dopo un percorso di circa 50 km. E' il più importante corso d'acqua del sistema montuoso Sirino-Papa che, con le sue due vette, segna lo spartiacque appenninico tra i bacini dei fiumi Agri e Sinni ad est e dei fiumi Calore e Noce ad ovest. Sottende un bacino di circa 413 km<sup>2</sup> di cui 306 in Basilicata e la restante parte in Calabria. I principali affluenti sono: il Torrente Prodino Grande, il Torrente Sierreturo, il Torrente Carroso e il Torrente Bitonto.
- Il fiume Angitola nasce dal Monte Pizzinni e si getta nel golfo di Sant'Eufemia, presso la stazione di Francavilla Angitola, nel Mar Tirreno, dopo un corso di 20 km. Riceve il Torrente Fallà, il Fosso Scuotrapiti e la Fiumara Reschia. Lungo il suo corso, all'estremità meridionale della Piana di Sant'Eufemia, si trova il Lago Angitola.
- Il fiume Savuto nasce ad un'altezza di 1260 metri sulle pendici occidentali dell'Altopiano della Sila in località Spineto nel comune di Aprigliano. Dopo un percorso lung 48 Km che contraddistingue l'omonima valle sfocia nel mar Tirreno all'altezza di Campora San Giovanni (comune di Amantea), disegnando il confine naturale tra il Massiccio del Reventino e le pendici della Sila.

## 2. SISTEMA FISICO

### 2.1 GEOLOGIA

L'Arco Calabro, ubicato al centro del Mediterraneo, lungo la catena appenninico-maghrebide, costituisce un dominio tettonico-stratigrafico distinto (Amodio-Morelli *et al.*, 1976), caratterizzato dalla presenza di rocce plutoniche e metamorfiche pre-alpine associate a metamorfiti di derivazione continentale e oceanica (*Complesso Ofiolitico Auct.*) e tettonicamente sovrapposte a rocce carbonatiche e flysch mesozoici (Ogniben, 1973; Amodio-Morelli *et al.*, 1976; Dietrich, 1976).

La sua evoluzione tettonica si inquadra nel più generale fenomeno di convergenza delle placche africana ed europea ed è stata oggetto di diversi modelli interpretativi, riconducibili essenzialmente a due gruppi principali: secondo alcuni (Amodio-Morelli *et al.*, 1976; Scandone, 1982) le rocce della catena alpina presenti in Calabria (*Unità Austro-Alpine*) fanno parte della placca africana coinvolta in una subduzione S-SSE vergente, secondo altri le rocce della catena alpina sono al contrario una porzione del margine europeo, sovrascorsa sulle unità africane nell'ambito di una subduzione vergente verso NW (Ogniben, 1973; Bonardi *et al.*, 1992; Rossetti *et al.*, 2001).

Lo schema tettonico-stratigrafico sintetico generalmente accettato per l'Arco Calabro consiste in un *complesso appenninico*, di un *complesso ofiolitifero* e del *Complesso Calabride Auct.* In particolare, molti autori (Ogniben, 1973; Amodio-Morelli *et al.*, 1976; Dietrich, 1976; Bonardi *et al.*, 1992) riportano una successione tettonico-stratigrafica costituita da una serie di unità sovrimposte tra l'Oligocene e il Miocene superiore, raggruppabili in unità della catena appenninica e unità della catena alpina.

Nel Miocene medio-superiore, con il progressivo arretramento della zona di subduzione e del cuneo orogenico appenninico, ha avuto inizio, in posizione di retroarco, la distensione responsabile dell'apertura del bacino tirrenico e della migrazione della Calabria verso E-SE (Ogniben, 1973; Amodio-Morelli *et al.*, 1976; Argentieri *et al.*, 1998). In questo contesto, l'Arco Calabro è stato interessato da tettonica principalmente distensiva (Moretti & Guerra, 1997), responsabile della formazione di bacini subsidenti all'interno dei quali si depositava il cosiddetto *Complesso Postorogeno* (Ogniben, 1973). Tra il Miocene superiore e il Pliocene inferiore, i depositi del *Complesso Postorogeno* hanno subito un'evoluzione sedimentaria molto simile in tutta la regione (Ortolani *et al.*, 1979). In particolare, nel corso del Tortoniano superiore, si depositavano nei bacini distensivi sedimenti il cui ambiente deposizionale evolveva da condizioni continentali di piana alluvionale a un quelle di mare progressivamente più profondo (Ortolani *et al.*, 1979). Nel Tortoniano superiore-Messiniano inferiore si è sovrapposta a questi depositi una sequenza sedimentaria costituita da più cicli trasgressivi che, partendo sempre da una deposizione clastica continentale, passavano verso l'alto a quella di un ambiente pelagico euxinico in evoluzione verso l'evaporitico (Amodio-Morelli *et al.*, 1976; Ortolani *et al.*, 1979). Successivamente, nel Messiniano-Pliocene inferiore, si è deposta una nuova sequenza, caratterizzata da evaporiti intercalate a materiale detritico sabbioso e argilloso e passanti verso l'altro a depositi pelitici ricchi di microfauna planctonica (Ogniben, 1973).

Nel Pliocene inferiore, la tettonica distensiva ha indotto un ulteriore approfondimento delle depressioni tettoniche già esistenti dando origine ai vasti bacini della Valle del Crati, della Valle del Mesima, di Gioia Tauro, di Sant'Eufemia e dello Stretto Messina, allungati in direzione N-S e NE-SW (Lanzafame & Tortorici, 1981; Galli & Bosi, 2002). In queste depressioni si sono depositate due sequenze di ingressione e regressione marina: il *Ciclo infrapliocenico* e il *Ciclo suprapliocenico-pleistocenico* (Ogniben, 1973).

Nel Pleistocene inferiore la direzione di massima espansione tirrenica ha subito un netto cambiamento passando da NW-SE a E-W (Moretti & Guerra, 1997). In tale contesto si sono prodotte le faglie longitudinali e trasversali che bordano i versanti della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte (Galli & Bosi, 2002).



Contemporaneamente il sollevamento della Catena Costiera lungo strutture N-S (Moretti & Guerra, 1997) ha prodotto la chiusura verso ovest del bacino del Crati, che diveniva così un golfo del Mar Ionio (Lanzafame & Tortorici, 1981).

A partire dal tardo Pleistocene inferiore, come è avvenuto per il resto dell'Appennino (Dramis, 1992), la Calabria è stata interessata da un importante sollevamento regionale tuttora attivo (Lanzafame & Tortorici, 1981; Moretti & Guerra, 1997) che ha fatto regredire il mare anche dai bacini precedentemente in subsidenza.

La tettonica della Calabria controlla fortemente la morfologia a causa dell'intenso sollevamento che ha generato componenti normali lungo faglie di importanza regionale. Tale sollevamento, iniziato nel Pliocene Superiore e tuttora in atto, individua morfostrutture primarie che determinano la geometria di primo ordine della regione. Esso, inoltre, provoca un continuo incremento dell'energia del rilievo che a sua volta causa un approfondimento diffuso del reticolato idrografico e mantiene alta la magnitudo dei processi di movimento e trasporto in massa e di erosione. Dalla combinazione di blocchi sollevati e strutture tettoniche ereditate, si determinano stili strutturali tipo che condizionano i caratteri geomorfologici delle diverse porzioni di territorio. La tettonica guida anche lo sviluppo dei processi di degradazione fisico-chimica che si innescano in corrispondenza di anisotropie strutturali, lungo cui, specialmente in litotipi cristallino-metamorfici (Carrara ed al., 1982; Matano e Tansi, 1994), si sviluppano movimenti in massa e fenomeni di incisione lineare (Sorriso-Valvo e Tansi, 1996).

I principali elementi morfostrutturali della Calabria sono stati individuati tramite la combinazione di diversi indicatori morfotettonici. In primo luogo sono considerate le scarpate di faglia; queste determinano versanti rettilinei resi discontinui da movimenti in massa di varia entità e con grado di «freschezza» legati all'età delle dislocazioni e alle caratteristiche dei litotipi interessati. Alla base delle scarpate strutturali sono inoltre presenti ampi conii e falde di detrito, in gran parte rivegetati, quindi poco o per niente attivi.

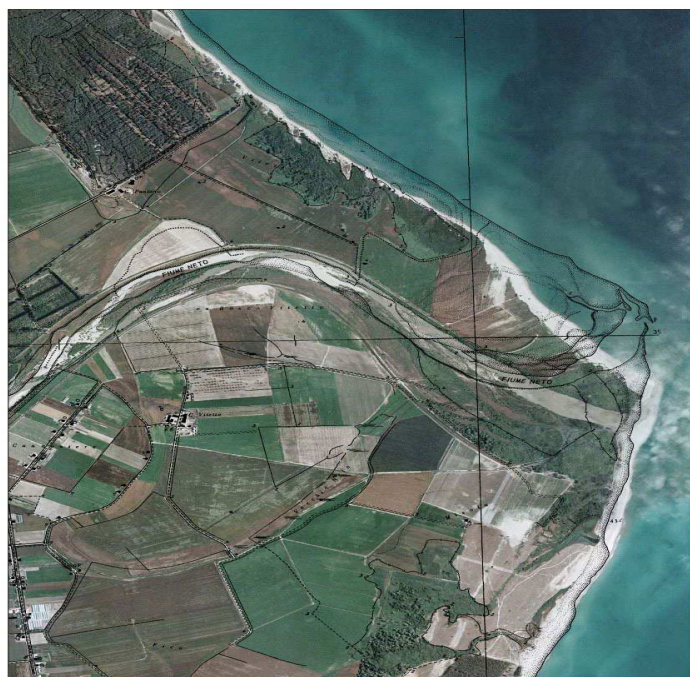


Figura 1.2 Evoluzione della foce del fiume crati tra il 1957 ed il 2000 - Sovrapposizione CTR10k con Ortoimmagine IT2000.

Fonte: Caracciolo, Marra, Scarnati.

Altri indicatori sono: le faccette (triangolari e trapezoidali), i picchi isolati, i corsi d'acqua rettilinei o modellati «a gomito» o a «doppio gomito» e, più raramente, le valli sospese, le diversioni e le inversioni del reticolo di drenaggio.

A scala regionale si possono distinguere quattro settori morfostrutturali-tipo:

- *Settore del Monte Pollino*. È caratterizzato dalla presenza di faglie normal-trascorrenti sinistre subverticali con direzioni medie N 120-130°, attive fino al Pleistocene medio (Monaco e Tansi, 1992). Queste strutture delimitano e sollevano i rilievi carbonatici mesozoici (il sistema Serra Dolcedorme-Serra Manfiana, le Timpe di San Lorenzo e della Falconara e il Monte Sellaro), rispetto alle unità alloctone liguridi ed ai depositi quaternari con piani immergenti verso SW. In complesso costituiscono un unico elemento tettonico di rilevanza regionale, noto in letteratura come Linea del Pollino. Questa linea viene interrotta dalla struttura normale, diretta NE-SW con immersione SE, che si estende da Francavilla Marittima a Trebisacce. Poco più a SE, è stata riconosciuta un'altra fascia normal-trascorrente sinistra con medesime direzioni medie della Linea del Pollino ed immersione media verso NE, che ha evidenziato un maggior grado di «freschezza» morfologica e rigetti verticali apparenti meno spiccati; tale sistema si estende dai pressi di Spezzano Albanese fino a Cirò Marina, e si spinge nell'entroterra fino agli abitati di Campana e Pallagorio, interessando sia il basamento paleozoico, che i depositi postorogeni altomiocenici e plio-pleistocenici.

Sovrascorrimenti di rilevanza regionale caratterizzano l'entroterra dell'Alto Ionio calabrese e la Sila Greca.

Relativamente a questo settore, il tasso di sollevamento negli ultimi 0,7 MA è di circa 1 mm/a (Westaway, 1993), per i blocchi maggiormente sollevati. All'interno di quest'area è invece in subsidenza la parte terminale della valle del F. Crati. È inoltre da notare che in quest'area è testimoniata attività sismica storica rilevante solo nel settore orientale, mentre non si hanno notizie circa l'area del M. Pollino, anche se studi recenti hanno rilevato evidenze di attività tettonica storica nelle conoidi del M. Pollino (Ferrelì *et al.*, 1994).

- *Settore Catena Costiera - Valle Crati - Sila*. Corrisponde al sistema horst-graben della Catena Costiera-valle del F. Crati-Sila, caratterizzato da faglie con direzioni prevalenti N-S. Queste strutture evidenziano cinematismi normali con debole componente di trascorrenza destra, documentata da Tortorici *et al.*, (1995). In particolare l'horst è individuato da faglie che sollevano la Catena Costiera tirrenica, ed è reso evidente dalle scarpate di faglia normali degradanti ad E verso il graben del Crati, dove si riscontrano i sistemi più giovani, e ad W verso il graben di Paola (Trincardi e Normark, 1989).

Ad oriente, il graben della valle del F. Crati è delimitato dai sistemi di faglie N-S del versante occidentale della Sila. Quest'ultimo settore è caratterizzato da strutture che concorrono in gran parte al sollevamento della Sila, sviluppatosi prevalentemente lungo le faglie Bisignano-S. Pietro in Guarano e Celico-Mangone.

Il sistema horst-graben è caratterizzato nel settore meridionale da faglie che tendono a discostarsi dalla direzione media N-S e ad assumere un trend N 30-40°. Esso è interrotto invece nel settore settentrionale da una struttura subverticale di rilevanza regionale orientata E-W che si sviluppa in modo discontinuo da Cittadella del Capo a Rossano. In questo settore il tasso di sollevamento massimo nell'ultimo Ma è di circa 1 mm/a (Sorriso-Valvo, 1993; Westaway, 1993), ed è relativo alla Catena Costiera, mentre in Sila il tasso massimo è di 0,8 mm/a. Nel graben del Crati si può stimare un tasso di sollevamento di 0,3 mm/a (Sorriso-Valvo, 1993). Nel Crotonese il tasso di sollevamento massimo è di 1,1 mm/a negli ultimi 120 ka (non si hanno dati per periodi più lunghi). Sul versante orientale della Sila sono presenti gli effetti di un basculamento regionale, con probabile subsidenza lungo una stretta fascia costiera, evidenziato dalla chiara giacitura monoclinale non primaria verso lo Ionio di tutti i livelli sedimentari, non piegati.

- *Settore della Stretta di Catanzaro*. Corrisponde al graben della Stretta di Catanzaro ed è individuato da faglie normali con direzione media N 110-120°. Queste si sviluppano maggiormente sul lato settentrionale del graben, attraverso l'importante struttura Sambiasse-Pianopoli-Catanzaro, che delimita a S il massiccio cristallino del





sistema Catena Costiera - Sila. Strutture associate ad essa si spingono nell'entroterra fino all'altezza di Conflenti-Cerrisi- Cicala, dove giustappungono le differenti unità alpine. Il lato meridionale del graben è individuato soltanto dalla faglia Maida-Girifalco-Squillace, la cui scarpata è obliterata nel settore centrale da depositi olocenici.

- *Settore Serre-Aspromonte.* Corrisponde al sistema di faglie normali NE-SW che solleva il sistema montuoso Serre-Aspromonte, rappresentato da faglie prevalentemente normali con forti rigetti verticali. Tali faglie costituiscono nel complesso un'estesa fascia di deformazione tettonica che si sviluppa dall'altezza di Monterosso Calabro fino a Reggio Calabria; il sistema, costituito da più segmenti di faglie disposte *en échelon* con sovrapposizione a destra, solleva, lungo il versante occidentale del massiccio Serre-Aspromonte, le unità metamorfico-cristalline del settore meridionale dell'Arco Calabro rispetto ai depositi plio-pleistocenici. Le strutture evidenziano direzioni medie intorno a N 35-40°, anche se la terminazione meridionale del sistema tende ad assumere orientazioni intorno N 10°. Lungo l'allineamento S. Calogero-Mileto-Pizzo Calabro si sviluppano strutture N 30° con andamento antitetico che, con quelle prima descritte, individuano un graben colmato da depositi in prevalenza quaternari, che si identifica morfologicamente con il bacino imbrifero del F. Mèsima. Riguardo ai cinematismi di queste faglie, Tortorici *et al.* (1995) riconoscono movimenti per lo più normali, anche se attribuiscono alla struttura Cosoleto-S. Eufemia d'Aspromonte-Cjalanna una spiccata componente di trascorrenza sinistra. Oltre alle strutture NE-SW si riconoscono in questo settore strutture secondarie ad andamento medio N 10-120° (zone di Nicotera, Guardavalle-Serra S. Bruno, Gioia Tauro, Archi, S. Lorenzo) con dislocazioni quasi sempre normali. In questa zona il sollevamento tettonico è molto articolato. Il massimo di 1 mm/a è confermato sia per l'ultimo Ma che per gli ultimi 120 ka (Sorriso-Valvo, 1993; Westaway, 1993), con ampie oscillazioni da zona a zona. Si distinguono soprattutto la Piana di Gioia, in cui il sollevamento è solo post-tirreniano, ma avviene con la stessa velocità (circa 1,1 mm/a), e il massiccio del M. Poro, in cui il massimo sollevamento è di 0,55 mm/a nell'ultimo Ma (Sorriso-Valvo, 1993), mentre il sollevamento più recente è probabilmente più veloce. Il versante ionico di questo settore mostra tassi di sollevamento decrescenti verso il mare. Secondo il modello geologico-strutturale del Mediterraneo Centrale proposto da VanDijk e Okkes (1991), le strutture regionali con orientazione NW-SE sono caratterizzate da meccanismi di trascorrenza sinistra; i considerevoli rigetti verticali riscontrati in gran parte di queste strutture, non sono giustificabili soltanto dalle componenti normali lungo fasce trascorrenti. I rigetti verticali potrebbero pertanto essere determinati, come già proposto da Sorriso-Valvo e Sylvester (1993) per il bordo tirrenico della Catena Costiera, da riattivazioni passive delle strutture NW-SE, compatibilmente con il campo cinematico regionale attualmente agente. Tortorici *et al.*, (1995) riconoscono alle strutture normali del graben del Crati e del versante occidentale del rilievo Serre-Aspromonte, caratteri di faglie sismogenetiche.

## 2.2 SISMICITÀ

### LA SISMICITÀ STORICA IN CALABRIA

Il terremoto è stato, ed è ancora oggi, uno dei fattori principali di rischio per la Calabria. Il continuo susseguirsi di eventi sismici, nei secoli, ha mutato completamente la struttura insediativa o addirittura cancellato molti centri abitati. Da un'analisi dei terremoti distruttivi in Calabria dal 1638 emerge che i terremoti in Calabria possono essere fortissimi e tendono a colpire tutta la regione, oppure vaste zone della regione, inoltre i più forti tendono a ripetersi.

Tabella 2.1 Terremoti distruttivi in Calabria

DATA	ZONA	Intensità in gradi MSC (scala Mercalli, Cancani, Sieberg)	Magnitudo equivalente del terremoto da dati storici	Siti colpiti o località
27.03.1638	Tutta la Calabria	XI	6,9	206 Il 1638 furono distrutti circa cento paesi. Furono uccisi da 10.000 a 30.000 calabresi. Uno tsunami devastò la costa di Sant'Eufemia nel centro della Calabria.
08.06.1638	Crotonese	IX-X	6,7	40
05.11.1659	Calabria Centrale	X	6,4	118
20.02.1743	Basso Ionio	IX	7,0	77
14.07.1767	Cosentino	VIII-IX	5,7	8
05.02.1783	Tutta la Calabria	XI	6,8	357
06.02.1783	Calabria Meridionale	VIII-IX	6,3	8
07.02.1783	Tutta la Calabria	X-XI	6,5	192
01.03.1783	Calabria Centrale	IX	5,9	18
28.03.1783	Tutta la Calabria	XI	6,9	623 I terremoti del 1783 distrussero circa duecento centri e uccisero circa 32.000 calabresi.
13.10.1791	Calabria Centrale	IX	5,9	77
08.03.1832	Crotonese	IX-X	6,5	78
12.10.1835	Cosentino	IX	5,8	34
25.04.1836	Calabria Settentrionale	IX	6,2	46
04.10.1870	Cosentino	IX-X	6,1	56
03.12.1887	Calabria Settentrionale	VIII	5,5	142
16.11.1894	Calabria Meridionale	IX	6,1	299
08.09.1905	Tutta la Calabria	X	6,8	827 Il terremoto del 1905 devastò diversi centri della Calabria centrale. Uccise circa 600 calabresi, e ne ferì circa 3.000.
23.10.1907	Calabria Meridionale	VIII-IX	6,0	271
28.12.1908	Calabria sud e Messina	XI	7,1	787 Il terremoto del 1908 distrusse Reggio Calabria, Messina e diversi altri centri. Esso fu seguito da un gigantesco tsunami. Furono uccisi da 60.000 a 100.000 persone.
28.06.1913	Calabria Settentrionale	VIII	5,7	151
11.05.1947	Calabria Centrale	VIII	5,8	254

Fonte: Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Valensise G. e Gasperini P., *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, Istituto Nazionale di Geofisica e dalla SGA Storia Geofisica Ambiente, 1997.

I più gravi eventi sismici avvengono nello Stretto, lungo la dorsale dell'Aspromonte e delle Serre, tra i golfi di Sant'Eufemia e di Squillace, nella valle del Crati, sul versante orientale della Sila e nel Crotonese.

Altri terremoti si verificano lungo la costa settentrionale ionica e nel mar Tirreno meridionale, dove si verificano terremoti di elevata magnitudo che solitamente non provocano eccessivi danni a causa della loro



localizzazione in mare e della elevata profondità ipocentrale (oltre 100 Km). Nel 1905, tuttavia, un terremoto devastante (I=X – XI MCS) colpì molti centri che si affacciano sul Golfo di Sant’Eufemia, causando gravi distruzioni nel territorio di Vibo Valentia.

I terremoti più forti di tutta la regione (intensità massima I = XI MCS), tra i maggiori dell’intero territorio italiano, avvengono nella Calabria meridionale. Qui si sono verificati gli eventi sismici del 1783, con epicentro lungo la fascia costiera tra Vibo Valentia e Scilla, che hanno provocato distruzioni lungo tutto il versante tirrenico della dorsale appenninica (i morti furono più di 30.000), e quello del 1908, con epicentro nello stretto di Messina, che ha provocato ampie devastazioni nel settore costiero e in Aspromonte. Reggio Calabria venne rasa al suolo, le vittime furono oltre 80.000, di cui circa 2.000 inghiottite dall’onda di maremoto. In quest’area i terremoti di magnitudine 7 o superiore avvengono con periodi di ritorno di poche centinaia di anni. Sono stati inoltre frequenti eventi meno energetici ma che hanno provocato comunque danni gravi (I = IX MCS - 1894, 1907, 1975, 1978) a causa della presenza di abitazioni con un livello di vulnerabilità alta.

Emblematico è il caso del terremoto del 1783 che colpì la Calabria centro-meridionale protrandosi dal febbraio a tutto l’anno radendo al suolo oltre cento centri abitati e determinando cambiamenti profondi nella geografia ma anche nell’economia e nella società dell’epoca. Sotto l’infuriare del cataclisma cambiarono i corsi d’acqua, l’assetto morfologico delle colline, si perse il patrimonio architettonico e monumentale rinascimentale e barocco, mutarono le abitudini di vita, e le forme dell’economia. Ma mutarono anche l’immaginario collettivo, le credenze religiose, i canti popolari, i riti e le superstizioni.

L’area Aspromontana, come l’area Grecanica, si trova a cavallo di due zone sismogenetiche (ZS9) che presentano requisiti di omogeneità per le caratteristiche geo-strutturali, cinematiche e sismiche; una sul lato tirrenico (zona 929) e l’altra sul lato ionico (zona 930). Le due zone sismogenetiche presentano livelli di sismicità alquanto differenti.

I terremoti con più elevata magnitudine hanno infatti interessato la zona 929. Viceversa sul versante ionico (zona 930) solo pochi eventi hanno superato magnitudine 6, e tra questi il terremoto del 1638.

L’evento sismico della Calabria meridionale del 23 ottobre 1907 è stato localizzato sul versante ionico della Calabria meridionale, a sud est dell’Aspromonte. Ferruzzano, il paese più devastato, ha registrato oltre quattrocento vittime e più di seicento feriti. Molti danni hanno subito anche i paesi limitrofi di Brancaleone, Gerace, Sant’Ilario e Bova. I vari cataloghi disponibili riportano per questo evento valori di magnitudine intorno a 6. Forti terremoti avvengono anche in corrispondenza della zona centrale. In particolare la zona compresa tra i golfi di Sant’Eufemia e di Squillace è caratterizzata da un’intensa attività sismica. Non vanno a tal proposito dimenticati i violenti terremoti (I = IX-X MCS) che hanno colpito l’area di Girifalco (1626), il versante settentrionale delle Serre (1659) dove le vittime furono più di 2.000 e, più recentemente, Isca sullo Ionio (1947).

La media e alta Valle del Crati è sede di un’attività sismica abbastanza frequente, caratterizzata sia da terremoti fortemente distruttivi che da scosse e sequenze sismiche minori (come nel 1980 per l’area di Cosenza). Eventi di elevata intensità (I = IX-X MCS) hanno ripetutamente interessato i territori di Cosenza (1835, 1854, 1870), Bisignano (1184, 1887) e Ruggiano Gravina (1913). I più gravi eventi sismici dell’ultimo millennio sono rappresentati dal terremoto della valle del Crati, che provocò gravissimi danni a Cosenza, dove crollò la cattedrale a Bisignano, San Lucido e Luzzi (1184 – I = IX-X); il terremoto nel cosentino (12.02.1854) i cui effetti distruttivi si estesero anche all’alta valle del Crati (circa 500 vittime) e il terremoto del 4.10.1870 (I = X) fra le alte valli del Savuto e del Crati, con oltre 100 vittime.

Anche il versante orientale della Sila e il bacino crotonese sono caratterizzati da terremoti di elevata intensità (I = X MCS), ma che avvengono meno frequentemente rispetto alle altre zone sismiche della regione. La zona maggiormente colpita è quella del Marchesato (1638, 1832).

Più a nord, terremoti che provocano danni anche gravi (I = IX-X MCS) si verificano lungo il versante ionico della Sila greca, colpendo in particolare il territorio di Rossano (951, 1836).

Nella Calabria settentrionale, il versante meridionale e orientale del massiccio del Pollino, il territorio costiero tirrenico, tranne che per quei territori in prossimità dell’area di Cosenza, e la piana di Sibari, eccetto che per i terremoti che hanno colpito in particolare il territorio di Rossano (951 – 1836), sembrano essere aree caratterizzate da una bassa sismicità. Tuttavia, non può escludersi che forti terremoti avvengano con periodi di ritorno estremamente lunghi (migliaia di anni), così da non averne traccia nei documenti storici.

LA ZONAZIONE SISMOGENETICA <sup>1</sup>

Fino al 2002 la zonazione sismogenetica ZS4 (Figura 2.1) ha rappresentato il punto di riferimento per la maggior parte delle valutazioni di pericolosità sismica nell’area italiana. Gli sviluppi più recenti delle conoscenze in materia di sismogenesi hanno evidenziato talune inconsistenze del modello di zonazione.

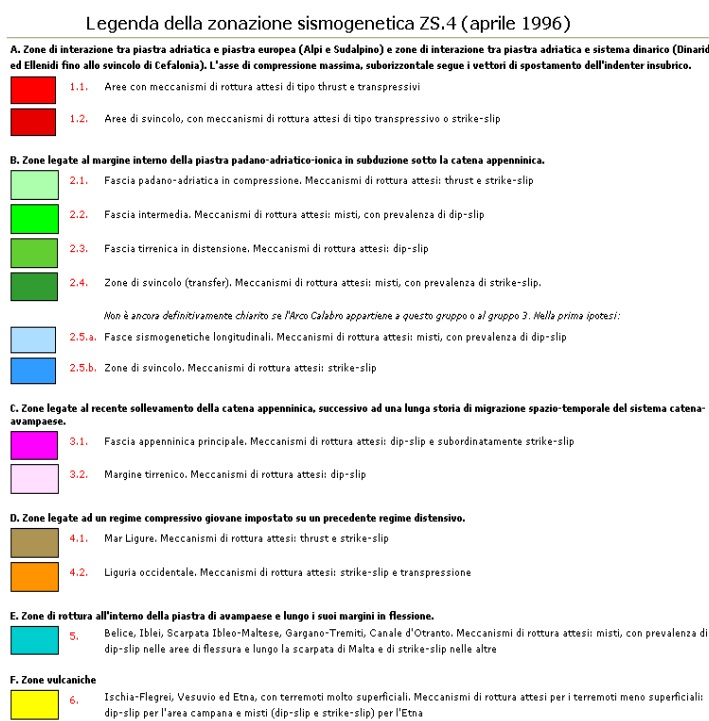


Figura 2.1 Zonazione sismogenetica ZS4 adottata dal GNDT nel 1996.

Fonte: Immagine tratta da <[http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone\\_sismo.html/](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/)>

<sup>1</sup> App. 2 al Rapporto Conclusivo – GdL per la redazione della mappa di pericolosità sismica (OPCM 3274/2003)



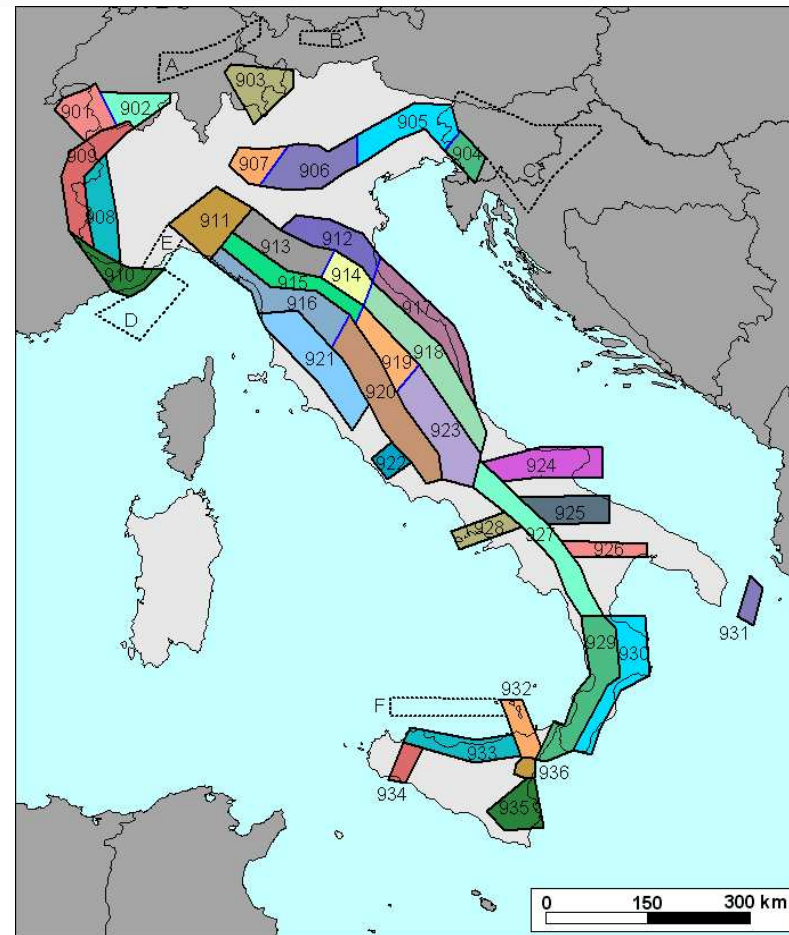


Figura 2.2 Zonazione sismogenetica ZS9. Le diverse zone sono individuate da un numero; le zone indicate con una lettera non sono state utilizzate per la valutazione della pericolosità sismica. Il colore delle zone non è significativo.

Fonte: Immagine tratta da <[http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone\\_sismo.html/](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/)>

Per superare questo stato di cose e rendere disponibile, nel breve tempo, una zonazione utilizzabile, si è convenuto di disegnare una nuova zonazione, denominata ZS9 (Figura 2.2), che soddisfacesse i seguenti requisiti:

- essere basata prevalentemente sul *background* informativo e sull'impianto generale di ZS4, che deriva dall'approccio cinematico all'elaborazione del modello sismotettonico;
- recepire le informazioni sulle sorgenti sismogenetiche italiane messe a disposizione da DISS 2.0 (*Database of Potential Sources for Earthquake Larger than M5.5 in Italy*, Valensise e Pantosti, 2001) e da altre compilazioni regionali di faglie attive;
- considerare le indicazioni e gli spunti che derivano dall'analisi dei dati relativi ai terremoti più importanti verificatisi successivamente alla predisposizione di ZS4, alcuni dei quali (tra gli altri Bormio 2000, Monferrato 2001, Merano 2001, Palermo 2002, Molise 2002) localizzati al di fuori delle zone-sorgente in essa definite;
- superare il problema delle ridotte dimensioni delle zone-sorgente e della conseguente limitatezza del campione di terremoti che ricade in ciascuna di esse;
- essere utilizzabile in congiunzione con il nuovo catalogo CPTI2 utilizzato per i calcoli dei tassi di sismicità all'interno di questo progetto (ZS4 era stata tracciata anche sulla base del quadro di sismicità storica che derivava da NT.4);

- fornire una stima di profondità "efficace", definita come l'intervallo di profondità nel quale viene rilasciato il maggior numero di terremoti in ogni zona-sorgente, utilizzabile in combinazione con le relazioni di attenuazione determinate su base regionale;
- fornire per ogni ZS un meccanismo di fagliazione prevalente utilizzabile in combinazione con le relazioni di attenuazione modulate sulla base dei coefficienti proposti da Bommer et al. (2003).

La zonazione sismogenetica ZS9 è il risultato di modifiche, accorpamenti ed elisioni delle numerose zone di ZS4 e dell'introduzione di nuove zone il cui elemento di novità, oltre naturalmente al catalogo sismico, è rappresentato dall'introduzione delle conoscenze più recenti sulla geometria delle sorgenti sismogenetiche. Negli ultimi anni, infatti, la quantità di informazioni sulla sismogenesi del territorio italiano (sia per quanto riguarda gli aspetti geometrici delle sorgenti che per quanto attiene il loro comportamento atteso) è notevolmente aumentata rispetto a quella disponibile nel periodo in cui i ricercatori procedevano alla realizzazione di ZS4. Tali conoscenze rappresentano uno degli elementi chiave per il tracciamento delle nuove zone.

#### ZONE SORGENTI DELLA CALABRIA

Le zone-sorgente della Calabria fino allo Stretto di Messina (zone da 65 a 72 in ZS4) sono state modificate in due nuove zone, una sul lato tirrenico della regione (zona **929**) e una sul lato ionico (zona **930**). La Figura 2.3 mostra il modello proposto in relazione al contenuto informativo di DISS 2.0. L'esistenza di queste due distinte zone rispecchia livelli di sismicità ben differenti. I terremoti con più elevata magnitudo hanno infatti interessato i bacini del Crati, del Savuto e del Mesima fino allo Stretto di Messina (zona **929**). Tra questi eventi spiccano la sequenza del 1783 e i terremoti del 1905 e 1908 (tra la scarsa letteratura sui terremoti di questo settore si vedano Valensise e Pantosti, 1992; Valensise e D'Addezio, 1994; Galli e Bosi, 2002). Viceversa sul lato ionico della Calabria solo 4 eventi hanno superato un valore di magnitudo pari a 6, e tra questi il terremoto del 1638 appare come l'evento più forte verificatosi. Peraltro recenti studi paleosismologici (Galli e Bosi, 2003) porrebbero l'evento del 9 giugno 1638 in relazione con la faglia dei Laghi posta sulla Sila. L'area della Sila, che in ZS4 veniva equiparata al *background*, nella nuova proposta viene divisa in due parti attribuite alle due zone appena descritte. Secondo lo stesso criterio si è deciso di attribuire alla zona **929** l'area che in ZS4 era compresa tra le zone 71 e 72.

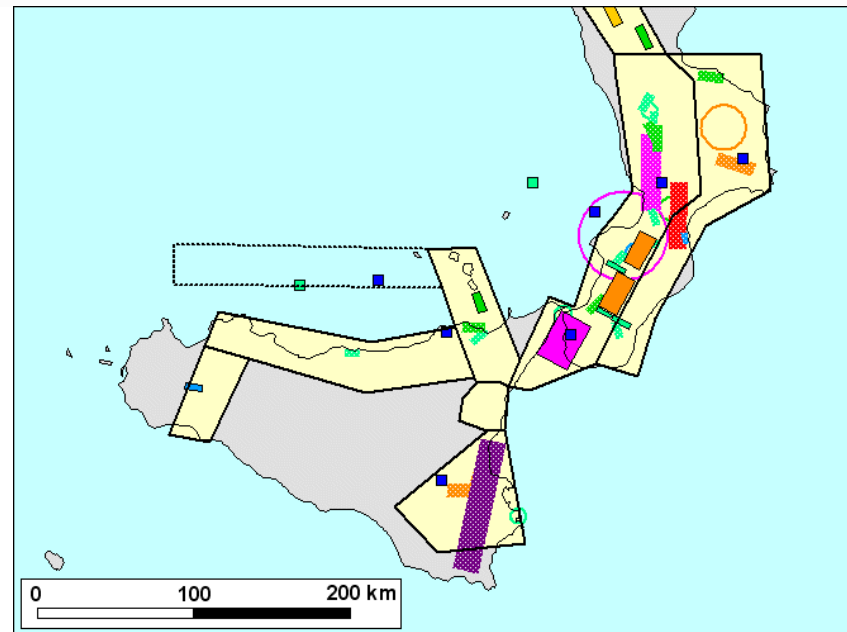


Figura 2.3 Zonazione sismogenetica ZS9 per l'arco Calabro e la Sicilia (bordi in nero) a confronto con la distribuzione delle sorgenti sismogenetiche contenute nel database DISS 2.0.

Fonte: Immagine tratta da <[http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone\\_sismo.html/](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/)>

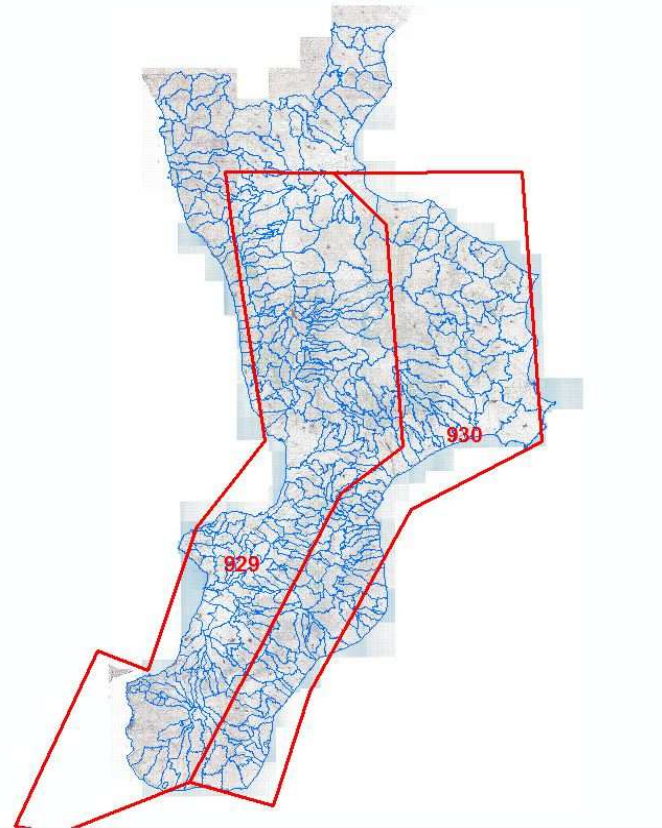


Figura 2.4 Incrocio tra ZS9 e limiti comunali.

Fonte: Immagine tratta da <[http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone\\_sismo.html/](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html/)>

COMPATIBILITÀ CINEMATICA TRA ZS9 E ZS4

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, la Zonazione Sismogenetica ZS9 non introduce elementi di novità per quanto attiene gli aspetti cinematici rispetto alla ZS4.

Meccanismi estensionali sono attesi nelle zone 929 e 930, come risultato della risposta superficiale all'arretramento flessurale della litosfera adriatica. Tale interpretazione è in accordo col presupposto cinematico su cui si fondava ZS4. Le modifiche alle zone della Calabria, risultato dei recenti avanzamenti nella conoscenza della tettonica attiva di questo settore, non cambiano il quadro cinematico di riferimento. Come nel resto del territorio italiano, le faglie di trasferimento (su cui erano modellate le zone 65 e 68 di ZS4) sono state incluse nelle zone longitudinali.

La stima della pericolosità legata ai terremoti ed alla fagliazione superficiale è un tema molto importante, specialmente in aree densamente popolate e la conoscenza approfondita e la corretta collocazione delle faglie capaci assume un ruolo chiave per la mitigazione del rischio. A questo scopo, il Servizio Geologico d'Italia - ISPRA ha sviluppato il progetto ITHACA (ITaly HAZard from CAPable faults) con la creazione di un database di tutte le informazioni disponibili riguardo le strutture tettoniche attive che potrebbero generare rischi naturali con riferimento particolare alle faglie capaci, definite come *faglie che potenzialmente possono creare deformazione in superficie*. Il database delle faglie capaci è uno strumento fondamentale per: a) analisi di pericolosità ambientale e sismica, b) comprensione dell'evoluzione recente del paesaggio, c) pianificazione territoriale e d) gestione delle emergenze di Protezione Civile.

In altra sezione del Quadro Conoscitivo (vedi Rischio sanitario – Radon) si forniscono ulteriori elementi circa anomale concentrazioni di Radon lungo faglie attive in ragione delle quali può ritenersi che il monitoraggio in continuo in prossimità delle principali strutture tettoniche possa rappresentare un utile strumento per la mitigazione del rischio sismico.





### 2.3 Geomorfologia

Per come illustrato nei precedenti paragrafi i processi morfoevolutivi sono fortemente correlati alle peculiarità tettoniche della Regione che, in uno con il clima, ne determinano l'assetto morfologico.

Per quanto attiene i fattori climatici, si darà perciò conto di una sintesi delle regioni climatiche della Calabria dedotta da C. Bellocchi, M. Colacino, L. Casella, S. Federico – Il clima in Calabria. 2003.

Le condizioni di assetto del rilievo, disposto in senso meridiano lungo l'asse della penisola, determinano una netta differenza tra il versante tirrenico, contraddistinto da un clima di tipo mediterraneo, con estati calde ma ventilate e precipitazioni abbondanti prevalentemente di origine orografico-frontale, fino a oltre 2000 mm/anno in funzione della quota, e il versante ionico, caratterizzato da un clima di tipo sub-tropicale, con temperature medie annue più elevate e precipitazioni che scendono a meno di 500 mm/anno sulla costa. I rilievi interni presentano un clima di tipo appenninico, con una lunga stagione piovosa dall'autunno alla primavera, estati fresche nei settori più elevati e caldo-afose nelle aree più depresse. Le precipitazioni nevose sono frequenti nel trimestre invernale a quote superiori ai 1200 m ma interessano tutti gli anni anche i siti alto collinari. Sulle cime del Pollino e sull'altopiano della Sila il manto nevoso (che raggiunge una media stagionale di 220 cm a Camigliatello Silano) permane al suolo per circa 150 giorni, mentre nell'Aspromonte (dove l'altezza della neve fresca può raggiungere anche i 3 m), a causa delle correnti sciroccali che ne favoriscono l'ablazione, il manto permane al suolo per circa 100 giorni.

Le condizioni termiche evidenziano notevoli sbalzi stagionali: l'escursione termica annua è compresa tra i 14°-16°C delle coste occidentali e i 18° C della riviera ionica, aperta maggiormente esposta a correnti fredde di origine continentale. In gennaio (che generalmente è il mese invernale più rigido) i 2/3 della regione registrano temperature piuttosto fredde, inferiori agli 8° C mentre l'isoterma di 0° C varia tra i 1400 m sulla Sila interna e sul Pollino ed i 1900 m sull'Aspromonte. Nei mesi estivi si manifesta maggiormente l'impronta mediterranea, così pressoché tutto il territorio monitorato gode di temperature al di sopra dei 16°C; in agosto (mese più caldo) la media generale si attesta intorno ai 24°C con i valori medi più elevati (intorno a 28° C) nella Piana di Sibari. L'analisi dei regimi termici condotta da Bellecci et. al. (2003) indica che i mesi autunnali sono più caldi di quelli primaverili e che, dalle variazioni intramensili, si registra un passaggio repentino tra la stagione calda e quella fredda, con ridotte variazioni intrastagionali. L'indice di anomalia standardizzato (SAI) delle temperature minima, media e massima, delle precipitazioni e del numero di giorni piovosi evidenzia un incremento delle temperature minime ed un decremento delle temperature massime nell'intervallo 1921-1990. Sulla base del SAI è possibile definire, alla scala mesoregionale, zone microclimatiche, caratterizzate da regimi termometrici omogenei e da regimi pluviometrici differenziati per effetto dell'orografia (Bellocchi et al., 2003): la zona montana, le piane, il Marchesato, il litorale tirrenico, il litorale ionico, il Vibonese, l'area dello stretto.

Il gruppo montuoso del Pollino, le cui vette raggiungono i 2.250 metri di altezza, delimita morfologicamente la Calabria Settentrionale. Questo si sviluppa in direzione E-W, costituendo un sistema continuo dallo Ionio al Tirreno. La sua morfologia è molto aspra con versanti molto acclivi e forti incisioni. Le numerose gole e forre che solcano il Pollino rendono l'ambiente unico sotto l'aspetto paesaggistico. In questo settore la morfologia carsica è chiaramente un fattore tipico di tutela e salvaguardia.

A nord del sistema del Pollino, sul versante ionico, il territorio si prolunga lungo una fascia orientata N-S, da Trebisacce - S. Lorenzo Bellizzi a Rocca Imperiale - Nocera. Le litologie prevalentemente argillitico-arenitiche fanno assumere al paesaggio un aspetto collinare con estrema diffusione di frane e dissesti gravitativi anche profondi. In quest'area è documentata attività sismica storica rilevante solo nel settore orientale, mentre non si

hanno notizie circa l'area del M. Pollino, anche se studi recenti hanno rilevato evidenze di attività tettonica storica nelle conoidi del M. Pollino (Ferrelì & alii, 1994).

A sud del Pollino, si sviluppano i sistemi morfologici della Catena Costiera, della valle del Fiume Crati e del Massiccio Silano.

La Catena Costiera rappresenta un sistema montuoso orientato ca. N-S. Essa si estende per una larghezza di ca. 100 km ed per di oltre 15 km e raggiunge per le cime più alte quasi i 2.000 metri. Litologicamente comprende rocce metamorfiche di alto grado (granuliti e gneiss) e di basso grado (filladi, scisti), localmente intruse da plutoniti erciniche; ofioliti e rocce sedimentarie carbonatiche, mesozoiche e terziarie. Queste rocce costituiscono il basamento, di una spessa successione sedimentaria silicoclastica e calcareo-clastica del Tortoniano Superiore-Pleistocene (Carrara e Zuffa, 1976; Ortolani et al., 1979). Il rilievo montuoso della Catena Costiera ha subito tassi di sollevamento di oltre 1 mm/anno (Verstappen, 1977; Sorriso-Valvo, 1993; Westaway, 1993) dall'inizio del Pleistocene ed è caratterizzata da un reticolo di idrografico che è variato sensibilmente anche in funzione del sollevamento e dei cambiamenti climatici. Si tratta di un rilievo molto giovane ancora in sollevamento; i versanti sono molto acclivi ed interessati processi di degradazione che includono flussi di tipo debris-flows in terre e roccia, su filladi; mentre processi di crollo sono tipici di rocce più resistenti. Lo scivolamento è favorito lungo i piani di frizione delle faglie. Sul versante costiero sono presenti tipiche morfologie terrazzate (i.e. Diamante, Carobene e Ferrini, 1990; S. Lucido-Amantea, Sorriso-Valvo e Sylvester, 1990; Paola-Fuscaldo).

L'Altopiano Silano, la cui vetta più alta è M.te Botte Donato con i suoi 1.930 metri, mostra una morfologia piatta con enormi spianate ad alta quota. Esso ha una forma sub-rettangolare ed è orientato N-S. Il settore della Sila è litologicamente caratterizzato da complessi cristallini granitici e metamorfici (gneiss e filladi) e subordinatamente, sedimentari. La morfologia è quella tipica di un'area in sollevamento; sono ancora riconoscibili forme legate ad eventi glaciali. Un aspetto caratteristico è dato dall'enorme stato di alterazione in cui si trovano le rocce cristalline ridotte a terreni semisciolti con spessori di decine di metri.

La valle del Fiume Crati, che si sviluppa da Cosenza fino alla Piana di Sibari costituisce un graben asimmetrico, bordato da numerose faglie alcune delle quali ancora attive. Esso è riempito da sedimenti plio-quadernari (Lanzafame e Zuffa, 1976; Lanzafame e Tortorici, 1981). La valle è delimitata ad est dalla Sila, ad ovest dalla Catena Costiera ed a nord dal Massiccio del Pollino; il suo asse è orientato N-S e ruota di ca. 60° orientandosi NE-SW in corrispondenza della piana di Sibari. Morfologicamente l'area è caratterizzata da un paesaggio collinare con un fitto reticolo idrografico con corsi d'acqua tributari che alimentano l'asta fluviale principale del Crati. Le morfologie tipiche sono i terrazzamenti marini e continentali e le conoidi alluvionali, mentre, soprattutto sul versante silano, sono ben riconoscibili numerose frane nei sedimenti sabbiosi quadernari e nei terreni cristallini profondamente alterati (Guerricchio e Melidoro, 1973; Carrara e Merenda, 1974; 1976; Frega ed al., 1976; Mercuri e Merenda, 1981; Cascini et al., 1988; 1991). Nel graben del Crati si può stimare un tasso di sollevamento di 0,3 mm/a (Sorriso-Valvo, 1993). La parte terminale della valle del F. Crati risulta in subsidenza.

La Stretta di Catanzaro, rappresenta la zona limite tra la Calabria settentrionale e meridionale, ed è orientata E-W. Morfologicamente si apre a ovest sulla pianura alluvionale del fiume Amato e ad est sulla piana alluvionale del fiume Corace. Geologicamente il graben della Stretta di Catanzaro è individuato da faglie normali con direzione media N 110-120° che si sviluppano maggiormente sul lato settentrionale del graben riempito dai depositi plio-quadernari.

In Calabria meridionale sono identificabili i sistemi morfologici del Massiccio del Monte Poro, della valle del fiume Mesima, delle Serre-Aspromonte e della fascia ionica meridionale. (Ietto, 1975).



Il Massiccio del Monte Poro individua un promontorio sulla Calabria tirrenica che con quote massime sui 700 metri, si prolunga a mare per circa 20 km. Geologicamente è costituito da rocce cristalline granitiche e gneissiche su cui si è impostata una sedimentazione terrigena. La morfologia è condizionata dal forte sollevamento recente con pianate alte e versanti acclivi.

La valle del fiume Mesima separa il Monte Poro dalla Catena delle Serre. La valle del fiume Mesima si è impostata lungo una depressione tettonica orientata NE-SW (Ietto, 1975); la morfologia è impostata su una serie di colline degradanti verso l'asse della valle. In questa zona sono presenti superfici terrazzate marine distinte in tre ordini.

Il sistema delle Serre-Aspromonte, orientato NE-SW, si estende dalla Stretta di Catanzaro sino al basso Ionio. Le vette maggiori oscillano tra i 950 metri ed i 1.423 metri per le Serre (Monte Pecoraro) raggiungendo i 1.955 metri nell'Aspromonte (Montalto). Litologicamente le Serre sono costituite prevalentemente da graniti e subordinatamente da gneiss, filladi e rocce sedimentarie meso-cenozoiche. L'Aspromonte invece è essenzialmente costituito da gneiss e filladi, e sporadicamente da unità sedimentarie calcaree e terrigene. I caratteri morfologici dell'insieme Serre-Aspromonte sono simili a quelli della Sila; fiumare e terrazzi marini sono tra le forme tipiche della zona. Fenomeni franosi talora consistenti sono presenti lungo i versanti di tale sistema (i.e. fiumara Buonamico; Plati).

La fascia ionica del reggino è caratterizzata da pianure costiere quasi assenti, se si escludono le foci delle fiumare e qualche modesta fascia di spiaggia al piede delle colline. La morfologia di questa fascia è caratterizzata da una serie di colline e dallo sbocco in mare delle numerose fiumare che si dipartono dal sistema Serre-Aspromonte.

Sull'impalcatura morfologica che origina dalla tettonica si è impostato un reticolo idrografico con oltre 1000 corsi d'acqua che solcano il territorio calabrese. Il sollevamento regionale recente, la tettonica attiva ed i processi morfogenetici connessi hanno dato origine ad un fitto reticolo idrografico in rapido approfondimento, cui è ascrivibile uno dei caratteri peculiari della Calabria: la frammentazione del territorio in piccoli bacini idrografici che danno luogo a blocchi territoriali isolati. A parte quelli del Crati (2.577 km<sup>2</sup>), del Neto (1087 km<sup>2</sup>) e del Mesima (707 km<sup>2</sup>), nessuno dei bacini fluviali calabresi supera i 500 km<sup>2</sup> di estensione areale.

Figura 2.5 Morfologia della Calabria

Fonte: Ns. elaborazione da DTM (Modello Digitale del Terreno)



Fatta eccezione dei pochi corsi d'acqua a regime perenne, sia pure con forti variazioni stagionali (Lao, Crati, Trionto, Neto, Savuto, Amato, Mesima, Petrace), tutti gli altri sono di tipo torrentizio. Le cosiddette fiumare calabresi presentano bacini imbriferi di modesta superficie, con elevati gradienti nei tratti montani (ad esempio 9,55% nel Torrente Buonamico) e breve tratto a debole pendenza nella piana costiera.

Il regime idraulico, con piene concentrate in brevi periodi temporali, è pulsante ed intermittente, caratterizzato da lunghi periodi di siccità interrotti da improvvise quanto impetuose piene che disperdono la loro energia nel fondovalle. La forza devastatrice che assumono le acque in occasione dei nubifragi è l'effetto combinato di piogge brevi ma di elevata intensità che generano portate molto elevate, con grandi quantitativi di materiale solido trasportato. In pianura, le acque rese veloci dalle pendenze e cariche di detriti, colmano i letti di piena, frequentemente sovralluvionati e pensili, che si mostrano come pietraie biancheggianti, ghiaiose e ciottolose.

Le attività antropiche, come il disboscamento degli ultimi tre secoli e la progressiva sostituzione del paesaggio forestale con quello agricolo, hanno contribuito ad incrementare l'incidenza dei fenomeni franosi e dei processi di erosione idrica sui versanti, il sovralluvionamento delle aste terminali dei torrenti (Bevilacqua & Corona, 2000), l'estensione dei conoidi di deiezione e l'impaludamento delle aree costiere, bonificate nel corso del XX secolo.

L'assetto morfologico ha fatto sì che la Calabria sia praticamente sprovvista di conche lacustri naturali, fatta eccezione per i minuscoli laghi dei Due Uomini, posti alle falde del M. Caloria, sulla Catena Costiera, per i piccoli laghi costieri di Gizzeria e per il Lago Costantino, nato dallo sbarramento della Fiumara del Buonamico causato da una frana durante l'alluvione del 1972/73. Al contrario è una delle regioni italiane più ricche di invasi artificiali con un'estensione complessiva degli specchi d'acqua pari a circa 25 kmq. Questi invasi, la cui funzione è prevalentemente quella della produzione di energia elettrica, sono ubicati per la maggior parte sull'altopiano della Sila dove il loro impianto è stato favorito dalla superficie dolcemente ondulata, profondamente incisa ai bordi da corsi d'acqua in erosione regressiva. Il più grande è il Lago Cecita (7,4 kmq), posto nell'alto bacino del Fiume Mucone, affluente di destra del Crati. Presentano dimensioni notevoli anche i laghi di Ariamacina, di Torre Garga, Arvo e Ampollino, tutti all'interno del bacino idrografico del Fiume Neto.

Tabella 2.2 Principali invasi artificiali della Calabria (in atlante tematico delle acque d'Italia, aa.vv., 2008)

N	Nome	Corso d'acqua	Capacità (Mm <sup>3</sup> )		Utilizzo
			Utile	Max	
1	Cecita	Mucone	107,17	108,22	Idroelettrico
2	Nocelle	Arvo	67,10	83,00	Idroelettrico
3	Trepidò	Ampollino	64,50	66,90	Idroelettrico
4	Poverella	Savuto	0,90	1,10	Idroelettrico
5	Orichella	Ampollino	0,20	0,20	Idroelettrico
6	Ariamacina	Neto	1,20	1,75	Idroelettrico
7	Migliarite	Migliarite	0,25	0,36	Idroelettrico
8	Votturino	Neto	3,10	3,30	Irriguo
9	Tarsia	Crati	16,00	16,50	Plurimo
10	S. Anna	Fuori alveo	15,00	16,00	Irriguo
11	Passante	Alli	35,00	38,40	Plurimo
12	M. Marello	Angitola	14,00	21,00	Plurimo
13	Farneto	Esaro	21,00	46,30	Plurimo
14	Redisole	Fiumarella	1,20	1,50	Irriguo





15	Timpa di Pantaleo	Lordo	8,00	9,13	Irriguo
16	Castagnara	Metramo	26,50	27,40	Plurimo
17	Sacomanno	Laurenzana	100,00	115,00	Plurimo
18	Cameli	Esaro	98,00	102,00	Plurimo
19	Mamone	Alaco	29,86	35,28	Potabile
20	Gimigliano	Melito	98,00	100,00	Plurimo
21	Menta	Menta	17,80	19,15	Plurimo
22	Orticelle	Jassa	36,00	43,00	Plurimo
23	Difeselle	Trionto	7,60	8,00	Potabile
24	Mongiana	Allaro	15,50	16,50	
25	Flumentari	Fuori alveo	7,00	7,30	
26	M. Covello	Pesipe	12,70	13,00	
27	Mangialina	Marepotamo	90,00	95,00	
28	Spatolette	Savuto	140,00	145,00	
29	Patia	Nicà	5,00	5,50	
30	S. Antonio	S. Antonio	5,00	5,50	
31	Ortocarà	Ortocarà	3,00	3,50	
32	Ciglio	Nicà	30,00	32,00	
33	Repole	Lepre	30,00	33,00	
34	Sinopoli	Vasì	16,00	18,00	
35	Malassario	Annunziata	12,00	13,00	
36	Papasidero	Lao	60,00	63,00	

Fonte: Ns. elaborazione su dati tratti da AA.VV., *Atlante tematico delle acque d'Italia*, 2008.

### 3. SISTEMA INSEDIATIVO

#### 3.1. I PROCESSI INSEDIATIVI STORICI

In poche regioni come in Calabria, la storia, la struttura e la morfologia degli insediamenti umani sono state profondamente condizionate dai caratteri geografici e morfologici del territorio. Una regione nella quasi totalità occupata da rilievi montuosi e nella quale, di conseguenza, una enorme rilevanza, ai fini dello sviluppo degli insediamenti umani, hanno acquistato alcuni elementi della sua geografia: le poche piccole pianure costiere e le vallate dei principali corsi d'acqua. La storia dell'insediamento umano in Calabria può essere letta, in buona misura, alla luce del modo con cui l'uomo ha utilizzato tali particolari elementi naturali, in una regione ricoperta da montagne in cui le pianure costiere hanno storicamente rappresentato le aree più facilmente coltivabili e le vallate dei principali corsi d'acqua le più agevoli penetrazioni verso l'interno.

Le condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate, ovvero le esigenze di difesa militare e di controllo del territorio, hanno rappresentato l'altra fondamentale variabile per comprendere l'evoluzione dell'uso del territorio nella nostra regione. Alla luce di questa premessa generale possiamo affermare che la storia dell'insediamento umano nella nostra regione attraversa tre distinte epoche storiche:

- *La colonizzazione greca*, che, iniziata nel VIII secolo a.C. diede vita al periodo di massimo splendore storico della regione, quando città come Sybaris, Kroton, Locri Epizephiri e Reghion solo per citare le più importanti, hanno rappresentato realtà economicamente e culturalmente di primissimo piano per il mondo greco. Da un punto di vista insediativo la popolazione occupa prevalentemente le ricche pianure costiere coltivabili. Dopo questa fase di prosperità la conquista della regione da parte dei Romani segna l'inizio di un lento ed inesorabile periodo di declino.
- *L'epoca feudale*, iniziata già con la caduta dell'Impero romano, segna un lunghissimo periodo di declino economico caratterizzato, a livello insediativo, dal trasferimento delle popolazioni verso l'interno da un lato per sfuggire alle incursioni via mare dei pirati saraceni, dall'altro perché le pianure costiere sono infestate dalla malaria. Questo lunghissimo periodo si trascina fino al 1783, quando uno spaventoso terremoto sconvolge la regione avviando un processo di trasformazione.
- *La Calabria regione d'Italia*; con l'Unità d'Italia, la Calabria vede accentuarsi quel processo di ripopolazione delle pianure e delle aree costiere, iniziato già dopo la catastrofe del 1783 ed agevolato nel tempo dalla realizzazione delle nuove infrastrutture viarie e della ferrovia che si localizzano lungo la costa.

#### LA COLONIZZAZIONE GRECA

La colonizzazione greca, iniziata, secondo le più accreditate fonti storiche, attorno all'VIII secolo avanti Cristo, segnò il periodo di massimo splendore della regione; le principali città che si svilupparono in quel periodo, Sibaris, Kroton, Reghion e Locri Epizefiri rappresentarono degli importantissimi centri di carattere economico, commerciale e culturale per l'intero mondo greco. La struttura degli insediamenti e l'utilizzo del territorio circostante, a meno di alcune differenze derivanti dalle diverse localizzazioni delle città, presentava tuttavia alcuni caratteri ricorrenti, quali:

- l'insediamento lungo la costa e la presenza di un porto dovevano garantire i collegamenti con la Grecia in un periodo ed in condizioni in cui le rotte via mare rappresentavano il sistema di collegamento più efficace. Le prime colonie, insediate lungo le coste del mare Jonio, nel corso degli anni iniziarono ad espandersi verso l'interno per raggiungere la costa tirrenica allo scopo di realizzare insediamenti commerciali o vere e proprie città portuali per sviluppare i traffici e gli scambi con le coste occidentali del Mediterraneo;



- localizzazione del centro urbano in corrispondenza delle principali pianure fluviali doveva garantire due fondamentali condizioni: offrire sufficiente terreno facilmente coltivabile, perché pianeggiante e ricco di acqua e garantire una agevole penetrazione verso l'interno, dove il territorio offriva ampie aree boscate da cui era possibile ricavare il legname utilizzato per la costruzione di navi e nell'edilizia ed ampie aree da utilizzare a pascolo, nonché terreni per quelle coltivazioni che non era conveniente localizzare lungo la fertile piana costiera;
- occupazione dei punti nevralgici del territorio per le esigenze di difesa militare e controllo del territorio stesso. In questo senso deve leggersi la storia di Reggio Calabria, che si differenzia da quella delle altre colonie per la sua origine di carattere strategico per il controllo delle rotte commerciali lungo lo Stretto di Messina.

Attorno al VII-VI secolo a.C. il territorio della regione era diviso tra le quattro principali città dell'epoca, Sybaris, Kroton, Locri e Reghion, le cui aree di influenza ricoprivano l'intero territorio regionale, dal Pollino all'Aspromonte e dallo Jonio al Tirreno; ognuna delle città principali aveva alle sue dipendenze una serie di centri urbani minori nati per scopi difensivi, commerciali o per garantire lo sfruttamento dei territori interni. Si trattava in altre parole di sistemi territoriali ben integrati e strutturati che garantivano adeguati livelli di sviluppo economico e sociale.

La parte più settentrionale del territorio regionale, corrispondente in maniera approssimata con l'attuale provincia di Cosenza, rappresentava il territorio della città di Sybaris, situata in prossimità della costa lungo la foce del Crati, al centro della vasta piana alluvionale che questo forma assieme al Coscile. Sul versante Jonico, a Nord il territorio d'influenza della città si spingeva sino al Capo Spulico, dunque al confine con la colonia di Siri – Metaponto, mentre a Sud il fiume Traente (oggi Trionto) segnava il confine con la città di Kroton. I due fiumi, il Coscile e il Crati erano gli elementi strutturanti l'intero territorio di Sibari. Il primo consentiva di aggirare il massiccio del Pollino, risalendo sino a Morano – Campo Tenese, da dove, ridiscendendo la vallata del fiume Lao i Sibariti poterono estendere la loro influenza sulla costa tirrenica settentrionale, fondando la città di Laos e spingendosi più a nord fino a Posidonia – Paestum, che Strabone cita come colonia sibarita.

La valle del Crati rappresentava l'asse di penetrazione principale verso l'interno e gli altopiani silani, in un'area dove, probabilmente, era forte la presenza di popolazioni indigene; lungo il corso del fiume, si pensa nelle vicinanze dell'attuale Cosenza un'altra importante città, Pandosia, forse di origini bruzie, svolgeva le funzioni di centro produttivo e commerciale. Risalendo ancora la valle del Crati si poteva raggiungere il primo tratto del corso del Savuto e da qui ridiscendere lungo la costa tirrenica, dove sorgeva la colonia di Temesa, probabilmente in posizione leggermente arretrata lungo la costa in territorio dell'odierna Nocera Terinese.

Se l'ampia e fertile pianura del Crati garantiva un'abbondante produzione di cereali e olivo, i territori dell'interno erano utilizzati per la coltura della vite, l'allevamento del bestiame e lo sfruttamento dei boschi; un territorio che aveva reso Sybaris una delle città più ricche e popolose dell'epoca, tanto da raggiungere i 100.000 abitanti, cifra non inverosimile se è vero che Strabone scrive di una cinta di mura di circa nove chilometri, il che significa che la superficie della città era di circa 500 ettari.

Caratteristiche economiche simili a Sybaris ebbe la sua grande rivale, Kroton, sorta in prossimità del mare lungo la foce del fiume Neto, la cui ampia pianura era in grado di sostenere una ricca economia agraria. Bloccato a nord dalla presenza di Sibari, il territorio di Croton si estendeva verso sud dove aveva fondato la colonia di Skyllention (territorio di Roccelletta di Borgia) che rappresentava il punto di snodo da cui, risalendo il corso del Corace si poteva agevolmente giungere sul versante tirrenico nel punto più stretto della Calabria, l'Istmo di Catanzaro – Lamezia. Sul versante tirrenico i crotonesi avevano fondato verosimilmente la colonia di Terina, in territorio forse dell'odierna Sambiasi.

Più a sud, sul versante jonico il territorio giungeva sino all'odierna Punta Stilo, laddove iniziava l'area di influenza di Locri. A protezione del confine probabilmente venne fondata da Croton la città di Kaulon, passata successivamente sotto il dominio dei locresi.

La storia ed i caratteri insediativi di Locri Epizefiri erano leggermente diverse da quelle di Sibari e Croton, in quanto la città non disponeva dell'ampio territorio pianeggiante delle prime due; i contrafforti aspromontani, infatti, si elevano a breve distanza dalla costa e i corsi d'acqua che scendono verso il mare non possono considerarsi dei veri e propri fiumi come il Crati o il Neto; l'Amendolea, il Bonamico o il Torbido, tanto per citare le principali "fiumare" del versante jonico, formano delle piccole pianure costiere di dimensioni ovviamente ridotte rispetto alle piane del Crati o del Neto. Per questa ragione Locri, non potendo sviluppare in loco una adeguata produzione agricola cercò, da subito, uno sbocco verso la costa tirrenica e la fertile pianura di Gioia Tauro, dove potevano ritrovarsi sufficienti terreni coltivabili. A compensazione della ridotta produttività agricola Locri sviluppò di contro una fiorente attività artigianale, testimoniata dai numerosi ritrovamenti di ceramiche locresi in quasi tutto il territorio regionale.

La mobilità nel territorio era garantita dal sistema a pettine con cui si presentava strutturato il sistema idro-orografico; una sequenza di torrenti dai quali si poteva risalire sino al crinale aspromontano che rappresentava un agevole percorso per la risalita verso la piana di Gioia o verso l'area del vibonese; l'asse principale di questo sistema era rappresentato dalla vallata del Torbido – passo della Limina – Torrente Metramo. Sul versante tirrenico i Locresi fondarono certamente due città di una certa importanza: Medma nella piana di Gioia e Hipponion, la futura Vibo Valentia.

Le origini di Reghion sono, invece, di natura squisitamente strategica e militare dal momento che la città nacque come piazzaforte di Zancle per il controllo anche della sponda calabra dello Stretto. Del resto, l'orografia del territorio, con i contrafforti dell'Aspromonte a pochissimi chilometri dalla costa non consentiva il reperimento di territorio agricolo da coltivare a cereali o colture comunque estensive; una modesta produzione agricola riguardava la vite e l'olivo, mentre, similmente a Locri, venne sviluppato il settore artigianale (ceramiche reggine sono state rinvenute sino in Spagna) e soprattutto quello della cantieristica navale, militare e commerciale, a cui i boschi dell'Aspromonte fornivano il necessario legname. Tuttavia, l'attività prevalente della città era rappresentata da commercio ed il porto rappresentava il cuore dell'economia reggina, punto di partenza per le merci prodotte in tutta la regione e punto di arrivo e di attracco di numerose navi che garantivano con i dazi doganali un importante flusso finanziario.

L'area di influenza della città si spingeva a sud, grosso modo, fino a Capo Spartivento, al confine con il territorio di Locri, e sul versante tirrenico fino al promontorio del monte S. Elia.

#### LA DOMINAZIONE ROMANA: DAL DROMOS ALLA VIA POPILIA

La conquista romana segnò una svolta profonda nell'economia delle città magnogreche, che videro iniziare una fase di lento ed inarrestabile declino, ma soprattutto segnò una frattura radicale nella struttura insediativa e nell'uso del territorio. Durante il periodo greco, infatti, il versante jonico della regione era stato quello in cui si erano concentrati i principali insediamenti ed interessi economici, conseguenza ovvia della maggiore vicinanza con la madrepatria delle colonie, ma anche della presenza di maggiori aree pianeggianti da destinare alla produzione agricola. Le principali relazioni territoriali avvenivano sul versante jonico ed il Dromos, la principale via di comunicazione, collegava lungo la costa Reghion con Locri, Croton e Sibari, proseguendo verso Metaponto e Taranto. Da questo asse di innervamento principale, come già detto, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica.

Questa forma di strutturazione territoriale si modificò sostanzialmente con la conquista della Calabria da parte di Roma, a seguito della quale, i collegamenti lungo la costa tirrenica, in direzione della capitale, presero il





sopravvento rispetto a quelli che, dal versante jonico, si dirigevano verso la Grecia. I Romani, inoltre, erano, come è noto, degli abili costruttori di strade, in grado di superare con la loro tecnologia ostacoli di carattere morfologico, laddove i predecessori avevano fallito. Cosicché, attorno al 132 a.C., si procedette alla realizzazione di una strada che collegava Roma con Reggio Calabria denominata via Popilia. La via Popilia entrava in Calabria all'altezza di Campo Tenese e lungo la valle del Coscile raggiungeva Morano e Catrovillari; da qui si risaliva la valle del Crati raggiungendo Cosenza per ridiscendere lungo il Savuto, sino a raggiungere Nicastro e quindi Hipponion, Nicotera e la Piana di Gioia. La strada dunque si arrampicava lungo le propaggini aspromontane per raggiungere Calanna, in prossimità della città di Reggio. Il tracciato della via Popilia, che privilegiava il versante tirrenico, segnò l'inizio di un lento declino dei territori e delle città del versante jonico.

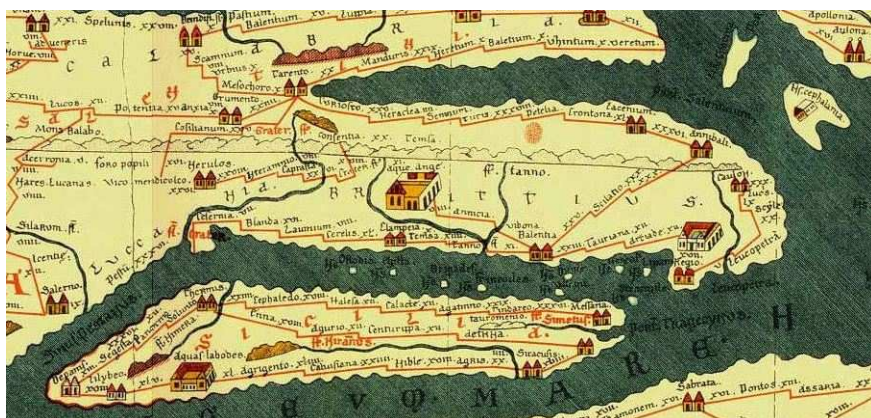


Figura 3.1 La Tabula Peutingeriana  
Fonte: QTRP, 2010.

Le condizioni insediative mutano profondamente, soprattutto con riferimento al periodo greco e ridisegnano una diversa geografia della regione. Il declino economico, iniziato già in periodo romano, aveva comportato un sostanziale abbandono dell'attività di presidio del territorio interno. La conseguenza era stata un peggioramento delle condizioni idrogeologiche del territorio, oggetto in precedenza di un intenso sfruttamento dei boschi. In un periodo di frequenti incursioni di pirati saraceni lungo le coste della regione, le aree pianeggianti costiere vennero progressivamente abbandonate dalle popolazioni che cercavano insediamenti più sicuri verso l'interno. Venivano meno, di conseguenza, le attività di tutela del territorio, prime fra tutte il drenaggio delle foci dei fiumi; cosicché per effetto di sempre più frequenti alluvioni, dovute ai disboscamenti montani ed al conseguente degrado, e prive delle necessarie azioni di drenaggio, le pianure costiere, un tempo fonte di ricchezza della regione, si trasformarono, col tempo, in zone acquitrinose ed inabitabili.

Il lunghissimo periodo medievale, se da un punto di vista economico, vide il diffondersi del latifondo improduttivo, da un punto di vista insediativo vide un massiccio trasferimento di popolazione ed insediamenti verso l'interno nelle zone collinari o montane, in luoghi spesso di difficile accessibilità. Un'economia autarchica e di sussistenza si impose su gran parte del territorio regionale, caratterizzato dalla presenza di centri di ridotte dimensioni spesso in condizioni di isolamento. Difficoltà di carattere orografico e degrado delle infrastrutture viarie crearono una condizione di difficile accessibilità all'interno del territorio regionale e delle relazioni di questo con l'esterno; la Calabria, di fatto, era esclusa dai collegamenti con il resto d'Italia, dal momento che i collegamenti fra Napoli e le città siciliane avvenivano quasi esclusivamente via mare, saltando di fatto la Calabria.

I grandi sistemi territoriali costruiti attorno alla città greche si frantumarono in una miriade di territori feudali che nel 1600 avevano raggiunto le 100 unità, con una economia di sussistenza e scarse relazioni territoriali.

### L'INTERMINABILE MEDIOEVO

Con la caduta dell'Impero romano inizia un lunghissimo periodo di declino dell'economia e del ruolo della regione Calabria che si protrarrà fino alle soglie dell'Ottocento, all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783, periodo caratterizzato da un'economia di stampo prettamente feudale; un periodo caratterizzato da un profondo isolamento di carattere territoriale a cui corrisponde un parallelo isolamento di carattere economico e culturale.

### LA CATASTROFE SISMICA DEL 1783 E LA NASCITA DELLA CALABRIA MODERNA

La "scoperta" della Calabria, come è stato evidenziato da diversi autori avvenne all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783 che distrusse e danneggiò decine di centri soprattutto nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Ma, al di là delle profonde distruzioni apportate, il terremoto ebbe due importanti conseguenze che cambiarono in un certo senso la storia della regione e il suo sistema insediativo, come sostiene Lucio Gambi.

La prima importante conseguenza, come accennavamo in precedenza, fu la scoperta per l'opinione pubblica dell'epoca di una regione di cui, di fatto, si sapeva poco o nulla. A questa scoperta contribuirono in maniera determinante le spedizioni di soccorso organizzate dal Re di Napoli, al seguito delle quali arrivarono in Calabria studiosi ed intellettuali dell'epoca a rendersi conto delle condizioni sociali ed economiche in cui si trovava la regione.

La seconda e forse più importante conseguenza fu l'avvio, con la ricostruzione dei centri distrutti di un nuovo processo di inurbamento delle aree costiere, fino ad allora scarsamente popolate. Nel dover rilocalizzare i centri distrutti dal terremoto, venute meno le necessità di proteggersi dalle incursioni dei pirati saraceni, si scelsero dei siti meno interni, in luoghi più pianeggianti e più prossimi alla fascia costiera. Fu l'inizio di un sostanziale stravolgimento del sistema insediativo che, con l'Unità d'Italia e con la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e viarie localizzate lungo la fascia costiera, subì una ulteriore accelerazione, portando la popolazione calabrese a ridistribuirsi in maniera sostanziale. Un processo inarrestabile, protrattosi per oltre due secoli, che ha completamente ridisegnato il sistema insediativo regionale e che ha visto un decisivo spostamento della popolazione dalle aree più interne e di montagna a quelle pianeggianti e costiere.

### I PROCESSI DI EMIGRAZIONE E L'ABBANDONO DELLE AREE INTERNE

All'indomani dell'Unità d'Italia le condizioni di arretratezza economica in cui versava la regione diedero vita ad un processo di emigrazione senza precedenti che per una prima fase, alla fine del secolo, si orientò verso i territori d'oltreoceano, soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Argentina.

### 3.2 la rete dei servizi e delle attività

Alla data del 31 dicembre 2010, gli indicatori sulla numerosità imprenditoriale in Calabria registrano la presenza di 180.962 imprese con una crescita, rispetto al 2009, inferiore all'unità (+0,7%), mentre la percentuale di imprese attive sul totale di quelle registrate, si mantiene sugli stessi livelli del 2009 (87%). A livello complessivo, il bilancio demografico delle imprese calabresi sembrerebbe mostrare, nonostante la situazione di incertezza che caratterizza lo scenario economico generale, i primi segnali di ripresa: nel corso del 2010, infatti, sono state 12.040 le imprese iscritte, a fronte delle quali 10.773 hanno cessato di operare, facendo registrare un saldo positivo pari a 47 unità che inverte la situazione negativa evidenziata nel corso del 2009.

L'analisi sulla distribuzione percentuale delle imprese attive per settore di attività rileva la centralità dei servizi di tipo tradizionale, un ruolo ancora significativo del settore agricolo ed il peso non trascurabile dell'edilizia. Più nel dettaglio, il 33,8% delle imprese attive in Calabria opera nel commercio (Italia 26,9%); il secondo segmento produttivo dell'economia regionale, in termini di numerosità di imprese, è rappresentato poi dal settore agricolo con un'incidenza del 20,6% sul totale, quota che scende al 16,4% in Italia. All'interno del settore agricolo regionale (32.434 imprese attive), un ruolo considerevole è rivestito dalle imprese del settore primario in senso stretto, che rappresentano il 20% del comparto regionale registrando, rispetto al 2009, una contrazione del -0,7%, di intensità inferiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (-2,1%). Nel 2010, inoltre, si osserva una variazione positiva delle imprese impegnate nella silvicoltura (+0,5%), mentre risulta nulla la variazione fatta registrare dalle imprese attive nel settore della pesca e acquacoltura che, diversamente da quanto rilevato nel corso



del 2009, evidenziano un saldo attivo tra imprese iscritte e cessate (+3 in valore assoluto). Nel caso delle industrie alimentari e delle bevande, infine, si registra, rispetto allo scenario nazionale, una maggiore difficoltà di ripresa delle industrie alimentari e delle bevande regionali, come evidenziato dai tassi di variazione di breve periodo pari al -2% e al -3,3% rispettivamente.

Tabella 3.1 Numerosità imprenditoriale in Calabria nel 2010 (valori assoluti e in %)

	Registrate	Attive	Attive/ Registrate (in %)	Iscritte	Cessate*	Saldo
Agricoltura	32.894	32.434	98,6	1.327	1.699	159
<i>di cui</i>						
- coltivazioni agricole, allevamento, caccia	31.901	31.480	98,7	1.278	1.641	145
- silvicoltura	800	779	97,4	40	47	11
- pesca e acquacoltura	193	175	90,7	9	11	3
Estrazione di minerali	237	202	85,2	1	18	6
Attività manifatturiere	14.724	13.458	91,4	371	812	310
<i>di cui</i>						
- industria alimentare	3.726	3.412	91,6	59	182	58
- industria delle bevande	140	119	85,0	0	5	2
Fornitura di energia elettrica, gas e acqua	109	102	93,6	6	2	20
Gest. rete fognaria.; gest. racc. tratt. e smalt. rifiuti	295	257	87,1	5	9	6
Costruzioni	22.815	20.848	91,4	1.041	1.512	482
Comm. all'ingrosso e al dettaglio	56.262	53.171	94,5	2.978	3.665	810
Alberghi e ristoranti	11.157	10.678	95,7	714	736	421
Trasporti, servizi postali e magazzinaggio	4.231	3.971	93,9	103	284	152
Attiv. editoriali, cinem., telec., prod. software	2.702	2.483	91,9	161	183	81
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.745	2.667	97,2	210	203	39
Attività immobiliari	1.271	1.086	85,4	55	44	98
Attiv. legali, dir. aziendale, studi di arch. e ing., ricerca scient., pubblicità	3.333	3.083	92,5	199	177	144
Attiv. di noleggio, serv. agenzie viaggi, vigilanza, ecc.	3.308	3.124	94,4	197	223	135
Istruzione	855	821	96,0	48	37	34
Sanità e altri servizi di assistenza sociale	959	859	89,6	13	16	67
Attiv. artistiche, bibl. e musei, scommesse sportive	1.625	1.499	92,2	146	119	74
Attiv. di org. Ass., rip. Di computer, altre attiv. di servizi alla persona	6.357	6.271	98,6	286	314	84
Serv. domestici presso famiglie e conv.	1	0		0	0	0
Amministrazione pubblica	3	1	33,3	0	0	0
Imprese non classificate	15.079	358	2,4	4.179	720	-3.075
<b>Totale</b>	<b>180.962</b>	<b>157.373</b>	<b>87,0</b>	<b>12.040</b>	<b>10.773</b>	<b>47</b>

\* La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese.

Tabella 3.2 Distribuzione delle aziende attive nel settore agricoltura e industria alimentare in Calabria e in Italia (2010; variazione % 2010/2009)

	Incidenza % sul totale 2010		Var. % 2010/2009	
	Calabria	Italia	Calabria	Italia
<b>Agricoltura</b>	20,6	16,4	-0,7	-2,0
<i>di cui</i>				
- coltivazioni agricole, allevamento, caccia	20,0	16,0	-0,7	-2,1
- silvicoltura	0,5	0,2	0,5	2,0
- pesca e acquacoltura	0,1	0,2	0,0	-0,1
<b>Attività manifatturiere</b>	8,6	10,5	3,0	1,2
<i>di cui</i>				
- industria alimentare	2,2	1,1	-2,0	-0,1
- industria delle bevande	0,1	0,1	-3,3	-0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese.

Passando a considerare la forma giuridica prevalente, nel 2010, le imprese del settore agricolo regionale contribuiscono a caratterizzare un modello produttivo poco strutturato e di tipo tradizionale, maggiormente esposto agli effetti "reali" della recessione economica. Le imprese costituite in forma individuale, infatti, sono pari a 30.578 unità e rappresentano il 94,3% delle imprese attive nel settore agricolo, mentre soltanto il 2,1% è costituito da società di persone e l'1% da società di capitali. Rispetto al 2009, inoltre, non si rilevano scostamenti significativi nella distribuzione delle imprese per tipologia giuridica. L'ipotesi di una ristrutturazione qualitativa del tessuto imprenditoriale agricolo risulta, quindi, fortemente condizionata dalla presenza di ditte individuali con scarse capacità di "fare rete", indispensabile per aprirsi ai mercati nazionali ed esteri.

Tabella 3.3 Numerosità delle Imprese Attive nel Settore Agricolo in Calabria per Natura Giuridica (valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
	Valori assoluti				
2009	286	662	30.873	828	32.649
2010	324	691	30.578	841	32.434
	Valori (%)				
2009	0,9	2,0	94,6	2,5	100,0
2010	1,0	2,1	94,3	2,6	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese.

#### AREE PER ATTIVITÀ AGRICOLE

Dall'osservazione dei dati tratti dal RAE 2010 POR FEASR di seguito riportati, relativi all'andamento congiunturale della produzione agricola al 2010, analizzato con riferimento alle principali colture regionali, a partire dalle stime realizzate dall'ISTAT, si evince una generalizzata contrazione, rispetto al 2009, della superficie agricola utilizzata. Il fenomeno è particolarmente evidente per seminativi (oleo-proteginose in primis), foraggiere temporanee (mais e orzo cerato) e coltivazioni industriali. Positivo, invece, considerando le performances dei singoli comparti a livello aggregato, il dato relativo ai cereali (eccezione fatta per l'avena) e le coltivazioni legnose. Con riferimento alle coltivazioni legnose, in particolare, si devono evidenziare gli incrementi degli areali destinati all'olivicoltura e all'agrumicoltura.





Tabella 3.4 Superficie e produzione delle principali colture in Calabria (Anni 2009-2010; Superficie In Ettari, Produzione In Quintali)

Tipologia	2009		2010		Variazione %	
	Superficie	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie	Produzione
<b>CEREALI</b>						
Frumento duro	18.949	512.570	24.923	764.263	31,5	49,1
Frumento tenero	3.803	113.045	10.565	289.189	177,8	155,8
Orzo	10.887	268.589	11.086	234.054	1,8	-12,9
Avena	15.352	367.523	13.129	303.729	-14,5	-17,4
Altri cereali	6.357	218.304	6.915	305.589	8,8	40,0
<b>FORAGGERE PERMANENTI</b>	158.659	3.290	161.649	3.476	1,9	5,7
<b>FORAGGERE TEMPORANEE</b>	38.041	7.287	31.632	5.400	-16,8	-25,9
<b>LEGUMINOSE E TUBERI</b>						
Fava da granella	1.435	23.291	1.349	23.273	-6,0	-0,1
Fagiolo	874	11.153	871	11.153	-0,3	0,0
Patata comune	5.491	1.333.986	3.152	587.397	-42,6	-56,0
Altre leguminose e tuberi	1.101	69.888	1.033	62.189	-6,2	-11,0
<b>ORTAGGI IN PIENA ARIA</b>						
Pomodoro	2.008	437.869	1.323	262.683	-34,1	-40,0
Pomodoro da industria	4.071	1.476.896	3.254	1.203.796	-20,1	-18,5
Fava fresca	1.381	68.575	1.337	68.958	-3,2	0,6
Fagiolo e fagiolino	1.219	97.850	1.273	96.900	4,4	-1,0
Pisello	659	26.668	607	25.835	-7,9	-3,1
Cipolla	637	215.011	592	202.272	-7,1	-5,9
Broccoletto di rapa	674	120.834	672	118.876	-0,3	-1,6
Cavolfiore e cavolo broccolo	1.883	705.480	2.196	815.833	16,6	15,6
Finocchio	2.123	787.984	2.104	777.333	-0,9	-1,4
Lattuga	842	140.285	780	130.441	-7,4	-7,0
Melanzana	1.219	296.179	901	249.373	-26,1	-15,8
Peperone	1.193	195.183	1.203	195.965	0,8	0,4
Melone	958	274.154	985	289.681	2,8	5,7
Zucchini	1.126	294.110	1.131	291.909	0,4	-0,7
Altri ortaggi	2.171	477.906	2.172	454.165	0,0	-5,0
<b>COLTIVAZIONI INDUSTRIALI</b>	406	11.155	365	9.090	-10,1	-18,5
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE*</b>						
<b>FRUTTA</b>						
Actinidia o kiwi	630	178.790	639	182.160	1,4	1,9
Pesco	2.498	667.857	2.414	667.782	-3,4	0,0
Nettarina	1.591	434.680	1.542	407.743	-3,1	-6,2
Albicocca	220	34.326	541	94.545	145,9	175,4
Ciliegio	202	9.267	221	13.806	9,4	49,0
Mandorle	190	5.073	191	5.123	0,5	1,0
Melo	581	65.241	602	79.665	3,6	22,1
Nocciole	382	5.168	373	5.175	-2,4	0,1
Pero	493	60.985	552	78.638	12,0	28,9
<b>ORTAGGI E FRUTTA (in serra)**</b>						
Cetriolo da mensa	3.028	13.705	3.236	16.696	6,9	21,8
Fagiolino	5.329	9.946	4.694	10.100	-11,9	1,5
Fragola	22.679	65.060	20.896	68.485	-7,9	5,3
Lattuga	8.729	24.271	8.318	24.045	-4,7	-0,9
Melanzana	8.905	33.384	8.865	34.812	-0,4	4,3
Melone	2.442	13.453	1.837	12.210	-24,8	-9,2
Peperone	7.145	23.417	7.232	24.538	1,2	4,8

Tipologia	2009		2010		Variazione %	
	Superficie	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie	Produzione
Pomodoro	21.071	358.507	18.565	361.890	-11,9	0,9
Zucchini	10.881	34.384	11.062	57.200	1,7	66,4
Cocomero	1.250	7.581	1.035	6.210	-17,2	-18,1
Altri ortaggi	1.826	6.533	3.018	11.855	65,3	81,5

(\*) escluso olivo, vite e agrumi; (\*\*) superficie in are

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati ISTAT (Agricoltura e zootecnica) - RAE 2010 POR FEASR.

L'importanza del settore agricolo nell'economia era e resta in Calabria molto più marcata rispetto a quella che esso riveste mediamente per l'Italia nel suo insieme: il peso dell'agricoltura in termini di occupazione e di reddito prodotto è pari a circa il doppio di quello medio nazionale; un calabrese su sette è conduttore di un'azienda agricola; una famiglia su quattro trae parte del suo reddito da un'attività indipendente in agricoltura; il peso del valore aggiunto agricolo su quello totale calabrese nel corso degli ultimi venti anni si è mantenuto costante intorno al 6,5% (fonte PSR 2007/2013).

Negli ultimi 20 anni si è avuto un aumento costante del valore aggiunto dell'agricoltura calabrese che, in particolare, tra il 2000 e il 2006 ha registrato un incremento del 22%. Tale andamento è fortemente influenzato dalla crescita delle coltivazioni agricole e in particolar modo dalla produzione olivicola che nello stesso periodo è aumentata del 56%.

Occupando quasi il 49% del territorio regionale rappresenta un'importante componente del sistema produttivo. I sistemi agricoli assumono importanza pari agli habitat naturali sia nell'ambito paesaggistico che economico ed ecologico.

Nel primo caso si pensi alla forte caratterizzazione fisionomica di alcune porzioni di territorio determinata dalla presenza di una particolare tipologia colturale condizionata dalle tradizioni e dalla storia delle popolazioni rurali.

A scala regionale esistono tanti esempi di paesaggio agricolo fisionomicamente caratterizzante: è il caso della Piana di Gioia Tauro e di Lamezia Terme con il paesaggio dell'olivo; l'elevata specificità dei paesaggi agrumicoli della Piana di Sibari con le clementine, dell'alto tirreno cosentino con il cedro e il basso litorale jonico reggino con il bergamotto. Altri esempi sono rappresentati ancora dagli estesi seminativi del Marchesato crotonese.

Il fattore economico non è trascurabile nella caratterizzazione dei differenti paesaggi agricoli; infatti l'andamento economico determina a volte in modo significativo l'allargamento o la riduzione di talune colture, talora anche la completa scomparsa per sostituzione con altre più redditizie.

L'individuazione di questi paesaggi diventa dunque importante per salvaguardare quelle porzioni di territorio di "qualità" che rappresentano un'identità culturale e culturale.

Nella circoscrizione dei paesaggi agricoli di pregio, inoltre non va trascurato il valore ecologico e protettivo che taluni ecosistemi agricoli rivestono.

Infatti, pur essendo degli habitat artificiali in cui l'interferenza antropica è importante, formano ugualmente un tessuto vegetale in grado di "ospitare" una fauna (uccelli, insetti, invertebrati) tanto più ricca quanto più ridotto è l'impiego di pesticidi e fertilizzanti chimici; inoltre tale tessuto verde esercita una copertura del suolo (anche se variabile e spesso non continua come accade nelle colture annuali in rotazione) in grado di mitigarne i fenomeni di degrado, con conseguente perdita di struttura e fertilità.

Un esempio delle potenzialità protettive dei sistemi agricoli è rappresentato dal sistema dei terrazzamenti della Costa Viola (provincia di Reggio Calabria). Il mantenimento dei terrazzi sui quali si coltiva ancora l'uva zibibbo (riconosciuta con il marchio DOC) diventa fondamentale per il controllo del dissesto idrogeologico dei versanti acclivi, e molto utile per il controllo degli incendi, più diffusi nei terreni abbandonati ricoperti da vegetazione arbustiva facilmente infiammabile.



Un corretto uso agricolo del suolo consente di ridurre di molto il rischio di frane e perdita di suolo coltivabile. Il potenziale protettivo di alcune colture, come quelle arboree, aumenta sui terreni con maggiori pendenze.

Un'attenzione particolare merita, nel contesto del sistema produttivo, l'agricoltura calabrese, un settore che presenta ad oggi segnali di rinnovata qualità in alcune particolari produzioni di seguito analizzate:

- *Le colture irrigue.* Si fa riferimento ai seminativi in aree irrigue che occupano complessivamente quasi il 20% del territorio regionale, mentre rispetto alle altre colture rappresentano circa il 40% dei sistemi agricoli. Generalmente i sistemi agricoli irrigui si localizzano sul territorio laddove le condizioni climatiche sono più favorevoli e la disponibilità di acqua non rappresenta un fattore limitante; queste condizioni sono facilmente riscontrabili lungo la fascia costiera, soprattutto nelle aree meno aride, o in prossimità di aree umide, come le valli fluviali. Tra le colture irrigue maggiormente diffuse in Calabria si annoverano le orticole, i cereali autunno-vernini, il mais. Ma si riscontrano anche sistemi agricoli complessi e colture annuali associate a colture permanenti. Si tratta di sistemi molto frammentati composti prevalentemente da seminativi intervallati da piccoli lembi di siepi, boschetti e prati stabili e talora anche in associazione con colture permanenti arboree (frutteti e più spesso agrumeti e uliveti). Questo sistema, localizzato per lo più nella fascia costiera e pianeggiante, presenta un basso impatto sull'ambiente, e diversificando la produzione, offre maggiori vantaggi economici.

- *La coltura dell'olivo.* "Ha estensione simile a quella dei seminativi non irrigui, rappresentando circa il 17% del territorio e poco più del 35% del paesaggio agricolo.

Si tratta di coltivazioni specializzate ma anche consociate con altre coltivazioni arboree (vigneto e più spesso agrumeto) ed erbacee.

La coltivazione si estende su varie tipologie di terreni da quelli pianeggianti a quelli collinari e pedemontani. I vari comprensori olivicoli della Calabria si caratterizzano per la prevalenza di cultivar autoctone. Il sistema di coltivazione è molto eterogeneo, si passa da sistemi intensivi nelle zone di pianura con terreni poco acclivi e meccanizzabili, a sistemi estensivi specie nelle zone acclive poco meccanizzabili.

Le cultivar impiegate (es. Carole, Cassanese, Sinopolese, Ottobratica, ecc.) sono più spesso a duplice attitudine, benché le produzioni continuano ad essere maggiormente finalizzate alla produzione di olio. Più modesti sono infatti i quantitativi utilizzati come olive da mensa che vengono commercializzate o come prodotto fresco sui mercati locali o vendute alle ditte di conservazione. La diversificazione delle cultivar utilizzate influenza anche i sistemi di raccolta delle olive.

Negli oliveti specializzati la raccolta meccanizzata delle olive in quest'ultimo periodo ha registrato una forte diffusione mentre negli oliveti estensivi e poco meccanizzabili risultano ancora molto diffusi i metodi tradizionali.

I differenti sistemi di raccolta condizionano la qualità stessa dell'olio: quando la raccolta è eseguita al giusto grado di maturazione ed in un'unica soluzione, evitando il contatto delle drupe con il terreno (raccolta a mano con pettini, bacchiatura, raccolta meccanizzata), l'olio in genere presenta una buona qualità; mentre nel caso di raccolta delle olive "a caduta naturale a terra o su reti" l'olio presenta caratteristiche merceologiche che nella maggior parte dei casi lo rendono inadatto per usi alimentari.

Per quanto riguarda l'estrazione dell'olio, i sistemi che prevedono l'estrazione a freddo dalla pasta garantiscono oli di maggior pregio organolettico.

Dai dati rilevabili nel RAE POR FEASR, con riferimento all'olivo, si stima nel 2010 un accrescimento della superficie olivetata a livello regionale superiore al 30%, che inverte la tendenza alla contrazione nell'areale produttivo riscontrata nel 2009 (-23,2%) e generalizzata a livello nazionale.

In termini produttivi, la quantità di olio prodotta nel 2009, pari a 1,7 milioni di quintali, segna una riduzione del -14,3% imputabile, prevalentemente, ad alcune caratteristiche pedoclimatiche e fitosanitarie dell'olivicoltura

calabrese ed alla particolare congiuntura negativa, contraddistinta da un calo dei prezzi, che ha interessato il mercato nazionale.

Le stime relative al 2010, invece, nonostante la fisiologica fase di scarica delle piante, sembrerebbero ottimistiche.

Tabella 3.5 Superficie principale dedicata all'olivo ed Olio Prodotto (Superficie In Ettari, Produzione In Quintali)

	Superficie in produzione	Olive raccolte	Olive oleificate	Olio prodotto
2006	150.471	10.602.617	10.196.812	2.061.436
2007	181.311	11.384.654	10.818.477	2.040.522
2008	189.502	11.065.213	10.428.938	2.008.255
2009	145.538	10.019.111	8.937.489	1.721.692
2010*	193.209	11.320.534	n.d.	n.d.

(\*) dati stimati; n.d.: dati non disponibili

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC - Consel su dati ISTAT (Agricoltura e zootecnica) - Rapporto annuale di esecuzione (RAE) POR FEASR 2010.

- *Coltura della vite.* Si tratta di appezzamenti di diversa estensione coltivati secondo i metodi tradizionali. Si riscontrano spesso su substrati costituiti da alluvioni, visto che insieme agli agrumeti assumono larga diffusione anche nelle anse stabilizzate delle fiumare. Si trovano anche su suoli spiccatamente argillosi come nell'area di Bianco.

Le estensioni delle aziende viticole sono purtroppo limitate, a causa di una forte parcellizzazione, che ha contribuito anche all'abbandono di alcuni vigneti. Nonostante ciò, la meccanizzazione della coltura è migliorata, per cui si assiste ad una discreta riduzione dei tempi di lavoro e quindi dei costi di produzione.

I vitigni più diffusi nell'area del Cirò sono il Gaglioppo 80%, il Greco di Bianco 15%, Trebbiano bianco 4% e altri vitigni di trascurabile entità.

Recentemente sono stati introdotti vitigni internazionali come lo Chardonnay e altri definiti miglioratori come ad es. Cabernet, Sauvignon, ecc. Si stanno contemporaneamente recuperando i vitigni autoctoni come Magliocco Canino, Nerello Cappuccio, Aglianico, Lacrima, Prunesta, Greco nero, S. Severina o Colorino, Ciliegiole, Nero d'Avola (AA.VV. Monografia ARSSA- Carta dei Suoli e Zonazione Viticola del Cirò DOC).

Dal vitigno "Greco di Bianco" si ottiene l'omonimo vino passito a Denominazione di Origine Controllata con DPR. N 340 del 12/12/80. Il vino "Greco di Bianco" è un vino pregevolissimo, frutto di una particolare e delicata tecnologia di vinificazione e, pertanto, costituisce un ottimo vino da dessert. Attualmente la viticoltura dell'area è limitata a qualche centinaio di ettari producendo reddito ad un numero assai limitato di aziende.

Altri vini che hanno ricevuto il marchio DOC sono: il Pollino, Grisolia, Verdicario, Donnici, in provincia di Cosenza, Cirò, Crucoli, Melissa, Strongoli, il Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto nel crotonese, il Lamezia, Scavigna e Savuto nel lametino.

Dai dati rilevabili dal RAE 2010 POR FEASR, il dettaglio dei dati relativi alla vite, permette di osservare come, negli anni 2006-2009, si sia avuto un costante aumento della superficie vitata, mentre nel 2010, in conseguenza dell'attivazione del regime di estirpazioni con premio, si stima una contrazione della superficie totale regionale. Preme far osservare, inoltre, che l'accrescimento delle superfici investite non è stato accompagnato da un analogo andamento del vino prodotto che evidenzia, invece, un trend alquanto altalenante e in diminuzione nell'ultimo biennio. Ciò nonostante, sotto il profilo qualitativo, l'incidenza dei vini a denominazione (DOC, DOCG, IGT) sul totale prodotto, risulta positivo e in leggera crescita anche nel 2010, confermando la tendenza degli operatori regionali ad orientarsi verso produzioni caratterizzate da una maggiore qualità.





Tabella 3.6 Superficie principale dedicata all'uva e vino prodotto (superficie in ettari, produzione di uva in quintali, produzione di vino in ettolitri)

	Uva da vino		Vino prodotto		
	Superficie in produzione (ha)	Uva raccolta (q)	Uva vinificata (q)	Totale (hl)	di cui vini di qualità*
2006	12.262	675.831	675.831	483.790	65.825
2007	12.413	597.290	587.585	406.107	112.746
2008	12.649	650.434	645.090	444.696	144.586
2009	13.356	598.388	590.766	392.283	108.154
2010**	13.222	599.008	590.627	323.497	92.085

Note: (\*) i vini di qualità includono DOC, DOCG e IGT; (\*\*) dati stimati.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC – Consel su dati ISTAT (Agricoltura e zootecnica) – Rapporto annuale di esecuzione (RAE) POR FEASR 2010).

- *La coltura degli agrumi.* Si tratta prevalentemente di agrumeti con estensioni variabili nelle diverse province. Si localizzano nella fascia termomediterranea in ambienti ombreggiati con suoli profondi e ben nitrificati, spesso irrigati in estate.

Tutto il territorio regionale è interessato da questo tipo di coltura, anche si possono individuare delle aree di maggiore rilevanza, sia per estensione delle superfici coltivate che per le specie prodotte.

In Calabria, le zone a maggiore produttività agrumicola sono la Piana di Sibari sul versante ionico con un sistema intensivo e il versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria (Piana di Gioia Tauro).

Nella Piana di Sibari le clementine di Calabria hanno ottenuto il marchio IGP, mentre il bergamotto coltivato nella fascia compresa tra Villa S. Giovanni e Goiosa Jonica può vantare il marchio DOP per il suo olio essenziale. Una nicchia colturale di alto pregio occupano le coltivazioni di cedro presso la Costa dei Cedri nell'alto tirreno cosentino. Anche questo prodotto ha ottenuto il marchio DOP.

Nel 2010, le stime relative alla superficie agrumetata regionale, evidenziano, rispetto a quanto rilevato nel corso del 2009, degli incrementi degli areali di produzione. Particolarmente significativi gli aumenti per limone (+4,7%) e mandarino (4,6%) che registrano, al contempo, un accrescimento delle quantità prodotte che nel caso del mandarino superano il 6% (arancio +3,9%; clementina 1,2%; limone 5,4%).

Tabella 3.7 Superficie principale dedicata agli agrumi e quantità raccolte (superficie in ettari, produzione raccolta in quintali)

	Arancio		Mandarino		Clementina		Limone	
	Superficie in produzione	Produzione raccolta	Superficie in produzione	Produzione Raccolta	Superficie in Produzione	Produzione raccolta	Superficie in produzione	Produzione Raccolta
2006	24.459	8.239.922	2.216	379.999	14.339	3.949.791	1.488	304.726
2007	24.485	10.824.816	2.218	496.368	14.302	4.194.275	1.495	327.197
2008	22.233	7.306.452	1.977	466.250	16.714	4.215.197	1.353	291.377
2009	22.167	8.479.989	1.927	474.094	17.170	4.867.174	1.343	326.736
2010*	22.343	8.813.464	2.016	506.051	17.175	4.925.215	1.406	344.527

(\*) dati stimati; n.d.: dati non disponibili.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC – Consel su dati ISTAT (Agricoltura e zootecnica) - Rapporto annuale di esecuzione (RAE) POR FEASR 2010).

LE PRODUZIONI AGRONOMICHE D'ECCELLENZA

La valorizzazione e la tutela del prodotto nasce dal riconoscimento delle eccellenze imprenditoriali che sono strettamente legate allo sviluppo socio economico delle aree rurali e montane al fine di favorire e promuovere prodotti con determinate garanzie, redditi agricoli, permanenza della popolazione a presidio del territorio specialmente nelle zone svantaggiate, maggiore diversificazione e qualità di prodotto, promozione della qualità e fattori di attrazione verso il territorio. Lo sviluppo della politica comunitaria in materia di identificazione dei prodotti, attraverso denominazioni che ne garantiscono la qualità, è altresì uno dei cardini della politica di sviluppo delle aree, al fine di fornire sicurezza sull'origine degli stessi e sui relativi metodi di trasformazione. La tracciabilità e la rintracciabilità diventano ormai strumenti obbligatori e le imprese sono chiamate ad implementare questi

sistemi con l'obiettivo di minimizzare il costo razionalizzando le interrelazioni lungo la catena alimentare. Di seguito si elencano le attuali produzioni agronomiche d'eccellenza (fonte Assagricolab). E' evidente, quindi, che le DOP/IGP/STG con le loro regolamentazioni vanno in questa direzione.

DOP RICONOSCIUTE

Caciocavallo silano - Reg. CE n.1263/96 (Guce l. 163/96 del 02.07.1996) consorzio di tutela formaggio caciocavallo Silano. Is.me.cert. Istituto mediterraneo di certificazione.

Olio extra vergine di oliva "Bruzio" reg. CE n.1065/97 (Guce l. 156/97 del 13.06.1997) Consorzio di tutela e valorizzazione dell'olio extravergine di oliva DOP "bruzio" riconosciuto con decreto MIPAF del 13.01.2005 - pubblicato sulla G.U.R.I. N. 17 del 22.01.2005.- ICQ - Istituto Calabria Qualità  
 CS (Plataci, Castrovillari, Civita, Frascineto, Villapiana, Francavilla Mar., Saracena, San Basile, Cassano allo Ionio, Lungro, Acquafredda, Firmo, Spezzano Albanese, Altomonte  
 San Lorenzo del V., Terranova da Sibari, Tarsia, Roggiano Gravina, San Giorgio Albanese, San Demetrio Corone, San, Marco Argentano, Corigliano Calabro, Rossano, San Cosmo Albanese, Crosia, Vaccarizzo Albanese  
 Santa Sofia d'Epiro, Calopezzati, Corigliano Calabro, Cropalati, Paludi, Bisignano, Pietrapaola, Mandatoriccio, Caloveto, Cerzeto, Torano Castello, Cariati, San Martino di Finita, Lattarico, Rota Greca, Montalto Uffugo, Rende, San Vincenzo la, Costa, Scala Coeli, Terravecchia, Cerchiara di Calabria, Cervicati, Mongrassano).

Olio essenziale di bergamotto di Reggio Calabria regolamento (Ce) n. 509/2001 della commissione, del 15 marzo 2001- gazzetta ufficiale n. L. 076 del 16/03/2001 consorzio del bergamotto di Reggio Calabria. Stazione sperimentale per l'industria dell'essenza e dei derivati agrumari.  
 RC (Camini, Grotteria, Roccella Ionica, Riace, Marina di Gioiosa Ionica, Gerace, Siderno, Locri, Platì, Portigliola Sant'Ilario dello ionio, Ardore, Benestare, Bovalino, Casignana, Bianco, San Lorenzo, Caraffa del Bianco, Montebello Ionico, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio, Bova, Motta San Giovanni, Condofuri, Brancaleone, Palizzi, Melito di Porto Salvo, Bova Marina, Campo Calabro, Reggio Calabria, San Luca, Calanna, Staiti, Careri, Fiumara, Villa San Giovanni, Gioiosa Ionica, Stignano, Monasterace, Africo, Caulonia, Roghudi).

Indicata inizialmente, ancora non autorizzata, olio extra vergine di oliva "Lametia" Reg. Ce n. 2107/99 (Guce l.258 del 05.10.1999) Laconia cooperativa agricola s.r.l. Consorzio di tutela dell'olio extravergine di oliva a DOP Lametia.  
 CZ (Gizzeria, Pianopoli, San Pietro a Maida, Curinga, Lamezia Terme, Maida, Feroletto Antico)

Capocollo di Calabria reg. CE n.134/98 (Guce l. 15/98 del 21.01.1998) soc. Coop. Co.z.a.c. S.t.l. e associazione Regionale produttori suini (ARS) - salumi di Calabria in corso di riconoscimento ICQ - Istituto Calabria Qualità.

Pancetta di Calabria reg. CE n.134/98 (Guce l. 15/98 del 21.01.1998) soc. Coop. Co.z.a.c. S.t.l. e associazione Regionale produttori suini (ARS) - salumi di Calabria . In corso di riconoscimento ICQ - Istituto Calabria Qualità.

Salsiccia di Calabria reg. CE n.134/98 (Guce l. 15/98 del 21.01.1998) soc. Coop. Co.z.a.c. S.t.l. e associazione Regionale produttori suini (ARS) - salumi di Calabria - in corso di riconoscimento ICQ - Istituto Calabria Qualità.

Soppressata di Calabria reg. CE n.134/98 (Guce l. 15/98 del 21.01.1998) soc. Coop. Co.z.a.c. S.t.l. e associazione regionale produttori suini (ARS) - salumi di Calabria- in corso di riconoscimento ICQ - Istituto Calabria Qualità.

Olio extra vergine di oliva alto crotonese reg. Cee n. 1257 del 15.07.2003 - Guce 1177 del 16.07.2003 Consorzio di tutela olio extra vergine di oliva "alto crotonese".  
 KR (San Nicola dell'Alto, Savelli, Pallagorio, Verzino, Castelsilano, Cerenzia).



Consorzio tutela olio DOP alto crotonese - Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria.

Fichi di Cosenza associazione "fichi di Cosenza" - parere regionale favorevole espresso con n. 10303 del 10/6/2004. Riconoscimento Reg. UE n. 596 del 07.06.11 GUUE L 162 del 22.06.11.

Liquirizia della Calabria consorzio per la promozione e tutela delle piante officinali e loro derivati in Calabria - parere regionale favorevole espresso con decreto d.g. N. 8641 del 24.05.2005. Riconoscimento Reg. UE n. 1072 del 20.10.11 GUUE L 278 del 25.10.11

**DOP IN CORSO DI RICONOSCIMENTO**

Denominazione prodotto soggetto promotore stato della pratica olio extra vergine di oliva della Locride - Consorzio Olivico Jonico di Bianco - C.O.J.B. - in istruttoria  
 CZ- RC (Badolato, Santa Caterina dello Ionio, Guardavalle, Bivongi, Pazzano, Placanica, Camini, Grotteria, Mammola, Roccella Ionica, Riace, San Giovanni di Gerace, Marina di Gioiosa Ionica, Canolo, Gerace, Agnana Calabria, Antonimina, Siderno, Ciminà, Locri, Platì, Portigliola, Sant'Ilario dello Ionio, Ardore, Benestare, Bovalino, Samo, Casignana, Sant'Agata del Bianco, Caraffa del Bianco, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio, San Luca, Staiti, Careri, Gioiosa Ionica, Martone, Stignano, Monasterace, Bianchi, Caulonia, Stilo)

Olio extra vergine di oliva marchesato di Crotona consorzio di tutela olio extra vergine di oliva DOP marchesato di Crotona - parere regionale favorevole espresso con nota n. 19043 del 16/10/2002  
 KR (Cirò Marina, Strongoli, Casabona, Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Crotona, Santa Severina, Scandale, San Mauro Marchesato, Isola di Capo Rizzuto, Crucoli, Ciro', Carfizzi, Caccuri, Cotronei, Roccabernarda, Petilia Policastro, Mesoraca, Cutro, Umbriatico, Melissa).

Pecorino crotonese in istruttoria  
 Ricotta affumicata crotonese in istruttoria  
 Olio extra vergine di oliva "presila catanzarese" consorzio di tutela - in istruttoria

Olio extra vergine di oliva " Golfo di Squillace" consorzio - in istruttoria

Suino italico tradizionale associazione temporanea di imprese per il riconoscimento della DOP suino italico tradizionale - (Associazione Nazionale Allevatori Suini) in istruttoria

**IGP RICONOSCIUTE**

Prodotto riconoscimento promotore tutela controllo clementine di Calabria reg. Ce n. 2325/97 (Guce l.322 /97 del 25.11.1997) Co.P.P.I soc. Coop. A r. L. - consorzio produttori pompelmo italiano -  
 RC - CZ- CS- VV- KR (Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Brancaleone, Casignana, Caulonia, Ferruzzano, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Monasterace, Portigliola, Roccella Ionica, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno, Rizziconi, Gioia Tauro, Palmi, Rosarno, San Ferdinando, Borgia, Botricello, Curinga, Lametia Terme, Maida, Montauro, Monte Paone, San Floro, San Pietro a Maida, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Sellia Marina, Sieri Cricchi, Soverato, Squillace, Catanzaro, Cassano Jonio, Castrovillari, Corigliano Calabro, Crosia, Francavilla Marittima, San Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese, Terranova da Sibari, Trebisacce, Vaccarizzo Albanese, Rossano, Saracena, Cariati, Calopezzati, San Demetrio C., San Giorgio A., Briatico, Francavilla, Angitola, Limbadi, Nicotera, Pizzo, Cirò Marina, Crucoli Torretta, Rocca di Neto).

Cipolla rossa di Tropea istruttoria favorevole del ministero per le politiche agricole e forestali - disciplinare

pubblicato sulla Guri n. 17 del 22.01.2004. Riconoscimento Reg. CE n. 284 del 27.03.08 GUCE L 86 del 28.03.08  
 CZ- VV- CS (Falerna, Gizzeria, Curinga, Nocera Tirinese, Lamezia Terme, Pizzo, Briatico, Zambrone, Tropea, Zaccanopoli, Drapia, Ricadi, Spilinga, Joppolo, Nicotera, Zungri, Parghelia, Vibo Valentia, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Belmonte Calabro, Amantea, Serra d'Aiello)

**IGP IN CORSO DI RICONOSCIMENTO**

Denominazione prodotto soggetto promotore stato della pratica patata della Sila comitato promotore della I.G.P. Patata della Sila - favorevole espresso con nota n. 10538 del 15/6/2004  
 CZ - CS (Martirano, Martirano Lombardo, Magisano, Motta Santa Lucia, Decollatura, Albi, Conflenti, Carlopoli, Cicala, Acri, Celico, Spezzano della Sila, Spezzano piccolo, Pedace, Rogliano, Parenti, Longobucco, Bocchigliero, San Giovanni in Fiore, Aprigliano, Colosimi, Serra Pedace)

**VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA DELLA CALABRIA**

N.	Prodotto	Prov.	Comuni
1	denominazione di origine controllata dei vini <b>Bivongi</b>	Cz-Rc	(Guardavalle, Bivongi, Roccella Ionica, Riace, Monasterace, Caulonia, Stilo)
2	denominazione di origine controllata dei vini <b>Ciro'</b>	Kr	(Cirò Marina, Cirò, Crucoli, Melissa)
3	denominazione di origine controllata dei vini <b>Donnici</b>	Cs	(Cosenza, Pedace, Dipignano, Pietrafitta, Piane Crati, Paterno Calabro, Figline Vegliaturo, Cellara, Mangone, Aprigliano)
4	denominazione di origine controllata dei vini <b>Greco di Bianco</b>	Rc-Cs-VV-Kr-Cz	(Castrovillari, Civita, Frascineto, Santa Domenica, Talao, Saracena, Orsomarso, San Basile, Cassano allo Ionio, Lungro, Verbicaro, San Donato di Ninea, Santa Maria del Cedro, Acquafredda, Firmo, Grisolia, Spezzano Albanese, Altomonte, San Lorenzo del Vallo, Terranova da Sibari, San Sosti, Mottafollone, Tarsia, Roggiano Gravina, Sant'Agata di Esaro, San Marco Argentano, Malvito, Santa Caterina Albanese, Santa Sofia d'Epiro, Fagnano Castello, Cirò Marina, Falerna, Gizzeria, Pianopoli, San Pietro a Maida, Curinga, Francavilla Angitola, Guardavalle, Bivongi, Camini, Roccella Ionica, Riace, Canolo, Gerace, Agnana Calabria, Siderno, Bagnara Calabria, Sant'Ilario dello Ionio, Ardore, Bovalino, Casignana, Bianco, Caraffa del Bianco, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio, Bova, Motta San Giovanni, Condofuri, Brancaleone, Palizzi, Bova Marina, Acri, Bisignano, Mandatoriccio, Cerzeto, Torano Castello, San Martino di Finita, Luzzi, Lattarico, Rota Greca, Montalto Uffugo, San Benedetto Ullano, Rose, Rende, San Vincenzo La Costa, Castiglione Cosentino, Sa Fili, Cosenza, Marano Marchesato, San Nicola dell'Alto, Strongoli, Casabona, Pedace, Dipignano, Pietrafitta, Belvedere di Spinello, Piane Crati, Paterno Calabro, Figline Vegliaturo, Rocca di Neto, Crotona, Cellara, Mangone, Santo Stefano di Rogliano, Santa Severina, Rogliano, Belsito, Malito, Marzi, Scandale, Grimaldi, Carpanzano, Aiello Calabro, Amantea, Altilia, Scigliano, San Mauro Marchesato, Cleto, Martirano, Serra D'Aiello, Martirano Lombardo, San Mango D'Aquino, Nocera Terinese, Isola di Capo Rizzuto, Crucoli, Cirò, Pallagorio, Carfizzi, Aprigliano, Pedivigliano, Motta Santa Lucia, Cutro, Conflenti, Lamezia Terme, Maida, Palmi, Scilla, Campo Calabro, Reggio Calabria, Calanna, Staiti, Fiumara, Villa San Giovanni, Gioiosa Ionica, Stignano, Monasterace, Caulonia, Cervicati, Feroleto Antico, Mongrassano, Stilo, Seminara, Umbriatico, Melissa).
5	denominazione di origine controllata dei vini <b>Lamezia</b>	Cz - VV	(Falerna, Gizzeria, Pianopoli, San Pietro a Maida, Curinga, Francavilla Angitola, Lamezia Terme, Maida, Feroleto Antico).
6	denominazione di origine controllata dei vini <b>Melissa</b>	Kr	(San Nicola dell'Alto, Strongoli, Casabona, Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Crotona, Santa Severina, Scandale, San Mauro Marchesato, Pallagorio, Carfizzi, Umbriatico, Melissa).
7	denominazione di origine controllata dei vini <b>Pollino</b>	Cs	(Castrovillari, Civita, Frascineto, Saracena, San Basile, Cassano allo Ionio)
8	denominazione di origine controllata dei vini <b>S. Anna di Isola Capo Rizzuto</b>	Kr	(Crotona, Isola di Capo Rizzuto, Cutro)
9	denominazione di origine controllata dei vini <b>San Vito</b>	Cs	(Luzzi, Montalto Uffugo, Rose)
10	denominazione di origine controllata dei vini <b>Savuto</b>	Cs - Cz	(Santo Stefano di Rogliano, Rogliano, Belsito, Malito, Marzi, Grimaldi, Carpanzano, Aiello Calabro, Amantea, Altilia, Scigliano, Cleto,





Martirano, Serra D'Aiello, Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino, Nocera Terinese, Pedivigliano, Motta Santa Lucia, Conflenti)		
11	denominazione di origine controllata dei vini <i>Scavigna</i>	Cz (Falerna, Nocera Terinese)
12	denominazione di origine controllata dei vini <i>Verbicaro</i>	Cs (Santa Domenica, Talao, Orsomarso, Verbicaro, Santa Maria del Cedro, Grisolia)

**VINI A INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA DELLA CALABRIA.**

N.	Prodotto	Prov.	Comuni
1	indicazione geografica tipica dei vini <i>Arghilla'</i>	Rc	(Campo Calabro, Reggio Calabria, Calanna, Fiumara, Villa San Giovanni)
2	indicazione geografica tipica dei vini <i>Calabria</i>	tutte	
3	indicazione geografica tipica dei vini <i>Condoleo</i>	Cs	(Mandatoriccio)
4	indicazione geografica tipica dei vini <i>Costa Viola</i>	Rc	(Bagnara Calabria, Palmi, Scilla, Seminara)
5	indicazione geografica tipica dei vini <i>Esaro</i>	Cs	(Lungro, San Donato di Ninea, Acquaforsa, Firmo, Spezzano Albanese, Altomonte, San Lorenzo del Vallo, Terranova da Sibari, San Sosti, Mottafollone, Tarsia, Roggiano Gravina, Sant'Agata di Esaro, San Marco Argentano, Malvito, Santa Caterina Albanese, Fagnano Castello)
6	indicazione geografica tipica dei vini <i>Lipuda</i>	Kr	(Cirò Marina, Strongoli, Casabona, Crucoli, Cirò, Carfizzi, Umbriatico, Melissa).
7	indicazione geografica tipica dei vini <i>Locride</i>	Rc	(Camini, Canolo, Gerace, Agnana Calabria, Siderno, Sant'Ilario dello Ionio, Ardore, Bovalino, Casignana, Bianco, Caraffa del Bianco, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio, Gioiosa Ionica, Stignano, Caulonia).
8	indicazione geografica tipica dei vini <i>Palizzi</i>	Rc	(Bova, Condofuri, Brancaleone, Palizzi, Bova Marina, Staiti)
9	indicazione geografica tipica dei vini <i>Pellaro</i>	Rc	(Motta San Giovanni, Reggio Calabria)
10	indicazione geografica tipica dei vini <i>Scilla</i>	Rc	(Scilla)
11	indicazione geografica tipica dei vini <i>Valdamato</i>	Cz	
12	indicazione geografica tipica dei vini <i>Val di Neto</i>	Kr	
13	indicazione geografica tipica dei vini valle del <i>Crati</i>	Cs	(Santa Sofia d'Epiro, Acri, Bisignano, Cerzeto, Torano Castello, San Martino di Finita, Luzzi, Lattarico, Rota Greca, Montalto Uffugo, San Benedetto Ullano, Rose, Rende, San Vincenzo la Cosa, Castiglione Cosentino, San Fili, Marano Marchesato, Cervicati, Mongrassano).

**PRODOTTI TRADIZIONALI**

(\*) Tutte= tutte le provincie calabre

**PRODOTTO PROVINCIA**

**Bevande analcoliche, distillati e liquori:**

1	Amaro alle erbe	VV
2	Anice	Tutte
3	Fragolino	Tutte
4	Gassosa al caffè	Tutte
5	Gassosa al limone	Tutte
6	Liquore alla liquirizia	Tutte
7	Liquore di agrumi (limoni o limetta)	Tutte
8	Liquore di bergamotto	RC
9	Liquore di cedro	CS
10	Liquore di finocchio selvatico	Tutte

**Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni**

11	Buccularu	RC
12	Carne caprina calabrese	Tutte
13	Carne di maiale nero calabrese	CS-CZ
14	Carne di maiale salata	Tutte
15	Carne ovina calabrese	Tutte
16	Carne podolica calabrese	Tutte
17	Ciccioli	Tutte
18	Cotenne di maiale	CS-CZ
19	Curarina	VV
20	Culatta	RC
21	Frittole	CS-CZ
22	Gelatina di maiale	Tutte
23	Guanciaie	Tutte
24	Lardo, u lardu	RC
25	'nduia	VV
26	'ndura	RC
27	'nnuglia	Tutte
28	Pancetta arrotolata	Tutte
29	Prosciutto crudo di San Lorenzo Bellizzi	CS
30	Prosciutto di maiale nero calabrese	CS-KR
31	Salame crudo di Albidona	CS
32	Salato di Crotone	KR
33	Salsiccia con finocchio selvatico, satizza	RC
34	Salsiccia di Coretto	KR
35	Salsiccia pezzente	Tutte
36	Sazizzunu	CZ-KR
37	Soppressata affumicata, supprizzata 'ffumicata	RC
38	Soppressata di Decollatura	CZ

**Formaggi**

39	Animaletti di provola	CZ
40	Butirro	Tutte
41	Caciocavallo di Ciminà	RC



42	Caciocavallo podolico	CS-CZ	89	Confettura di pomodori secchi	Tutte
43	Cacioricotta	CS	90	Coroncine di fichi secchi al mirto	Tutte
44	Caciotto di Cirella di Platì	RC	91	Crocetta	Tutte
45	Canestrato	Tutte	92	Fagiolo di Caria	VV
46	Caprino d'Aspromonte	RC	93	Fagiolo poverello bianco	CS
47	Farci-provola	CZ	94	Farina di castagne	Tutte
48	Felciata	CS	95	Fichi del casentino	CS
49	Formaggio caprino della Limina	RC	96	Fichi d'india di Calabria	Tutte
50	Giuncata	CS-CZ	97	Fichi essiccati	Tutte
51	Mozzarella silana	CS-CZ	98	Fichi freschi cotti al forno	CS
52	Musulupu dell'Aspromonte	RC	99	Fichi ripieni, fichi chini	RC
53	Pecorino crotonese	KR-CZ-CS	100	Finocchietto selvatico di Calabria	Tutte
54	Pecorino del Monte Poro	VV	101	Finocchio di Isola Capo Rizzato	KR
55	Pecorino del Pollino	CS	102	Funghi "rosito"	CS
56	Pecorino della Locride	RC	103	Funghi misti di bosco sott'olio	Tutte
57	Pecorino della vallata "Stilaro-Allaro"	RC	104	Funghi porcini silani "sillo"	CS
58	Pecorino misto	KR	105	Funghi porcini sott'olio	Tutte
59	Pecorino primo sale	CZ-KR	106	Funghi rositi sott'olio	Tutte
60	Provola	Tutte	107	Germogli di pungitopo sott'olio	RC
61	Rasco	KR-CZ	108	Insalata di arance	RC
62	Ricotta	Tutte	109	Involtoni di melanzane	Tutte
63	Ricotta affumicata	Tutte	110	Limetta	CS
64	Ricotta di capra affumicata	RC	111	Limoni di Rocca Imperiale	CS
65	Ricotta di pecora	Tutte	112	Marmellata di arance	Tutte
66	Ricottone salato	CS	113	Marmellata di bergamotto	RC
67	Strazzatella silana	CS	114	Marmellata di cipolla rossa di Tropea	VV
<b>Grassi (burro, oli)</b>			115	Marmellata di clementine	Tutte
68	Olio extra vergine di oliva "Colli di Troppa"	VV	116	Marmellata di limoni	Tutte
69	Olio extra vergine di oliva del Savuto	CS	117	Marmellata di mandarini	Tutte
70	Olio extra vergine di oliva della Locride	RC	118	Marmellata di uva	Tutte
71	Olio extra vergine di oliva di Calabria	Tutte	119	Melanzane sott'olio	CS
<b>Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati</b>			120	Mele di montagna (cotogna-coccia-limoncelle)	Tutte
72	'a maritata	CS	121	Miele di fichi	Tutte
73	Amarene sciroppate	Tutte	122	Misi misi affucati, amareddi affucati	RC
74	Asparago selvatico della Calabria	Tutte	123	Olive alla calce	KR
75	Biondo tardivo di Trebisacce	CS	124	Olive in salamoia	Tutte
76	Broccoli di rapa	CS	125	Olive nella giara	KR
77	Cannonata calabrese	Tutte	126	Olive nere infornate	Tutte
78	Castagne al mosto cotto	Tutte	127	Olive schiacciate	Tutte
79	Castagne di Calabria	Tutte	128	Olive sotto sale	Tutte
80	Ceci abbrustoliti, calia	RC	129	Origano selvatico della Calabria	Tutte
81	Cedro	CS	130	Pallone di fichi	CS
82	Cedro candito	CS	131	Panicilli	CS
83	Cicoria selvatica calabrese	Tutte	132	Patata della Sila	CS-CZ
84	Cicorie selvatiche sott'olio	Tutte	133	Peperoncini piccanti ripieni	CS
85	Cipolla rossa di Tropea	CS-VV	134	Peperoncini sott'olio	Tutte
86	Cipolline sott'olio	Tutte	135	Peperoncino di Spilinga	VV
87	Clementine della Piana di Sibari	CS	136	Peperoncino piccante calabrese	Tutte
88	Collane di peperoni secchi	Tutte	137	Peperone roggianese	CS
			138	Pistilli	Tutte
			139	Pomodori secchi	Tutte





140	Pomodori secchi ripieni	Tutte	188	Pasta col ferretto	CS
141	Pomodori secchi sott'olio	Tutte	189	Pasta di mandorla al bergamotto	RC
142	Pomodori verdi conservati	CS	190	Pasta di mandorle	Tutte
143	Pomodoro di Belmonte	CS	191	Pasta fileja	VV
144	Trecce di fichi	Tutte	192	Paste con lo zucchero	RC
145	Tritato di peperoncino	Tutte	193	Pesca	RC
146	Zucchine sott'olio	Tutte	194	Petraie, u petrali	RC
<b>Condimenti</b>			195	Pezzo duro	RC
147	Salmoriglio, sarmurighiu	RC	196	Pignolata al miele, napiteddhi	RC
<b>Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria</b>			197	Pignolata con la glassa bianca e al cioccolato	RC
148	'nzullini	Tutte	198	Piparelle	RC
149	Anicini	VV	199	Pitta	CZ
150	Biscotti alle mandorle e al miele	Tutte	200	Pitta di San Martino	RC
151	Bucconotto	CS	201	Pitta 'mpigliata	Tutte
152	Buffeddi	RC	202	Pizza alla reggina, pitta a riggitana	RC
153	Cannola	RC	203	Pizza di maggio, pitta di maju	RC
154	Chinulille	CS	204	Pizzi ccu niebiti	CS
155	Cotognata	Tutte	205	Pizziccul'ova	CS
156	Crema reggina	RC	206	Ravioli	RC
157	Crespelle salate	RC	207	Sammartine	RC
158	Crespelle dolci	RC	208	Sanguinaccio	Tutte
159	Crostini di grano	RC	209	Scaldatele, scaldateddi	RC
160	Cudduraci, 'nguti	RC	210	Scalille	CS
161	Cupeta	CZ	211	Sguta	RC
162	Cuzzupa	Tutte	212	Sorbetto al bergamotto	RC
163	Dita d'apostolo	RC	213	Sospiri di monaca	RC
164	Fichi ricoperti al cioccolato	Tutte	214	Stomatico	RC
165	Frese bianche	Tutte	215	Stracetti	RC
166	Frese integrali	Tutte	216	Stroncatura, stroncatura	RC
167	Frise al peperoncino	Tutte	217	Susumelle	VV
168	Ginetti	Tutte	218	Taglierini e ciciri, laganelle e ciciri	RC
169	Granita, scirobetta	RC	219	Taralli bianchi	CS
170	Lestopitta	RC	220	Taralli morbidi	Tutte
171	Liquirizia	Tutte	221	Tarallini al seme di anice	Tutte
172	Liquirizia alla menta	Tutte	222	Tarallini ai semi di finocchio	Tutte
173	Liquirizia all'anice	Tutte	223	Tarallini al peperoncino	Tutte
174	Morticeddhi, frutti alla martorana	RC	224	Tartine di sanguinaccio, tratini i sanguinacciu	RC
175	Mostaccioli	VV	225	Tartufo di pizzo	VV
176	Mozzetti	RC	226	Torroncino	RC
177	Nacatole	RC	227	Torrone a poglia con mandorle, turruni	RC
178	Nepitelle	CZ-KR	228	Torrone di arachidi con zucchero	Tutte
179	Ossa di morto, ossa i mortu	RC	229	Torrone gelato, turruni gelatu	RC
180	Pan di spagna di Dipignano	CS	230	Turdilli	CS
181	Pane al miele di Cerzeto	CS	231	Xialuni	RC
182	Pane casereccio	Tutte	232	Zeppole, zippulii San Giuseppe	RC
183	Pane con la giuggiulena	RC	<b>Piatti composti</b>		
184	Pane di castagne	Tutte	233	Frittata pasquale	RC
185	Pane di patate	CZ	234	Frittelle di fiori di zucca	RC
186	Pane di pellegrina, i pani di pellegrina	RC	235	Maccaroni con il sugo di capra	RC
187	Pane di segale di Canolo	RC	236	Melanzane ripiene	RC



237	Pancotto, brodo pieno, panicouttu		RC
238	Parmigiana	Tutte	
239	Peperonata alla calabrese		RC
240	Polpette di melanzana	Tutte	
241	Pomodori ripieni		RC
242	Riso di magro		RC
243	Uova e curcuci		RC
244	Uova strapazzate con pomodoro		RC

**Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi**

245	Acciughe marinate	Tutte	
246	Acciughe salate		Tutte
247	Aguglie, costardelle fritte		RC
248	Alici salate	Tutte	
249	Alici salate e pepate	Tutte	
250	Alici sott'olio	Tutte	
251	Bottarga di tonno		VV
252	Frittelle di neonata		RC
253	Involtini di pesce spada		RC
254	Involtini di spatola		RC
255	Pesce sciabola, vela, spatola		RC
256	Pesce spada alla ghiotta		RC
257	Pesce spada arrosto con il sarmoriglio		RC
258	Rosamarina		CS-CZ
259	Sarde salate	Tutte	
260	Sarde salate e pepate	Tutte	
261	Sardella salata di Crotone		KR
262	Stoccafisso, stocco alla ghiotta		RC
263	Stocco di Mammola		RC
264	Tonno sott'olio, pesantono sott'olio		RC
265	Tortiera di alici		RC

**Prodotti di origine animale**

266	Miele di arancio calabrese		Tutte
267	Miele di castagno calabrese	Tutte	
268	Miele di corbezzolo	Tutte	
269	Miele di eucaliptus calabrese	Tutte	
270	Miele di melata di abete calabrese		Tutte
271	Miele di sulla calabrese		Tutte

**AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE (ASI)**

In Calabria, le Aree ed i Nuclei istituiti in tempi successivi sono:

*Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Reggio Calabria* le cui aree raggiungono una superficie totale di 1895 ettari di cui 783 destinati ad attività produttive e 257 residui per i nuovi insediamenti produttivi.

In particolare l'area denominata:

- *Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando* (comune di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando) ha una superficie totale di 1483 ettari di cui 498 destinati ad attività produttive e 245 residui per i nuovi insediamenti produttivi.

- *Villa San Giovanni-Campo Calabro* (comune di Villa San Giovanni-Campo Calabro) ha una superficie totale di 48 ettari di cui 38 destinati ad attività produttive e 12 residui per i nuovi insediamenti produttivi.
- *Torre Lupo* (comune di Reggio Calabria) è un'area saturata ed ha una superficie totale di 125 ettari di cui 95 destinati ad attività produttive.
- *Saline Ioniche* (comune di Montebello Jonico) è un'area saturata ed ha una superficie totale di 239 ettari di cui 152 destinati ad attività produttive.

*Consorzio per il Nucleo Industriale di Vibo Valentia* le cui aree sature raggiungono una superficie totale di 280 ettari di cui 198 destinati ad attività produttive.

In particolare l'area denominata:

- *Porto Salvo* (comune di Vibo Valentia) ha una superficie totale di 208 ettari di cui 153 destinati ad attività produttive.
- *Aeroporto* (comune di Vibo Valentia) ha una superficie totale di 72 ettari di cui 45 destinati ad attività produttive.

*Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia Catanzaro-Lamezia Terme* la cui area localizzata nel comune di *Maida* con una superficie totale di 1086 ettari di cui 661 destinati ad attività produttive e 400 residui per i nuovi insediamenti produttivi.

*Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Crotone* la cui area localizzata nel comune di *Crotone* raggiunge una superficie totale di 774 ettari di cui 302 destinati ad attività produttive e 35 residui per i nuovi insediamenti produttivi.

*Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Piana di Sibari-Valle Crati* le cui aree raggiungono una superficie totale di 960 ettari di cui 661 destinati ad attività produttive e 358 residui per i nuovi insediamenti produttivi.

In particolare l'area denominata:

- *Media Valle Crati* (comune di Bisignano), ha una superficie totale di 130 ettari di cui 85 destinati ad attività produttive e 69 residui per i nuovi insediamenti produttivi.
- *Schiavonea* (comune di Corigliano), ha una superficie totale di 330 ettari di cui 227 destinati ad attività produttive e 146 residui per i nuovi insediamenti produttivi.
- *Sant'Irene* (comune di Rossano), ha una superficie totale di 58 ettari di cui 43 destinati ad attività produttive e 6 residui per i nuovi insediamenti produttivi.
- *Piana di Cammarata* (comune di Castrovillari), ha una superficie totale di 167 ettari di cui 115 destinati ad attività produttive e 36 residui per i nuovi insediamenti produttivi.
- *Follone* (comune di San Marco Argentano), ha una superficie totale di 136 ettari di cui 107 destinati ad attività produttive e 74 residui per i nuovi insediamenti produttivi.
- *Piano Lago* (comune di Mangone-Figline V.), ha una superficie totale di 139 ettari di cui 84 destinati ad attività produttive e 27 residui per i nuovi insediamenti produttivi.



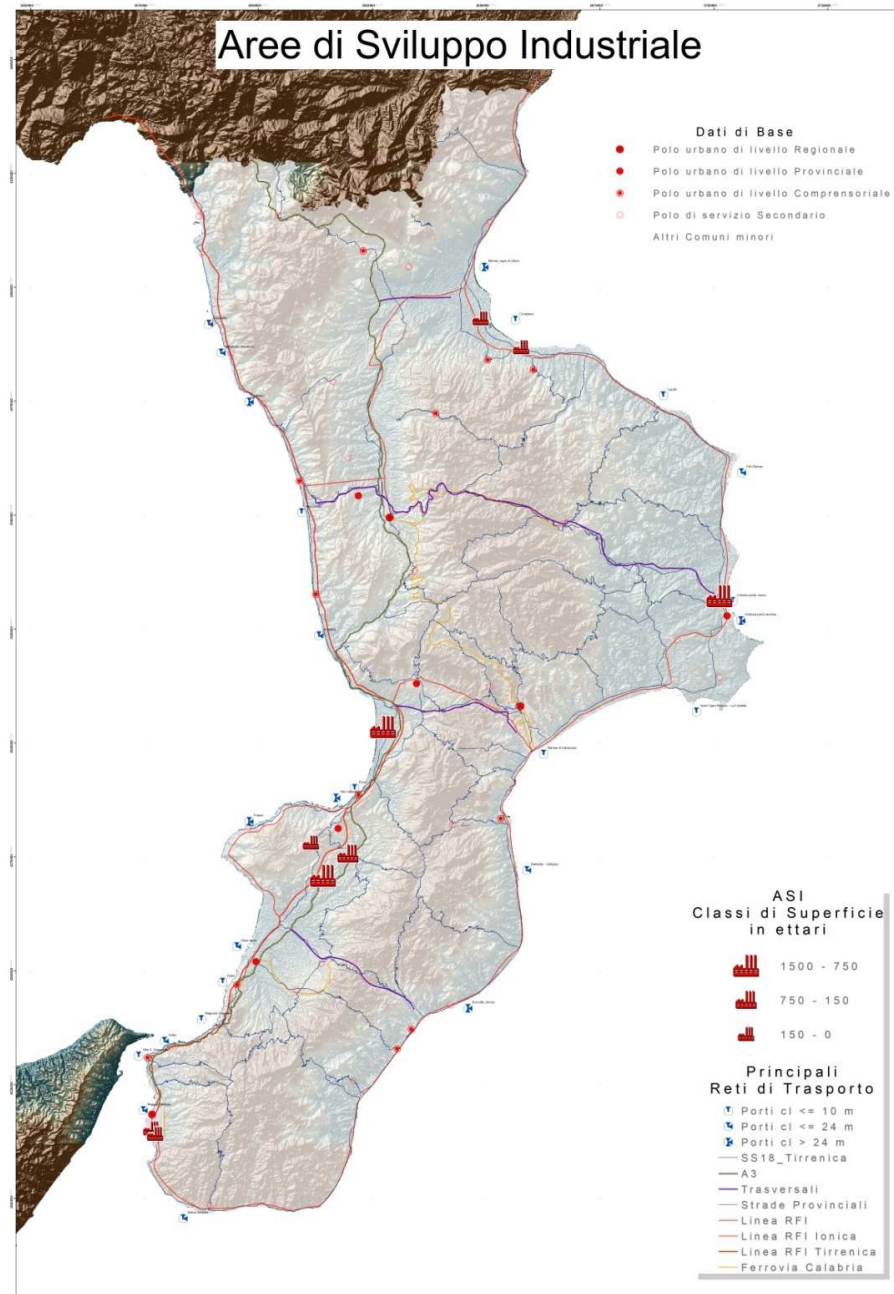


Figura 3.2 Aree di Sviluppo Industriale (ASI).  
Fonte: Ns. elaborazione.

**ATTIVITÀ ESTRATTIVE**

La Regione Calabria, conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale del 5 maggio 2011, n. 3, regolamento di attuazione Legge Regionale 5 novembre 2009, n. 40 “Attività estrattiva nel territorio della regione Calabria”, disciplina che le attività di estrazione siano razionalizzate secondo un piano organico di attività produttiva che consenta il corretto utilizzo della risorsa mineraria nel rispetto dell’interesse pubblico, ma soprattutto, che l’estrazione e l’impiego delle risorse minerarie avvengano nel quadro della compatibilità con la salvaguardia dell’ambiente, del paesaggio e della tutela dei beni presenti nel territorio. Ciò favorendo piani di recupero paesaggistico-ambientale di aree di cava dismesse nonché di quelle di nuova apertura, con riguardo all’identità dei luoghi e della loro fruizione da parte della collettività.

Ma dal “Rapporto Cave” redatto da Legambiente nel 2011, la situazione in Calabria (così come in altre regioni italiane) è molto critica, nonostante gli intenti e le disposizioni normative regionali vigenti.

Infatti la fotografia aggiornata della situazione italiana è impressionante. Le cave attive sono 5.736 mentre sono 13.016 quelle dismesse nelle regioni in cui esiste un monitoraggio. A queste ultime si dovrebbero sommare le cave abbandonate in **Calabria**, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia, il che porterebbe il dato a superare di gran lunga le 15 mila cave dismesse.

Particolarmente preoccupanti sono le situazioni di Veneto, Abruzzo, Molise, Sardegna, **Calabria**, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia e Piemonte, tutte regioni che non hanno, ancora oggi, un Piano Cave in vigore. La Calabria, infatti, ha una proposta di legge organica in materia di attività estrattive nella regione Calabria, che costituisce essenzialmente la riproposizione, sotto forma di “legge organica”, della L.R. n. 40/2009, in cui si propone il Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE.

*Nella Regione Calabria fino ad oggi si è potuto cavare, quindi, senza che fosse vigente alcuna Legge Regionale che regolasse il settore. Nonostante a fine 2009 si sia colmato questo importante buco normativo approvando la L.R. 40/2009, come in altre del Mezzogiorno si può continuare ad estrarre qualunque tipo di materiale senza pagare alcun contributo agli Enti Locali. In Calabria le cave attive risultano essere 216 mentre non esiste un censimento di quelle abusive né tantomeno dei siti abbandonati.*

*Il problema più sentito in questo territorio riguarda il controllo che le ecomafie esercitano sull’attività di cava, che permette di tenere sotto controllo il ciclo del cemento e di riutilizzare le aree abbandonate come discariche abusive con presenza di rifiuti pericolosi.*

*Gli effetti sono evidenti nel paesaggio calabrese, con torrenti e fiumi deviati (come il Torbido e il Neto), boschi e aree Sic cancellati.*

*Una delle vicende più note è quella che riguarda ben quattro cave abusive nel territorio di Dune di Rovereto, nel Comune di Isola Capo Rizzuto, una zona Sic (Sito di interesse comunitario), particolarmente pregiata e a ridosso dell’area marina protetta. Le buche, in questo caso, venivano ricoperte con terra per simulare*



Cava sequestrata a Lamezia Terme (CZ) Figura 3.3 Cava sequestrata a Lamezia Terme (CZ)  
Fonte: Legambiente, Rapporto cave, 2011.



una coltivazione agricola. Un altro esempio importante che evidenzia la condizione di queste attività in Calabria è quella del cantiere di lavorazione degli inerti, situato nel comune di Rocca di Neto. Questo sito, prima dell'avvenuto sequestro, veniva costantemente alimentato con l'attività di estrazione illegale, causando in questo modo vere e proprie voragini nel terreno. Impressionante per dimensioni un'altra cava, ormai nota alle cronache, finita sotto sequestro nel giugno 2005: è quella di inerti realizzata a Lamezia Terme, che sarebbe per materiale estratto (1,4 milioni di metri cubi) la più grande della Calabria e una delle più estese del Mezzogiorno.

Ma per parlare di ciò che è avvenuto negli ultimi mesi si può fare riferimento al sequestro della cava in località Siacca nel Comune di Monterosso Calabro (VV) avvenuto nel marzo del 2011. Qui il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito di un servizio di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione di illeciti ambientali nei pressi dell'Oasi Naturale del Lago Angitola, ha scoperto la ripresa dell'attività estrattiva in una cava di circa 30.000 metri quadri, già sottoposta parzialmente a sequestro penale pochi mesi prima. I materiali estratti venivano trattati mediante un vecchio impianto per il lavaggio e la selezione degli inerti.

Sempre nel 2011 il Corpo Forestale dello Stato di Montalto Uffugo (CS) ha posto sotto sequestro una cava abusiva usata per l'estrazione di materiale inerte. L'area posta sotto sequestro, in Contrada "Insidia", è una proprietà privata di 3.500 metri quadrati, sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, dalla quale veniva cavata sabbia e ghiaia senza alcuna autorizzazione comunale e regionale, senza l'utilizzo delle obbligatorie misure di sicurezza<sup>2</sup>.

In merito alla possibilità di delineare un censimento delle attività di estrazione della regione Calabria il QTRP si è avvalso di uno studio elaborato dal CCR della Regione Calabria nell'anno 2004.

Si riportano pertanto i dati relativi alle cave attive per comune, provincia e tipologia di materiale estratto.

Tabella 3.8 Cave attive per comune, provincia e tipologia di materiale estratto

COMUNE	PROVINCIA	MATERIALE
CARDINALE	CZ	sabbia
CATANZARO	CZ	argilla
CICALA	CZ	calcare
CONFLENTI	CZ	sabbia e ghiaia
CONFLENTI	CZ	granito
CORTALE	CZ	sabbia e ghiaia
DAVOLI	CZ	sabbia e ghiaia
FOSSATO SERRALTA	CZ	gneiss e scisti
GIMIGLIANO	CZ	sabbia e ghiaia
GIMIGLIANO	CZ	sabbia e ghiaia
GIRIFALCO	CZ	sabbia e ghiaia
MARCELLINARA	CZ	sabbia e ghiaia
MAIDA	CZ	sabbia
PIANOPOLI	CZ	argilla
PETRIZZI	CZ	pietrisco, sabbia e ghiaia
PETRIZZI	CZ	calcare
PETRIZZI	CZ	sabbia
PLATANIA	CZ	granito
SAN FLORO	CZ	sabbia
SATRIANO	CZ	sabbia e ghiaia
SELLIA	CZ	sabbia
SERSALE	CZ	pietrisco e sabbia

SETTINGIANO	CZ	sabbia
SORBO SAN BASILE	CZ	sabbia
ZAGARISE	CZ	sabbia e ghiaia
MAIDA	CZ	sabbia
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
ACQUARO	VV	arenaria
DRAPIA	VV	sabbia e ghiaia
DRAPIA	VV	
FILADELFIA	VV	calcare
FILADELFIA	VV	calcare
FILADELFIA	VV	calcare, quarzo e quarzite
FILANDARI	VV	sabbia e ghiaia
GEROCARNE	VV	argilla
GEROCARNE	VV	sabbia e ghiaia
GEROCARNE	VV	sabbia e ghiaia
LIMBADI	VV	argilla
MAIERATO	VV	argilla
MAIERATO	VV	calcare
MILETO	VV	argilla
MONTEROSSO CALABRO	VV	sabbia e ghiaia
PARGHELIA	VV	dolomia in roccia per macinazione
PARGHELIA	VV	sabbia, ghiaia e granito
ROMBIOLO	VV	calcare
ROMBIOLO	VV	sabbia e ghiaia
ROMBIOLO	VV	sabbia e ghiaia
SAN CALOGERO	VV	calcare
SAN CALOGERO	VV	calcare, sabbia e ghiaia
SAN CALOGERO	VV	
SAN CALOGERO	VV	Argilla
SAN NICOLA DA CRISSA	VV	quarzo e quarzite
SAN NICOLA DA CRISSA	VV	sabbia e ghiaia
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SERRA SAN BRUNO	VV	serpentina
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SERRA SAN BRUNO	VV	quarzo e quarzite
SORIANELLO	VV	sabbia e ghiaia
SORIANO CALABRO	VV	sabbia e ghiaia
SORIANO CALABRO	VV	sabbia e ghiaia
SORIANO CALABRO	VV	
SPADOLA	VV	
SPILINGA	VV	sabbia e ghiaia
STEFANACONI	VV	argilla
VALLELONGA	VV	sabbia e ghiaia
MARCELLINARA	CZ	gesso
AIELLO CALABRO	CS	calcare

<sup>2</sup> Tratto dal Rapporto Cave, 2011 a cura di Legambiente.





BISIGNANO	CS	sabbia
BISIGNANO	CS	sabbia
CAMPANA	CS	quarzo e quarzite
CARIATI	CS	inerti
CETRARO	CS	calcare
CORIGLIANO CALABRO	CS	sabbia
FALCONARA ALBANESE	CS	calcare
FIRMO	CS	argille
GRISOLIA	CS	calcare
LAINO BORGO	CS	inerti
LATTARICO	CS	sabbia
LATTARICO	CS	sabbia
MAIERA'	CS	calcare inerti
MALITO	CS	calcare
MALITO	CS	calcare
MONGRASSANO	CS	sabbia
MONTALTO UFFUGO	CS	inerti
MORANO CALABRO	CS	calcare
ROGGIANO GRAVINA	CS	inerti
ROSE	CS	sabbia
ROSE	CS	sabbia
ROSE	CS	sabbia
SAN LORENZO DEL VALLO	CS	sabbia
SAN LUCIDO	CS	calcare
SAN MARCO ARGENTANO	CS	sabbia
SANTA MARIA DEL CEDRO	CS	inerti calcare
TORANO CASTELLO	CS	sabbia
TORTORA	CS	sabbia
ZUMPANO	CS	sabbia
ANOIA	RC	sabbia ghiaia
ARDORE	RC	sabbia ghiaia
ARDORE	RC	sabbia
ARDORE	RC	sabbia ghiaia
BENESTARE	RC	gesso
CANOLO	RC	calcare
CANOLO	RC	calcare
CASIGNANA	RC	sabbia ghiaia
CAULONIA	RC	sabbia ghiaia
GIOIA TAURO	RC	argilla
GIOIA TAURO	RC	argilla
GIOIA TAURO	RC	sabbia ghiaia
GIOIA TAURO	RC	sabbia ghiaia
GROTTERIA	RC	sabbia ghiaia
GROTTERIA	RC	sabbia ghiaia
MELICUCCA'	RC	sabbia
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	argilla
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	argilla
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	calcare
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	sabbia ghiaia
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	calcare

MOTTA SAN GIOVANNI	RC	sabbia ghiaia
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	argilla
MOTTA SAN GIOVANNI	RC	calcare
PALIZZI	RC	calcare
ROCCELLA IONICA	RC	sabbia ghiaia
RIZZICONI	RC	inerti
SIDERNO	RC	argilla
SIDERNO	RC	sabbia ghiaia inerti
STILO	RC	sabbia ghiaia
VARAPODIO	RC	sabbia ghiaia
VARAPODIO	RC	argilla
SAN LUCA	RC	sabbia ghiaia
SAN ROBERTO	RC	sabbia
SAN ROBERTO	RC	sabbia ghiaia
GALATRO	RC	sabbia ghiaia
LAUREANA DI BORRELLO	RC	sabbia ghiaia
RIZZICONI	RC	sabbia ghiaia
CANDIDONI	RC	sabbia ghiaia
BENESTARE	RC	sabbia ghiaia
RIZZICONI	RC	sabbia ghiaia
OPPIDO MAMERTINA	RC	sabbia ghiaia
SIDERNO	RC	sabbia inerti ghiaia
GIFFONE	RC	inerti granito
VIBO VALENTIA	VV	sabbia ghiaia
VIBO VALENTIA	VV	sabbia
VIBO VALENTIA	VV	sabbia
VIBO VALENTIA	VV	calcare
VIBO VALENTIA	VV	argilla
VAZZANO	VV	sabbia
VAZZANO	VV	sabbia ghiaia
VAZZANO	VV	granito
VAZZANO	VV	sabbia
STRONGOLI	KR	gesso

Fonte: Elaborazione del CCR della Regione Calabria, 2004.

Da una elaborazione dei documenti è possibile desumere che sussistono sul territorio regionale attività di estrazione in esaurimento o già esaurite. Questo comporta, molto spesso, delle condizioni di degrado ambientale laddove non sono ancora stati effettuati i piani di recupero ambientale. In tale situazione è possibile delineare un ipotetico quadro dei detrattori determinati dalle attività estrattive i cui giacimenti risultano esauriti (o in fase di esaurimento) di seguito elencati:

Tabella 3.9 Attività estrattive i cui giacimenti risultano esauriti (o in fase di esaurimento)

COMUNE	PROVINCIA	MATERIALE
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso



MARCELLINARA	CZ	gesso
MARCELLINARA	CZ	gesso
DRAPIA	VV	granito
DRAPIA	VV	granito
PIZZONI	VV	sabbia e ghiaia
SAN CALOGERO	VV	argilla
SERRA SAN BRUNO	VV	granito
SIMBARIO	VV	quarzo e quarzite
SIMBARIO	VV	quarzo e quarzite
ROCCABERNARDA	KR	sabbia ed arenaria

Fonte: Ns. elaborazione.

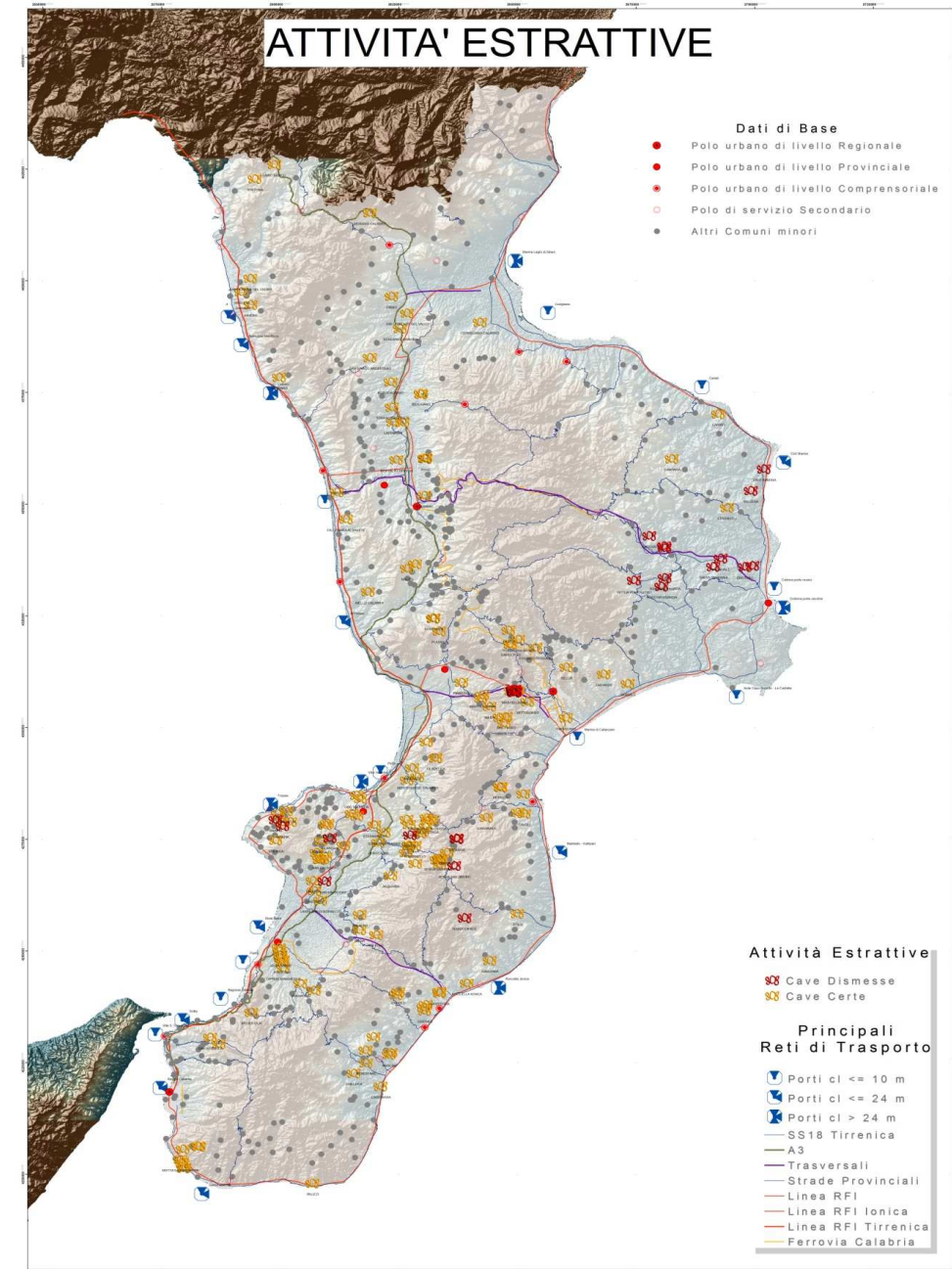


Figura 3.4 Attività estrattive e principali reti di trasporto  
Fonte: Ns. elaborazione su dati del CCR della Regione Calabria, 2004.





LE ANTICHE MINIERE DELLA CALABRIA<sup>3</sup>

Il prezioso patrimonio di rocce e minerali della Calabria, poco noto nella regione ma da millenni sfruttato soprattutto dai colonizzatori di ogni epoca, si ripropone all'attenzione con i risultati della seconda fase del Censimento dei Siti Minerari Abbandonati dal 1870 al 2004. Resi noti nei mesi scorsi dal Ministero dell'Ambiente, i dati del censimento riportano 29 miniere a cielo aperto e 31 in sotterraneo. I minerali estratti nei 60 siti rilevati sono: Zolfo 17, Feldspati 16, Caolino 7, Mica 7, Marna da cemento 6, Minerali del Manganese 5, Salgemma 3, Lignite 3, Lignite xiloide 2, Pirite 2, Silicati idrati alluminio 1, Barite (Baritina) 1, Fosforite 1, Limonite 1, Quarzo 1, Molibdenite 1, Grafite 1, Arsenopirite 1, Cinabro 1.

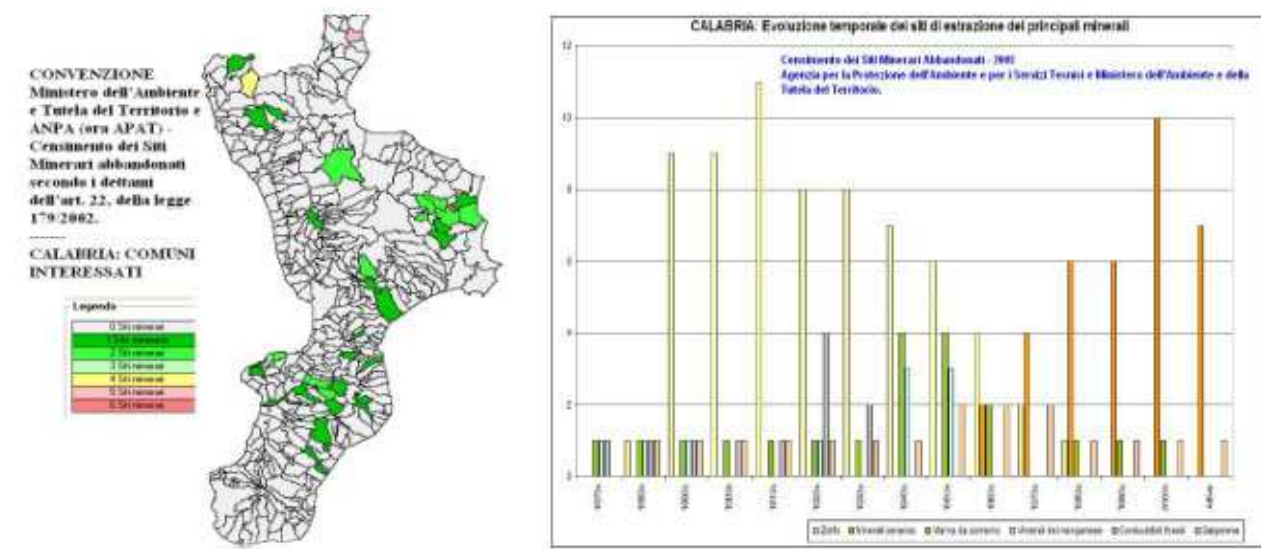


Figura 3.5 Censimento dei siti minerari abbandonati
Fonte: Studio del dott. geol. Mario Pileggi.

Tabella 12 Articolazione dei minerali principali e provincia

Table with 6 columns: Mineral type, Crotone, Cosenza, Vibo Valentia, Catanzaro, Reggio Calabria. Rows include Zolfo, Minerali Ceramici, Marna da Cemento, Minerali del Manganese, Combustibili fossili, Salgemma.

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Censimento dei siti minerari abbandonati 2005, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Questi sono solo pochi esempi della grande varietà dei giacimenti minerari sfruttati e disponibili nella regione. Varietà documentata storicamente e anche con ricerche recenti.

D'altra parte, è significativo il Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 13 luglio scorso, che ha integrato l'elenco delle aree indiziate per la ricerca mineraria operativa inserendo sia la provincia di Cosenza per i minerali di oro, piombo, zinco e rame sia i comuni di Bivongi e Pazzano della provincia di Reggio Calabria per i minerali di molibdeno.

Altri due dati di grande interesse e utili per il recupero della memoria storica sulle risorse minerarie e per individuare le potenzialità della più complessiva specificità geoambientale della Calabria. I due dati, rilevati e documentati dal Responsabile del Corpo Reale delle miniere d'Italia, si riferiscono: 1) alla provenienza della preziosa materia prima delle note porcellane Ginori per come a parte documentato; 2) alle identiche caratteristiche delle miniere di rame localizzate a Sud di Reggio Calabria e nella zona della Vetta d'Italia nel comune di Predoi della regione Trentino Alto Adige.

Sulla eccezionale identità delle miniere di rame, (primo metallo estratto e sfruttato dall'uomo primitivo), esistente alla due estremità Nord e Sud della penisola, la massima autorità dell'epoca in campo minerario, centoventi anni fa, scriveva: "trovate poco a Sud di Reggio, le vestigia di una fonderia di rame; ...furono scoperte delle gallerie strettissime, capaci di dar passaggio ad un suolo uomo, scavate a scalpello. In esse si trova del carbonato di rame verde, depositato da acque che vengono dal di sotto dei sovrastanti terrazzi dell'Aspromonte...; il deposito e le gallerie sono identici a quelli trovati a Caserme (Kasern) nella Valle Aurina dell'Alto Adige, che scende dalla Vetta d'Italia, e le gallerie sono, certo, della stessa epoca."

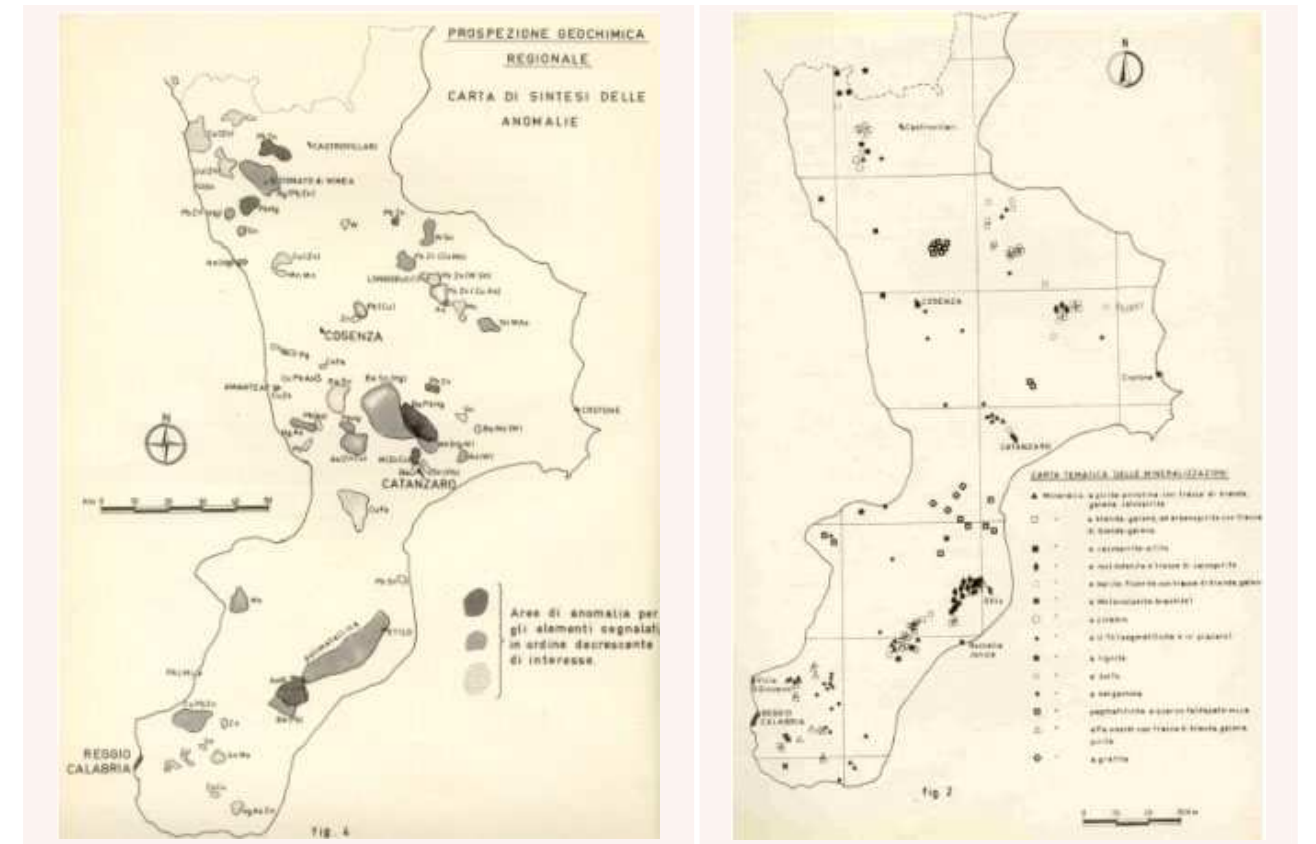


Figura 3.6 Carta di sintesi delle anomalie
Fonte: Studio del dott. geol. Mario Pileggi.

In pratica le due estremità Nord e Sud della penisola sono fatte dalla stessa materia ben diversa per natura ed epoca di formazione delle rocce che formano la Catena appenninica.

3 Tratto da uno studio del dott. geol. Mario Pileggi



La grande varietà di minerali della Calabria è connessa ai vari ambienti che caratterizzano l'intero Arco Calabro dove, tra l'altro, esistono: mineralizzazioni prealpine con metamorfici a solfuri (pirite, calcopirite, galena blenda, arsenopirite, pirrotina), magnetite ed a grafite; mineralizzazioni alpine (barite, cinabro, galena, calcopirite, torio, manganese zolfo, salgemma, lignite) che interessano le Unità Ofiolitiche, di S. Donato ed i sedimenti dei depositi miocenici.

In pratica, i giacimenti minerali più interessanti risultano distribuiti proprio all'interno di particolari tipi di rocce ed assetti geostutturali come sono quelli che costituiscono l'Arco Calabro-peloritano caratterizzato anche dalla ben nota attività sismica. Meno noti invece e spesso colpevolmente trascurati sono i numerosi ed importanti giacimenti minerali che, come i terremoti, sono connessi alle condizioni geostutturali ed ai processi geodinamici che caratterizzano il territorio della regione.

Alla gran varietà di litotipi esistenti (in Calabria sono stati individuati oltre 200 tipi di rocce) ed ai fenomeni di sollevamento tettonico cui è sottoposta la regione, sono, infatti, associati importanti «ambienti geodinamici» che presiedono alla formazione degli accumuli di minerali utili.

La Calabria, quindi, oltre ad essere la regione a più alta sismicità, è anche una delle zone d'Italia più ricche di depositi minerali metallici e litoidi. D'altra parte sulla disponibilità ed utilizzazione di giacimenti minerali nella regione, come per gli eventi sismici, non mancano i dati che ne documentano l'attività nel passato remoto e recente della storia calabrese. Basta ricordare, ad esempio, l'intenso e diffuso sfruttamento minerario che seguì alla colonizzazione greca e, partendo dal Medio Evo, le secolari attività di sfruttamento delle miniere d'argento di Longobucco e S. Donato nella provincia di Cosenza.

L'intesa attività mineraria nella regione ed in particolare nelle ultime due località citate è, tra l'altro, documentata da Vincenzo Padula che scrive: "Al 1701 alcuni ottennero in feudo le miniere di S. Donato, di scavare fino alla circonferenza di 20 miglia. Se ne prese possesso a maggio del 1705. Saggi felici. Da 3 cantata e 3 rotoli si ottennero 67 libbre e 1/2 di rame perfettissimo. L'anno appresso si scopersero 2 grotte, e nel dicembre si aprì la fonderia. Per più anni vi lavorarono 100 forzati sotto la sorveglianza d'Austriaci. Era direttore uno Jusquall. Si ottennero oro, argento, mercurio, rame, cinabro. Si lavorò fino al 1736; e si cessò per rivolgimenti politici, l'infedeltà degli impiegati e l'ingordigia del duca di S. Donato". E poi "Carlo VI ne tentò le marine e vi trovò argento, piombo, cinabro oltre marino in terra di Umbria. Carlo VI mandò da Boemia il chimico Khez, e si fanno monete col motto: "Ex visceribus meis", d'argento. Il primo 5 grana di argento fu fatto con quello di Longobucco". "Nell'editto di re Roberto del 1333 concernente la Sila è detto che la regia corte riserbava sì il diritto su una miniera di ferro, che era aperta." Nel passato recente, gli anni a cavallo della seconda guerra mondiale rappresentano un periodo di discreta attività estrattiva dei minerali presenti nella regione: oltre due milioni di tonnellate è la produzione di minerali non metallici (grafite, baritina, feldestati, etc.); ancor più significativa è la quantità (50 mila tonnellate) di minerali metallici, come ad esempio ferro, rame, manganese, estratti in soli dieci anni; e la produzione di idrocarburi, nel solo periodo compreso tra il 1950 ed il 1969, è stata calcolata intorno al milione di metri cubi.

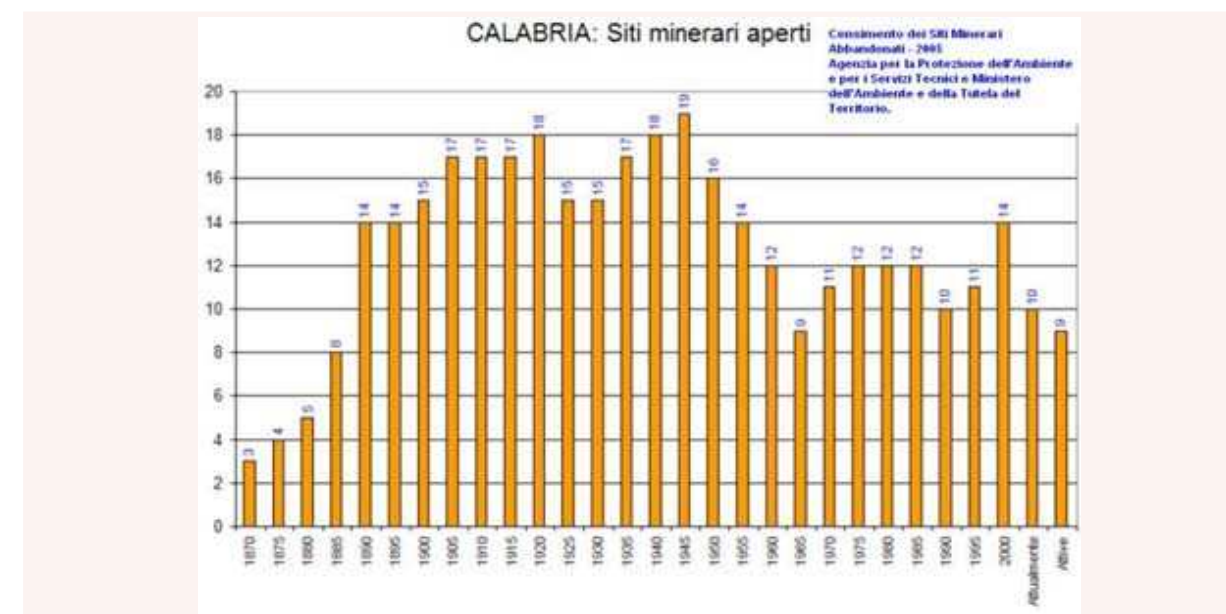


Figura 3.7 Siti minerari aperti

Fonte: Studio del dott. geol. Mario Pileggi.

Questi dati dimostrano dunque come quello attuale rappresenti uno dei periodi di minore utilizzazione delle risorse minerarie disponibili. Il salgemma del Crotonese, il quarzo di Serra S. Bruno ed i feldespati del Vibonese, costituiscono i pochi e più significativi esempi di giacimenti minerali attualmente utilizzati, e neanche pienamente, nella regione.

Mentre si registra il minimo dell'attività estrattiva, paradossalmente, i risultati di ricerche eseguite nel biennio '80-'81 con moderne tecniche d'indagine dalla RIMIM dell'ENI, oltre a confermare l'esistenza dei giacimenti già noti, hanno permesso l'individuazione di nuove aree di grande interesse geominerario su tutto il territorio della regione. Nel settore settentrionale, ad esempio, zone di grande interesse sono risultate quelle di Normanno-Verbicaro-Sanginetto per una superficie di 352 kmq, dove è stata rilevata la presenza di piombo, bario, rame, tungsteno ed altri minerali utili.

Nel settore centrale è stata individuata un'area di 50 kmq (zona Catanzaro-Nocera-Amantea) con accumulo di vari minerali tra cui mercurio, stagno berillio, molibdeno. E, nel settore meridionale sia sull'Aspromonte che nella zona Stilo-Bivongi-Mammola, oltre ai minerali sopracitati per la zona centrale, le ricerche hanno accertato la presenza di altri minerali quali tormalina, ferro arsenico, uranio.

Se si considera che quelli sopra citati sono solo alcuni degli accumuli di minerali metallici d'interesse economico ed industriale di individuati e che molto più lungo è l'elenco dei cospicui giacimenti non metallici presenti nella regione, si ha l'idea del grande patrimonio di risorse minerarie disponibili in Calabria.

L'utilizzazione e la valorizzazione di questo grande patrimonio, e di tutte le altre georisorse (litominerarie agricole, idriche, energetiche, e geositi), sono stati finora impediti dall'incapacità dei governi nazionali e regionali di attuare una politica di organico approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle materie prime minerarie. Incapacità e responsabilità che si è tentato di nascondere attribuendo la grave crisi della Calabria all'assenza di risorse naturali.



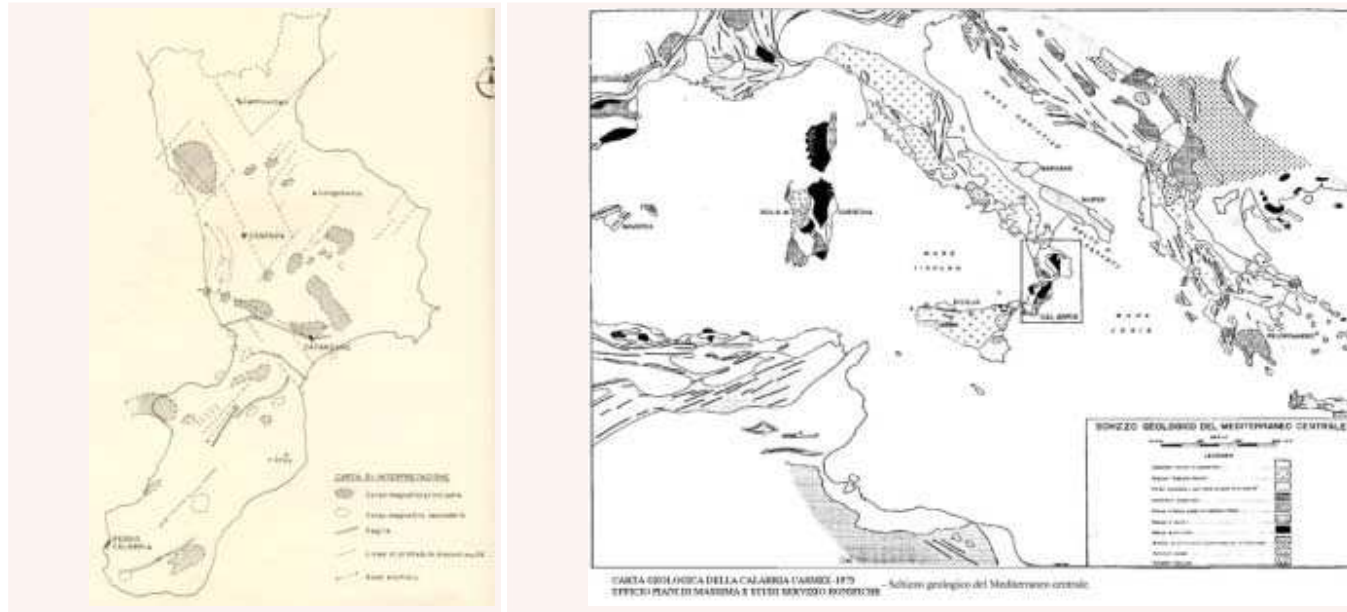


Figura 3.8 Carta geologica della Calabria  
Fonte: Studio del dott. geol. Mario Pileggi.

Alla consapevolezza di come non sia la natura, in particolare quella geologica, ad essere sfavorevole e causa dei mali della Calabria, deve accompagnarsi la capacità di porre il territorio e le sue risorse come pietre miliari della politica di sviluppo della società calabrese e, in particolare, del "percorso per uno sviluppo strutturale sostenibile e autpropulsivo".

A tal fine servono programmi e ed interventi anche di nessun costo economico come, ad esempio: il varo di una legge regionale che disciplini ed incentivi l'attività di ricerca e coltivazione sostenibile delle Cave e Torbiere, per come già da decenni è stato fatto nelle altre regioni d'Italia; la definizione da parte del Governo nazionale di idonei indirizzi della politica nazionale nel settore minerario per come previsto dalla legge 752/1982 (Norme di attuazione della politica Mineraria). Interventi che non possono ancora essere rinviati anche perché, invece di essere costretti ad andare a scavare nelle miniere del nordeuropa e delle Americhe, i giovani disoccupati calabresi vogliono e devono trovare lavoro nella propria regione non meno ricca di minerali di quei paesi nei quali le passate generazioni sono state costrette ad emigrare.

#### LE ANTICHE MINIERE DI PAZZANO

Le antiche miniere di Pazzano rappresentano un importante patrimonio, della cui tutela e valorizzazione, congiuntamente ad altre importanti testimonianze della regione, è investito l'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria (creato nel 1982).

Nel comune di Pazzano, sulle pendici dei Monti Stella, Consolino e Mammicomito, si potevano contare circa 30 "bocche" di miniera, di cui poche, purtroppo, ancora visibili. Questo numero consistente testimonia la cruciale importanza di questo centro minerario per tutto il Sud Italia. Sfruttate quasi certamente sin dall'antichità, le miniere raggiunsero la loro massima utilizzazione nel periodo borbonico. A un certo punto le attività di estrazione, non si sa perché e in quale periodo, furono sospese, ma nel 1754 vennero ripristinate e si realizzarono anche strutture atte a fondere il materiale estratto. Tra il Settecento e l'Ottocento nacque e si sviluppò anche il grande polo di Mongiana, un importante complesso siderurgico che comprendeva tutte le fasi di lavorazione del minerale. Si trattava di un solido polo industriale, in cui si producevano sia manufatti per utilizzo civile, come i binari per le ferrovie, che di utilizzo militare, come i fucili (il cosiddetto fucile Mongiana) e i cannoni (a Pazzano era presente una fabbrica specializzata). Nel 1768 la ferriera fu trasferita nelle zone di Mongiana e Ferdinandea, forse perché

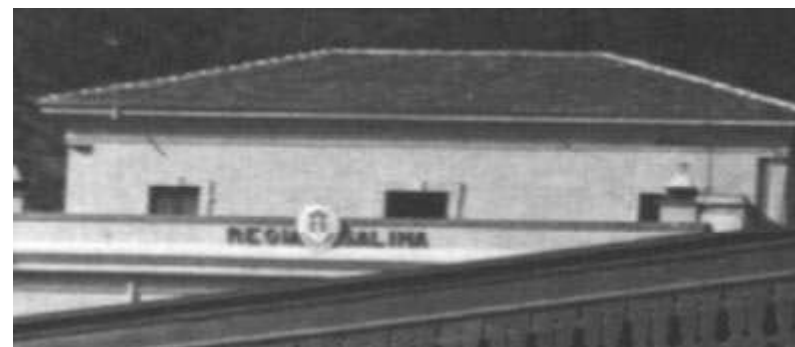
nelle vicinanze era molto più facile reperire la legna necessaria per i forni, ma l'estrazione del materiale continuò a Pazzano fino ai primi decenni della seconda metà dell'Ottocento, quando la dinastia Borbonica cadde e il nuovo governo (con le estensioni delle leggi piemontesi a tutto il regno) affossò tutte le attività industriali del Sud Italia. Creato nel 1982 dall'ACAI (Associazione Calabrese Archeologia Industriale) per tutelare e promuovere questo ingente patrimonio, l'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria, di cui una delle attrazione principali è rappresentata proprio dal bacino minerario di Pazzano, risponde all'esigenza di tutelare e valorizzare tutte le risorse forestali, minerarie, idrogeologiche, infrastrutturali, paesaggistiche e monumentali del territorio. Si inserisce all'interno dell'Ecomuseo il progetto di un Parco arqueo-geo-minerario del Mammicomito e sono altresì previsti degli interventi per la creazione di sentieri e per rendere agibili le miniere Regina, Regina ribasso, Italia, Piave, Melichicchi, Umberto I, come anche il deposito degli esplosivi e la cappella dei minatori. Dal 2008 è, infine, in via di realizzazione il "Museo della cultura mineraria".

#### L'ANTICA MINIERA DI LUNGRO<sup>4</sup>



sito ad Altomonte, l'antica Balbia). Dall'anno mille la miniera fu di appartenenza ai feudatari della zona.

Nel 1145, Ogerio del Vasto, conte di Bragalla, l'odierna Altomonte, proprietario dei terreni in cui si trovavano i depositi di salgemma, assegnò una soma al mese di minerale al monastero di Acquaformosa: "...et in Salina nostra Brahallaee damus ut recipere debeat omni tempore una quaque hebdomada salmam salis, videlicet tumulus octo per salman".



Nel 1156, il conte Ogerio eresse a Lungro un monastero basiliano dedicato a "Santa Maria delle Fonti" e successivamente, con atto di donazione del 1197, agli abati diede "in perpetuum" i diritti di giurisdizione civile e mista sugli abitanti del casale e quindi anche la miniera, dove poterono continuare a lavorare gli abitanti del luogo, quasi da sempre tutti dediti all'attività estrattiva.

Nella seconda metà del XV secolo, si

<sup>4</sup> Tratto da un articolo del dott. Alfredo Frega, "La millenaria miniera di salgemma di Lungro" in "Calabria turismo" n. 22-23, 1975





presume l'anno 1486, giunsero i profughi dall'Albania che dovettero abbandonare a seguito dell'occupazione ottomana determinatasi dopo la scomparsa dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg, avvenuta ad Alessio nel 1468. I nuovi arrivati ripopolarono il casale e trovarono subito lavoro in miniera.

L'estrazione del sale interessò anche i Normanni. Fu Federico II a stabilirne il prezzo ed a organizzare la distribuzione e la vendita, ponendo in tal modo fine alla privatizzazione con l'espropriazione dei poteri interessati.

La miniera ebbe il suo primo responsabile nella persona di un ingegnere, il suo primo regolamento tecnico ed amministrativo nel 1811 allorché passò in proprietà del demanio, sotto il regno di Gioacchino Murat ed un anno dopo fu costruito il primo fabbricato e disegnata la prima pianta della miniera. All'inaugurazione, si racconta, presenziò lo stesso Murat che, dal balcone del nuovo edificio, assistette alla celebrazione di un matrimonio (martesa) secondo la tradizione albanese, rimanendo affascinato sia dal rito bizantino sia dagli splendidi costumi delle donne. Ai fortunati sposi, come regalo, assegnò otto carlini al mese.

Nel 1825 Gregorio Galli, ufficiale del Genio, ideò ed aprì il primo pozzo verticale di 81 metri che migliorò subito le condizioni igieniche della miniera.

Una descrizione dell'interno della miniera c'è offerta dal geologo Pilla che nel 1835 si recò a Lungro durante una sua visita in Calabria, considerando quella salina, peraltro sconosciuta, per grandezza al pari delle altre più famose del globo. Il salgemma, secondo il Pilla, si presentava come un enorme ammassamento, con ampie ma disordinate gallerie disposte in quattro piani, l'ultimo dei quali lo si raggiunge scendendo ben 1200 gradini intagliati nel sale. Di sale si presentano pure le pareti e la volta. Uno scenario surreale si sarà presentato allo studioso, come ai moltissimi "turisti" che giungevano da ogni dove per visitarla. Il sale ai suoi occhi si presentava ora bianco e purissimo, ora bigio e non puro. "Messo una volta piede nel deposito salino, scriveva il Pilla, non si vedeva altra cosa che sale infino al punto più basso della miniera".

Nel 1871 fu introdotto l'uso della polvere che ridusse i tempi estrattivi, un tempo lunghi e dispendiosi. La roccia, al termine della giornata lavorativa, era frantumata e distaccata per mezzo di mine introdotte su appositi fori realizzati con le perforatrici manuali. Il mattino seguente il materiale caduto era pronto per la cernita.

#### L'ANTICA MINIERA DI CATANZARO, MOLINO MASTRICARRO<sup>5</sup>

La presenza di mineralizzazioni a barite e galena nella Fiumarella di Catanzaro era già nota a fine '800; Emilio Cortese segnalava la presenza di queste mineralizzazioni nella "Descrizione Geologica della Calabria" (prima edizione 1895, I ristampa 1934, II edizione 1983 e stampata ancora oggi dalla Gangemi editore); un accurato studio geominerario della località Molino Masticarro viene intrapreso nel 1964 dalla società Industrie Minerarie Meridionali S.p.a. la quale individua la presenza di una consistenze mineralizzazione a barite ed ottiene nel luglio 1967 la concessione mineraria denominata "Miniera di barite Masticarro" su 155,21 ha di superficie e per una durata di 15 anni. I lavori di coltivazione mineraria iniziano nel periodo 1968-1969 con il metodo del "taglio in direzione" che fu poi abbandonato in favore del più sicuro e produttivo metodo "a camere e pilastri", con una produzione media di circa 80.000 tonnellate annue di barite.

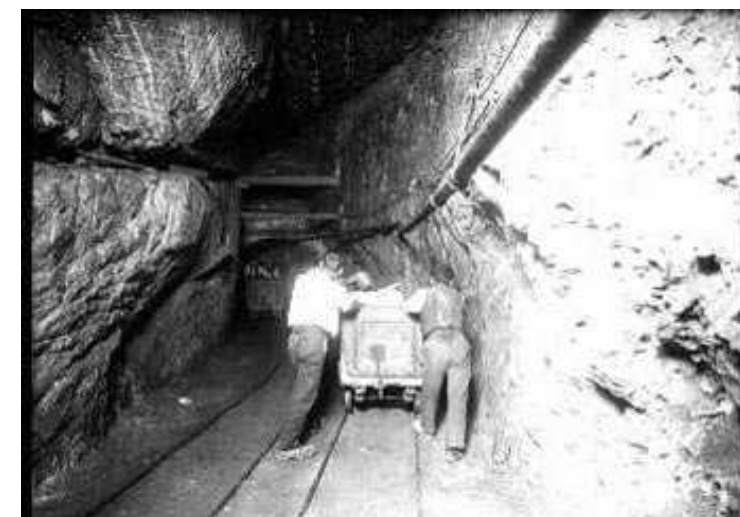


Il minerale estratto costituito da barite in ganga di granodiorite e porfido, veniva trasportato fino all'impianto di arricchimento (laveria) ubicato all'inizio del sentiero dove veniva sottoposto a varie fasi di lavorazione (frantumazione, prearricchimento idrogravimetrico, macinazione primaria, flottazione, flottazione della barite, decantazione, filtrazione, essiccamento, macinazione secondaria, stoccaggio in silos e insaccamento); si otteneva una barite di ottima qualità che veniva utilizzata principalmente come pigmento bianco nell'industria delle vernici. La società Industrie Minerarie Meridionali, inquadrata nel gruppo EGAM, fu trasferita all'ENI a seguito dello scioglimento di quest'ultimo con legge 15 giugno 1978 n° 279. La società fu poi conferita dall'ENI alla SAMIN, caposettore del comparto minerometallurgico del gruppo.

Nel 1979 il giacimento è in via di esaurimento, vengono effettuati vari sondaggi di ricerca che verificano il restringimento e la scomparsa dei filoni nella zona centro nord della miniera; varie fratturazioni delle rocce incassanti, a cui corrispondevano zone di frana in superficie, evidenziavano la scomparsa dei filoni che forse venivano dislocati su quote diverse rendendo difficoltoso il ritrovamento e la prosecuzione dei lavori. Vengono spesi oltre cento milioni di lire per effettuare ricerche anche nella zona nord ma con esito negativo.

Il giacimento viene ritenuto esaurito ed in data 3 giugno 1980 la società Industrie Minerarie Meridionali (gruppo SAMIN) rinuncia alla concessione della miniera; la miniera viene messa in sicurezza con la chiusura di tutti gli imbocchi delle gallerie tramite pareti in calcestruzzo.

Da una relazione del geologo Tamarelli del 7 marzo 1880 si legge che " il campo coltivato del deposito di salgemma di Lungro era di circa 100 metri di larghezza per 300 metri di lunghezza con sezione irregolarmente ellittica, quasi una grande lente, constratificata colle argille; che gli scavi infine si sprofondano 220 metri, senza che vi sia indizio di diminuzione del minerale. Si afferma d'altronde esser quel sale senza confronto il migliore che sia somministrato dalle saline del regno, per la purezza, pel sapore e per la sua bianchezza quando è rivolto in polvere...". Lo studioso indica, altresì, alcuni dati interessanti sulla produzione. Nel 1880 era di 60,000 quintali, al costo di £. 2,90 al quintale, con la possibilità di un aumento della produzione a 400,000 quintali, se il consumo si potesse estendere oltre i confini delle due regioni limitrofe. "Termino col ricordare - scrive ancora il Tamarelli - insieme al deposito salino, la popolazione del comune di Lungro, della quale una buona parte, cioè circa 400 uomini, lavora in miniera. I più, instancabili e pazienti come formiche, salgono e scendono in doppia corrente quel migliaio e mezzo di gradini, nudi, trafelati, ansanti; e salgono portando sul dorso almeno quaranta chilogrammi di sale. Altri con grande abilità, profittando di un cotal clivaggio marcatissimo della roccia, ne sfaldano dei grossi parallelepipedi, che con grande rumore cadono sul suolo delle ampie camere di escavo, si rompono in pezzi minori e danno poi da fare alla categoria dei cernitori. Il materiale meno puro, che però contiene sempre almeno quattro quinti di sale viene gettato negli sterri e disperso da un rivoletto presso la bocca della miniera. All'estremità di un pozzo vidi un argano, ma non funzionava. Il trasporto a spalle è più economico, e quella gente non guadagna più di una lira al giorno". Lo studioso non muove osservazioni nella sua relazione, ma termina col dire: "Al naturalista tornò assai consolante quel bel saggio del carattere calabrese, che dà il popolo di Lungro; né fu quella la sola occasione, in cui mi persuasi che nessuna popolazione meglio di quei montanari potrà dimostrare col tempo la fallacia di un proverbio, che alla bellezza della natura pone in desolante contrasto la tristizia della gente".



<sup>5</sup> Tratto da un'articolo del dott. Marco Bachelli, Geo Astro Vulcanologia - Centro Studi e Ricerche - Onlus.





Nel 1881 l'ingegnere Giovanni Bellavite salvò la miniera che stava per essere abbandonata essendosi prolungati i trafori di ricerca e la ventilazione venuta a scarseggiare. Bellavite fece aprire un nuovo pozzo di estrazione che, scendendo fino ai 250 metri, ha potuto risolvere il problema, salvando nello stesso tempo la salute dei minatori e l'economia di una vasta zona. Esso collegava tutti i piani: il primo detto "Via dei Plinii" a 77,75 m. di profondità, il secondo "Speranza Terza" a 103 m. e poi "Magliani" a 150 m. e "Garibaldi" a 200 metri. In quello stesso periodo in miniera vennero impiegati i primi strumenti meccanici ad aria compressa.

La miniera era divisa in sei ordini o piani di coltivazione: il primo arrivava fino a 110 metri di profondità, il secondo a 140 m., il terzo a 170 m., il quarto a 200 m. ed il quinto a 250 m.. Da ciascuno di questi piani, dove vi sono i cantieri di lavorazione del sale, si irradiano i trafori di ricerca, molti dei quali abbandonati per mancanza di minerale. All'epoca in cui scriveva il lungrese Ambrogio Martino in una sua pubblicazione del 1926, che tre erano i trafori più importanti: il traforo Ovest, lungo 350 m. circa, per la ricerca del sale in località Pettinaro, allora in attività; il traforo 150, lungo appunto 150 m. abbandonato per la presenza di acqua ed argilla; il traforo 200 allora ricco di filoni di sale puro.

Il trasporto del sale all'esterno avveniva da sempre a spalla dagli operai, in condizioni davvero inumane, in seguito circoscritto per la realizzazione dell'ascensore e la rete dei carrelli della "decouville" ha alleviato. Il Martino così lo descrive: "E' questo il lavoro più pesante e demoralizzante che si fa in questa industria; come tanti fantasmi, completamente nudi, madidi di sudore, corrono sperdendosi questi solerti lavoratori, nei meandri silenziosi delle caverne, tra le luci tremolanti, portando sul dorso e per centinaia di metri il peso di 50 kg., cercando di raggiungere con ogni celerità le vie che conducono alla pesatura, ove si ammassa il sale, da distribuire poi ai vari carrelli, che lo portano all'imbocco dell'ascensore. Questo trasporto è a cottimo e non si protrae più di 4 ore, altrimenti costituirebbe un lavoro esaurientissimo, perché è in rapporto ai viaggi che ognuno fa, la remunerazione però è buona, e quindi si viene ad alleviare in qualche modo la sua bruttura".

Qual era l'impressione del visitatore nell'entrare in miniera: Così il Martino: "La miniera ha il suo ingresso a ponente e scende nell'interno per gradini tagliati nel masso, percorrendo un cammino quasi a spirale, interrotto a ripresa da vari vani, che sono come l'anticamera di un meandro di gallerie e trafori, che lasciano nell'animo del visitatore, un'impressione di terrore e nello stesso tempo di rude bellezza incancellabile".

Negli ultimi tempi la Salina ha dato lavoro a 300 operai e la produzione si era stabilizzata a 100.000 quintali in media annualmente. Il salgemma era distribuito dai Monopoli di Stato in quasi tutti i centri della Calabria e della Basilicata, sia per uso alimentari sia industriale e conserviero.

**ATTIVITÀ DI PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI**

In Calabria, le attività riguardanti la produzione, la raccolta, il trasporto, il recupero, il riutilizzo e lo smaltimento finale dei rifiuti sono regolate dal Piano di Gestione dei Rifiuti (PGR) della regione, approvato con Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Regione Calabria n. 6294 del 30 ottobre 2007.

Il PGR, al fine di creare un "Sistema Integrato di Smaltimento dei Rifiuti", prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97;
- tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU;
- sviluppo del riutilizzo e della valorizzazione del rifiuto come risorsa rinnovabile anche in campo energetico;
- minimizzazione degli impatti ambientali degli impianti;
- contenimento dei costi;
- attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione dei rifiuti.

Per il raggiungimento di tali obiettivi generali, il Piano struttura il territorio regionale in cinque Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), coincidenti con le cinque province calabresi, e costituenti unità territorialmente omogenee sulla base delle quali dimensionare i sistemi di raccolta e smaltimento RSU.

Alle Province, in particolare, vengono assegnate funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo del servizio gestione dei rifiuti, e il compito di predisporre il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Tale Piano dovrà garantire, tra l'altro, il conseguimento in ciascun ATO degli obiettivi minimi di raccolta differenziata, di recupero e di trattamento dei rifiuti, conformemente ai principi generali della pianificazione regionale e delle normative vigenti.

Per meglio rispondere alle esigenze di organizzazione e gestione delle attività previste, ciascun ATO viene suddiviso in sub-ambiti, chiamati "Aree di Raccolta", il cui governo unitario è assicurato da Società Miste. Tali Società attraverso la gestione unitaria dei servizi concorrono all'attuazione del Piano. In sintesi, le principali attività previste all'interno di ciascuna Area di Raccolta risultano:

- la gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, comprese la raccolta differenziata;
- la realizzazione delle strutture di servizio;
- la gestione dei servizi di trasporto e dei conferimenti agli impianti di trattamento e smaltimento finale.

Per quanto riguarda l'attuale situazione del settore dei rifiuti nella regione, si rileva che la produzione di rifiuti urbani nell'anno 2009 è stata di circa 944 mila tonnellate, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 22 mila tonnellate, pari al 2,38%. Tale situazione risulta in controtendenza rispetto ai dati complessivi del Mezzogiorno e dell'Italia, dai quali risulta che entrambe le aree registrano una diminuzione della produzione di rifiuti rispetto al precedente anno (2008).

Nelle Tabelle che seguono sono riportate, rispettivamente, la produzione di rifiuti urbani nelle province calabresi e la produzione nelle regioni d'Italia.

Tabella 3.10 Rifiuti urbani prodotti nelle province e nelle regioni (anni 2005-2009)

Rifiuti urbani prodotti nelle province calabresi (anni 2005-2009) Fonte: ISPRA					
anno	2005	2006	2007	2008	2009
	tonnellate/anno				
Cosenza	323.005	345.542	336.447	325.993	331.655
Catanzaro	189.906	177.524	174.116	184.464	187.519
Reggio di Calabria	260.251	265.279	266.348	251.548	257.256
Crotone	91.525	85.585	89.467	87.003	90.529
Vibo Valentia	70.933	76.847	76.827	73.250	77.475
<b>CALABRIA</b>	<b>935.620</b>	<b>950.777</b>	<b>943.205</b>	<b>922.258</b>	<b>944.434</b>
Rifiuti urbani prodotti nelle regioni (anni 2005-2009) Fonte: ISPRA					
anno	2005	2006	2007	2008	2009
	tonnellate/anno				
PIEMONTE	2.228.730	2.277.691	2.269.880	2.257.943	2.245.192
VALLE D'AOSTA	73.646	74.795	75.755	77.197	79.365
LOMBARDIA	4.762.095	4.943.512	4.932.261	5.021.804	4.925.127
TRENTINO-ALTO ADIGE	477.883	492.253	490.021	505.740	515.134
VENETO	2.273.079	2.379.467	2.372.073	2.415.076	2.371.588
FRIULI-VENEZIA GIULIA	603.087	596.778	618.593	611.915	591.685
LIGURIA	997.824	978.416	981.314	988.129	978.296
EMILIA-ROMAGNA	2.788.635	2.858.942	2.876.779	2.951.475	2.914.819
TOSCANA	2.523.261	2.562.374	2.552.562	2.545.015	2.474.299



UMBRIA	493.560	577.332	565.033	548.219	531.742
MARCHE	875.571	868.374	875.120	865.465	846.951
LAZIO	3.274.984	3.355.898	3.359.545	3.343.551	3.332.572
ABRUZZO	694.088	699.600	697.112	699.265	688.712
MOLISE	133.324	129.496	133.309	134.711	136.367
CAMPANIA	2.806.113	2.880.386	2.852.735	2.723.326	2.719.170
PUGLIA	1.977.734	2.080.698	2.148.328	2.135.211	2.150.340
BASILICATA	268.100	236.926	244.655	228.215	224.963
<b>CALABRIA</b>	<b>935.620</b>	<b>950.777</b>	<b>943.205</b>	<b>922.258</b>	<b>944.434</b>
SICILIA	2.614.078	2.717.967	2.695.198	2.650.411	2.601.799
SARDEGNA	875.206	860.968	864.066	846.664	837.356
<b>Mezzogiorno</b>	<b>10.304.262</b>	<b>10.556.818</b>	<b>10.578.608</b>	<b>10.340.061</b>	<b>10.303.141</b>
<b>ITALIA</b>	<b>31.676.617</b>	<b>32.522.650</b>	<b>32.547.544</b>	<b>32.471.590</b>	<b>32.109.911</b>

Fonte: ISPRA.

Per quanto riguarda, invece, i rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata la quantità rilevata in Calabria, al 2009, è di circa 166.000 tonnellate, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 38 tonnellate, pari allo 0,03%. Tale incremento risulta ancora nettamente inferiore all'incremento delle quantità di rifiuti oggetto di RD rilevato nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia.

Nel 2009, inoltre, i rifiuti urbani oggetto di RD nella regione corrispondono al 12,38% della produzione totale di rifiuti urbani, mentre nel Mezzogiorno e in Italia tale percentuale si attesta, rispettivamente, al 19,05 e al 33,56%.

Nelle Tabelle che seguono sono riportate le quantità di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rispettivamente, nelle province calabresi e nelle regioni d'Italia.

Tabella 3.11 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata in Calabria (anni 2005-2009)

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata in Calabria (anni 2005-2009) Fonte: ISPRA					
anno	2005	2006	2007	2008	2009
tonnellate/anno					
Cosenza	23.993	28.360	36.085	44.412	43.855
Catanzaro	15.712	13.451	13.898	29.018	27.410
Reggio di Calabria	26.037	23.665	24.126	25.745	26.952
Crotone	7.660	6.345	7.094	11.273	10.703
Vibo Valentia	7.022	4.522	5.091	6.473	8.039
<b>CALABRIA</b>	<b>80.422</b>	<b>76.343</b>	<b>86.294</b>	<b>116.921</b>	<b>116.959</b>

Fonte: ISPRA.

Tabella 3.12 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata nelle regioni (anni 2005-2009)

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata nelle regioni (anni 2005-2009) Fonte: ISPRA					
anno	2005	2006	2007	2008	2009
tonnellate/anno					
PIEMONTE	829.879	929.734	1.016.156	1.096.026	1.119.156
VALLE D'AOSTA	20.914	23.439	27.348	29.787	31.042
LOMBARDIA	2.021.737	2.154.202	2.196.008	2.319.192	2.352.857
TRENTINO- ALTO ADIGE	211.096	241.830	261.715	287.426	297.875
VENETO	1.083.900	1.159.793	1.220.290	1.276.850	1.362.961
FRIULI-VENEZIA GIULIA	183.097	198.698	233.383	260.663	295.061

36

LIGURIA	182.314	163.270	186.030	215.792	238.318
EMILIA-ROMAGNA	875.202	954.141	1.063.507	1.261.360	1.328.029
TOSCANA	775.426	790.683	799.681	856.119	871.896
UMBRIA	119.424	141.660	141.330	158.627	161.496
MARCHE	154.426	169.263	183.391	227.864	251.462
LAZIO	338.972	372.608	405.533	430.598	503.473
ABRUZZO	108.136	117.898	129.837	153.299	165.568
MOLISE	6.965	6.478	6.350	8.743	14.109
CAMPANIA	298.750	326.178	385.121	517.826	796.076
PUGLIA	162.061	183.621	191.100	227.189	300.146
BASILICATA	14.765	18.410	19.856	20.724	25.440
CALABRIA	80.422	76.343	86.294	116.921	116.959
SICILIA	143.133	179.006	164.806	178.294	188.880
SARDEGNA	86.720	170.320	240.469	293.904	355.841
<b>Mezzogiorno</b>	<b>900.952</b>	<b>1.078.254</b>	<b>1.223.833</b>	<b>1.516.900</b>	<b>1.963.019</b>
<b>ITALIA</b>	<b>7.697.339</b>	<b>8.377.575</b>	<b>8.958.205</b>	<b>9.937.204</b>	<b>10.776.645</b>

Fonte: ISPRA.

Per quanto riguarda la situazione degli impianti, si rileva che nella regione, nel 2009, risultano attivi 12 impianti per discarica di rifiuti urbani, che smaltiscono circa 616 mila tonnellate di rifiuti, pari al 65,25% del totale dei rifiuti urbani prodotti nella regione. Nello stesso anno è inoltre presente nella regione un solo impianto di incenerimento che lavora rifiuti per circa 114 mila tonnellate, pari a circa il 12,10 % del totale prodotto.

Nella Tabella seguente sono riportate le quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti nei relativi impianti delle regioni italiane.

Tabella 3.13 Quantità di rifiuti urbani prodotti e smaltiti nei relativi impianti delle regioni italiane.

anno	Rifiuti urbani prodotti	Rifiuti urbani oggetto di RD	Impianti per discarica rifiuti urbani	Rifiuti urbani smaltiti in discarica	Impianti di incenerimento per rifiuti	Rifiuti trattati in inceneritori
	t/anno	t/anno	n.	t/anno	n.	t/anno
PIEMONTE	2.245.192	1.119.156	18	936.287	2	103.208
VALLE D'AOSTA/	79.365	31.042	1	53.350	0	0
LOMBARDIA	4.925.127	2.352.857	8	330.348	13	2.401.332
TRENTINO- A.A.	515.134	297.875	14	133.856	1	65.237
VENETO	2.371.588	1.362.961	15	522.781	3	199.152
FRIULI-VENEZIA G.	591.685	295.061	6	85.642	1	159.378
LIGURIA	978.296	238.318	12	816.842	0	0
EMILIA-ROMAGNA	2.914.819	1.328.029	20	978.967	8	873.846
TOSCANA	2.474.299	871.896	15	1.147.881	8	247.180
UMBRIA	531.742	161.496	6	293.310	1	0
MARCHE	846.951	251.462	12	537.636	1	19.082
LAZIO	3.332.572	503.473	10	2.682.451	4	167.544
ABRUZZO	688.712	165.568	15	416.521	0	0





MOLISE	136.367	14.109	5	119.749	1	92.553
CAMPANIA	2.719.170	796.076	5	1.335.131	1	239.602
PUGLIA	2.150.340	300.146	16	1.580.699	2	88.829
BASILICATA	224.963	25.440	15	178.213	1	54.441
CALABRIA	944.434	116.959	12	616.288	1	114.190
SICILIA	2.601.799	188.880	12	2.300.339	1	18.583
SARDEGNA	837.356	355.841	7	351.864	2	195.311
<b>Mezzogiorno</b>	<b>10.303.141</b>	<b>1.963.019</b>	<b>87</b>	<b>6.898.804</b>	<b>9</b>	<b>803.509</b>
<b>ITALIA</b>	<b>32.109.911</b>	<b>10.776.645</b>	<b>224</b>	<b>15.418.155</b>	<b>51</b>	<b>5.039.468</b>

Fonte: ISPRA.

Dalla lettura dei dati sopra riportati e in coerenza con quanto già riportato nel Piano di Gestione dei Rifiuti (PGR) della Regione Calabria, si rilevano le seguenti criticità nel sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Calabria:

- deficit impiantistici dovuti al non avvenuto completamento del Sistema previsto dal Piano con la mancata realizzazione degli impianti tecnologici in alcune parti della regione, delle stazioni di trasferimento e delle discariche di servizio in numero sufficiente o comunque in linea con le previsioni del Piano;
- insufficienza della raccolta differenziata;
- scarsa efficienza del sistema dovuta all'eccessivo numero di sottoambiti e di Società che gestiscono la Raccolta differenziata.

Nell'ambito del sistema di pianificazione di settore è da segnalare la presenza del Piano Regionale delle Bonifiche, contenuto nel Piano Gestione Rifiuti regionale. Il Piano è stato elaborato attraverso un censimento dei siti potenzialmente inquinati ed ha riguardato una raccolta di dati tecnici sulle discariche per rifiuti solidi urbani dismesse presenti nel territorio regionale. Il Piano, strumento indispensabile per l'attività programmatica di tutela, salvaguardia e recupero ambientale, a completamento del lavoro pianificatorio svolto, ha fornito:

- una dettagliata mappatura dei siti inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali;
- un'indagine conoscitiva dei siti potenzialmente inquinanti presenti sul territorio;
- una valutazione delle priorità di intervento;
- una corretta stima dei costi dell'intervento.

In attuazione del suddetto Piano sono state avviate specifiche attività di programmazione e realizzazione degli interventi prioritari per la bonifica dei siti individuati

SERVIZI AMMINISTRATIVI E DIREZIONALI

L'analisi sistemica dello stato di fatto e dei programmi che il territorio ha già espresso in merito ai servizi amministrativi rappresentativi della dimensione regionale, evidenzia ovvie concentrazioni nei cinque capoluoghi di provincia che si configurano, in merito a questo aspetto, come i poli portanti dell'armatura urbana regionale.

Dalla distribuzione spaziale e dall'organizzazione di questa tipologia di funzioni emerge infatti un quadro in cui nei capoluoghi di provincia - anche in quelli di più recente istituzione - sono localizzati i servizi politico-istituzionali (provincia, prefettura) nonché l'insieme degli altri servizi delle amministrazioni centrali e quelli di natura direzionale, di ordine pubblico, giudiziari, ecc.

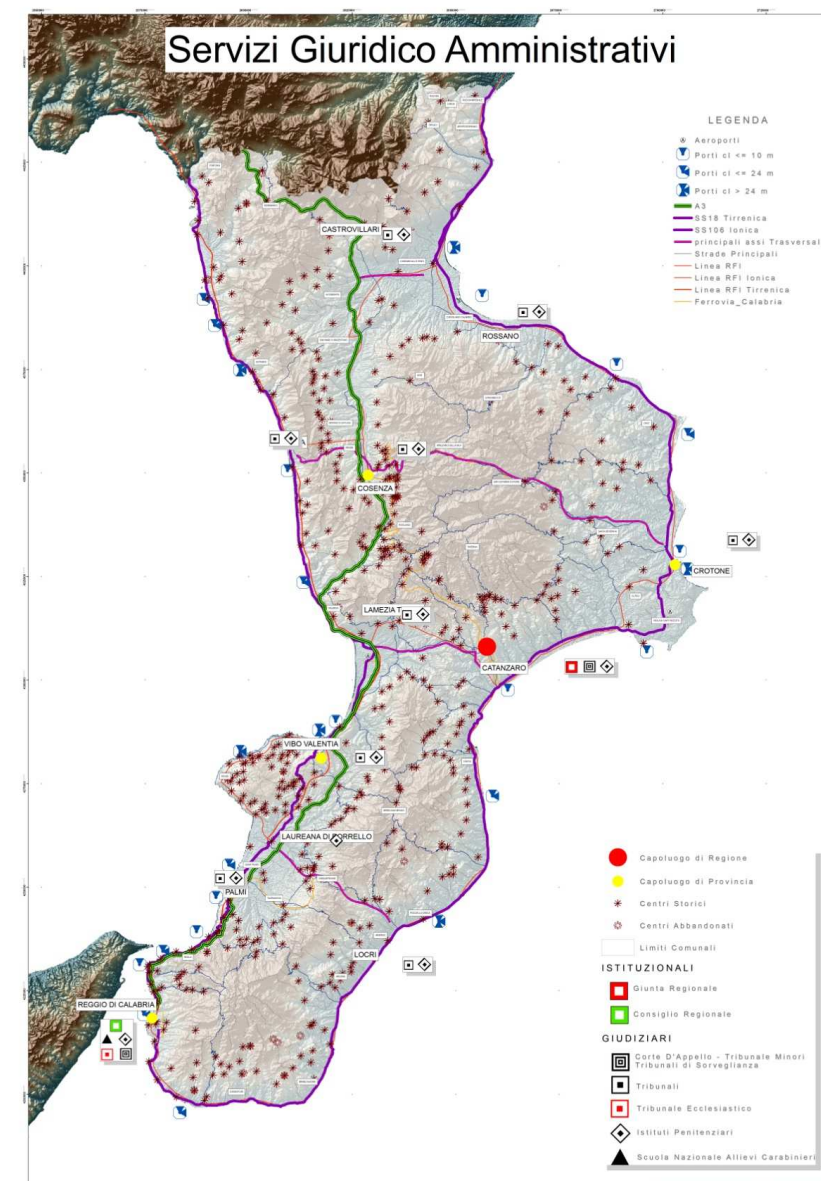


Figura 3.9 Il sistema regionale dei servizi amministrativi e giudiziari  
Fonte: Ns. elaborazione



Rispetto a questo assetto, che può dirsi soddisfacente sia in termini quantitativi che di articolazione spaziale, emerge una situazione per certi aspetti anomala di sdoppiamento delle funzioni politico-amministrative dell'Ente regionale.

Come è noto, infatti, le vecchie vicende connesse all'istituzione della Regione Calabria e alla scelta del Capoluogo hanno, in qualche modo, determinato una situazione singolare che si è poi materializzata con l'attribuzione della sede della Giunta e dei relativi assessorati a Catanzaro e la sede del Consiglio a Reggio Calabria.

In merito a questo aspetto, particolare importanza, sia in termini "rappresentativi" che urbanistici, assume la programmata realizzazione della *nuova sede della Giunta Regionale, la "Cittadella", in località Germaneto*, lungo l'asse trasversale est-ovest di collegamento tra la valle della Fiumarella e quella del Corace, in una area strategica per l'integrazione fra la città capoluogo, i centri della fascia jonica e quelli del lamentino.

Va segnalato inoltre che, rispetto alla dotazione dei singoli capoluoghi di provincia, alcune tipologie di servizi sono presenti solo in determinati centri, ovvero:

- Corte di Appello, Tribunale dei minori e Tribunale di sorveglianza: Catanzaro e Reggio Calabria.
- Tribunale Amministrativo Regionale: Catanzaro e Reggio Calabria (sede distaccata)
- Sovrintendenza Beni Architettonici e storico-artistici: Cosenza
- Sovrintendenza Archeologica: Reggio Calabria

Al sistema delle polarità principali, costituito come si è detto dai capoluoghi di provincia, si affianca un certo numero di poli secondari in cui sono localizzate le sedi di alcuni servizi della pubblica amministrazione, di norma di valenza sovra locale, quali ad esempio:

- la sede sub provinciale Inps a: Lamezia Terme e Rossano
- i settori dell'ordine pubblico quali i Commissariati di Polizia a: Lamezia Terme, Rossano, Paola, Castrovillari, Polistena, Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Taurianova, Condofuri, Siderno, Bova, Polistena, Cittanova;
- alcuni servizi giudiziari, quali i Tribunali a: Lamezia Terme, Rossano, Paola, Palmi, Locri, Castrovillari.

In definitiva, in riferimento alla dimensione regionale, territoriale e demografica, la dotazione di servizi relativi al settore amministrativo può dirsi soddisfacente e distribuita in maniera equilibrata tra i cinque poli principali.

#### SERVIZI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E LA RICERCA

##### ISTRUZIONE<sup>6</sup>

I dati di seguito riportati sono una sintesi del lavoro di analisi del "Piano regionale per le risorse umane" di cui si riportano gli elementi più significativi. Per un approfondimento si rimanda alla lettura integrale del documento di programmazione pubblicato sul portale istituzionale [www.regione.calabria.it/istruzione](http://www.regione.calabria.it/istruzione). Come è noto è recente (4 agosto 2010) l'approvazione dei nuovi "Indirizzi regionali per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa della Regione Calabria". L'Assessorato alla Cultura, coadiuvato dall'Ufficio Scolastico Regionale, ha promosso un confronto costante con le Amministrazioni Provinciali e i sindacati delle scuole, questo ha portato all'approvazione da parte della Giunta Regionale, con deliberazione n. 19 del 24 gennaio 2011, del *Piano di riorganizzazione della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa*.

Tale Piano prevede, per la prima volta, non tanto un dimensionamento, ma una più efficace ed efficiente razionalizzazione della rete scolastica e una più equilibrata distribuzione delle tipologie degli istituti e degli indirizzi di studio.

In attuazione della riforma degli istituti secondari di secondo grado, è stata ampliata l'offerta formativa con l'approvazione di 93 nuovi indirizzi di studio utili e innovativi, a salvaguardia delle vocazioni culturali, produttive e occupazionali dei territori di riferimento.

Il nuovo dimensionamento scolastico prevederà dall'anno scolastico 2011/2012, una riduzione di 14 istituzioni scolastiche, che passano così da 519 a 505 istituzioni scolastiche, cui si aggiungono 5 Centri Territoriali Permanenti.

I dati disaggregati per provincia mostrano una maggiore concentrazione delle istituzioni scolastiche nella provincia di Cosenza, 189 su un totale di 505 (37,4%), seguita dalla provincia di Reggio Calabria (27,1%), da quella di Catanzaro (16,4%) e, infine, da quelle più piccole di Crotona (9,3%) e Vibo Valentia (9,7%).

Nell'anno scolastico 2009/2010 i punti di erogazione del servizio scolastico erano 2.632 mentre nell'anno precedente 2.659. Cosenza è la provincia con il maggior numero di unità scolastiche (970), seguita da Reggio Calabria (675), Catanzaro (505), Vibo Valentia (275) e Crotona (207).

I plessi di scuola dell'infanzia e primaria sono rispettivamente 954 e 953 (il 36% del totale), quelli di scuola secondaria di I grado 438 (17%) e, infine, quelli della scuola secondaria di II grado 290 (11%).

Nel corso dell'ultimo decennio, la popolazione scolastica in Italia è aumentata progressivamente. Le ragioni di questo andamento positivo sono da ricercare nell'applicazione del nuovo obbligo scolastico e, soprattutto, nella maggiore e crescente presenza di alunni di cittadinanza non italiana.

A differenza dell'andamento nazionale in Calabria si è registrata, nello stesso periodo, una flessione costante e consistente della popolazione scolastica (-12,9%). Nel 2010, il numero di alunni è di 311.941 unità, con una riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto al 2009; mentre era di 358.040 nel 2000. Dal 2000 al 2010 c'è stata quindi una flessione di oltre 46.000 unità.

La contrazione maggiore si è avuta nella scuola secondaria di primo grado, con il 19,8% di studenti in meno rispetto al 2000, seguita dalla scuola primaria, con il 17,2% in meno e da quella dell'infanzia con un calo del 12% circa. Una flessione meno significativa ha, invece, interessato la scuola secondaria di secondo grado che nel periodo 2000-2010 ha visto diminuire il numero di iscritti solo del 4,5%.

<sup>6</sup> Fonte: [www.assessoratocultura.calabria.it](http://www.assessoratocultura.calabria.it) reti scolastiche consultato il 9/10/2011



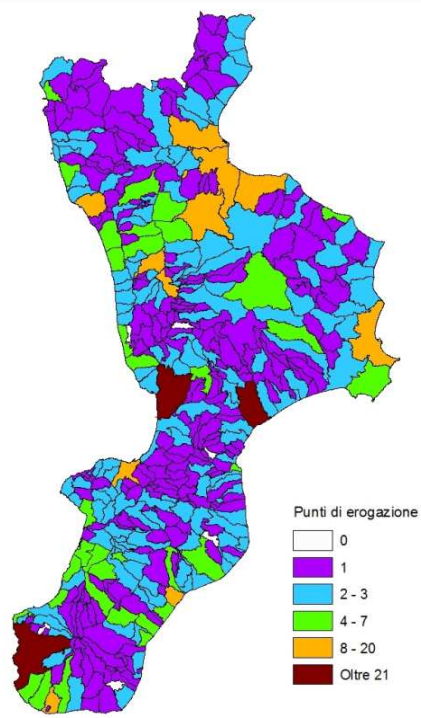


Figura 3.10 scuole dell'infanzia

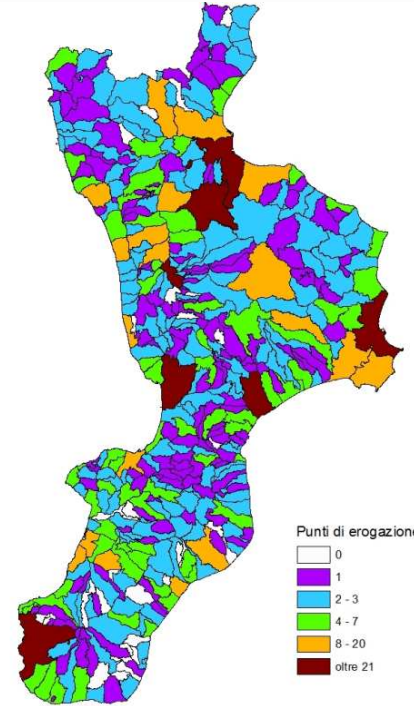


Figura 3.11 scuole primarie

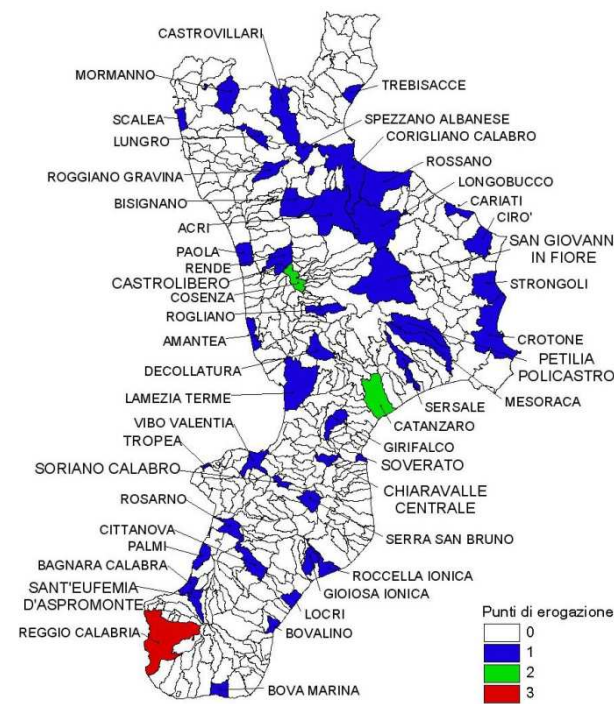


Figura 3.14 Liceo Scientifico

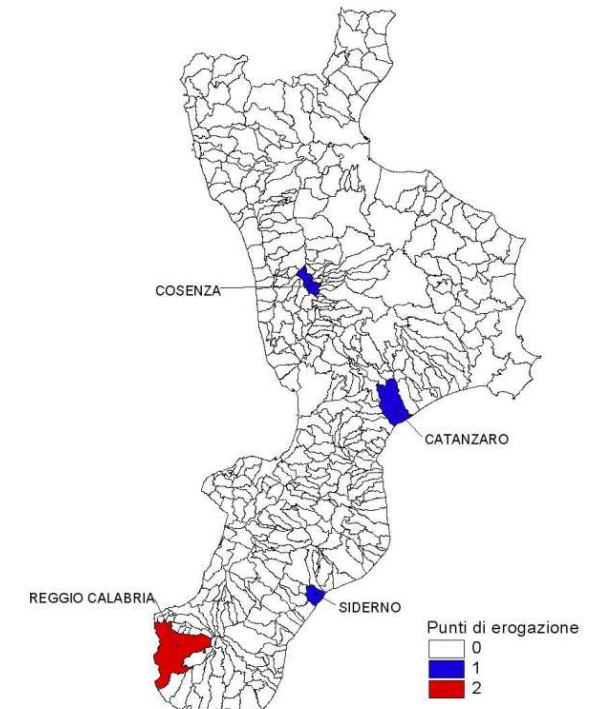


Figura 3.15 Liceo Pedagogico - sociale

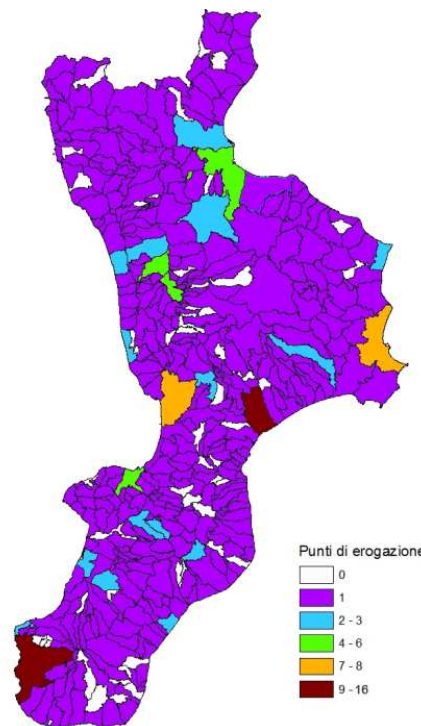


Figura 3.12 Scuole secondarie di I grado

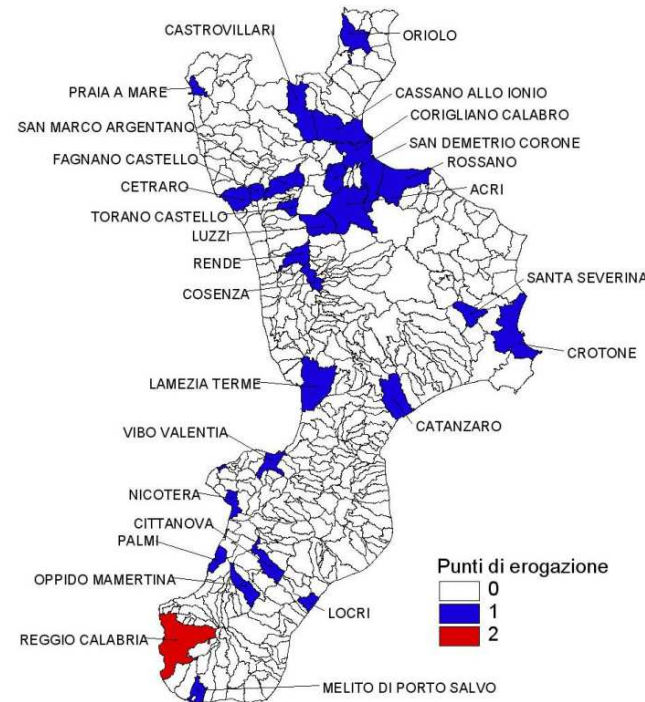


Figura 3.13 Liceo Classico

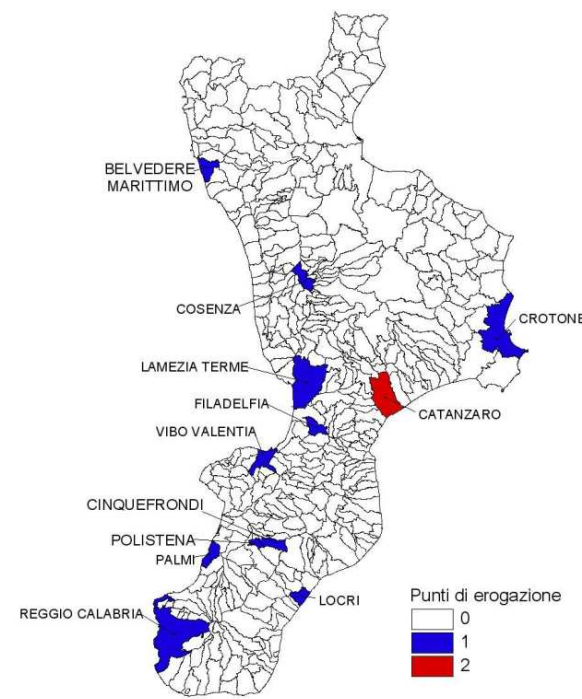


Figura 3.16 Liceo artistico

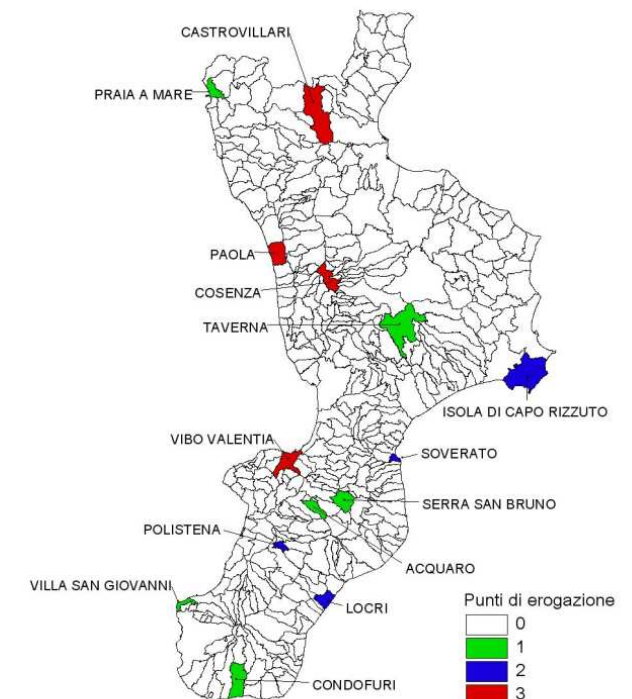


Figura 3.17 Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e Ristorazione



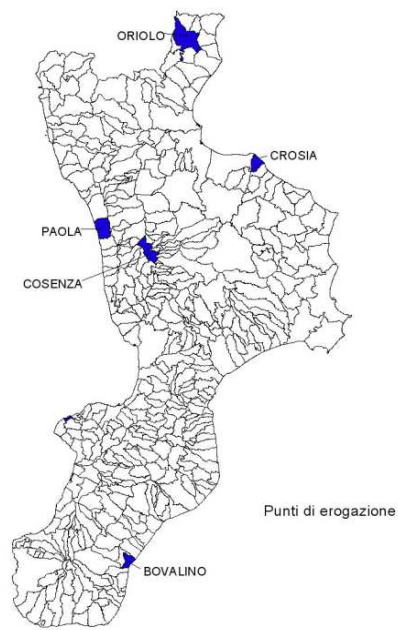


Figura 3.18 Istituto Professionale per i Servizi Commerciali

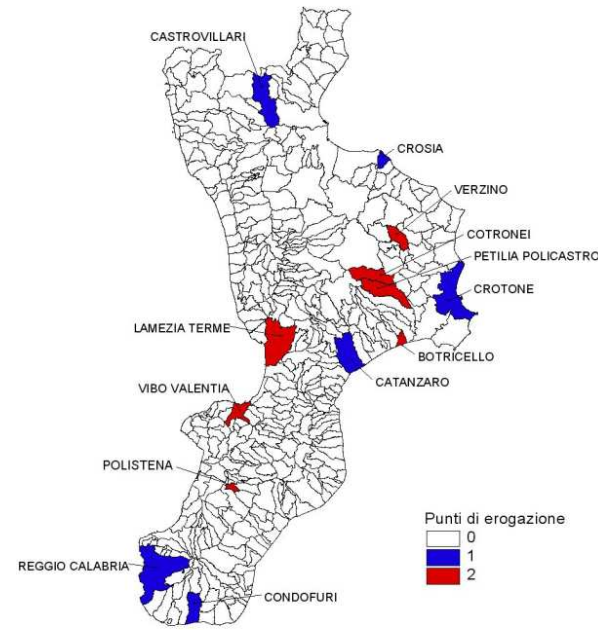


Figura 3.19 Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici

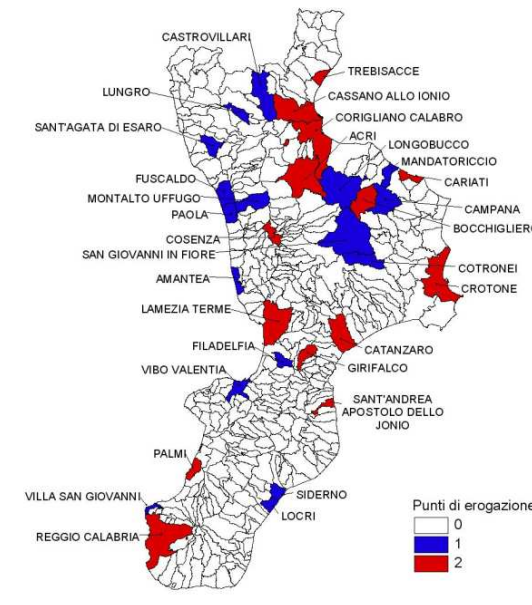


Figura 3.22 Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato

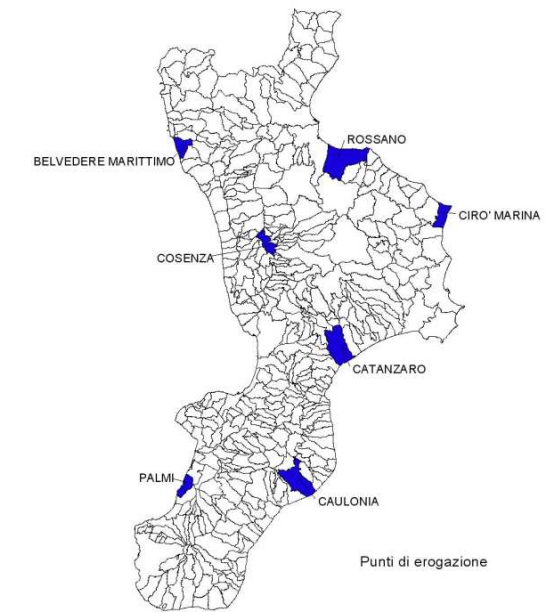


Figura 3.23 Istituto Tecnico Agrario



Figura 3.20 Istituto Professionale per i Servizi Sociali

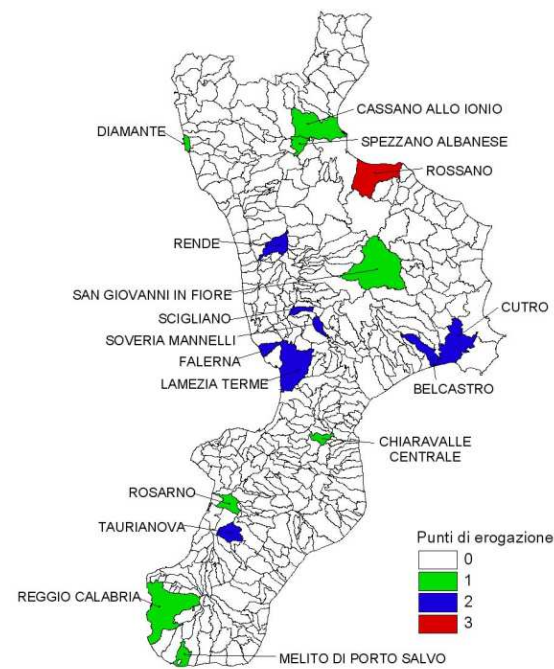


Figura 3.21 Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente

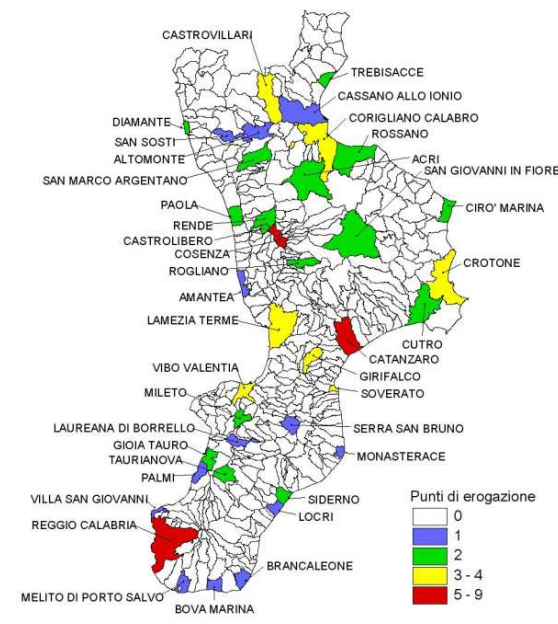


Figura 3.24 Istituto Tecnico Commerciale per Geometri

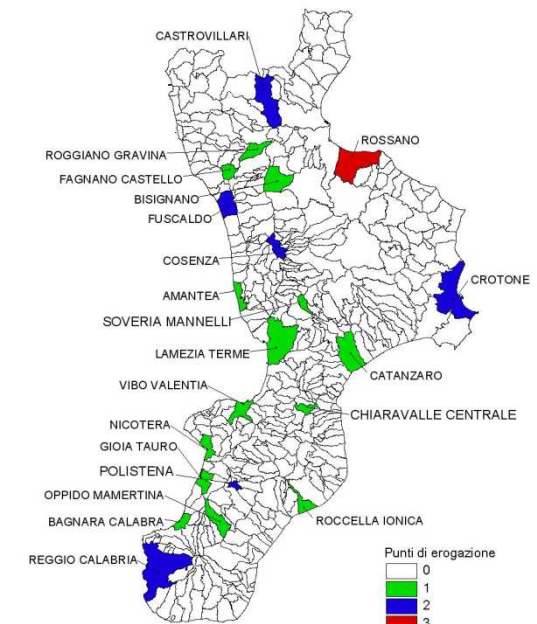


Figura 3.25 Istituto Tecnico Industriale



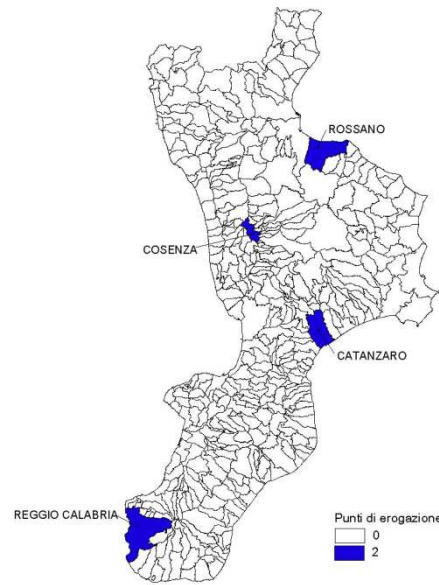


Figura 3.26 Istituto Tecnico Nautico

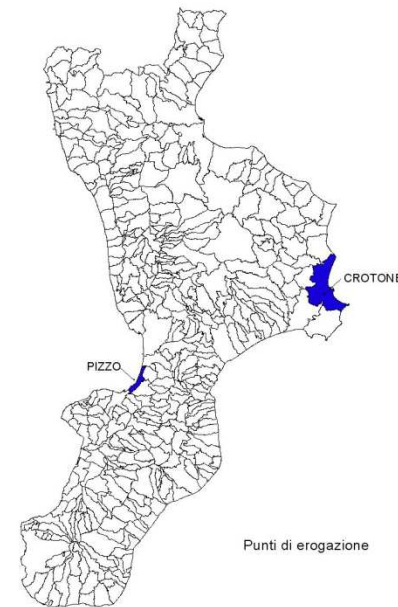


Figura 3.27 Istituto Tecnico per le Attività Sociali

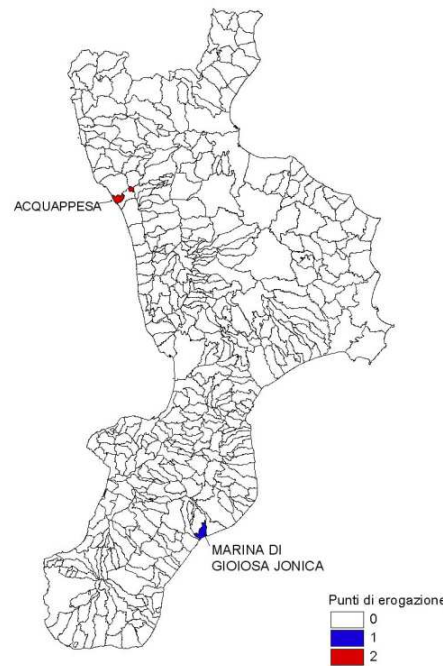


Figura 3.28 Istituto Tecnico per il Turismo

**FORMAZIONE E RICERCA**

L'organizzazione generale relativa alle strutture per la ricerca e la formazione può dirsi soddisfacente in termini quantitativi e ben articolata sul territorio regionale.

La Calabria dispone infatti di tre poli universitari localizzati a:

- Cosenza - Università della Calabria
- Catanzaro - Università Magna Graecia
- Reggio Calabria - Università Mediterranea

con sedi distaccate anche in altri importanti centri regionali, capoluoghi di provincia e non, ed in particolare:

- a Crotona e Vibo Valentia l'Università della Calabria;
- a Vibo Valentia e Locri l'Università Magna Grecia;
- a Lamezia Terme l'Università Mediterranea;
- a Locri vi è anche una sede distaccata dell'Università di Messina.

Grazie a questa rilevante presenza sul territorio, negli ultimi anni si è registrato un tasso di scolarizzazione universitaria tra i più alti d'Italia anche se la Calabria rimane la regione con il più alto tasso di emigrazione studentesca. Dati riferiti a qualche anno fa evidenziano che, più della metà degli studenti calabresi, studia fuori dalla regione (con un considerevole costo per l'economia regionale), ma il trend delle immatricolazioni indica una significativa diminuzione del tasso di emigrazione e i dati generali (immatricolazioni, numero dei laureati, offerta didattica, ricerca ecc.), mostrano un'evoluzione positiva sia complessiva che dei singoli Atenei.

Nell'assetto attuale, i tre poli universitari, contano un ricco patrimonio di strutture didattiche, scientifiche e di servizio, quali Dipartimenti, Istituti di ricerca, Biblioteche, Centri interdipartimentali, tali da consentire lo svolgimento della ricerca nei modi più idonei e funzionali.

Questa ricchezza di strutture va letta come un fattore positivo poiché, considerando che la ricerca è l'aspetto più caratterizzante delle Università, perché fornisce alla società quegli elementi di innovazioni che sono alla base dello sviluppo culturale, sociale ed economico di un territorio, consente di elevare il livello della ricerca stessa mirando in alcuni casi a far diventare talune sedi veri e propri centri di eccellenza connessi alle risorse del territorio circostante.

*L'Università della Calabria.* La più grande istituzione universitaria della regione è l'Università di Cosenza, istituita nel 1968 ma operativa dal 1972 ed ubicata nel comune di Rende, in prossimità dell'antico borgo di Arcavacata. Comprende sei Facoltà ed un ricco patrimonio edilizio di strutture e servizi tutti collocati nel campus di Arcavacata. Il Campus, è il primo e più grande Campus Universitario Residenziale italiano, (ospita mediamente circa 3.000 studenti ed alcuni nuclei familiari di docenti e non docenti); è dotato, oltre che di alloggi e di mense, anche di impianti per attività culturali, sportive e ricreative per favorire la vita comunitaria della popolazione universitaria tutta. Sin dal momento della progettazione il Campus si è caratterizzato come una sorta di laboratorio di programmazione urbanistica, sia per la parte dipartimentale che per quella residenziale, offrendo la possibilità di portare avanti, per quasi un trentennio, una crescita ordinata e unitaria di tutte le sue strutture edilizie, coerentemente con i caratteri di residenzialità propri dell'Ateneo.

L'Ateneo vanta inoltre la presenza di tre centri di eccellenza relativi rispettivamente a:

- Calcolo ad Alte Prestazioni (Centro CNR),
- Preparazione e trattamento di materiali a struttura organizzativa su scala nanometrica per fotonica, in optoelettronica, in trasformazioni e separazioni -"CEMIFCAL",
- Economia e Gestione della Conoscenza.

*L'Università Mediterranea.* Il polo universitario reggino, nasce nel 1982 dall'ex Istituto universitario statale di architettura attivo già dal 1967. Dal 2001 il nome dell'Università diventa *Mediterranea*, con l'intento di definire



una simbolica dimensione di riferimento con l'inserimento dell'Ateneo in un sistema di relazioni scientifiche e culturali di livello internazionale, prevalentemente orientate al Mediterraneo.

La Cittadella universitaria, realizzata a partire dagli anni ottanta, è localizzata nella parte nord della città di Reggio Calabria, in una vasta area collinare di 40 ettari prospiciente il mare su cui sono ubicate e perfettamente funzionanti in moderne strutture, tre facoltà con i relativi dipartimenti, gli uffici amministrativi e l'edificio che ospita l'aula magna e la biblioteca di Ateneo; nell'area della Cittadella è prevista anche la realizzazione delle strutture attinenti i servizi residenziali e le attrezzature sportive e ricreative, ma, di fatto, ad oggi risultano avviate solo alcune opere parziali. Non realizzate sono anche le infrastrutture di collegamento tra le tre Facoltà, che di fatto ad oggi si configurano come tre corpi isolati anche in relazione alla giacitura del terreno, e, soprattutto, le specifiche connessioni con il tessuto urbano che determinano condizioni di accessibilità particolarmente critiche e difficoltose.

Manca attualmente una sede propria per la Facoltà di Giurisprudenza, provvisoriamente ospitata a Palazzo Zani nel cuore del centro storico.

Complessivamente l'Università comprende quattro Facoltà - Architettura, Ingegneria, Agraria e Giurisprudenza delle quali le prime tre, in relazione ai rapporti con il territorio circostante, costituiscono nell'insieme una sorta di "Politecnico dell'Ambiente" fortemente indirizzato ai caratteri identitari del territorio.

L'Università della Magna Graecia. E' fra gli Atenei italiani di più recente istituzione (1997) ed è la più giovane delle tre Università della Regione, anche se, in effetti, già dal 1982, erano state istituite le Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Giurisprudenza quali parte dell'Università di Reggio Calabria. Per molti anni ospitata in strutture provvisorie e precarie, è riuscita, ciò malgrado, ad avviare e consolidare un'attività di ricerca capace di competere e talora sovrastare atenei più grandi e di più lunga storia e tradizione. La Magna Graecia ha infatti investito ogni sua risorsa nella ricerca, concentrando i principali interessi intorno al settore medico e biotecnologico ed il Campus, con i caratteri di eccellenza di alcune delle sue strutture quali ad esempio il Policlinico Universitario che dispone di spazi e tecnologie all'avanguardia, ne è la più concreta dimostrazione.

Il Campus, quasi in fase di ultimazione, sorge alle porte di Catanzaro, a pochi chilometri dal centro della città, in località Germaneto, su un'area di oltre 170 ettari, nella valle del fiume Corace, in prossimità dell'area dove è avviata la realizzazione della "Cittadella" Regionale. Nel Campus sono localizzate due delle tre Facoltà di cui si compone l'Università (Medicina e Giurisprudenza), mentre la Facoltà di Farmacia è attualmente localizzata in località Roccelletta, ricadente territorialmente nel comune di Borgia, ma poco distante dal Campus.

Da segnalare è anche il dato urbanistico dei tre campus che, pur non essendo ancora definitivamente ultimati, per dimensione e localizzazione spaziale, si configurano come dei veri e propri "segn" nel territorio regionale. In particolare il Campus di Arcavacata ha funzionato da polo attrattore in merito agli spostamenti di popolazione dalla città di Cosenza verso Rende ed anche in termini spaziali, per le sue caratteristiche insediative con architetture ben inserite nell'ambiente collinare di Arcavacata, si caratterizza come un elemento ordinatore del territorio.

Quanto alla Cittadella della *Mediterranea*, pur nella discutibilità della sua ubicazione, si configura come un segno forte che marca il paesaggio, opponendosi al disordine edilizio che caratterizza gran parte della città soprattutto nelle aree marginali. Emerge come un nuovo e rilevante episodio urbano con forte riconoscibilità sia formale che simbolica collocato in rapporto diretto con il tessuto della città di cui dovrebbe costituire parte integrante della struttura urbana.

Diversa, ma altrettanto significativa, la tipologia insediativa del Campus universitario di Germaneto, in posizione volutamente decentrata, al fine di contribuire alla rivitalizzazione dell'area in cui è localizzato. Va da sé che solo creando condizioni ottimali di accessibilità alle strutture didattiche ed ai servizi e integrando la vita sociale degli studenti con la città, il Campus potrà rappresentare una grande opportunità di crescita e svolgere un ruolo positivo nella qualificazione di città.

L'Università della Calabria, la *Mediterranea* e la *Magna Graecia*, sono oggi in fase di forte crescita e stanno lavorando sinergicamente con l'obiettivo di creare un Sistema Universitario Regionale fortemente integrato perché appartenente ad una Regione piccola dove è più che mai necessario evitare duplicazioni, sviluppare sinergie e rapporti di stretta collaborazione reciproca. Altrettanto necessario è che le tre Università siano sempre più virtuose nel raccordare le proprie ricerche con le esigenze del mondo produttivo e del territorio, per favorire il trasferimento tecnologico e contribuire allo sviluppo socio economico regionale

Il sistema della formazione universitaria si completa con:

- quattro sedi di *Università della terza età* (evidentemente in risposta al dato emergente dell'innalzamento della popolazione):
  - Catanzaro
  - Reggio Calabria
  - Crotona
  - Trebisacce
- e con un'unica *Università per stranieri*:
  - la "Dante Alighieri" di Reggio Calabria.

In merito alle discipline artistiche e musicali sono attive:

- tre *Accademie delle Belle Arti* :
  - Catanzaro
  - Reggio Calabria
  - Stefanaceni (privata)
- tre *Conservatori di musica*:
  - Reggio Calabria - "F. Cilea" (Istituto superiore di studi musicali M.I.U.R.);
  - Vibo Valentia - "F. Torrefranca" (Istituto di alta formazione M.I.U.R.);
  - Cosenza - "S. Giacomantonio" (Alta Formazione artistica e musicale).

Infine nove Istituti di alta formazione e/o specializzazione, dei quali ben sette relativi a discipline sanitarie (in particolare psicoterapia), uno a studi linguistici ed uno a ricerca, innovazione tecnologica e sviluppo.

#### LA RICERCA SCIENTIFICA

Quanto alle strutture per la ricerca, oltre a quelle propriamente universitarie operano sul territorio regionale anche un consistente numero di *Istituti di Ricerca* di diversa appartenenza impegnati in vari settori. Tra questi, per la particolarità o unicità delle ricerche che vi si svolgono, si segnalano alcuni istituti dove si effettuano ricerche strettamente legate alle specificità territoriali quali:

- Istituto Sperimentale per l'olivicoltura - Rende
  - Stazione Sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi - Reggio Calabria.
- e quelli del *Centro Nazionale Ricerche*, articolati in:

#### 1. Istituti

- Istituto di calcolo e reti ad alte prestazioni - Rende
- Istituto sull'Inquinamento Atmosferico - Rende
- Istituto Tecnologia delle membrane - Arcavacata
- Istituto di scienze neurologiche - Mangone

#### 2. Sezioni Territoriali di istituti:

- Istituto per i sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo - Rende
- Istituto di Biomedicina e Immunologia Molecolare "A. Monroy"- Reggio Calabria
- Istituto di Scienze Neurologiche - Roccelletta di Borgia





- Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica – Rende
- Istituto di scienze dell’atmosfera e del clima - Lamezia Terme.

Nel quadro territoriale relativo alle strutture per la ricerca sono anche compresi i parchi scientifici e tecnologici, ovvero una sorta di complessi dediti alla ricerca e allo sviluppo di tecniche innovative per la produzione e per i processi industriali. In termini generali le attività dei parchi scientifici è rivolta alle imprese e alle pubbliche amministrazioni al fine di fornire loro un supporto nei processi di innovazione sui processi produttivi e sui prodotti; il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. Attualmente in Calabria sono operativi tre Parchi Scientifici:

- CALPARK- *Parco Scientifico Tecnologico della Calabria* s.c.p.a. - Rende, costituito nel 1992 col fine di creare una politica di network dell’innovazione a favore dei contesti produttivi regionali.
- PSTKR - *Parco Scientifico Tecnologico della provincia di Crotona* – Crotona, opera prevalentemente nei settori agroalimentare, filiera del legno, beni culturali, medicina di eccellenza, energia e fonti rinnovabili.
- *Distretto tecnologico dei beni culturali della Calabria* - Crotona; avviato nel 2006, opera attraverso la società Cultura e Innovazione il cui obiettivo è quello di costituire in Calabria un centro di eccellenza nelle tecnologie applicate ai Beni Culturali.

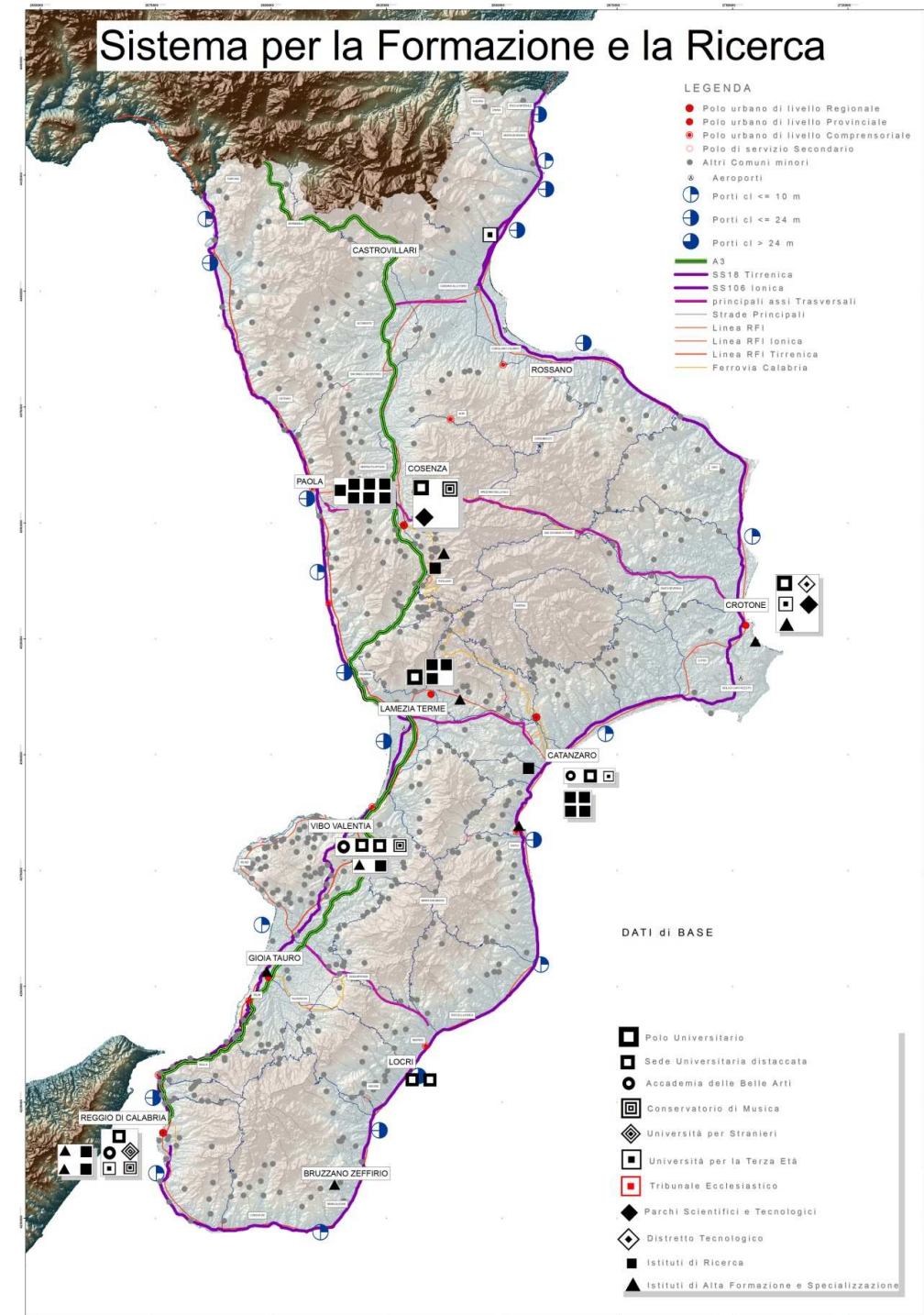


Figura 3.29 Il sistema regionale dei servizi per la formazione e la ricerca  
Fonte: Ns elaborazione.



#### SERVIZI CULTURALI, SPORT E TEMPO LIBERO

Il sistema delle attrezzature culturali, comprendente musei e parchi archeologici, teatri, biblioteche, appare quantitativamente consistente e quasi capillarmente diffuso sul territorio regionale; per contro, al di là del dato numerico, emerge una minore qualità e specializzazione del materiale documentario - espositivo. Emerge inoltre una scarsa valorizzazione delle singole strutture che, viceversa, se adeguatamente organizzate, potrebbero influire positivamente anche sul settore turistico.

#### MUSEI

La tipologia dei musei è presente in numero elevato (poco più di 100 strutture) e con distribuzione più o meno uniforme nelle cinque province. E' caratterizzata da diverse tematiche di competenza con una maggiore specializzazione, in virtù dei caratteri storici della regione, legata all'archeologia.

In tal senso il polo principale di riferimento regionale può essere considerato il Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria che contiene oltre a numerosissimi reperti della Magna Grecia i famosi Bronzi di Riace che rappresentano l'elemento di eccellenza. L'edificio, si distingue anche come emergenza architettonica qualificante del tessuto urbano.

Di grande interesse sono, comunque, anche i Musei archeologici di Vibo, Crotona e Cosenza nonché quelli di Cassano e Locri.

Vi è poi una serie di musei "minori" legati alle tematiche demo-etnoantropologiche e a specifici aspetti dell'identità territoriale (civiltà contadina, arte olearia, civiltà arbereshe ecc.) ed altri ancora che si rivolgono a settori che variano dallo strumento musicale, al presepe ecc.

A questo dato quantitativo fa, però, riscontro, come si è già accennato, un livello qualitativo non altrettanto elevato sia in termini di ricchezza e rarità degli elementi espositivi che di valenza propria degli immobili; questi ultimi, per la loro specificità funzionale dovrebbero caratterizzarsi come emergenze mentre solo raramente si distinguono come elementi qualificanti dei contesti urbani di appartenenza.

Inoltre, esistono alcune eccellenze museali che fanno parte del "Progetto Pilota Poli Museali di Eccellenza nel Mezzogiorno" promosso dal MiBAC e dal Dipartimento per lo sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2008. Tali poli sono stati individuati a Sibari, per il museo Archeologico Nazionale della Sibaritide ed è in corso di valutazione il museo Nazionale di Locri Epizefiri.

#### PARCHI ARCHEOLOGICI

Un ruolo storico-documentario importante, anche se non abbastanza valorizzato, è quello svolto dai parchi archeologici e dalle aree archeologiche relative a ritrovamenti di epoca greca e romana. In effetti la diffusione di queste testimonianze sul territorio regionale è molto densa ed in continuo aggiornamento ma le aree appositamente attrezzate per la fruizione, sono relativamente poche ed, inoltre, non organizzate tra loro in una specifica rete tematica.

Costituiscono, comunque, delle eccellenze, il Parco archeologico di *Roccelletta di Borgia* con l'antico nucleo urbano *Scolacium* (area urbana, teatro anfiteatro, mausolei e strada) e quello di *Sibari* comprendente *Sybaris* arcaica, (Parco dei Tori) e i resti della romana *Copiae* (Parco del Cavallo) e dell' area portuale di *Thurii-Copiae* (Parco della Casa Bianca).

E accanto a questi gli altri siti relativi alle principali colonie della Magna Grecia: *Crotona* con i resti dell'antica *Kroton* (abitazioni, strade, cinta difensiva, necropoli, santuario) ed il *Tempio di Hera Lacina* (località Capocolonna), *Locri Epizefery*, *Hipponion* (Vibo Valentia).

#### BIBLIOTECHE

Considerazioni analoghe a quelle espresse per i musei possono essere fatte per il sistema bibliotecario che conta complessivamente (ovvero considerando anche le biblioteche degli istituti scolastici di ogni ordine e grado) circa 370 biblioteche, delle quali 280 di proprietà pubblica (e di queste 211 di proprietà comunale).

Sono distribuite uniformemente sul territorio ma, nella gran parte dei casi, sono carenti in termini di quantità e qualità dei documenti, di informatizzazione e aggiornamento dei dati.

Infatti, ad eccezione delle biblioteche di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza quasi tutte le altre dispongono di scarsa documentazione (meno di 2000 documenti a fronte di una media nazionale di 5000).

Da segnalare, per la tipologia ed unicità dei documenti, le *biblioteche diocesane*, la biblioteca di Soriano (*Istituto della biblioteca calabrese*), e quella della *Certosa* di Serra San Bruno.

Interessante è anche l'esperienza pilota condotta dal *polo bibliotecario di Cosenza* relativa alla costituzione di una rete telematica integrata con il sistema bibliotecario nazionale (SBN).

#### TEATRI

Abbastanza esigua è invece la rete dei teatri che può però contare su alcune eccellenze. I teatri principali sono localizzati nei capoluoghi di provincia:

- *Rendano* a Cosenza,
- *Cilea* a Reggio Calabria,
- *Politeama* a Catanzaro

Questi, si caratterizzano come strutture di elevata qualità sia in riferimento all'offerta di spettacoli e manifestazioni sia per il pregio e la valenza architettonica delle strutture stesse, tanto del *Rendano* e del *Cilea*, che sono edifici di più antica realizzazione, che del *Politeama* che si caratterizza come un'architettura contemporanea realizzata più di recente su progetto dell'architetto P. Portoghesi.

Pochi i teatri "minori" tra i quali segnalare quello di Lamezia Terme e quello di Soverato (di recente realizzazione), legati, per lo più, ad attività locali e, comunque, con bacino di utenza comunale.

Complessivamente la dotazione di attrezzature culturali potrebbe dirsi soddisfacente, ma necessita di essere ricondotta a "sistema".

La dotazione medio alta di siti archeologici e di singoli beni, di cui la regione dispone, rappresenta certamente un punto di forza, ma vanno individuate azioni specifiche per i numerosi musei e siti archeologici volte alla valorizzazione del patrimonio esistente (anche attraverso itinerari e circuiti culturali a partire dalle eccellenze già esistenti), nonché alla modernizzazione delle strutture ed al potenziamento dei servizi ad esse connessi.

#### IMPIANTI SPORTIVI

In merito alla programmazione e realizzazione degli impianti sportivi nella Regione non esiste un "piano" specifico relativo a scelte e previsioni cosicché la realizzazione delle singole strutture è affidata alla *Legge Regionale n. 31 del 12.11.1984 - Interventi regionali per la formazione e lo sviluppo dello sport e del tempo libero* attraverso un piano quinquennale che definisce la priorità degli interventi.

Attualmente le strutture sportive esistenti che per dimensione, bacino di utenza e tipologia di manifestazioni, possono dirsi di livello o di valenza regionale, sono gli stadi comunali dei capoluoghi di provincia:

1. Reggio Calabria
  - Stadio Comunale *O. Granillo* (27.731 posti)
  - Centro sportivo Sant'Agata
2. Catanzaro
  - Stadio Comunale *N. Ceravolo* (11.033 posti)
  - Stadio Comunale *F. Verdolina*





- Stadio Comunale A. Curto
- 3. Crotona
  - Stadio comunale E. Scida (9.631posti)
- 4. Cosenza
  - Stadio Comunale San Vito (24.209 posti)
- 5. Vibo Valentia
  - Stadio Comunale L.Razza

Quanto alle altre discipline, solo a Reggio Calabria vi sono attrezzature sportive di importanza regionale:

- Pala Pentimele (basket) – che è il più grande in Calabria nonché, con 7000 posti a sedere, il settimo in Italia.
- Parco Caserta (pattinaggio)
- Coni (atletica leggera)

Per gli sport invernali un ruolo importante lo rivestono le stazioni sciistiche silane e aspromontane

- Loricca
- Camigliatello
- Gambarie

che richiamano utenti anche dalle regioni vicine.

In termini quantitativi e di dislocazione territoriale, nonché in relazione alle effettive necessità delle società sportive e delle comunità, gli impianti sembrano sufficienti e distribuiti uniformemente. Gli stessi però, in alcuni casi (ad esempio lo stadio Granillo di Reggio Calabria o lo stadio Ceravolo di Catanzaro), risultano mal localizzati nei relativi contesti urbani, con non pochi problemi legati all'accessibilità, ai parcheggi ecc.

Quanto invece agli spazi verdi attrezzati emerge una certa carenza poiché l'unica struttura esistente alla quale può essere attribuita una valenza territoriale, sia in termini dimensionali che di bacino di utenza, è il Parco della Bio diversità di Catanzaro, realizzato pochi anni fa nell'area di pertinenza della vecchia scuola agraria.

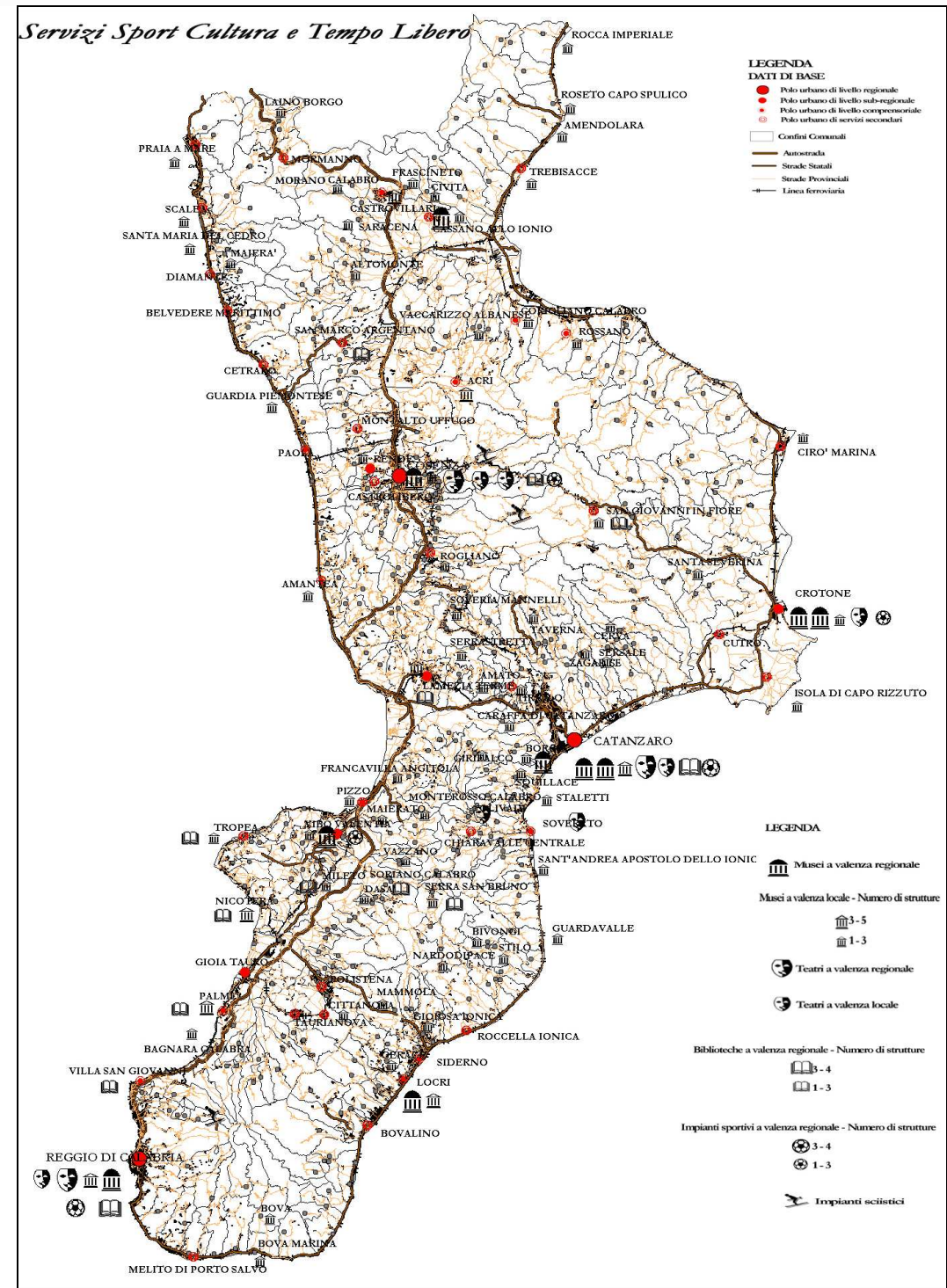


Figura 3.30 Il sistema regionale dei servizi per lo sport, la cultura e il tempo libero  
Fonte: QTRP, 2010.



SERVIZI PER IL TURISMO

Una dimensione turistica non ancora consapevole e basata su un modello puramente di consumo del territorio, denota la mancanza di una strategia complessiva del turismo in Calabria che si traduce da una parte in un sistema imprenditoriale disomogeneo e poco strutturato e dall'altra su un dispendio delle risorse naturali senza un effettivo ritorno ed una effettiva durabilità.

Il sistema turistico calabrese risponde a elementi tipici di un modello di sviluppo turistico spontaneo, che nasce intorno ad una risorsa attrattiva naturale e facilmente sfruttabile, caratterizzato da piccole e micro imprese ricettive, conversioni spesso di altre attività tradizionali, da una bassa qualità nei servizi, da assenza di coordinamento tra strutture e aziende turistiche, da scarsa integrazione tra settori produttivi (nonostante la domanda latente di servizi, l'offerta turistica non si sviluppa in senso orizzontale, diversificando e moltiplicando le produzioni di beni e servizi ed integrando, ad esempio, le produzioni a monte del ciclo, come nel settore agroalimentare).

La Regione Calabria si è dotata del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013, che individua 14 aree a maggiore attrattività turistica.

Tabella 3.14 Aree a maggiore Attrattività Turistica

Territori	N° Comuni	Popolazione (gen. 2010)	Superficie (kmq)	Presenze totali (2010)
Parco del Pollino	26	81.317	1.382	64.798
Parco della Sila	30	112.255	2.204	160.294
Parco delle Serre	8	14.914	203	10.787
Parco dell'Aspromonte	37	95.115	1.286	67.958
Città di Cosenza <sup>7</sup>	15	156.079	252	256.019
Riviera dei Cedri	21	104.366	676	1.080.723
Golfo di Corigliano	6	113.979	598	1.138.105
Capo Rizzuto	7	115.177	685	1.018.185
Amantea e Golfo di S. Eufemia	6	104.816	346	541.712
Golfo di Squillace	15	155.136	458	737.990
Costa degli Dei	10	72.721	214	2.051.174
Costa Viola	4	38.298	134	73.576
Riviera dei Gelsomini	30	118.605	908	192.979
Città di Reggio Calabria <sup>8</sup>	5	206.002	273	221.349
<b>Aree a maggiore attrattività turistica [a]</b>	<b>220</b>	<b>1.488.780</b>	<b>9.619</b>	<b>7.615.649</b>
<b>Totale complessivo [b]</b>	<b>409</b>	<b>2.009.330</b>	<b>15.081</b>	<b>8.256.406</b>
Tasso di copertura [a/b]	54%	74%	64%	92%

Fonte: Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013.

L'identificazione delle aree a maggiore attrattività turistica è avvenuta avendo a riferimento i seguenti presupposti:

- la proiezione temporale del piano strategico d'intervento limitata a tre anni dalla relativa adozione;
- il raccordo strategico con le linee di indirizzo regionali relative alla programmazione degli interventi di

sviluppo locale (PISL);

- l'invarianza degli indirizzi strategici assunti dall'Amministrazione regionale nell'ambito.

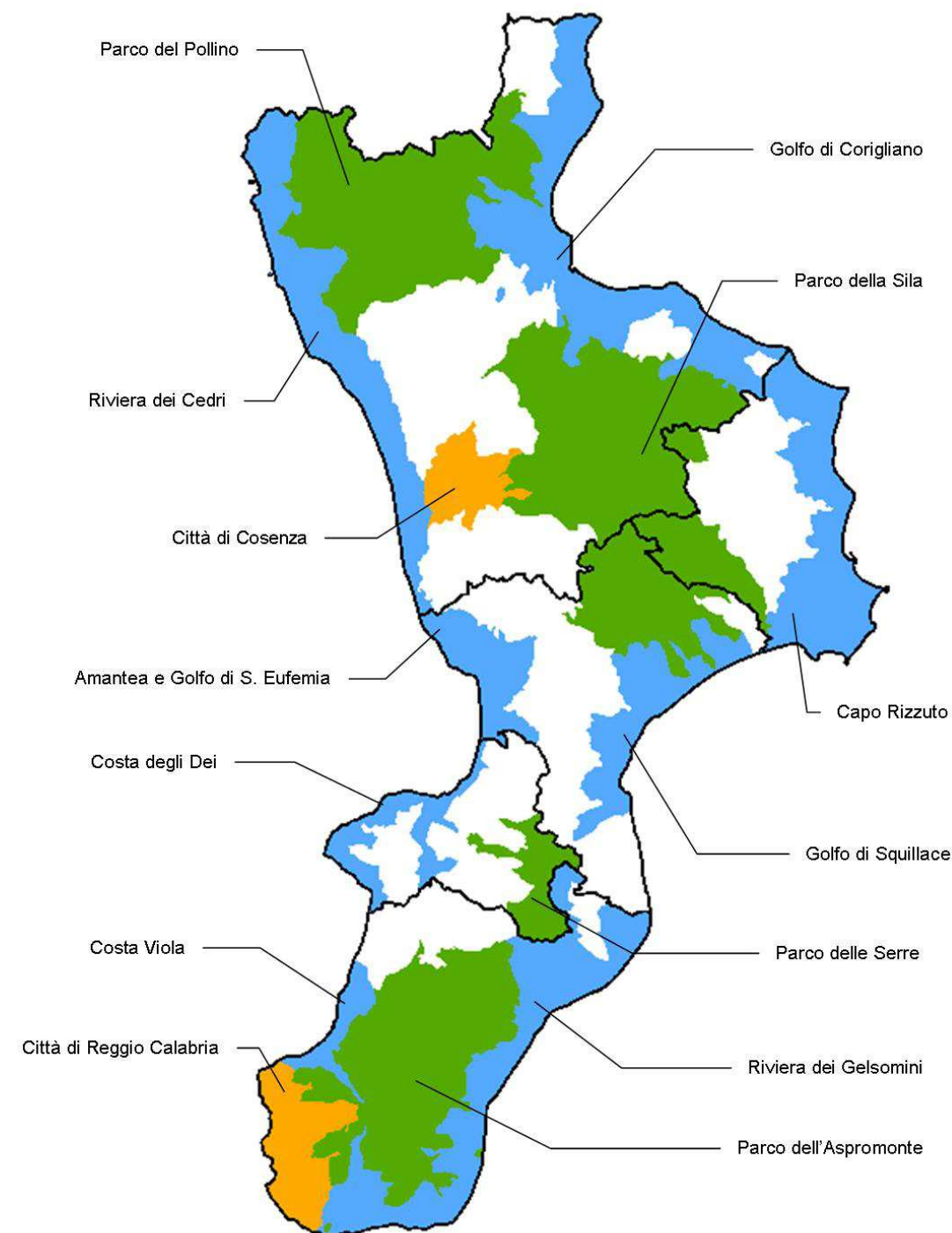


Figura 3.31 Aree a maggiore attrattività turistica

Fonte: Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2011-2013.

<sup>7</sup> La denominazione "città" è utilizzata con un'accezione di marketing territoriale e non fa riferimento ad istituzioni o confini amministrativo.

<sup>8</sup> Ibidem





L'identificazione e definizione delle aree a maggiore attrattività turistica è stata realizzata nell'ambito di due comparti territoriali distinti in ragione delle profonde differenze che li caratterizzano in termini di flussi e prodotti turistici:

- Località marittime (in seguito denominato comparto "Mare"), prevalentemente interessate dal turismo balneare e nelle quali si concentra una quota preponderante delle presenze complessive regionali pari a circa il 92%;

- Località dell'entroterra e di montagna (in seguito "Entroterra"), con focalizzazione su offerte turistiche alternative, anche a titolo di mete di escursione dalle aree balneari, per una quota di presenze pari al residuo 8%.

Anche per il turismo calabrese, come per quello nazionale, negli ultimi anni sembra indicare un periodo di assestamento e parziale ripresa rispetto agli anni precedenti.

Nonostante il picco di crisi registrato nell'anno 2008, tra il 2005 ed il 2009 in Calabria i flussi turistici sono cresciuti continuamente, presentando un tasso di variazione di circa l'8%. Tuttavia, il quadro si riempie di ombre se osserviamo la composizione e l'origine dei flussi turistici.

Facendo riferimento ai dati del 2009, non muta l'immagine della Calabria come destinazione fondamentalmente italiana. Il turismo estero cresce, ma troppo lentamente per poter colmare il gap con le altre Regioni.

- i visitatori italiani, poi, vengono ovviamente dai mercati più prossimi: il 54% dal Mezzogiorno (sul totale delle presenze di Italiani nella Regione); il 35% dal Centro-Nord come turisti di ritorno in larga parte; poco meno dell'11% dalla stessa Regione Calabria (un dato sicuramente sottostimato per vari fattori: esclude l'escursionismo, così come non riesce a tener conto dell'uso della seconda casa, di proprietà di amici e parenti, oppure in affitto).
- in Calabria, il mix di turisti italiani e stranieri è passato dall'84,4% di presenze italiane nel 2005 per 15,6% di presenze straniere, all'82,6% e 17,4% nel 2009.

*E' confermata la tendenza, in atto anche nel Mediterraneo, del balneare, di resistere in estate, come turismo di prossimità (diventando, in inverno, turismo "di fuga"): si spiega in tal modo la percezione della Calabria e del Mezzogiorno come meta fondamentalmente marina, destinata a servire un mercato in prevalenza nazionale.*

La regionalizzazione spinta del balneare in Calabria, mostra, tuttavia, la sua maturità o già declino.

- la flessione (anche se minima) delle presenze italiane, ad esempio, oltre ad associarsi alle crescenti difficoltà del prodotto balneare tradizionale (che non si riqualifica e rinnova), risente del progressivo calo e deterioramento, per ragioni demografiche, dello "zoccolo duro" del turismo di ritorno (la clientela non cambia e nel frattempo, invecchia).

Segnali di apertura verso "i nuovi turismi" sembrano, invece, provenire dall'estero.

Gli orientamenti emergenti verso nuove forme di conoscenza e di esperienza, e la nascita e progressiva affermazione dei *turismi tematici*, di cultura soprattutto, hanno generato nuovi flussi di turisti da mercati "più lontani". La tendenza è di utilizzare la vacanza come forma di auto educazione e di apprendimento, a scapito del puro riposo e/o del dolce far nulla (relegati sempre più ai breaks e alle fughe last minute dal lavoro). Curiosità e scoperta segnano il passaggio dalle tradizionali mete balneari o storiche (delle classiche città d'arte) alle nuove realtà delle campagne (ad es. del Centro Italia) e dei centri minori. Si spiega, così, la rivelazione del Mezzogiorno come bacino culturale piuttosto che balneare, ed il picco effimero della Calabria nel 2006.

*La Calabria, si trova, in sintesi, in due cicli di prodotto, sfasati l'uno rispetto all'altro (maturità o declino per il balneare; esordio per il culturale) e da coordinare: ciascuno di essi, cioè, richiede una politica specifica (di rivitalizzazione per il balneare; di promozione, espansione e sviluppo per il culturale).*

Di seguito le principali caratteristiche del sistema turistico calabrese:

Caratteristiche della domanda:

- il turismo balneare denota un picco altissimo nei mesi estivi, con una concentrazione nel mese di agosto (predilezione classica degli italiani): l'indice di stagionalità, dato dal rapporto tra le presenze in alta e bassa stagione, ancora dà 6 a 1;
- la vacanza lunga resiste come tradizione italiana dell'estate, con una durata media di circa 6 giorni, maggiore che in tutte le altre regioni italiane, segno della sopravvivenza del rito annuale della "migrazione" verso le seconde case o case vacanza, più che verso gli alberghi ed altre sistemazioni "collettive" (che in ogni caso sono una piccola parte del sistema di accoglienza calabrese);
- la stagione turistica, anche in Calabria, ha comunque cominciato a "stirarsi", fino a comprendere periodi "spalla" (aprile-maggio e settembre-ottobre);
- durante tali periodi, sono aumentati gli short breaks (in media di 3 notti), associati ai nuovi turismi o turismi tematici, probabilmente ad opera di un pubblico di prossimità, ma anche di qualche visitatore straniero (a seconda dell'accessibilità e disponibilità dei servizi).

Tratti ed evoluzioni del sistema di offerta:

- i mercati turistici nelle aree joniche e tirreniche presentano due velocità differenti, a testimonianza dell'esistenza di due politiche di investimento distinte e, probabilmente, del tentativo, più ionico, che tirrenico, di innovare, anche se nell'ambito di un prodotto tradizionale, rispondendo ai nuovi orientamenti ed esigenze del turismo tematico (meno di riposo e più di azione);
- la composizione del sistema ricettivo muta ad opera di una lenta sostituzione della ricettività secondaria (es. i campings), legata a schemi culturali d'altri tempi e/o a fasce di clienti con basso potere d'acquisto, con nuove formule di ricettività (es. Bed & Breakfast) che, indipendentemente dal prezzo, sono più ricche di servizi, lavorano on demand e con maggiore flessibilità temporale, possono rispondere ai fabbisogni dei turisti "non balneari" (stranieri e italiani);
- la ricettività associata alle seconde case resta predominante, con un moltiplicatore stimato per 5,6 volte superiore alle presenze ufficiali; valore in crescita rispetto agli anni passati e sempre maggiore di quello calcolato per altre regioni italiane;
- le strutture ricettive collettive si polarizzano tra grandi (con più di 100 letti) e minuscole (es. B&B), mentre la media regionale è intorno ai 10 letti per installazione;
- la qualità delle strutture ricettive sta migliorando, anche se molto lentamente, e per effetto dell'arrivo di capitali extraregionali (nuovi hotels e villaggi vacanze); si dovrebbe in tal modo sanare il deficit di offerta di alta qualità che caratterizza la regione (il 18% è costituito da hotel a 1 e 2 stelle, il 58% degli hotels è costituito da tre stelle + RTA; solo il 22% ha quattro stelle, mentre in tutta la regione solo 16 strutture sono censite cinque stelle).

L'essere collocata in un mercato tradizionale, contrassegnato da un'altissima specializzazione e da una lunga storia di vendita del prodotto balneare classico, porta con sé una serie di vincoli:

- forte legame con i mercati di prossimità (ritorno ed escursionismo) e loro esigenze (bassa qualità dei servizi);
- infrastrutture precarie ed insufficienti per gestire i picchi stagionali (costi di manutenzione in genere troppo alti e sproporzionati rispetto all'entità delle entrate pubbliche);
- offerta ricettiva strutturalmente sbilanciata verso un patrimonio immobiliare privato economicamente improduttivo, per gran parte dell'anno, e deficitario di servizi;
- in presenza di misure non adeguate per smobilizzare il capitale sopra citato, esiguità e bassa qualità dei servizi di ospitalità collettiva.

Il costo dei vincoli sopra riportati è dato dalla somma di varie voci:



- scarsa produttività degli investimenti turistici;
- bassa propensione imprenditoriale (assenza di iniziative di riqualificazione del balneare, al contrario presenti in forme ambiziose in altre località del Mediterraneo);
- limitato contributo al valore aggiunto regionale e alla creazione di occupazione stabile, per effetto dei consumi del “turismo di seconda casa”;
- concorrenza sui prodotti tradizionali basata sui prezzi;
- irrilevante contributo al miglioramento strutturale dell’offerta turistica (miglioramento della qualità dei prodotti tipici, ampliamento e riqualificazione dei servizi);
- indisponibilità di strutture ricettive per il turismo internazionale e nazionale diverso dal balneare (si peggiora ulteriormente l’immagine di una terra che apparentemente è vicina ma notoriamente risulta poco accessibile);
- la ridotta capacità di accoglienza limita (e continuerà a limitare se non si prenderanno adeguate misure strutturali, non solo di promozione e marketing) quei flussi “non balneari” che, per capacità di spesa e contributo al reddito, superano le medie prodotte sul mercato nazionale dai flussi balneari.

Il sistema turistico calabrese si compone, inoltre, degli elementi tipici di *un modello di sviluppo turistico spontaneo*, che nasce intorno ad una risorsa attrattiva naturale e facilmente sfruttabile, almeno nelle prime fasi di esplorazione:

- piccole e micro imprese ricettive (qualche media impresa), conversioni di altre attività tradizionali;
- bassa qualità nei servizi, non garantita da standards, dal momento che le aziende non sono in grado di svilupparne;
- minimalità dei servizi (le imprese sono in grado di offrire solo i servizi minimi accessori e di sfruttamento della risorsa marina) ed assenza di coordinamento tra strutture e aziende turistiche;
- scarsa integrazione tra settori produttivi (nonostante la domanda latente di servizi, l’offerta turistica non si sviluppa in senso orizzontale, diversificando e moltiplicando le produzioni di beni e servizi ed integrando, ad esempio, le produzioni a monte del ciclo, come nel settore agroalimentare);
- grossa concentrazione di seconde case (lo sviluppo immobiliare delle seconde case in questo quadro diventa una forma molto “economica” di sviluppo turistico, socialmente tollerata ed addirittura sostenuta);
- impatto economico molto basso ed irrilevante sul piano degli investimenti strutturali.

- Ricettività turista - settore alberghiero e complementari

Il turismo calabrese, nonostante lo sviluppo dell’ultimo decennio, presenta da tempo alcune tipicità che sopravvivono, in positivo e in negativo, ai grandi mutamenti del settore in rapporto alle tendenze nazionali e internazionali in atto. Rispetto all’intero Mezzogiorno, la Calabria detiene il 17% dell’offerta complessiva.

La capacità recettiva relativamente al numero di esercizi nell’arco temporale dal 2003 al 2010 è notevolmente mutata, se nel 2003 il numero di “alberghi” era superiore al numero di “esercizi complementari”, nel 2010 questi ultimi sono raddoppiati rispetto degli esercizi alberghieri. Al 2010 si riscontra una tendenza maggiore verso la presenza di strutture alberghiere di grandi dimensioni e di migliore qualità, dai dati si evince, infatti, un aumento sia in termini di numero di strutture a 4 e 5 stelle e allo stesso tempo si riscontra una propensione verso la riqualificazione delle strutture di bassa categoria.

Tabella 3.15 Capacità ricettiva, Calabria serie storiche (valori assoluti e variazioni percentuali annue)

Anni	Alberghi		Complementari e B&B		Totale Esercizi	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
2003	748	80.798	438	113.080	1.186	193.878
2004	757	81.380	439	106.892	1.196	188.272
2005	767	85.862	566	104.016	1.333	189.878
2006	787	88.617	743	102.566	1.530	191.183
2007	801	95.477	843	99.481	1.644	194.958
2008	821	98.522	1.357	99.112	2.178	197.634
2009	823	99.134	1.547	98.649	2.370	197.783
2010	848	104.251	1.749	90.890	2.597	195.141
	<b>Variazioni percentuali annue</b>					
2004/2003	1,2	0,7	0,2	-5,5	0,8	-2,9
2005/2004	1,3	5,5	28,9	-2,7	11,5	0,9
2006/2005	2,6	3,2	31,3	-1,4	14,8	0,7
2007/2006	1,8	7,7	13,5	-3,0	7,5	2,0
2008/2007	2,5	3,2	61,0	-0,4	32,5	1,4
2009/2008	0,2	0,6	14,0	-0,5	8,8	0,1
2010/2009	3,0	5,2	13,1	-7,9	9,6	-1,3
2010/2003	13,4	29,0	299,3	-19,6	119,0	0,7

Fonte: Regione Calabria, Calabria 2011, Undicesimo Rapporto sul turismo elaborazione e dati sistema informativo turistico, gennaio 2011.

Nel comparto complementare ai servizi alberghieri si nota un incremento del numero di esercizi del 229%, determinato dall’apertura di numerose piccole strutture: i B&B che nel 2003 non esistevano ancora e che oggi sono 889 per 4.727 posti letto e gli alloggi turistici che da 151 sono diventati 482. La vivacità di questa tipologia ricettiva vede di contrappunto la chiusura di campeggi e nella riqualificazione degli stessi, diminuiscono gli spazi adibiti al pernottamento.

Tabella 3.16 Capacità ricettiva per tipologia, Calabria (valori assoluti e percentuali 2010-2003)

Tipologia	2010		2003		2010/2003	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Alberghi di 1 stella	51	1.379	71	1.795	↓ -28,2	↓ -23,2
Alberghi di 2 stelle	101	4.526	156	8.205	↓ -35,3	↓ -44,8
Alberghi di 3 stelle	352	33.302	315	32.962	↑ 11,7	↑ 1,0
Alberghi di 4 stelle	198	40.633	116	24.651	↑ 70,7	↑ 64,8
Alberghi di 5 stelle	16	1.614	6	243	↑ 166,7	↑ 564,2
Residenze turistico alberghiere	130	22.797	84	12.942	↑ 54,8	↑ 76,1
<b>Totale alberghi</b>	<b>848</b>	<b>104.251</b>	<b>748</b>	<b>80.798</b>	<b>↑ 13,4</b>	<b>↑ 29,0</b>
Alloggi agro-turistici	482	6.696	151	2.246	↑ 219,2	↑ 198,1
Alloggi in affitto	184	3.180	88	1.065	↑ 109,1	↑ 198,6
Campeggi e Villaggi	144	73.571	172	105.505	↓ -16,3	↓ -30,3
Case per ferie	20	1.112	11	1.693	↑ 81,8	↓ -34,3
Ostelli per la gioventù	11	287	4	105	↑ 175,0	↑ 173,3
Altri esercizi	19	1.317	12	2.466	↑ 58,3	↓ -46,6
Bed & breakfast	889	4.727	-	-	↑	↑
<b>Totale Complementari</b>	<b>1.749</b>	<b>90.890</b>	<b>438</b>	<b>113.080</b>	<b>↑ 299,3</b>	<b>↓ -19,6</b>
<b>Totale esercizi ricettivi</b>	<b>2.597</b>	<b>195.141</b>	<b>1.186</b>	<b>193.878</b>	<b>↑ 119,0</b>	<b>↑ 0,7</b>

Fonte: Regione Calabria, Calabria 2011, Undicesimo Rapporto sul turismo elaborazione e dati sistema informativo turistico, gennaio 2011.





Ciò che maggiormente si rileva è una *forte disomogeneità tra le aree del litorale e le zone dell'entroterra*, che connota una forte stagionalità del turismo balneare e degli arrivi e delle presenze con una significativa contrazione del tasso di occupazione complessivo annuo delle camere specialmente del comparto alberghiero, la scarsa presenza di stranieri, la mancanza di un sistema di ospitalità integrato, la ridotta professionalità pur se associata a una buona ospitalità, la spesa media molto ridotta del cliente-turista a fronte della media delle altre regioni. Nella distribuzione fra le aree geografiche, quella più fornita di esercizi alberghieri è il Tirreno (49% gli esercizi, 47% i posti letto regionali). Nel comparto complementare, invece, più della metà dei posti letto (52%) e il 30% degli esercizi è sullo Ionio, è evidente ed è confermato dalle elaborazioni sulla dimensione per categoria, che sono presenti in questa area e soprattutto in provincia di Cosenza, campeggi e villaggi di grandi dimensioni.

Tabella 3.17 Capacità ricettiva per area geografica, Calabria (valori assoluti e percentuali, 2010-2003)

Area Geografica	Alberghi		Complementari e B&B		Totale	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Valori Assoluti 2010						
Entroterra	71	5.655	213	2.579	284	8.244
Ionio	246	42.570	527	47.447	773	90.017
Tirreno	417	49.496	534	32.044	951	81.540
Montagna	114	6.520	475	8.820	589	15.340
<b>Calabria</b>	<b>848</b>	<b>104.251</b>	<b>1.749</b>	<b>90.890</b>	<b>2.597</b>	<b>195.141</b>
Valori Assoluti 2003						
Entroterra	52	3.478	27	592	79	4.070
Ionio	218	30.833	162	62.102	380	92.935
Tirreno	368	39.948	155	44.039	523	83.987
Montagna	110	6.539	94	6.347	204	12.886
<b>Calabria</b>	<b>748</b>	<b>80.798</b>	<b>438</b>	<b>113.080</b>	<b>1.186</b>	<b>193.878</b>
Variazioni Percentuali 2010/2003						
Entroterra	36,5	62,9	688,9	335,6	259,5	102,6
Ionio	12,8	38,1	225,3	-23,6	103,4	-3,1
Tirreno	13,3	23,9	244,5	-27,2	81,8	-2,9
Montagna	3,6	-0,3	405,3	39,0	188,7	19,0
<b>Calabria</b>	<b>13,4</b>	<b>29,0</b>	<b>299,3</b>	<b>-19,6</b>	<b>119,0</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Regione Calabria, Calabria 2011, Undicesimo Rapporto sul turismo elaborazione e dati sistema informativo turistico, gennaio 2011.

La forte specializzazione del mercato turistico regionale nel prodotto balneare causa un'alta concentrazione stagionale dei flussi, prevalentemente nella stagione estiva. Nei soli mesi di luglio e agosto, in particolare, si registra oltre la metà dei pernottamenti dell'intero anno.

Si individuano due caratteristiche essenziali:

- una *scarsa competitività* dell'offerta turistica regionale, ancora basata su un tipo di turismo poco sostenibile, e necessita una diversificazione e qualificazione dell'offerta ricettiva alberghiera.
- la possibilità di costruire *una cultura collettiva dell'accoglienza, della valorizzazione e della preservazione del patrimonio regionale naturale, di storia, arte e tradizioni*. I grandi numeri del turismo contemporaneo impongono una riflessione sul concetto di "qualità" del sistema turistico nazionale. Si tratta, infatti, di un concetto di grande importanza da cui dipendono scelte cruciali e strategiche per il futuro del turismo.

La *"cultura della qualità"*, per quanto riguarda le strutture ricettive e i servizi di accoglienza, rappresenta una opportunità e una sfida per lo sviluppo del turismo sia a livello nazionale che regionale, perché ne evidenzia il valore aggiunto e fa emergere l'eccellenza dell'offerta.

Si tende a costruire un'alleanza tra pubblico e privato, tra privati a livello locale, tra offerta turistica e

visitatori. Rilanciare con efficacia il nuovo volto della Calabria, secondo una programmazione coordinata e condivisa. Il turismo, non solo per la Calabria, ma per l'Italia in generale, rappresenta la vera industria del Paese, grazie alla presenza del più vasto parco culturale e paesaggistico del mondo. Nella fattispecie, la nostra regione, che per molti anni ha rappresentato un territorio di prossimità rispetto ai classici percorsi turistici, può rappresentare la novità assoluta grazie al felice binomio **mare-montagna**, ma anche alla presenza di inestimabili tesori artistici e culturali, ospitati nei nostri musei e pinacoteche e alle tradizioni secolari, tramandate negli anni.

Rafforzare l'identità turistica, sviluppare il sistema di commercializzazione e di nuovi prodotti turistici, diversificare i mercati di provenienza, qualificare l'offerta ricettiva alberghiera, sono i punti strategici su cui puntare. E, inoltre, investire nella cultura turistica e nella cultura dell'accoglienza, qualificare le professionalità nel turismo, migliorare la qualità dell'ambiente naturale e urbano, potenziare l'accessibilità e il sistema di viabilità interno.

La Calabria ha le risorse giuste per divenire una destinazione turistica competitiva nell'ambito del sistema regionale e italiano nel suo complesso. La strategia deve però basarsi su uno sviluppo equilibrato tra esigenze ambientali e quelle che devono mirare a potenziare, qualificare e rinsaldare l'intero sistema di offerta ricettiva e complementare che, al momento, non sempre rispondono a ciò che il mercato richiede.

Ci sono amplissimi margini per migliorare e, in particolare, per favorire l'integrazione tra la fascia costiera, dove si concentrano le presenze, e il territorio retrostante, ricchissimo di attrattive, ma spesso penalizzato dalla mancanza o dall'inadeguatezza delle infrastrutture e dalle carenze qualitative dell'offerta turistica nel suo complesso. Perciò puntiamo sulle *eccellenze del territorio*, sulla qualificazione delle risorse umane e su un'intensa azione di promozione.

La qualità significa la costruzione che si basi sui principi di sostenibilità, su qualificate risorse umane, adeguata accessibilità e delle destinazioni turistiche e sulla qualità complessiva dei servizi e delle strutture ricettive. Intercettare al meglio le necessità specifiche di viaggiatori altamente specializzati e infatti considerato necessario per la crescita del turismo di nicchia e dunque l'adattamento dell'offerta delle strutture ricettive alle esigenze specifiche dei turisti.

Una particolare attenzione viene riservata al settore dell'agriturismo.

Nel 2009, in Calabria, si contano 482 aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'agriturismo, pari al 12,4% di quelle del Mezzogiorno ed al 2,5% del totale nazionale. Di queste, il 60% è localizzato in zone di collina, il 31,7% in zone di montagna e la restante parte in pianura. Il 96,5% degli agriturismi calabresi è autorizzato al servizio di alloggio (contro una media del Mezzogiorno dell'84,1% e dell'Italia nel suo complesso dell'82,4%), il 95,2% offre servizi ristorativi (76,7% nel Mezzogiorno e 82,4% in Italia) e il 78% del totale svolge altre attività. Soltanto nel caso della fornitura del servizio di degustazione, le aziende agrituristiche calabresi evidenziano un dato (8,5%) più contenuto rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento (Mezzogiorno=14,4%; Italia=17,9%). Dall'analisi del genere del conduttore, risultano predominanti le aziende con titolari di sesso maschile, pari al 62,2% del totale, analogamente a quanto si riscontra nel resto della penisola (Mezzogiorno=59%; Italia=64,7%). Da osservare, inoltre, che tale condizione non si discosta da quella rilevata nel 2008, per nessuna delle tre ripartizioni territoriali.

Rispetto al 2008, le aziende agricole calabresi autorizzate all'esercizio dell'agriturismo evidenziano una crescita del 3,4%, dato decisamente inferiore a quello del Mezzogiorno (6%) e di poco superiore all'incremento registrato a livello nazionale (2,9%). A livello regionale, gli incrementi maggiori riguardano le altre attività (+4,7%), la ristorazione (+3,4%) e l'alloggio (+3,1%), mentre in controtendenza rispetto a quanto si assiste in Italia appare il dato relativo alle attività di degustazione. Così come per le altre regioni del Mezzogiorno (fa eccezione la Campania), le attività di degustazione, con assaggio in loco di prodotti agroalimentari di origine aziendale, stenta ad affermarsi negli agriturismi calabresi, dove nessuna azienda offre la sola degustazione, essendo un servizio per



lo più combinato con l'ospitalità, la ristorazione e l'esercizio di altre attività.

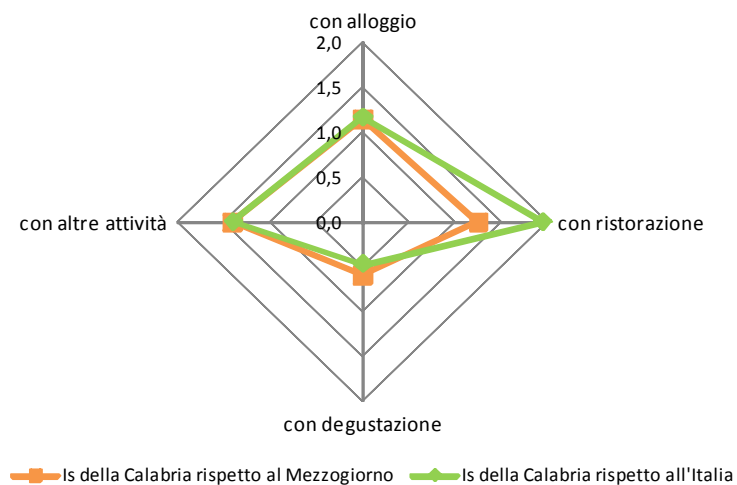
Dall'analisi dell'indice di specializzazione si evince, in rapporto all'incidenza nazionale e del Mezzogiorno, una forte specializzazione delle aziende agrituristiche calabresi nell'offerta di servizi ristorativi ed un certo orientamento verso le altre attività (ricreative) mentre, come già avuto modo di evidenziare, decisamente inferiore al dato nazionale appare il peso delle aziende che effettuano attività di degustazione.

Tabella 3.18 Aziende autorizzate all'agriturismo per tipologia di attività (2008-2009)

	2008	2009	Var. % 2009-08	% sul totale 2009
<b>Calabria</b>				
<b>Totale aziende</b>	466	482	3,4	100,0
con alloggio	451	465	3,1	96,5
con ristorazione	444	459	3,4	95,2
con degustazione	41	41	0,0	8,5
con altre attività	359	376	4,7	78,0
<b>Mezzogiorno</b>				
<b>Totale aziende</b>	3.680	3.902	6,0	100,0
con alloggio	3.101	3.282	5,8	84,1
con ristorazione	2.805	2.992	6,7	76,7
con degustazione	501	561	12,0	14,4
con altre attività	2.093	2.169	3,6	55,6
<b>Italia</b>				
<b>Totale aziende</b>	18.480	19.019	2,9	100,0
con alloggio	15.334	15.681	2,3	82,4
con ristorazione	8.928	9.335	4,6	49,1
con degustazione	3.304	3.400	2,9	17,9
con altre attività	10.354	10.583	2,2	55,6

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC – Consel su dati ISTAT (Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2009).

Grafico 3.1 Indice di specializzazione delle aziende autorizzate all'agriturismo in Calabria (2009).



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2009).

**- Ricettività turista - settore diportistico**

Da alcuni anni l'interesse attorno al settore dei porti turistici, specie a livello nazionale, è cresciuto enormemente, soprattutto grazie alla consapevolezza delle ricadute economiche e occupazionali che il comparto è in grado di generare. Il modello della filiera nautica è molto articolato e ciò spiega la capacità di attivare crescenti moltiplicatori economici diretti e indiretti sul PIL nazionale.

Il diportismo nautico, inoltre, è un settore nevralgico dell'economia del mare, sia per la quantità dell'offerta sia per la forza della sua industria; ma è anche un settore molto complesso, per il cui sviluppo entrano in gioco componenti diverse, di tipo territoriale (l'inserimento dei porti negli strumenti di pianificazione) di tipo ambientale legate al turismo (la valorizzazione delle coste) e di tipo industriale (i cantieri e tutte le attività indotte).

Dalla terza indagine sul turismo nautico in Italia emerge, inoltre, la diffusione del settore, la cui utenza si allontana dal concetto di nicchia e si colloca tra i diversi livelli sociali ed economici della società italiana, coinvolgendo sempre più appassionati, grazie anche a forme più accessibili che abbassano i costi di fruizione.

La passione per la nautica si estende anche tra "la gente comune", diffondendo la cultura del noleggio e l'acquisto di imbarcazioni meno costose come gommoni o barche a motore rispetto alla vela; aumenta anche la durata del viaggio e l'utilizzo dell'imbarcazione: l'84% degli intervistati per Indagine AMI-Censis del 2008, dichiara di trascorrere in media 15 o più giorni in mare nel corso d'un anno, il 73% per periodi di vacanza con almeno due pernottamenti trascorsi sull'imbarcazione, mentre la frequenza di utilizzo della barca è superiore nel periodo estivo (90,2%), rimanendo comunque alta la frequenza nel fine settimana (69,5%).

Sempre secondo quest'indagine la maggior parte dei turisti nautici, sarebbe disposta a praticare il diportismo anche in altri mesi dell'anno, che non siano prettamente quelli estivi, ma spesso è demotivata da alcuni ostacoli quali la mancanza di tempo o la difficoltà ad affrontare condizioni meteo poco favorevoli.

Alla luce del continuo sviluppo del settore, vista anche la sua crescente capacità di allargare il bacino di riferimento, è necessario attuare gli interventi necessari ad agevolare la diffusione del turismo nautico, che potrebbe essere altrimenti frenata dalla mancanza di condizioni adeguate per lo sviluppo.

Nella storia, i trasporti marittimi hanno costituito per la Calabria il naturale sbocco di molte attività commerciali (merci e passeggeri), mentre la caratteristica peninsulare e la naturale propensione verso il mare, associate a interessi territoriali commerciali e/o turistici, hanno indotto nel tempo ad avviare la realizzazione di infrastrutture portuali lungo il litorale, invero inadeguate sotto l'aspetto sia delle configurazioni (opere foranee non sempre definite planimetricamente e strutturalmente) sia delle disponibilità di accosti sicuri e di attrezzature adeguate.

Nello specifico, il sistema portuale calabrese è costituito da una serie di porti /approdi di diverse dimensioni e funzioni, distribuiti lungo gli 834 km di costa della Regione, parte lungo il versante tirrenico e parte lungo quello jonico. I porti di rilievo sono tuttavia solo 6: Reggio Calabria, Villa S. Giovanni, Gioia Tauro, Vibo Valentia, Crotone e Corigliano. Il nodo portuale di maggior rilevanza è quello di Gioia Tauro, primo porto italiano nelle attività di transhipment di merci containerizzate ed uno dei più importanti hub del traffico container nel bacino del Mediterraneo.

Fanno inoltre parte del sistema portuale calabrese:

- i porti di Villa S.Giovanni e Reggio Calabria, di fondamentale importanza per i collegamenti con la Sicilia, con servizi di traghettamento sia di passeggeri che di veicoli commerciali; i porti commerciali di Vibo Valentia, Crotone Porto Nuovo e Corigliano;
- una serie di porti a prevalente funzione turistica (Tropea, Crotone Porto Vecchio, Roccella Jonica, Cetraro, Cirò Marina, Gallipari, Belvedere Marittimo, Amantea, Marina Laghi di Sibari, Diamante, Scilla, Le Castella, Bagnara C., Pizzo,).





Nel sistema portuale calabrese, soltanto il porto di Gioia Tauro risalta per dimensione di relazioni interregionali e internazionali; grazie ad esso la Calabria è rientrata prepotentemente nei grandi flussi intercontinentali, aprendo la regione alle relazioni esterne e generando identità e reputazione positive.

A parte Gioia Tauro, emerge una insufficiente valorizzazione dei porti regionali e dei servizi di trasporto marittimo, in generale. Tra i porti commerciali, alcuni presentano buone caratteristiche strutturali e infrastrutturali, ma con carenze di servizi e di connessioni alle reti primarie che ne vanificano le potenzialità (Crotona, Vibo Valentia, Corigliano); Corigliano, in particolare, presenta caratteristiche dimensionali che contrastano con la scarsa affluenza di traffici.

I collegamenti marittimi passeggeri sono concentrati sullo Stretto di Messina (porti di Villa S. Giovanni e Reggio Calabria); notevoli sono le ripercussioni negative indotte dai traffici di attraversamento sulla città di Villa S. Giovanni.

In particolare per quanto attiene alla funzione turistica da una prima valutazione dell'offerta disponibile nel territorio calabrese si può affermare che essa è inadeguata in termini di:

- numero di punti di approdo sicuro e permanente lungo il perimetro costiero;
- elevata residualità degli spazi per il turismo che, allo stato attuale, sono ricavati in porti che hanno una destinazione prevalente diversa;
- scarsa dotazione di attrezzature di supporto alla nautica da diporto e di posti barca a terra.

A supplire al ritardo di programmazione e realizzazione accumulatosi negli anni fortunatamente concorre la progettualità che i territori esprimono e che si va concretizzando con una serie di progetti di nuovi porti che, se inseriti in una logica di rete che comprenda anche i porti esistenti (adeguatamente ristrutturati, potenziati e attrezzati) possono determinare un vero circuito portuale appetibile e capace di entrare a pieno titolo nel settore del diportismo mediterraneo. Infatti attraverso la razionalizzazione dell'esistente e la realizzazione dei progetti previsti si potrà pensare ad soddisfare una domanda potenziale senza tralasciare il rispetto per l'ambiente costiero e gli ecosistemi marini che in Calabria si presentano come particolarmente fragili.

Pur avendo uno sviluppo delle coste tra i maggiori d'Italia, la Calabria possiede un numero di porti turistici funzionalmente attrezzati estremamente esiguo; infatti, nella maggior parte dei casi, le infrastrutture e le attrezzature disponibili non consentono di offrire ai diportisti la garanzia di un ormeggio sicuro.

Il sistema portuale nella regione Calabria è caratterizzato da poche strutture marittime scarsamente attrezzate, incomplete e poco funzionali, non sufficienti a rispondere alle esigenze dei diportisti (italiani e stranieri), nelle quali si può dire soltanto che "è possibile il parcheggio di natanti ed imbarcazioni". Tutto ciò mentre una crescente domanda di organizzazione e di qualità proveniente dal nostro Paese e dall'estero, associata al traffico marittimo del Mediterraneo che sempre di più assume una dimensione mondiale, luogo di incontro e di crociera privilegiata insieme con i mari dell'America centrale, esprime esigenze nuove e vitali che esigono una risposta infrastrutturale e di sistema altrettanto rinnovata.

In questo scenario la Calabria, fanalino di coda rispetto alle potenzialità offerte dal mercato del Mediterraneo nelle attività turistiche del trasporto passeggeri, della crocieristica e della nautica da diporto.

A conferma di ciò vi sono i dati diffusi da *Osservatorio Nautico Nazionale*, Rapporto sul Turismo Nautico n.2 - anno 2010 - la fonte più completa e omogenea nella rappresentazione delle diverse informazioni - denunciano un notevole ritardo di sviluppo della Regione soprattutto in termini di infrastrutturazione.

Nello specifico, le infrastrutture regionali nel 2010 risultano pari a 15 – soltanto il 2,86% del dato nazionale - di cui: 1 porto privato, 8 porti polifunzionali e 6 punti di ormeggio, mentre i posti barca sono 4.611. corrispondenti al 3,01% dei 153.161 complessivi posti italiani.

Occorre tener presente, tuttavia, che a queste esigenze si è risposto quasi sempre attraverso l'imprenditoria privata o tramite iniziative pubbliche di sviluppo comprensoriale, fondate nei casi di successo su solidi presupposti

economicistici. I porti turistici presuppongono sempre uno sviluppo elevato dell'industria turistica complessiva, con un'offerta a terra (e nel retroterra) storico - culturale, paesaggistico - ambientale, gastronomica e di servizi ricettivi molto variegata. Nel percorso di progettazione e di costruzione dei porti turistici è necessario pertanto tenere presente che, ferma restando la garanzia di una organizzazione infrastrutturale e gestionale che ne assicuri la massima funzionalità, siano quanto più possibile integrati con i retroterra territoriali ed urbani. Un porto turistico è, per sua natura, uno "spazio di relazione", ha le caratteristiche di una "piazza", dove anche chi non dispone di un ormeggio può ricercare funzioni commerciali collegate alla pesca, o a servizi pubblici e collettivi che costituiscono una vera estensione di servizi urbani.



SERVIZI SANITARI E SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

LA RETE OSPEDALIERA REGIONALE

Il sistema delle strutture sanitarie si compone oggi di 40 ospedali pubblici in funzione, compresi quelli delle Aziende ospedaliere, e 38 case di cura private accreditate. Si tratta di un'offerta ospedaliera molto frammentata, con la presenza di numerosi piccoli ospedali, la cui articolazione territoriale è riportata nella Tabella seguente:

Tabella 3.19 Il sistema dei servizi regionali per la sanità (stato di fatto).

AZIENDE E PRESIDII OSPEDALIERI	
A. O. - Catanzaro:	
Pugliese - Ciaccio	P. O.
Policlinico Universitario "Mater Domini"	P. O.
Fondazione "T. Campanella"	Polo oncologico Regionale
A. O. - Reggio Calabria:	
Bianchi	P. O.
Melacrino	P. O.
Morelli	P. O.
A. O. - Cosenza:	
Annunziata	P. O.
Mariano Santo	P. O.
Santa Barbara (Rogliano)	P. O.
I.R.C.C.S. - INRCA	Istituto Nazionale
Altri presidi ospedalieri regionali	
Corigliano	P. O.
Rossano	P. O.
Trebisacce	P. O.
Castrovillari	P. O.
Mormanno	P. O.
Lungro	P. O.
San Marco Argentano	P. O.
Acri	P. O.
Soveria Mannelli	P. O.
Cariati	P. O.
San Giovanni in Fiore	P. O.
Cetraro	P. O.
Paola	P. O.
Paraia A Mare	P. O.
Lamezia Terme	P. O.
Crotone	P. O.
Soverato	P. O.
Vibo Valentia	P. O.
Serra San Bruno	P. O.
Soriano Calabro	P. O.
Tropea	P. O.
Taurianova	P. O.
Polistena	P. O.
Oppido Mamertina	P. O.
Gioia Tauro	P. O.
Palmi	P. O.

Scilla	P. O.
Melito Porto Salvo	P. O.
Locri	P. O.
Siderno	P. O.
Chiaravalle Centrale	P. O.
<b>CASE DI CURA ACCREDITATE</b>	
Villa San Giovanni	C. C. Caminiti
Cinquefrondi	C. C. Villa Elisa
Reggio Calabria	C. C. Policlinico Madonna Consolazione
	C. C. Villa Aurora
	C. C. Villa Sant'Anna
	C. C. Istituto Ortopedico del Mezzogiorno
Cosenza	C. C. Villa Ortensia
	C. C. Santoro
	C. C. La Madonnina
	C. C. Misasi
	C. C. Sacro Cuore
	C. C. Santa Lucia
	C. C. Scarnati
	C. C. Villa Del Sole
	C. C. Villa Verde
Mendicino	C. C. San Francesco
	C. C. Villa Oleandri
Belvedere marittimo	C. C. Cascini
	C. C. Rosano
	C. C. Spinelli
Dipignano	C. C. Madonna Della Catena
Cassano	C. C. Madonna Delle Grazie
Paraia A Mare	C. C. San Luca
Sanginetto	C. C. Hotel Climatoterapico
Rocca di Neto	C. C. Romolo Hospital
Cotronei	C. C. Oliveti
Catanzaro	C. C. San Vincenzo
	C. C. Villa Nuccia
	C. C. Villa Puca
	C. C. Villa Serena
	C. C. Villa Sant'Anna
	C. C. Villa Del Sole
Cirò Marina	C. C. Santa Rita
Crotone	C. C. Sant'Anna
	C. C. Villa Giose
	C. C. Calabrodental
Vibo Valentia	C. C. Villa Dei Gerani
Lamezia Terme	C. C. Villa Michelino

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Piano Sanitario Regionale 2007-2009.





Nel panorama regionale esistono realtà avanzate, alcune di livello europeo, che sviluppano alta qualità assistenziale, ricerca e applicazione clinica di alto livello. A tal proposito occorre segnalare la presenza di tre università che al proprio interno sviluppano attività d'avanguardia in campi quali la bioingegneria, le bio e le nanotecnologie, la ricerca oncologica. Alcune strutture ospedaliere sviluppano problematiche di ricerca in settori importanti quali le cellule staminali, la nefrologia, la neurologia, la cardiocirurgia, le cerebro-lesioni acquisite e la neurogenetica. In particolare, presso l'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria è presente l'attività di ematologia, trapianto di midollo osseo e cellule staminali, e quella di nefrologia con trapianto (in collaborazione con il CNR); il CNR è presente anche a Mangone (CS) con la sede principale dell'Istituto di Scienze Neurologiche, che ha un'altra sede a Catanzaro. Presso l'ospedale di Lamezia Terme è presente il Centro regionale di neurogenetica. Sono presenti altresì alcune attività svolte da strutture private accreditate, a Crotone per le gravi cerebro-lesioni acquisite ed a Catanzaro per la cardiocirurgia.

Nel campo dell'oncologia medica, con particolare riferimento alle Aziende Ospedaliere di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, ma anche in altri presidi, esiste una consolidata e qualificata attività clinico-assistenziale.

Tuttavia in molte Aziende sanitarie la presenza di una pluralità di ospedali pubblici e di case di cura non riesce, pur impegnando notevoli risorse, a garantire efficaci livelli di erogazione dei servizi.

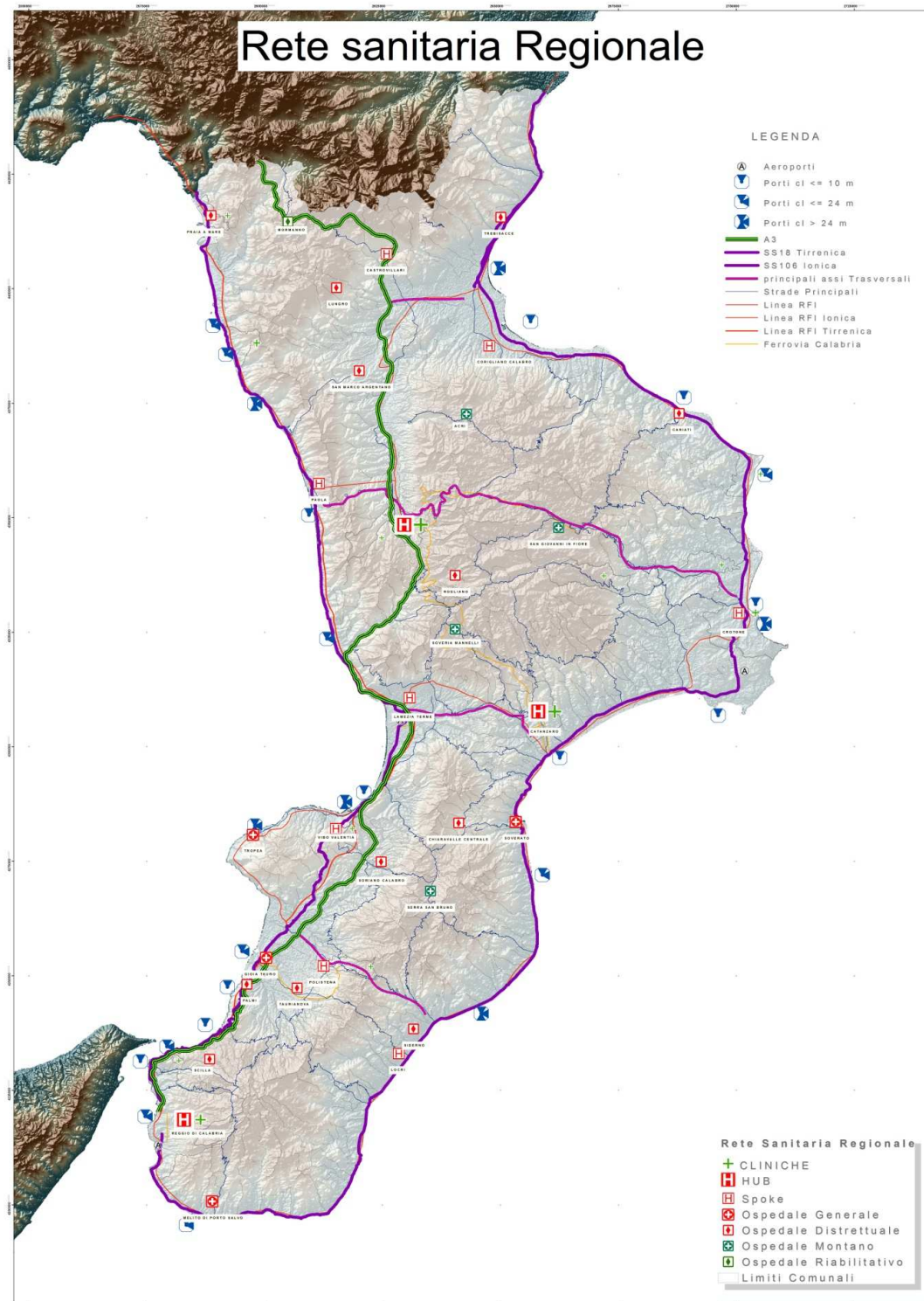
Ecco perché il successivo Piano di rientro sanitario definisce la nuova rete delle strutture ospedaliere regionali (Decreto del Presidente della Giunta Regionale, 10 Luglio 2010) classificando le strutture ospedaliere in cinque gruppi a cui corrispondono le rispettive tipologie di ospedale, come di seguito riportate:

1. **HUB:** le aziende ospedaliere sede di DEA di secondo livello
2. **SPOKE:** i presidi di ASP sede di DEA di primo livello
3. **Ospedale generale:** i presidi di ASP di base sede di pronto soccorso semplice
4. **Ospedale distrettuale:** le strutture territoriali con un punto di primo intervento
5. **Ospedale di zona montana:** un pronto soccorso h24 direttamente collegato al centro Spoke di riferimento con organico condiviso.
6. **Struttura riabilitativa con un punto di primo intervento.**
7. **Cliniche convenzionate**

Tabella 3.20 La rete ospedaliera regionale

	n. strutture	posti letto pubblico	posti letto privato
<b>HUB</b>			
A. O. - CATANZARO	1	737	
A. O. - REGGIO CALABRIA	1	729	
A. O. - COSENZA - INRCA	2	580	
<b>SPOKE</b>			
CASTROVILLARI	1	141	
CETRARO	2	114	
CORIGLIANO CALABRO	1	128	
CROTONE	1	399	
LAMEZIA TERME	1	281	
LOCRI	1	338	
PAOLA	1	96	
POLISTENA	1	126	
ROSSANO	2	143	
VIBO VALENTIA	1	142	
<b>OSPEDALE GENERALE</b>			
GIOIA TAURO	1	32	
MELITO DI PORTO SALVO	1	115	
SOVERATO	1	90	
TROPEA	1	65	
<b>OSPEDALE DISTRETTUALE</b>			
CARIATI	1	62	
CHIARAVALLE CENTRALE	1	28	
LUNGRO	1	33	
PALMI	1	20	
PRAIA A MARE	1	80	
ROGLIANO	1	50	
SAN MARCO ARGENTANO	1	36	
SCILLA	1	45	
SIDERNO	1	22	
SORIANO CALABRO	1	4	
TAURIANOVA	1	18	
TREBISACCE	1	67	
<b>OSPEDALE MONTANO</b>			
ACRI	1	81	
SAN GIOVANNI IN FIORE	1	83	
SERRA SAN BRUNO	1	52	
SOVERIA MANNELLI	1	102	
<b>OSPEDALE RIABILITATIVO</b>			
MORMANNO	1	13	
<b>CLINICHE CONVENZIONATE</b>			
COSENZA	7		324
CATANZARO	6		319
REGGIO DI CALABRIA	4		436
BELVEDERE MARITTIMO	2		216
CROTONE	2		96
CINQUEFRONDI	1		53
CIRO' MARINA	1		63
COTRONEI	1		58
MENDICINO	1		10
PRAIA A MARE	1		27
ROCCA DI NETO	1		63
VIBO VALENTIA	1		36
VILLA SAN GIOVANNI	1		48

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera - decreto n. 18 del 22/10/2010



*IL SISTEMA REGIONALE DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI*

In Calabria, la riforma complessiva del sistema sociale è affidata alla Legge Regionale n. 23 del 5.12.2003 “Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria” - emanata in attuazione della Legge 328\2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

La Legge 23/2003 ha consentito alla Regione di acquistare autonomia decisionale e responsabilità caratterizzandosi come il nucleo centrale in materia di programmazione, indirizzo e coordinamento delle attività sociali, mentre ai Comuni, singoli o associati, viene delegata la regia effettiva della rete di protezione sociale, la titolarità delle funzioni amministrative e la progettazione locale dei servizi.

La legge prevede due aree strategiche prioritarie:

- l'area delle priorità di sistema
- l'area delle priorità di benessere sociale

In riferimento a quanto previsto dalla Legge 23/2003, la Regione si è dotata di un *Piano d'indirizzo per politiche sociali innovative*. Il presente Piano regionale enuncia gli interventi e i servizi sociali da attuare nel triennio 2007-2009 e detta gli indirizzi per la definizione dei Piani di Zona, in conseguenza della “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, legge 328/2000, e del conseguente “Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2001-2003” approvato nell'aprile 2001. Il Piano è l'espressione della ferma volontà della Regione Calabria di dare concreta attuazione alla Legge Regionale 5 Dicembre 2003 n. 23 e di cogliere le importanti novità emerse in questo contesto per imprimere un nuovo corso allo sviluppo del proprio sistema sociale.

L'amministrazione regionale intende così impostare la rete dei servizi:

- determinando ambiti territoriali, modalità e strumenti di gestione del sistema (distretti socio-sanitari);
- favorendo la cooperazione sistemica tra enti locali, enti privati non lucrativi di utilità sociale ed enti privati lucrativi idonei;
- stimolando l'integrazione tra varie aree d'intervento socio-sanitario e promuovendo modelli innovativi di coordinamento dei servizi.

In merito alle *Pari Opportunità* nel corso del aprile 2007 è stato elaborato il *Piano d'intervento per le Pari Opportunità* in Calabria che prevede l'attivazione di un percorso partecipato in cui siano coinvolti tutti partner economici e sociali della Regione (una sorta di Road - Map regionale della Parità).

Il Piano, la cui conclusione era prevista entro il 2007 - Anno Europeo delle Pari Opportunità -, è stato di fatto presentato il tre ottobre 2008, e prevede, quale primo passaggio istituzionale, la sottoscrizione della “*Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale*” da parte della Regione Calabria.

Sempre in materia di sostegno alle fasce di popolazione svantaggiate, la Regione Calabria si è dotata di un *Piano d'Azione* elaborato nell'ambito delle attività di chiusura della programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 con l'obiettivo di delineare una strategia di intervento per il potenziamento dell'inclusione sociale, coerentemente con gli indirizzi europei dell'Agenda di Lisbona.

Il periodo di attuazione del Piano è il 2008, pertanto, poiché la strategia regionale sull'inclusione sociale non può prescindere da interventi sistematici e continuativi di durata superiore all'annualità, a partire dal 2009 ed in continuità con il presente Piano d'Azione, la Regione Calabria si doterà di un Piano d'azione sull'Inclusione pluriennale che attuerà la strategia regionale in tema di inclusione sociale delineata nel POR Calabria FSE 2007-2013.

La programmazione comunitaria infatti, all'Asse III - inclusione sociale destina considerevoli risorse alle politiche sociali, in relazione all'obiettivo G finalizzato a sviluppare percorsi di integrazione e reinserimento dei soggetti svantaggiati.

Figura 3.32 La rete ospedaliera regionale  
Fonte: Ns. elaborazione





Il Piano, quindi, avendo durata annuale, privilegia necessariamente in questa prima fase, gli interventi realizzabili nel breve e medio periodo e volti a specifiche categorie di svantaggio: la popolazione detenuta e target specifici di altri gruppi svantaggiati (donne, immigrati ecc).

Ad oggi, comunque, al di là degli intenti e delle enunciazioni di principi, il settore dei servizi sociali non sembra ancora caratterizzarsi come un sistema organico ed effettivamente rispondente alle diverse esigenze della popolazione.

Nell'analisi del sistema sociale regionale un'indagine puntuale presso i settori interessati (Assessorato al Lavoro, Politiche della Famiglia, Formazione Professionale, Cooperazione e Volontariato; Ufficio della Consigliera Regionale di Parità - Pari opportunità;) evidenzia forti criticità in campo sociale tali da considerare gli obiettivi intermedi e finali della Agenda di Lisbona ancora lontani dall'essere raggiunti.

Si registrano non pochi interventi e iniziative in termini di formazione e assistenzialismo; il volontariato è molto presente sul territorio regionale, ma si tratta, quasi sempre, di iniziative private avviate con finanziamenti regionali e inoltre avviate in maniera episodica e discontinua e soprattutto in assenza di disegno organico di riferimento; inoltre, mancano sufficienti strutture appositamente dedicate, nonostante queste potrebbero essere allo stesso tempo oltre che un riferimento per l'erogazione dei servizi un importante elemento di crescita occupazionale.

Tra le strutture esistenti si segnalano, per dimensione e/o qualità dei servizi erogati:

- *Centro Servizi per il Volontariato (CSV)*  
Cosenza  
Catanzaro
- *Centro per minori vittime di abusi*  
Catanzaro (Casa di Nilla)  
Miglierina
- *Centro sociale per anziani*  
Catanzaro

Numerosissime sono invece le *Casa di riposo per anziani*, anche se quasi tutte gestite privatamente e comunque con una distribuzione abbastanza uniforme sul territorio.

Numerosi sono anche i *centri di accoglienza per tossicodipendenti*.

Particolarmente grave appare il quadro della condizione femminile caratterizzato dalla quasi totale assenza di infrastrutture e servizi sociali e per la cura della persona, con conseguenze particolarmente negative considerando che è soprattutto su di loro che grava il carico di cura dei minori, degli anziani e delle persone con disabilità, aggravando le problematiche di conciliazione tra vita privata e vita lavorativa. Tra le poche strutture esistenti si segnalano:

- *Centri contro la violenza alle donne*  
Cosenza  
Reggio Calabria (n.2)  
Lamezia Terme

Anche per le persone *diversamente abili* (circa 30 mila pari al 6,8% della popolazione regionale) la carenza di infrastrutture, servizi socio-assistenziali e culturali ed in generale di politiche che accolgano la prospettiva della diversità evidenziano una serie di criticità.

In merito alla popolazione in stato di detenzione la situazione per quanto in parte critica appare meno grave se confrontata ai settori prima descritti.

Gli *istituti penitenziari* calabresi sono dodici:

- n. 10 case circondariali:

Castrovillari, Cosenza, Crotone, Paola, Catanzaro, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Locri, Palmi, Reggio Calabria

- n. 2 case di reclusione (per detenuti condannati in via definitiva):

Rossano, Laureana di Borrello (è un istituto sperimentale per giovani che vi svolgono regolarmente attività lavorative e formative-istruttive) con una capienza complessiva regolamentare di 1.870 posti letto.

I detenuti stranieri sono 267, pari al 16,69% del totale.

Risulta ultimata ma non ancora funzionante la casa di reclusione) di Arghillà (Reggio Calabria) che dovrebbe ospitare 300 detenuti, e la stessa situazione si riscontra per il carcere di Oppido Mamertina (carcere mandamentale - 120 posti), ultimato e mai entrato in funzione.

Gli istituti di Paola, Castrovillari, Rossano, Catanzaro, Vibo Valentia sono stati individuati "poli scolastici e universitari", ovvero Istituti dove vengono privilegiate le attività istruttive e formative, mentre quelli di Rossano, Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Crotone come "poli lavorativi" dove vengono privilegiate le attività lavorative intese come lavorazioni industriali e laboratori artigianali.

Rispetto alla dislocazione sul territorio, è sufficientemente attuato il "principio della territorialità della pena", fermo restando, però, lo stato di sovraffollamento di alcuni istituti rispetto al quale l'attivazione delle due carceri di Oppido Mamertina e di Arghillà; sarebbe certamente utile a ridurre tale divario rendendo più vivibili e meglio gestibili gli altri istituti.

L'unica *struttura penale minorile* della Regione è a Catanzaro. Accoglie i ragazzi di tutte le province e non è dotata di sezione femminile.

Le misure alternative alla detenzione sono seguite dai *Centri di Servizio Sociale* di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza. Nel 2004 sono state avviate le nuove sedi di servizio sociale di Vibo Valentia e Crotone; ciò dovrebbe consentire all'attività del Servizio Sociale di potersi sviluppare ulteriormente in termini quantitativi e qualitativi.

#### IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA IN CALABRIA

Il numero più alto di presenze immigrate si registra a Reggio Calabria, seguita da Cosenza, Catanzaro, Crotone, e Vibo Valentia.

La distribuzione delle aree geografiche di provenienza fa registrare una prevalenza di immigrati europei dall'Europa dell'Est (38,8%) seguiti dagli immigrati provenienti dall'Africa (30,6%), dall'Asia (15,3%) e dall'America (4,2%), di cui la maggior parte provenienti dall'America centro meridionale.

Gli immigrati in Calabria costituiscono il 6,3% degli occupati. I principali settori di impiego sono il commercio, l'agricoltura, le costruzioni, il lavoro nell'industria in senso stretto, gli alberghi e la ristorazione e i servizi alle imprese.

Per quanto riguarda la provenienza degli immigrati, notevole è la presenza delle donne dell'est Europa che lavorano nei servizi alla persona o nel settore turistico. La popolazione immigrata regolare in Calabria presenta un trend di crescita costante e, negli ultimi anni, un incremento della presenza femminile correlato con il sensibile incremento della domanda di servizi alla persona.

Oltre al fenomeno migratorio regolare, va sottolineato che le coste calabresi sono meta di rilevanti sbarchi di clandestini.

I *Centri di pronto soccorso e accoglienza* (Cpsa) e i *Centri di accoglienza* (Cda) servono al primo soccorso dei migranti intercettati alle frontiere marittime e alla loro accoglienza, limitatamente al tempo necessario per l'identificazione e il successivo trasferimento nei *Centri di accoglienza per richiedenti asilo* (Cara) che, ospitano i richiedenti asilo politico sbarcati in Calabria e i richiedenti asilo politico privi di documenti di identità, per il tempo necessario alle Commissioni territoriali per concedere o meno lo status di rifugiato politico o di protezione



internazionale; oppure nei *Centri di identificazione e espulsione* (Cie ex Cpt) che sono destinati al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri non comunitari privi di permesso di soggiorno, per un periodo massimo di 60 giorni.

I centri attualmente operativi sono:

- il *Cda* di Crotona - località Sant'Anna, per una capienza di 1202 posti
- il *Cara* di Crotona - località Sant'Anna, per una capienza di 256 posti
- il *Cie* di Catanzaro-Lamezia Terme, per una capienza di 75 posti

*Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati*

Il fenomeno dei richiedenti asilo riveste in Calabria un interesse notevole per la presenza del più grande centro di accoglienza d'Europa (Crotona) e di una delle sette commissioni territoriali (Crotona) che, a livello nazionale, esaminano le domande d'asilo nei centri di identificazione. Il *Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati* (SPRAR) è stato istituito dalla legge n. 189/2002 ed è costituito dalla rete degli enti locali che, per la realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione, accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati capitalizza l'esperienza realizzata nell'ambito del Programma Nazionale Asilo (PNA) e ne rinnova l'approccio organico inserendola in un quadro istituzionale.

A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio.

Al momento gli enti locali in Calabria che aderiscono alla rete del Sistema di protezione SPRAR sono 7 e in particolare:

- *Acri* con progetti territoriali per categorie vulnerabili (es. minori non accompagnati) co-finanziati dal *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.
- *Cosenza* con progetti territoriali ordinari finanziati dal *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.
- *Crotona* ente locale in cui sono attivi sia progetti territoriali ordinari che categorie vulnerabili.
- *Badolato e Riace* con progetti territoriali ordinari finanziati dal *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.
- *Caulonia, Riace e Stignano* con progetti straordinari - ampliamento SPRAR emergenza 2008.

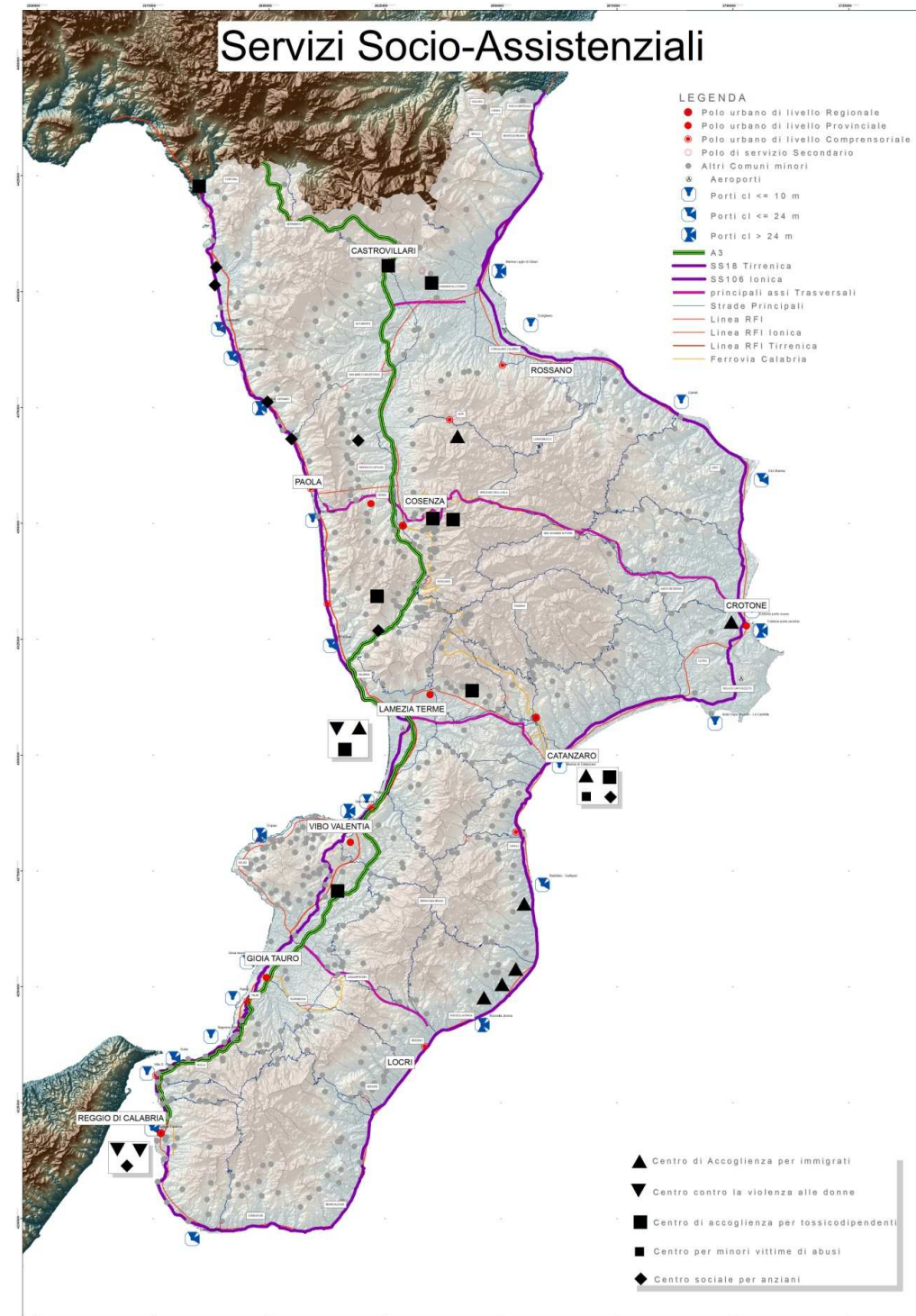


Figura 3.33 Il sistema regionale dei servizi socio-assistenziali  
Fonte: Ns. elaborazione





### 3.3 ARMATURA URBANA

La Calabria, come ormai gran parte delle realtà italiane, non sfugge alla logica dei fenomeni di concentrazione e dispersione insediativa. La regione è stata caratterizzata da un modello insediativo piuttosto accentrato, collocato nelle aree dell'interno e sui rilievi della dorsale appenninica, quasi sempre distante dalla costa. E' degli inizi del secolo scorso, con l'arrivo della ferrovia e la costruzione delle stazioni, la discesa a valle e la creazione delle prime aggregazioni costiere, fenomeno di diffusione insediativa che si spingerà fino ad oggi al massimo delle sue possibilità. Nel corso degli anni, ai centri antichi con una precisa connotazione si assoceranno molti piccoli insediamenti marginali e legati, principalmente, a fenomeni commerciali, agricoli, e collegati dal punto di vista delle relazioni alla città o al centro vicino. Una lettura del sistema insediativo calabrese e delle sue caratterizzazioni, descrive la convivenza di almeno tre differenti modelli urbani:

- *la città in espansione*, che comprende più parti di tessuto; si tratta sempre di città con dimensioni demografiche contenute nella soglia dei 200.000 abitanti, soglia demografica che viene però superata dalle recenti e ormai diffuse conurbazioni sparse su tutto il territorio calabrese;
- *i centri medi*, con funzioni di rango e riferimento per un più vasto comprensorio territoriale;
- *i piccoli centri*, che sono la parte, numericamente, più consistente del sistema insediativo calabrese.

Più da vicino, le morfologie urbane calabresi sono piuttosto chiare, anche se composite, nel dispiegare differenti parti di città con elementi ricorrenti:

- *i centri storici* sono costituiti, frequentemente, da un tessuto che potremmo definire introverso, di matrice mediterranea-islamica, con forme geometriche circolari o allungate sui crinali, a seconda dell'orografia; rare sono le grandi aperture in spazi pubblici, piuttosto esse, di dimensioni contenute, sono diluite a formare un sistema interno al tessuto che non ne interrompe la continuità;
- *la città moderna* è caratterizzata quasi sempre dalla presenza di tessuti compatti e con maglie ortogonali, oppure organizzata lungo alcuni assi viari paralleli e con la definizione di isolati irregolari e costruiti per aggiunte e somme di edificazione, spesso addossati alla strada principale o secondaria. Il problema di queste parti di tessuto è, oggi, quello di non avere un limite certo e di avere perso identità, forma e qualità, nella fusione con il contemporaneo;
- *la città contemporanea*, fuori e dentro i limiti di quella moderna, è caratterizzata principalmente dal fenomeno della diffusione. Parti di città edificate per la gran parte in forme abusive, definiscono scenari differenti e imprevedibili, non classificabili dal punto di vista strettamente morfologico. Si va dall'invasione lungo le coste che ha manomesso i caratteri del paesaggio, all'invasione delle aree agricole, alle aree marginali dell'urbanizzato che spesso invadono parti di territorio sensibili e con problemi di stabilità idrogeologica.

#### SISTEMA DELLE AREE URBANE

La struttura insediativa regionale, così come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, presenta un insieme di *Città, Aree urbane e Aree rurali*<sup>9</sup>, pur non raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni. Le *Città e le Aree Urbane* della Calabria sono le seguenti:

-la Città metropolitana di Reggio Calabria (186.006 abitanti) diventata città metropolitana dello Stretto con la Legge 5 maggio 2009 n. 42 - Capo VIII - Norme Transitorie e Finali - Norme transitorie per le città metropolitane art. 23;

- l'Area Urbana Cosenza-Rende (complessivamente 105.200 abitanti) costituita dalla Città di Cosenza (69.836 abitanti) e dalla Città di Rende (35.364 abitanti);
- la Città di Catanzaro (93.286 abitanti);
- la Città di Lamezia Terme (71.102 abitanti);
- la Città di Crotona (61.482 abitanti);
- la Città di Vibo Valentia (33.859 abitanti);
- l'Area Urbana Corigliano-Rossano (complessivamente 78.814 abitanti) costituita dalla Città di Corigliano Calabro (40.544 abitanti) e dalla Città di Rossano Calabro (38.270 abitanti).

A queste nove città e aree urbane si aggiunge la "Città-Porto" di Gioia Tauro<sup>10</sup> (complessivamente 38.565 abitanti), costituita dai comuni di Gioia Tauro (19.298 abitanti), Rosarno (14.824 abitanti) e S.Ferdinando (4.443 abitanti). È necessario infatti prevedere e sostenere lo sviluppo di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro per sostenere e accompagnare la formazione di una "Città - Porto" di livello sovraregionale, integrata nel sistema metropolitano dell'Area dello Stretto.

È importante altresì rilevare le potenzialità derivanti dall'integrazione delle funzioni strategiche delle città di Catanzaro e di Lamezia Terme. Sono inoltre da sottolineare i processi di concentrazione e conurbazione in atto nelle aree territoriali del Pollino, del Basso Tirreno Cosentino, del Crotonese, della Piana di Gioia Tauro, della Locride e dello Stretto.

Tale configurazione urbana, caratterizzata dall'assenza di un'adeguata organizzazione funzionale e di rete in grado di fare fronte ai limiti dimensionali degli insediamenti, ha determinato una forte dipendenza da altri contesti geografici, segnatamente dalle grandi aree metropolitane di Roma e Napoli, e ha di fatto inibito lo sviluppo di funzioni di rango elevato nelle città della regione.

Nelle città e nelle aree urbane della Calabria non è quasi mai presente un'adeguata strutturazione e concentrazione delle funzioni complesse e di rango superiore.

Gli effetti della mancanza di significative concentrazioni urbane sull'equilibrio complessivo del sistema insediativo e sull'efficienza dei sistemi urbani, sono resi ancora più evidenti dal fatto che il policentrismo urbano calabrese è, come già evidenziato, un segno di frammentazione e di disaggregazione, piuttosto che di integrazione e di complementarità.

Le *Aree rurali* calabresi vengono definite all'interno del POR 2007-2013 che classifica i comuni urbani e rurali secondo i seguenti parametri:

- densità abitativa, fissando la soglia minima per definire le aree urbane a 150 abitanti per chilometro quadrato;
- altitudine comunale, fissando la soglia massima per definire le aree urbane a 500 metri sul livello del mare.

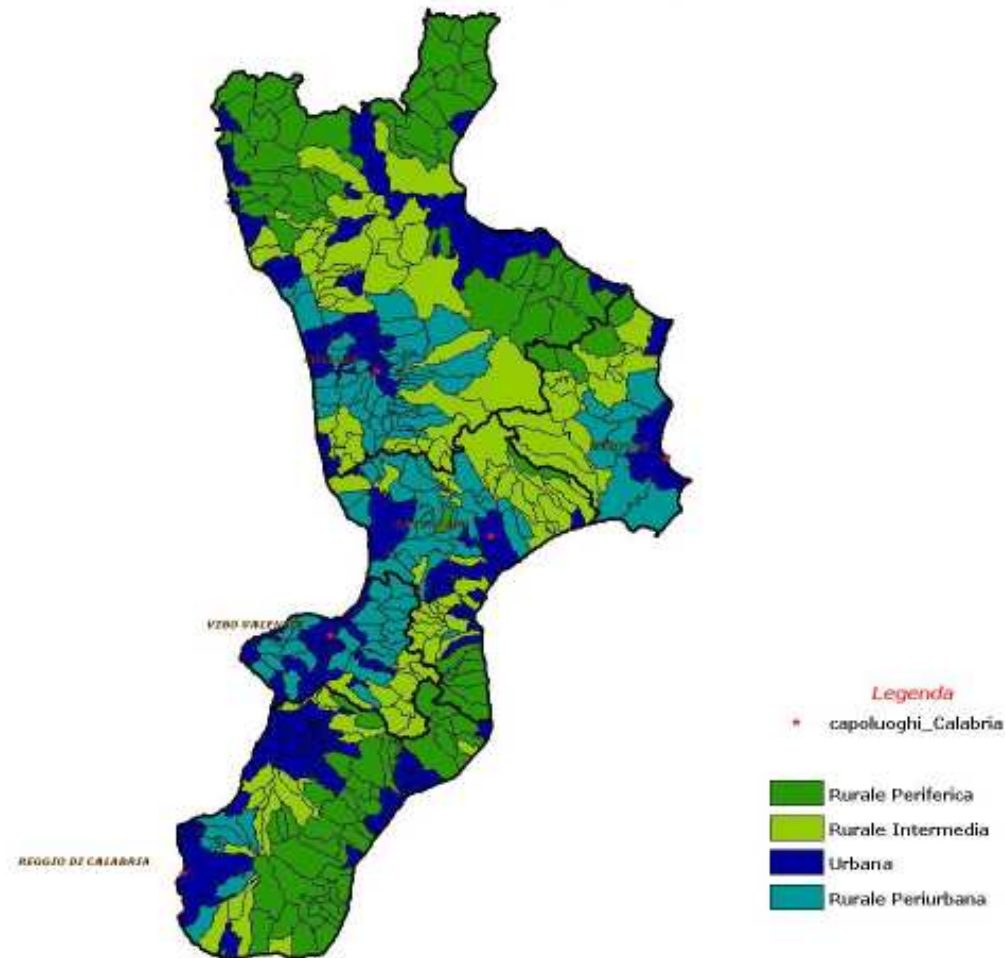
Sulla base di questi criteri i comuni appartenenti all'area urbana risultano 88 e quelli appartenenti alle aree rurali 321.

<sup>9</sup> Programma Operativo Regionale - FESR 2007-2013

<sup>10</sup> Tali città e aree urbane sono state finanziate dal POR FESR 2007-2013 attraverso i P.I.S.U.



**Aree Rurali Regione Calabria**



**CARATTERISTICHE FUNZIONALI E GERARCHIA DEI CENTRI**

L'indagine sulle caratteristiche funzionali e sulla gerarchia dei centri urbani della regione è stata avviata mediante un esame dei dati censuari (Istat, 2001) sulla distribuzione della popolazione dei singoli comuni e delle differenti attività economiche. Allo scopo di evidenziare la capacità di attrazione dei singoli centri urbani sono state considerate le percentuali degli addetti di quei settori ed attività economiche in grado di rappresentare delle funzioni "attrattive" nei confronti del territorio circostante. I settori che abbiamo considerato come significativi di una dimensione "urbana" sono:

- il commercio e le attività finanziarie ed assicurative;
- la logistica ed i trasporti;
- la pubblica amministrazione ed i servizi sociali;
- l'istruzione e la ricerca scientifica (relativamente ad Università e istruzione superiore);
- la sanità.

Per ognuno dei settori considerati è stata calcolata la percentuale degli addetti sul totale degli addetti complessivi a tutti i settori di attività economica; la somma complessiva degli addetti ai settori terziari considerati (indice di terziarizzazione), è stata moltiplicata per un coefficiente correttivo che tenesse conto del peso demografico del singolo centro ottenendo un valore della "capacità attrattiva" esercitata da ogni centro. Tale punteggio varia dal valore massimo di Cosenza, ai valori di poco superiori allo zero, per quei comuni rurali con poche centinaia di abitanti. Sulla base del punteggio ottenuto è stata stilata una graduatoria della capacità attrattiva e di servizio dei centri urbani calabresi, che abbiamo articolato in 5 differenti tipologie:

- *Centri urbani di livello regionale*; sono quei centri che per la pluralità (le funzioni erogate interessano diversi settori di attività) ed il livello (alcune di queste funzioni esercitano la loro influenza su l'intera regione o su territori di più province) delle funzioni erogate, rappresentano dei poli funzionali attrattori per l'intero territorio regionale: Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria;
- *Centri urbani di livello sub-regionale*; sono dei centri che esercitano la loro capacità attrattiva in ambiti territoriali provinciali o, per una specifica funzione, su territori che interessano più province. Fanno parte di questa categoria: Crotona, Rende, Vibo Valentia, Lamezia Terme;
- *Centri urbani di livello comprensoriale* (punteggio >50 e <200); sono centri erogatori di un significativo numero di funzioni con effetti su ampie porzioni dei rispettivi territori provinciali;
- *Aree urbane minori* (punteggio compreso fra 10 e 50); sono centri che esercitano una funzione attrattiva su un ridotto bacino di comuni di dimensioni minori;
- *Centri secondari privi di funzioni attrattive* (punteggio inferiore a 10); sono centri con un livello di funzioni terziario direzionale pressoché irrilevanti, e che formano i bacini gravitazionali dei centri maggiori di attrazione. Appartiene a questa categoria la quasi totalità dei comuni della regione, circa 350 su un totale di 409.

**GERARCHIA DEI PRINCIPALI CENTRI URBANI DELLA CALABRIA SECONDO IL LIVELLO DI FUNZIONALITÀ**

1. *Centri urbani di livello regionale*: Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria.
2. *Centri urbani di livello sub-regionale*: Crotona, Lamezia Terme, Rende, Vibo Valentia.
3. *Centri urbani di livello comprensoriale*: Acri, Amantea, Castrovillari, Corigliano Calabro, Gioia Tauro, Locri, Palmi, Paola, Rossano, Siderno, Soverato, Villa San Giovanni.
4. *Aree urbane minori*: Belvedere Marittimo, Bisignano, Botricello, Bova Marina, Bovalino, Cariati, Cassano allo Jonio, Castrolibero, Chiaravalle Centrale, Cinquefrondi, Cittanova, Cetraro, Cirò Marina, Cotronei, Cutro, Davoli, Diamante, Fuscaldo, Gioiosa Jonica, Girifalco, Isola di Capo Rizzuto, Jonadi, Marcellinara, Marina di Gioiosa Jonica, Melito di Porto Salvo, Montalto Uffugo, Montepaone, Mormanno, Nicotera,

Figura 3.34 Aree rurali Regione Calabria  
Fonte: Programma Operativo Regionale - FESR 2007-2013





Petilia Policastro, Pianopoli, Pizzo Calabro, Polistena, Praia a Mare, Ricadi, Roccella Jonica, Rogliano, San Ferdinando, San Giovanni in Fiore, San Marco Argentano, Satriano, Scalea, Scilla, Sellia Marina, Serra San Bruno, Settingiano, Soriano Calabro, Soveria Mannelli, Spezzano Albanese, Spezzano della Sila, Taurianova, Tiriolo, Trebisacce, Tropea, Villapiana, Zumpano.

Sostanzialmente, quindi, l'armatura urbana calabrese vede come città più importanti Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza-Rende che di fatto oggi costituisce un'unica area urbana; a queste si aggiungono i due capoluoghi di provincia di Crotona e Vibo Valentia, la città di Lamezia, fortemente caratterizzata in termini infrastrutturali, e l'area urbana Corigliano-Rossano.

Tra questi comuni ordinatori della struttura insediativa regionale si riconosce una differenziazione che porta ad individuare Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza quali centri di primo livello, essendo centri portanti del sistema territoriale provinciale e infraprovinciale e nei quali si concentra l'offerta di alcune funzioni rare di valenza sovralocale.

Un ruolo determinante è sicuramente riconosciuto alla già citata città di Lamezia Terme e alla "Città-Porto" di Gioia Tauro, in quanto importanti nodi infrastrutturali, veri punti strategici per il complesso sistema di relazioni via mare e via terra.

Seguono quei centri che si caratterizzano come riferimento per il circondario di appartenenza poiché in essi sono localizzate attività e servizi di interesse sovracomunale che possono, in alcuni casi, assumere anche valenze di carattere provinciale.

La categoria numericamente più consistente è quella dei centri le cui prestazioni sono generalmente connesse alla sola presenza di servizi di base mentre il resto del territorio è costituito da comuni di piccole dimensioni i cui centri capoluogo non hanno la capacità di innescare relazioni significative all'esterno del proprio territorio.

Riassumendo, la lettura del sistema insediativo regionale, porta ad affermare che il sistema stesso è costituito da una struttura policentrica con prevalenza di centri di dimensione medio-piccola, ovvero da una geografia insediativa priva di un vertice ordinatore a scala regionale e articolata in più centri con funzioni urbane relativamente deboli e con un rango di influenza a scala locale (regionale) e solo in casi rarissimi extra-regionale.

L'aspetto negativo principale di questo quadro è l'incapacità dell'armatura urbana di erogare, per assenza di soglia dimensionale, un livello di servizi superiori, tipici delle grandi concentrazioni urbane e, in ultima istanza, di rappresentare dei decisivi motori di sviluppo.

Dall'altro lato, tuttavia, la piccola dimensione delle città calabresi garantisce ancora ai suoi abitanti i vantaggi tipici delle "comunità": buoni livelli di relazione sociale, minori problemi di congestione e traffico, ecc.; inoltre, la presenza diffusa sul territorio di tanti "centri minori", alcuni dei quali di pregevole valore storico culturale, rappresenta una caratteristica risorsa della regione per uno sviluppo del turismo ecosostenibile ed un indispensabile "presidio umano" all'interno di un territorio altamente vulnerabile.

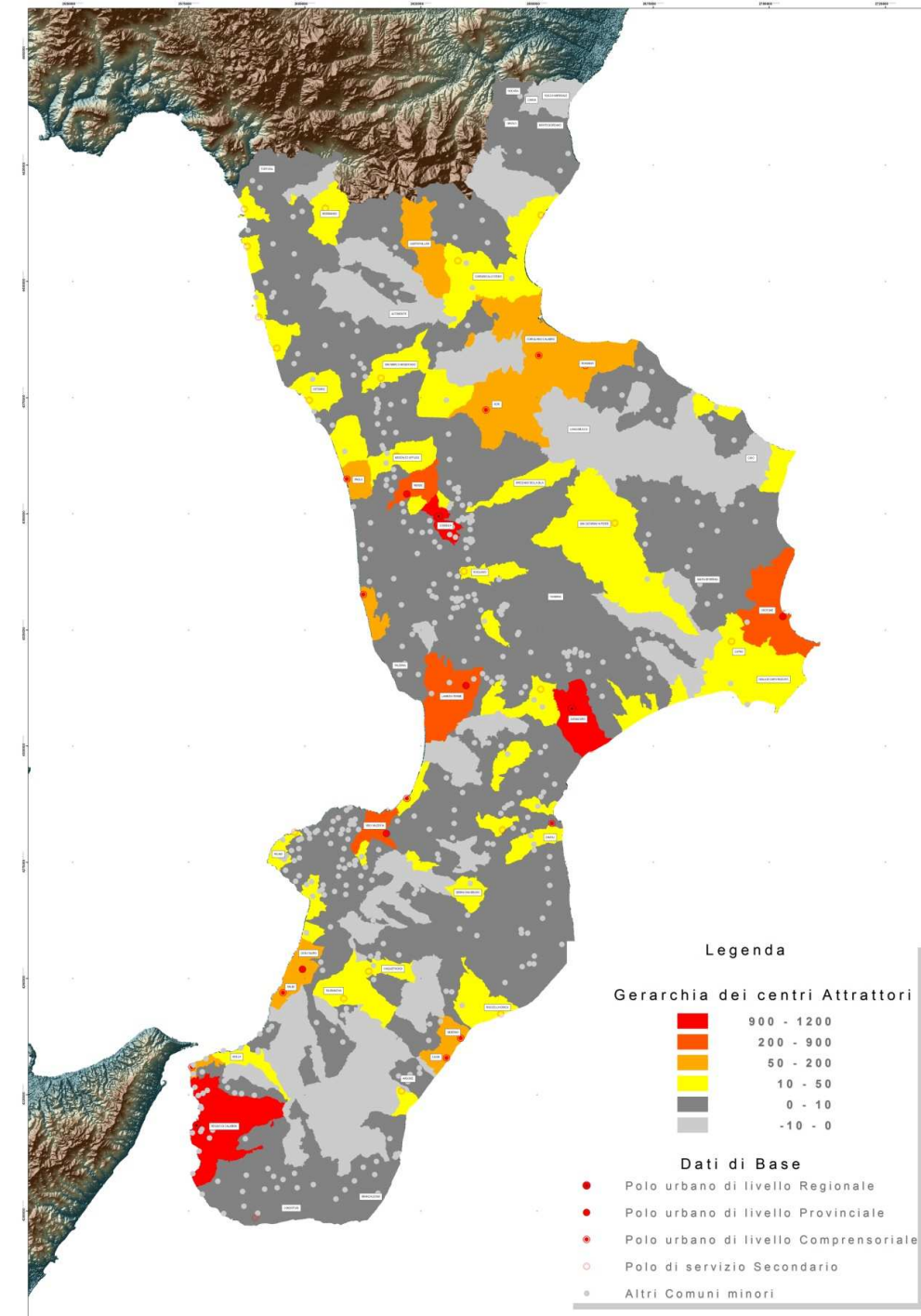


Figura 3.35 Gerarchia dei centri urbani della Calabria secondo la capacità di attrazione. Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, "8° Censimento dell'industria e dei servizi (2001)", banca dati DwCis, [www.istat.it](http://www.istat.it) (consultato il 01/11/2011).



#### ANDAMENTO DEMOGRAFICO

La regione Calabria si estende su un territorio che copre una superficie di 15.080,55 Km<sup>2</sup>, la popolazione complessiva al 1 gennaio 2011 è pari a 2.011.395 abitanti da cui deriva una densità abitativa di 133,4 abitanti/Km<sup>2</sup>. La regione occupa la parte terminale dell'Italia continentale confinando a Nord con la Basilicata, è circondata dal Mare Ionio e dal Mare Tirreno, con uno sviluppo costiero di 738 km. Il territorio è prevalentemente montuoso (42%) e collinare (49%), caratterizzato dall'Appennino Calabro, solo il 9% è costituito da pianure. La peculiarità del territorio calabrese consiste nel repentino passaggio dai paesaggi mediterranei della lunga costa tirrenica e ionica alle aspre e frammentate montagne dell'interno.

I comuni montani e collinari sono rispettivamente 153 (37,4%) e 234 (57,2%) mentre quelli di pianura sono solo 22. Inoltre, dei 409 comuni calabresi, ben 265 contano meno di tremila abitanti, solo venti comuni superano i 15.000 residenti e appena 6 i 50.000. La dimensione media dei comuni calabresi, pari a circa 5 mila abitanti, è largamente inferiore al dato dei comuni meridionali (8.000) ed a quello nazionale (7.200).

L'analisi del comportamento demografico della regione nel ventennio 1991-2010 evidenzia l'enorme estensione delle aree di spopolamento (il 70,6% dei comuni calabresi), non limitata alle sole aree interne ma estesa a quasi tutta l'area regionale, con limitati fenomeni di ripopolamento.

La Figura 3.36 mostra le cinque classi di comuni distinti secondo l'andamento della popolazione. Come si può notare la stragrande maggioranza dei comuni della Regione presenta un andamento negativo o stazionario, mentre solo una percentuale ridotta di comuni (100 su 409) presenta un saldo demografico positivo. Le cinque classi in cui sono distinti i comuni sono:

*Comuni con sensibile incremento demografico* (superiore a 25%). Questa classe comprende 12 comuni su 409 (Marano Principato - Marano Marchesato - Zumpano - Mendicino - Ionadi - Montalto Uffugo - Simeri Cricchi - San Nicola Arcella - Rovito - Isola Capo Rizzuto - Santo Stefano di Rogliano - Settingiano); sono comuni prevalentemente dell'hinterland cosentino, nella stragrande maggioranza con popolazione di poche migliaia di abitanti, con le uniche eccezioni di Montalto Uffugo che è passato dai 15.093 abitanti del 1991 ai 20.525 (+36%) del 2010, e Isola Capo Rizzuto che è passata dai 12.315 del 1991 ai 15.647 del 2010 (27%). In tali comuni l'incremento di popolazione è, presumibilmente, conseguenza di un trasferimento della stessa dal centro urbano principale (Cosenza infatti nello stesso periodo passa da 86.664 a 69.836 abitanti, con un decremento di oltre il 19%) verso le zone più periferiche dell'area metropolitana. Anche gli altri comuni di questa classe sembrano essere cresciuti come effetto di un processo di crescita o di spopolamento di un comune più grande limitrofo: è il caso di Ionadi - Vibo Valentia, Simeri Cricchi e Settingiano - Catanzaro. Unica eccezione in questo quadro risulta essere il comune di Isola Capo Rizzuto la cui forte dinamica demografica (27%) sembrerebbe legata allo sviluppo turistico dell'area ed alla presenza di seconde case.

*Comuni con incremento demografico* (da +6% a +24%). Sono 54 comuni che nel corso di circa 20 anni hanno registrato un certo incremento demografico. All'interno di questa tipologia rientrano pochi comuni che abbiamo individuato come Centri urbani di livello comprensoriale (Amantea - Rossano - Siderno - Villa San Giovanni, lo sviluppo demografico di questi centri è la conferma della loro capacità di erogare un discreto livello di servizi per l'organizzazione del territorio circostante), alcuni di quelli che abbiamo individuato come Aree urbane minori (Montepaone - Pianopoli - Pizzo Calabro - Praia a Mare - Ricadi, Scalea - Sellia Marina - Trebisacce - Villapiana) e buona parte di quelli che abbiamo individuato come Centri secondari privi di funzioni attrattive (Casole Bruzio - Gizzeria - Piane Crati - Cropani ecc.); in queste due categorie rientrano 50 comuni alcuni dei quali limitrofi ai grandi centri urbani regionali.

*Comuni in stagnazione* (valori compresi fra -5% e +5%). Sono in totale 91 comuni su 409 che complessivamente contano 936.267 abitanti, ovvero poco meno della metà del complesso dei comuni calabresi nei quali vivono complessivamente al 2010 2.009.204.000 abitanti.

*Comuni in decremento demografico* (da -6% a -24%). Sono in totale 192 comuni su 409 complessivi che in totale raggiungono una popolazione di 524.068 abitanti.

*Comuni in forte decremento demografico* (decremento > -25%). Sono in totale 60 comuni su 409 nei quali vivono complessivamente 79.094. Si tratta di centri localizzati per lo più nelle aree montane.

È possibile individuare quattro diverse connotazioni territoriali: le aree montane e collinari, che comprendono in modo particolare, il territorio del Pollino, le Serre cosentine e catanzaresi, la Sila, l'Aspromonte, che presentano i problemi sociali ed economici tipici delle aree interne ma, allo stesso tempo, evidenziano elevate potenzialità, ancora largamente sottoutilizzate, connesse alla valorizzazione delle risorse ambientali locali; le aree di pianura, tra cui spiccano le Piane di Sibari, che mostra una significativa specializzazione agroalimentare, e di Gioia Tauro, che si caratterizza soprattutto per la presenza del porto, una risorsa strategica per lo sviluppo locale e regionale; le aree costiere, le cui dinamiche socioeconomiche sono largamente influenzate dalla risorsa-mare, sia in positivo, per quanto riguarda l'attivazione dei circuiti turistici, che in negativo, relativamente alla eccessiva pressione antropica concentrata nel periodo estivo e ad una incontrollata e caotica crescita urbanistica; le aree urbane, che interessano i capoluoghi e altri centri di medie dimensioni e che si caratterizzano per maggiori capacità attrattive e migliori performance economiche.

La Calabria è una delle regioni d'Italia che storicamente più d'ogni altra è caratterizzata da forte sottosviluppo e dipendenza rispetto al resto del Paese.

Dal periodo postbellico sia per ciò che concerne lo sviluppo demografico ed economico che per quanto riguarda il processo di urbanizzazione, la regione Calabria ha visto l'avviarsi di un lungo periodo caratterizzato dallo spopolamento di ampie porzioni di territorio, non limitata alle sole aree interne, e al contempo l'attestarsi di limitati fenomeni di ripopolamento caratterizzate da piccole realtà urbane concentrate soprattutto lungo le aree della bassa collina, delle valli e della pianura costiera poco integrate tra di loro e con una scarsa base economica.

La situazione è ancora di più aggravata dalle condizioni avverse dell'orografia del territorio, che non hanno permesso lo sviluppo di infrastrutture viarie né tantomeno insediative e che ha rappresentato un limite naturale alla crescita demografica ed economica della regione. Inoltre, dal punto di vista economico, è da sottolineare la mancanza di un tessuto produttivo forte che ha limitato lo sviluppo economico su basi autoctone se non per piccole realtà produttive concentrate soprattutto nelle piane, che però non rappresentano a tutt'oggi un volano di sviluppo economico-occupazionale.

L'irrefrenabile fenomeno dello spopolamento delle aree interne a favore di quelle collinari-pianeggianti ha portato all'abbandono di molti nuclei abitati interni con a volte casi di centri "sdoppiati" tra il sito originario, ubicato spesso in luoghi quasi inaccessibili, e una "marina" di recente formazione o espansione (ad es. Africo vecchio e Africo nuovo, Roghudi vecchio e Roghudi nuovo nella Provincia di Reggio Calabria), con conseguente degrado delle aree interne montane - un tempo coltivate - e l'acuirsi di fenomeni di dissesto idrogeologico.

Sulla base di queste considerazioni iniziali è da evidenziare che la Calabria presenta tre grossi sistemi insediativi distinti in tre fasce:

- *la fascia nord*, in cui insiste il sistema insediativo diffuso della Valle del Crati (con polarità la conurbazione Cosenza-Rende)-Piana di Sibari (in cui spicca la conurbazione Rossano-Corigliano), con una propaggine verso il Pollino (centrati sul centro di Castrovillari). Tale area, caratterizzata da una forte tendenza al popolamento e all'urbanizzazione, basa la propria attrattività sulla presenza di numerosi fattori che in maniera concomitante hanno contribuito al rafforzamento dell'area:





- l'A3 Salerno-Reggio Calabria, arteria infrastrutturale che attraversa longitudinalmente l'area e che ha permesso gli scambi con il resto della regione e del Paese;
- l'Università della Calabria (sita in località Arcavacata di Rende);
- il tessuto produttivo organizzato in consorzi e grandi associazioni aziendali (ad es. sulla Piana di Sibari);
- il capoluogo provinciale di Cosenza;
- il sistema bancario centrale regionale sito a Rende.

Ciò ha permesso l'instaurarsi di un sistema economico-produttivo e insediativo tra i più forti e organizzati della regione, dando luogo a una macchia continua, notevolmente compatta, da cui restano escluse solo le aree più interne e difficilmente accessibili collinari e montane.

Dall'altro versante costiero la cosiddetta Riviera dei Cedri, fascia tirrenica da Paola a Tortora, con rilevante incidenza dei comuni di Praia a Mare e Scalea, rappresenta l'area turistica più forte della regione, favorita soprattutto dalla potenziata rete ferroviaria e stradale.

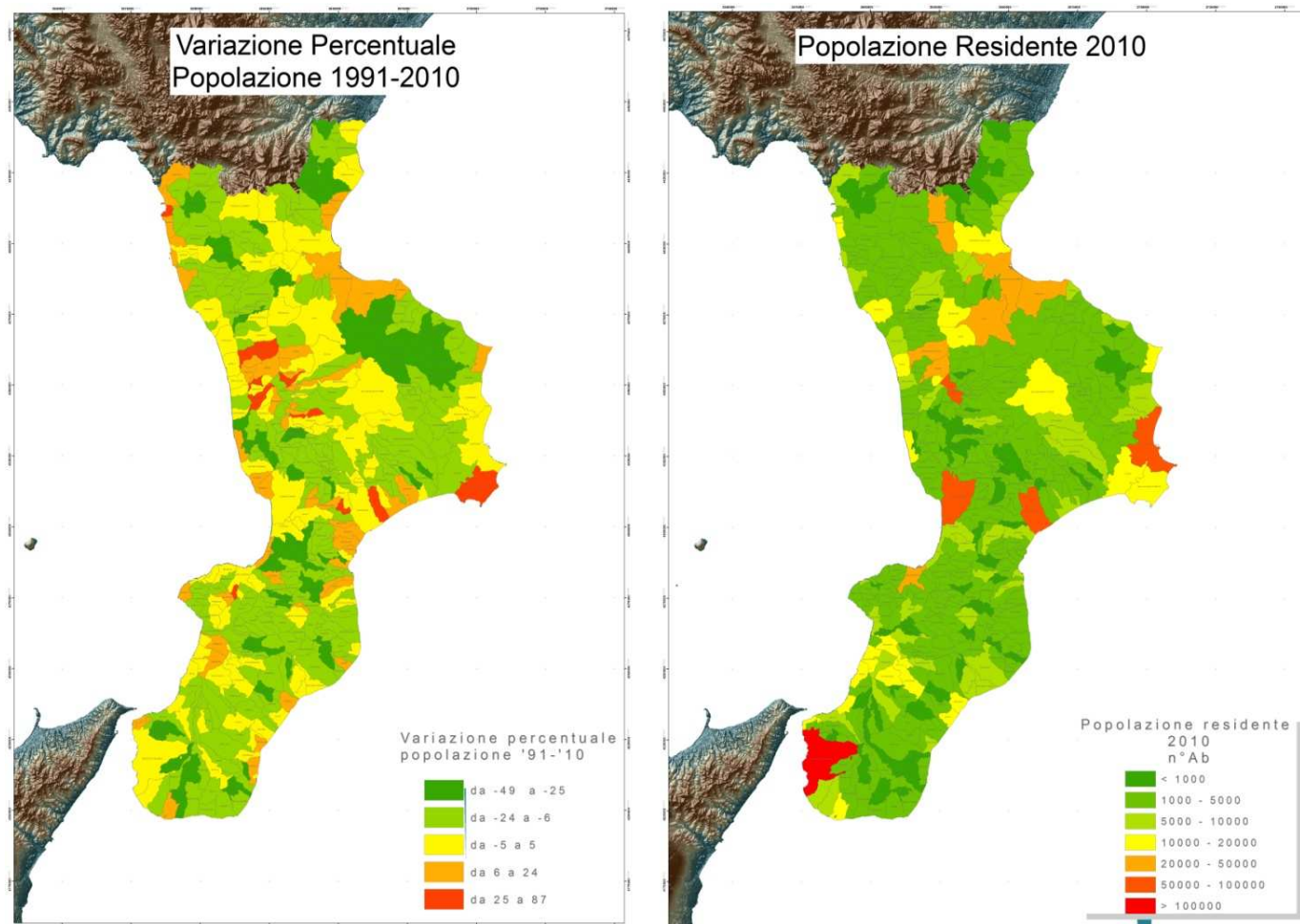


Figura 3.36 Popolazione residente nei comuni della Calabria (classi di variazione percentuale 1991 – 2010).  
Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 2010



Tabella 3.21: Popolazione residente al 1° gennaio n ei comuni della provincia di Cosenza, 2002-2011 (valori assoluti)

Cod_Istat	COMUNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
78001	Acquaformosa	1.289	1.283	1.279	1.261	1.247	1.234	1.219	1.207	1.186	1.184
78002	Acquappesa	2.066	2.056	2.055	2.057	2.037	2.016	1.998	1.988	1.964	1.936
78003	Acri	21.901	21.845	21.820	21.669	21.468	21.362	21.405	21.354	21.298	21.228
78004	Aiello Calabro	2.438	2.395	2.344	2.283	2.234	2.182	2.129	2.087	2.047	2.017
78005	Aieta	891	890	888	878	868	858	848	845	854	845
78006	Albidona	1.780	1.759	1.719	1.732	1.671	1.638	1.601	1.551	1.504	1.481
78007	Alessandria del Carretto	741	720	696	677	654	626	606	594	571	538
78008	Altilia	772	780	794	786	782	788	789	767	768	749
78009	Altomonte	4.496	4.575	4.592	4.591	4.592	4.573	4.655	4.666	4.688	4.679
78010	Amantea	13.265	13.280	13.456	13.548	13.576	13.704	13.834	13.968	13.914	13.925
78011	Amendolara	3.137	3.107	3.123	3.097	3.057	3.067	3.103	3.108	3.108	3.124
78012	Aprigliano	2.817	2.811	2.823	2.862	2.830	2.806	2.797	2.776	2.738	2.714
78013	Belmonte Calabro	3.017	3.008	2.994	2.878	2.511	2.269	2.272	2.278	2.279	2.251
78014	Belsito	924	938	949	955	961	963	961	975	981	973
78015	Belvedere Marittimo	8.880	9.145	9.261	9.304	9.321	9.318	9.326	9.360	9.410	9.388
78016	Bianchi	1.541	1.511	1.497	1.487	1.475	1.463	1.454	1.436	1.411	1.411
78017	Bisignano	10.927	10.877	10.911	10.840	10.472	10.352	10.417	10.462	10.499	10.487
78018	Bocchigliero	1.899	1.863	1.863	1.818	1.764	1.716	1.658	1.620	1.594	1.548
78019	Bonifati	3.387	3.333	3.357	3.318	3.313	3.279	3.255	3.194	3.145	3.116
78020	Buonvicino	2.538	2.500	2.492	2.462	2.423	2.413	2.415	2.410	2.388	2.349
78021	Calopezzati	1.208	1.214	1.280	1.281	1.298	1.297	1.295	1.290	1.299	1.314
78022	Caloveto	1.435	1.401	1.409	1.407	1.377	1.337	1.322	1.335	1.318	1.297
78023	Campana	2.633	2.494	2.377	2.282	2.207	2.111	2.071	2.033	1.998	1.980
78024	Canna	870	855	843	855	847	828	812	808	799	797
78025	Cariati	8.295	8.401	8.501	8.474	8.462	8.416	8.602	8.637	8.630	8.618
78026	Carolei	3.540	3.551	3.600	3.588	3.588	3.559	3.558	3.551	3.527	3.517
78027	Carpanzano	374	369	377	383	389	373	364	342	321	311
78028	Casole Bruzio	2.481	2.494	2.508	2.518	2.557	2.558	2.573	2.575	2.610	2.606
78029	Cassano all'Jonio	17.580	17.443	17.458	17.300	17.312	17.261	17.384	17.446	17.553	17.587
78030	Castiglione Cosentino	3.074	3.031	3.056	3.071	3.062	3.045	3.034	2.989	2.999	2.983
78031	Castrolibero	10.043	10.076	10.157	10.183	10.221	10.254	10.367	10.423	10.406	10.323
78032	Castroregio	472	471	465	435	433	417	433	400	376	360
78033	Castrovillari	22.379	22.450	22.582	22.616	22.572	22.564	22.668	22.648	22.524	22.561
78034	Celico	3.185	3.171	3.180	3.157	3.100	3.018	3.011	3.036	3.048	3.046
78035	Cellara	528	522	532	528	509	514	517	515	507	508
78036	Cerchiara di Calabria	2.939	2.880	2.780	2.698	2.659	2.606	2.550	2.551	2.532	2.524
78037	Cerisano	3.242	3.280	3.300	3.292	3.288	3.273	3.266	3.274	3.299	3.306
78038	Cervicati	1.018	1.004	999	990	980	955	956	937	943	924
78039	Cerzeto	1.462	1.423	1.401	1.395	1.381	1.377	1.369	1.323	1.292	1.257
78040	Cetraro	10.330	10.334	10.338	10.251	10.198	10.227	10.176	10.167	10.144	10.125
78041	Civita	1.127	1.126	1.103	1.106	1.074	1.048	1.025	996	985	969
78042	Cleto	1.385	1.371	1.366	1.366	1.358	1.341	1.335	1.321	1.345	1.348
78043	Colosimi	1.417	1.409	1.413	1.398	1.382	1.371	1.370	1.361	1.353	1.333
78044	Corigliano Calabro	38.174	38.483	38.743	38.766	38.643	38.509	39.373	39.824	40.493	40.548
78045	Cosenza	72.948	72.305	71.014	70.680	70.185	69.868	69.657	69.611	69.717	70.068
78046	Cropalati	1.259	1.245	1.258	1.237	1.202	1.158	1.153	1.148	1.133	1.117





78047	Crosia	8.663	8.612	8.628	8.655	8.755	8.722	8.979	9.184	9.452	9.532
78048	Diamante	5.088	5.332	5.377	5.373	5.359	5.395	5.392	5.388	5.424	5.447
78049	Dipignano	4.186	4.228	4.259	4.301	4.320	4.364	4.495	4.488	4.489	4.506
78050	Domanico	929	926	942	978	980	983	997	1.005	979	970
78051	Fagnano Castello	4.193	4.144	4.107	4.077	4.073	4.055	4.055	4.028	3.996	3.948
78052	Falconara Albanese	1.412	1.423	1.401	1.396	1.384	1.406	1.418	1.422	1.403	1.409
78053	Figline Vegliaturo	1.027	1.023	1.019	1.028	1.048	1.074	1.101	1.103	1.097	1.117
78054	Firmo	2.456	2.447	2.436	2.453	2.416	2.365	2.340	2.300	2.279	2.257
78055	Fiumefreddo Bruzio	3.360	3.395	3.404	3.304	3.239	3.174	3.212	3.205	3.171	3.156
78056	FrancaVilla Marittima	3.087	3.052	3.040	3.020	3.001	2.993	2.979	2.975	3.002	2.994
78057	Frascineto	2.503	2.471	2.455	2.424	2.399	2.380	2.356	2.328	2.310	2.289
78058	Fuscaldo	8.314	8.317	8.265	8.241	8.242	8.226	8.274	8.348	8.316	8.334
78059	Grimaldi	1.867	1.863	1.850	1.854	1.820	1.806	1.816	1.809	1.803	1.776
78060	Grisolia	2.385	2.399	2.397	2.393	2.420	2.407	2.391	2.403	2.431	2.407
78061	Guardia Piemontese	1.524	1.549	1.548	1.558	1.567	1.569	1.598	1.573	1.556	1.546
78062	Lago	3.080	3.044	3.009	2.967	2.934	2.885	2.846	2.833	2.792	2.765
78063	Laino Borgo	2.266	2.248	2.223	2.184	2.182	2.149	2.137	2.111	2.094	2.077
78064	Laino Castello	902	903	908	926	909	918	921	909	907	897
78065	Lappano	1.000	990	995	985	984	970	981	974	982	983
78066	Lattarico	4.185	4.201	4.273	4.314	4.414	4.370	4.384	4.291	4.253	4.246
78067	Longobardi	2.345	2.354	2.348	2.310	2.295	2.297	2.302	2.312	2.354	2.358
78068	Longobucco	4.337	4.275	4.225	4.154	4.077	3.982	3.909	3.829	3.714	3.612
78069	Lungro	3.139	3.101	3.074	3.016	2.966	2.950	2.932	2.891	2.836	2.812
78070	Luzzi	10.434	10.455	10.329	10.199	10.102	10.036	10.067	10.063	10.051	9.997
78071	Maierà	1.331	1.309	1.299	1.303	1.296	1.276	1.280	1.278	1.263	1.254
78072	Malito	893	880	868	865	865	867	870	855	839	843
78073	Malvito	2.080	2.027	1.984	1.956	1.897	1.858	1.875	1.877	1.897	1.888
78074	Mandatoriccio	3.031	3.056	3.071	3.012	2.976	2.937	2.981	2.872	2.898	2.854
78075	Mangone	1.730	1.765	1.761	1.749	1.766	1.811	1.853	1.849	1.884	1.885
78076	Marano Marchesato	2.570	2.647	2.740	2.819	2.948	3.065	3.294	3.418	3.500	3.540
78077	Marano Principato	2.342	2.399	2.500	2.606	2.667	2.778	2.906	3.005	3.071	3.120
78078	Marzi	1.023	1.022	1.008	997	985	983	995	1.001	982	993
78079	Mendicino	8.083	8.217	8.401	8.560	8.757	8.991	9.108	9.324	9.405	9.462
78080	Mongrassano	1.759	1.737	1.719	1.717	1.727	1.694	1.693	1.670	1.667	1.650
78081	Montalto Uffugo	17.389	17.587	17.808	17.949	18.272	18.458	19.031	19.594	20.373	20.844
78082	Montegiordano	2.142	2.125	2.100	2.099	2.099	2.078	2.073	2.042	2.028	2.020
78083	Morano Calabro	4.968	4.938	4.904	4.885	4.859	4.800	4.778	4.826	4.813	4.795
78084	Mormanno	3.724	3.712	3.681	3.644	3.590	3.548	3.485	3.424	3.387	3.326
78085	Mottafollone	1.516	1.513	1.467	1.459	1.434	1.405	1.358	1.360	1.319	1.317
78086	Nocera	554	541	532	521	523	505	507	486	462	443
78087	Oriolo	2.957	2.920	2.894	2.849	2.797	2.741	2.701	2.659	2.614	2.556
78088	Orsomarso	1.499	1.500	1.472	1.443	1.426	1.412	1.402	1.408	1.373	1.356
78089	Paludi	1.922	1.905	1.896	1.865	1.852	1.195	1.211	1.218	1.203	1.168
78090	Panettieri	373	375	371	357	355	363	350	346	343	344
78091	Paola	17.184	17.080	17.547	17.142	17.087	16.978	16.995	16.926	16.890	16.866
78092	Papasidero	1.020	1.006	979	960	938	929	918	891	874	855
78093	Parenti	2.324	2.340	2.342	2.347	2.324	2.319	2.317	2.316	2.299	2.287
78094	Paterno Calabro	1.383	1.392	1.384	1.389	1.383	1.370	1.364	1.365	1.359	1.352
78095	Pedace	2.126	2.117	2.081	2.086	2.078	2.061	2.063	2.046	2.030	2.031
78096	Pedivigliano	974	957	945	941	929	915	908	910	915	893
78097	Piane Crati	1.393	1.408	1.430	1.454	1.459	1.447	1.449	1.458	1.466	1.454



78098	Pietrafitta	1.476	1.473	1.458	1.444	1.438	1.422	1.428	1.423	1.413	1.397
78099	Pietrapaola	1.236	1.243	1.225	1.208	1.207	1.209	1.258	1.256	1.213	1.197
78100	Plataci	910	968	920	909	901	888	876	856	846	830
78101	Praia a Mare	6.295	6.336	6.345	6.409	6.669	6.738	6.871	6.842	6.824	6.802
78102	Rende	34.440	34.545	34.938	35.221	35.143	35.124	35.086	35.235	35.376	35.488
78103	Rocca Imperiale	3.363	3.350	3.336	3.308	3.286	3.314	3.355	3.364	3.349	3.361
78104	Roggiano Gravina	7.740	7.673	7.620	7.532	7.555	7.369	7.415	7.377	7.378	7.371
78105	Rogliano	5.883	5.882	5.907	5.934	5.958	5.956	5.888	5.855	5.851	5.828
78106	Rose	4.408	4.432	4.429	4.367	4.354	4.365	4.464	4.440	4.408	4.396
78107	Roseto Capo Spulico	1.756	1.749	1.770	1.806	1.822	1.823	1.864	1.901	1.925	1.910
78108	Rossano	35.845	35.930	36.175	36.361	36.438	36.760	37.680	37.924	38.123	38.422
78109	Rota Greca	1.290	1.252	1.249	1.253	1.242	1.243	1.236	1.233	1.214	1.197
78110	Rovito	2.825	2.868	2.970	3.014	3.070	3.114	3.145	3.177	3.202	3.213
78111	San Basile	1.275	1.264	1.248	1.245	1.208	1.161	1.138	1.113	1.098	1.072
78112	San Benedetto Ullano	1.654	1.664	1.651	1.651	1.650	1.666	1.671	1.650	1.635	1.625
78113	San Cosmo Albanese	698	671	659	666	659	645	646	639	639	641
78114	San Demetrio Corone	3.942	3.894	3.860	3.822	3.813	3.748	3.747	3.731	3.697	3.693
78115	San Donato di Ninea	1.765	1.726	1.739	1.716	1.679	1.633	1.598	1.575	1.542	1.514
78116	San Fili	2.575	2.588	2.624	2.698	2.742	2.746	2.777	2.801	2.800	2.800
78118	San Giorgio Albanese	1.705	1.712	1.697	1.699	1.673	1.650	1.645	1.626	1.609	1.579
78119	San Giovanni in Fiore	18.563	18.548	18.573	18.525	18.379	18.242	18.229	18.169	18.085	18.049
78120	San Lorenzo Bellizzi	906	900	881	862	867	846	822	794	765	765
78121	San Lorenzo del Vallo	3.433	3.451	3.429	3.428	3.450	3.480	3.449	3.458	3.511	3.515
78122	San Lucido	5.899	5.883	5.899	5.893	5.905	5.932	6.005	6.030	6.025	6.008
78123	San Marco Argentano	7.631	7.581	7.621	7.590	7.535	7.550	7.606	7.591	7.606	7.635
78124	San Martino di Finita	1.289	1.282	1.276	1.271	1.261	1.247	1.229	1.241	1.231	1.216
78125	San Nicola Arcella	1.396	1.420	1.453	1.453	1.482	1.511	1.588	1.710	1.757	1.804
78126	San Pietro in Amantea	607	622	618	593	591	573	565	563	548	540
78127	San Pietro in Guarano	3.715	3.732	3.729	3.728	3.700	3.687	3.683	3.713	3.715	3.684
78128	San Sosti	2.295	2.278	2.270	2.259	2.243	2.223	2.205	2.194	2.174	2.156
78135	San Vincenzo La Costa	2.039	2.047	2.048	2.084	2.097	2.121	2.160	2.174	2.206	2.199
78117	Sanginetto	1.401	1.387	1.388	1.385	1.407	1.456	1.452	1.443	1.416	1.404
78129	Santa Caterina Albanese	1.382	1.373	1.354	1.345	1.333	1.328	1.325	1.339	1.324	1.292
78130	Santa Domenica Talao	1.309	1.297	1.302	1.318	1.307	1.300	1.295	1.304	1.296	1.290
78132	Santa Maria del Cedro	4.831	4.874	4.943	4.987	5.039	5.089	5.072	5.089	4.997	4.957
78133	Santa Sofia d'Epiro	3.120	3.100	3.071	3.040	3.012	3.001	2.980	2.993	2.966	2.934
78131	Sant'Agata di Esaro	2.220	2.186	2.187	2.131	2.119	2.084	2.061	2.041	2.044	2.007
78134	Santo Stefano di Rogliano	1.406	1.431	1.473	1.486	1.515	1.533	1.555	1.585	1.631	1.648
78136	Saracena	4.298	4.283	4.245	4.226	4.225	4.208	4.170	4.160	4.116	4.061
78137	Scala Coeli	1.391	1.357	1.329	1.306	1.290	1.247	1.225	1.202	1.204	1.181
78138	Scalea	10.042	10.094	10.174	10.192	10.143	10.235	10.429	10.608	10.763	10.948
78139	Scigliano	1.588	1.539	1.526	1.481	1.462	1.427	1.420	1.409	1.397	1.371
78140	Serra d'Aiello	870	849	832	808	800	768	742	728	687	659
78141	Serra Pedace	1.044	1.045	1.050	1.043	1.041	1.050	1.027	1.032	1.032	1.006
78142	Spezzano Albanese	7.034	7.068	7.138	7.199	7.182	7.142	7.259	7.239	7.260	7.270
78143	Spezzano della Sila	4.850	4.835	4.797	4.782	4.736	4.718	4.736	4.709	4.692	4.688
78144	Spezzano Piccolo	2.029	2.035	2.072	2.079	2.095	2.100	2.141	2.169	2.170	2.160
78145	Tarsia	2.370	2.323	2.315	2.293	2.284	2.261	2.250	2.211	2.197	2.164
78146	Terranova da Sibari	5.223	5.213	5.230	5.257	5.234	5.208	5.275	5.233	5.214	5.261
78147	Terravecchia	1.131	1.081	1.021	990	969	957	937	888	885	856

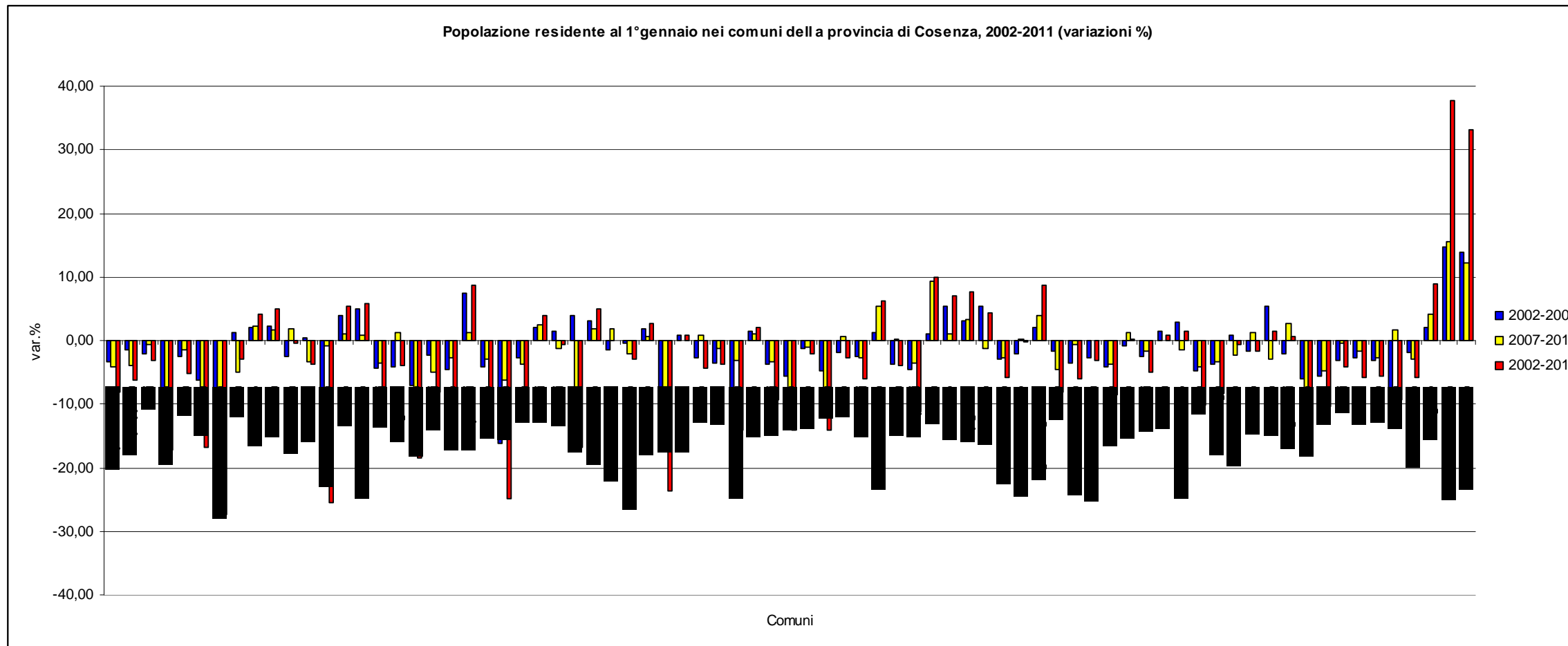




78148	Torano Castello	4.914	4.965	4.914	4.889	4.835	4.802	4.810	4.807	4.788	4.789
78149	Tortora	5.835	5.974	6.037	6.000	6.040	5.941	5.948	6.008	6.100	6.186
78150	Trebisacce	9.031	9.052	9.100	9.146	9.159	9.179	9.292	9.371	9.365	9.405
78151	Trenta	2.687	2.680	2.719	2.738	2.722	2.746	2.750	2.758	2.730	2.764
78152	Vaccarizzo Albanese	1.325	1.311	1.312	1.309	1.265	1.236	1.231	1.211	1.192	1.183
78153	Verbicaro	3.497	3.464	3.435	3.410	3.387	3.354	3.349	3.293	3.283	3.238
78154	Villapiana	4.752	4.790	4.954	5.060	5.082	5.113	5.187	5.365	5.443	5.513
78155	Zumpano	1.858	1.866	1.889	1.922	1.980	2.053	2.195	2.275	2.352	2.413
<b>PROVINCIA DI COSENZA</b>		<b>733.368</b>	<b>733.142</b>	<b>734.073</b>	<b>732.615</b>	<b>730.395</b>	<b>727.694</b>	<b>732.072</b>	<b>733.508</b>	<b>734.652</b>	<b>734.656</b>
<b>REGIONE CALABRIA</b>		<b>2.009.623</b>	<b>2.007.392</b>	<b>2.011.338</b>	<b>2.009.268</b>	<b>2.004.415</b>	<b>1.998.052</b>	<b>2.007.707</b>	<b>2.008.709</b>	<b>2.009.330</b>	<b>2.011.395</b>

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

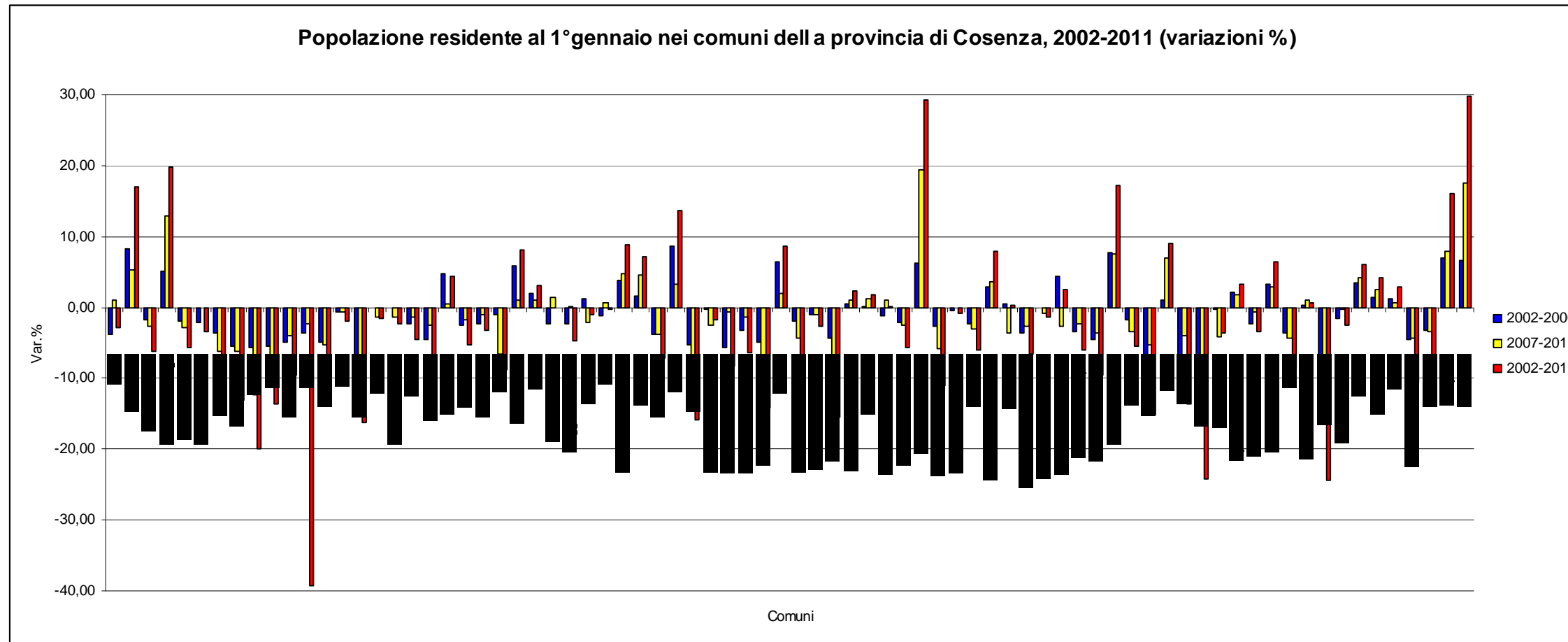
Grafico 3.2a Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Cosenza, 2002-2011 (variazione percentuale)



Fonte: Ns. elaborazione su dati della Tabella 3.22.



Grafico 3.2b Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Cosenza, 2002-2011 (variazione percentuale)



Fonte: Ns. elaborazione su dati della Tabella 3.22.





Tabella 3.22: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Cosenza, 2002-2011 (variazioni percentuali)

Cod_Istat	COMUNI	2002-2006	2007-2011	2002-2011
78001	Acquaformosa	-3,26	-4,05	-8,15
78002	Acquappesa	-1,40	-3,97	-6,29
78003	Acri	-1,98	-0,63	-3,07
78004	Aiello Calabro	-8,37	-7,56	-17,27
78005	Aieta	-2,58	-1,52	-5,16
78006	Albidona	-6,12	-9,58	-16,80
78007	Alessandria del Carretto	-11,74	-14,06	-27,40
78008	Altilia	1,30	-4,95	-2,98
78009	Altomonte	2,14	2,32	4,07
78010	Amantea	2,34	1,61	4,98
78011	Amendolara	-2,55	1,86	-0,41
78012	Aprigliano	0,46	-3,28	-3,66
78013	Belmonte Calabro	-16,77	-0,79	-25,39
78014	Belsito	4,00	1,04	5,30
78015	Belvedere Marittimo	4,97	0,75	5,72
78016	Bianchi	-4,28	-3,55	-8,44
78017	Bisignano	-4,16	1,30	-4,03
78018	Bocchigliero	-7,11	-9,79	-18,48
78019	Bonifati	-2,18	-4,97	-8,00
78020	Buonvicino	-4,53	-2,65	-7,45
78021	Calopezzati	7,45	1,31	8,77
78022	Caloveto	-4,04	-2,99	-9,62
78023	Campana	-16,18	-6,21	-24,80
78024	Canna	-2,64	-3,74	-8,39
78025	Cariati	2,01	2,40	3,89
78026	Carolei	1,36	-1,18	-0,65
78027	Carpanzano	4,01	-16,62	-16,84
78028	Casole Bruzio	3,06	1,88	5,04
78029	Cassano all'Ionio	-1,52	1,89	0,04
78030	Castiglione Cosentino	-0,39	-2,04	-2,96
78031	Castrolibero	1,77	0,67	2,79
78032	Castroregio	-8,26	-13,67	-23,73
78033	Castrovillari	0,86	-0,01	0,81
78034	Celico	-2,67	0,93	-4,36
78035	Cellara	-3,60	-1,17	-3,79
78036	Cerchiara di Calabria	-9,53	-3,15	-14,12
78037	Cerisano	1,42	1,01	1,97
78038	Cervicati	-3,73	-3,25	-9,23
78039	Cerzeto	-5,54	-8,71	-14,02
78040	Cetraro	-1,28	-1,00	-1,98
78041	Civita	-4,70	-7,54	-14,02
78042	Cleto	-1,95	0,52	-2,67
78043	Colosimi	-2,47	-2,77	-5,93
78044	Corigliano Calabro	1,23	5,29	6,22
78045	Cosenza	-3,79	0,29	-3,95
78046	Cropalati	-4,53	-3,54	-11,28

78047	Crosia	1,06	9,29	10,03
78048	Diamante	5,33	0,96	7,06
78049	Dipignano	3,20	3,25	7,64
78050	Domanico	5,49	-1,32	4,41
78051	Fagnano Castello	-2,86	-2,64	-5,84
78052	Falconara Albanese	-1,98	0,21	-0,21
78053	Figline Vegliaturo	2,04	4,00	8,76
78054	Firmo	-1,63	-4,57	-8,10
78055	Fiumefreddo Bruzio	-3,60	-0,57	-6,07
78056	Francavilla Marittima	-2,79	0,03	-3,01
78057	Frascineto	-4,16	-3,82	-8,55
78058	Fuscaldo	-0,87	1,31	0,24
78059	Grimaldi	-2,52	-1,66	-4,87
78060	Grisolia	1,47	0,00	0,92
78061	Guardia Piemontese	2,82	-1,47	1,44
78062	Lago	-4,74	-4,16	-10,23
78063	Laino Borgo	-3,71	-3,35	-8,34
78064	Laino Castello	0,78	-2,29	-0,55
78065	Lappano	-1,60	1,34	-1,70
78066	Lattarico	5,47	-2,84	1,46
78067	Longobardi	-2,13	2,66	0,55
78068	Longobucco	-5,99	-9,29	-16,72
78069	Lungro	-5,51	-4,68	-10,42
78070	Luzzi	-3,18	-0,39	-4,19
78071	Maierà	-2,63	-1,72	-5,79
78072	Malito	-3,14	-2,77	-5,60
78073	Malvito	-8,80	1,61	-9,23
78074	Mandatoriccio	-1,81	-2,83	-5,84
78075	Mangone	2,08	4,09	8,96
78076	Marano Marchesato	14,71	15,50	37,74
78077	Marano Principato	13,88	12,31	33,22
78078	Marzi	-3,71	1,02	-2,93
78079	Mendicino	8,34	5,24	17,06
78080	Mongrassano	-1,82	-2,60	-6,20
78081	Montalto Uffugo	5,08	12,93	19,87
78082	Montegiordano	-2,01	-2,79	-5,70
78083	Morano Calabro	-2,19	-0,10	-3,48
78084	Mormanno	-3,60	-6,26	-10,69
78085	Mottafollone	-5,41	-6,26	-13,13
78086	Nocera	-5,60	-12,28	-20,04
78087	Oriolo	-5,41	-6,75	-13,56
78088	Orsomarso	-4,87	-3,97	-9,54
78089	Paludi	-3,64	-2,26	-39,23
78090	Panettieri	-4,83	-5,23	-7,77
78091	Paola	-0,56	-0,66	-1,85
78092	Papasidero	-8,04	-7,97	-16,18
78093	Parenti	0,00	-1,38	-1,59
78094	Paterno Calabro	0,00	-1,31	-2,24
78095	Pedace	-2,26	-1,46	-4,47
78096	Pedivigliano	-4,62	-2,40	-8,32
78097	Piane Crati	4,74	0,48	4,38



78098	Pietrafitta	-2,57	-1,76	-5,35
78099	Pietrapaola	-2,35	-0,99	-3,16
78100	Plataci	-0,99	-6,53	-8,79
78101	Praia a Mare	5,94	0,95	8,05
78102	Rende	2,04	1,04	3,04
78103	Rocca Imperiale	-2,29	1,42	-0,06
78104	Roggiano Gravina	-2,39	0,03	-4,77
78105	Rogliano	1,27	-2,15	-0,93
78106	Rose	-1,23	0,71	-0,27
78107	Roseto Capo Spulico	3,76	4,77	8,77
78108	Rossano	1,65	4,52	7,19
78109	Rota Greca	-3,72	-3,70	-7,21
78110	Rovito	8,67	3,18	13,73
78111	San Basile	-5,25	-7,67	-15,92
78112	San Benedetto Ullano	-0,24	-2,46	-1,75
78113	San Cosmo Albanese	-5,59	-0,62	-8,17
78114	San Demetrio Corone	-3,27	-1,47	-6,32
78115	San Donato di Ninea	-4,87	-7,29	-14,22
78116	San Fili	6,49	1,97	8,74
78118	San Giorgio Albanese	-1,88	-4,30	-7,39
78119	San Giovanni in Fiore	-0,99	-1,06	-2,77
78120	San Lorenzo Bellizzi	-4,30	-9,57	-15,56
78121	San Lorenzo del Vallo	0,50	1,01	2,39
78122	San Lucido	0,10	1,28	1,85
78123	San Marco Argentano	-1,26	1,13	0,05
78124	San Martino di Finita	-2,17	-2,49	-5,66
78125	San Nicola Arcella	6,16	19,39	29,23
78126	San Pietro in Amantea	-2,64	-5,76	-11,04
78127	San Pietro in Guarano	-0,40	-0,08	-0,83
78128	San Sosti	-2,27	-3,01	-6,06
78135	San Vincenzo La Costa	2,84	3,68	7,85
78117	Sanginetto	0,43	-3,57	0,21
78129	Santa Caterina Albanese	-3,55	-2,71	-6,51
78130	Santa Domenica Talao	-0,15	-0,77	-1,45
78132	Santa Maria del Cedro	4,31	-2,59	2,61
78133	Santa Sofia d'Epiro	-3,46	-2,23	-5,96
78131	Sant'Agata di Esaro	-4,55	-3,69	-9,59
78134	Santo Stefano di Rogliano	7,75	7,50	17,21
78136	Saracena	-1,70	-3,49	-5,51
78137	Scala Coeli	-7,26	-5,29	-15,10
78138	Scalea	1,01	6,97	9,02
78139	Scigliano	-7,93	-3,92	-13,66
78140	Serra d'Aiello	-8,05	-14,19	-24,25
78141	Serra Pedace	-0,29	-4,19	-3,64
78142	Spezzano Albanese	2,10	1,79	3,36
78143	Spezzano della Sila	-2,35	-0,64	-3,34
78144	Spezzano Piccolo	3,25	2,86	6,46
78145	Tarsia	-3,63	-4,29	-8,69
78146	Terranova da Sibari	0,21	1,02	0,73
78147	Terravecchia	-14,32	-10,55	-24,31

78148	Torano Castello	-1,61	-0,27	-2,54
78149	Tortora	3,51	4,12	6,02
78150	Trebisacce	1,42	2,46	4,14
78151	Trenta	1,30	0,66	2,87
78152	Vaccarizzo Albanese	-4,53	-4,29	-10,72
78153	Verbicaro	-3,15	-3,46	-7,41
78154	Villapiana	6,94	7,82	16,01
78155	Zumpano	6,57	17,54	29,87
PROVINCIA DI COSENZA		-0,41	0,96	0,18
REGIONE CALABRIA		-0,26	0,67	0,09

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15°Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

- *la fascia centrale*, in cui domina il sistema trasversale Catanzaro-Lamezia Terme con due propaggini verso Valentia e Crotona. In tale contesto, insistono logiche insediativo-demografiche differenti imputabili a motivazioni diverse:

- *l'area di Lamezia Terme-Catanzaro* è caratterizzata da una moderata tendenza al popolamento e all'urbanizzazione dovuto essenzialmente alla presenza della "Strada dei Due Mari"(SS280), arteria nevralgica che congiunge due importantissimi poli regionali, il capoluogo di Regione, Catanzaro e un importante polo di scambio intermodale e produttivo, Lamezia Terme per la presenza del più grande aeroporto regionale.

In questo contesto la grande maggioranza dei centri che si distribuiscono lungo la SS280 presenta una tendenza al popolamento e alla crescita urbana, che si traduce in un trend positivo dal 2002 al 2011, in particolar modo a Maida, Marcellinara e soprattutto a Settingiano (+25,14%) e San Floro (+19,63%) (per la presenza di una importante area industriale, nonché per la vicinanza al capoluogo di regione). Inoltre, alcuni comuni del litorale catanzarese quali Cropani (+32,91%), Simeri Cricchi (+18,86%), San Sostene (+18,89%) Sellia Marina (+15,05%) sia attestano con trend positivi a scapito dell'entroterra che continua a subire un forte spopolamento con punte che sfiorano il -23,56% a Jacurso e il -21,32% a Torre di Ruggiero, anche se il fenomeno interessa indistintamente gran parte della fascia montana e premontata presilana e delle preSerre catanzaresi. Mentre l'area Soverato-Staletti accentra lo sviluppo turistico della costiera ionica catanzarese.

- *l'area di Crotona*, ha sempre risentito una certa debolezza demografica dovuta essenzialmente alla marginalità localizzativa e alle difficoltà di comunicazione con la restante parte del territorio. Infatti, anche se Crotona è dotata del terzo aeroporto della Calabria – ancora non pienamente efficiente dal punto di vista dei traffici aerei – e di uno dei maggiori porti turistico-commerciali regionali, ciò non ha ancora permesso alla provincia crotonese di avviare un pieno processo di funzionalizzazione e messa in sistema della mobilità, frenando in qualche modo la crescita economico-demografica della provincia, seppur non quella insediativa (prevalentemente seconde case per il turismo stagionale). I comuni che – dal 2002 al 2011 – hanno risentito maggiormente di questa debolezza con una conseguente perdita di popolazione residente sono San Nicola dell'Alto (-16,95%), Savelli (-15,41%), Verzino (-14,76%) e Pallagorio (-14,47%), tutti comuni dell'entroterra silano, a favore dei comuni costieri che, al contrario, si attestano – seppur timidamente – con un trend positivo: Isola Capo Rizzuto (+10,90%) e Melissa (+11,15%).

- *l'area di Vibo Valentia* – nel periodo che intercorre dal 2002 al 2011 – presenta un trend demografico negativo. In generale, il sistema insediativo del vibonese presenta due realtà ben distinte caratterizzate da due strutture economico-territoriali differenti: la prima, ad ovest dell'A3 caratterizzata dalla presenza del





Monte Poro e dalla zona costiera che da Nicotera a Pizzo costituisce un grande sistema turistico di notevole importanza economica soprattutto nel periodo estivo; la seconda, ad est dell'A3, caratterizzata dalla presenza di una corona di centri urbani di piccola e media dimensione disposti lungo una delle due dorsali delle Serre e a ridosso o facenti parte del Parco Naturale Regionale delle Serre. La prima realtà – soprattutto lungo il litorale costiero – presenta una serie di centri urbani che continuano a crescere sia in termini di popolazione residente che soprattutto in termini edilizi, principalmente per il proliferare di seconde case o esercizi ricettivi finalizzati ad un turismo balneare: ad esempio Ricadi (+11,40%) e Pizzo (+7,66%). Inoltre, in quest'area il capoluogo di provincia, Vibo Valentia, non riesce ad esercitare un'attrazione per i comuni posti nelle immediate vicinanze: il capoluogo infatti non cresce e decrescono anche molti centri limitrofi, tranne Jonadi (+42,12%). La seconda realtà è caratterizzata da un'economia che stenta a trovare una propria fetta di mercato malgrado la presenza dell'area Parco. Ciò spinge l'abbandono di gran parte dei comuni delle Serre, tra i quali Polia (-20,91%) e Soriano (-23,50%) rappresentano gli esempi più eclatanti.

Tabella 3.23: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Catanzaro, 2002-2011 (variazioni percentuali)

Cod_Istat	COMUNI	2002-2006	2007-2011	2002-2011
79002	Albi	-3,63	-3,20	-6,81
79003	Amaroni	-1,54	-1,79	-4,53
79004	Amato	3,00	-4,44	-0,81
79005	Andali	-7,11	-6,35	-15,17
79007	Argusto	-2,11	-2,00	-5,61
79008	Badolato	-3,46	-0,34	-4,89
79009	Belcastro	-2,29	1,94	-2,43
79011	Borgia	3,51	4,91	8,96
79012	Botricello	3,83	4,16	9,15
79017	Caraffa di Catanzaro	-1,11	-2,64	-3,86
79018	Cardinale	-0,15	-4,62	-7,81
79020	Carlopoli	-3,20	-2,82	-7,34
79023	Catanzaro	-0,55	-1,33	-2,12
79024	Cenadi	-1,40	-5,57	-7,63
79025	Centrache	-9,55	-3,07	-16,46
79027	Cerva	-3,05	-1,31	-4,62
79029	Chiaravalle Centrale	-3,90	-3,15	-6,67
79030	Cicala	-0,19	-3,60	-3,88
79033	Conflenti	-5,30	-5,04	-11,50
79034	Cortale	-2,63	-0,99	-5,06
79036	Cropani	24,31	6,91	32,91
79039	Curinga	0,95	1,04	2,35
79042	Davoli	2,43	2,67	4,89
79043	Decollatura	-3,16	-1,26	-5,14
79047	Falerna	9,18	1,86	12,09
79048	Feroleto Antico	-1,14	1,20	-0,14
79052	Fossato Serralta	-3,98	-1,94	-7,04
79055	Gagliato	-2,28	-2,18	-5,27
79056	Gasperina	1,50	-1,08	0,32
79058	Gimigliano	-5,89	2,96	-4,36
79059	Girifalco	-0,88	-2,82	-4,39
79060	Gizzeria	3,46	11,68	16,54
79061	Guardavalle	-3,82	-2,26	-7,35
79063	Isca sullo Ionio	-0,95	5,58	5,04
79065	Jacurso	-11,24	-11,98	-23,56
79160	Lamezia Terme	-0,14	1,56	1,16

79068	Magisano	-2,97	1,26	-2,21
79069	Maida	0,69	2,53	2,89
79071	Marcedusa	-9,49	-7,17	-17,34
79072	Marcellinara	-1,32	4,41	3,46
79073	Martirano	-4,26	-1,95	-7,66
79074	Martirano Lombardo	-8,13	-6,25	-13,47
79077	Miglierina	-7,16	-2,64	-10,68
79080	Montauro	5,72	12,48	15,48
79081	Montepaone	0,43	8,50	10,31
79083	Motta Santa Lucia	1,67	2,33	4,65
79087	Nocera Terinese	-0,13	2,48	2,80
79088	Olivadi	-0,31	-3,49	-4,40
79089	Palermi	-8,58	0,23	-9,83
79092	Pentone	1,96	0,04	1,41
79094	Petrizzi	-4,46	-4,66	-10,23
79095	Petronà	-7,19	-1,03	-9,83
79096	Pianopoli	1,99	7,36	10,23
79099	Platania	-4,29	-1,90	-6,52
79108	San Floro	-3,52	25,53	19,63
79110	San Mango d'Aquino	-3,32	-3,05	-6,63
79114	San Pietro a Maida	-1,12	2,04	0,19
79115	San Pietro Apostolo	-1,88	-5,05	-7,58
79116	San Sostene	4,77	10,96	18,89
79122	San Vito sullo Ionio	-4,63	-1,85	-7,42
79117	Santa Caterina dello Ionio	-5,27	-1,78	-7,81
79118	Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	-1,76	-5,46	-8,27
79123	Satriano	2,97	4,25	8,55
79126	Sellia	-7,08	-3,59	-9,44
79127	Sellia Marina	4,36	9,62	15,05
79129	Serrastretta	-4,58	-2,37	-7,80
79130	Sersale	-2,98	-2,48	-6,45
79131	Settingiano	11,17	9,84	25,14
79133	Simeri Cricchi	8,20	7,11	18,86
79134	Sorbo San Basile	0,97	-4,83	-4,94
79137	Soverato	-2,70	-1,46	-4,30
79138	Soveria Mannelli	-6,28	-1,11	-8,50
79139	Soveria Simeri	1,23	1,45	3,45
79142	Squillace	6,08	0,44	8,15
79143	Staletti	5,56	3,66	10,11
79146	Taverna	-0,53	2,26	1,80
79147	Tiriolo	-0,71	-1,75	-2,67
79148	Torre di Ruggiero	-8,94	-4,86	-15,35
79151	Vallefiorita	-14,61	-3,68	-21,32
79157	Zagarise	-2,70	-2,65	-6,73
	PROVINCIA DI CATANZARO	-0,41	0,53	-0,15
	REGIONE CALABRIA	-0,26	0,67	0,09

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I.stat, h <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).



Tabella 3.24: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Crotone, 2002-2011 (variazioni percentuali)

Cod_Istat	COMUNI	2002-2006	2007-2011	2002-2011
101001	Belvedere di Spinello	-2,52	-1,91	-6,41
101002	Caccuri	0,34	-1,98	-2,64
101003	Carfizzi	-9,91	-0,63	-9,22
101004	Casabona	-4,90	-1,32	-7,91
101005	Castelsilano	-6,54	-5,86	-13,95
101006	Cerenza	-5,36	-2,56	-7,79
101007	Cirò	-3,52	-5,28	-10,53
101008	Cirò Marina	3,12	3,43	6,81
101009	Cotronei	0,53	-0,15	-0,16
101010	Crotone	0,96	1,85	2,98
101011	Crucoli	-3,14	1,19	-1,36
101012	Cutro	-5,50	2,54	-3,79
101013	Isola di Capo Rizzuto	3,39	6,58	10,90
101014	Melissa	1,32	8,64	11,15
101015	Mesoraca	-3,17	-0,50	-3,95
101016	Pallagorio	-7,92	-5,66	-14,47
101017	Petilia Policastro	-1,47	-1,01	-3,14
101019	Rocca di Neto	-0,52	1,38	0,64
101018	Roccabernarda	-0,44	-1,26	-0,27
101020	San Mauro Marchesato	-3,73	-1,84	-7,04
101021	San Nicola dell'Alto	-7,25	-8,86	-16,95
101022	Santa Severina	-1,85	-0,36	-3,91
101023	Savelli	-5,07	-8,88	-15,41
101024	Scandale	0,38	2,45	4,56
101025	Strongoli	1,30	2,90	4,76
101026	Umbriatico	-0,72	-2,16	-2,16
101027	Verzino	-8,22	-5,78	-14,76
	PROVINCIA DI CROTONE	-0,38	1,41	0,91
	REGIONE CALABRIA	-0,26	0,67	0,09

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15°Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

Tabella 3.25: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Vibo Valentia, 2002-2011 (variazioni percentuali)

Cod_Istat	COMUNI	2002-2006	2007-2011	2002-2011
102001	Acquaro	-6,37	-4,12	-13,62
102002	Arena	-5,92	-5,98	-12,23
102003	Briatico	-0,49	1,78	0,51
102004	Brognauro	-7,95	-5,94	-13,30
102005	Capistrano	-5,73	-5,03	-10,71
102006	Cessaniti	-0,85	-1,80	-5,39
102007	Dasà	-1,76	-4,18	-7,03
102008	Dinami	-10,04	-16,69	-28,76
102009	Drapia	0,18	-0,09	0,05
102010	Fabrizia	-4,75	-3,02	-9,57

102011	Filadelfia	-7,19	-2,20	-9,59
102012	Filandari	2,60	0,00	2,17
102013	Filogaso	1,38	3,64	5,44
102014	FrancaVilla Angitola	-11,98	-1,16	-12,87
102015	Francica	0,00	1,91	2,70
102016	Gerocarne	-4,49	0,25	-4,57
102017	Jonadi	16,32	17,56	42,12
102018	Joppolo	-5,77	-0,24	-6,57
102019	Limbadi	1,76	1,08	3,11
102020	Maierato	3,33	-1,47	1,15
102021	Mileto	-1,47	-0,16	-1,68
102022	Mongiana	-0,45	-4,97	-7,12
102023	Monterosso Calabro	-6,29	-1,49	-8,37
102024	Nardodipace	-3,66	-1,19	-4,14
102025	Nicotera	-2,59	-2,53	-6,05
102026	Parghelia	0,73	-2,53	-1,82
102027	Pizzo	4,38	2,75	7,66
102028	Pizzoni	-4,90	-2,88	-8,71
102029	Polia	-9,81	-10,34	-20,91
102030	Ricadi	4,41	6,22	11,40
102031	Rombiolo	-0,15	0,66	0,23
102032	San Calogero	-1,36	-0,26	-1,60
102033	San Costantino Calabro	-0,22	0,35	-0,09
102034	San Gregorio d'Ippona	-3,31	1,84	-2,36
102035	San Nicola da Crissa	-4,64	-3,94	-9,85
102036	Sant'Onofrio	-1,08	-4,42	-6,51
102037	Serra San Bruno	-1,07	-0,99	-1,60
102038	Simbario	0,46	-4,17	-8,26
102039	Sorianello	-9,45	-13,78	-23,50
102040	Soriano Calabro	-5,17	-3,85	-10,28
102041	Spadola	-1,85	7,00	7,13
102042	Spilinga	-1,43	-2,97	-6,30
102043	Stefanaconi	0,16	1,04	1,41
102044	Tropea	1,25	-1,72	-1,35
102045	Vallelonga	-4,62	-3,00	-5,94
102046	Vazzano	-5,69	-2,70	-9,27
102047	Vibo Valentia	0,21	0,08	0,00
102048	Zaccanopoli	-5,76	-2,29	-8,58
102049	Zambrone	4,18	-0,71	4,81
102050	Zungri	-2,71	-1,34	-5,56
	PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	-1,21	-0,64	-2,33
	REGIONE CALABRIA	-0,26	0,67	0,09

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15°Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).





Tabella 3.26: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Catanzaro, 2002-2011 (valori assoluti)

Cod_Istat	COMUNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
79002	Albi	1.102	1.086	1.091	1.084	1.062	1.061	1.052	1.033	1.024	1.027
79003	Amaroni	2.009	2.022	2.007	2.011	1.978	1.953	1.947	1.962	1.930	1.918
79004	Amato	868	884	898	894	894	901	901	877	870	861
79005	Andali	956	948	921	905	888	866	870	840	820	811
79007	Argusto	570	562	557	557	558	549	550	544	556	538
79008	Badolato	3.436	3.389	3.385	3.356	3.317	3.279	3.262	3.278	3.284	3.268
79009	Belcastro	1.399	1.433	1.400	1.394	1.367	1.339	1.386	1.380	1.375	1.365
79011	Borgia	7.046	7.119	7.200	7.269	7.293	7.318	7.432	7.512	7.590	7.677
79012	Botricello	4.567	4.572	4.646	4.690	4.742	4.786	4.834	4.906	4.965	4.985
79017	Caraffa di Catanzaro	2.070	2.035	2.063	2.055	2.047	2.044	2.041	2.012	2.016	1.990
79018	Cardinale	2.599	2.606	2.623	2.611	2.595	2.512	2.478	2.428	2.425	2.396
79020	Carlopoli	1.784	1.774	1.768	1.742	1.727	1.701	1.702	1.692	1.673	1.653
79023	Catanzaro	95.138	95.058	94.924	95.099	94.612	94.381	94.004	93.519	93.302	93.124
79024	Cenadi	642	639	642	632	633	628	633	617	606	593
79025	Centrache	492	477	454	447	445	424	419	406	413	411
79027	Cerva	1.343	1.327	1.329	1.300	1.302	1.298	1.287	1.278	1.287	1.281
79029	Chiaravalle Centrale	7.120	7.105	7.039	6.891	6.842	6.861	6.836	6.732	6.668	6.645
79030	Cicala	1.031	1.030	1.025	1.037	1.029	1.028	1.020	1.008	994	991
79033	Conflenti	1.661	1.637	1.630	1.598	1.573	1.548	1.515	1.498	1.481	1.470
79034	Cortale	2.432	2.420	2.368	2.364	2.368	2.332	2.328	2.320	2.316	2.309
79036	Cropani	3.282	3.334	3.379	4.024	4.080	4.080	4.144	4.245	4.326	4.362
79039	Curinga	6.646	6.662	6.713	6.704	6.709	6.732	6.750	6.777	6.778	6.802
79042	Davoli	5.237	5.225	5.307	5.324	5.364	5.350	5.376	5.397	5.453	5.493
79043	Decollatura	3.480	3.446	3.417	3.385	3.370	3.343	3.341	3.313	3.304	3.301
79047	Falerna	3.607	3.800	3.890	3.957	3.938	3.969	3.943	3.990	4.048	4.043
79048	Feroleto Antico	2.112	2.100	2.089	2.079	2.088	2.084	2.102	2.100	2.105	2.109
79052	Fossato Serralta	653	639	653	632	627	619	614	609	605	607
79055	Gagliato	569	570	578	574	556	551	550	560	554	539
79056	Gasperina	2.199	2.170	2.198	2.266	2.232	2.230	2.213	2.202	2.192	2.206
79058	Gimigliano	3.601	3.562	3.510	3.470	3.389	3.345	3.324	3.399	3.472	3.444
79059	Girifalco	6.447	6.401	6.424	6.394	6.390	6.343	6.312	6.271	6.222	6.164
79060	Gizzeria	3.814	3.826	3.838	3.825	3.946	3.980	4.092	4.235	4.299	4.445
79061	Guardavalle	5.320	5.314	5.283	5.196	5.117	5.043	5.011	4.990	4.940	4.929
79063	Isca sullo Ionio	1.586	1.588	1.570	1.568	1.571	1.578	1.624	1.666	1.653	1.666
79065	Jacurso	836	814	795	784	742	726	704	677	660	639
79160	Lamezia Terme	70.466	70.464	70.644	70.366	70.365	70.188	70.555	70.825	70.961	71.286
79068	Magisano	1.314	1.315	1.300	1.303	1.275	1.269	1.250	1.272	1.285	1.285
79069	Maida	4.328	4.316	4.359	4.370	4.358	4.343	4.426	4.457	4.465	4.453
79071	Marcedusa	548	543	504	502	496	488	480	478	480	453
79072	Marcellinara	2.199	2.193	2.191	2.201	2.170	2.179	2.188	2.248	2.267	2.275
79073	Martirano	1.032	1.026	1.024	1.013	988	972	973	958	952	953
79074	Martirano Lombardo	1.403	1.384	1.334	1.327	1.289	1.295	1.272	1.239	1.223	1.214
79077	Miglierina	908	900	859	843	843	833	827	833	817	811
79080	Montauro	1.311	1.327	1.326	1.337	1.386	1.346	1.428	1.465	1.509	1.514
79081	Montepaone	4.442	4.440	4.354	4.395	4.461	4.516	4.591	4.692	4.761	4.900
79083	Motta Santa Lucia	839	847	865	857	853	858	874	888	891	878
79087	Nocera Terinese	4.711	4.737	4.741	4.718	4.705	4.726	4.788	4.795	4.816	4.843
79088	Olivadi	637	632	634	634	635	631	624	624	631	609
79089	Palermi	1.434	1.424	1.384	1.346	1.311	1.290	1.266	1.264	1.279	1.293
79092	Pentone	2.196	2.217	2.229	2.224	2.239	2.226	2.253	2.242	2.230	2.227
79094	Petrizzi	1.300	1.282	1.278	1.256	1.242	1.224	1.204	1.184	1.169	1.167



79095	Petronà	2.991	2.896	2.866	2.833	2.776	2.725	2.715	2.703	2.708	2.697
79096	Pianopoli	2.316	2.332	2.344	2.350	2.362	2.378	2.443	2.478	2.540	2.553
79099	Platania	2.425	2.406	2.388	2.359	2.321	2.311	2.293	2.272	2.250	2.267
79108	San Floro	596	586	589	579	575	568	671	717	721	713
79110	San Mango d'Aquino	1.870	1.842	1.834	1.822	1.808	1.801	1.773	1.750	1.755	1.746
79114	San Pietro a Maida	4.288	4.235	4.248	4.230	4.240	4.210	4.210	4.238	4.286	4.296
79115	San Pietro Apostolo	1.914	1.913	1.899	1.890	1.878	1.863	1.849	1.836	1.791	1.769
79116	San Sostene	1.133	1.128	1.127	1.142	1.187	1.214	1.262	1.306	1.338	1.347
79122	San Vito sullo Ionio	2.007	1.970	1.940	1.901	1.914	1.893	1.881	1.868	1.858	1.858
79117	Santa Caterina dello Ionio	2.278	2.261	2.273	2.222	2.158	2.138	2.106	2.117	2.087	2.100
79118	Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	2.323	2.321	2.289	2.288	2.282	2.254	2.234	2.203	2.170	2.131
79123	Satriano	3.099	3.117	3.138	3.137	3.191	3.227	3.310	3.317	3.339	3.364
79126	Sellia	593	580	574	568	551	557	566	562	562	537
79127	Sellia Marina	5.753	5.788	5.884	5.966	6.004	6.038	6.129	6.266	6.419	6.619
79129	Serrastretta	3.578	3.540	3.490	3.460	3.414	3.379	3.360	3.340	3.328	3.299
79130	Sersale	5.160	5.142	5.090	5.041	5.006	4.950	4.931	4.891	4.852	4.827
79131	Settingiano	2.319	2.385	2.444	2.476	2.578	2.642	2.719	2.802	2.836	2.902
79133	Simeri Crichi	3.828	3.870	4.063	4.133	4.142	4.248	4.411	4.492	4.525	4.550
79134	Sorbo San Basile	932	928	940	951	941	931	918	901	898	886
79137	Soverato	10.021	9.987	9.942	9.859	9.750	9.732	9.725	9.697	9.616	9.590
79138	Soveria Mannelli	3.504	3.480	3.476	3.482	3.284	3.242	3.251	3.220	3.222	3.206
79139	Soveria Simeri	1.622	1.614	1.617	1.633	1.642	1.654	1.678	1.681	1.674	1.678
79142	Squillace	3.190	3.246	3.293	3.347	3.384	3.435	3.491	3.497	3.484	3.450
79143	Staletti	2.265	2.344	2.376	2.386	2.391	2.406	2.467	2.477	2.486	2.494
79146	Taverna	2.664	2.652	2.642	2.640	2.650	2.652	2.676	2.699	2.697	2.712
79147	Tiriolo	4.084	4.083	4.066	4.062	4.055	4.046	4.051	4.030	3.982	3.975
79148	Torre di Ruggiero	1.342	1.335	1.303	1.240	1.222	1.194	1.177	1.174	1.153	1.136
79151	Vallefiorita	2.430	2.387	2.332	2.250	2.075	1.985	1.975	1.937	1.939	1.912
79157	Zagarise	1.887	1.867	1.863	1.866	1.836	1.808	1.787	1.782	1.761	1.760
	<b>PROVINCIA DI CATANZARO</b>	<b>369.134</b>	<b>368.856</b>	<b>368.970</b>	<b>368.923</b>	<b>367.624</b>	<b>366.647</b>	<b>367.655</b>	<b>367.990</b>	<b>368.219</b>	<b>368.597</b>
	<b>REGIONE CALABRIA</b>	<b>2.009.623</b>	<b>2.007.392</b>	<b>2.011.338</b>	<b>2.009.268</b>	<b>2.004.415</b>	<b>1.998.052</b>	<b>2.007.707</b>	<b>2.008.709</b>	<b>2.009.330</b>	<b>2.011.395</b>

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15°Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

Tabella 3.27: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Crotone, 2002-2011 (valori assoluti)

Cod_Istat	COMUNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
101001	Belvedere di Spinello	2.464	2.454	2.445	2.416	2.402	2.351	2.328	2.351	2.331	2.306
101002	Caccuri	1.777	1.779	1.771	1.792	1.783	1.765	1.761	1.757	1.731	1.730
101003	Carfizzi	868	854	833	804	782	793	802	798	796	788
101004	Casabona	3.161	3.085	3.062	3.040	3.006	2.950	2.949	2.938	2.904	2.911
101005	Castelsilano	1.269	1.237	1.214	1.210	1.186	1.160	1.146	1.130	1.114	1.092
101006	Cerenzia	1.361	1.336	1.325	1.305	1.288	1.288	1.284	1.251	1.255	1.255
101007	Cirò	3.608	3.593	3.565	3.523	3.481	3.408	3.394	3.294	3.244	3.228
101008	Cirò Marina	14.003	14.075	14.263	14.372	14.440	14.461	14.674	14.821	14.885	14.957
101009	Cotronei	5.499	5.469	5.511	5.525	5.528	5.498	5.539	5.520	5.472	5.490
101010	Crotone	60.011	60.007	60.457	60.517	60.586	60.673	60.936	61.140	61.392	61.798
101011	Crucoli	3.372	3.315	3.278	3.276	3.266	3.287	3.317	3.328	3.350	3.326
101012	Cutro	10.837	10.709	10.589	10.474	10.241	10.168	10.176	10.172	10.250	10.426
101013	Isola di Capo Rizzuto	14.237	14.409	14.601	14.705	14.720	14.814	15.023	15.326	15.556	15.789
101014	Melissa	3.247	3.281	3.322	3.347	3.290	3.322	3.375	3.472	3.555	3.609





101015	Mesoraca	7.066	7.059	7.001	6.885	6.842	6.821	6.852	6.848	6.804	6.787
101016	Pallagorio	1.617	1.577	1.543	1.520	1.489	1.466	1.437	1.408	1.400	1.383
101017	Petilia Policastro	9.613	9.638	9.580	9.544	9.472	9.406	9.321	9.284	9.318	9.311
101019	Rocca di Neto	5.621	5.569	5.611	5.622	5.592	5.580	5.578	5.647	5.643	5.657
101018	Roccabernarda	3.383	3.387	3.368	3.363	3.368	3.417	3.422	3.411	3.404	3.374
101020	San Mauro Marchesato	2.416	2.396	2.366	2.371	2.326	2.288	2.279	2.274	2.251	2.246
101021	San Nicola dell'Alto	1.103	1.068	1.054	1.034	1.023	1.005	986	966	939	916
101022	Santa Severina	2.325	2.311	2.293	2.292	2.282	2.242	2.254	2.230	2.226	2.234
101023	Savelli	1.577	1.552	1.526	1.524	1.497	1.464	1.445	1.415	1.393	1.334
101024	Scandale	3.156	3.163	3.160	3.164	3.168	3.221	3.264	3.276	3.310	3.300
101025	Strongoli	6.093	6.114	6.155	6.160	6.172	6.203	6.226	6.264	6.295	6.383
101026	Umbriatico	974	970	956	958	967	974	967	961	958	953
101027	Verzino	2.372	2.328	2.291	2.227	2.177	2.146	2.114	2.088	2.036	2.022
	<b>PROVINCIA DI CROTONE</b>	<b>173.030</b>	<b>172.735</b>	<b>173.140</b>	<b>172.970</b>	<b>172.374</b>	<b>172.171</b>	<b>172.849</b>	<b>173.370</b>	<b>173.812</b>	<b>174.605</b>
	<b>REGIONE CALABRIA</b>	<b>2.009.623</b>	<b>2.007.392</b>	<b>2.011.338</b>	<b>2.009.268</b>	<b>2.004.415</b>	<b>1.998.052</b>	<b>2.007.707</b>	<b>2.008.709</b>	<b>2.009.330</b>	<b>2.011.395</b>

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

Tabella 3.28: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Vibo Valentia, 2002-2011 (valori assoluti)

Cod_Istat	COMUNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
102001	Acquaro	3.047	2.994	2.959	2.908	2.853	2.745	2.713	2.664	2.658	2.632
102002	Arena	1.791	1.743	1.710	1.678	1.685	1.672	1.650	1.634	1.602	1.572
102003	Briatico	4.090	4.104	4.080	4.091	4.070	4.039	4.084	4.093	4.104	4.111
102004	Brognaturo	767	739	723	712	706	707	706	686	679	665
102005	Capistrano	1.205	1.187	1.162	1.147	1.136	1.133	1.122	1.098	1.088	1.076
102006	Cessaniti	3.636	3.627	3.626	3.595	3.605	3.503	3.501	3.502	3.483	3.440
102007	Dasà	1.308	1.288	1.299	1.316	1.285	1.269	1.256	1.236	1.222	1.216
102008	Dinami	3.546	3.498	3.421	3.258	3.190	3.032	2.949	2.840	2.664	2.526
102009	Drapia	2.191	2.203	2.223	2.197	2.195	2.194	2.177	2.202	2.197	2.192
102010	Fabrizia	2.695	2.701	2.639	2.622	2.567	2.513	2.531	2.480	2.451	2.437
102011	Filadelfia	6.287	6.187	6.077	5.908	5.835	5.812	5.793	5.749	5.683	5.684
102012	Filandari	1.844	1.839	1.892	1.913	1.892	1.884	1.896	1.900	1.892	1.884
102013	Filogaso	1.379	1.379	1.398	1.397	1.398	1.403	1.439	1.439	1.435	1.454
102014	Francavilla Angitola	2.354	2.262	2.153	2.093	2.072	2.075	2.075	2.046	2.044	2.051
102015	Francica	1.666	1.675	1.674	1.666	1.666	1.679	1.706	1.716	1.701	1.711
102016	Gerocarne	2.497	2.442	2.418	2.391	2.385	2.377	2.381	2.376	2.395	2.383
102017	Jonadi	2.671	2.735	2.906	3.027	3.107	3.229	3.405	3.525	3.683	3.796
102018	Joppolo	2.269	2.262	2.241	2.150	2.138	2.125	2.134	2.149	2.135	2.120
102019	Limbadi	3.628	3.636	3.666	3.688	3.692	3.701	3.724	3.742	3.734	3.741
102020	Maierato	2.253	2.268	2.285	2.305	2.328	2.313	2.323	2.333	2.298	2.279
102021	Mileto	7.137	7.136	7.120	7.082	7.032	7.028	7.072	7.073	7.046	7.017
102022	Mongiana	885	888	890	887	881	865	855	857	842	822
102023	Monterosso Calabro	2.020	1.988	1.962	1.927	1.893	1.879	1.870	1.867	1.842	1.851
102024	Nardodipace	1.475	1.478	1.466	1.437	1.421	1.431	1.410	1.406	1.389	1.414
102025	Nicotera	6.755	6.677	6.658	6.626	6.580	6.511	6.456	6.386	6.356	6.346
102026	Parghelia	1.373	1.359	1.386	1.383	1.383	1.383	1.371	1.351	1.349	1.348
102027	Pizzo	8.599	8.733	8.843	8.933	8.976	9.010	9.120	9.201	9.235	9.258



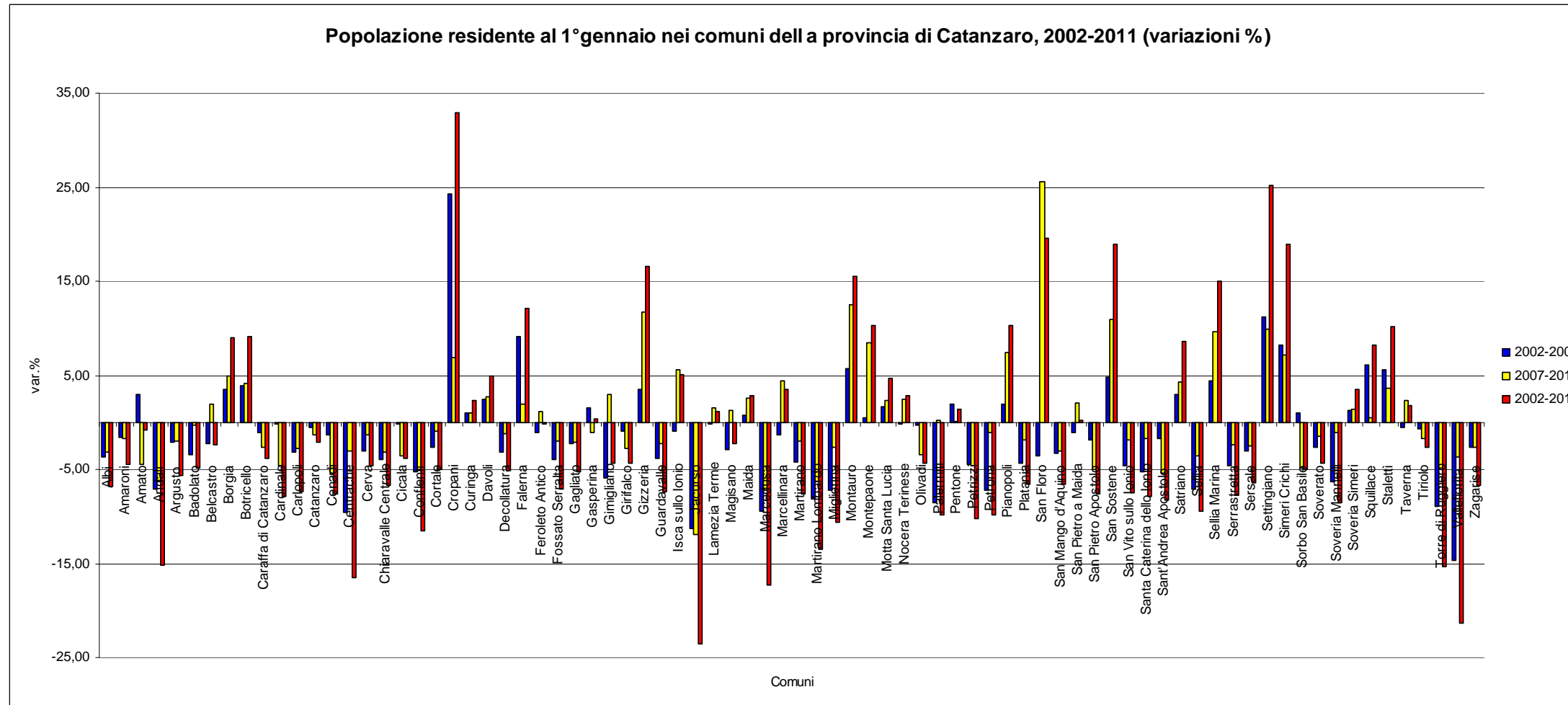
102028	Pizzoni	1.366	1.359	1.338	1.307	1.299	1.284	1.279	1.263	1.254	1.247
102029	Polia	1.315	1.267	1.250	1.224	1.186	1.160	1.129	1.092	1.075	1.040
102030	Ricadi	4.447	4.451	4.540	4.562	4.643	4.664	4.787	4.846	4.913	4.954
102031	Rombiolo	4.731	4.719	4.720	4.756	4.724	4.711	4.799	4.790	4.781	4.742
102032	San Calogero	4.639	4.623	4.594	4.571	4.576	4.577	4.626	4.598	4.572	4.565
102033	San Costantino Calabro	2.305	2.308	2.331	2.320	2.300	2.295	2.322	2.296	2.289	2.303
102034	San Gregorio d'Ippona	2.327	2.298	2.301	2.278	2.250	2.231	2.247	2.252	2.258	2.272
102035	San Nicola da Crissa	1.594	1.581	1.561	1.540	1.520	1.496	1.479	1.461	1.454	1.437
102036	Sant'Onofrio	3.239	3.252	3.257	3.202	3.204	3.168	3.093	3.074	3.043	3.028
102037	Serra San Bruno	7.084	7.105	7.089	6.966	7.008	7.041	7.022	7.036	6.955	6.971
102038	Simbario	1.078	1.065	1.078	1.076	1.083	1.032	1.018	1.003	1.017	989
102039	Sorianello	1.587	1.483	1.481	1.455	1.437	1.408	1.332	1.325	1.221	1.214
102040	Soriano Calabro	3.093	3.063	3.055	2.975	2.933	2.886	2.872	2.826	2.807	2.775
102041	Spadola	813	837	837	813	798	814	856	854	861	871
102042	Spilinga	1.604	1.611	1.636	1.665	1.581	1.549	1.539	1.528	1.500	1.503
102043	Stefanaconi	2.488	2.468	2.461	2.477	2.492	2.497	2.499	2.497	2.541	2.523
102044	Tropea	6.817	6.914	6.974	6.922	6.902	6.843	6.835	6.840	6.775	6.725
102045	Vallelonga	757	738	731	726	722	734	727	729	720	712
102046	Vazzano	1.230	1.221	1.194	1.170	1.160	1.147	1.147	1.132	1.115	1.116
102047	Vibo Valentia	33.852	33.762	33.782	33.749	33.922	33.825	33.669	33.612	33.813	33.853
102048	Zaccanopoli	886	869	864	859	835	829	831	824	819	810
102049	Zambrone	1.745	1.765	1.788	1.803	1.818	1.842	1.846	1.839	1.844	1.829
102050	Zungri	2.176	2.180	2.154	2.141	2.117	2.083	2.084	2.066	2.057	2.055
	<b>PROVINCIA DI VIBO VALENTIA</b>	<b>170.541</b>	<b>169.967</b>	<b>169.893</b>	<b>168.894</b>	<b>168.481</b>	<b>167.628</b>	<b>167.757</b>	<b>167.334</b>	<b>166.891</b>	<b>166.560</b>
	<b>REGIONE CALABRIA</b>	<b>2.009.623</b>	<b>2.007.392</b>	<b>2.011.338</b>	<b>2.009.268</b>	<b>2.004.415</b>	<b>1.998.052</b>	<b>2.007.707</b>	<b>2.008.709</b>	<b>2.009.330</b>	<b>2.011.395</b>

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).





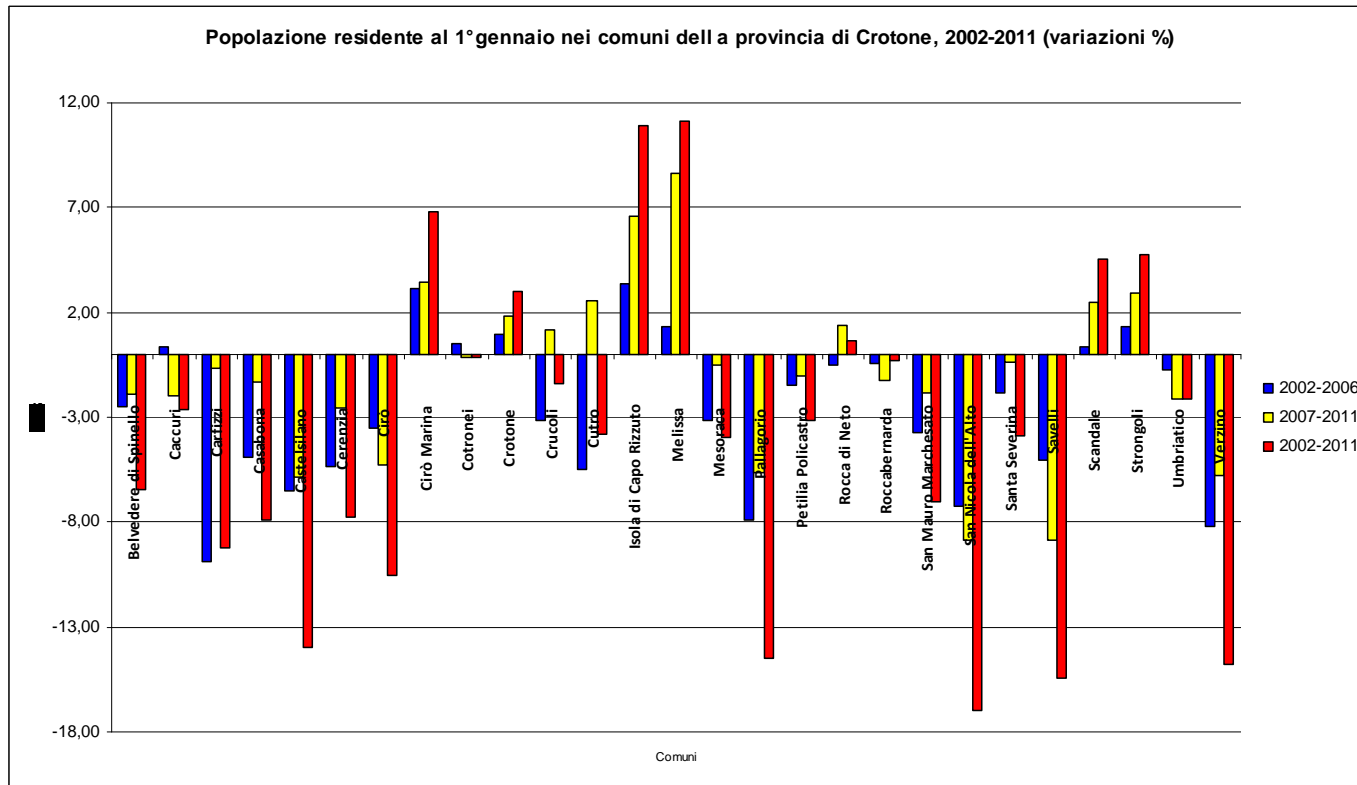
Grafico 3.3 Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Catanzaro, 2002-2011 (variazioni percentuali)



Fonte: Ns. elaborazione su dati della Tabella 3.23.

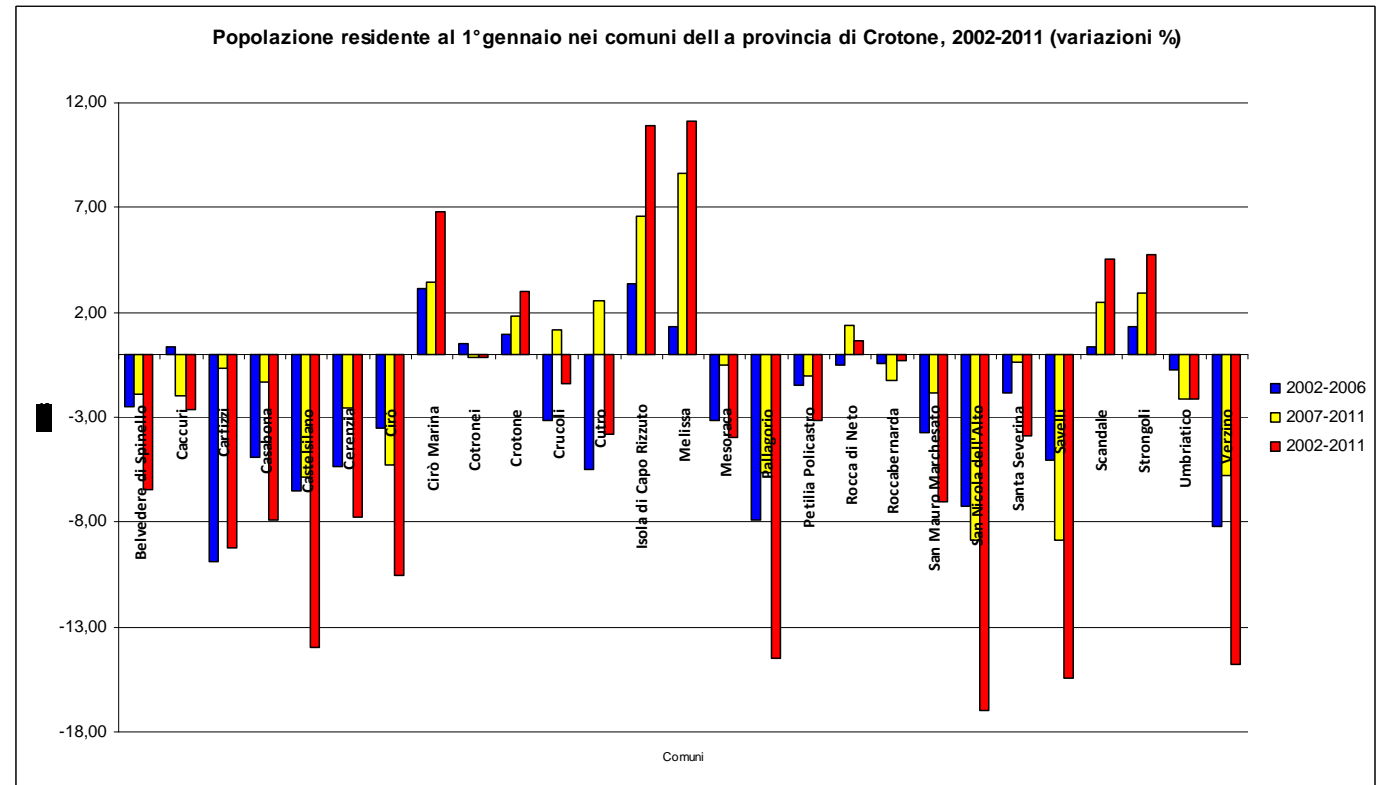


Grafico 3.4 Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Crotona, 2002-2011 (valori percentuali)



Fonte: Ns. elaborazione su dati della Tabella 3.24.

Grafico 3.5 Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Vibo Valentia, 2002-2011 (valori percentuali)



Fonte: Ns. elaborazione su dati della Tabella 3.25.





- la fascia sud, non presenta particolari segni di attrattività intorno al capoluogo di provincia Reggio Calabria, centro urbano più popoloso della Calabria (186.547 ab. al 2001) nonché punto di “testata” della A3 e di snodo con la SS 106 Jonica. Al contrario per molti versi dal 2002 al 2011 si presenta una controtendenza che vede crescita demografica in molti comuni del litorale jonico a partire da Riace che si attesta con un +22,80% (passando da 1.610 a 1.977 ab.), seguita da Melito con un +10,29% (passando da 10.512 a 11.594 ab.) e da Bovalino e Bianco rispettivamente +8,13% e +7,22%. Sul litorale tirrenico, invece, la città di Reggio Calabria appare pressocchè stabile (3,62%), mentre i comuni limitrofi quali Villa San Giovanni e ancor di più Campo Calabro presentano un trend di crescita positivo, rispettivamente +5,15% e +8,28% essenzialmente imputabile non tanto alla vicinanza al capoluogo di provincia ma alle maggiori opportunità offerte dal mercato immobiliare, alla presenza dell’agglomerato ASI di Campo Calabro che attrae numerosi addetti e alla relativa vicinanza con la Sicilia, grazie alla presenza dell’importante snodo interregionale di trasporto rappresentato dal porto.

L’area di Gioia Tauro e Rosarno è inclusa in un’ampia pianura agricola e costituisce centro di servizi e mercati oltre che zona di funzione economico-sociale e di trasporto per tutto il versante tirrenico regionale; Gioia Tauro è oggi, anche, importante realtà portuale.

L’area di Locri-Siderno rappresenta, invece, il più importante centro amministrativo-burocratico e commerciale della costiera del basso Ionio.

Tabella 3.29: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Reggio Calabria, 2002-2011 (variazioni percentuali)

Cod_Istat	COMUNI	2002-2006	2007-2011	2002-2011
80001	Africo	-3,22	-2,61	-6,45
80002	Agnana Calabria	2,65	-11,24	-9,28
80003	Anoia	-2,90	-0,91	-3,78
80004	Antonimina	-1,32	-2,26	-3,96
80005	Ardore	-0,08	3,54	3,17
80006	Bagaladi	-5,46	-5,43	-11,63
80007	Bagnara Calabria	-2,14	-2,13	-4,79
80008	Benestare	0,95	1,80	2,93
80009	Bianco	6,11	0,56	7,22
80010	Bivongi	-4,28	-5,30	-10,07
80011	Bova	1,90	-2,92	-1,69
80013	Bova Marina	-2,83	1,73	-2,27
80012	Bovalino	0,73	7,10	8,13
80014	Brancaleone	-1,54	-1,21	-2,99
80015	Bruzzano Zeffirio	-5,66	-5,91	-13,33
80016	Calanna	-9,57	-5,89	-14,82
80017	Camini	5,59	-3,28	0,55
80018	Campo Calabro	2,70	4,36	8,28
80019	Candidoni	-4,67	6,81	-3,69
80020	Canolo	-6,91	-6,76	-14,76
80021	Caraffa del Bianco	-3,85	-5,94	-11,08
80022	Cardeto	-8,02	-10,15	-19,03
80023	Careri	-1,72	-1,41	-3,03
80024	Casignana	3,73	3,89	6,44
80025	Caulonia	-3,59	-0,36	-4,44
80026	Ciminà	-5,73	-6,42	-12,19
80027	Cinquefrondi	1,21	1,89	2,93
80028	Cittanova	-1,04	0,42	-1,62
80029	Condofuri	-0,24	-0,76	-1,60

80030	Cosoleto	0,51	-1,26	-4,07
80031	Delianuova	-1,54	0,03	-2,01
80032	Feroleto della Chiesa	-1,97	-0,94	-4,43
80033	Ferruzzano	-0,59	-4,10	-5,81
80034	Fiumara	-6,64	-3,61	-11,37
80035	Galatro	-11,86	-6,99	-19,89
80036	Gerace	-1,18	-1,90	-4,42
80037	Giffone	-3,21	-5,99	-10,17
80038	Gioia Tauro	1,21	3,58	5,01
80039	Gioiosa Ionica	-0,43	4,07	2,97
80040	Grotteria	-5,07	-2,79	-9,23
80041	Laganadi	-4,98	-3,65	-12,45
80042	Laureana di Borrello	-4,49	0,19	-5,40
80043	Locri	-0,12	0,26	-0,75
80044	Mammola	-3,25	-5,31	-9,87
80045	Marina di Gioiosa Ionica	0,90	1,36	3,09
80046	Maropati	-5,08	-0,25	-7,04
80047	Martone	0,50	-3,23	-4,53
80048	Melicuccà	-3,90	-2,62	-6,69
80049	Melicucco	0,00	4,18	4,20
80050	Melito di Porto Salvo	6,97	2,36	10,29
80051	Molochio	-3,83	-0,72	-5,97
80052	Monasterace	2,62	1,29	3,15
80053	Montebello Ionico	-3,87	-1,51	-6,25
80054	Motta San Giovanni	-0,68	-0,36	-1,76
80055	Oppido Mamertina	-1,59	0,22	-1,86
80056	Palizzi	-7,70	-4,29	-11,66
80057	Palmi	0,14	-0,61	-0,59
80058	Pazzano	-4,77	-5,84	-14,95
80059	Placania	-9,45	-7,15	-17,10
80060	Platì	-1,41	0,40	-1,28
80061	Polistena	-1,24	1,19	-0,34
80062	Portigliola	-3,14	-2,47	-5,61
80063	Reggio di Calabria	2,41	1,29	3,62
80064	Riace	6,89	13,04	22,80
80065	Rizziconi	3,62	1,31	5,18
80066	Roccaforte del Greco	-11,56	-12,90	-25,38
80067	Roccella Ionica	-0,80	0,61	-0,15
80068	Roghudi	-3,53	-8,93	-11,41
80069	Rosarno	-0,57	-0,33	-1,32
80070	Samo	-6,77	-8,02	-16,01
80097	San Ferdinando	3,32	0,54	2,17
80071	San Giorgio Morgeto	-0,42	-3,51	-2,88
80072	San Giovanni di Gerace	-6,28	-2,47	-8,76
80073	San Lorenzo	-7,83	-4,26	-14,33
80074	San Luca	1,21	-2,32	-0,70
80075	San Pietro di Caridà	-10,59	-10,65	-22,41
80076	San Procopio	-4,84	-3,26	-9,19
80077	San Roberto	1,36	-2,45	-3,43
80078	Santa Cristina d'Aspromonte	-3,57	2,33	-3,57



80079	Sant'Agata del Bianco	-1,12	-2,84	-4,34
80080	Sant'Alessio in Aspromonte	-10,42	-2,46	-17,36
80081	Sant'Eufemia d'Aspromonte	-0,81	3,76	2,46
80082	Sant'Ilario dello Ionio	-2,97	1,78	-0,58
80083	Santo Stefano in Aspromonte	-6,48	0,00	-9,22
80084	Scido	-2,59	-1,09	-4,41
80085	Scilla	-1,26	-0,02	-0,66
80086	Seminara	-2,54	-6,70	-10,50
80087	Serrata	-3,55	0,77	-3,76
80088	Siderno	4,40	2,58	8,42
80089	Sinopoli	-1,20	-3,50	-6,23
80090	Staiti	-17,72	-9,35	-26,33
80091	Stignano	0,00	-0,29	1,32
80092	Stilo	-0,82	-1,72	-2,31
80093	Taurianova	-0,14	0,69	0,15
80094	Terranova Sappo Minulio	1,50	1,14	-0,19
80095	Varapodio	-3,18	0,04	-3,48
80096	Villa San Giovanni	2,07	2,62	5,15
	PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	0,35	0,54	0,61
	REGIONE CALABRIA	-0,26	0,67	0,09

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).





Tabella 3.30: Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Reggio Calabria, 2002-2011 (valori assoluti)

Cod_Istat	COMUNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
80001	Africo	3.475	3.438	3.416	3.376	3.363	3.338	3.380	3.339	3.283	3.251
80002	Agnana Calabria	679	679	689	709	697	694	653	639	639	616
80003	Anoia	2.379	2.376	2.339	2.313	2.310	2.310	2.317	2.292	2.292	2.289
80004	Antonimina	1.441	1.439	1.440	1.430	1.422	1.416	1.414	1.426	1.404	1.384
80005	Ardore	4.824	4.826	4.837	4.822	4.820	4.807	4.795	4.802	4.843	4.977
80006	Bagaladi	1.281	1.269	1.248	1.241	1.211	1.197	1.186	1.156	1.135	1.132
80007	Bagnara Calabria	11.196	11.159	11.128	11.078	10.956	10.892	10.810	10.676	10.661	10.660
80008	Benestare	2.423	2.429	2.448	2.442	2.446	2.450	2.521	2.509	2.486	2.494
80009	Bianco	4.045	4.117	4.209	4.233	4.292	4.313	4.310	4.360	4.360	4.337
80010	Bivongi	1.589	1.582	1.568	1.540	1.521	1.509	1.490	1.467	1.446	1.429
80011	Bova	473	456	453	471	482	479	461	459	450	465
80013	Bova Marina	3.963	3.908	3.885	3.870	3.851	3.807	3.863	3.866	3.854	3.873
80012	Bovalino	8.343	8.336	8.466	8.406	8.404	8.423	8.555	8.652	8.767	9.021
80014	Brancaleone	3.885	3.893	3.968	3.923	3.825	3.815	3.801	3.814	3.787	3.769
80015	Bruzzano Zeffirio	1.395	1.368	1.348	1.331	1.316	1.285	1.255	1.240	1.232	1.209
80016	Calanna	1.181	1.144	1.124	1.095	1.068	1.069	1.054	1.018	1.013	1.006
80017	Camini	733	724	748	762	774	762	751	758	743	737
80018	Campo Calabro	4.070	4.151	4.180	4.193	4.180	4.223	4.322	4.352	4.348	4.407
80019	Candidoni	407	396	403	399	388	367	366	372	381	392
80020	Canolo	955	932	914	901	889	873	863	847	824	814
80021	Caraffa del Bianco	623	614	607	605	599	589	584	569	560	554
80022	Cardeto	2.318	2.292	2.232	2.195	2.132	2.089	2.036	1.991	1.943	1.877
80023	Careri	2.444	2.447	2.446	2.427	2.402	2.404	2.406	2.379	2.363	2.370
80024	Casignana	777	777	779	801	806	796	801	797	817	827
80025	Caulonia	7.751	7.678	7.672	7.542	7.473	7.434	7.411	7.392	7.369	7.407
80026	Ciminà	681	671	674	652	642	639	633	627	609	598
80027	Cinquefrondi	6.454	6.447	6.513	6.511	6.532	6.520	6.636	6.610	6.633	6.643
80028	Cittanova	10.685	10.635	10.695	10.640	10.574	10.468	10.555	10.538	10.517	10.512
80029	Condofuri	5.058	4.991	5.057	5.076	5.046	5.015	5.006	4.988	4.980	4.977
80030	Cosoleto	982	1.005	1.016	1.006	987	954	951	948	941	942
80031	Delianuova	3.579	3.558	3.548	3.542	3.524	3.506	3.537	3.522	3.507	3.507
80032	Feroleto della Chiesa	1.874	1.884	1.853	1.849	1.837	1.808	1.819	1.828	1.812	1.791
80033	Ferruzzano	844	861	861	863	839	829	820	807	791	795
80034	Fiumara	1.205	1.190	1.183	1.158	1.125	1.108	1.135	1.115	1.087	1.068
80035	Galatro	2.293	2.223	2.137	2.077	2.021	1.975	1.911	1.864	1.852	1.837
80036	Gerace	2.967	2.956	2.950	2.938	2.932	2.891	2.883	2.852	2.833	2.836
80037	Giffone	2.183	2.187	2.161	2.154	2.113	2.086	2.044	2.018	2.004	1.961
80038	Gioia Tauro	17.791	17.812	17.965	18.028	18.006	18.038	18.258	18.336	18.499	18.683
80039	Gioiosa Ionica	7.045	7.056	7.021	7.027	7.015	6.970	7.061	7.096	7.157	7.254
80040	Grotteria	3.606	3.545	3.491	3.476	3.423	3.367	3.381	3.345	3.295	3.273
80041	Laganadi	482	471	472	458	458	438	442	430	432	422
80042	Laureana di Borrello	5.705	5.569	5.524	5.520	5.449	5.387	5.424	5.429	5.435	5.397
80043	Locri	12.974	12.977	13.069	13.038	12.958	12.843	12.899	12.857	12.845	12.877
80044	Mammola	3.383	3.415	3.368	3.334	3.273	3.220	3.176	3.141	3.116	3.049



80045	Marina di Gioiosa Ionica	6.412	6.399	6.454	6.436	6.470	6.521	6.521	6.568	6.573	6.610
80046	Maropati	1.733	1.690	1.669	1.655	1.645	1.615	1.637	1.627	1.614	1.611
80047	Martone	596	590	601	601	599	588	592	573	574	569
80048	Melicuccà	1.076	1.049	1.045	1.041	1.034	1.031	1.028	1.015	1.013	1.004
80049	Melicucco	4.996	4.994	5.053	5.024	4.996	4.997	5.119	5.161	5.128	5.206
80050	Melito di Porto Salvo	10.512	10.452	10.631	10.724	11.245	11.327	11.319	11.387	11.441	11.594
80051	Molochio	2.795	2.778	2.738	2.700	2.688	2.647	2.656	2.666	2.639	2.628
80052	Monasterace	3.430	3.468	3.513	3.511	3.520	3.493	3.536	3.540	3.554	3.538
80053	Montebello Ionico	6.894	6.812	6.765	6.685	6.627	6.562	6.539	6.498	6.478	6.463
80054	Motta San Giovanni	6.430	6.459	6.501	6.430	6.386	6.340	6.402	6.416	6.399	6.317
80055	Oppido Mamertina	5.545	5.471	5.501	5.487	5.457	5.430	5.484	5.478	5.446	5.442
80056	Palizzi	2.702	2.631	2.596	2.559	2.494	2.494	2.453	2.449	2.411	2.387
80057	Palmi	19.434	19.372	19.550	19.523	19.461	19.438	19.569	19.515	19.436	19.320
80058	Pazzano	796	782	759	752	758	719	717	714	686	677
80059	Placanica	1.503	1.460	1.416	1.383	1.361	1.342	1.308	1.280	1.259	1.246
80060	Plati	3.829	3.820	3.826	3.786	3.775	3.765	3.768	3.762	3.763	3.780
80061	Polistena	11.580	11.529	11.528	11.488	11.436	11.405	11.440	11.495	11.525	11.541
80062	Portigliola	1.336	1.295	1.279	1.297	1.294	1.293	1.284	1.273	1.262	1.261
80063	Reggio di Calabria	180.023	180.363	181.440	183.041	184.369	184.179	185.577	185.621	185.854	186.547
80064	Riace	1.610	1.631	1.638	1.703	1.721	1.749	1.754	1.842	1.959	1.977
80065	Rizziconi	7.650	7.663	7.771	7.926	7.927	7.942	7.985	7.992	8.016	8.046
80066	Roccaforte del Greco	796	769	751	743	704	682	666	651	626	594
80067	Roccella Ionica	6.760	6.745	6.832	6.769	6.706	6.709	6.768	6.745	6.738	6.750
80068	Roghudi	1.358	1.329	1.338	1.323	1.310	1.321	1.279	1.285	1.227	1.203
80069	Rosarno	15.034	14.981	15.118	15.155	14.948	14.885	15.649	15.323	14.745	14.836
80070	Samo	1.093	1.080	1.061	1.041	1.019	998	970	953	950	918
80097	San Ferdinando	4.341	4.351	4.474	4.487	4.485	4.411	4.507	4.474	4.453	4.435
80071	San Giorgio Morgeto	3.368	3.334	3.311	3.356	3.354	3.390	3.357	3.322	3.288	3.271
80072	San Giovanni di Gerace	605	603	593	577	567	566	562	565	559	552
80073	San Lorenzo	3.335	3.250	3.205	3.141	3.074	2.984	2.916	2.888	2.882	2.857
80074	San Luca	4.117	4.134	4.178	4.186	4.167	4.185	4.126	4.112	4.077	4.088
80075	San Pietro di Caridà	1.709	1.672	1.612	1.552	1.528	1.484	1.459	1.421	1.351	1.326
80076	San Procopio	620	612	598	592	590	582	575	577	573	563
80077	San Roberto	1.980	2.080	2.080	2.034	2.007	1.960	1.928	1.907	1.903	1.912
80078	Santa Cristina d'Aspromonte	1.093	1.088	1.094	1.086	1.054	1.030	1.047	1.048	1.046	1.054
80079	Sant'Agata del Bianco	714	715	711	708	706	703	698	686	683	683
80080	Sant'Alessio in Aspromonte	432	422	412	396	387	366	364	370	373	357
80081	Sant'Eufemia d'Aspromonte	4.064	4.093	4.096	4.061	4.031	4.013	4.136	4.146	4.118	4.164
80082	Sant'Ilario dello Ionio	1.382	1.357	1.352	1.346	1.341	1.350	1.371	1.358	1.359	1.374
80083	Santo Stefano in Aspromonte	1.465	1.421	1.394	1.382	1.370	1.330	1.325	1.306	1.303	1.330
80084	Scido	1.044	1.036	1.031	1.029	1.017	1.009	1.000	1.023	1.005	998
80085	Scilla	5.173	5.199	5.224	5.163	5.108	5.140	5.143	5.111	5.155	5.139
80086	Seminara	3.344	3.347	3.381	3.300	3.259	3.208	3.200	3.100	3.046	2.993
80087	Serrata	958	935	920	922	924	915	928	924	920	922
80088	Siderno	16.764	16.937	17.176	17.371	17.501	17.718	17.783	17.825	18.000	18.176
80089	Sinopoli	2.326	2.315	2.296	2.303	2.298	2.260	2.237	2.223	2.202	2.181
80090	Staiti	395	376	362	335	325	321	312	301	296	291
80091	Stignano	1.368	1.343	1.360	1.367	1.368	1.390	1.368	1.409	1.419	1.386

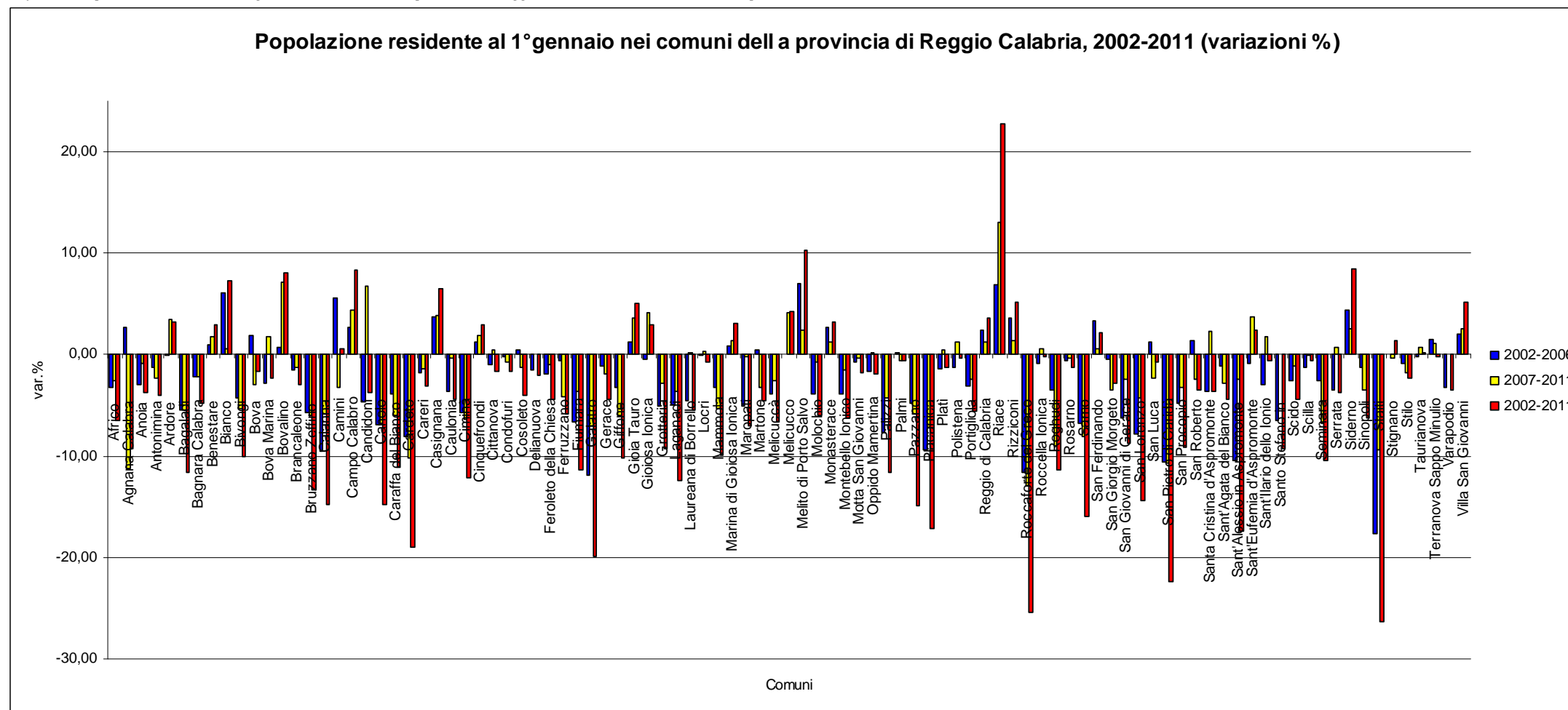




80092	Stilo	2.811	2.803	2.771	2.777	2.788	2.794	2.742	2.732	2.746	2.746
80093	Taurianova	15.801	15.728	15.912	15.933	15.779	15.716	15.866	15.850	15.858	15.824
80094	Terranova Sappo Minulio	535	542	542	556	543	528	535	547	535	534
80095	Varapodio	2.326	2.319	2.308	2.279	2.252	2.244	2.246	2.231	2.245	2.245
80096	Villa San Giovanni	13.116	13.185	13.390	13.392	13.387	13.440	13.647	13.699	13.700	13.792
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA		563.550	562.692	565.262	565.866	565.541	563.912	567.374	566.507	565.756	566.977
REGIONE CALABRIA		2.009.623	2.007.392	2.011.338	2.009.268	2.004.415	1.998.052	2.007.707	2.008.709	2.009.330	2.011.395

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15°Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati I. stat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

Grafico 3.6 Popolazione residente al 1° gennaio nei comuni della provincia di Reggio Calabria, 2002-2011 (variazioni percentuali)



Fonte: Ns. elaborazione su dati della Tabella 3.29.



Lo sviluppo urbano del territorio calabrese consente, dunque di individuare, nelle zone di popolamento sopra descritte, i nodi più importanti dell'assetto della rete urbana regionale.

Tabella 3.31 popolazione residente in Calabria per tipo di località abitate. Dettaglio provinciale, 2001

PROVINCE	Tipo di località abitate			Totale
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	
Cosenza	608.131	57.374	68.292	733.797
Crotone	159.742	5.754	7.626	173.122
Catanzaro	328.772	17.869	22.937	369.578
Vibo Valentia	153.963	7.648	9.135	170.746
Reggio Calabria	528.560	20.075	15.588	564.223
Calabria	1.779.168	108.720	123.578	2.011.466

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, banca dati DaWinci, [www.istat.it](http://www.istat.it) (consultato il 12/04/2010).

Si osserva come in percentuale l'88,5% della popolazione viva in centri abitati<sup>11</sup>, mentre il 5,4% in nuclei abitati<sup>12</sup> ed il restante 6,1% in case sparse<sup>13</sup>. Se si considera la superficie urbanizzata è facile notare che a livello generale si verifica che per ogni Km<sup>2</sup> di superficie urbanizzata – intendendo questa come somma delle superfici dei centri abitati e nuclei abitati – vivono 1.821 abitanti (Tabella 3.32) da cui si evince che i centri abitati sono densamente popolati.

Tabella 3.32 superficie urbanizzata in km<sup>2</sup>. Dettaglio provinciale, 2001

	Superficie urbanizzata
Cosenza	2.154,2
Catanzaro	2.398,7
Reggio Calabria	1.142,0
Crotone	2.892,3
Vibo Valentia	2.331,3
Totale Calabria	1.821,1

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, banca dati DaWinci, [www.istat.it](http://www.istat.it) (consultato il 12/04/2010).

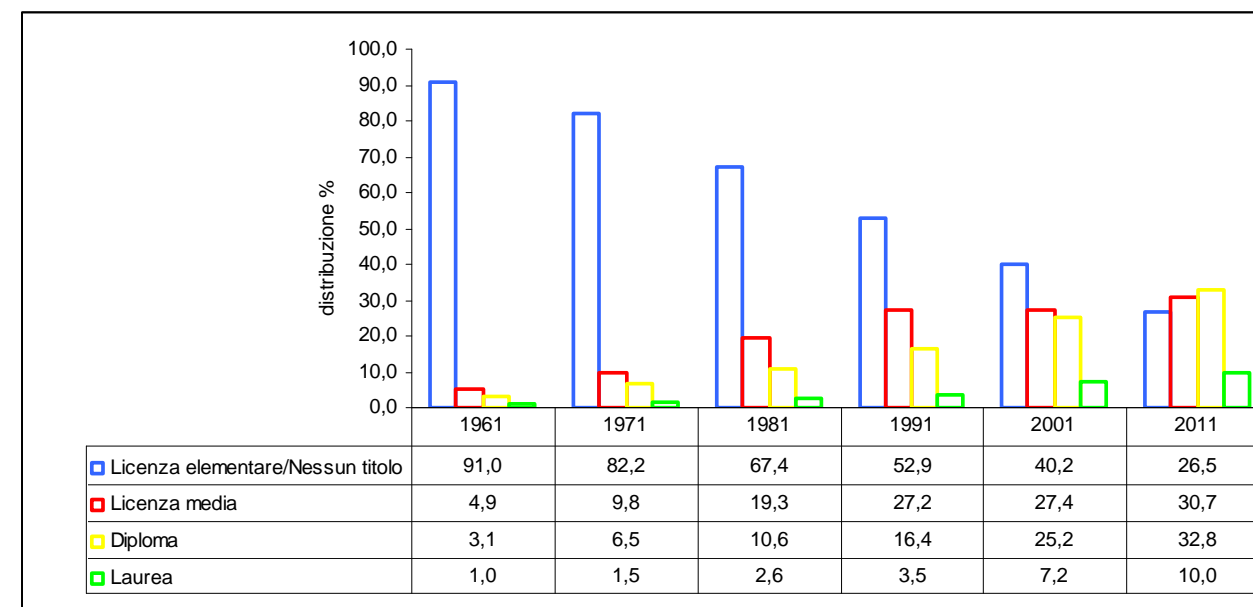
Nel processo di urbanizzazione entrano in campo alcuni aspetti abbastanza significativi, che possono essere ritenuti indicatori di qualità dell'evoluzione culturale e lavorativa del tessuto sociale di questa regione. Infatti dalle rilevazioni censuarie si nota che nella regione si è realizzato un percorso in crescendo per quanto riguarda l'elevazione del tono culturale della propria popolazione (Tabella 3.33).

<sup>11</sup> Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

<sup>12</sup> Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.

<sup>13</sup> Case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Tabella 3.33 popolazione calabrese per grado d'istruzione ai censimenti. Valori percentuali (anni 1961-2011)



Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati Istat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

Le condizioni favorevoli, in tal senso, sono da rintracciare anche nell'ampliamento dell'offerta scolastica in tutto il territorio nazionale, specie a partire dagli anni sessanta, per l'innalzamento effettivo dell'obbligo a 14 anni e, conseguentemente, per effetto della scolarizzazione di massa. Successivamente, la sopraggiunte leggi sul diritto allo studio hanno favorito il proseguimento degli studi anche dopo l'adempimento della scuola dell'obbligo. Altro indiscutibile evento di portata culturale, in una regione quale la Calabria costretta precedentemente anche all'emigrazione universitaria, è stato l'istituzione dell'Università degli Studi della Calabria nell'anno 1971, con sede in Arcavacata di Rende (CS), oltretutto la presenza di altri due importanti poli regionali universitari: l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria e l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

Sempre in relazione al periodo considerato l'intera regione ha subito dei cambiamenti anche in campo lavorativo (Tabella 3.34).

Tabella 3.34 Tassi di attività e di disoccupazione della popolazione calabrese ai censimenti. Valori percentuali

	1971 (a)	1981(a)	1991(a)	2001(a)	2011(b)
Tasso di attività	45,5	50,6	52	42,7	38,5
Tasso di disoccupazione	6,8	19,8	27,8	24,5	12,7

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat: (a) 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, banca dati DaWinci, [www.istat.it](http://www.istat.it) (12/04/2010); (b) 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati Istat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

In questa Regione, soprattutto nel ventennio 1991-2001, si riscontra disequilibrio tra crescita di popolazione attiva e offerta di lavoro, difatti il sistema produttivo non riesce ad assorbire le forze in cerca di occupazione supportate, tuttavia, dalla presenza del terziario, che soprattutto dopo gli anni '80, si è configurato come il "settore spugna"<sup>14</sup> dell'economia calabrese. Si osserva sostanzialmente crescita della popolazione attiva a fronte di un tasso di disoccupazione purtroppo rilevante, infatti, esaminando specialmente i dati relativi al censimento del 2001 tale indice ammonta al 24,5% ovvero su cento persone

<sup>14</sup> Nisticò R. *La congiuntura economica in Calabria 1999*, Associazione degli Industriali di Cosenza, 1999, pag.11.





appartenenti alla forza lavoro ve ne sono circa un quarto in cerca di prima occupazione (Tabella 3.34). La situazione tende a migliorare nell'ultimo decennio e – dai dati provvisori dell'ultimo censimento 2011 – si evince come l'indice del tasso di disoccupazione ammonti al 12,7% nel 2011 a fronte di un tasso di attività anch'esso diminuito pari al 38,5%.

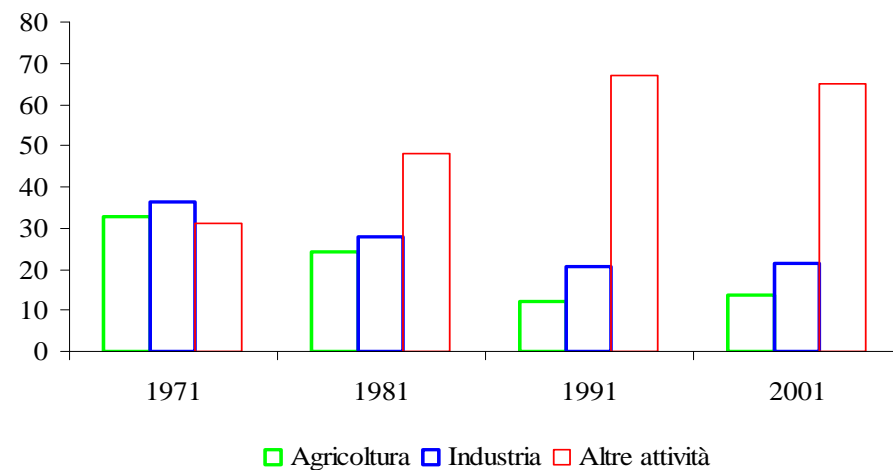
Sulla diminuzione dell'occupazione del settore agricolo si presume che abbiano influito alcune cause di ordine sociale, riconducibili ad una più diffusa civilizzazione per effetto dei mass-media, per scambi interculturali e di costume, che le emigrazioni e le immigrazioni interne ed estere hanno comportato ed anche per il migliorato grado d'istruzione.

Di conseguenza, il graduale abbandono delle campagne ha favorito un continuo processo di urbanizzazione, che ha trovato forza propulsiva dalle più adeguate condizioni di vita dei centri maggiormente sviluppati, anche se non sostenuti da un'adeguata presenza industriale.

Secondo i risultati provvisori dell'ultimo censimento Istat sugli occupati al 2011 (vedi Grafico 3.7b), su un totale di 577.391 occupati le forze lavoro sono così distribuite: 11,0% nell'agricoltura, la cui redditività è limitata per via delle insufficienti organizzazioni aziendali e per la marcata distanza dai grandi mercati; il 16,7% nell'industria: si distinguono quella alimentare ed in minor misura i settori chimico, metalmeccanico e cartario, stenta a decollare quello turistico; il 72,3% nelle altre attività comprendenti anche il piccolo commercio e la Pubblica Amministrazione.

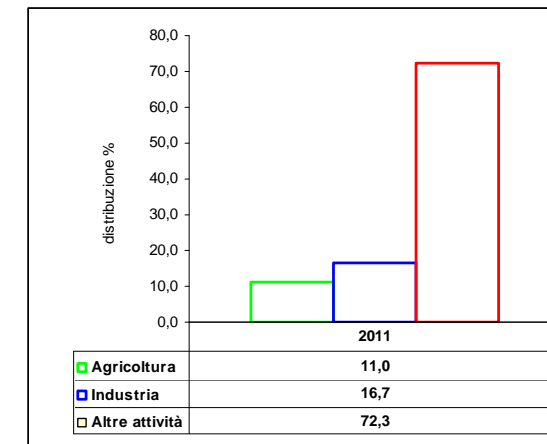
L'impiego nell'agricoltura quindi non è più notevole come nel 1971, infatti, la riduzione del peso agricolo sul piano occupazionale, le incisive trasformazioni sui tipi di coltura e di ripartizione delle superficie agrarie, hanno determinato spostamenti territoriali di popolazioni dei quali appunto l'inurbamento ne è stata la forma più tipica, privilegiando soprattutto le zone di pianura e di bassa collina.

Grafico 3.7a distribuzione della popolazione calabra nei tre settori dell'economia. Valori percentuali (anni 1971-2001)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, banca dati DaWinci, www.istat.it (12/04/2010).

Grafico 3.7b distribuzione della popolazione calabra nei tre settori dell'economia. Valori percentuali (2011)



Fonte: Ns. elaborazioni su dati Istat, 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2011, dati provvisori al 1° gennaio 2011, Banca dati Istat, <http://dati.istat.it/> (consultato il 27/04/2012).

Tali spostamenti vanno considerati, oltre che dal punto vista della ricerca di migliori condizioni socioeconomiche, anche in relazione al rapporto con l'ambiente geografico di questa regione, particolarmente segnata da una morfologia territoriale non favorevole allo sviluppo fisiologico dei centri interni montani e di alta collina ed inoltre carente anche per i servizi di accessibilità ai luoghi più interni. Questo aspetto si configura come uno degli elementi di rilievo dello squilibrio urbano tra città e campagna, tra aree costiere ed aree interne determinando, tuttavia, il rafforzarsi e l'affermarsi di centri insediativi tuttora dalle caratteristiche urbane piuttosto deboli. Tuttavia, il patrimonio naturale di questa regione tra flora e fauna è piuttosto ragguardevole considerata la presenza di Parchi, Parchi marini, Riserve nazionali e regionali che ancora conservano intatti i caratteri ecologico-ambientali e storico-identitari.

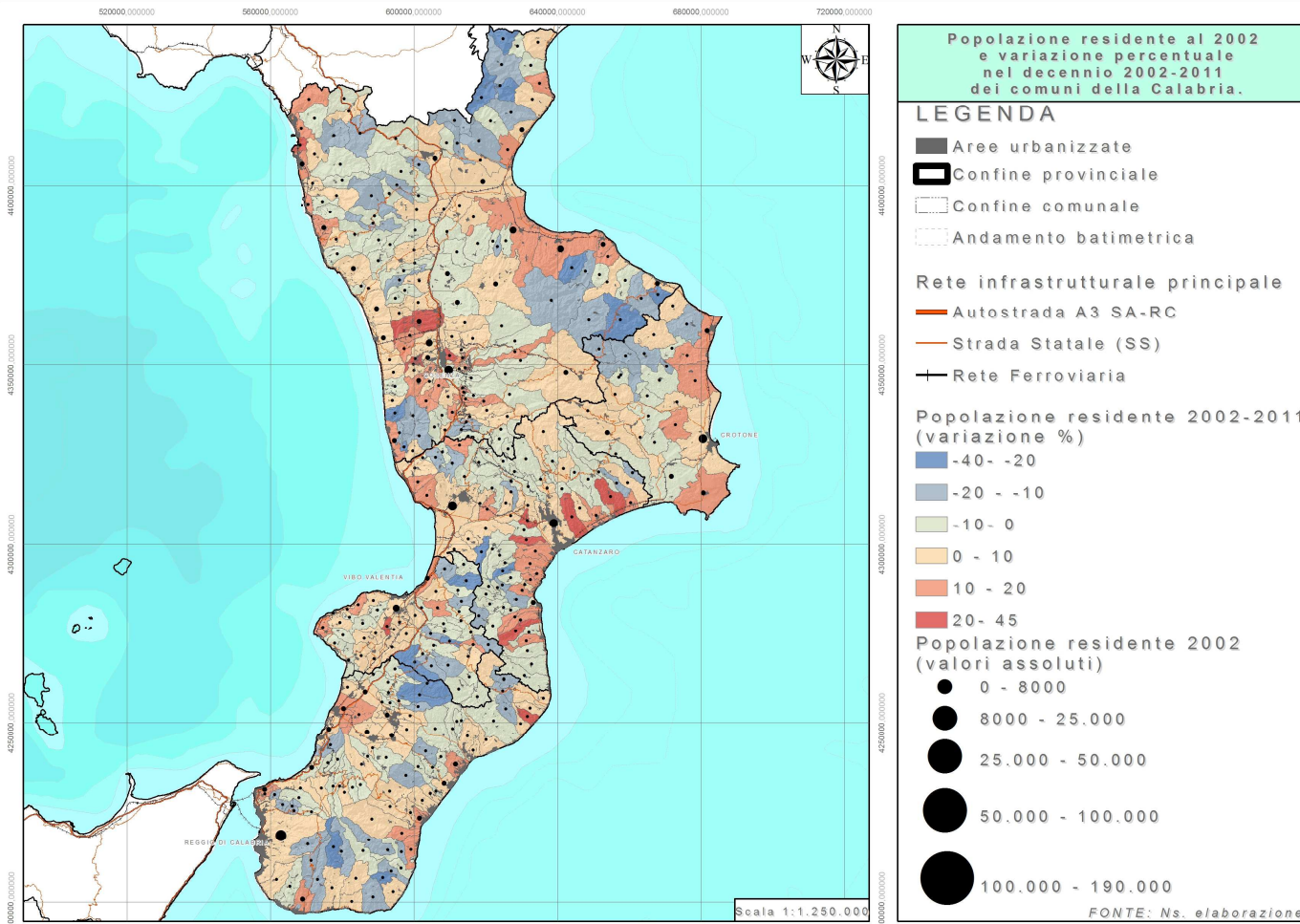


Figura 3.37 Popolazione residente nei comuni della Calabria (classi di variazione percentuale 2002 – 2011). Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat, 2011

**SISTEMA DEI CENTRI STORICI**

Partendo dal principio che attribuisce alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale un valore determinante per lo sviluppo economico e per la trasformazione sociale delle realtà locali, diventa fondamentale mettere in atto tutte quelle azioni che hanno come scopo essenziale quello di incrementare la fruizione dello stesso. Un bene si valorizza migliorandone la conoscenza e divulgandola attraverso l'incremento della fruizione.

Questo, purtroppo, è quello che, ancora oggi, nei confronti del patrimonio storico calabrese non si riesce a realizzare. Le caratteristiche intrinseche dei luoghi, la negligenza delle amministrazioni e della cittadinanza, gli effetti devastanti dei terremoti, le azioni del tempo hanno portato, spesso, al declino di molti centri delle aree interne calabresi favorendo una "migrazione" e popolamento nelle zone costiere e l'abbandono dal centro di origine.

Ma sono i borghi arroccati, borghi che sfruttavano le naturali condizioni morfologiche del territorio per creare presidi difensivi dalle incursioni, quelli delle aree interne, che rappresentano la maggioranza dei "centri minori" calabresi densi di storia, cultura ed identità costruttiva. E', infatti, nell'edificato storico che si possono cercare e individuare quei valori testimoniali di una cultura di un popolo; nell'uso dei materiali reperibili in loco, nel loro assemblaggio, nella perizia e nella cura della messa in opera: tutto questo rende un aggregato di "edifici semplici" un patrimonio collettivo da tutelare e valorizzare. Nel caso del tessuto storico "minore" una parte preponderante del suo "valore" è racchiuso nell'essenza del costruito e perciò proprio nel processo che ne ha definito, attraverso le sue trasformazioni, il suo aspetto attuale. Questo atteggiamento tende a rivalutare il tessuto edilizio "minore" ove, solitamente si riconoscono, quali oggetti da preservare, i soli elementi architettonicamente emergenti, non considerando l'intero processo di trasformazione, di stratificazione e l'insieme di tutti quei segni che rendono ogni centro storico un unicum da conservare. L'insieme di questi segni, che devono essere letti e codificati, rimandano alla civiltà del costruire che quel tessuto urbano ha prodotto e vanno tenuti presenti per orientare le scelte di operare per la sua conservazione.

E' fondamentale, quindi, conoscere, analizzare, e definire il patrimonio storico attraverso una lettura dei propri centri ed insediamenti urbani. In tal senso è opportuno richiamare il concetto di centro storico nel suo rapporto con il territorio e inserito in un sistema antropico-spaziale a cui appartengono gli insediamenti sociali, di governance ovvero istituzionali, economico-produttivi, storico-culturali.

Una prima definizione di "Centro Storico" è formulata nella Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 3210 del 28.10.1967.

Un'altra definizione, che segue, è stata formulata dal Consiglio d'Europa (Conseil de l'Europe, 1970) all'interno della guida "Inventaire de Protection du Patrimoine Culturel Européen (I.P.C.E.) basé sur la Recommandation de Palma du 1970", ed è quella che segue riferita a siti Urbani; Insiemi Storici; Insediamenti Storici: insiemi di costruzioni costituenti agglomerati che, per le loro architetture, la loro unitarietà, la loro omogeneità, presentano di per se stessi un interesse storico, archeologico o artistico. Tutto ciò avallato e confermato dalle definizioni formulate dalla Convenzione di Granada del 1985.

La definizione italiana del Ministero dei Lavori Pubblici e la metodologia europea, riconoscono concordemente l'importanza di quei nuclei abitati che, indipendentemente dalla presenza del monumento eccezionale, presentano intrinseci valori urbani e/o di tradizione e/o artistico-culturali diffusi e come tali debbono essere prima di tutto "censiti, inventariati, classificati in tassonomia, e topograficamente delimitati" e quindi, conseguentemente, catalogati, tutelati, conservati, valorizzati, tesaurizzati e rivitalizzati.

E' indispensabile programmare interventi di recupero sul costruito con un atteggiamento contrario al processo di cementificazione e all'utilizzo di tecniche moderne, poiché si deve "intervenire sull'opera muraria con tecnica muraria" se si vuole preservare l'unicum architettonico del borgo, le cui peculiarità si riscontrano negli





elementi tecnico-costruttivi. Si devono indirizzare atteggiamenti contrari al processo di cementificazione e di utilizzo di tecniche moderne che hanno investito i nostri centri storici nel secolo scorso.

I centri calabresi, a cui viene attribuito il valore storico, hanno bisogno di una “conservazione integrata”, di una conservazione che guarda alla rivitalizzazione e rifunzionalizzazione del centro, una conservazione che deve essere “principale obiettivo della pianificazione urbana e territoriale”. Essi devono continuare ad essere un insieme di manufatti ‘vivi’, fruibili, funzionanti e funzionali, perché altrimenti, rischiando di diventare monumenti di sé stessi, sono destinati a perire in breve tempo.

Spesso i centri storici calabresi, in particolare i più piccoli ed i meno ‘rimaneggiati’ dal progresso e dalla tecnologia, da decenni soffrono di un progressivo spopolamento, che in alcuni casi ha causato un loro totale abbandono. Questo fenomeno porta gran parte degli abitanti a trasferirsi in centri urbani meglio collegati e più forniti di servizi, di infrastrutture, di case nuove (con ogni confort tecnologico ma forse meno salubri e con una valenza architettonica di certo inferiore) oppure causa una trasformazione senza regole dell’abitato, sottoposto ad interventi che mirano solo a rendere gli edifici più rispondenti ai dettami della vita moderna, ma che snaturano il centro storico stesso privandolo, nella maggior parte dei casi, della propria identità per un uso improprio dei materiali nei cantieri di recupero.

Da qui la necessità di sottolineare quanto sia importante indirizzare una politica di tutela e valorizzazione dei centri storici e dell’intero patrimonio storico-architettonico, considerando, soprattutto, un comune linguaggio del costruito, assecondando i materiali e le tecniche costruttive seguendo la logica di appartenenza, scegliendo, in fase di programmazione degli interventi, materiali uguali o almeno simili a quelli in opera, perché più compatibili nel rispetto dell’istanza storica ed estetica, sia con le esigenze funzionali del singolo edificio che con l’istanza formale dell’intero centro storico.

Partendo, quindi, dal progetto “Individuazione dei centri storici”, che ha offerto un quadro esauriente sulla presenza di circa 700 siti storici nella Regione, ferma restando la necessità di una tutela estesa a tutti i siti storici della regione, il QTR ha ritenuto opportuno avviare una riflessione per considerare, nei singoli Ambiti Paesaggistici Territoriali regionali, quei centri storici volano di sviluppo per i territori; quei centri che, per i loro valore storico e conservativo, mantengono propri i caratteri identitari e una originalità storico-costruttiva. Tali centri sono da intendersi come centri per lo sviluppo del territorio come elementi fondamentali di un sistema produttivo ed economico. Per centri storici si intendono sia i centri abitati che quelli abbandonati (o in via di abbandono) meglio conservati che si configurano come “elementi” caratterizzanti i contesti territoriali in cui insistono.

I centri storici abitati sono quelli in cui è già in fieri un processo di riqualificazione ed una politica di valorizzazione, quei centri di cui è riconosciuto il valore d’insieme (racchiuso nella sua essenza del costruito e perciò proprio nel processo che ne ha definito, attraverso le sue trasformazioni, il suo aspetto attuale), i cui interventi sull’edificato non hanno alterato la cultura materiale del luogo. Quei pochi centri in cui non si è arrivati alla perdita dei valori fisici dei manufatti edilizi, mediante operazioni incompatibili con la tecnica costruttiva e con il linguaggio architettonico locale e attraverso l’uso dei materiali moderni e della tecnologia costruttiva lontana dalle tecniche tradizionali e tipica dei “cantieri moderni”.

I centri storici abbandonati sono quelli dislocati perlopiù nelle aree interne che, proprio per la loro condizione insediativa e per i flussi migratori verso la costa che hanno investito la Calabria intorno agli anni ‘50, hanno subito un profondo processo di abbandono.

Al fine di individuare i centri storici abitati, sono stati elaborati, in via preliminare, i seguenti criteri-fattori qualitativi da considerare:

- elevato valore paesaggistico dell’intorno;
- adeguato sistema di offerta turistica integrata (buona accessibilità, servizi, ecc.);

- lettura dell’impianto urbano originario;
- integrità storico-costruttiva: non stravolgimento dell’edificato storico con interventi irreversibili e di natura non compatibile al linguaggio originario (es. superfetazioni, integrazioni in cemento armato, demolizioni massicce del costruito storico, ecc.);
- presenza di un patrimonio storico costruttivo di notevole pregio e riconosciuto valore storico;
- eventi (festival, escursionismo organizzato, fiere, ecc.) consolidati e di rilevante riconoscimento regionale e nazionale.

Inoltre, si è cercato di affiancare ai sopracitati “criteri qualitativi” anche “criteri quantitativi” derivanti principalmente dai criteri minimi dettati dalla L.R. 8/2008. Tali criteri sono esemplificati schematicamente come segue:

Tabella 3.35 Criteri qualitativi e quantitativi per l’individuazione dei centri storici a valenza paesaggistica

Centri storici a valenza paesaggistica	
Criteri qualitativi	Criteri quantitativi
Elevato valore paesaggistico dell’intorno;	Vincoli paesaggistici presenti nell’area (decreti MiBAC);
Adeguato sistema di offerta turistica integrata (buona accessibilità, servizi, ecc.);	Indice di accessibilità dell’area (Numero di infrastrutture presenti pesate rispetto alla loro tipologia e al loro stato + possibile presenza di intermodalità (servizi di trasporto pubblico, aree di interscambio)). Servizi al turismo presenti (n. strutture ricettive e complementari pesate rispetto al n. di posti letto (ricettività turistica o capacità ricettiva), addetti nel settore turistico e complementare (peso relativo del turismo all’interno dell’economia del paese)). Domanda turistica (attrattività del centro nei vari periodi dell’anno, questo indice è teso a capire quanto questo centro storico sia già integrato all’interno dei sistemi di marketing).
lettura dell’impianto urbano originario;	Fotointerpretazione della maglia urbana
integrità storico-costruttiva: non stravolgimento dell’edificato storico con interventi irreversibili e di natura non compatibile al linguaggio originario (es. superfetazioni, integrazioni in ca, demolizioni massicce del costruito storico, ecc.);	N. di interventi pesati rispetto al danno oggettivo legato al manufatto e al suo intorno paesaggistico; N. di interventi recenti all’interno del centro storico
presenza di un patrimonio storico costruttivo di notevole pregio e riconosciuto valore storico;	- Numero dei beni storico-architettonici riconosciuti all’interno del centro storico (MiBaC, decreti e vincoli) - Indice di importanza storica del manufatto – storicità (Peso relativo associato all’epoca del manufatto + Peso relativo associato allo stato di conservazione del manufatto)
eventi (festival, escursionismo organizzato, fiere, ecc.) consolidate e di rilevante riconoscimento regionale e nazionale.	Numero di eventi per levatura nazionale, regionale, locale; Normalizzazione degli eventi rispetto al valore culturale.

Fonte: Ns. elaborazione.

Tabella 3.36 Criteri qualitativi e quantitativi per l’individuazione dei centri storici abbandonati a valenza paesaggistica

Centri storici abbandonati a valenza paesaggistica	
Criteri qualitativi	Criteri quantitativi
Elevato valore paesaggistico dell’intorno;	Vincoli paesaggistici presenti nell’area (decreti MiBAC);
Borghi abbandonati (o con meno di 100 abitanti);	Popolazione residente per sezioni censuarie e/o località abitate al 2001.
Integrità storico-costruttiva;	N. di interventi pesati rispetto al danno oggettivo legato al manufatto e al suo intorno paesaggistico; N. di interventi recenti all’interno del centro storico
Presenza di un patrimonio storico costruttivo di notevole pregio e riconosciuto valore storico.	Numero dei beni storico-architettonici riconosciuti all’interno del centro storico (MiBaC, decreti e vincoli) Indice di importanza storica del manufatto – storicità (Peso relativo associato all’epoca del manufatto + Peso relativo associato allo stato di conservazione del manufatto)

Fonte: Ns. elaborazione.



L'elenco dei centri di interesse storico è di seguito riportato:

Tabella 3.37 Centri storici di interesse storico

I CENTRI STORICI ABITATI				
Provincia	Origine	Centro storico		
Catanzaro	Bizantina	1	Badolato	
		2	Squillace	
		3	Tiriolo	
		4	Belcastro	
Reggio Calabria	Greca	5	Bova	
		6	Galliciano	
		7	Palizzi	
	Arabo-Normanna	8	Scilla	
		Bizantina	9	Caulonia (Castelvetere)
	10		Gerace	
	11		San Giorgio Morgeto	
	12		Stilo	
	Vibo Valentia		Arabo-Normanna	13
		14		Nicotera
	Cosenza	Valdese	15	Montalto Uffugo
			16	Guardia Piemontese
Arabo-Normanna		17	Fiumefreddo Bruzio	
		18	Amantea	
		19	Altomonte	
		20	Morano Calabro	
		21	Cleto (Petramala)	
		22	Longobucco	
Bizantina		23	San Giovanni in Fiore	
		24	Corigliano Calabro	
Arbëresche		25	San Demetrio Corone	
		X-VIII sec. a.C.	26	Diamante
Crotone			Bizantina	27
		28		Cirò
	29	Caccuri		

Fonte: Ns. elaborazione.

Tabella 3.38 Centri storici abbandonati di interesse storico

I CENTRI STORICI ABBANDONATI			
Provincia	Origine	Centro storico abbandonato	
Cosenza	Normanna	1	Avena
	VIII sec. a.C.	2	Cirella vecchia
	Normanna	3	Carello (fraz. San Giovanni in Fiore)
	V sec. d.C.	4	Laino Castello
Reggio Calabria	Araba	5	Canolo Vecchio
		6	Pentidattilo
	Greca	7	Amendolea
		8	Roghudi
		9	Casalnuovo (Africo)
		10	Africo Vecchio
		11	Brancaleone Vecchio
		12	Precacore (Samo)
		13	Pietrapennata (Palizzi)
		14	Nardodipace (Vecchio abitato)
Vibo Valentia	Bizantina	15	Nicastrello (Capistrano)
		16	Papaglioni vecchio (Zungri)
Catanzaro	VII sec.	17	Savuci (Fossato Serralta)

Fonte: Ns. elaborazione.

Dal progetto "Individuazione dei centri storici", quindi, è possibile tracciare un quadro dei SIS come centri storici di cui si trovano tracce nella cartografia risalente al 1860 (i SIS sono evidenziati su cartografia storica: la Carta d'Italia del 1870). Lo studio prevedeva, nelle fasi successive, la classificazione dei SIS in sei sub-categorie: centri storici;

- insediamenti abbandonati;
- nuclei sparsi extraurbani;
- centri di fondazione alle varie epoche;
- quartieri urbani antichi;
- centri storici allo stato di rudere archeologico-urbano.

Intrecciando tali informazioni con i seguenti criteri-fattori sia qualitativi che quantitativi (elaborati da una conoscenza del territorio e da riscontri documentali e bibliografici<sup>15</sup>):

- elevato valore paesaggistico dell'intorno;

<sup>15</sup> Cfr. AA.VV. *La Calabria da mare a mare, gli itinerari nella storia*, ViviCalabria, Guida Monaci, Roma, 2002; Vito Teti, *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Donzelli Editore, Roma, 2004; AA.VV., *Dentro l'Italia. Piccole città, borghi e villaggi*, Touring Club Italiano, Milano, 2008; Francesco Bevilacqua, *Calabria Verde. Guida naturalistica ed escursionistica*, Ed. Abramo, Catanzaro, 1996; AA.VV., *Guida itineraria ai beni archeologici, architettonici e ambientali della provincia di Reggio Calabria*, Assessorato ai BB.CC. della Provincia di Reggio Calabria; Federico Bianchi di Castelbianco (a cura di), *Borghi antichi della Calabria*, Ed. Scientifiche Magi, Roma, 2001; AA.VV., *Incontro con la Calabria*, La Ruffa Editore, Reggio Calabria, 1993; Edoardo Mollica, *Le aree interne della Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 1997; AA.VV., *A piedi tra la Costa Viola e l'Aspromonte*, La Ruffa Editore, Reggio Calabria; Vittorio Ceradini (a cura di), *Area Greca Codice di Pratica per la sicurezza e la Conservazione degli insediamenti storici*, in Quaderni del PAU, Storia cultura progetto, anno XII, nn. 23-24, Gangemi Editore, Reggio Calabria, 2003; Rosario Chimirri, *Atlante storico dell'architettura in Calabria. Tipologie colte e tradizionali*, Rubbettino Ed., Soveria Mannelli (CZ), 2008; Rosario Chimirri, *Architettura popolare del Tirreno cosentino*, Rubbettino Ed., 2007; A.A.V.V., *Per un Atlante della Calabria. Territorio, insediamenti storici, manufatti architettonici*, Gangemi Editore, Reggio Calabria, 1993.





- adeguato sistema di offerta turistica integrata (buona accessibilità, servizi, ecc.);
- lettura dell'impianto urbano originario;
- integrità storico-costruttiva: non stravolgimento dell'edificato storico con interventi irreversibili e di natura non compatibile al linguaggio originario (es. superfetazioni, integrazioni in cemento armato, demolizioni massicce del costruito storico, ecc.);
- presenza di un patrimonio storico costruttivo di notevole pregio e riconosciuto valore storico;
- eventi (festival, escursionismo organizzato, fiere, ecc.) consolidati e di rilevante riconoscimento regionale e nazionale;
- vincoli paesaggistici (ai sensi della Lg. 1089/39) presenti nell'area;
- numero dei beni storico-architettonici riconosciuti all'interno del centro storico (MiBaC, decreti e vincoli);
- numero dei beni paesaggistici regionali ed identitari;
- borghi più belli d'Italia definiti dalla Commissione dell'ANCI nel 2008;
- borghi individuati nel PTP della Regione Calabria, Università della Calabria, Università di Reggio Calabria (1996), Piano Territoriale Regionale - Piano Strutturale;
- borghi individuati nell'Atlante della Calabria - Territorio insediamenti storici manufatti architettonici;
- borghi d'eccellenza individuati dal PIS ORESTE;
- centri indicati sulla pubblicazione CARICAL (presentazione di L. Benevolo).

È stato possibile elaborare (incrociando i dati, sovrapponendo gli indicatori e attribuendo un peso-valore riferito ai centri storici della Calabria) una prima individuazione di centri di interesse storico (abitati e abbandonati), ritenuti fondamentali per lo sviluppo di un territorio, ferma restando una più puntuale definizione dei caratteri dei centri storici regionali da adottarsi in sede di definizione del Disciplinare previsto all'art. 48 della LR 19/2002 commi 2 e 3.

È opportuno, comunque, sottolineare che l'elenco, in appendice (vd. appendice 1), dei centri storici individuati è un documento dinamico, sempre aggiornabile, un documento che può essere implementato se supportato da fonti dirette o indirette capaci di indirizzare lo studio di individuazione e selezione dei centri storici "d'eccellenza". Tale lavoro di individuazione, oltre che essere supportato da fonti scientifiche e documentarie, dovrebbe, tuttavia, essere supportato da uno studio e da una lettura diretta dei contesti. In tal senso, diventa prioritario predisporre una campagna di lavoro sul campo che deve coinvolgere un gruppo sinergico di esperti ed operatori del settore al fine di creare delle schedature ad hoc di analisi degli elementi storico-culturali ed identitari per poter al meglio individuare e verificare in situ i valori storico-testimoniali dei centri. L'elenco redatto è ancora un "documento aperto" che deve essere implementato, poiché non considera altre fonti scientifico-documentarie di fondamentale importanza per l'aggiornamento e la costruzione di un elenco sempre più preciso e significativo<sup>16</sup>.

L'elenco elaborato nell'appendice 1 è stato confrontato con quello riportato nella Delibera di Giunta Regionale del 10 febbraio 2011 n. 44 che considera quei centri storici calabresi ed insediamenti storici minori suscettibili di tutela e valorizzazione. Incrociando tali dati è stato possibile definire i centri storici e gli insediamenti minori calabresi suscettibili ad azioni di tutela e valorizzazione (vd appendice 2).

<sup>16</sup> Sarebbe opportuno implementare la ricerca attraverso la lettura e il confronto delle seguenti fonti bibliografiche: *Beni culturali in Calabria* (di M. Cagliostro, M. Mafri) al fine di poter implementare il valore dell'indicatore relativo al numero e alla presenza di beni culturali nei centri storici calabresi. Ed ancora sarebbe opportuno analizzare *Insiediamenti e costruzioni in Calabria* (di G. Cristinelli) per l'individuazione dei caratteri costruttivi, in quanto vengono esaminati diversi centri storici calabresi di notevole importanza architettonica; *Centri storici medi in Calabria* (di Nicola Turco) al fine di aggiornare il dato relativo alla morfologia e sviluppo topografico dei centri storici; *Centri storici minori del Mediterraneo* (a cura di A. Bianchi e O. Milella) al fine di implementare i dati relativi al sistema insediativo dei centri storici; *Le rovine nell'immagine del territorio calabrese* (di AA.VV.) per l'implementazione delle città abbandonate; i borghi segnalati da Principe I. (1976) in *Città nuove in Calabria nel tardo Settecento*.



**APPENDICE 1**

**Elenco dei centri di interesse storico**

Dall'analisi effettuata i centri sotto elencati presentano valori compresi tra un massimo di 68 e un minimo di 18 considerando che il range di attribuzione dei pesi-valore è di  $68 \leq p < 0$ . Nell'elenco di seguito riportato si evidenziano in ordine decrescente di peso i centri di interesse storico (con i SIS di riferimento).

Il risultato che ha condotto alla selezione di 99 centri di interesse storico a valenza paesaggistica è stato il frutto di un calcolo ponderale basato sull'attribuzione di pesi-valore associati ai seguenti indicatori:

- a) *esistenza del vincolo paesaggistico dei centri storici in base alla L. 1497/39;*
- b) *presenza del centro nell'elenco elaborato dalla Consulta del Turismo ANCI (2008);*
- c) *nr. di abitanti (fonte ISTAT, 2001);*
- d) *nr. dei "Beni ex lege" presenti nel centro;*
- e) *nr. dei "Beni paesaggistici" (torri costiere, castelli, cinte murarie, monumenti bizantini, alberi monumentali) presenti nel centro;*
- f) *nr. di decreti di vincolo (ai sensi della L. 1089/39 e della L. 1497/39);*
- g) *presenza di un patrimonio storico costruttivo di notevole pregio e di riconosciuto valore storico attraverso fonti bibliografico-documentali;*
- h) *borghi individuati nel PTP della Regione Calabria, Università della Calabria, Università di Reggio Calabria (1996), Piano Territoriale Regionale - Piano Strutturale;*
- i) *borghi d'eccellenza individuati dal PIS ORESTE.*

Tabella 3.39 Centri di interesse storico

ID	Comune	Centro di interesse storico
1	Morano Calabro	Morano
2	Altomonte	Altomonte
3	Diamante	Diamante
4	Amantea	Amantea
5	Corigliano Calabro	Corigliano
6	Cassano all'Ionio	Cassano
7	Castrovillari	Castrovillari
8	Cosenza	Cosenza
9	Fiumefreddo Bruzio	Fiumefreddo
10	Paola	Paola
11	Rossano	Rossano
12	Bocchigliero	Bocchigliero
14	Bisignano	Bisignano
15	Cariati	Cariati
16	Oriolo	Oriolo
17	Orsomarso	Orsomarso
18	Rende	Rende
19	Rocca Imperiale	Rocca Imperiale
20	San Marco Argentano	San Marco Argentano

21	Acri	Acri
22	Amendolara	Amendolara
23	Campana	Campana
24	Guardia Piemontese	Guardia
25	Luzzi	Luzzi
26	Pietrafitta	Pietrafitta
27	San Demetrio Corone	S. Demetrio
28	Santa Maria del Cedro	Santa Maria del Cedro
29	Aiello Calabro	Ajello
30	Belmonte Calabro	Belmonte
31	Laino Castello	Laino Castello
32	Malvito	Malvito
33	San Fili	S. Fili
34	San Giovanni in Fiore	S. Giovanni in Fiore
35	Gerace	Gerace
36	Bova	Bova
37	Reggio Calabria	Reggio
38	Scilla	Scilla
39	Oppido Mamertina	Oppido
40	Palmi	Palmi
41	Stilo	Stilo
42	Cinquefrondi	Cinquefrondi
43	Laureana di Borrello	Laureana
44	Roccella Ionica	Roccella
45	Melito di Porto Salvo	Pentidattilo
46	Ardore	Ardore
47	Bagaladi	Bagaladi
48	Bruzzano Zeffirio	Bruzzano
48	Calanna	Calanna
50	Condofuri	Condofuri - Amendolea - Galliciano
51	Ferruzzano	Ferruzzano
52	Melicuccà	Melicuccà
54	Monasterace	Monasterace
55	Montebello Ionico	Montebello
56	Motta San Giovanni	Motta
57	Palizzi	Palizzi
58	Riace	Riace
59	San Lorenzo	S. Lorenzo
60	Brancaleone	Brancaleone
61	Caulonia	Castelvetere
62	Gioia Tauro	Gioja
63	Gioiosa Ionica	Gioiosa
64	Grotteria	Grotteria
65	Mammola	Mammola
66	Rosarno	Rosarno
67	Sant'Eufemia d'Aspromonte	S. Eufemia
68	San Giorgio Morgeto	S. Giorgio
69	Locri	Locri Epizefiri
70	Catanzaro	Catanzaro
71	Tiriolo	Tiriolo





72	Borgia	Borgia
73	Guardavalle	Guardavalle
74	Badolato	Badolato
75	Belcastro	Belcastro
76	Chiaravalle Centrale	Chiaravalle
77	Girifalco	Girifalco
78	Maida	Maida
	Nicastro (frazione Lamezia Terme)	Nicastro
79		
80	Nocera Terinese	Nocera
81	Squillace	Squillace
82	Taverna	Taverna
83	Santa Severina	S. Severina
84	Cotrone	Cotrone
85	Cirò	Cirò
86	Petilia Policastro	Policastro
87	Strongoli	Strongoli
88	Belvedere Spinello	Belvedere
89	Tropea	Tropea
90	Nicotera	Nicotera
91	Pizzo	Pizzo
92	Briatico	Briatico
93	Dinami	Dinami
94	Drapia	Drapia
95	Filandari	Filandari
96	Francavilla Angitola	Francavilla
97	Joppolo	Ioppolo
98	Filadelfia	Filadelfia
99	Serra San Bruno	Serra

Fonte: Ns. elaborazione.

**APPENDICE 2**

**CENTRI STORICI E GLI INSEDIAMENTI MINORI CALABRESI SUSCETTIBILI AD AZIONI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE**

Dall'incrocio dell'elenco relativo all'allegato 1 e quello relativo alla Delibera della Giunta Regionale del 10/02/2011 n. 44 risultano i seguenti centri ed insediamenti storici (abitati ed abbandonati) nei confronti dei quali adottare politiche prioritarie di intervento di tutela e valorizzazione.

Tabella 3.40 Centri storiche insediamenti minori suscettibili ad azioni di tutela e valorizzazione

1	Acquaformosa	33	Cassano
2	Acri	34	Castelvetero
3	Africo	35	Castrovillari
4	Aiello Calabro	36	Catanzaro
5	Aieta	37	Caulonia
6	Altomonte	38	Cerchiara di Calabria
7	Amantea	39	Cetraro
8	Amendolara	40	Chiaravalle
9	Ardore	41	Ciminà
10	Badolato	42	Cinquefrondi
11	Bagaladi	43	Cirò
12	Bagnara Calabria	44	Civita
13	Belcastro	45	Cleto
14	Belmonte Calabro	46	Condofuri, Amendolea e Galliciano
15	Belvedere Marittimo	47	Corigliano Calabro
16	Belvedere Spinello	48	Cosenza
17	Bisignano	49	Cropani
18	Bivongi	50	Crotone
19	Bocchigliero	51	Curinga
20	Bonifati	52	Diamante
21	Borgia	53	Dinami
22	Bova	54	Drapia
23	Brancaleone	55	Falconara Albanese
24	Briatico	56	Ferruzzano
25	Bruzzano	57	Filadelfia
26	Caccuri	58	Filandari
27	Calanna	59	Fiumefreddo Bruzio
28	Calopezzati	60	Francavilla
29	Campana	61	Fuscaldo
30	Cariati	62	Gerace
31	Carlopoli	63	Gioia Tauro
32	Carpanzano	64	Gioiosa Jonica



65	Girifalco	103	Palmi
66	Grotteria	104	Paola
67	Guardavalle	105	Papasidero
68	Guardia Piemontese	106	Pentidattilo
69	Ioppolo	107	Petilia Policastro
70	Isola di Capo Rizzuto	108	Pietrafitta
71	Laino Borgo	109	Pizzo Calabro
72	Laino Castello	110	Placanica
73	Laureana di Borrello	111	Policastro
74	Locri Epizefiri	112	Praia a Mare
75	Longobucco	113	Reggio Calabria
76	Luzzi	114	Rende
77	Magisano	115	Riace
78	Maida	116	Rocca Imperiale
79	Malvito	117	Roccella Ionica
80	Mammola	118	Roghudi Vecchio
81	Martirano	119	Rogliano
82	Melicuccà	120	Rosarno
83	Melito Porto Salvo e Pentidattilo	121	Rose
84	Mendicino	122	Roseto Capo Spulico
85	Mesoraca	123	Rossano
86	Mileto	124	S. Caterina dello Ionio
87	Monasterace	125	S. Andrea Ap.dello Ionio
88	Mongiana	126	S. Eufemia d'Aspromonte
89	Montalto Uffugo	127	S. Giorgio Morgeto
90	Montauro	128	San Demetrio Corone
91	Montebello	129	San Fili
92	Monterosso Calabro	130	San Giovanni in Fiore
93	Morano Calabro	131	San Lorenzo
94	Mormanno	132	San Lorenzo Bellizzi
95	Motta San Giovanni	133	San Lucido
96	Nicastro - Lamezia T.	134	San Marco Argentano
97	Nicotera	135	San Pietro d'Amantea
98	Nocera Terinese	136	Santa Maria del Cedro
99	Oppido Mamertina	137	Santa Severina
100	Oriolo	138	Saracena
101	Orsomarso	139	Scala Coeli
102	Palizzi e Pietrapennata	140	Scalea

141	Scilla	152	Taverna
142	Sellia Marina	153	Terranova da Sibari
143	Serra S. Bruno	154	Tiriolo
144	Siderno Superiore	155	Torre di Ruggiero
145	Soriano Calabro	156	Tortora
146	Spezzano della Sila	157	Tropea
147	Squillace	158	Umbriatico
148	Staiti	159	Varapodio
149	Stignano	160	Vibo Valentia
150	Stilo	161	Villapiana
151	Strongoli	162	Zagarise

Fonte: Ns. elaborazione.

#### CONTESTI STORICO-CULTURALI

Nel riconoscere l'inestimabile valore dei beni storici è stato svolto un lavoro di analisi territoriale, su fonti dirette e bibliografiche, individuando i seguenti beni:

- siti di interesse archeologico;
- siti rupestri;
- siti termali;
- beni religiosi (monasteri; conventi; certose; chiese; abbazie, ecc.);
- beni storico-militari;
- beni rurali e etno-antropologici (case coloniche; corti; mulini; frantoi; palmenti; ecc.);
- beni archeologici industriali (antiche fabbriche; calcare -o fornaci-, ecc);
- viabilità storica (viabilità presente nella Carta Austriaca; antico tracciato della via Popolia).

Al lavoro di puntuale censimento si è inoltre affiancato un'analisi delle esperienze pregresse e delle ricerche già svolte<sup>17</sup>, degli strumenti di pianificazione provinciale, sviluppando anche i pochi lavori sistematici di riconoscimento dei beni in rapporto al territorio storico per la definizione dei contesti storico-culturali calabresi che individuano le testimonianze della millenaria storia della Regione e delle tradizioni, della cultura, dei costumi quotidiani dei suoi abitanti.

Le informazioni relative al patrimonio storico-culturale utilizzate fanno riferimento ai dati riportati nella prima stesura della Carta dei Luoghi (2008); ad un'analisi relativa al patrimonio storico riportato nei diversi PTCP; agli elenchi dei beni culturali riportati nella L.R. 23/90; ai dati riportati nella L.R. n. 3/87 –relativamente al patrimonio delle torri e fortificazioni-; all'elenco riportato nella Delibera di Giunta Regionale del 10/02/2011 n. 44 relativa ai centri storici calabresi ed insediamenti storici minori suscettibili di tutela e valorizzazione; e ai beni e aree archeologiche vincolati ai sensi delle L. 1089/39.

Al lavoro di puntuale censimento si è inoltre affiancato un lavoro di riconoscimento, a scala regionale, dei caratteri fondamentali del territorio storico, non inteso come processo di individuazione di singoli beni (anche se di questa individuazione non si è potuto fare a meno) ma, piuttosto, come messa a fuoco di sistemi che condizionano significativamente il territorio. L'interesse si è rivolto a quei sistemi integrati che sono portatori di

<sup>17</sup> E' il caso, ad es., del progetto "Individuazione dei centri storici della Calabria", realizzato dal Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria in collaborazione con l'Università della Calabria, Dipartimento Filologia..



elementi di valenza morfogenetica per la loro struttura insediativa storica e che sono il risultato della sommatoria di caratteri identitari, che delineano il profilo storico-culturale della regione. Tale criterio ha assunto una valenza fortemente selettiva: l'individuazione di beni che, nel loro complesso, possono costituire indicatore significativo di un sistema di valenza sovralocale è stato il filtro necessariamente utilizzato per uno sguardo alla scala complessiva della regione. Sono stati in ogni caso esplicitamente indicati quegli elementi o sistemi locali di oggettivo e percettivo rilievo regionale.

L'analisi si è fondata sulla primarietà attribuita alla strutturazione storica dell'insediamento nel territorio, ai caratteri omogenei territoriali, ambientali e culturali ed al relativo sistema della viabilità, sia quale elemento di organizzazione territoriale, sia come elemento fondamentale della percezione contemporanea.

Sono stati individuati 13 contesti storico-culturali di seguito elencati :

1. La Città dello Stretto
2. L'Area Grecanica
3. La Costa Viola e la Piana di Gioia
4. I territori di Magna Grecia
5. L'altopiano del Poro e la costa degli Dei
6. L'Area di Scolacium
7. Intorno del Marchesato Crotonese
8. La Valle del Savuto
9. La Terra dei Bruzi
10. La Valle del Lao
11. Riviera dei Cedri
12. La Sibaritide
13. Le Terre Arbëreshë

#### 1. La Città dello Stretto

Da sempre l' "Area dello Stretto" è scenario di miti e leggende: dai racconti omerici di "Scilla e Cariddi" alle mitologie celtiche di fata Morgana, sono numerosi i motivi che rendono ricca di fascino e mistero la lingua di mare tra la costa sicula e quella calabra. Spesso i viaggiatori del passato, nei diari in cui raccontano le loro avventure, hanno descritto e romanizzato alcuni fenomeni, come l'illusione di vedere proiettata sull'acqua la costa siciliana in determinate condizioni atmosferiche, illusione ricondotta dai normanni ad una delle magie di Fata Morgana e così da allora battezzata. Lo scenario dominato dall'Area dello Stretto offre una molteplice varietà di paesaggi ed ecosistemi ambientali, che si dipartono dalla costa estendendosi fino alle pendici dell'Aspromonte. Esso, inoltre, è caratterizzato da un' estrema varietà di motivi di attrazione: dalle bellezze del lungomare di Reggio Calabria, terrazza sul mare e rilevante giardino dalle mille e pregiate essenze botaniche, alle ampie e bianche spiagge attrezzate della riviera del bergamotto; dai campi coltivati d'alta quota alle vallate solcate dal corso dei torrenti; dai mulini idraulici sette-ottocenteschi, ai giacimenti archeologici e storico-culturali di Calanna, al Museo Nazionale della Magna Grecia che è custode delle singolari collezioni di reperti provenienti dai territori della Magna Grecia.

#### 2. L'Area Grecanica

La matrice greca, avviata nell'VIII secolo a.C. con la colonizzazione delle coste e la fondazione delle prime città magno-greche e consolidata poi dalla lunga dominazione bizantina del VII-IX secolo d.C., rappresenta ancora largamente il comune denominatore socio-culturale della Calabria. L'area denominata "grecanica", in Provincia di Reggio Calabria, rappresenta l'apice di questa testimonianza, il luogo dove il secolare isolamento generato dalle caratteristiche del territorio e dall'arretratezza delle infrastrutture, ha favorito la miracolosa conservazione dell'idioma greco. La lingua, la cultura, le tradizioni grecaniche sono ancora vive soprattutto tra le comunità di Bova, Galliciano, Roghudi e in altri centri situati lungo la vallata della Fiumara Amendolea. Sono questi luoghi dove si respira ancora il profumo della storia, dove è possibile ascoltare il dialetto dalle labbra sapienti degli anziani, dove echeggiano i suoni tradizionali dei tamburelli, delle zampogne, che riproducono note che si diffondono in vallate mozzafiato, in paesaggi arsi e surreali e tra i vicoli di borghi dalle memorabili origini. Il paesaggio grecanico è dominato dal corso della Fiumara Amendolea che nel suo tragitto verso il mare, segna il territorio caratterizzandone gli scenari naturali ed ambientali. Al paesaggio naturale si fonde poi il paesaggio antropizzato: borghi cristallizzati (molti dei quali abbandonati), dalla perdita quotidianità; chiese bizantine testimoni di un rito antico; umili case di pastori tra ulivi e bergamotti; architetture fortificate; mulini e frantoi: tutto è chiara testimonianza dell'atavico sforzo dell'uomo di adattare le proprie esigenze a quelle della natura di questi luoghi.

#### 3. La Costa Viola e la Piana di Gioia

La Costa Viola si estende dalla omerica Scilla, con il suo magico borgo di pescatori denominato "Chianalea", alle bianche spiagge della tonnara di Palmi e rappresenta uno dei tratti più rilevanti delle estese riviere calabresi. Un mare cristallino, solcato dalle "spatare" (caratteristiche barche usate dai pescatori nella atavica caccia al pescespada), che lambisce tratti frastagliati di dura roccia, insenature e grotte marine; serpentine di muretti a secco dalle bianche pietre che rendono fruibili anche i pendii più scoscesi con funzionali terrazzamenti su cui sono innestati tipici vitigni; torri e castelli medievali, da secoli a controllo delle insidie provenienti dal mare; piccoli borghi di pescatori. Oltre alla straordinaria bellezza del paesaggio, caratterizzato da una distesa di uliveti relativi alla piana di Gioia, l'area presenta un rilevante patrimonio culturale dalla grande valenza storico-architettonica, come i centri urbani riedificati dopo il disastroso terremoto del 1783, quando molti dei borghi di origine medievale furono distrutti e definitivamente abbandonati per essere ricostruiti in nuove località. Così, a fronte dei centri "moderni" ricchi di palazzi ed emergenze tardo-settecentesche, si trovano, nell'intorno, nelle aree più interne, i siti abbandonati dopo il sisma (Oppido Vecchia, Terranova Sappo Minulio, Cosoleto, Sinopoli Vecchia, S. Cristina), che rappresentano giacimenti archeologici di estrema valenza; autentiche "Pompei medievali" dove il tempo è cristallizzato a quel tragico 5 febbraio 1783, i cui resti giacciono disseminati sotto i fitti boschi di ulivo messi a dimora nel secolo scorso. Accanto all'archeologia medievale, le testimonianze della presenza greca e romana nella Piana stanno affiorando negli ultimi anni: le ville romane di Taureana, città nel territorio di Palmi distrutta dalle invasioni arabe del X secolo, l'antica Mamertium citata da Strabone e capitale dei temuti Mamertini, riportata in parte alla luce da recenti campagne archeologiche ad Oppido Mamertina, i resti dell'antica Medma (l'odierna Rosarno) venuti alla luce in località Pian delle Vigne, le fortificazioni romane d'alta quota poste a controllo dei valichi tra i due versanti calabresi, sono solo alcune delle testimonianze più significative in chiave archeologica espresse dal territorio.





#### 4. I territori della Magna Grecia

Il meraviglioso viaggio che a partire dal VIII secolo a.C. portò la civiltà greca a colonizzare le coste dell'Italia Meridionale e la Calabria, ancora oggi offre una chiara testimonianza di sé nel patrimonio archeologico, culturale e tradizionale che permea la Locride, territorio della Provincia di Reggio Calabria, che trae il toponimo dall'antica e importante città magnogreca di Locri. La grecità nell'area, come nel resto del territorio calabrese, è scandita da due momenti fondamentali: la prima colonizzazione (VIII a.C.) che portò al fiorire di importanti città lungo la costa ionica della regione, alla quale ebbe seguito una seconda fase di ellenizzazione prodotta dalla dominazione politica e culturale bizantina perpetrata dal VI al X secolo. Ciò ha portato a definire un paesaggio culturale ricco di tesori testimoniali di inestimabile valenza, come le aree archeologiche di Locri Ephizephiri (Parco archeologico), di Caulonia (antica Kaulon) e di Casignana, ma anche la conservazione di un paesaggio affascinante, per il connubio di storia e natura che ivi si respira. Tra i centri più interessanti si ricordano soprattutto Gerace, sorta dalle ceneri dell'antica Locri Ephizephiri in età bizantina, e Stilo, due autentiche perle per l'importante patrimonio artistico e monumentale che custodiscono. La cattedrale normanna, i palazzi signorili, il castello, fanno di Gerace uno dei centri storici più significativi e meglio conservati della Calabria, mentre la Cattedrale e il centro monastico di S. Giovanni Theresti rendono Stilo uno dei poli principali della cristianità ortodossa in Calabria. Il contesto nel quale si inserisce tutto questo è di straordinaria valenza paesaggistica e ambientale, con la "riviera dei Gelsomini" unica per l'ampiezza e la bellezza delle spiagge, la diversità delle specie vegetali esistenti, i profumi e i colori intensi della macchia mediterranea che ne punteggia il paesaggio.

#### 5. L'altopiano del Poro e la costa degli Dei

A prescindere dalle singolari caratteristiche geografiche, il Poro costituisce un vero e proprio mondo a sé stante, ricco di fascino e di mistero, la cui storia affonda le sue radici nella cultura contadina rimasta particolarmente viva ed individuabile non solo nelle note particolarità gastronomiche, legate alla terra e al mondo agro-pastorale, ma anche nelle tradizioni vissute quotidianamente in un modo di essere e di vivere, di cui si trova testimonianza anche nei vari musei di arte contadina disseminati sul territorio. La straordinaria vicinanza dell'altopiano al mare, rende poi particolarmente suggestivo il breve tratto che li separa; qui infatti la natura si esalta e sorprende continuamente passando dai verdi uliveti, ai biondi campi di grano, dai profumati agrumeti ai vigneti di uva zibibbo, per poi giungere, attraverso una non meno sorprendente macchia mediterranea, alla costa, che per la sua straordinaria bellezza, nonché per i numerosi richiami a miti e leggende, è nota a tutti come "la Costa degli Dei". Ma alla bellezza dei luoghi si accompagna anche il fascino di un passato remoto, dove la storia si intreccia spesso al mito e alla leggenda, alimentando i racconti e le tradizioni popolari. Le località della Costa vantano infatti, più o meno tutte, mitiche origini, e unitamente a quelle più interne, sono ricche di vestigia ellenistiche, romane, normanne, aragonesi e angioine, a testimonianza della millenaria storia di questi luoghi. I castelli (i più noti e meglio conservati sono quello Normanno-Svevo di Vibo Valentia, che ospita il Museo Archeologico Statale, e quello Aragonese di Pizzo Calabro), le torri costiere, i palazzi signorili, caratterizzano impreziosendoli i centri abitati, e di grande pregio sono anche le architetture di carattere religioso. Il sentimento religioso, infatti, ha sempre rappresentato una costante della cultura locale trovando la sua massima espressione istituzionale in quella che fu la capitale della Calabria Normanna, Mileto, sede del Vescovado e ricchissima di edifici di culto, tra cui spiccano l'Abbazia benedettina della Trinità e la Cattedrale.

#### 6. L'Area di Scolacium

È il fiume Crocchio che conduce il paesaggio di quest'area che dalle boschive aree montane attraverso i verdi vigneti delle colline e le argentee distese di uliveti, raggiunge il mare e la splendida costa, fatta di larghe spiagge sabbiose e di suggestive scogliere dalle mille grotte nel Golfo di Squillace. Siamo in una terra dove il mito, la storia e la leggenda si intrecciano in un'atmosfera magica e misteriosa. Sono infatti le splendide coste dello Jonio catanzarese, il luogo dei mitici giardini delle Esperidi, ed ancora queste sono le spiagge in cui Ulisse, naufrago, incontrò Nausica, la figlia del re dei Feaci. Ma se del mito non può esserci conferma, la millenaria storia di questa terra dà, invece, continua testimonianza di sé e del suo splendore; numerose sono, infatti, le località di grande attrattiva dal punto di vista archeologico e storico-artistico, come ad esempio Roccelletta del Vescovo di Squillace, nei pressi di Borgia, ove si trova il primo Parco Archeologico della Calabria, Squillace con le rovine magno greche dell'antica Skilleton, (la romana Scolacium), Tiriolo con le numerose testimonianze protostoriche, nonché Taverna che custodisce gran parte dei magnifici dipinti del natio Mattia Preti, ed anche, il centro storico di Catanzaro che, sorta come borgo fortificato bizantino (Katantzárion) verso la fine del X secolo, conquistata dai normanni nel 1059, presenta il tipico impianto urbanistico medievale a reticolo, con vie strette e tortuose.

#### 7. Intorno del Marchesato Crotonese

La straordinaria valenza ambientale di questo tratto di terra, adagiata sul mar Ionio, ha difatti motivato l'istituzione della Riserva Marina di Capo Rizzuto, tra le più estese ed affascinanti di tutto il Mediterraneo, che include quasi tutto il litorale crotonese. Da sempre oggetto di approdo, questa terra ha visto insediarsi via via una babilonia di popoli, etnie e tradizioni, che nel tempo hanno costituito l'humus culturale di queste lande ricche di storia e di cultura. Lungo la costa numerose sono le testimonianze della civiltà magnogreca, come i resti del tempio di Apollo Aleo presso Cirò e quelli del tempio di Hera Lacinia a Capo Colonna, e cospicua è la teoria di torri e castelli eretti a difesa del territorio, tra cui spicca, per la particolare bellezza e per la suggestiva ubicazione, il castello Aragonese a Le Castella. L'entroterra è, invece, caratterizzato da piccoli centri dai tratti prettamente medievali: borghi fortificati, spesso difesi da poderosi castelli, che fanno trasparire la non molto lontana struttura socio-economica di tipo feudale, basata sul latifondo, che valse al territorio crotonese l'appellativo di Marchesato. Incantevoli i borghi di Santa Severina, Cotronei, Caccuri e Umbriatico.

#### 8. La Valle del Savuto

La vallata del Savuto è solcata dall'omonimo fiume, territorio dalle mille bellezze paesaggistiche e dalle innumerevoli testimonianze storico-culturali, per molti tratti scarsamente popolato e forse per questo ancora più suggestivo. Il fiume Savuto, chiamato dai greci Ocjnarus e dai Romani Sabatus, definisce con il suo corso i caratteri naturalistici e ambientali dei territori che attraversa. Lungo la vallata, non molti sono i centri abitati perlopiù quasi tutti abbarbicati sui roccioni scoscesi: Cleto (con la frazione Savuto, e Aiello Calabro), dominate da imponenti castelli; Grimaldi ricca di dignitose chiese barocche e la medievale Altilia. Tutti borghi caratterizzati dalla morfologia dei luoghi che ne conferisce la tipicità di insediamenti situati in posizione strategica (essendo la Valle un diretto collegamento tra la costa tirrenica e i monti della Sila), e quasi tutti caratterizzati da avamposti e punti di vedetta. Borghi, quindi, che presentano caratteristiche simili; imponenti castelli a guardia del territorio, cinte murarie a difesa dell'abitato e centri storici dall'architettura semplice, come la vita contadina che vi si svolgeva, ma spesso impreziosita da palazzi gentilizi o comunque da particolari laboriosamente foggiate. Esempi di questa "architettura rocciosa" sono il centro di Cleto con i ruderi del suo bel castello bastionato, di origine normanna, e la sua frazione Savuto con i resti dell'imponente castello chiamato Motta di Savutello, (un manufatto che si adatta alla morfologia della roccia su cui si staglia divenendo un tutt'uno con essa).



### 9. La Terra dei Bruzi

In uno scenario affascinante, dai mille richiami paesaggistici e culturali, si articola l'antica terra dei Bruzi, popolazione italica della Calabria, che aveva in Cosenza la sua città capitale. Dalle Serre Cosentine alla Catena Costiera Paolana, fino a comprendere l'intera valle solcata dal fiume Crati, si susseguono una grande varietà di contesti ambientali e paesaggistici dall'atmosfera particolare. Polo attrattore per storia e tradizioni è sicuramente la città di Cosenza ricca di testimonianze storico-artistiche dell'epoca federiciana, ma esiste anche un universo di piccoli e caratteristici centri che gravitano attorno al capoluogo, ricchi di storia e di cultura.

### 10. La Valle del Lao

L'area, attraversata dall'omonimo fiume, è costituita da un paesaggio fortemente caratterizzato da formazioni boschive di notevole interesse e varietà con presenza di campioni di tutte le cenosi forestali della zona, dalla macchia mediterranea alla faggeta. Di particolare interesse è l'area calcarea, caratterizzata dalla presenza di numerose grotte, paradiso degli speleologi, abitate sin dalla preistoria, tra le quali, presso Papisidero, la famosa "Grotta del Romito," che custodisce un graffito del paleolitico superiore raffigurante un soggetto zoomorfo, il "bos primigenius", inciso con tratto sorprendentemente deciso e preciso sulla roccia. Lungo la valle si incontrano insediamenti abitativi e militari le cui origini risalgono, probabilmente, all'epoca romanica. È questo il caso di Orsomarso, non tanto come nucleo abitativo, ma come fortezza militare posta a difesa di insediamenti romani ubicati lungo la valle del fiume Lao. Come per i ritrovamenti effettuati nella grotta del Romito, nei pressi di Papisidero, non è improbabile che anche ad Orsomarso abitassero gruppi sparsi di uomini preistorici. La valle del Lao è stata attraversata da Ausoni, mercanti e navigatori Achei, Etruschi e Greci e non è da escludersi che tali passaggi abbiano interessato anche la parte interna e quindi la zona di Orsomarso. L'impronta romanica sembra averla la colonna mozza posta dietro la chiesa del SS. Salvatore, quale basamento sacrificale. Altro reperto è invece, la colonna tortile che si trova all'entrata della porta posteriore della stessa chiesa e nel portale romanico di base e nei disegni bizantini scolpiti sopra la colonna. L'abitato si è sviluppato non in modo graduale, ma a piccoli nuclei intorno a monasteri o palazzi. Nel Medioevo e nei secoli successivi, in seguito al recupero culturale del Monachesimo bizantino, la terra di Orsomarso ebbe alterne vicende. Nella cartografia e nella toponomastica Orsomarso compare come Abystrum, Ursentum, Ursa e Orso, Urso Morso, Ursomarso, Orsomarso. Abystrum è la prima denominazione data nelle sue carte da Tolomeo nel II sec. d.C.. Ursomarso, di evidente vicinanza all'attuale denominazione di Orsomarso, è l'indicazione che deriva dalla rivelazione del luogo di conventi o di un importante centro religioso e di una chiara e definitiva identificazione del feudo di Orsomarso.

### 11. Riviera dei Cedri

Arrivando da Nord, uno splendido scenario di bellezze paesaggistiche e naturali si apre allo sguardo, definendo i contorni della costa tirrenica cosentina: i colori intensi del mare, la naturalità e l'intimità delle spiagge assolate, i colli a ridosso della costa (sui quali si scorgono caratteristici insediamenti di origine medievale), le fortificazioni costiere e gli isolotti di Dino e Cirella, separati dalla terraferma da flebili lingue di mare, fanno della riviera cosentina un singolare paesaggio identitario. Il primo tratto a nord della costa tirrenica cosentina prende il nome di "riviera dei cedri". Articolata da Praia a Mare fino ad Acquappesa, è così denominata in ragione del "frutto degli dei" che in Italia si coltiva quasi esclusivamente in questa parte di regione. I cedri, esportati in ogni parte del mondo e usati nelle celebrazioni rituali ebraiche, rendono il litorale estremamente ricco di profumi, colori e sensazioni che ne fanno un territorio unico. Cetraro, antica regina della costa, Belvedere marittimo, con la rocca del principe, Diamante con i suoi murali, sono solo alcuni dei centri che si affacciano su questo ridente tratto di costa. La costa è, altresì, caratterizzata da innumerevoli torri di guardia erette a sentinella e testimoni non solo delle

continue invasioni, ma anche dell'avvicinarsi di svariate dominazioni di cui ne riflettono lo stile. Si ricordano la torre costiera di Fiuzzo a Praja a mare, la torre del Saracino a S. Nicola Arcella, la torre Talao o di Giuda a Scalea, la torre dell'Isola a Diamante e le torri di Paolo Emilio e quella del Tirone a Belvedere Marittimo dove si erge anche un bellissimo castello, "La Rocca del Principe".

### 12. La Sibaritide

La Piana di Sibari assume il nome da una delle città magnogreche più importanti dell'antichità, Sibaris, la cui fama è tramandata dalla letteratura classica soprattutto per l'avvenenza e l'eleganza delle donne che popolavano la città. Solcata da uno dei maggiori fiumi della Regione, il Crati, la Piana si apre sullo Ionio, davanti al Golfo di Taranto, fra Capo Spulico e Capo Trionto. Con la decadenza e il progressivo abbandono della ricca e potente Sibaris, la pianura alluvionale subì l'impaludamento che la rese inabitata fino alla metà del secolo scorso, quando interventi di bonifica la trasformarono in una delle aree a maggiore vocazione agricola della Calabria. Il sistema dei canali d'irrigazione ha fatto assumere alle campagne della sibaritide l'aspetto di un vero e proprio giardino, ricco, oltre che di colori e profumi, anche di importanti emergenze archeologiche e numerosi reperti, patrimonio di uno dei più importanti parchi archeologici della regione.

La costa ionica è stata il primo approdo dei colonizzatori greci (ma anche, in seguito, teatro di incursioni saracene e terra di conquista di Bizantini, Normanni, Aragonesi e Angioini), la cui impronta si legge, oggi, nello stile delle architetture o nell'impianto di interi centri o ancora nelle grandiose rovine di un passato ormai molto lontano. Prima tra tutte l'area archeologica dell'antica Sibari, l'opulenta colonia greca fondata dagli Achei nel 720 a.C., famosa non solo per la sua ricchezza (dovuta agli intensi traffici commerciali e alla fertilità delle sue terre), ma anche per la vita raffinata e sfarzosa che vi si conduceva, dato il diffuso interesse per l'arte, la musica e la filosofia. La vastissima piana che la ospitava è da tempo oggetto di numerosi scavi che hanno riportato alla luce testimonianze della favolosa città di un tempo che possono essere ammirate in tre aree principali, quali "Lo Strombio" o "Parco dei Tori", il "Parco del Cavallo" e la zona denominata "Casa Bianca". L'area della Sibaritide, proprio per la sua configurazione pianeggiante, è anche fortemente caratterizzata dai piccoli centri dell'entroterra collinare, molto spesso fortificati e quasi sempre con a guardia possenti castelli, vigili tanto sulle minacce provenienti dal mare che sulle altrettante temute incursioni provenienti dalla grande pianura che si estende alle loro spalle (come ad es. Oriolo, Cerchiara di Calabria, ecc.).

### 13. Le terre Arbëreshë

La Calabria è, ancora oggi, custode delle proprie tradizioni popolari, depositarie di quella saggezza propria del vivere semplice di una volta. Il fatto che poi nella regione siano presenti, ormai in pianta stabile da secoli, minoranze etnico-linguistiche dalle più disparate origini, ha arricchito notevolmente il panorama degli usi e costumi di questa terra, che trovano caratteristica espressione nelle danze, nei canti ma anche nei riti e nelle cerimonie religiose, nonché nelle varie produzioni dell'artigianato locale. È questo il caso delle comunità di origine Albanese, stabilitesi in diverse aree della Calabria, tra cui quella della Sibaritide, dell'Area di Scolacium, della Terra dei Bruzi, (con una costellazione di centri Mongrassano, Cerzeto, San Martino di Finita, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone, Santa Caterina albanese, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese), nell'area del Lametino (con i centri di Vena di Maida, Zangarona, Gizzeria) e nel crotonese (con i centri di San Nicola, Pallagorio e Carfizzi) sin dal 1448 per sfuggire alla dominazione araba di cui era oggetto la loro terra di origine. Gli Albanesi di Calabria sono molto legati alle tradizioni della loro terra, conservano, parlano correntemente la loro lingua, godono di autonomia religiosa e i loro riti, celebrati secondo la tradizione greco-ortodossa, diventano momenti di attrazione per tutta la comunità e per i turisti. Particolarmente caratteristico ed affascinante è il rito del matrimonio, durante il quale gli sposi, che indossano spettacolari costumi tradizionali, si



scambiano corone di fiori. Molto suggestivi sono anche i riti pasquali, che interessano in genere l'intera Settimana Santa, ma che culminano il giorno di Pasqua nelle caratteristiche "Vallje", una danza resa ancora più bella dalla ricchezza e dai colori dei costumi tradizionali delle donne albanesi. Altra tradizione radicata nella loro cultura è quella delle "Kalimere", un tipico canto eseguito coralmemente da gruppi di giovani che alla vigilia di una festa si spostano di casa in casa per annunciare la festività in questione.



Figura 3.38 Sintesi dei contesti storico-culturali" riporta sia i singoli beni censiti che i contesti storico-culturali individuati. Fonte: Ns. elaborazione.

APPENDICE 3

ELENCO DI ALCUNE TIPOLOGIE DI BENI IDENTITARI

OPERE FORTIFICATE<sup>18</sup> IN CALABRIA

PROVINCE DI CATANZARO, VIBO VALENTIA E CROTONE

Opere in discreto stato di conservazione

Opere in stato di rudere

	Comune	Località	Tipologia	Stato
1.	Amato	Via Marconi	Castello	Ri
2.	Arena	Via S. Maria	Castello	R
3.	Badolato	Via Castello	Castello	R
		Monte di Manno	Torre	
4.	Belcastro	Di S. Tommaso	Castello	R
5.	Belvedere Spinello		Castello	T
6.	Briatico	Briatico vecchio	Castello	R
		Imperiale Cocca, La Rocchetta salò, di S. Nicola del Porto	Torre	Rc
		S. Leo	Torre	T
		Potenzoni	Torre	T
		Di Carpenzano (al cimitero)	Torre	R
		Cassarìs (al Torrente Potame)	Torre	R
		Di S. Irene	Torre	R
		Mesoni	Torre	R
7.	Caccuri		Castello	Cr
		Via Simonetta	Casa fortificata	R
8.	casabona		Castello	T
		S. Agata	Torre	R
9.	Castelsilano	Palazzo	Castello	Ri
10.	Falerna	Castiglione marittimo	Castello	R
		Del Lupo	Torre	R
11.	Catanzaro		Castello	Ri
		Marina di Catanzaro	Torre	
12.	Cerenzia	Casino (Pr. G. Savelli)	Casa fortificata	
13.	Cirò		Castello	R
			Cinta muraria	R
		Gianturco T. Vecchia	Torre	
14.	Cirò Marina	Fondo Sabatini	Castello	Cr
		Capo dell'Alice	Torre	R
		Lipuda, T. Nuova	Torre	R
15.	Cropani	Al Fiume Crocchio	Torre	R
		Di Magliacane	Torre	R

<sup>18</sup> Le torri costiere, i castelli e le cinte murarie di cui alla legge regionale 12 aprile 1990, n. 23 (Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431) all'elenco allegato alla presente legge sotto la lett. a). Il lavoro di analisi e censimento delle fortificazioni sarà integrato con i dati desunti dalla carta dei luoghi in corso di redazione.





16.	Crotone	Detto di Carlo V	Castello	Cr					
		Di Capocolonna	Torre	C			Di Capocolonna	Torre	C
		Di Scifo	Torre	C			Di Scifo	Torre	C
		Di Mariello o Nao	Torre				Di Mariello o Nao	Torre	
17.	Crucoli		Castello	R	17.	Crucoli		Castello	R
		Di S. Venere	Torre				Di S. Venere	Torre	
18.	Curinga	Fr. Acconia (palazzo Ruggo)	Torre		18.	Curinga	Fr. Acconia (palazzo Ruggo)	Torre	
		A Torrevecchia (Mezzapraia)	Torre	C			A Torrevecchia (Mezzapraia)	Torre	C
		A Torrevecchia (Mezzapraia)	Forte	R			A Torrevecchia (Mezzapraia)	Forte	R
19.	Cutro	Di S. Leonardo	Torre	R	19.	Cutro	Di S. Leonardo	Torre	R
20.	Davoli	Loc.Felluso	Palazzo fortificato		20.	Davoli	Loc.Felluso	Palazzo fortificato	
		Loc. Ravaschieri	Torre				Loc. Ravaschieri	Torre	
21.	Drapia	Caria (Galluppi)	Castello	Cr	21.	Drapia	Caria (Galluppi)	Castello	Cr
22.	Feroletto Antico		Castello	R	22.	Feroletto Antico		Castello	R
23.	Filadelfia	Castelmenando	Castello	R	23.	Filadelfia	Castelmenando	Castello	R
24.	Francavilla Angit.	Chiesa Matrice	Castello	Ri	24.	Francavilla Angit.	Chiesa Matrice	Castello	Ri
25.	Francica	Mutari	Torre	R	25.	Francica	Mutari	Torre	R
26.	Girifalco		Palazzo fort.	Ri	26.	Girifalco		Palazzo fort.	Ri
27.	Gizzeria	Sbpineto	Torre		27.	Gizzeria	Sbpineto	Torre	
		Capo Suvero (Scapuzzata)	Torre	R			Capo Suvero (Scapuzzata)	Torre	R
28.	Guardavalle	Casa Toscano	Palazzo fort.	Ri	28.	Guardavalle	Casa Toscano	Palazzo fort.	Ri
		Camminisi	Torre				Camminisi	Torre	
29.	Joppolo	Parnaso (Agnone)	Torre	R	29.	Joppolo	Parnaso (Agnone)	Torre	R
			Castello	T				Castello	T
30.	Isola Capo Rizzuto	Via S. Marco	Castello	R	30.	Isola Capo Rizzuto	Via S. Marco	Castello	R
		Castella	Castello	R			Castella	Castello	R
		Castella	Torre	R			Castella	Torre	R
		Capo Rizzuto	Torre				Capo Rizzuto	Torre	
		Capo Camiti, Mannà	Torre	C			Capo Camiti, Mannà	Torre	C
31.	Maida	Piazza Roma	Castello	Ci	31.	Maida	Piazza Roma	Castello	Ci
		Dell'Amato	Torre	C			Dell'Amato	Torre	C
32.	Maierato	La Rocca	Castello	T	32.	Maierato	La Rocca	Castello	T
33.	Marcellinara	Palazzo Sanseverino	Castello	Ri	33.	Marcellinara	Palazzo Sanseverino	Castello	Ri
34.	Martirano	Mar Vecchio	Castello	R	34.	Martirano	Mar Vecchio	Castello	R
35.	Melissa	Valle di Vagno	Castello	R	35.	Melissa	Valle di Vagno	Castello	R
		Torre Melissa	Torre	C			Torre Melissa	Torre	C
36.	Nicastro	Rione Castello	Castello	R	36.	Nicastro	Rione Castello	Castello	R
			Casa fortificata	T				Casa fortificata	T
37.	Nicotera	Via Umberto I	Castello	Ci	37.	Nicotera	Via Umberto I	Castello	Ci
38.	Nocera Tirinese	Via Motta	Cinta muraria	R	38.	Nocera Tirinese	Via Motta	Cinta muraria	R
		Pietra della Neve	Torre	R			Pietra della Neve	Torre	R
		S. Giuseppe (foce Savuto)	Torre	T			S. Giuseppe (foce Savuto)	Torre	T
		Colle Tirrena	Torre	T			Colle Tirrena	Torre	T
		Piano del Casale	Torre	T			Piano del Casale	Torre	T
39.	Petilia	Policastro	Torre	R	39.	Petilia	Policastro	Torre	R
40.	Pizzo		Castello		40.	Pizzo		Castello	
		Del Pizzo o Pizzofalcone	Torre				Del Pizzo o Pizzofalcone	Torre	
41.	Ricadi	Brivadi	Castello	R					



i = integrato

r = restaurato

R = Rudere

c = pericolante

p = parzialmente

**PROVINCIA DI CATANZARO E CROTONE**

<b>Comuni schedati</b>	<b>n. 67</b>
<b>Castelli</b>	<b>n. 46</b>
<b>Torri</b>	<b>n. 64</b>
<b>Luoghi fortificati</b>	<b>n. 13</b>

**PROVINCIA DI COSENZA**

*Opere in discreto stato di conservazione*

*Opere in stato di rudere*

	<b>Comune</b>	<b>Località</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Stato</b>
1.	Acri	Via Castello	Castello	R
2.	Aiello	Via Castello	Castello	R
3.	Aieta		Castello Palazzo	R
4.	Albidona	Piano di Monaci	Torre	C
5.	Altomonte	Piazza Castello Detta Pallotta	Castello Torre	C C
6.	Amantea		Castello	R
		Corica	Torre	C
		Della Conocchia	Torre	C
		Di S. Giovanni	Torre	C
7.	Belmonte		Castello	R
8.	Belvedere M.	Corso Castel Ruggero	Castello	Rr
		Tirone	Torre	Ci
		Santa Litterata	Torre	R
9.	Bisignano		Castello	T
10.	Bocchigliero	Campanile Chiesa ed a.	Torri e bastioni	Ri
11.	Bonifati		Castello	R
		Cittadella del Capo (Fella?)	Torre	Ci
12.	Calopezzati	Piazza Garibaldi	Castello	C
13.	Campana	Dell'orologio	Torre	C
14.	Canna	Via Plebiscito	Castello	Cp
15.	Cariati		Cinta muraria	Cp
		Foce T. Fiumenica (di Acquaniti)	Torre	R
16.	Cassano	Pietra del Castello	Castello	R
		Bufolaria	Castello	R
		Di Milone (cinta muraria)	Torre	R
17.	Castrolibero	Palazzetto	Castello	R
		Castelvetere	Castello	R
18.	Castrovillari	Piazza Castello	Castello	C
19.	Cerchiara	Via Montebello	Castello	R
		Palazzo della Piana	Torre	Ci
20.	Cerisano	Caritello	Castello	R
21.	Cetraro	Cannone (belvedere)	Fortificazioni	T
		Di Rienzo	Torre	C
		Casalicchio	Torre	C
22.	Cleto	Via G. Savelli	Castello	R
		Fr. Savuto	Castello	R
23.	Corigliano		Castello	Cr
		S. Mauro	Castello	R



	Schiavonea	Torre	Cr				
	Del Ferro (o del Cupo)	Torre	R		Del Ferro (o del Cupo)	Torre	R
24.	Cosenza	Castello	R	24.	Cosenza	Castello	R
25.	Cropalati	Castello	R	25.	Cropalati	Castello	R
26.	Crosia	Castello	R	26.	Crosia	Castello	R
	Mirto	Castello	R		Mirto	Castello	R
	Di S. Tecla	Torre	R		Di S. Tecla	Torre	R
27.	Fagnano Castello	Castello	R	27.	Fagnano Castello	Castello	R
		Torre				Torre	
28.	Falconata Alb.	Torre		28.	Falconata Alb.	Torre	
29.	Firmo	Torre	Cp	29.	Firmo	Torre	Cp
30.	Fiumefreddo Br.	Castello	R	30.	Fiumefreddo Br.	Castello	R
		Cinta muraria	R			Cinta muraria	R
	Loc. Sotto detta Lungo	Torre	Ri		Loc. Sotto detta Lungo	Torre	Ri
	Di Lovino o del Reggio	Torre			Di Lovino o del Reggio	Torre	
	Di Verdano	Torre	C		Di Verdano	Torre	C
31.	Fuscaldo	Castello	R	31.	Fuscaldo	Castello	R
	Via Castello	Porta cinta	C		Via Castello	Porta cinta	C
	Via XX Settembre	muraria			Via XX Settembre	muraria	
	Alla marina di S. Giorgio	Torre	C		Alla marina di S. Giorgio	Torre	C
	Alla marina proprietà Martini	Torre	C		Alla marina proprietà Martini	Torre	C
32.	Guardia Piemontese	Castello	R	32.	Guardia Piemontese	Castello	R
		Cinta marina				Cinta marina	
	Della Guardia, Intavolata	Torre			Della Guardia, Intavolata	Torre	
33.	Laino Castello	Castello	R	33.	Laino Castello	Castello	R
		Cinta muraria	Cp			Cinta muraria	Cp
34.	Lappano	Castello	T	34.	Lappano	Castello	T
35.	Lappano	Castello	R	35.	Lappano	Castello	R
36.	Longobardi	Torre		36.	Longobardi	Torre	
	Villa	Torre			Villa	Torre	
	Dei SS. Quaranta	Torre			Dei SS. Quaranta	Torre	
	Di San Iannò?	Torre			Di San Iannò?	Torre	
37.	Longobucco	Torre	Ci	37.	Longobucco	Torre	Ci
38.	Luzzi	Castello	R	38.	Luzzi	Castello	R
	Casino del Principe (le Noci)	Castello	R		Casino del Principe (le Noci)	Castello	R
39.	Diamante	Castello	R	39.	Diamante	Castello	R
	Cirella vecchia	Torre	C		Cirella vecchia	Torre	C
	Centro abitato	Torre	R		Centro abitato	Torre	R
	Isola Cirella	Torre			Isola Cirella	Torre	
	Cirella-Maierà (ferr.)	Torre			Cirella-Maierà (ferr.)	Torre	
40.	Malvito	Castello	R	40.	Malvito	Castello	R
41.	Mandatoriccio	Castello	Cp	41.	Mandatoriccio	Castello	Cp
	Località Arso	Castello	C		Località Arso	Castello	C
42.	Mendicino	Castello	R	42.	Mendicino	Castello	R
	Castellucce (Cerisano?)	Castello	R		Castellucce (Cerisano?)	Castello	R
43.	Montalto Uffugo	Castello	R	43.	Montalto Uffugo	Castello	R
44.	Montegiordano	Castello	C	44.	Montegiordano	Castello	C
45.	Morano Calabro	Cerchia muraria	Cp	45.	Morano Calabro	Cerchia muraria	Cp
	Largo Castello	Castello	R		Largo Castello	Castello	R
	Campotenese loc. «Teste»	Forte	R		Campotenese loc. «Teste»	Forte	R
	Campotenese loc. «Fortino»	Forte	R		Campotenese loc. «Fortino»	Forte	R
46.	Mottafollone	Castello	R	46.	Mottafollone	Castello	R





79.	Verbicaro	Trebisacce	Torre	C
80.	Villapiana	Di S. Michele	Castello	R
		Nell'abitato	Castello	R
		Loc. Tripaola	Castello	R
		Del Magazeno?	Torre	C
		Del Saraceno (della Signora?)	Torre	C

**PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**

*Opere in discreto stato di conservazione*

*Opere in stato di rudere*

	Comune	Località	Tipologia	Stato
1.	Ardore		Castello	R
2.	Bagnara	Martorano	Castello	Ci
		Cattato	Torre (di Ruggero)	C
		Capo di Rocchi	Torre (di Cacil)	C
3.	Bianco		Fortificazione	R
4.	Bova	Varsavia	Castello	R
		Parcopia	Torre	R
		S. Luzio	Torre	
		Acria	Torre	
		Tri	Torre	
		Caloghiero	Torre	
		Carupi di Bova	Fortificazioni	R
5.	Bova Marina	Capo s. Giovanni d'Avalos	Torre	R
		Torre Varata	Torre (Theodosia)	R
6.	Bovalino		Castello	R
		Spinosao di Bovalino	Torre	
		Coscinoso	Torre	
7.	Brancaleone		Castello	R
		Sperlongara	Torre	
			Torre	
8.	Bruzzano	Armenia	Castello	R
		Capo Bruzzano	Torre	R
9.	Calanna		Castello	R
10.	Caminì	Via Torre	Castello	Ri
		Ellera	Torre	R
11.	Candidoni	Borrello	Casa fortificata	R
12.	Caraffa del Bianco		Torre	R
13.	Caulonia		Castello	R
			Bastioni	R
		Camillari	Torre	C
14.	Ciminà	Timpa S. Pietro, Tre Pizzi	Rocca	R
15.	Cinquefrondi		Castello	T
16.	Condofuri	Amendolea	Castello	R
		S. Carlo	Torre	R
17.	Cosoleto	Cosoleto Vecchio	Castello	R
18.	Ferruzzano	Capo Bruzzano	Torre	R
		Scalo ferrovia	Torre	R
19.	Gerace	G. superiore	Castello	R
20.	Gioia Tauro		Castello	T
21.	Gioiosa Jonica		Castello	R

C = Conservato

T = Traccia storica

i = integrato

r = restaurato

R = Rudere

c = pericolante

p = parzialmente

**PROVINCIA DI COSENZA**

<b>Comuni</b>	<b>n. 80</b>
<b>schedati</b>	
<b>Castelli</b>	<b>n. 71</b>
<b>Torri</b>	<b>n. 54</b>
<b>Luoghi</b>	<b>n. 15</b>
<b>fortificati</b>	



		Galea	Torre	Cr					
		Spina	Torre	C			Spina	Torre	C
22.	Grotteria	Castello	Castello	R	22.	Grotteria	Castello	Castello	R
23.	Laureana di Bor.	Borrello	Castello	T	23.	Laureana di Bor.	Borrello	Castello	T
24.	Melicuccà	Via Castello	Castello	R	24.	Melicuccà	Via Castello	Castello	R
25.	Melito P.S.	Pentidattilo	Castello	T	25.	Melito P.S.	Pentidattilo	Castello	T
		Annà (di Melito)	Torre	R			Annà (di Melito)	Torre	R
26.	Monasterace		Castello	Ri	26.	Monasterace		Castello	Ri
		Vedera (o Ellera)	Torre	R			Vedera (o Ellera)	Torre	R
		Castellone (Cavallone)	Torre				Castellone (Cavallone)	Torre	
27.	Montebello J.		Castello	R	27.	Montebello J.		Castello	R
28.	Motta S. Giovanni	S. Aniceto	Castello	R	28.	Motta S. Giovanni	S. Aniceto	Castello	R
		Pellaro	Torre				Pellaro	Torre	
29.	Oppido M.	Oppido Vecchio	Castello	R	29.	Oppido M.	Oppido Vecchio	Castello	R
30.	Palizzi		Castello	Ri	30.	Palizzi		Castello	Ri
		Mozza	Torre	R			Mozza	Torre	R
		Capo Spartivento	Torre	R			Capo Spartivento	Torre	R
31.	Palmi		Castello	T	31.	Palmi		Castello	T
		S. Francesco (o S. Fantino)	Torre	R			S. Francesco (o S. Fantino)	Torre	R
		Pietrenere	Torre	C			Pietrenere	Torre	C
32.	Pazzano		Castello	T	32.	Pazzano		Castello	T
33.	Placanica	Via Castello	Castello	Ri	33.	Placanica	Via Castello	Castello	Ri
34.	Portigliola	Pagliopoli (dei Corvi)	Torre	R	34.	Portigliola	Pagliopoli (dei Corvi)	Torre	R
		Castellace	Fortezza	R			Castellace	Fortezza	R
35.	Reggio Cal.	Pizza C.	Castello	Cp	35.	Reggio Cal.	Pizza C.	Castello	Cp
		Ravagnese (Cugliari)	Torre				Ravagnese (Cugliari)	Torre	
		S. Agata (Lupo)	Torre				S. Agata (Lupo)	Torre	
		Pentimele	Torre				Pentimele	Torre	
		Gallico	Torre				Gallico	Torre	
		Catona	Torre				Catona	Torre	
36.	Riace		Fortificazioni	T	36.	Riace		Fortificazioni	T
		Jeritano (di Riace)	Torre	R			Jeritano (di Riace)	Torre	R
		S. Fili	Torre	C			S. Fili	Torre	C
37.	Roccella	Castello	Castello	R	37.	Roccella	Castello	Castello	R
		Castello	Torre	R			Castello	Torre	R
38.	Rosarno	Mesima (S. Francesco)	Torre						
39.	Samo	Paleocastro (di Pitagora)	Castello	R					
		Rione Caraffa	Torre	R					
		Contrada Torre (Aragona)	Torre	R					
40.	S. Giorgio Morgeto		Castello	R					
41.	S. Lorenzo	Salto la Vecchia	Torre	R					
42.	S. Luca	Patania (palazzo Bottigliero)	Castello	R					
43.	S. Pietro di Carità		Castello	Ri					
44.	S. Ilario dello Ionio	Condoianni	Castello	R					
45.	Scilla		Castello	Ci					
46.	Seminara		Castello	T					
		Spinella	Torre	R					

MONUMENTI BIZANTINI<sup>19</sup> IN CALABRIA

## PROVINCIA DI COSENZA, CATANZARO, CROTONE E REGGIO CALABRIA

1. Chiesa di Moranello (Montevergine): 3°40'38" - 39°51'34" - Foglio Morano Calabro 221 IV SE 33S WE 96/8/12/9 quota 668.
2. Morano. S. Leone di Sassonia: 3°42'32" - 39°49'11" - Foglio Saracena 221 III NE 33S WE 22/4/08/5 quota 620.
3. S. Giovanni di Abatemarco: 3°23'28" - 39°45'22" - Foglio Verbicaro 220 II NE 33S WE 72/2/01/1 quota 86.
4. S. Andrea di Cipollina (S. Maria del Cedro): 3°23'07" - 39°45'04" - Foglio Verbicaro 220 II NE 33S WE 71/9/00/7 quota 100 ca.
5. Maierà. S. Maria del casale 3°23'59" - 39°42'57" - Foglio Grisolia 220 II SE 33S WD 73/1/96/8 quota 380.
6. S. Maria della Neve di Cirella: 3°21'58" - 39°42'58" - Foglio Diamante 220 II SO 33S WD 70/2/96/9 quota 150.
7. Cassano. S. Marco sul Monte S. Angelo: 3°51'18" - 39°53'59" - Foglio Castrovillari 221 II NO 33S XE 12/4/04/8 quota 420.
8. S. Vito in contrada Muzzari di Corigliano: 4°01'59" - 39°35'46" - Foglio Corigliano Calabro 230 IV NC 33S XD 27/7/84/2 quota 400.
9. Rossano. S. Maria del Patir: (tra Rossano e Corigliano).
10. Chiesa in contrada Cozzo della Chiesa di Bocchigliero presso il Monte Basilicò: 4°19'03" - 39°26'41" - Foglio Pietrapaola 230 II NO 33S XD 50/8/67/8 quota 722.
11. Pietrafitta. S. Martino in contrada Canale: 3°54'23" - 39°15'49" - Foglio Spezzano della Sila 236 I NE 33S XD 17/3/47/4 quota 820.
12. S. Maria delle Putelle in contrada Grotteri di S. Severina: 4°27'25" - 39°07'49" - Foglio S. Severina 237 II NE 33S XD 65/0/33/4 quota 210.
13. S. Barbara di Mammola: 3°48'13" - 38°20'52" - Foglio Gioiosa Jonica 246 II SO 33S XC 09/8/45/5 quota 176.
14. S. Sostene di Roccella: 3°57'47" - 38°20'58" - Foglio Coulonia 246 II SE 33S XL 23/6/45/5 quota 222.
15. S. Nicola di Cirella: 3°37'25" - 38°14'10" - Foglio Plati 255 IV SC 33S WC 94/2/32/8 quota 420.
16. S. Giovanni nel Castello di Pietra Cappa: 3°34'30" - 38°09'17" - Foglio S. Luca 255 III NO 33S WC 90/1/23/7 quota 900.
17. S. Nicola di Butramo: 3°36'49" - 38°07'31" - Foglio S. Luca 255 III NO 33S WC 93/5/20/5 quota 150.
18. S. Giorgio di Pietra Cappa: 3°34'29" - 38°10'41" - Foglio Plati 255 IV SO 33S WC 90/0/26/4 quota 680.
19. S. Maria di Ferruzzano: 3°37'12" - 38°01'56" - Foglio Africo 255 III SO 33S WC 14/1/10/2 quota 300.
20. S. Maria Annunziata in contrada Armenia di Bruzzano: 3°37'30" - 38°01'16" - Foglio Africo 255 III SO 33S WC 94/7/08/9 quota 90.
21. Chiesa in contrada Arsentì di Staiti: 3°36'02" - 38°00'51" - Foglio Africo 255 III SO 33S WC 92/5/08/2 quota 190.
22. Chiesa di Afanto presso Oppido: 3°32'47" - 38°13'50" - Foglio Plati 255 IV SO EES WC 87/4/31/8 quota 1130.
23. S. Silvestro di S. Stefano in Aspromonte: 3°21'19" - 38°09'50" - Foglio Cardeto 254 II NO 33S WC 70/9/44/3 quota 607.
24. S. Maria Annunziata di S. Niceto: 3°15'25" - 38°01'40" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/2/9/2 quota 654.
25. Chiesa anonima accanto alla SS. Annunziata di S. Niceto: 3°15'25" - 38°01'40" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/2/9/2 quota 653.
26. S. Antonio di S. Niceto: 3°15'16" - 38°01'32" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/1/09/1 quota 653.
27. S. Nicola in contrada Zurgonà di Motta S. Giovanni: 3°15'45" - 38°00'20" - Foglio bagaladi 254 II SO 33S WC 62/6/06/9 quota 660.
28. Palmento fra Zurgonà e Sarti di Motta S. Giovanni: 3°15'46" - 38°00'18" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 62/8/06/7 quota 620.
29. S. Maria delle Grazie in contrada Sarti di Motta S. Giovanni: 3°16'10" - 38°00'10" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 63/5/06/5 quota 700.
30. S. Pietro in contrada Sarti di Motta S. Giovanni: 3°16'20" - 38°00'19" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 63/6/06/8 quota 725.
31. S. Angelo in contrada Tendi di Motta S. Giovanni: 3°15'41" - 38°00'16" - Foglio bagaladi 254 II SO 33S WC 64/2/07/7 quota 817.
32. S. Giovanni di Fossato: 3°19'18" - 38°04'23" - Foglio Bagaladi 254 II SO 33S WC 67/9/08/7 quota 837.
33. S. Anastasio di Montebello: 3°18'54" - 37°59'49" - Foglio Melito Porto Salvo 263 I NO 33S WC 67/4/06/5 quota 533.
34. S. Maria Assunta di Amendolea: 3°26'43" - 37°59'28" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 78/8/05/4 quota 358.
35. S. Caterina di Amendolea: 3°26'47" - 37°59'28" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 78/9/05/5 quota 334.
36. S. Nicola di Amendolea: 3°27'00" - 37°59'30" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 79/3/05/5 quota 360.
37. S. Niceto di Bova: 3°28'00" - 37°57'02" - Foglio Bova Marina 263 I NE 33S WC 80/9/01/0 quota 240.
38. Chiesa in contrada Casalini di S. Sosti: 3°33'09" - 39°39'42" - Foglio S. Sosti 229 IV NO 33S WD 86/3/90/8 quota 893.
39. Chiesa di S. Maria del Carmine in contrada S. Elia presso Curinga: 3°52'39" - 38°49'37" - Foglio Girifalco 241 II NE 33S XC 15/8/98/8 quota 524.
40. Chiesa di S. Biase in contrada Marasà presso Guardavalle: 4°03'09" - 38°30'47" - Foglio Badolato 247 IV SO 33S XL 31/2/63/8 quota 328.
41. Punta Stilo presso Monasterace marina. Chiesa di S. Marco: 4°07'38" - 38°27'06" - Foglio Stilo 247 III NO 33S XC 37/9/57/1 quota 5.
42. Località Scotì di Sant'Agata del Bianco. Chiesa «Dei Briganti»: 3°38'18" - 38°03'48" - Foglio Ferruzzano 255 III SE 33S WC 95/7/13/6 quota 110.
43. Tropea. Grotta di S. Leo nel Comune di Drapia: 3°27'51" - 38°58'00" - Foglio Spilinga 245 I NE.
44. S. Maria di Monte Stella nel comune di Pazzano.
45. Grotta del Saraceno nel comune di Martone: 3°49'53" - 38°21'27" - Foglio Gioiosa Jonica 246 II SO.
46. Rocche di S. Pietro: 3°35'17" - 38°10'56" - Foglio Plati 255 IV SO quota 578.
47. S. Maria del Ponte (Galatropheusa) - Foglio Squillace;
48. S. Maria De Vetere Squillacio - Foglio Staletti (Copanello);
49. S. Martino - Foglio Staletti (Copanello);
50. S. Maria della Pietà - Foglio Squillace;
51. La Cattolica - Foglio Stilo;
52. Battistero - Foglio S. Severina;
53. S. Filomena - Foglio S. Severina;
54. S. Maria della Sanità - Foglio Badolato;
55. San Marco - Foglio Rossano;
56. S. Adriano - Foglio S. Demetrio Corone;
57. San Fantino - Foglio Squillace-Borgia;
58. La Roccelletta del Vescovo - Foglio Borgia;
59. - San Gregorio - Foglio Staletti.

<sup>19</sup>) I monumenti bizantini di cui alla legge regionale 12 aprile 1990, n. 23 (Norme in materia di pianificazione regionale e disposizioni connesse all'attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 431) all'elenco allegato alla presente legge sotto la lett. b). Il lavoro di analisi e censimento dei monumenti bizantini sarà integrato con i dati desunti dalla carta dei luoghi in corso di redazione.





<b>archeologia industriale</b>	<b>BENI PAESAGGISTICI (*)</b>	<b>COMUNI</b>
	Filanda Belmusto	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Zagarella	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Fratelli Messina	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Caminiti	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Erba Dei	VILLA SAN GIOVANNI
	Filande Porticello	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Aricò	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Paolo Messina	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Cogliandro	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda La Monica	VILLA SAN GIOVANNI
	Filanda Fratelli Lo Faro	VILLA SAN GIOVANNI
	Villaggio siderurgico "Chiesa Vecchia"	STILO
	Ferriera Arcà	STILO
	Centrale idroelettrica Scifà in disuso	SINOPOLI
	Centrale Idroelettrica	SEMINARA
	Filanda	SEMINARA
	Centrale Idroelettrica	SCILLA
	Centrale idroelettrica ed ex Cartiera	SCILLA
	Cartiera	SCILLA
	Acquedotto	SAN PIETRO DI CARIDA'
	Acquedotto	RIZZICONI
	Filanda	REGGIO DI CALABRIA
	"Miniera Regina"	PAZZANO
	Centrale Idroelettrica in disuso	OPPIDO MAMERTINA
	Centrale idroelettrica	GIOIA TAURO
	Ferriera	GALATRO
	Centrale idroelettrica	GALATRO
	Centrale idroelettrica	CONDOFURI
	Centrale idroelettrica	COSOLETO
	Acquedotto	CITTANOVA
	Villaggio Ziia (villaggio minerario)	CAULONIA
	Ferriera	CAULONIA
	Acquedotto	CARERI
	Miniera Paoli	BIVONGI
	Stabilimento termale "Bagni di Guida" e albergo	BIVONGI
	Miniera Cava	BIVONGI
	Acquedotto	BRANCALEONE

	Miniera Frana	BIVONGI
	Miniera Gattaraghi	BIVONGI
	Ferriera loc. Argalia	BIVONGI
	Miniera Gamba	BIVONGI
	Miniera Garibaldi o Noceto	BIVONGI
	Impianto di flottazione "La laveria"	BIVONGI
	Centrale Idroelettrica Avvenire	BIVONGI
	Cantiere "Galli" per l'estrazione della molibdenite	BIVONGI
	Centrale Idroelettrica Marmarico	BIVONGI
	Miniera "Acque calde"	BIVONGI
	Centrale Idroelettrica in disuso	BAGNARA CALABRA
	Miniere	AGNANA CALABRA
	ferriere del Principe di Satriano Carlo Filangieri	SATRIANO
	fonderia della Ferdinandea	PAZZANO
	Fabbrica d'armi	MONGIANA
	Ferriere di Santa Barbara, San Ferdinando e San Francesco	MONGIANA
	Ferriere Vecchie di Stilo	STILO
	Ferriere di San Marco Argentano	SAN MARCO ARGENTANO
	Ferriere di Longobucco	LONGOBUCCO
	Acquedotto Normanno	ARENA
	(Antichi) Corpi di Fabbrica della Zona Bassa	FRANCAVILLA ANGITOLA
	Vecchia Miniera di Rame	NARDODIPACE
	Cava di terra usata per la fusione dei metalli	AMATO
	Ianificio (fond.1873)	SOVERIA MANNELLI
	Cava di pietra piombina	TAVERNA
	Cave di granito silano	ZAGARISE
	segherie ad acqua	FALERNA
	Cave di gesso di marmo verde	MARCELLINARA
	Resti di funicolare per trasporto marmo	GIMIGLIANO
	cave di marmo verde, marmo rosa, giacimenti di pirite, rame, ferro	GIMIGLIANO
	Miniere di grafite	OLIVADI

(\*) Per i beni di archeologia industriale non compresi nella tabella gli Enti locali hanno facoltà di proporre alla Regione la loro tutela in quanto beni identitari.

<b>architettura rurale e del lavoro</b>	<b>BENI PAESAGGISTICI (*)</b>	<b>COMUNI</b>
	Mulino di Mezzo	AFRICO
	Mulino di Luca	AFRICO



Fornace	ANOIA
Masseria	ANOIA
Mulino	ANTONIMINA
Frantoio di Patera	ANTONIMINA
Masseria	BAGALADI
Frantoi	BAGALADI
Casa colonica	BAGALADI
Case coloniche	BAGALADI
Mulino della F.ra Tuccio	BAGALADI
Mulino in c.da Papparoni	BAGALADI
Mulino Pannuti in loc. Scondo	BAGALADI
Mulino Rossi	BAGALADI
Palmenti	BAGALADI
Palmento	BAGNARA CALABRA
Palmento Saporito	BIANCO
"Mulino ""do Fornu"" nel XII sec. (nel XVI sec. passato alle ferriere Fieramosca)"	BIVONGI
"Mulino ""Crocco"""	BIVONGI
Palmento	BIVONGI
"Mulino ""do Regnante"""	BIVONGI
Mulino	BOVA
Frantoio	BOVA
Mulino	BOVA
Mulino Muto	BOVA
Mulino Muto	BOVA
Mulino Muto, c.da Ospiti	BOVA
Casale	BOVA
Mulino	BOVA
Frantoio Nesci	BOVA MARINA
Mulino San Pasquale	BOVA MARINA
Fabbriche estrazione e lavorazione del gelsomino	BRANCALEONE
Fabbriche estrazione e lavorazione del bergamotto	BRANCALEONE
Case coloniche Ferraro, Palermiti, Marino, Leocani, Romano, Mancuso	BRANCALEONE
Mulino loc. Galati, Chiusetta	BRANCALEONE
Mulini ad acqua Loc. Motticella	BRUZZANO ZEFFIRIO
Palmenti	BRUZZANO ZEFFIRIO

Fabbriche estrazione e lavorazione del gelsomino	BRUZZANO ZEFFIRIO
Frantoi	CALANNA
Mulino	CALANNA
Mulini	CALANNA
Mulino	CALANNA
Frantoio	CAMPO CALABRO
Palmento-mulino S.Martino	CAMPO CALABRO
Case coloniche	CAMPO CALABRO
Frantoi	CANDIDONI
Mulino del Ponte della Pietra	CANOLO
Mulino Zamo	CANOLO
Mulino di Cenderi	CARDETO
Frantoio	CARDETO
Mulini	CARDETO
Mulino della Serra	CARDETO
Mulino Nuovo	CARERI
Palmenti	CASIGNANA
Mulino di Trifilla'	CIMINA'
Mulino della Botte	CIMINA'
Mulino del Principe	CIMINA'
Frantoi	CINQUEFRONDI
Frantoio Correale	CITTANOVA
Case coloniche Mileto, Amendola, Valenzise, Cavatore, Oliva, Gerace, Rodinò, La Signora, Fonti, Giffone, Avati, Correale, Sofrè	CITTANOVA
Fornace	CITTANOVA
Mulini	CITTANOVA
Masseria	CITTANOVA
Frantoi Mileto, Amendola, Valenzise, Lindonnici, Laganà, Cavatore, Gerace, Bombino, Oliva, barone rodinò, Iosa, La Signora, Fonti, Giffone, Avati, Sofrè, Zito	CITTANOVA
Mulino Marafia, c.da Don Salvo	CONDOFURI
Mulino Mangani	CONDOFURI
Mulino Ospite	CONDOFURI
Frantoi	CONDOFURI
Mulino Monorito	CONDOFURI
Mulino Calammati, c.da Calammati	CONDOFURI



Mulino Pizzi, Amendolea	CONDOFURI
Mulino Errante (o Sergi), Amendolea	CONDOFURI
Mulino San Carlo, in c.da San Carlo	CONDOFURI
Mulino Santa Maria. C.da Serra Vecchia	CONDOFURI
Fornace Santa Maria	COSOLETO
Frantoio Vocisano	COSOLETO
Frantoio di Lindo'	COSOLETO
Masseria Santa caterina	COSOLETO
Mulini ad acqua	COSOLETO
Frantoio Serra	COSOLETO
Masseria Sculfino	DELIANUOVA
Frantoi	DELIANUOVA
Palmento	FEROLETO DELLA CHIESA
Fornace	FEROLETO DELLA CHIESA
Opificio Arruzzoli	FEROLETO DELLA CHIESA
Frantoio	FERRUZZANO
Frantoio	FERRUZZANO
Palmento Traversa	FIUMARA
Fornace	FIUMARA
Palmento Pirucca	FIUMARA
Mulino	FIUMARA
Frantoio Guarna	FIUMARA
Palmento Imerti	FIUMARA
Palmento Palermo	FIUMARA
Mulino	FIUMARA
Palmento dei Domenicani	FIUMARA
Frantoio Trungadi	GALATRO
Frantoio Lamanna	GALATRO
Frantoio Migliaccio	GERACE
Mulino	GERACE
Mulino	GERACE
Frantoio Pelle	GERACE
Palmenti	GERACE
Mulino	GERACE
Frantoio Casinello	GERACE
Mulino del Duca	GIFFONE
Masseria Villa Cordopatri	GIOIA TAURO

Mulino	GIOIA TAURO
Case Coloniche Angimieri	GIOIA TAURO
Frantoio - Masseria dei Principi di Serra di Gerace	GIOIA TAURO
Distilleria Mazzorano	GIOIA TAURO
Fabbrica di liquirizia	GIOIA TAURO
Mulino F. Pizzata	GIOIOSA IONICA
Mulino Battararu	GIOIOSA IONICA
Mulino	GROTTERIA
Frantoio	LAGANADI
Mulino	LAGANADI
Masseria Garigliano	LAUREANA DI BORRELLO
Masseria Marzano	LAUREANA DI BORRELLO
Masseria Maccheroni	LAUREANA DI BORRELLO
Masseria Calcaterra	LAUREANA DI BORRELLO
Masseria Chindamo	LAUREANA DI BORRELLO
Masseria fortificata	LOCRI
Frantoio Bumbaca	LOCRI
Fabbrica Sansa	MAROPATI
Frantoio Nicoletta	MAROPATI
Frantoio	MAROPATI
Mulino Damaca	MAROPATI
Frantoio Cavallaro	MAROPATI
Masseria San Giorgio	MELICUCCA'
Frantoio Spina	MELICUCCA'
Masseria Palucci	MELICUCCA'
Masseria Caracciolo	MELICUCCA'
Masseria Calambuto	MELICUCCA'
Frantoio Grio	MELICUCCO
Masseria Francone	MELICUCCO
Masseria Papasidero	MELICUCCO
Masseria Grio	MELICUCCO
Masseria Milano	MELICUCCO
Fabbrica estrazione essenza di bergamotto	MELITO DI PORTO SALVO





	mulino della f.ra Sant'Elia	MELITO DI PORTO SALVO (Pentidattilo)
	mulino in loc. Caracciolino	MELITO DI PORTO SALVO
	Frantoio	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Macch.na Campanella	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Frantoio	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Frantoio	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Mulino ad acqua	MOLOCHIO
	Frantoio	MONTEBELLO IONICO
	Mulino ad acqua	MONTEBELLO IONICO
	Mulino in c.da Masella	MONTEBELLO IONICO
	Mulino in c.da Monica	MONTEBELLO IONICO
	Frantoio	MONTEBELLO IONICO
	mulino di mezzo in c.da Molino, Fossato	MONTEBELLO IONICO
	mulino di sotto in c.da Molino, Fossato	MONTEBELLO IONICO
	mulino di sopra in c.da Molino, Fossato	MONTEBELLO IONICO
	Fabbriche lavorazione sansa	MONTEBELLO IONICO
	Mulino Sambuco, Fossato	MONTEBELLO IONICO
	Mulino-Fam.Alati	MONTEBELLO IONICO
	Mulino Borgo	MONTEBELLO IONICO
	Mulino Serghi	MONTEBELLO IONICO
	Fornace	MOTTA SAN GIOVANNI
	Mulino Lucisano, Lazzaro	MOTTA SAN GIOVANNI
	Fornace	MOTTA SAN GIOVANNI
	Palmento	MOTTA SAN GIOVANNI
	Mulino Vena	MOTTA SAN GIOVANNI
	Fornace	MOTTA SAN GIOVANNI
	Mulino Lazzaro (del torrente Oliveto)	MOTTA SAN GIOVANNI
	Fornace	MOTTA SAN GIOVANNI
	Mulino San Vincenzo	MOTTA SAN GIOVANNI
	Frantoio	OPPIDO MAMERTINA

	Frantoio Galimi	OPPIDO MAMERTINA
	Sansificio Vocisano	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio Spadaro	OPPIDO MAMERTINA
	Mulino Greco	OPPIDO MAMERTINA
	Masseria Caracciolo	OPPIDO MAMERTINA
	Fabbrica lavorazione sansa	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio Puzzeri	OPPIDO MAMERTINA
	Masseria Grillo	OPPIDO MAMERTINA
	Masseria Augimeri	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio Longo	OPPIDO MAMERTINA
	Mulino	OPPIDO MAMERTINA
	Masseria Sambuco	OPPIDO MAMERTINA
	Fabbrica lavorazione sansa	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio	OPPIDO MAMERTINA
	Frantoio	OPPIDO MAMERTINA
	Masseria Gambarello	OPPIDO MAMERTINA
	Masseria S.Giovanni	OPPIDO MAMERTINA
	Mulino Alberti, in loc. Sant'Ippolito	PALIZZI
	Case coloniche	PALIZZI
	Mulino Schiccio o al ponte in loc. Sant'Angelo	PALIZZI
	Mulino Callea, in c.da Calcinaro Inferiore	PALIZZI
	Mulino Nesci, in c.da Calcinaro Superiore	PALIZZI
	Frantoio, via Mulino (ex mulino)	PALIZZI
	Mulino in c.da Martino, Palizzi marina	PALIZZI
	Mulino Nesci, in c.da Ospedale, Palizzi marina	PALIZZI
	Mulino in c.da Giandone, Palizzi marina	PALIZZI
	Mulino	PAZZANO
	"Mulino ""Vrisa""	PAZZANO
	Mulino	PLATI'
	Frantoi	PLATI'
	Mulino del Principe	PLATI'
	Casale Vecchio	PLATI'
	Mulino	PLATI'
	Mulino Vecchio	PLATI'



Macchina Zappia	PLATI'
Mulino Galatti	PLATI'
Mulino	POLISTENA
Frantoio Bernava	POLISTENA
Frantoio Lo Prete	POLISTENA
Frantoio Vittoria	POLISTENA
Mulino Sarlo	REGGIO DI CALABRIA
Mulino	REGGIO DI CALABRIA
Masseria	REGGIO DI CALABRIA
Mulino	REGGIO DI CALABRIA
Frantoio	REGGIO DI CALABRIA
Fornace	REGGIO DI CALABRIA
Fabbrica estrazione e lavorazione essenze	REGGIO DI CALABRIA
Mulino	REGGIO DI CALABRIA
Palmento	REGGIO DI CALABRIA
Frantoio	REGGIO DI CALABRIA
Mulino	REGGIO DI CALABRIA
Palmento	REGGIO DI CALABRIA
Mulino	REGGIO DI CALABRIA
Fornace	REGGIO DI CALABRIA
Palmento	REGGIO DI CALABRIA
Frantoio Gagliardi	RIZZICONI
Fabbrica Sansa	RIZZICONI
Mulino Cordopatri	RIZZICONI
Frantoio	RIZZICONI
Mulino	RIZZICONI
Fornace	RIZZICONI
Frantoio Acton	RIZZICONI
Mulino Scondo	ROCCAFORTE DEL GRECO
Mulino ad acqua, loc. Chelo	ROCCAFORTE DEL GRECO
Casa colonica	ROCCAFORTE DEL GRECO
Masseria dei Tripepi di Bova	ROCCAFORTE DEL GRECO
Frantoi	ROCCELLA IONICA
Mulini	ROCCELLA IONICA
Mulino Focolio, della F.ra Amendolea	ROGHUDI
Mulino, Roghudi Vecchio	ROGHUDI

Frantoi	ROGHUDI
Fabbrica estrazione essenze	ROSARNO
Mulino La Verde, loc. Pendina	SAMO
mulino della f.ra La Verde	SAMO
mulino della f.ra La Verde	SAMO
Mulino Fonta Rocca del torrente Pattuni	SAMO
Frantoio	SAN GIORGIO MORGETO
Fabbrica essenze	SAN GIORGIO MORGETO
Mulino di Luciano	SAN LORENZO
Frantoio	SAN LORENZO
Fabbrica lavorazione pipe	SAN LORENZO
Mulino Monorito	SAN LORENZO
Mulino Inarà	SAN LORENZO
Fornace	SAN LORENZO
Case Mandalari	SAN LORENZO
Mulino di Prostimò	SAN PIETRO DI CARIDA'
Frantoio	SAN PIETRO DI CARIDA'
Mulino Morfea	SAN PIETRO DI CARIDA'
Frantoio	SAN PIETRO DI CARIDA'
Frantoio Audino	SAN PROCOPIO
Masseria Sicari	SAN PROCOPIO
Mulini	SAN PROCOPIO
Masseria Cancelli	SAN PROCOPIO
Mulino	SAN ROBERTO
Fabbrica di coperte	SANT'AGATA DEL BIANCO
Masseria Colacaruso	SANT'EUFEMIA D'ASPRMONTE
Mulino Fimmanò	SANT'EUFEMIA D'ASPRMONTE
Frantoio	SANTA CRISTINA D'ASPRMONTE
Frantoio Vergara	SANTA CRISTINA D'ASPRMONTE
Frantoio Longo	SANTA CRISTINA D'ASPRMONTE
Frantoio Mangeruca	SANTO STEFANO IN ASPROMONTE



Mulini ad acqua	SANTO STEFANO IN ASPROMONTE
Torni per il legno	SCIDO
Frantoio del Ponte Murato	SCIDO
Frantoio	SCIDO
Fabbrica produzione pipe	SCIDO
Mulini ad acqua	SCIDO
Frantoio Cesarini	SCIDO
Mulino	SCILLA
Fabbrica cera	SCILLA
Mulino delle Due Sorelle	SCILLA
Filanda	SCILLA
Fabbrica essenze	SEMINARA
Frantoio Ianni	SEMINARA
Frantoio Candido	SEMINARA
Masseria Madonna della Neve	SEMINARA
Frantoio Collura	SEMINARA
Frantoio Via delle Fabbriche	SEMINARA
Mulino Ippolito	SEMINARA
Frantoio Mortara	SEMINARA
Mulino	SERRATA
Fornace per la produzione di laterizi	SIDERNO
Frantoio ex convento PP. Domenicani	SIDERNO
Fornaci	SIDERNO
Frantoi	SINOPOLI
Mulino Melia di sotto	STAITI
Mulino	TAURIANOVA
Masseria d'acqua dei monaci	TAURIANOVA
Frantoi	TAURIANOVA
Mulino Zerbi	TERRANOVA SAPPO MINULIO
Masseria Campanella	TERRANOVA SAPPO MINULIO
Frantoi	TERRANOVA SAPPO MINULIO
Frantoi	VARAPODIO
Fabbriche essenze	VILLA SAN GIOVANNI
Fornace	VILLA SAN GIOVANNI
tonnara di Bivona	Vibo Valentia
Mulino discesa marina lungo il torrente Lumia	TROPEA

Manufatto Agricolo denominato " Vecchia Casetta"	FILADELFIA
Mulino ad acqua sito in località San Francesco (proprietà "Stilo")	NICOTERA
Mulino ad acqua sito in località Scannatoio (proprietà "Famà")	NICOTERA
Mulino ad acqua sito in località "Madonna della Scala" (proprietà "Cipriani-Silvagni")	NICOTERA
Mulino della Rocchetta	BRIATICO
Mulini Cefalà	CESSANITI
Mulino Pagano di Favelloni	CESSANITI
Mulino Signor Anna	CESSANITI
Mulino ad acqua del '700	DASA'
Mulino idraulico, Riacci lungo il torrente Turmaria	DRAPIA
Mulino idraulico	DRAPIA
Mulino idraulico	DRAPIA
Mulino idraulico "Caravezzi"	FILANDARI
Mulino, loc. Passo della Femmina	JOPPOLO
mulino Siroto (residenza di coniugi inglesi)	JOPPOLO
Mulino Vecchio sorge in località Calafatoni, (probabile luogo natio di S. gennaro)	JOPPOLO
Mulino ad acqua	NARDODIPACE
Mulino "Cannamela" strada del torrente Fiume	PARGHELIA
Tonnara, marina di Pizzo	PIZZO
Ruderi antichi mulini	PIZZONI
mulino "Giuliano"	RICADI
Mulino idraulico di Lampazzone	RICADI
Mulino idraulico, Località Giardino	ROMBIOLO
Mulino idraulico Contartese ubicato in località Torre	ROMBIOLO
Mulino idraulico Prestia in località Torre	ROMBIOLO
mulino "Zilui " in località "S. Gregorio"	ROMBIOLO
trappeto Prestia	ROMBIOLO
trappeto e mulino Toraldo	SAN CALOGERO
Vecchio Mulino	SPADOLA
Mulino Vecchio Loc. Crea	VAZZANO





Mulino idraulico Cimadoro	ZUNGRI
Calcara De Blasio in Palizzi Marina	PALIZZI
Calcara del Fondaco in Palizzi Marina, loc. Giardino del Fondaco	PALIZZI
Calcara Mesiano in Palizzi Marina, loc. Frasca Arcodia	PALIZZI
Calcara De Blasio in Palizzi Marina, loc. Agrilea	PALIZZI
Calcara Piristeri in loc. Piristeri (o Peristeri)	PALIZZI
Fornace Fioccali in loc. Baia dei Gelsomini	PALIZZI
Calcara lungo la fiumara di Palizzi	PALIZZI
Calcara lungo la fiumara di Palizzi	PALIZZI
Calcara lungo la SP 64 Palizzi – Palizzi M., in loc. S. Onofrio	PALIZZI
Calcara in loc. Pietrapennata	PALIZZI
calcara	BOVA MARINA
calcara	BOVA MARINA
Villaggio rurale Apriglianello (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	CROTONE
Villaggio rurale Armirò (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	SANTA SEVERINA
Villaggio rurale Bucchi (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	CROTONE
Villaggio rurale Campolongo (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	ISOLA CAPO RIZZUTO
Villaggio rurale Salica (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	CROTONE
Villaggio rurale San Leonardo di Cutro (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	CUTRO
Villaggio rurale Soverito(primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	ISOLA CAPO RIZZUTO
Villaggio rurale Vermica Forgiano (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	ISOLA CAPO RIZZUTO
Villaggio rurale Rosito (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	CUTRO

mondo contadino)	
Villaggio rurale Ovile Spinoso(primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	S.ANNA DI ISOLA CAPO RIZZUTO
Villaggio rurale Stumio (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	Isola di Capo Rizzuto
Villaggio rurale Alfieri (primo insediamento legato al latifondo e al mondo contadino)	CROTONE
Mulino Donna Isabella	CONFLENTI
Masseria Montoro	CONFLENTI
Mulino De Medici	MARTIRANO
Mulino Ferole	MARTIRANO
Mulino Chiaio	MARTIRANO
Mulino Alessi	MARTIRANO LOMABRADO
antichi mulini ad acqua nei dintorni Tradizione	MIGLIERINA
Molino Tosti	MOTTA SANTA LUCIA
Molino Pingitore	MOTTA SANTA LUCIA
Masseria fortificata Barone Montuoro	PLATANIA
Mulino Butera	PLATANIA
Mulino Torchia	PLATANIA
Mulino Torcasio	PLATANIA
Mulino Costanzo Castagne	PLATANIA
Fondaco della Zeta (Seta?)	SAN PIETRO APOSTOLO
frantoio Grandinetti e mulini	SAN PIETRO APOSTOLO
Villaggio Racise (villaggio rurale montano della prima metà del '900)	TAVERNA
Villaggio Mancuso (villaggio rurale montano della prima metà del '900)	TAVERNA
mulino	FALERNA
mulino	FALERNA
frantoi oleari	FEROLETO ANTICO
oleifici	MARCELLINARA
villaggio compatto di origine contadina, abbandonato nel 1972 (Savuci)	FOSSATO/SERRALTA
mulini	GIMIGLIANO

(\*) Per i beni rurali e del lavoro non compresi nella tabella gli Enti locali hanno facoltà di proporre alla Regione la loro tutela in quanto beni identitari.



<i>architettura religiosa</i>	BENI PAESAGGISTICI (*)	COMUNI
	Chiesa di San Francesco di Paola	Cosenza
	Chiesa di S. Agostino	Cosenza
	Chiesa di San Domenico	Cosenza
	Chiesa e Convento di S. Francesco d'Assisi	Cosenza
	Duomo	Cosenza
	Convento Domenicano (sec. XV)	Altomonte
	Chiesa di S. Giacomo Apostolo	Altomonte
	Chiesa di S. Maria della Consolazione	Altomonte
	Chiesa di S. Francesco di Paola	Altomonte
	Convento dei Frati Minimi	Altomonte
	Chiesa convento di S. Bernardino da Siena	Amantea
	Convento dei Frati Cappuccini	Belvedere Marittimo
	Convento di S. Agostino	Belvedere Marittimo
	Cattedrale San Michele Arcangelo	Cariati
	Santuario della Madonna della Catena	Cassano dello Ionio
	Cattedrale (sec. XV ampliamento)	Cassano dello Ionio
	Santuario di S. Maria del Castello	Castrovillari
	Protoconvento Francescano	Castrovillari
	Chiesa di S. Pietro	Corigliano Calabro
	Chiesa di S. Antonio di Padova	Corigliano Calabro
	Monastero di S. Bernardino/ chiesa di S. Bernardino da Siena	Morano Calabro
	Monastero Badia	Paola
	Santuario di S. Francesco di Paola	Paola
	Cattedrale della Madonna Achirópita (sec. XI)	Rossano
	Chiesa di S. Bernardino (sec. XIV)	Rossano
	Chiesa di San Marco Evangelista (sec. X)	Rossano
	Chiesa del Pathirion (sec. XII) = tempio di S. Maria del Patire	Rossano
	Abbazia della Matina	San Marco Argentano
	Cattedrale di San Nicola (sec. XI) con l'Episcopio	San Marco Argentano
	Abbazia Florense (sec. XIII)	San Giovanni in Fiore
	Chiesa dei Padri Cappuccini (sec. XVII)	San Giovanni in Fiore

	Chiesa di S. Maria delle Grazie o chiesa matrice	San Giovanni in Fiore
	Abbazia di S. Adriano (sec.XI)	San Demetrio Corone
	Monastero di S. Chiara (sec. XV)	Crotone
	Chiesa di S. Giuseppe	Crotone
	Il Duomo della Madonna dell'Assunta	Crotone
	Chiesa di S. Maria delle Grazie	Caccuri
	Chiesa di S. Francesco di Paola	Petilia Policastro
	Santuario Santa Spina	Petilia Policastro
	Cattedrale (di S. Anastasia?)	Santa Severina
	Battistero Bizantino	Santa Severina
	Chiesa di S. Filomena (sec. IX) o Pozzoleo	Santa Severina
	Duomo	Strongoli
	Chiesa di S. Maria delle Grazie	Strongoli
	Chiesa della Madonna della Sanità	Strongoli
	Duomo dell'Assunta e dei SS. Pietro e Paolo	Catanzaro
	Chiesa del Monte dei Morti	Catanzaro
	Chiesa del Rosario o di S. Domenico	Catanzaro
	complesso monumentale del S. Giovanni	Catanzaro
	Chiesa dell'Immacolata	Catanzaro
	Chiesa dell'Immacolata (sec. XVIII°)	Badolato
	Chiesa della Madonna della Sanità	Badolato
	Convento Francescano di Santa Maria degli Angeli	Badolato
	Chiesa di San Domenico (sec. XVII°)	Badolato
	Duomo di S. Giovanni Battista	Borgia
	Basilica Normanna di S. Maria della Roccella	Borgia
	Cattedrale	Lamezia Terme
	Monastero di S. Chiara (resti)	Squillace
	Duomo della Trinità	Squillace
	Chiesa di Santa Maria della Pietà	Squillace
	Santa Maria (Galatropheusa)	Squillace
	Chiesa di S. Barbara	Taverna
	Chiesa di S. Domenico	Taverna
	Duomo di S. Leoluca	Vibo Valentia
	Chiesa di S. Maria degli Angeli	Vibo Valentia
	Chiesa del Rosario	Vibo Valentia



Chiesa di S. Maria la Nova	Vibo Valentia
Chiesa di San Raffaele (Delle Clarisse)	Vibo Valentia
Ex Convento dei Padri Minori Osservanti	Vibo Valentia
Ex Monastero di Santa Chiara	Vibo Valentia
Ex Chiesa di Santa Maria del Soccorso	Vibo Valentia
Chiesa di S. Omobono	Vibo Valentia
Chiesa di San Francesco di Paola	Vibo Valentia
Chiesa della Madonna dei Poveri	Vibo Valentia
Ex Convento di San Francesco D'Assisi	Vibo Valentia
Ex Convento dei Padri Domenicani (Valentianum)	Vibo Valentia
Ex Chiesa dei Padri Domenicani	Vibo Valentia
Chiesa dei Padri Cappuccini	Vibo Valentia
Chiesa del Carmine	Vibo Valentia
Ex Chiesa di San Giuseppe	Vibo Valentia
Ex Convento dei Padri Francescani Riformati	Vibo Valentia
Ex Collegio dei Padri Gesuiti	Vibo Valentia
Chiesa del SS. Rosario	Vibo Valentia
Ex Convento delle Clarisse	Vibo Valentia
Ex Cappella di Santa Chiara	Vibo Valentia
Ex Convento dei Padri Agostiniani	Vibo Valentia
Ex Convento dei Padri Carmelitani	Vibo Valentia
Convento dei Cappucini	Vibo Valentia
Chiesetta della Madonna del Buon Consiglio	Vibo Valentia
Ex Collegio dello Spirito Santo	Vibo Valentia
Chiesa di S. Antonio	Vibo Valentia
Chiesa dello Spirito Santo	Vibo Valentia
Chiesa di S. Michele	Vibo Valentia
Cattedrale di S. Nicola di Bari	Mileto
Cattedrale di S. Giorgio	Pizzo
Chiesetta (scavata) di Piedigrotta	Pizzo
Convento della Certosa di Serra San Bruno	Serra San Bruno
Chiesa dell'Addolorata	Serra San Bruno
Certosa dei Santi Stefano e Brunone	Serra San Bruno
Chiesa S. Maria dei Sette Dolori	Serra San Bruno
Chiesa dell'Assunta in cielo di terravecchia	Serra San Bruno

Chiesa di Santa Maria del Bosco	Serra San Bruno
Chiesa di S. Biagio	Serra San Bruno
Chiesa Parrocchiale di San Martino, matrice	Soriano Calabro
Chiesa di S. Francesco	Soriano Calabro
Chiesa di S. Filippo	Soriano Calabro
Ruderi Chiesa S. Domenico	Soriano Calabro
Convento di S. Domenico	Soriano Calabro
Chiesa Parrocchiale del Carmine	Soriano Calabro
Cattedrale (sec. XII)	Tropea
Santuario benedettino di S. Maria dell'Isola	Tropea
Ex Chiesa di Santa Chiara - Sede Ospedale Civile "Ignazio Toraldo"	Tropea
Chiesa di San Francesco di Paola	Tropea
Ex Seminario Vescovile	Tropea
Chiesa di San Giuseppe	Tropea
Chiesa del SS. Rosario	Tropea
Chiesa dell'Immacolata	Tropea
Chiesa ed ex Convento di San Francesco d'Assisi	Tropea
Chiesa di Santa Maria della Pietà	Tropea
Chiesa di Santa Caterina	Tropea
Chiesa della Michelizia	Tropea
Cappella dei Nobili	Tropea
Chiesa della Sanità	Tropea
Chiesa della SS. Annunziata	Tropea
Chiesa del Sacro Cuore di Gesù	Tropea
Cappella del Monte di Pietà	Tropea
Chiesa di S. Demetrio (ex di S. Francesco d'Assisi)	Tropea
Duomo dell'Assunta	Reggio Calabria
Santuario di Maria Santissima della Consolazione	Reggio Calabria
Chiesa degli Ottimati	Reggio Calabria
Monastero Ortodosso di S. Giovanni Vecchio	Bivongi
Parrocchiale di S. Maria della Neve	Bovalino
Chiesa di S. Maria Assunta	Caulonia
Chiesa di S. Zaccaria	Caulonia
Chiesa di S. Francesco d'Assisi	Gerace





Cattedrale dell'Assunta	Gerace
Chiesa di San Giovannello	Gerace
Chiesa di Santa Maria del Mastro	Gerace
Chiesa del Sacro Cuore di Gesù	Gerace
Chiesa di S. Martino	Gerace
Chiesa di S. Nicola	Gerace
Convento dei Cappuccini (resti)	Gerace
Parrocchiale di S. Anna	Palizzi
Chiesa di S. Vittore	Roccella Ionica
Chiesa delle Grazie	Roccella Ionica
Chiesa dell'Immacolata	Scilla
Chiesa dello Spirito Santo	Scilla
Il Duomo (sec. XIII-XIV) di S. Maria d'Ognissanti	Stilo
Chiesa della Cattolica (sec. X)	Stilo
Chiesa di S. Francesco con attiguo convento	Stilo
Cappella normanna di S. Nicola da Tolentino	Stilo
Chiesa di S. Giovanni Theresti	Stilo
Cattedrale	Bova
Chiesa di San Leo	Bova
Chiesa del Carmine	Bova
Chiesa dell'Immacolata	Bova
Chiesa dello Spirito Santo	Bova
Chiesa di San Rocco	Bova
Santuario di Bombile	Ardore
Maria Santissima della Montagna di Polsi	San Luca
Santa Maria del Castello	Castrovillari
Santa Maria delle Armi	Cerchiara
Chiesa S. Teodoro	Filadelfia
Chiesa del Carmine	Filadelfia
Chiesa di San Francesco di Paola	Filadelfia
Chiesa del Calvario	Filadelfia
Chiesetta della Grazia	Filadelfia
Chiesa San Nicola di Bari	Filadelfia
Chiesa di Santa Barbara	Filadelfia
Convento delle tre croci	Filadelfia
Convento di S. Maria Delle Grazie	Nicotera
Chiesa Cattedrale	Nicotera

Chiesa di Gesù e Maria	Nicotera
Chiesa di Capo San Pietro	Nicotera
Convento dei Padri Cappuccini	Nicotera
Chiesa di San Francesco	Nicotera
Chiesa del SS. Rosario	Nicotera
Chiesa di S. Giuseppe	Nicotera
Chiesa Madonna della Scala	Nicotera
Chiesa del Purgatorio, già Santa Chiara, attigua al Monastero delle Clarisse	Nicotera
Chiesa dell'Immacolata con annessa canonica	Nicotera
Ex Convento del Rosario	Nicotera
Chiesa S. Croce	Nicotera
Chiesa delle Grazie	Arena
Chiesa Matrice S. Maria de Latinis	Arena
Chiesa Parrocchiale Confraternita di San Michele Arcangelo	Arena
Chiesetta del Castello	Arena
Chiesetta di S. teodoro	Arena
Santa Maria dei Latini	Acquaro
Cappella di Santa Caterina	Acquaro
Ruderi Convento S. Salvatore	Briatico
Chiesetta S. Maria del Franco	Briatico
Convento padri Domenicani	Briatico
Chiesetta denominata "Madonna del ginocchio"	Briatico
Chiesa Parrocchiale di San Nicola Vescovo (e Maria Immacolata) sita nella frazione "San Costantino"	Briatico
Chiesa di Santa Maria Assunta sita nella frazione "Potenzoni"	Briatico
Chiesa di San Michele Arcangelo, Sciconi	Briatico
Chiesa S. Giacomo, Conidoni	Briatico
Chiesa della Madonna delle Grazie, Mandaradoni	Briatico
Chiesa Parrocchiale S. Maria Annunziata o del Rosario	Brognauro
Chiesa Matrice	Brognauro
Convento Padri Domenicani	Brognauro
Monastero di Santa Maria di	Capistrano



"Kapistikon" (dell'ordine di San Basilio e di San Biagio)	
Chiesa di San Basilio Magno	Cessaniti
Chiesa della Confraternita Maria SS. Del Lume di Favelloni	Cessaniti
Chiesa di San Michele	Cessaniti
Chiesa SS. Michele e Nicola	Dasà
Chiesa S. Maria Consolazione	Dasà
Monastero S. Lorenzo Arena	Dasà
ruderi del convento di San Francesco	Dinami
Chiesa S. Michele Arcangelo	Dinami
Chiesa Parrocchiale Santa Maria delle Grazie sita nella frazione Monsoreto	Dinami
Chiesa di S. Acendino e Compagni Martire	Drapia
Monastero S. Angelo	Drapia
Chiesa di San Michele Arcangelo ed annesso Monastero Basiliano	Drapia
Episcopio estivo Villa San Felice in località Sant'Angelo	Drapia
Chiesetta di Sant'Agata, strada provinciale Tropea-Vibo Valentia	Drapia
Chiesetta Santa Domenica abitato di Gasponi	Drapia
Chiesa Acendino Martire	Drapia
Chiesa Matrice S. M. Grazie	Fabrizia
Chiesa di S. Antonio da Padova	Fabrizia
Chiesa di Santa Maria del Rosario	Fabrizia
Chiesa di Santa Maria Vergine	Filandari
Chiesa SS. Vergine e Madre della Misericordia	Filandari
Chiesa di Sant'Agata Vergine e Martire	Filogaso
Ex Chiesa di Santa Maria	Filogaso
Chiesetta di Santa Maria dell'Arco	Filogaso
Chiesa di San Foca Martire	Francavilla Angitola
Convento dei Padri Agostiniani	Francavilla Angitola
Chiesa Santa Maria delle Grazie	Francavilla Angitola
Calvario Greco	Francavilla Angitola
Chiesa di S. Antonio Abate e di S. maria Annunziata	Francica
Chiesa di Santa Maria de Latinis	Gerocarne
Convento dei Carmelitani	Gerocarne

Chiesa Parrocchiale	Gerocarne
Chiesa S. Nicola	Gerocarne
Chiesa S. Maria dell'Annunziata	Gerocarne
Chiesa dell'Immacolata	Gerocarne
Chiesa Madonna del Carmine	Gerocarne
Chiesa S. Rocco	Gerocarne
Convento S. Pierto Spina	Gerocarne
Chiesa Matrice di Santa Maria Maggiore	Ionadi
Chiesa di S. Maria degli Angeli	Ionadi
chiesa Parrocchiale	Ionadi
Complesso Conventuale Madonna degli Angioli	Ionadi
Santuario del Poro	Joppolo
Chiesa sita nella frazione "Coccorinello" (Chiesa dell'Immacolata)	Joppolo
Chiesa Madonna del Carmine di "Caroniti" sita nella località Monte Poro	Joppolo
Chiesa S. Gennaro "Caroniti"	Joppolo
Chiesa S. Mercurio sita nella frazione "Coccorino"	Joppolo
Chiesa S. Sisto	Joppolo
Chiesa di Maria SS. Addolorata	Limbadi
Chiesa di S. Maria della Romania	Limbadi
Chiesa del Carmine	Limbadi
Chiesa di S. Pantaleone	Limbadi
Chiesa Parrocchiale Beata Vergine Maria sita nella frazione "Caroni"	Limbadi
Chiesa di San Michele Arcangelo	Maierato
(Antiche) Costruzioni Chiesastiche	Maierato
Chiesa "Monastero"	Maierato
Chiesa di San Michele e di San Nicola (matrice)	Maierato
Chiesa e Abbazia della Trinità	Mileto
(Ex) Cattedrale Normanna sita in località "Lamie" (Area di Mileto Vecchia)	Mileto
Chiesa Cattedrale di San Nicola	Mileto
Seminario vescovile	Mileto
Chiesa di San Michele	Mileto



Chiesa di S. Antonio Abate	Mileto
Chiesa Parrocchiale Santa Maria del Rosario	Mileto
Chiesa di San Rocco sita nella frazione San Giovanni	Mileto
Badia SS. Trinità	Mileto
Chiesa Matrice, madonna del Soccorso	Monterosso Cal
Chiesa Parrocchiale della Natività di di Maria SS	Nardodipace
Chiesa Parrocchiale di S. Teodoro Martire	Nardodipace
Chiesa Santa Maria del Buonconsiglio	Nardodipace
Santuario della Madonna di Porto Salvo	Parghelia
Convento dei Minimi Osservanti di S.Francesco di Paola	Pizzo
Chiesa di S. Sebastiano	Pizzo
Chiesa del Purgatorio	Pizzo
Chiesa della Madonna delle Grazie	Pizzo
Chiesa Arciconfraternita Maria SS. Immacolata	Pizzo
Chiesa nome SS. Di Maria	Pizzo
Chiesa della Pietà	Pizzo
Chiesa e Convento di San Francesco di Paola	Pizzo
Chiesa di San Giuseppe	Pizzo
Chiesa di Santa Maria del Carmine	Pizzo
Cimitero Monumentale	Pizzo
Chiesa di San Francesco di Paola	Pizzoni
Chiesa arcipretale di San Nicola	Pizzoni
Chiesa di S. Maria delle Grazie	Pizzoni
Chiesa Parrocchiale	Polia
Chiesa Madonna di Loreto	Polia
Chiesa Vergine Maria	Polia
Immacolata sita nella frazione "Poliolo"	Polia
Chiesa San Nicola di Bari sita in località "Menniti"	Polia
Chiesa Sant'Enrico sita nella frazione "Cellia"	Polia
Chiesa Rupestre di Santa Croce	Polia
Chiesetta di Pedadace	Polia

Chiesa S.Lucia Vergine e Martire	Ricadi
Chiesa S.Maria Lauretana	Ricadi
Chiesa dei Quartieri	Rombiolo
Convento dei Frati Minori Cappuccini	Rombiolo
Chiesa Parrocchiale, S. Michele Arcangelo	Rombiolo
Chiesa Maria SS. Immacolata sita nella frazione "Pernocari"	Rombiolo
Chiesa di San Nicola sita nella località "Moladi"	Rombiolo
Chiesetta Torre, per provinciale S. Calogero	Rombiolo
Chiesa Bambino Gesù	San Costantino C
Duomo Chiesa di San Costantino Vescovo	San Costantino C
Chiesa di San Rocco	San Costantino C
Chiesa Parrocchiale di San Filippo e Giacomo Apostoli	S. Gregorio d'Ippona
Chiesa Parrocchiale di San Gregorio Magno	S. Gregorio d'Ippona
Ex Chiesa di Santa Ruba	S. Gregorio d'Ippona
Chiesa Santa Maria Maggiore	S. Gregorio d'Ippona
Chiesa Matrice	S. Nicola da Crissa
Chiesa di San Nicola	S. Nicola da Crissa
Chiesa della SS. Annunziata (detta anche del SS.Crocifisso)	S. Nicola da Crissa
Mater Domini	S. Nicola da Crissa
Chiesa del SS.Rosario	S. Nicola da Crissa
Monastero di S. Onofrio	S. Onofrio
Chiesa Santa Maria delle Grazie	S. Onofrio
Chiesa del SS.Rosario	S. Onofrio
Chiesa Parrocchiale della Trasfigurazione	Simbario
Chiesa di San Giovanni Battista	Sorianello
Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Soccorso	Sorianello
Chiesa di San Nicola Vescovo	Sorianello
Santuario di San Domenico	Sorianello
Chiesa S. Bruno	Sorianello
Chiesa di Santa Maria della Minerva	Spadola
Chiesa Santa Maria dei Sette Dolori	Spadola
Chiesetta Madonna dei Centoferri	Spilinga





Chiesa di San Giovanni Battista	Spilinga
Chiesa di San Nicola Vescovo	Stefanaconi
Chiesa Madonna del Carmelo	Stefanaconi
Chiesa di S. Maria Maggiore	Vallelonga
Chiesa di San Nicola di Bari	Vazzano
Chiesa Matrice di San Nicola Vescovo	Vazzano
Chiesa di Santa Maria della Neve	Zaccanopoli
Chiesetta della Madonna del Carmine	Zaccanopoli
Chiesa Parrocchiale. S. C. Borromeo	Zambrone
Chiesa di San Nicodemo sita nella frazione "Daffina"	Zambrone
Chiesa di S. Nicola Vescovo	Zungri
Chiesa di Papagionti	Zungri
chiesetta di Caseello, dedicata alla Madonna delle Grazie,	San Calogero
Chiesa S. Francesco Saverio	San Calogero
Chiesa S. Nicola	San Calogero
chiesa della SS. Trinita'	Belvedere di Spinello
chiesa del SS. Salvatore	Belvedere di Spinello
santuario della Madonna della Scala	Belvedere di Spinello
chiesa di Santa Maria dell'arco	Belvedere di Spinello
chiesa della Riforma (ex convento di San Domenico)	Caccuri
congregazione del SS. Rosario	Caccuri
chiesa di Sant'Antonio	Carfizzi
parrocchiale dell'Immacolata Concezione	Casabona
santuario Dell'assunta	Casabona
chiesa di San Francesco da Paola	Casabona
chiesa dell'Immacolata Concezione (Zinga)	Casabona
chiesa dell'Immacolata	Castelsilano
chiesa dell'Ecce Homo	Cerenza
chiesa di San Teodoro Martire	Cerenza
chiesa Madonna di Mare	Cirò Marina
chiesa di San Cataldo	Cirò Marina
chiesa della Madonna delle Grazie	Cirò
chiesa del Purgatorio	Cirò
chiesa di San Cataldo	Cirò
chiesa di San Giovanni Battista	Cirò
chiesa di San Giuseppe	Cirò

chiesa di San Lorenzo	Cirò
chiesa di Santa Maria de Plateis	Cirò
chiesa di San Menna Martire	Cirò
chiesa di San Francesco da Paola	Cotronei
chiesa di San Nicola	Cotronei
Chiesa della Beata Vergine Maria di Capocolonna	Crotone
chiesa dell'Immacolata	Crotone
chiesa di Sant'Antonio da Padova	Crotone
chiesa della Beata Vergine del Carmelo	Crotone
chiesa di Santa Margherita	Crotone
chiesa di Santa Maria de Prothospatariis	Crotone
chiesa di San Pietro	Crotone
chiesa del SS. Salvatore	Crotone
chiesa di San Leonardo	Crotone
chiesa di Santa Veneranda e Santa Anastasia	Crotone
chiesa della beata vergine Maria del Rosario di Pompei	Crotone
complesso monastero di Santo Stefano	Crotone
chiesa di Santa Maria di Portosalvo (annessa al convento dei Cappuccini)	Crotone
chiesa di Santa Maria della Pietà (Papanice)	Crotone
chiesa dei ss. apostoli Pietro e Paolo (Papanice)	Crotone
chiesa di san Giovanni Evangelista (Apriglianello)	Crotone
chiesa dei SS. Pietro e Paolo	Crucoli
santuario della Madonna di Manipuglia	Crucoli
chiesa dell'Annunziata	Cutro
chiesa della Pietà'	Cutro
chiesa delle Monachelle	Cutro
chiesa di San Rocco	Cutro
chiesa del SS. Crocifisso	Cutro
santuario di San Leonardo di Cutro	Cutro
chiesa dell'Annunziata	Isola Capo Rizzuto
Duomo	Isola Capo Rizzuto
chiesa della Madonna del Faro	Isola Capo Rizzuto
chiesa di Santa Caterina	Isola Capo Rizzuto



chiesa di san Marco	Isola Capo Rizzuto
chiesa di Santa Maria della Visitazione	Isola Capo Rizzuto
chiesa di San Rocco	Isola Capo Rizzuto
abbazia benedettina di Santa Maria di Corazzo	Carlopoli
Santuario della Madonna della Quercia	Conflenti
Chiesa parrocchiale	Decollatura
resti del convento di S. Filomena	Martirano
resti del convento di S. Francesco	Martirano
Chiesa di S. Maria del Principio	MIGLIERINA
Chiesa del Rosario	MIGLIERINA
ruderi della chiesa di S. Tommaso d'Aquino	Motta Santa Lucia
ruderi del Convento Basiliano di S. Elia Vecchio	San Mango d'Acquino
Chiesa di S. Giovanni Battista	Soveria Mannelli
ruderi dell'abbazia basiliana di Pesaca del XII sec.	Albi
Santuario di Maria SS della Luce	Magisano
Chiesa Madre	Petronà
Ex Seminario Arcivescovile	Petronà
Chiesa Madre del Carmine	Sersale
chiesa dell'Immacolata	Sorbo San Basile
Chiesa di Santa Barbara	Taverna
chiesa Santa Maria Maggiore	Taverna
chiesa San Martino	Taverna
chiesa Santa Caterina	Taverna
Ruderi del Monastero Basiliano di Santa Maria di Pésaca	Taverna
Chiesa del Rosario	Zagarise
Monastero di S. Giorgio presso Barbaro (sec. XIV)	Zagarise
Monastero Basiliano dei Tre fanciulli	Zagarise
Chiesa di Santa Maria del Carmine	Curinga
Ruderi dell'eremo di Sant'Elia	Curinga
Ruderi dell'abbazia benedettina di Sant'Eufemia	Nicastro
Chiesa di San Giovanni Battista	Nocera Terinese
resti del convento dei Cappuccini	Nocera Terinese
Chiesa Madre	Fossato Serralta
Santuario Madonna di Porto	Gimigliano

Santuario di Termine	Pentone
Chiesa della Rocca	Settingiano
chiesa di San Martino	Settingiano
Ruderi del Convento dei Cappuccini XVI sec	Simeri
Chiesa Parrocchiale	Andali
chiesa della Pietà	Belcastro
Chiesa Madre dell'Assunta	Cropani
Chiesa di Santa Lucia	Cropani
In loc. Acqua di Friso, santuario tardo arcaico VI se. a.C.	Cropani
Chiesa parrocchiale	Marcedusa
Cappella del Calvario	Soveria Simeri
Chiesa di Santa Caterina	Davoli
Resti di un ospizio dei Padri certosini di Serra San Bruno	Gagliato
ruderi del monastero della Grancia di Sant'Anna	Gasperina
Chiesa di S. Biase	Guardavalle
Rovine del monastero di S. Domenico	Montauro
Chiesa dell'Immacolata	Montepaone
Chiesa Matrice di Maria Santissima della Pietra	Petrizzi
Chiesa della S.ma Trinità	Petrizzi
Convento di Santa Maria della Pietà	Petrizzi
Chiesa matrice di S. Maria	Santa Caterina dello Jonio
Chiesa basiliana di Santa Maria del Campo	Sant'Andra Apostolo dello Jonio
Chiesa di San Teodoro	Satriano
Chiesa dei Riformati	Satriano
Chiesa della SS. Addolorata	Soverato (Sup.)
Chiesetta di S. Martino (VI sec.)	Staletti
resti della chiesa di S. Maria de Vetere	Staletti
chiesa di S. Maria de Vetere Squilacio	Staletti
chiesa di S. Gregorio	Staletti
chiesa di San Martino	Staletti
Chiesa parrocchiale	Amaroni
Chiesa di Sant'Ilario	Argusto
Chiesa Parrocchiale	Cardinale
Chiesa Matrice del XV sec.	Cenadi



Chiesa Parrocchiale	Centrache
Convento Sant'Antonio	Chairavalle Centrale
Chiesa Parrocchiale	Cortale
Parrocchiale di San Rocco	Girifalco
Santuario della Madonna della Salvezione	Jacurso
Chiesa dell'Addolorata	Olivadi
Chiesa normanna di San Giorgio	Olivadi
Chiesa Parrocchiale	San Vito sullo Jonio
Chiesa Parrocchiale	Torre di Ruggiero
Santuario Madonna delle Grazie	Torre di Ruggiero
Monastero Basiliano	Torre di Ruggiero
Parrocchiale di San Rocco	Vallefiorita
Eremo basiliano di Sant'Elia	Vallefiorita
Chiesa di S. Franceschieddu	Paola
Santuario della Madonna della Catena	Cassano allo Ionio
Santuario della Madonna della Grotta	Praia a Mare
Santuario della Madonna della Nova	Rocca Imperiale
Santuario della Madonna di Costantinopoli	Papasidero
Santuario delle Cappelle	Laino Borgo
Santuario di S. Francesco di Paola	Paola
Santuario di Santa Maria delle Armi	Cerchiara di Calabria
Santuario di Santa Maria di Costantinopoli	Rende
Santuario di Santa Maria del Monte	Acquaformosa
Santuario del Beato Angelo	Acri
Santuario della Madonna della Neve	Buonvicino
Santuario della Madonna delle Grazie	Carpanzano
Santuario di Santa maria delle Armi	Cerchiara di Calabria
Santuario del SS. Hecce Homo	Dipignano
Santuario di San Rocco	Grisolia
Santuario di San Francesco di Paola Paterno	Paterno Calabro
Santuario di SS. Cosma e Damiano	S. Cosmo Albanese
Santuario di Maria SS. Del Pettoruto	S.Sosti
Santuario di San Francesco	Santa Agata d'Esaro
Santuario di Santa Liberata	Santo Stefano di Rogliano
Santuario del Monserrato	Scigliano
Santuario della Madonna delle Grazie	Spezzano Albanese

Santa Maria della Sambucina	Luzzi
Santa Maria della Matina	S. Marco Argentano
Sant'Antonio Abate	Mottafollone
Arcicenobio	San Giovanni in Fiore
Santa Maria di Fontelaurato	Fiumefreddo
San Martino di Canale	Pietrafitta

(\*) Per i beni religiosi non compresi nella tabella gli Enti locali hanno facoltà di proporre alla Regione la loro tutela in quanto beni identitari.

SITI TERMALI	BENI PAESAGGISTICI	COMUNI
	Terme di galatro	
Terme Sibarite		Cassano allo Ionio
Terme Luigiane		Acquappesa e Guardia Piemontese
Terme di Antonimina-Locri		Antonimina
Terme di Spezzano		Spezzano Albanese
Terme di Caronte		Lametia Terme
Grotte delle Ninfe		Cerchiara di Calabria





## 4. SISTEMA RELAZIONALE

### 4.1 LA RETE DI MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ

#### PROSPETTIVE E SCENARI DI RIFERIMENTO NEI CONTESTI EURO-MEDITERRANEO E NAZIONALE

Lo studio del sistema regionale delle reti di mobilità ha come necessario sfondo il contesto euro-mediterraneo e, nello specifico, l'intero territorio europeo e le azioni che in esso sono state definite d'intesa tra gli Stati membri. La principale fonte a cui è possibile fare riferimento al fine di esplicitare il quadro programmatico europeo e i probabili scenari evolutivi per gli anni a venire è rappresentato dalle Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013, approvate nel 2005 dalla Commissione delle Comunità Europee, e diventate, un anno dopo, gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.

La struttura dei nuovi orientamenti comunitari per il periodo 2007/2013, che si inquadra nel contesto programmatico emerso dai Consigli di Lisbona e di Goteborg, introduce notevoli elementi innovativi, integrati ad alcuni elementi di continuità con le scelte già effettuate nel precedente periodo di programmazione.

Gli orientamenti comunitari per la politica di coesione indicano l'opportunità di concentrare le risorse nell'ambito delle seguenti priorità di intervento:

- **rafforzare e accrescere i fattori di attrattività del territorio**, con particolare riferimento ai fattori attrattori di imprese e investimenti, attraverso il miglioramento dell'accessibilità, la garanzia di servizi di qualità e la salvaguardia delle potenzialità ambientali al fine di favorire la crescita dei territori e lo sviluppo dell'occupazione;
- **sviluppare la società e l'economia della conoscenza** attraverso il ri-orientamento strutturale dell'economia verso le attività basate su conoscenza, ricerca e innovazione, in cui sono comprese altresì le nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- **realizzare migliori condizioni di occupazione e coesione sociale**, attraverso la facilitazione dell'accesso e della permanenza sul mercato del lavoro, la modernizzazione dei sistemi di protezione sociale, l'incremento di flessibilità del mercato del lavoro e dei lavoratori, maggiori investimenti in istruzione e formazione del capitale umano.

Pertanto, la risoluzione delle problematiche connesse all'accessibilità e, quindi, alle reti di trasporto ed alla mobilità, diventa elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione dell'CE.

Con il documento Libro Bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile, approvato nel marzo 2011, la Commissione Europea ha dato avvio ad una nuova stagione della politica dei trasporti nello spazio europeo, riconoscendo un'importanza rilevante all'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto ed alla necessità di una intensa cooperazione internazionale nel settore.

Il Libro Bianco individua tra gli obiettivi principali della politica dei trasporti europea dei prossimi anni la creazione uno spazio unico europeo dei trasporti. Per il trasporto marittimo si prevede nello specifico la definizione di una cintura blu nei mari che bagnano l'Europa e di un adeguato quadro europeo in materia di trasporti per le vie navigabili interne alla UE e il miglioramento dell'accesso ai porti. Tale quadro costituirà il riferimento di base per la ridefinizione dei corridoi e per la revisione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T).

In tale contesto, lo sviluppo del corridoio mediterraneo intermodale est-ovest rappresenta ancora un potenziale redistributore di flussi, un attivatore di nuove reti e un potenziatore di sistemi locali, e può contribuire ad una più generale "ricentralizzazione" del Mediterraneo in un'ottica di riequilibrio competitivo del sistema integrato euromediterraneo fino ad ora fortemente incentrato su assi Nord-Sud.

L'attivazione di tale "Corridoio Meridiano", funge da dispositivo territoriale in grado di alimentare la creazione di una armatura euro-mediterranea di riqualificazione delle risorse, di sviluppo delle accessibilità e delle economie e di promozione delle eccellenze, nel quadro della redazione di un piano strategico per il Mediterraneo capace di agire, nella fase di programmazione dei fondi strutturali.

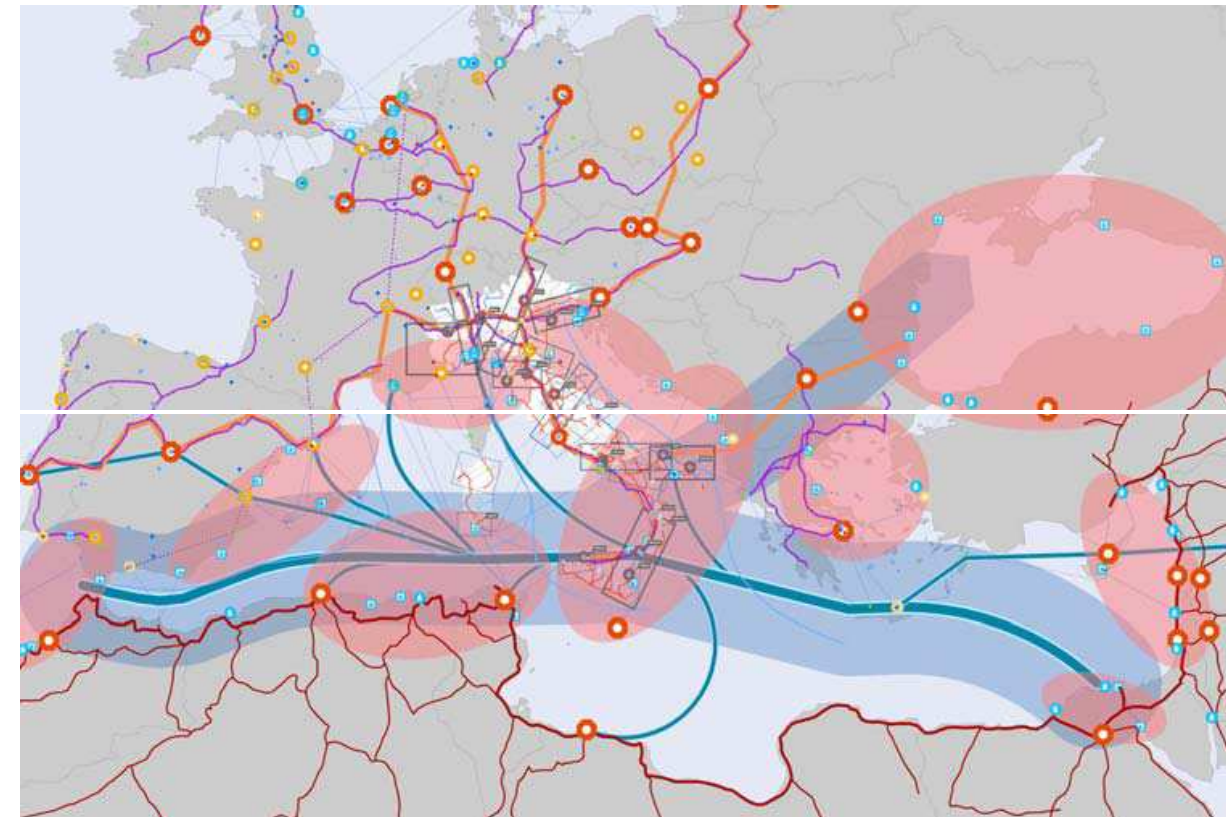


Figura 4.1 Il corridoio meridiano e relative connessioni

Fonte: Studio di fattibilità sul Corridoio Meridiano come dispositivo territoriale nel Quadro Strategico del Mediterraneo (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, IZI SpA, Ecosfera SpA, Università degli Studi di Palermo), 2006.

Il Documento Strategico Mezzogiorno. Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013, inoltre, inquadra la situazione delle otto regioni meridionali in un'ottica innovativa affermando che "il Mezzogiorno non è più oggi un'area omogeneamente in ritardo di sviluppo e presenta specificità regionali e subregionali anche molto accentuate."

Dalla metà degli anni '90, infatti, un numero crescente di osservatori ha individuato nell'economia e nella società del Mezzogiorno l'emergere di spinte endogene verso un deciso cambiamento e segnali di potenziale accelerazione nel processo di sviluppo. In parte, ciò si è effettivamente riflesso negli anni successivi in un recupero di capacità di crescita che, per la prima volta dal dopoguerra, è stata per un periodo sostenuto di tempo superiore a quella del Centro-Nord. A ciò si sono affiancati segnali interessanti di vitalità economica in specifiche aree, importanti avanzamenti nella capacità di diverse amministrazioni e una discreta partecipazione dell'area ai processi di diffusione delle nuove tecnologie.

Bisogna, però, anche considerare che il Mezzogiorno nel suo complesso non appare ancora avviato su un percorso di sviluppo proporzionale alle proprie potenzialità e non ha ancora mostrato chiari e generalizzati segnali





di recupero di capacità di azione collettiva, sia dal lato dell'operatore pubblico, sia da quello della società civile e produttiva.

Nella fase più recente, l'area ha anche probabilmente sofferto, oltre che dei ritardi accumulati nel passato (particolarmente visibili nel permanere di un differenziale sfavorevole nella dotazione delle infrastrutture e nella disponibilità di servizi) e che hanno comunque attenuato l'impatto potenziale delle tendenze positive emerse nella seconda metà degli anni '90, dell'evidente disorientamento che ha investito il sistema italiano nel suo complesso di fronte alle modificazioni del contesto e della concorrenza internazionale. Tali modificazioni hanno portato alla luce fragilità dal lato della capacità innovativa e resistenze alla trasformazione nell'organizzazione di impresa, della società, della politica e dei mercati che già caratterizzano da tempo il Paese.

A fronte di queste considerazioni appare chiaro che nei territori meridionali, si richiede un approccio integrato delle politiche che possa aiutare a sostenere contemporaneamente, per i diversi sistemi territoriali e le imprese dell'area, il necessario sviluppo dell'industria e della qualità e articolazione del terziario. **Appare inoltre necessario realizzare anche condizioni favorevoli all'attrazione di investimenti nei settori innovativi per collegarsi con opportunità che nell'area sono meno esplorate** (società dell'informazione, economia della conoscenza, salute, ambiente e sviluppo sostenibile), **alla crescita dei servizi urbani avanzati** (che molte imprese dell'area finiscono per importare da fuori) e **del turismo** (che rimane una potenzialità che aree per molti versi simili, ma anche in teoria meno dotate di risorse attrattive rispetto al Mezzogiorno, sembrano in grado di sfruttare meglio).

In generale, dunque, per lo sviluppo del Mezzogiorno l'azione pubblica per lo sviluppo – sul solco delle conclusioni dei Consigli europei di Lisbona, Goteborg e Nizza in cui si è progressivamente arricchita l'ispirazione comune delle politiche europee degli ultimi anni – va orientata verso i seguenti fondamentali obiettivi:

- la promozione ed il consolidamento di un tessuto imprenditoriale innovativo e competitivo sui mercati globali;
- la coesione, la promozione dell'inclusione sociale e la riduzione del disagio sociale;
- la sostenibilità ambientale;
- la promozione di nuovi e migliori posti di lavoro e l'investimento sulle risorse umane;
- la promozione della società della conoscenza e dei suoi benefici diffusi.

In ambito nazionale è importante riportare l'esperienza avviata nel 2006 dal Ministero delle Infrastrutture sui temi prioritari e sui luoghi di concentrazione dell'azione di sviluppo nella programmazione 2007/2013 ha portato all'individuazione di parti del territorio nazionale, dove è ipotizzabile si possano concentrare le funzioni di eccellenza dell'economia della conoscenza e dell'innovazione. Tali parti di territorio vengono denominate **"piattaforme territoriali"** e sono considerate come ambiti (spesso infra-regionali) del Paese capaci di raggiungere i più alti livelli di competitività e di eccellenza nell'offerta territoriale e nella produzione di ricchezza.

Nel processo di definizione delle "piattaforme territoriali" – in numerose occasioni di confronto e di dialogo – è stato integrato il corpo delle indicazioni provenienti dalle Regioni ed è andata progressivamente definendosi un'immagine condivisa del territorio italiano, entro la quale acquisiscono valenze ulteriori e si integrano in maniera più stringente anche le indicazioni provenienti dalle programmazioni di settore oltre che dai grandi quadri programmatici elaborati a livello europeo e nazionale, quali, ad esempio, le reti Ten e il Programma per le infrastrutture strategiche.

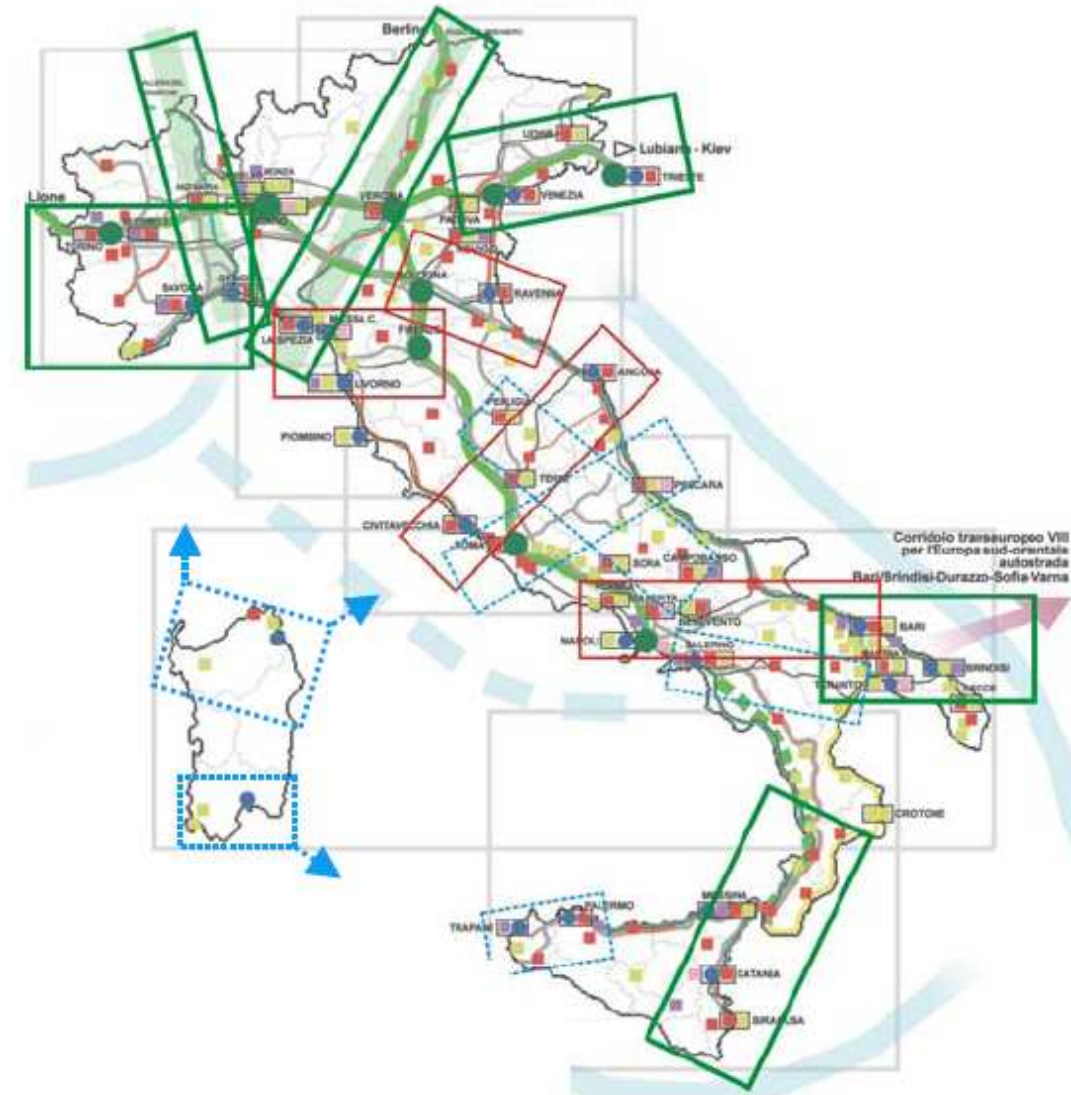


Figura 4.2 Quadro delle Piattaforme territoriali

Fonte: Verso il disegno strategico nazionale (Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Dicoter), 2005

Si è configurata in questo modo un'articolazione delle piattaforme territoriali su tre livelli:

- le **Piattaforme transnazionali**, attestate sui corridoi transeuropei, che rappresentano gli spazi di saldatura dell'Italia al sistema europeo;
- le **Piattaforme nazionali**, individuate sulle trasversali Tirreno-Adriatico, che rappresentano gli spazi di rafforzamento delle connessioni tra Corridoi transeuropei, nodi portuali ed armatura territoriale di livello nazionale;
- le **Piattaforme interregionali**, che integrano e completano le piattaforme nazionali, a sostegno dello sviluppo policentrico per il riequilibrio territoriale.



All'interno delle Piattaforme territoriali strategiche, i *Territori-snodo* rappresentano, in particolare, quelle realtà che più di altre hanno la capacità di fungere da commutatori tra i grandi flussi europei e internazionali e i territori locali. Per loro natura sono i luoghi maggiormente predisposti a fungere da “ambienti innovatori” suscettibili di riverberare all'intorno gli impulsi al cambiamento delle strutture produttive e sociali esistenti.

Proprio questi territori-snodo, insieme alla rete delle città medie che hanno il compito di favorire la coesione tra traiettorie di sviluppo a diverse velocità, appaiono la trama portante degli assetti del territorio nazionale. Essi, infatti, emergono in quanto sono costituiti da quei sistemi città-territorio che hanno la capacità di fungere da “commutatori” tra i grandi flussi europei e internazionali e i territori locali, per loro natura predisposti a fungere da “ambienti innovatori” suscettibili di riverberare all'intorno gli impulsi al cambiamento delle strutture produttive e sociali esistenti.

Le città appaiono, dunque, come nodi primari, motori dello sviluppo, “trasformatori” delle energie che attraversano le reti globali e come “diffusori” e “fertilizzatori” del territorio locale, in una necessaria logica dell'equità territoriale come componente essenziale della coesione territoriale. Appare evidente che questi territori-snodo sono come le “chiodature”, i cardini delle aree del Paese che più di altre sono in grado di produrre effetti di sistema sull'innalzamento complessivo della capacità del Paese di produrre crescita e sviluppo.

Nella visione delineata dal Ministero delle Infrastrutture, è proprio su questi territori che dovrebbe convergere il massimo sforzo di mobilitazione e di integrazione degli investimenti. Non solo collegamenti aerei, marittimi, ferroviari e stradali completati con le relative attrezzature della logistica, ma anche reti digitali e infrastrutture immateriali.

Nel contesto del quadro di programmazione territoriale le possibili scelte in ordine ad una prima definizione degli interventi a breve medio termine discendono, in sintesi, da quattro fondamentali assunzioni:

1. **la centralità del sistema logistico del Paese come preminenza nazionale.** All'interno di questo tema, la priorità principale è individuata in una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea, per caratteristiche operative e servizi offerti. I sistemi portuali (e i loro retroporti), capaci di competere a livello internazionale, costituiscono l'ossatura portante su cui costruire il sistema. Reti di trasporto omogenee ed efficienti ne garantiscono la connettività, le reti immateriali la funzionalità e le condizioni di contesto (es. la concorrenza) l'efficienza;
2. **la connessione dei sistemi urbani e degli insediamenti produttivi alle principali reti per la mobilità di persone, merci, conoscenze.** La sinergia tra i territori e i nodi logistici richiede l'ottimizzazione delle relazioni spaziali che uniscono le reti logistiche e di supporto ai sistemi produttivi (specie quelli strutturati in distretti), ai sistemi insediativi, ai sistemi distributivi;
3. **l'accessibilità delle aree periferiche.** Le azioni di governo dovranno promuovere la realizzazione di modalità sostenibili (economicamente, ambientalmente e socialmente) per consentire a questi territori di uscire dall'isolamento;
4. **l'attenta ricognizione dello stato dei meccanismi di valutazione d'impatto ambientale,** anche ai fini del Protocollo di Kyoto.

La visione sopra delineata si inquadra in una precisa logica della specializzazione italiana, e del Mezzogiorno in particolare, nel cosiddetto “capitalismo di territorio”, in cui la risorsa primaria è costituita dalle eccellenze territoriali, dai palinsesti culturali e paesaggistici, dalla posizione geografica e dall'offerta di qualità che può generare.

In particolare, con riferimento al “capitale territoriale” che il Documento Strategico Nazionale potrebbe attivare come fattore di attrattività nel Mezzogiorno possono essere messi in evidenza:

- ▶ patrimonialità culturali e naturalistiche, sia nella unicità di eccellenze territoriali, sia nella composizione e nella messa a sistema di elementi che concorrono al rafforzamento dei valori territoriali più deboli;
- ▶ città come luogo della qualità, in crescita grazie alle azioni di riqualificazione attivate in questi anni, e grazie alla loro capacità di proiezione sovralocale e di connessione alla reti globali, costituendo i gateways del sistema nazionale;
- ▶ vocazioni produttive e i luoghi della competitività delle produzioni orientate dalle risorse presenti sul territorio e produttrici di una forte domanda di innovazione, ricerca e sviluppo e internazionalizzazione.

La questione centrale nelle politiche di sviluppo integrato regionale-nazionale-transnazionale, quindi, non sarà più orientata ad agire in termini di “messa in valore”, ma di “messa a sistema” che possa garantire il rafforzamento – o la creazione – di reti e armature territoriali, a partire da piattaforme attualmente esistenti sulle quali sono già state attivate politiche di valorizzazione e che necessitano di rafforzare le proprie reti di relazione locale e sovralocale, intercettando e rafforzando le filiere produttive, le filiere turistiche, i sistemi formativi e le reti di trasporto in un'ottica di distretto.

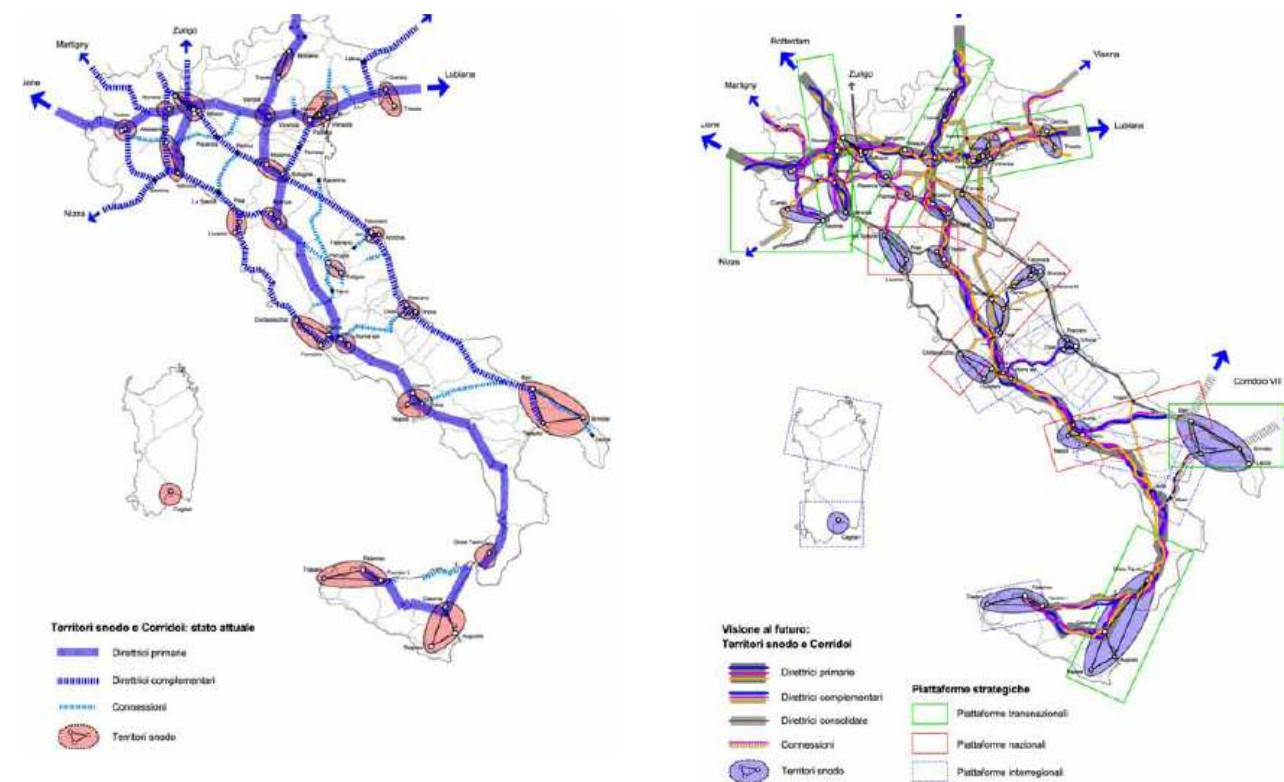


Figura 4.3 I territori-snodo - Stato attuale (a sinistra) e Visione al futuro (a destra)  
Fonte: Verso il disegno strategico nazionale (Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Dicoter), 2005





► **Piattaforma dell'Istmo Ionico-Tirrenico**

1. Domanda di connessione dei nodi urbani e delle reti infrastrutturali per migliorare il movimento sull'asse trasversale dell'istmo di Catanzaro.
2. Interventi sulla dotazione urbana per accrescere la centralità del capoluogo calabro e le connessioni ai fasci infrastrutturali di attraversamento.

► **Area metropolitana reggina e sistema urbano Messina-Reggio Calabria**

1. Politiche di rete da attivare sul tema urbano, ma anche nell'ambito delle risorse territoriali (aree protette, patrimonio archeologico, etc.) che necessitano di essere connesse in armature riconoscibili.

► **Territori urbani di snodo di Catania e Palermo**

1. Potenziamento delle funzioni metropolitane di Catania come gateway city del Mediterraneo attraverso azioni innovative per l'internazionalizzazione del distretto tecnologico.
2. Potenziamento delle funzioni metropolitane di Palermo attraverso azioni di specializzazione terziaria (capitale culturale del Mediterraneo, città creativa) e di proiezione internazionale come nodo primario delle autostrade del mare (potenziamento del sistema portuale Termini Imerese-Palermo-Trapani).

► **Fascio infrastrutturale Gioia Tauro-Catania-Augusta**

1. Domanda di potenziamento delle capacità di connessione territoriale finalizzata al miglioramento dell'accessibilità al mercato (potenziamento delle connessioni al Corridoio 1 e attivazione dei nodi dell'armatura meridiana di connettività).
2. Potenziamento del milieu logistico di Catania e specializzazione dei porti e localizzazione di attività di servizio per il completamento dei processi produttivi in filiera con le specializzazioni manifatturiere interne (alte tecnologie, abbigliamento, alimentari).
3. Il potenziamento e la diversificazione delle specializzazioni nell'attività portuale e logistica di Augusta può consentire di intercettare flussi globali e di creare nuovo valore aggiunto alla produzione locale e alla produzione in transito. Potenziale nodo di primo livello del Corridoio Meridiano per la connessione con il Medio Oriente e Suez.

► **Piattaforma produttiva della Sicilia sud orientale**

1. Necessità di rafforzamento della connettività locale per accrescere la competitività del capitalismo del sud-est centrato sul capitale fisso territoriale (produzione agricola di qualità e distretto culturale del Val di Noto).

► **Piattaforma produttiva della Sicilia occidentale**

1. La presenza del cluster produttivo del marmifero di Custonaci necessita del potenziamento della filiera per la sua trasformazione in distretto. Analoghi interventi sono richiesti dal vasto ambito delle produzioni vitivinicole del DOC del Trapanese.
2. Necessario il rafforzamento della connettività alle reti lunghe di mobilità per accrescere il grado di internazionalizzazione dei prodotti.

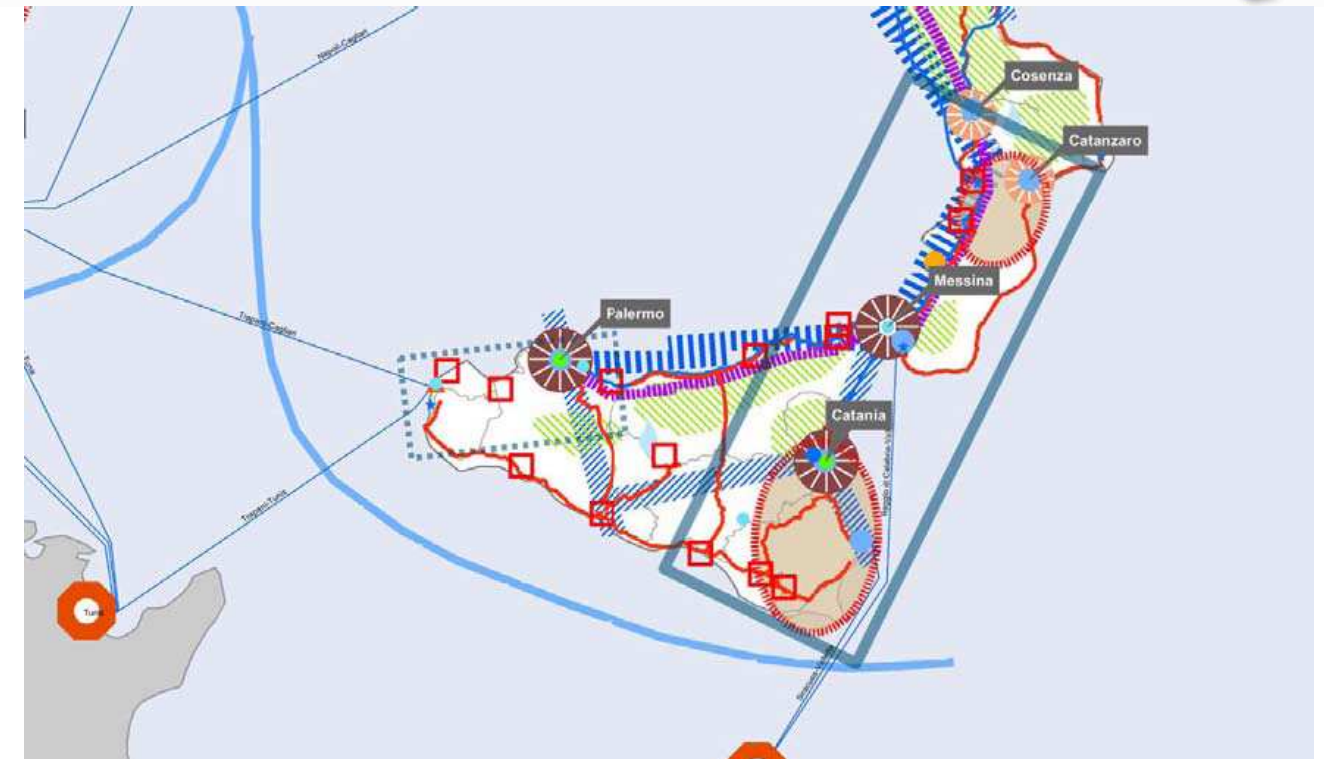


Figura 4.4 Piattaforma strategica transnazionale Tirrenico-Ionica (inquadrate dal rettangolo azzurro)

Fonte: Studio di fattibilità sul Corridoio Meridiano come dispositivo territoriale nel Quadro Strategico del Mediterraneo (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, IZI SpA, Ecosfera SpA, Università degli Studi di Palermo), 2006.

**SISTEMA DI TRASPORTO STRADALE**

**A. Stato di fatto: inquadramento**

La consistenza della rete stradale calabrese (escludendo la viabilità comunale) è di circa 9.700 km, di cui 300 rappresentati dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, 1.400 da strade statali e 8.000 da strade provinciali (Fig. 4.5). Sotto il profilo amministrativo, sia l'autostrada che le strade statali sono di competenza dell'ANAS (società concessionaria della gestione della rete stradale di interesse nazionale), mentre le altre strade sono gestite dagli enti locali territorialmente competenti.

L'**autostrada**, pur con i suoi limiti, costituisce la principale infrastruttura stradale della Calabria; essa assicura i collegamenti della regione con l'Italia (e più in generale con l'Europa), assorbe il traffico in transito per la Sicilia e garantisce i collegamenti di lungo percorso interni al territorio regionale.

Le **strade statali** rappresentano assi della viabilità regionale di interesse nazionale e sono chiamate ad assicurare collegamenti rapidi interbaccinali; esse tendono a costituire una rete a maglie rettangolari attraverso due assi costieri (la SS 106 lungo la costa jonica e la SS 18 lungo la costa tirrenica, che agiscono da collettori per i flussi di persone e merci provenienti dalle zone più interne), una serie di assi trasversali lungo la direzione ovest-est (la SS 481 Oriolo Calabro-Roseto Marina, le SS 283/534 Guardia Piemontese-S.Marco Argentano-Sibari, le SS 660/177/531 Luzzi-Acri-Cropalati-Mirto Crosia, la SS 107 Paola-Crotone, la SS 280 Lamezia Terme-Catanzaro, la SS 182 Vibo Valentia-Soverato, la SS 682 Rosarno-Marina di Gioiosa Jonica) ed alcuni assi longitudinali interni (le SS 108bis/179/179dir/109/109bis che congiungono la SS 107 con la SS 280).

Le **strade provinciali** (la cui estensione è aumentata notevolmente a seguito del D.P.C.M. del 21 settembre 2001 sul trasferimento agli enti locali delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale) costituiscono una componente non trascurabile del patrimonio viario calabrese; esse integrano la rete costituita dall'autostrada e dalle strade statali, assicurando l'allaccio ad esse dei vari territori comunali.



In rapporto alle caratteristiche funzionali e dimensionali delle strade costituenti il sistema viario calabrese, è possibile distinguere una rete stradale primaria, a maglie larghe, di valenza regionale e sovraregionale (Fig. 4.6), ed una rete stradale secondaria, di connessione tra i rami della rete primaria.

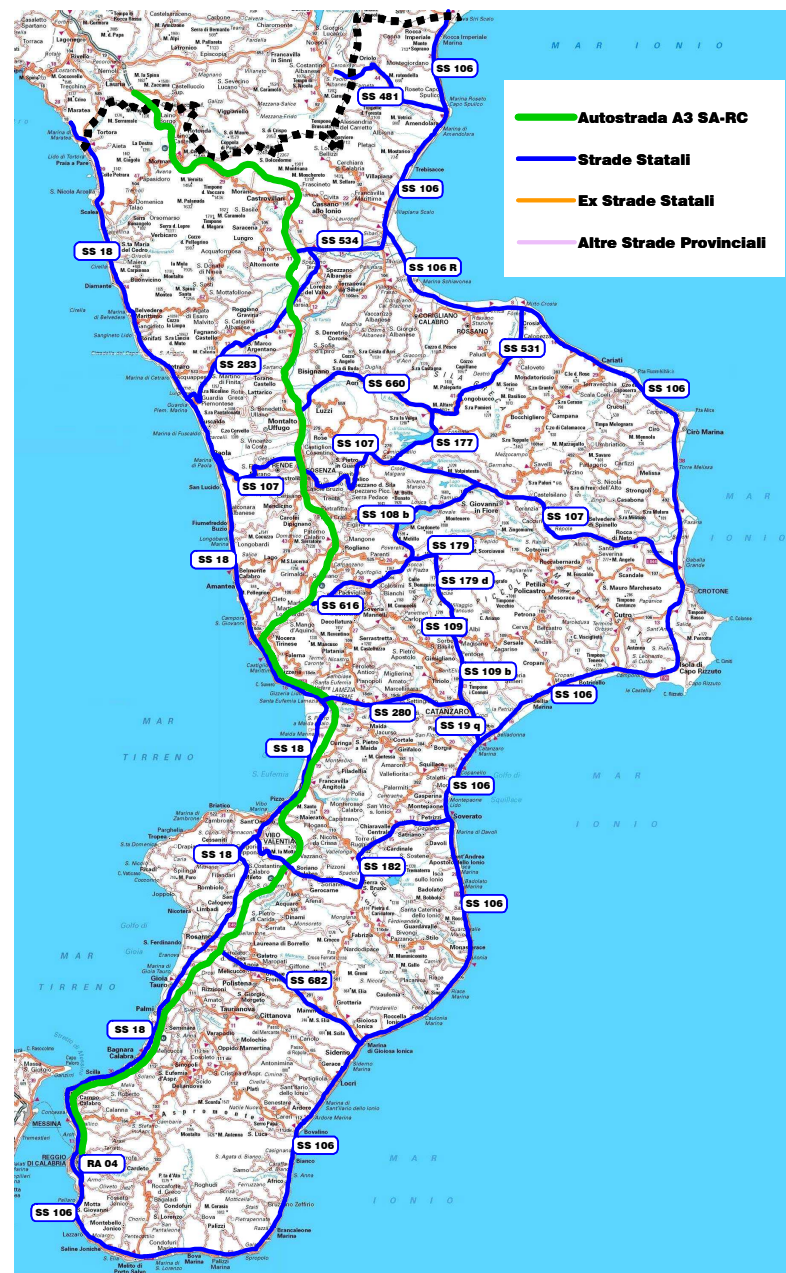


Figura 4.5 Rete stradale calabrese. Classificazione amministrativa  
Fonte:QTRP, 2010.

- La **rete stradale primaria**, di esclusiva competenza dell'ANAS, risulta costituita da:
- tre *direttrici longitudinali* di fondamentale importanza per l'inserimento della Calabria nel sistema viario nazionale e, tramite questo, in quello europeo (autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, SS 106 Jonica, SS 18 Tirrenica Inferiore);
  - alcuni *assi trasversali*, funzionali all'interconnessione tra le direttrici stradali longitudinali (la SS 534 Firmo-Sibari, la SS 107 Paola-Crotone, la SS 280 Lamezia Terme-Catanzaro, la SS 682 Rosarno-Marina di Gioiosa Jonica).

La **rete stradale secondaria**, di collegamento tra i rami della rete primaria e, in alcuni casi, di supporto alle reti urbane, comprende le strade statali non incluse nella rete primaria, gli assi viari che assicurano i collegamenti alla scala provinciale, nonché le altre strade di collegamento intercomunale che garantiscono l'accessibilità alle aree interne e periferiche della regione.

Nel seguito si richiamano le caratteristiche principali degli assi viari inclusi nella rete stradale primaria del territorio calabrese.

#### Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria

L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (classificata "itinerario internazionale con la sigla E45") rappresenta l'infrastruttura stradale più importante della Calabria; essa assicura i collegamenti della regione con l'Italia (e più in generale con l'Europa), assorbe il traffico in transito per la Sicilia e garantisce i collegamenti di lungo percorso interni al territorio regionale.

Il tracciato autostradale, che nel territorio calabrese si sviluppa in senso longitudinale per circa 300 km, valica il massiccio del Pollino, si snoda verso sud seguendo la Valle del Crati, raggiunge Cosenza, discende poi lungo il torrente Lassa fino alla pianura di Lamezia Terme e, seguendo il litorale tirrenico (eccetto il tratto in corrispondenza del vibonese), attraversa la piana di Rosarno e termina in prossimità dell'abitato di Reggio Calabria.

La dorsale autostradale (a due carreggiate separate, con due corsie per senso di marcia) presenta numerosi svincoli (mediamente uno ogni 10-15 km) e ad essa si innestano a pettine una serie di arterie trasversali di collegamento con le fasce costiere tirrenica e jonica.

Pur costituendo l'asse portante della viabilità regionale, l'A3 presenta numerosi elementi di criticità connessi con la natura dei terreni attraversati (alcuni tratti di tracciato sono interessati da fenomeni di instabilità), con il profilo plano-altimetrico (pendenze eccessive, raggi di curvatura troppo bassi, difetti di tracciato determinano in diversi punti uno scadimento delle condizioni di sicurezza), con la sezione viaria non regolamentare (assenza di corsie di emergenza, banchine laterali strette, insufficienza della larghezza dello spartitraffico).

Per quanto concerne le condizioni di circolazione, elementi di criticità si riscontrano in prossimità di Cosenza (laddove l'autostrada assume la funzione di strada urbana) e di Villa S.Giovanni (terminale per il collegamento con la Sicilia).

I lavori di ammodernamento e adeguamento previsti dall'ANAS sono ancora in fase di esecuzione (vedi sezione C. *Interventi in atto e previsti*).

#### Strada Statale SS 106 Jonica

La SS 106 Jonica, arteria principale della Calabria lungo il versante jonico, si estende nel territorio regionale per circa 415 km, da Reggio Calabria fino al confine regionale. Essa attraversa numerosissimi centri di interesse regionale ed interregionale (procedendo da nord verso sud, Sibari, Crotone, Catanzaro Lido, Soverato, Roccella Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Siderno, Locri, Bovalino Marina, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria) e





costituisce inoltre il collettore naturale di molte arterie di fondovalle che raccordano le aree collinari e montane alla costa jonica.



Figura 4.6 Rete stradale calabrese. Rete primaria  
Fonte: QTRP, 2010.

L’infrastruttura, che assolve al duplice ruolo di strada di accesso alla regione e di asse di distribuzione locale, presenta numerose criticità dovute alle caratteristiche geometriche della carreggiata, all’andamento plano-altimetrico del tracciato ed alle condizioni di traffico. La sezione stradale presenta infatti, allo stato attuale, caratteristiche molto eterogenee (tratti non ammodernati con una corsia per senso di marcia, tratti ammodernati con sezione a due corsie, tratti ammodernati con carreggiate separate e due corsie per senso di marcia) ed il tracciato planimetrico alterna tronchi ammodernati (con ampi raggi di curvatura e buona visibilità) e tronchi vetusti nella concezione progettuale. Inoltre, l’attraversamento di numerosi centri abitati ed i conseguenti fenomeni di congestione comportano in molte tratte (soprattutto nell’area compresa tra Reggio e Locri e nella tratta Rossano-Corigliano-Sibari) bassi livelli di servizio ed elevati tassi di inquinamento ed incidentalità. Durante la stagione estiva e in concomitanza di eventi calamitosi purtroppo non rari, le condizioni di circolazione peggiorano ulteriormente, penalizzando di fatto la qualità della vita locale, ma anche i flussi turistici e gli scambi commerciali. L’ANAS prevede l’ammodernamento della SS 106 attraverso la realizzazione di una nuova arteria fuori sede (vedi sezione C. Interventi in atto e previsti).

Strada Statale SS 18 Tirrena Inferiore

La SS 18 Tirrena Inferiore presenta un percorso litoraneo lungo la costa tirrenica calabrese, da Praia a Mare a Reggio Calabria, che si estende per circa 290 km. Essa attraversa numerosi centri abitati (procedendo da nord verso sud, Praia a Mare, Scalea, Belvedere Marittimo, Cetraro, Paola, Amantea, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Rosarno, Gioia Tauro, Palmi, Bagnara Calabria, Scilla, Villa S.Giovanni, Reggio Calabria) e su di essa si innestano, a diverse altezze, una serie di trasversali di raccordo con la SS 106 Jonica. Prima dell’attivazione dell’Autostrada A3, la SS 18 costituiva la principale arteria per i collegamenti verso nord. Essa è ad unica carreggiata, con una corsia per senso di marcia, e rimane ancora molto utilizzata per gli spostamenti di breve e media distanza, pur manifestando alcune criticità (discontinuità planimetriche ed altimetriche del tracciato dovute a modesti raggi di curvatura ed elevate pendenze, rallentamenti dovuti agli attraversamenti dei centri abitati).

Strada Statale SS 534 di Cammarata e degli Stombi

La SS 534 di Cammarata e degli Stombi collega lo svincolo autostradale di Firmo con la SS 106 presso Marina di Sibari. Essa si sviluppa per circa 21 km, presentando buone caratteristiche plano-altimetriche ed una sezione stradale ad unica carreggiata, con una corsia per senso di marcia.

Strada Statale SS 107 Silana Crotonese

La SS 107 Paola-Cosenza-Camigliatello-Crotone assicura il collegamento tra il versante tirrenico, la Valle del Crati, la Sila e il versante jonico. Essa si estende per circa 137 km, collegando la SS 18 presso Paola, sul Tirreno, con la SS 106 a Crotone, sullo Jonio. Il tracciato presenta nel complesso buone caratteristiche geometriche, con una corsia per senso di marcia, anche se le condizioni di traffico appaiono piuttosto critiche nel tratto Paola-Cosenza (soprattutto nel periodo estivo per i notevoli flussi turistici) e nel tratto Cosenza-Rende (che costituisce ormai un attraversamento urbano).

Strada Statale SS 280 dei due Mari

La strada statale SS 280 è detta dei “due Mari” perché, attraversando orizzontalmente la provincia di Catanzaro, consente il collegamento tra la costa tirrenica e quella jonica. Essa si estende sul territorio regionale per circa 34 km, dalla SS 18 presso Lamezia Terme fino all’incrocio con la SS 19 Quater presso Catanzaro, assolvendo all’importante funzione di collegamento tra il capoluogo regionale e l’area di Lamezia Terme, snodo strategico del sistema dei trasporti regionali. La strada, quasi interamente a due corsie per senso di marcia separate da





spartitraffico, presenta un buon tracciato plano-altimetrico. Lungo il suo percorso sono presenti numerose attività aziendali e industriali.

Strada Statale SS 682 Jonio-Tirreno

La SS 682 Jonio-Tirreno (o S.G.C. Jonio-Tirreno), interamente compresa nella provincia di Reggio Calabria, collega la costa tirrenica con la costa jonica. Essa si estende, per circa 42 km, dallo svincolo autostradale di Rosarno fino alla SS 106 in località Marina di Gioiosa Jonica, attraversando i centri di Melicucco, Cinquefrondi e Mammola. L'infrastruttura viaria si sviluppa in gran parte in viadotto (lungo la valle dello Sciarapotamo sul versante tirrenico e la valle del Torbido sul versante jonico) e attraversa in galleria la dorsale aspromontana (Monte Limina). La strada, ad unica carreggiata, presenta una sezione variabile (una corsia per senso di marcia, con la presenza in alcuni tratti di una terza corsia destinata ai mezzi pesanti). Nei tratti a tre corsie, la corsia centrale viene spesso usata per il sorpasso, con possibili rischi di scontro tra i veicoli. Un ulteriore fattore di incidentalità è rappresentato dalle quote elevate del tracciato nel tratto di attraversamento della dorsale aspromontana (nel periodo invernale, la presenza sull'asfalto di acqua, neve e ghiaccio minaccia la sicurezza di marcia dei veicoli).

**B. Stato di fatto: criticità generali**

L'attuale assetto del sistema viario calabrese risulta piuttosto articolato, ma presenta carenze diffuse e, in qualche caso, estremamente critiche, dovute in generale ai tracciati vetusti, alle ridotte sezioni stradali, alla geologia del territorio, alle condizioni di traffico.

Nonostante siano in atto alcuni lavori di ammodernamento, la qualità delle infrastrutture della rete stradale primaria del territorio calabrese risulta tuttora modesta. L'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria non ha ancora ad oggi gli standard tecnici minimi (insufficienza della larghezza dello spartitraffico, assenza di corsia di emergenza, banchine laterali strette) per essere compiutamente definita un'autostrada. Gli assi costieri della viabilità primaria (SS 106 lungo la costa jonica e SS 18 sul versante tirrenico) presentano criticità diffuse, sia per le caratteristiche costruttive (sezioni viarie modeste e disomogenee, tracciati plano-altimetrici vetusti e non adeguati ai livelli di traffico), sia per le condizioni di circolazione (a causa dell'edificazione incontrollata lungo estesi tratti stradali, tali direttrici viarie, realizzate per consentire spostamenti su distanze medio-lunghe, si sono trasformate nel tempo in attraversamenti urbani, in cui i flussi veicolari sono spesso interrotti e rallentati dalla presenza di accessi secondari, di attività locali a margine, di semaforizzazioni, con riflessi negativi sul viaggiatore e sugli stessi ambiti urbani, particolarmente accentuati nella stagione turistica estiva). Gli assi trasversali della viabilità primaria, pur presentando, nella maggior parte dei casi, buone caratteristiche geometriche, sono interessati in alcuni tratti da fenomeni di congestione per l'attraversamento di centri abitati (SS 107 Paola-Crotone) e da bassi standard di sicurezza (SS 682 Rosarno-Marina di Gioiosa Jonica).

Per quanto riguarda la viabilità secondaria, le strade provinciali e della rete viaria minore presentano in genere limiti strutturali e funzionali, sia per la inadeguatezza dei tracciati (elevate pendenze, eccessiva tortuosità, ridotte sezioni trasversali), sia per le difficili caratteristiche geomorfologiche dei luoghi attraversati (le strade attraversano spesso luoghi soggetti a dissesti idrogeologici, con conseguenti danni al corpo stradale ed alle opere d'arte), sia per il precario stato di manutenzione (nei periodi di calamità sono frequenti le interruzioni e le inagibilità di molte infrastrutture viarie).

**C. Interventi in atto e previsti**

Nel seguito sono sintetizzati gli interventi sulla rete stradale calabrese in fase di attuazione ed in programma da parte dell'ANAS S.p.A. (Tabella 4.1), nonché gli interventi prefigurati dai principali strumenti di programmazione e pianificazione a scala regionale e nazionale:

- Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria (2003) (Tabella 4.2);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria (Tabelle 4.3a-4.3b);
- Programma Operativo Regione Calabria (POR) - FESR 2007-2013 (Tabella 4.4);
- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) - FAS 2007-2013 (il programma integra gran parte degli interventi già previsti dal POR FESR 2007-2013);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. II Atto Integrativo-Sistema di mobilità regionale per migliorare l'accessibilità delle aree urbane, delle aree interne e delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività economiche", stipulato nel 2008 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria (Tabella 4.5);
- Delibera C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 6 marzo 2009 (Tabella 4.6).
- Delibera C.I.P.E. n. 1/2011 - Piano per il Sud - agosto 2011 (Tabella 4.7);
- Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo (versione provvisoria) dell'agosto 2011 (Tabella 4.8);

Ulteriori aggiornamenti sugli interventi in atto e previsti relativi alla rete stradale calabrese potranno essere inseriti, eventualmente, nella fase di integrazione progressiva del QTRP.

Tabella 4.1 Interventi dell'ANAS in fase di attuazione e in programma

<i>Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria</i>	Sono in corso lavori di ammodernamento dell'A3 finalizzati sia all'adeguamento della sezione viaria mediante la costruzione delle corsie di emergenza e l'allargamento della carreggiata (sezione di tipo A ai sensi del D.M. 5/11/2001, con due corsie per senso di marcia), sia al miglioramento dell'andamento plano-altimetrico con opportune modifiche di tracciato.
<i>Strada Statale SS 106 Jonica</i>	È previsto l'ammodernamento della SS 106 attraverso la realizzazione di una nuova arteria fuori sede a due carreggiate separate, con due corsie per senso di marcia (strada extraurbana principale, con sezione di tipo B ai sensi del D.M. 5/11/2001), oppure con una sola corsia nei punti a minor traffico, ma predisposta per il raddoppio; il nuovo tracciato della SS 106, previsto a monte dei centri abitati costieri, dovrebbe assolvere al ruolo di strada di grande comunicazione e accesso alle regioni Basilicata e Puglia (lungo l'itinerario E90).
<i>Strada Statale SS 182 Trasversale delle Serre</i>	Sono in corso di esecuzione i lavori di realizzazione della nuova sede della SS 182; la nuova arteria sostituirà il vecchio tracciato della SS 182, consentendo un collegamento più rapido dell'intero comprensorio delle Serre con il resto del territorio calabrese.

Fonte: ANAS spa (sito ufficiale internet: www.stradeanas.it).

Tabella 4.2 Interventi sul sistema stradale previsti nell'Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (2003)

Completamento della tratta calabrese dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (costruzione della corsia di emergenza e nell'allargamento della carreggiata)
Completamento della tratta calabrese dell'autostrada jonica E90 Lecce-Taranto-Sibari-Reggio Calabria
Adeguamento della SS 534 tra Spezzano e Sibari
Adeguamento della sede stradale della SS 283 Strada delle Terme dalla SS 18 (Guardia Piemontese) all'innesto con la SS 534 presso Cassano Jonio



Costruzione della strada di grande comunicazione Sibari-SS177
Adeguamento della sede stradale SS 660 per il collegamento con la A3
Adeguamento della sede stradale SP Scalea-Mormanno
Adeguamento delle SS 105 e SS 92 da Belvedere Marittimo a Castrovillari-Torre Cerchiara-Villapiana
Adeguamento SS 531 e 177 Crosia-Longobucco-Bocchigliero
Adeguamento SS179 nel tratto Trepidò-SS 107
Adeguamento SS 108 ter e 492 S. Giovanni in Fiore-staz. di Strangoli
Adeguamento SS 19 e SP da Medio Savuto a Marcellinara
Adeguamento della SS 109 nei pressi di Cutro
Adeguamento SS 109 Bivio Buturo-Sersale Propani-SS 106
Adeguamento della sede stradale della SS 522 Rosarno-Tropea-Pizzo per l'accessibilità dell'area di Capo Vaticano
Adeguamenti della SP dei Pioppi e della SS182 trasversale delle Serre da Soverato a Tropea
Adeguamento della sede stradale della SS 184 da Gallico (Reggio Calabria) a Gambarie
Adeguamento della sede stradale della SS 183 da Melito di Porto Salvo a Delianova
Prosecuzione tratto precedente Delianova-Cinquefrondi-Laureana per il collegamento con la A3
Adeguamento della SS 112 ed in parte nuova costruzione da Bagnara a Bovalino

Fonte: ANAS spa (sito ufficiale internet: www.stradeanas.it).

Tabella 4.3a Interventi sul sistema stradale previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria

Lavori di costruzione della E90 – tratto SS 106 Jonica dallo svincolo di Squillace (km 178+350) allo svincolo di Simeri Crichi (km 191+500) e lavori di prolungamento della SS 280 dei "Due Mari" dallo Svincolo San Sinato allo svincolo Germaneto
SS 106 Jonica – Megalotto 1 – Realizzazione di strada extraurbana 2+2 corsie di marcia (tipo B)
SS 106 Jonica – Megalotto 5a – 2° lotto – Variante esterna dell'abitato di Palazzi Marina
SS 106 Raccordo autostradale – Lavori delle opere di svincolo alla viabilità locale – Tratto svincolo Arangea Torrente D'armo, Costruzione Svincolo Malderiti e Asta di Raccordo all'Aeroporto di Reggio Calabria
SS 106 Jonica – Completamento variante esterna abitato di Bova Marina e Palizzi
SS 106 Jonica – Variante esterna all'abitato di Marina di Gioiosa Jonica fra i km 107+800 e km 110+550 compreso lo svincolo di Gioiosa Est
SS 106 Jonica – Lavori per la costruzione del nuovo ponte sul fiume Ancinale in prosecuzione della variante di Soverato e svincolo trasversale delle Serre
SS 106 Jonica e SS 534 di Cammarata e degli Stombi – Lavori di adeguamento della strada a scorrimento veloce della Cassa per il Mezzogiorno per l'allacciamento della SS 106 Radd. alla A3 (dal bivio degli Stombi alla SS 106 Radd. compreso il raccordo per il nuovo Museo di Sibari
SS 106 Jonica – Lavori di ammodernamento e adeguamento del tratto compreso tra i km 393+840 (Amendolara) e km 410+040 (Rocca Imperiale) – 2° lotto (tratto compreso tra i km 398+720 e km 403+060)

– Stralcio tra i km 398+720 e 401+000
SS 106 Jonica – Lavori di ammodernamento e adeguamento del tratto compreso tra i km 393+840 (Amendolara) e km 410+040 (Rocca Imperiale) – 3° lotto (tratto compreso tra i km 402+400 e km 405+950) – 1° Stralcio carreggiata di valle
SS 106 Jonica – Lavori di completamento dell'ammodernamento del tratto compreso tra i km 42+000 e 48+000 - Variante esterna all'abitato di Bova Marina. Costruzione dello svincolo di Bova Nord km 42+000
SS 182 Trasversale delle Serre – Tronco 3° da bivio Montecucco a bivio Chiaravalle centro- Lotto 2° da Cimbello a bivio Montecucco
SS 182 Trasversale delle Serre – Tronco 1° Lotto 2°: A3 svincolo Serre – SP Fondo Valle Mesima
SS 182 Trasversale delle Serre – Tronco 1° Lotto 1° - 2° Stralcio: SP Fondo Valle Mesima – Viadotto Scornari
SS 182 Trasversale delle Serre – Tronco 5° Lotto 3°bis "Bretella di Petrizzi"
SS 182 Trasversale delle Serre – Lavori di costruzione dei tronchi 4° e 4°bis – Tronco 4°: da bivio di Montecucco a svincolo di Chiaravalle C.le – Tronco 4° bis: Asta per Serra San Bruno
Autostrada A3 SA-RC – Completamento dei lavori di adeguamento alle norme CNR/80 Tipo 1/a – Tronco 2° Tratto 4° Lotto 1° Stralcio 2° dal km 206+500 al km 213+500
Autostrada A3 SA-RC – Lavori di adeguamento alle norme CNR/80 Tipo 1/a – Tronco 2° Tratto 4° Lotto 3° Stralci 1° e 2° dal km 222+000 al km 225+800 entrambe le carreggiate
Autostrada A3 SA-RC – Lavori di ammodernamento e adeguamento: 4B Macrolotto
Autostrada A3 SA-RC – Completamento dei lavori di adeguamento alle norme CNR/80 Tipo 1/a – Tronco 3° Tratto 1° Lotto 3° Stralcio 2° dal km 320+164 al km 331+400
Autostrada A3 SA-RC – Lavori di ammodernamento e adeguamento: Tronco 3° Tratto 2° Lotto 2°
Autostrada A3 SA-RC – Lavori di ammodernamento e adeguamento: Tronco 3° Tratto 2° Lotto 3° - Stralcio B (dal km 378+500 al km 383+000 Svincolo di Rosarno)
Autostrada A3 SA-RC – Lavori di ammodernamento e adeguamento: Tronco 3° Tratto 2° Lotto 4°
Autostrada A3 SA-RC – Lavori di ammodernamento e adeguamento al tipo A1 delle norme CNR/80 nel tratto compreso tra il km 393+500 (svincolo di Gioia Tauro) e il km 423+300 (svincolo di Scilla escluso)
Autostrada A3 SA-RC – Completamento dei lavori di adeguamento alle norme CNR/80 Tipo 1/a – Tronco 2° Tratto 4° Lotto 1° Stralcio 2° dal km 206+500 al km 213+500
SS 283 Delle Terme – Lavori di costruzione del 3° tronco dall'innesto con la S.S. 533 (San Marco Argentano) allo svincolo di Spezzano Terme dell'Autostrada SA-RC Lotto 1° dall'Innesto con la S.S. 533 (San Marco Argentano) allo svincolo per Roggiano Gravina

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" (2006).

Tabella 4.3b Interventi sul sistema stradale previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria

S.S. 112 D'Aspromonte – Lavori occorrenti per l'eliminazione di situazioni di pericolo tra i km 61+000 e 62+100 (Galleria C)
S.S. 670 dei Piani d'Aspromonte – esecuzione dei lavori di costruzione della variante S. Lucia S. Roberto compreso tra la località Fiumara di Muro e S. Roberto
S.S. 184 – Lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie II lotto Prioli Mulini di Calanna
S.S. 18 – Lavori di costruzione della variante di Coreca nel comune di Amantea tra le progressive km.che 345+700 e 348+000





S.S. 660 Acri – A3 (svincolo Rose Montalto Affogo) Lotto 1°: Acri – attraversamento F. Mucone
S.S. 283 Guardia Piemontese – San Marco Argentano
Collegamento tra lo svincolo autostradale di Rosarno e la SGC 281 Tirreno - Jonio
SGC Sibari – S.S. Silana 177 prog. 44979,102. Lotto 1° dal km 0+000 al km5+366 (incrocio strada comunale)
SP Scalea – Mormanno Lotto 1° Scalea – Santa Domenica Lavori di adeguamento
S.S. 105 Belvedere Marittimo – Lungo – Castrovillari - A3 (svincolo Frascineto – Castrovillari) – Francavilla – Villapiana Scalo e, da Francavilla, raccordo San Lorenzo – Cerchiara Lotto 1° Belvedere Marittimo - Esaro
Collegamento Mirto-Crosia-Longobucco tratto Longobucco-Ponte di Cropalati. Lotto 1°: Longobucco (da fine lotto3°)-Frazione di Destro
S.S. 531 e S.S. 177 Collegamento Mirto-Crosia-Longobucco tratto Longobucco-Ponte di Cropalati – Crosia e strada per Bocchigliero
S.S. 280 Germaneto – Catanzaro Lido
Lavori di costruzione della strada di collegamento Girifalco – Strada dei Due Mari (S.S. 280) Tratto funzionale Bivio Vene di Maida – Superstrada dei Due Mari Lotto 2°
S.S. 19 e strada provinciale Medio Savuto – Serrastretta – Marcellinara. Lotto 1° Medio Savuto - Serrastretta
Adeguamento strada SP Bivio fiume Alli – S.S. 106
Lavori di completamento adeguamento SP Bivio fiume Alli – S.S. 106
Adeguamento della SP S.S. 109 – Bivio Buturo – Sersale – Cropani – S.S. 106 (tratto funzionale Sersale Propani)
Completamento della SP S.S. 109 – Bivio Buturo Sersale Propani S.S. 106 Lotto 2° tratto Funzionale Cropani S.S. 106
Tratto Trepido – Cotronei – S.S.: 107 Lotto 1°: Trepido - Cotronei
S.S. 109/S.S. 106 – Realizzazione della strada provinciale dalla S. S. 106 per Cutro alla S.S. 109 in contrada Lenza
Pedemontana della Piana di Gioia Tauro Delianova – Cinquefrondi. Lotto 1° Stralcio 1°. Tratto innesto per S. Giorgio Morgeto – svincolo di Taurianova (ex S.S. 111 per Taurianova)
Delianova – A3 (svincolo Gioia Tauro) Lotto 1° Stralcio 1° Delianova – Svincolo Calabretto
S.S. 122 Dir. SGC Bovalino – Platì – Zilastro – Bagnara. Nuova costruzione e parziale adeguamento. Lotto D Svincolo per Natile – Svincolo per Platì
S.S. 122 Dir. SGC Bovalino – Platì – Zilastro – Bagnara. Nuova costruzione e parziale adeguamento. Lotto E Stralcio 1° Ammodernamento Bovalino - Platì
S.S. 122 Dir. SGC Bovalino – Platì – Zilastro – Bagnara. Nuova costruzione e parziale adeguamento. Lotto E Stralcio 2°
Pedemontana della Piana di Gioia Tauro Tratto Delianova – Cinquefrondi. Lotto 1° Stralcio 2°. SGC svincolo di Taurianova (ex S.S. 111 per Taurianova) - innesto per Scroforio verso Oppido Mamertina e Parapodio
Pedemontana della Piana di Gioia Tauro Tratto SGC Cinquefrondi – Nuovo Svincolo A3 di Laureana di Borrello. Lotto 1° Tratto innesto per Parapodi - Nuovo Svincolo A3 di Laureana di Borrello
S.S.:522 e S.S. 18. Rosarno – Nicotera – Ioppolo – Pizzo e circonvallazione del centro abitato di Pizzo. Tratto Tropea – Rosarno. Lotto 1° tratto S. Domenica – Ricadi – Bivio Panaia; Lotto 3° Galleria di Coccorino di Ioppolo. Variante di Pizzo Lotto 1° da stazione Vibo Pizzo a SP n. 5
SP dei Pioppi Tropea – A3 (svincolo Serre) – Fondo Valle Mesima

Tabella 4.4 Interventi sul sistema stradale previsti nel Programma Operativo Regione Calabria - FESR 2007-2013 (\*)

<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Trasversale stradale Sibari-Spezzano-Guardia Piemontese (completamento e adeguamento funzionale)
<i>Linea di Intervento</i>	Trasversale stradale Paola-Rende-S.Giovanni in Fiore-Crotone (miglioramento mediante adeguamento funzionale di alcune tratte e del raccordo urbano in attraversamento della conurbazione Rende-Cosenza)
<i>6.1.1.1</i>	Trasversale stradale Gioiosa Jonica-Rosarno (completamento con innesti adeguati ai corridoi primari jonico e tirrenico e messa in sicurezza della carreggiata, mediante spartitraffico ed altri interventi specifici)
<i>Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico</i>	Raccordo autostradale SS 106 – A3 Reggio Calabria (nuova tangenziale di Reggio Calabria) e adeguamento della A3 a 3 corsie per direzione sulla tratta Reggio Calabria – Villa S.Giovanni
	Raccordo autostradale fra A3 e Porto di Gioia Tauro
<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Riqualificazione della SS 106 (completamento di opere incompiute; omogeneizzazione della sezione viaria; realizzazione di arterie tangenziali alle aree urbane per favorire il drenaggio dei flussi di attraversamento e nel contempo servire meglio le stesse aree urbane; rimozione di tratte critiche e/o pericolose; eliminazione di fattori di interferenza e accessi incontrollati a margine)
<i>Linea di Intervento</i>	
<i>6.1.4.2</i>	Rafforzamento delle relazioni fra aree collinari e costiere lungo tutta la fascia jonica
<i>Sviluppo del Corridoio Integrato Jonico</i>	
<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Riqualificazione e completamento di assi di penetrazione verso le aree interne e periferiche, anche attraverso la realizzazione di parziali rettifiche di tracciato e la manutenzione straordinaria delle strade con priorità agli interventi per la loro messa in sicurezza
<i>Linea di Intervento</i>	
<i>6.1.4.6</i>	Miglioramento delle reti viarie dell'interno, anche attraverso la realizzazione di tratte/percorsi trasversali capaci di facilitare le relazioni fra centri urbani dell'interno, valorizzandone le identità e le potenzialità correlate all'economia rurale e turistica
<i>Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche</i>	

Fonte: PO FESR Calabria 2007-2013.

Nell'ambito dell'Asse VI del PO FESR 2007-2013, inoltre, è stato inserito il *Grande Progetto* (ai fini della domanda di conferma del sostegno a norma degli articoli 39-41 del Regolamento (CE) n. 1083/2006) denominato "Gallico Gambarie III Lotto – Tratto Mulini di Calanna – svincolo per Podargoni S. Stefano D'Aspromonte", notificato alla CE nell'ottobre 2011.

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" (2006).





Tabella 4.5 Interventi sul sistema stradale previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. Il Atto Integrativo – Sistema di mobilità regionale per migliorare l'accessibilità delle aree urbane, delle aree interne e delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività economiche", stipulato nel 2008 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria

Progetti per la Mobilità Regionale per migliorare l'accessibilità delle aree urbane, delle aree interne e delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività economiche	Realizzazione di un'infrastruttura stradale extraurbana di collegamento tra i sistemi viari delle aree industriali dei comuni di Rende e Montalto Uffugo
	Collegamento viario svincolo autostradale Serra Spiga - Castrolibero
	Realizzazione di una strada extraurbana di collegamento Castrolibero - Rende - Università della Calabria
	Realizzazione di una strada di fondovalle del Torrente Corvino, attraversante il territorio dei comuni di Diamante, Maierà e Buonvicino
	Realizzazione della strada comunale Commenda – Saporito – Centro storico di Rende ( II lotto)
	Ammodernamento della strada San Demetrio Corone – Santa Sofia d'Epiro – Svincolo autostradale di Tarsia
	Completamento della strada costiera di collegamento del porto di Belvedere alla SS 18 e recupero ambientale
	Lavori di adeguamento della SP Ramundo – Cagno – Colle dei Fiori – Ceretti - Trepidò
	Razionalizzazione della viabilità della SS 106 in corrispondenza dei torrenti Ponzò, Voda, Munità, Gallipari, Alaco
	Completamento della strada di collegamento tra l'abitato di Solano e l'abitato di Melia di Scilla, ovvero tra le strade SS 18 (bivio di Bagnara) - Solano - ex SS 183 (Piani di Aspromonte) e le strade Scilla Melia (diramazione per Nocellari) - ex SS 183 (Piani di Aspromonte)
	Lavori di risanamento ambientale per la riqualificazione urbana della frazione marina nel comune di Vibo Valentia – Costruzione di un sottopasso F.S.
	Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione del sistema di strade provinciali che collegano la città di Crotona al Parco Archeologico di Capo Colonna
Intervento strategico regionale di adeguamento del collegamento viario tra la SS 106 Jonica e il porto di Corigliano	Potenziamento della viabilità a servizio del porto di Corigliano

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Il atto integrativo (2008).

Tabella 4.6 Interventi sul sistema stradale previsti nella Delibera C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 6 marzo 2009

Completamento Asse Autostradale Salerno – Reggio Calabria
Strada Statale 106 Jonica - Megalotto 3 I° stralcio e variante Nova Siri
Ponte sullo Stretto di Messina (opere stradali sulla sponda calabra)

Fonte: Delibera CIPE n. 6/2009.

Tabella 4.7 Piano per il Sud (agosto 2011) - Delibera C.I.P.E. n. 1/2011

Completamento Asse Autostradale Salerno – Reggio Calabria.
Strada Statale 106 Jonica: Collegamento fra l'Autostrada A3 (svincolo di Firmo) e la SS 106 (Svincolo di Sibari); Completamento Megalotto 1 S.Illario – Gioiosa Jonica.

Strada Mirto - Crosia – Longobucco: Completamento dei lavori per il collegamento IV lotto I stralcio - Collegamento IV lotto II stralcio.
Strada Statale 182 "Trasversale Delle Serre": Tronco 5° Lotto 4° stralcio 1° - Svincolo Gagliato-Svincolo Satriano (CZ-VV); Tronco 5° Lotto 5° - Satriano-Svincolo Soverato Lavori di superamento tratto dello Scornari (VV); Superamento del Cimitero di Vazzano (VV) Tronco 2° - Vazzano-Vallelonga.
Strada Statale 280 "Due Mari - Medio Savuto": Svincolo SP Decollatura - Svincolo S.Pietro Apostolo; Svincolo S.Pietro Apostolo - SS280 dei Due Mari; Completamento lavori di ampliamento ed adeguamento S.S. 280 (Case Grimaldi-Catanzaro Lido)

Fonte: Delibera CIPE n. 1/2011.

Tabella 4.8 Intesa Generale Quadro - I Atto aggiuntivo (versione provvisoria – agosto 2011)

Riqualificazione dell'attuale tracciato della SS. 106 Jonica (Innalzamento degli standard di sicurezza).
Tracciato SS18 in territorio provinciale di Reggio Calabria (Decongestionamento. Innalzamento standard di sicurezza).
Linea ferroviaria jonica Taranto – Sibari – Reggio Calabria (Elettrificazione tratta Melito P.S. – Sibari; Istituzione del rango C e velocizzazione)
SS 682 - Progetto esecutivo e lavori degli impianti tecnologici e dei risanamenti strutturali per la messa in sicurezza della Galleria Limina (RC)
SS 280 - Lavori di adeguamento fra l'estesa km 0 + 000 e 5 + 000 (CZ)
Raccordo autostradale Reggio Calabria - Intervento del nuovo svincolo di Santa Caterina a Reggio Calabria (RC)
Trasversale Statale SS 107 Paola - Rende - S. Giovanni in Fiore - Crotona: svincolo di Paola (CS)
SS 283 - Lavori di costruzione del Tronco 3° - Lotto 1°: dall'innesto con la SS. 533 (S.Marco Argentano) allo svincolo per Roggiano Gravina (CS)
Trasversale delle Serre (Completamento).
SS. 616 Medio Savuto - SS.280 Dei Due Mari (Completamento).
Bovalino – Bagnara (Completamento).
A3 Svincolo di Tarsia – SS106 Corigliano (Nuova costruzione)
Strada a scorrimento veloce "Mare_Monti" Amantea – Cosenza (Completamento)
Strada Mirto – Crosia – Longobucco (Completamento)

Fonte: IGQ - I Atto aggiuntivo (2011).



Di seguito, viene riportato lo schema della Rete ferroviaria regionale con in evidenza il sistema di alimentazione ed il numero binari per le diverse tratte.

SISTEMA DI TRASPORTO FERROVIARIO

A. Stato di fatto: inquadramento

La rete ferroviaria calabrese è costituita dalle linee nazionali delle Ferrovie dello Stato (gestite dalla società R.F.I., Rete Ferroviaria Italiana) e dalle linee regionali delle Ferrovie della Calabria (Fig. 4.7).

La rete R.F.I. si sviluppa in gran parte lungo il perimetro costiero regionale. Le linee ferroviarie in esercizio hanno un'estensione complessiva di circa 851 km, di cui 279 km sono linee a doppio binario (tutte elettrificate), mentre i rimanenti 572 km sono linee a semplice binario (di cui 209 elettrificate e 363 a trazione diesel). Tali linee sono classificate da R.F.I. in base alle loro caratteristiche di traffico, in:

- linee fondamentali, caratterizzate da un'alta densità di traffico e da un'elevata qualità dell'infrastruttura, che costituiscono le direttrici principali di collegamento con la rete nazionale e internazionale;
- linee complementari, con minori livelli di densità di traffico, che costituiscono la maglia di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e connettono tra loro le direttrici principali.

Le linee fondamentali della rete R.F.I. sono:

- la direttrice tirrenica Praia-Paola-Lamezia Terme-Reggio Calabria, che, oltre a collegare le più importanti località della costa tirrenica calabrese tra loro e con le principali città della Campania e del centro-nord Italia, è funzionale alla connessione tra la rete ferroviaria siciliana e il resto della rete nazionale (in particolare attraverso il collegamento marittimo da Villa San Giovanni a Messina, assicurato da R.F.I. con il servizio di traghetti Bluvia);
- la linea Eccellente-Rosarno (via Tropea), di interesse locale, che corre lungo la costa tirrenica;
- la linea Rosarno-Gioia Tauro che collega il porto di Gioia Tauro con la rete ferroviaria nazionale.

Fanno invece parte delle linee complementari R.F.I.:

- la direttrice jonica Rocca Imperiale-Reggio Calabria, importante per il collegamento della costa jonica calabrese con le principali località della Basilicata e della Puglia;
- la linea trasversale Paola-Sibari, che consente il collegamento della direttrice tirrenica con quella jonica;
- la linea trasversale Lamezia Terme-Catanzaro-Catanzaro Lido, che raccorda, anch'essa, i versanti tirrenico e jonico.

La rete delle Ferrovie della Calabria ha un'estensione complessiva di circa 231 km; essa comprende 4 linee che svolgono servizi di collegamento intraregionali, anche di tipo turistico:

- la linea Cosenza - Catanzaro Lido;
- la linea Cosenza - San Giovanni in Fiore;
- la linea Gioia Tauro - Cinquefrondi;
- la linea Gioia Tauro - Palmi.

In rapporto alla tipologia di collegamenti garantiti dalle linee ferroviarie calabresi, è possibile distinguere una rete ferroviaria primaria, di valenza regionale e sovraregionale, ed una rete ferroviaria secondaria, di importanza subregionale. La rete ferroviaria primaria comprende 5 linee R.F.I.:

- tre linee longitudinali di connessione nord-sud, ovvero la direttrice tirrenica, la linea Rosarno-Gioia Tauro e la direttrice jonica;
- due linee trasversali di interconnessione tra corridoio tirrenico e corridoio jonico, ovvero le linee Paola-Sibari e Lamezia Terme-Catanzaro Lido.

Alla rete ferroviaria secondaria appartengono invece la linea R.F.I. Eccellente-Rosarno (via Tropea) e le linee delle Ferrovie della Calabria.

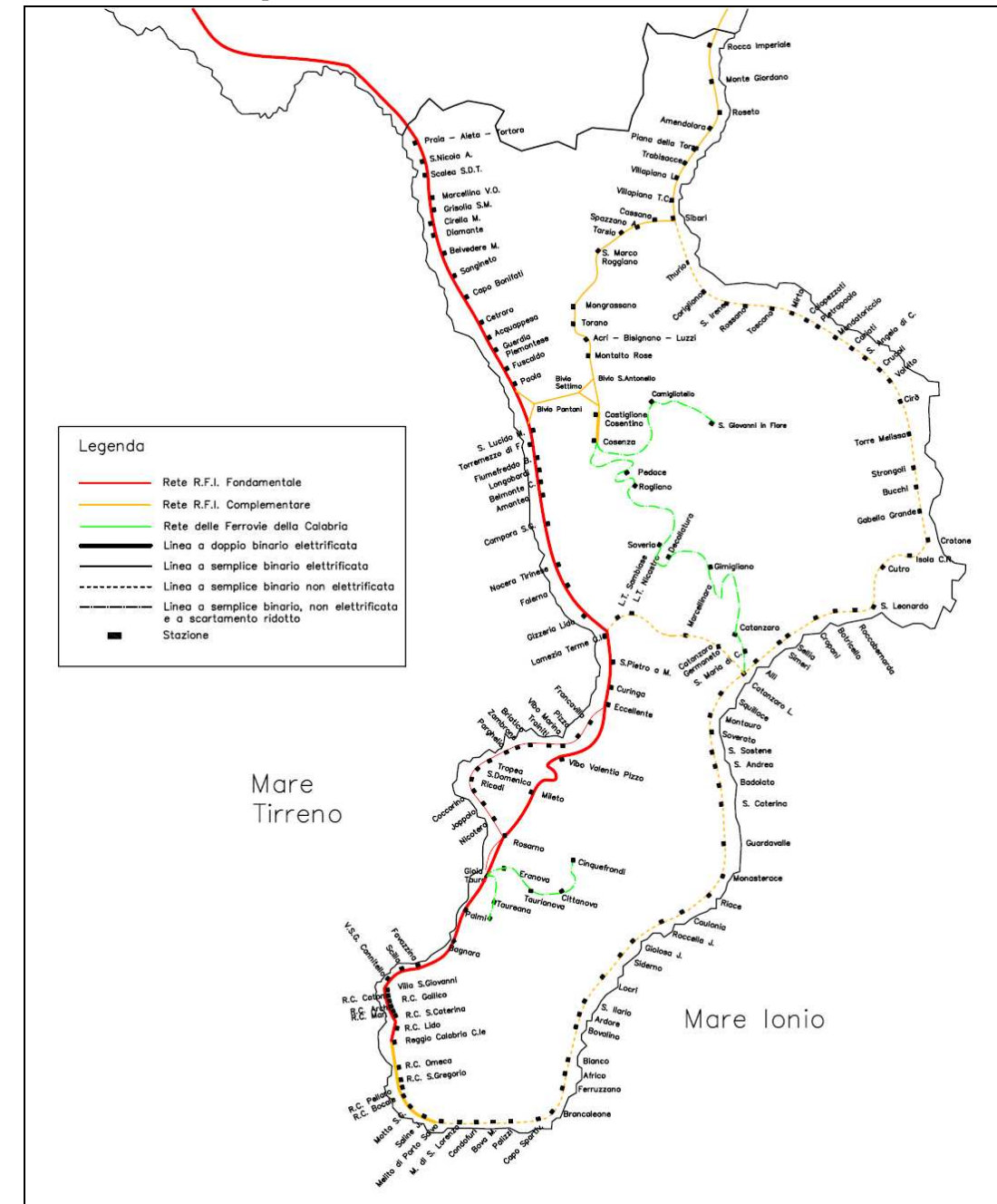


Figura 4.7 Rete ferroviaria regionale Fonte:QTRP, 2010.





## RETE FERROVIARIA CALABRESE

Direttrice tirrenica R.F.I. Praia-Paola-Lamezia Terme-Reggio Calabria

La linea, che si sviluppa lungo l'Asse Ferroviario I Berlino-Palermo incluso tra i progetti prioritari europei collegati alla realizzazione delle reti TEN-T (Trans-European Network – Transport), rappresenta una porzione della direttrice Roma-Napoli-Reggio Calabria. Essa si estende nel territorio calabrese fra il nodo ferroviario di Praia-Aieta-Tortora (al confine con la Basilicata) e quello di Reggio Calabria; nodi fondamentali della linea sono quelli di Paola (CS), Lamezia Terme (CZ), Rosarno, Villa S.Giovanni e Reggio Calabria. Sulla linea si svolge la quasi totalità del traffico passeggeri e merci da e per il centro-nord Italia e la Sicilia; tra le stazioni della tratta Rosarno-Reggio Calabria è inoltre attivo un servizio metropolitano suburbano, che si estende fino alla stazione di Melito Porto Salvo inclusa nella linea jonica.

La direttrice tirrenica è completamente elettrificata ed a doppio binario e presenta un regime di circolazione B.A.B.–C.C. (Blocco Automatico Banalizzato a Correnti Codificate) che assicura elevate capacità di trasporto (dell'ordine di 220 treni/giorno) ed ampie garanzie di sicurezza. Essa presenta per la maggior parte del tracciato (da Praia a Paola e da Rosarno a Reggio Calabria) una sagoma PC/32 che non consente il passaggio di container "high cube" (a cubatura maggiorata) su carri pianali ordinari; il tratto tra Paola e Rosarno è invece caratterizzato da una migliore tipologia di sagoma, cioè la P/C45. Il carico assiale massimo ammissibile nella linea ferroviaria è di 22,5 ton/asse, ovvero 8 ton/m (codifica D4L).

Linea R.F.I. Rosarno-S.Ferdinando

La linea, elettrificata ed a singolo binario, collega l'area portuale di Gioia Tauro alla direttrice tirrenica, in corrispondenza della stazione di Rosarno. Tale linea, funzionale al traffico merci da e per Gioia Tauro, presenta una sagoma P/C45 adeguata al transito dei container "high cube" ed un carico assiale massimo ammissibile di 22,5 ton/asse, ovvero 8 ton/m (codifica D4). In realtà, la linea Gioia Tauro-Rosarno è dotata di un doppio binario, ma soltanto uno è operativo, poiché sull'altro binario manca il tratto terminale necessario per il collegamento con la stazione di Rosarno.

Direttrice jonica R.F.I. Rocca Imperiale-Reggio Calabria

La linea, parte terminale della direttrice Taranto-Metaponto-Reggio Calabria, si sviluppa lungo costa orientale calabrese fra il nodo ferroviario di Rocca Imperiale (al confine con la Basilicata) e quello di Reggio Calabria, attraversando le stazioni principali di Sibari, Crotona, Catanzaro Lido, Roccella Jonica, Melito Porto Salvo. La linea è non elettrificata (ad esclusione del tratto Reggio Calabria-Melito P.S. e del tratto a nord di Sibari) ed a unico binario (escluso il breve tratto a doppio binario Reggio Calabria-Melito P.S.). Le migliori caratteristiche infrastrutturali sono quindi presenti nel breve tratto Reggio Calabria-Melito P.S., lungo il quale risulta attivo un servizio metropolitano suburbano che prosegue sulla linea tirrenica fino alla stazione di Rosarno.

Nella quasi totalità della direttrice jonica, a causa dell'utilizzazione alternata dell'unico binario nei due sensi di marcia, la potenzialità della linea (capacità di trasporto) risulta ridotta rispetto a quella normalmente disponibile con il doppio binario (65-80 treni/giorno). Lungo la linea è operativo un sistema tecnologico di controllo della circolazione di buon livello (sistema B.C.A. – Blocco Conta Assi) ed è ammessa una sagoma limite corrispondente alla codifica P/C32 nella tratta Reggio Calabria-Sibari e alla codifica P/C45 nella tratta a nord di Sibari. La linea può sopportare inoltre un carico assiale massimo di 20 ton/asse, ovvero 7,3 ton/m (codifica C3L, senza limitazione di velocità nel tratto Reggio Calabria-Melito P.S.).

Linea trasversale R.F.I. Paola-Sibari

La linea Paola-Sibari consente di collegare Calabria e Sicilia con la Puglia ed il versante adriatico. Essa è elettrificata ed a semplice binario, ad esclusione della tratta Castiglione-Cosenza che è a doppio binario. Analogamente alla linea jonica, tale trasversale presenta un regime di circolazione B.C.A. (Blocco Conta Assi) e può sopportare un carico assiale C3L (senza limitazione di velocità nel tratto Paola-Castiglione-Cosenza). La linea, caratterizzata da una buona tipologia di sagoma (P/C45), assume una particolare importanza per la concreta opportunità che hanno le merci provenienti dal porto di Gioia Tauro di instradarsi (anche con container "high cube") lungo l'itinerario adriatico, alternativo e sussidiario a quello esistente lungo la direttrice tirrenica.

Linea trasversale R.F.I. Lamezia Terme-Catanzaro-Catanzaro Lido

Tale linea costituisce la trasversale più breve di collegamento tra i versanti tirrenico e jonico. Essa, similmente alla linea jonica, risulta non elettrificata ed a semplice binario, con regime di circolazione B.C.A. (Blocco Conta Assi) e carico assiale ammissibile C3L; presenta comunque una buona tipologia di sagoma (P/C45).

Linea R.F.I. Eccellente-Rosarno (via Tropea)

Tale linea, che si sviluppa tra le stazioni di Eccellente (a nord) e Rosarno (a sud), rappresenta una diramazione della direttrice tirrenica lungo la costa vibonese. Essa è ad unico binario elettrificato ed è utilizzata essenzialmente per i collegamenti di carattere turistico e locali. Questa linea si differenzia, rispetto al corrispondente tratto interno della direttrice tirrenica, per la maggiore lunghezza di percorso, per il maggior grado di tortuosità, per la presenza di un solo binario di circolazione, per il regime di circolazione (sulla linea è operativo infatti il sistema B.C.A. – Blocco Conta Assi) e per le caratteristiche legate al trasporto merci (sagoma tipo FS e carico assiale ammissibile C3).

Linee delle Ferrovie della Calabria

Le Ferrovie della Calabria servono le province di Cosenza e Catanzaro con le linee Cosenza-Catanzaro Lido e Cosenza-San Giovanni in Fiore, e la provincia di Reggio Calabria con le linee taurensi Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Palmi. Tutte le linee delle Ferrovie della Calabria seguono tracciati ferroviari non elettrificati, a semplice binario ed a scartamento ridotto (0,950 m).

La linea Cosenza-Catanzaro Lido presenta un tronco a doppio binario solo nella tratta Cosenza Vaglio Lise-Cosenza Centro (2,65 km); essa comprende un tratto a cremagliera (2 km) tra le fermate di Catanzaro Pratica e Catanzaro Sala, che ne rallenta notevolmente i tempi di percorrenza ed impone una rottura di carico (cambio).

Nella linea Cosenza-San Giovanni in Fiore, la tratta fino a Camigliatello Silano è in esercizio ordinario, mentre la tratta successiva Camigliatello Silano-S.Giovanni in Fiore viene utilizzata per servizi turistici occasionali.

Le linee taurensi, che attraversano un territorio nel complesso pianeggiante, presentano caratteristiche geometriche favorevoli, con pendenze massime del 35 % e raggi di curvatura adeguati.

**B. Stato di fatto: criticità generali**

Le linee ferroviarie calabresi non offrono, allo stato attuale, standard qualitativi adeguati per il trasporto dei passeggeri e delle merci.

In particolare, la direttrice tirrenica, asse portante della rete ferroviaria regionale, non rappresenta ancora, a causa di alcune limitazioni infrastrutturali e di capacità, una delle vie privilegiate di diffusione del traffico container che interessa il porto di Gioia Tauro. Le altre linee ferroviarie (linea jonica, linee trasversali Paola-Sibari e Lamezia Terme-Catanzaro Lido, linee delle Ferrovie della Calabria) forniscono bassi livelli di servizio sia per la presenza di un unico binario, sia per l'assenza dell'elettrificazione (ad eccezione della linea Paola-Sibari).

Nel complesso, il sistema ferroviario calabrese offre servizi di mobilità di qualità estremamente modesta, sia in termini di frequenze di esercizio, sia in termini di velocità commerciale. Sui percorsi interregionali, i treni di





qualità sono in numero limitato, mentre sulle altre tipologie di treno le condizioni di viaggio sono talmente degradate da restringerne l'uso a frange di extracomunitari o di ceti sociali particolarmente poveri.

**C. Interventi in atto e previsti**

Nelle tabelle successive sono sintetizzati gli interventi sulla rete ferroviaria calabrese in fase di realizzazione e/o in programma, desunti dalle seguenti fonti:

- Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria (2003) (Tabella 4.9);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria (Tabella 4.10);
- Programma Operativo Regione Calabria (POR) - FESR 2007-2013 (Tabella 4.11);
- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) - FAS 2007-2013 (il programma integra gran parte degli interventi già previsti dal POR FESR 2007-2013);
- Contratto di Programma 2007-2011, Parte investimenti, tra Ministero delle Infrastrutture e R.F.I. S.p.A. (aggiornamento marzo 2008) (Tabella 4.12);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. I° Atto Integrativo – Sistema di accessibilità e di mobilità sostenibile a servizio dell'area direzionale di Germaneto", stipulato nel 2008 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria (Tabella 4.13);
- Delibera C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 6 marzo 2009 (Tabella 4.14);
- Delibera C.I.P.E. n. 1/2011 - Piano per il Sud - agosto 2011 (Tabella 4.15);
- Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro", settembre 2010 (Tabella 4.16);
- Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo (versione provvisoria) dell'agosto 2011 (Tabella 4.17);

Ulteriori aggiornamenti sugli interventi in atto e previsti relativi alla rete ferroviaria calabrese potranno essere inseriti, eventualmente, nella fase di integrazione progressiva del QTR/P.

Tabella 4.9 Interventi sul sistema ferroviario previsti nell'Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (2003)

Realizzazione dell'alta velocità ferroviaria tirrenica da Battipaglia a Reggio Calabria, prevista dal piano della rete ferroviaria ad alta velocità della Commissione Europea
Realizzazione dell'alta capacità (raddoppio ed elettrificazione) sulla linea ferroviaria jonica
Adeguamento della tratta ferroviaria Taranto-Sibari-Reggio Calabria per quanto si riferisce al segmento più a nord, cioè la trasversale che da Rocca Imperiale per Sibari, conduce a Paola
Realizzazione di un nuovo tracciato in altra sede della tratta Lamezia Terme-Catanzaro Lido
Raddoppio ed elettrificazione linea ferroviaria Reggio Calabria-Melito Porto Salvo, al fine di poter svolgere servizi ferroviari di tipo regionale metropolitano nell'area urbana estesa di Reggio Calabria
Potenziamento e trasformazione della linea delle Ferrovie della Calabria tra Cosenza e Catanzaro

Fonte: Aggiornamento PRT (2003).

Tabella 4.10 Interventi sul sistema ferroviario previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria

Potenziamento infrastrutturale e tecnologico della linea Lamezia Terme - Catanzaro Lido
Linea Taranto - Reggio Calabria (diretrice jonica)
Raddoppio ed elettrificazione della tratta Reggio Calabria - Melito
Programma di riqualificazione delle stazioni in Calabria (Catanzaro, Lamezia Terme, Reggio Calabria, Villa S.Giovanni)
Servizi di progettazione per la realizzazione della metropolitana leggera Cosenza-Rende
Ricostruzione spiaggia di Melito P.S. (RC)
Metropolitana Villa S.Giovanni – Reggio Calabria
Sottopassaggi pedonali
Raccordo ferroviario porto di Gioia Tauro
Piazzale merci stazione di Cutro
Sottopassaggi pedonali tratta Catanzaro Lido – Melito P.S.
Velocizzazione deviatore tratta Crotona – Catanzaro – Melito P.S.
Informazioni al pubblico tratta Sibari – Melito P.S.
Sottopassaggi pedonali tratta Sibari -Crotona
Velocizzazione itinerari tratta Sibari -Crotona
Velocizzazione e costruzione sottopassaggio stazione di Sibari
Riqualificazione stazioni (varie)
Impianti di informazioni al pubblico stazioni di Cosenza, Paola, Lamezia Terme
Progettazione preliminare e definitiva del "Potenziamento direttrice Taranto-Sibari-San Lucido"
Completamento raccordo ferroviario porto di Gioia Tauro
Impianti di informazione al pubblico CTS-PLUS delle linee Reggio Calabria-Paola e Eccellente-Rosarno via Tropea
Protezione sede e ricostruzione spiaggia di Lazzaro (RC)
Metropolitana Melito P.S. – Reggio Calabria – Villa S.Giovanni – Costruzione di n.2 fermate sulla tratta Reggio Calabria – Melito P.S.

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" (2006).

Tabella 4.11 Interventi sul sistema ferroviario previsti nel Programma Operativo Regione Calabria - FESR 2007-2013

<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Trasversale Ferroviaria Sibari-Paola (miglioramento dei livelli di servizio; innalzamento della sicurezza della tratta in galleria Paola - Castiglione Cosentino).
	Trasversale Ferroviaria Catanzaro Lido-Lamezia Terme (completamento tratta in nuova sede Catanzaro Lido-Settingiano e riqualificazione della linea Settingiano-Lamezia Terme mediante rettifiche parziali di tracciato ed elettrificazione)
<i>Linea di Intervento</i>	
<i>6.1.1.1</i>	
<i>Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra</i>	Tratta Ferroviaria Catanzaro Lido-Crotona (miglioramento e velocizzazione)
	Raccordo diretto tra Stazione Ferroviaria e Stazione Aeroportuale a Lamezia Terme e a Reggio Calabria



<i>Corridoio Tirrenico e Corridoio Ionico</i>	
<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Miglioramento del sistema delle infrastrutture ferroviarie minori (jonica, trasversali, Ferrovie Calabre), attraverso: elettrificazione delle linee; rimozione di criticità; recupero funzionale e sociale delle stazioni; creazione di servizi navetta per il raccordo rapido tra comprensori ionici e nodi strategici della rete SNIT; rafforzamento di servizi ferroviari cadenzati in aree urbane o conurbate; realizzazione di raccordi diretti fra servizi automobilistici e ferroviari, fra nodi di rete di trasporto significativi.
<i>Linea di Intervento 6.1.4.1</i>	Miglioramento della rete delle infrastrutture e dei servizi delle Ferrovie della Calabria (rettifiche di tracciato, armamento più pesante, materiale rotabile più moderno)
<i>Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale</i>	Rafforzamento delle relazioni attualmente operative ed in particolare quelle di conurbazione, provvedendo ad un recupero funzionale, laddove possibile, di segmenti di rete abbandonati, soprattutto in aree a medio-alta urbanizzazione
	Utilizzazione della rete ferroviaria per la raccolta/distribuzione ecologica delle merci in aree periferiche
<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Riqualficazione e ammodernamento della linea ferroviaria jonica in quanto parte essenziale del nuovo Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale e anche al fine di garantire l'integrazione con i nodi logistici portuali ed aeroportuali
<i>Linea di Intervento 6.1.4.2</i>	
<i>Sviluppo del Corridoio Integrato Ionico</i>	Coordinamento ed integrazione dei servizi su ferro e su gomma
<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	
<i>Linea di Intervento 6.1.4.4</i>	Riqualficazione delle infrastrutture ferroviarie e potenziamento del materiale rotabile delle Ferrovie della Calabria per le tratte strategiche per la magliatura di rete o che presentano una adeguata domanda di servizi di mobilità (anche di tipo turistico)
<i>Potenziamento dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL)</i>	
<i>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</i>	Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro Città e Germaneto
	Collegamento ferroviario a servizio dell'Aeroporto di Lamezia Terme
<i>Grandi Progetti</i>	Sistema di mobilità su ferro dell'Area di Cosenza

Fonte: PO FESR Calabria 2007-2013.

Tabella 4.12 Interventi in atto e previsti indicati nel Contratto di Programma 2007-2011, Parte investimenti, tra Ministero delle Infrastrutture e R.F.I. SpA (Aggiornamento marzo 2008)

<i>Opere in corso sullo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale</i>	Corridoio europeo 1 - Interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale per l'incremento delle prestazioni e dell'affidabilità della linea Battipaglia-Reggio Calabria
	Itinerario alternativo merci Gioia Tauro-Taranto con velocizzazione tratta Sibari-Cosenza
	Potenziamento infrastrutturale e tecnologico della trasversale Lamezia Terme-Catanzaro Lido

<i>Opere previste sullo sviluppo infrastrutturale della rete convenzionale</i>	Potenziamento della trasversale Metaponto-Sibari-Bivio S.Antonello
	Velocizzazione e potenziamento per il traffico merci nella tratta Reggio C.-Gioia Tauro-Bari
<i>Opere previste sullo sviluppo infrastrutturale della rete ad alta capacità</i>	Corridoio europeo 1 - Nuova linea AV/AC Battipaglia-Reggio Calabria (tratta Sapri-Reggio Calabria)
	Corridoio europeo 1- Ponte sullo stretto di Messina: opere ferroviarie sulla sponda calabra

Fonte: Contratto di Programma 2007-2011.

Tabella 4.13 Interventi sul sistema ferroviario previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. II° Atto Integrativo - Sistema di accessibilità e di mobilità sostenibile a servizio dell'area direzionale di Germaneto", stipulato nel 2008 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria

<i>Infrastrutture finalizzate al miglioramento dell'accessibilità alla Cittadella Regionale ed al collegamento con la città di Catanzaro</i>	Attività propedeutiche alla realizzazione del collegamento ferroviario tra la città di Catanzaro e Germaneto
	Progettazione e realizzazione di n.4 sistemi ettometrici a servizio della città di Catanzaro

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Il atto integrativo (2008).

Tabella 4.14 Interventi sul sistema ferroviario previsti nella Delibera C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 6 marzo 2009

Ponte sullo Stretto di Messina (opere ferroviarie sulla sponda calabra)
---

Fonte: Delibera CIPE n. 6/2009.

Tabella 4.15 Piano per il Sud (agosto 2011) - Delibera C.I.P.E. n. 1/2011.

Opere di elettrificazione sul tratto ferroviario Salerno - Reggio Calabria
--

Fonte: Delibera CIPE n. 1/2011.

Tabella 4.16 Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro", settembre 2010.

Collegamento Ferroviario Gioia Tauro - Taranto - Bari: Adeguamento linea ferroviaria tirrenica Battipaglia Reggio Calabria.
---

Fonte: APQ "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" (2010).

Tabella 4.17 Intesa Generale Quadro - I Atto aggiuntivo (versione provvisoria - agosto 2011).

Trasversale ferroviaria Lamezia Terme - Catanzaro Lido (Variante tracciato Settingiano - Lamezia T. - Elettrificazione tratta Catanzaro Lido - Lamezia T. - Istituzione del Rango C)
Potenziamento Servizi ferroviari regionali (Interventi a sostegno della diversione modale dalla componente stradale in concorrenza del tracciato di A3 interessato dai lavori di ammodernamento)

Fonte: IGQ - I Atto aggiuntivo (2011).



SISTEMA DI TRASPORTO MARITTIMO

**A. Stato di fatto: inquadramento**

Il sistema portuale calabrese è costituito da una serie di porti di diverse dimensioni e funzioni, distribuiti lungo i 780 km di costa della regione, parte lungo il versante tirrenico e parte lungo quello ionico.

Una prima classificazione di importanza dei porti può essere fatta in rapporto al contesto territoriale di riferimento. Si hanno, pertanto, due differenti livelli di interesse:

- Nazionale;
- Regionale.

Sono classificati di interesse nazionale i porti di Reggio Calabria, Villa S. Giovanni, Gioia Tauro, Vibo Valentia, Crotona e Corigliano Calabro. Risultano invece di interesse regionale i porti di Bagnara Calabra, Bova Marina, Diamante, Saline Joniche, Roccella Ionica, Scilla, Pizzo, Marina di Catanzaro, Palmi, Cetraro, Tropea, Amantea, S. Lucido, Belvedere Marittimo, Cirò Marina, Le Castella, Badolato, Cariatì e Laghi di Sibari.

Di seguito viene riportato l'elenco dei porti calabresi con l'indicazione delle seguenti funzioni:

- commerciale;
- passeggeri;
- turistica e per la nautica da diporto;
- peschereccia.

Tabella 2.18 Elenco dei porti calabresi con l'indicazione delle relative funzioni.

Porto	Funzione			
	Commerciale	Servizio passeggeri	Peschereccia	Turistica e da diporto Posti barca
Diamante (CS)*				
Belvedere marittimo (CS)				247
Cetraro (CS)			X	500
Amantea (CS)			X	280
San Lucido (CS)				110
Pizzo (VV)				35
Vibo Valentia (VV)	X			576
Tropea (VV)				513
Gioia Tauro (RC)	X		X	120
Palmi (RC)			X	200
Bagnara Calabra (RC)			X	60
Scilla (RC)			X	100
Villa S. Giovanni (RC)*	X	X		
Reggio Calabria (RC)	X	X		50
Saline Joniche (RC)	X			40
Roccella Ionica (RC)			X	447
Gallipari/Badolato (CZ)			X	287
Marina di Catanzaro (CZ)*			X	

Le Castella (KR)		X	270
Crotone Porto Vecchio (KR)		X	600
Crotone Porto Nuovo (KR)	X		
Cirò Marina (KR)		X	340
Cariatì (CS)		X	211
Corigliano Calabro (CS)	X	X	75
Marina Laghi di Sibari (CS)			390

Note: \* Porti esistenti interessati da lavori

Fonte: Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese, 2011.

Sulla base delle caratteristiche e delle funzioni rilevate nell'ambito del sistema portuale calabrese è possibile individuare alcune tipologie di porti:

- Porti polifunzionali a prevalente funzione commerciale;
- Porti polifunzionali a prevalente funzione passeggeri;
- Porti polifunzionali a prevalente funzione turistica e per la nautica da diporto;

Di seguito una breve descrizione dei porti calabresi, articolati secondo le tipologie sopra indicate.

**Porti polifunzionali a prevalente funzione commerciale**

Fanno parte di questa categoria i porti di Gioia Tauro, Vibo Valentia, Crotona e Corigliano Calabro.

Porto di Gioia Tauro

Il porto, compreso tra i centri di Gioia Tauro e S. Ferdinando, fu progettato negli anni '60 come porto industriale, a servizio del mai realizzato V Centro Siderurgico Italiano. I lavori di costruzione ebbero inizio nella prima metà degli anni '70 e furono interrotti all'inizio degli anni '80 a causa della crisi nazionale del comparto siderurgico. Lo scalo subì quindi una riconversione funzionale da porto industriale a polifunzionale. Nel 1992 il porto venne completato, almeno nelle opere marittime, e nel 1993 il Ministero dei Trasporti approvò il progetto, presentato dal Gruppo Contship, per la realizzazione nel porto di un grande terminal container dedicato principalmente al transhipment<sup>20</sup>, al servizio dei traffici unitizzati e delle rotte pendolari tra le diverse sponde continentali. Il porto divenne operativo nel 1995 e la sua attività si sviluppò a ritmo elevato, assegnando allo scalo, in breve tempo, il ruolo leader nel Mediterraneo nel settore del transhipment che ancora oggi lo contraddistingue. Dai 16.034 TEUs movimentati nel 1995, si è rapidamente passati all'oltre mezzo milione di TEUs nell'anno successivo e poi ai 1.448.531 TEUs del 1997, per superare i due milioni nel 1998, sino agli oltre 3,4 milioni nel 2008.

Il maggior punto di forza del porto di Gioia Tauro è la sua localizzazione baricentrica rispetto alle rotte intercontinentali che solcano il bacino del Mediterraneo da un estremo all'altro, da Suez a Gibilterra. Ulteriori elementi strategici del porto sono:

<sup>20</sup> Un porto di transhipment è un porto in cui le grandi navi oceaniche porta-containers (dette anche "navi madri") trasferiscono i contenitori su navi più piccole ("feeder") per la loro distribuzione in un numero più elevato di porti, ovvero verso aree geografiche in cui il volume di traffico non giustificerebbe lo scalo diretto delle navi madri.





- un'ideale dotazione infrastrutturale e ottime caratteristiche fisiche (fondali profondi, banchine rettilinee, ampi piazzali di stoccaggio a ridosso delle banchine, ecc.) che gli permettono di accogliere le navi transoceaniche in transito nel Mediterraneo e collegare lo scalo attraverso una fitta rete feeder a più di 50 porti mediterranei;
- la sua collocazione sul territorio continentale, che gli consente un collegamento diretto con la rete infrastrutturale terrestre europea.

Il porto presenta una configurazione a canale; ad esso si accede attraverso un'imboccatura larga circa 200 m, alla quale segue un bacino di evoluzione del diametro di 750 m. Il canale portuale si sviluppa in direzione nord per circa 3 km; esso ha larghezza minima di 200 m, in fase di ampliamento a 250 m nel tratto iniziale. All'estremo nord del canale si trova un secondo bacino di evoluzione del diametro di 450 m. Il porto dispone di ampie banchine che prospettano su fondali profondi da -14 m a -16 m; è inoltre presente una banchina alti fondali con fondali fino a -18 m. A sud è ubicata una darsenetta destinata all'ormeggio delle imbarcazioni adibite ai servizi portuali e ad attività di pesca e diporto (42 posti barca), dotata di banchine della lunghezza di 243 m.

La principale area operativa del porto è attualmente costituita dal terminal container in concessione alla M.C.T. (Medcenter Container Terminal, società del Gruppo Contship) che si sviluppa lungo il lato nord del canale, fruendo di circa 3.400 m di banchine e di circa 1.700.000 mq di piazzali per lo stoccaggio e movimentazione dei contenitori e per le annesse lavorazioni. Il terminal è dotato di 27 gru da banchina (di cui 18 del tipo Super post-Panamax con sbraccio da 48-53 m, e 9 del tipo Mega post-Panamax, con sbraccio da 62 m) nonché di un congruo numero di gru mobili e mezzi minori.

I piazzali adiacenti il bacino di evoluzione nord ospitano invece un terminal auto (gestito dalla società BLG-Automobile Logistics Italia), con una superficie di piazzali di circa 240.000 mq e banchine di accosto di 384 m.

Nella zona di ponente del porto sono inoltre presenti un silos per lo stoccaggio temporaneo di cemento, due cantieri per la costruzione a terra di unità da diporto e piccole riparazioni navali, nonché un'area di circa 7.600 mq destinata alla movimentazione di rinfuse solide. Lungo il lato di ponente del porto sono altresì ricavati tre punti di accosto per unità Ro-Ro, finalizzati a favorire le operazioni di imbarco/sbarco orizzontale di veicoli stradali.

L'accessibilità viaria all'area portuale è garantita dall'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (collegata al porto tramite un raccordo tangenziale) e dalla strada statale SS 18. Il porto è inoltre connesso alla rete ferroviaria nazionale mediante la linea Rosarno-S.Ferdinando, ad unico binario ed elettrificata; in realtà, la linea presenta un doppio binario, ma soltanto uno è operativo, poiché sull'altro binario manca il tratto terminale necessario per il collegamento con la stazione di Rosarno. Attualmente, dal porto vengono inoltrati circa 15 treni blocco settimanali destinati agli scali intermodali di Nola (Napoli), Bari, Frosinone, Padova, Melzo (Milano), Bologna e La Spezia.

#### Porto di Vibo Valentia

Il porto di Vibo Valentia è caratterizzato da una doppia funzione: commerciale e turistica.

Il porto è interessato da discreti flussi commerciali strettamente connessi alle attività produttive ed agli insediamenti industriali presenti sul territorio della provincia vibonese. Il traffico commerciale in arrivo è costituito principalmente da carburanti e gas destinati ai depositi costieri ed agli stabilimenti presenti nella zona di Vibo Marina, mentre il traffico in partenza è rappresentato essenzialmente da prodotti industriali provenienti dalla limitrofa area industriale (ad esempio dallo stabilimento del Nuovo Pignone).

Oltre alle attività commerciali, all'interno del porto esiste un rilevante movimento di imbarcazioni da diporto che usufruiscono dei servizi essenziali, quali accoglienza e rifornimento di carburante. Tale movimento nel periodo estivo raggiunge elevati livelli di presenze e rappresenta un aspetto rilevante per il settore turistico provinciale.

Dall'analisi del sistema infrastrutturale portuale si evidenziano alcuni aspetti critici di notevole importanza:

- il basso pescaggio del porto, che non consente l'accesso alle imbarcazioni di grande stazza e che limita l'espansione dei volumi di traffico commerciale;
- l'assenza di adeguate infrastrutture di collegamento tra il porto e le reti stradali e ferroviarie; il collegamento viario avviene attraverso la S.P. 12, già interessata, oltre che da congenite carenze infrastrutturali, dal traffico di mezzi pesanti diretti agli stabilimenti ed ai depositi costieri di carburante; il collegamento ferroviario tra l'area portuale e la stazione ferroviaria di Vibo Marina, pur esistendo, non risulta più utilizzato.

#### Porto di Crotona

Il porto di Crotona è costituito da due bacini distinti, non comunicanti tra di loro. Il minore, situato nella zona est/sud-est della città, è più antico ed è denominato Porto Vecchio; il principale, situato nella zona nord della città, è denominato Porto Nuovo.

Il Porto Vecchio, per i suoi bassi fondali (circa cinque metri) e l'entrata difficoltosa, accoglie prevalentemente unità da diporto e pescherecci della locale marineria da pesca. Nell'ambito del porto è inoltre in esercizio un cantiere navale attrezzato per la costruzione di piccole unità di legno e per la riparazione e manutenzione di imbarcazioni da diporto.

Il Porto Nuovo (con fondali dai sei a dodici metri) presenta un'imboccatura ben protetta da tutti i venti ed è adibito al traffico commerciale. Sono assicurati i servizi portuali di pilotaggio, rimorchio ed ormeggio. Al largo sono collocate piattaforme per la produzione di idrocarburi, collegate tra loro e la costa da condotte sottomarine. I traffici che interessano il porto sono dovuti per il 35% a navigazione internazionale e per il 65% a navigazione di cabotaggio. La movimentazione del porto riguarda sia prodotti industriali sia prodotti commerciali; l'attività prevalente è comunque legata al traffico di cereali. Nel corso degli ultimi anni, il trend dei traffici merci afferenti il porto ha subito un decremento: ciò trova la sua motivazione principale nella cessazione di alcune importanti realtà produttive operanti nella vicina area industriale.

L'accesso al porto avviene sia dalla SS 106 Ionica, sia dalla SS 107 Silana-Crotonese. Il porto è poco distante dalla linea ferroviaria ionica (circa 1 km dalla stazione di Crotona).

#### Porto di Corigliano

Il porto di Corigliano, analogamente al porto di Gioia Tauro, venne realizzato con l'intento di promuovere l'industrializzazione della Calabria (in particolare doveva essere destinato all'industria petrolchimica).

Situato nel golfo di Corigliano, il porto è interamente realizzato nell'entroterra e presenta un ampio bacino di evoluzione ovoidale. Attualmente, esso svolge una limitata funzione commerciale/industriale (trasporto di minerali e cemento), mentre è sviluppata l'attività di pesca. La scarsa affluenza dei traffici attualmente diretti nel porto contrasta con le dimensioni fisiche dell'infrastruttura, che può contare su una superficie di piazzali di oltre 750.000 mq.

Il porto, mediante uno svincolo autonomo, è direttamente collegato alla SS 106 Ionica; l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è raggiungibile attraverso lo svincolo di Sibari della SS 106. Lo scalo ferroviario più vicino è quello di Corigliano sulla linea ferroviaria ionica.

#### Porti polifunzionali a prevalente funzione passeggeri

Fanno parte di questa categoria i porti di Reggio Calabria e Villa S. Giovanni.



#### Porto di Villa S. Giovanni

Il Porto di Villa San Giovanni rappresenta il principale nodo di collegamento marittimo tra la Calabria e la Sicilia, consentendo l'attracco delle navi traghetto operative nello Stretto di Messina per il trasporto di persone, veicoli gommati (commerciali e non) e convogli ferroviari. La struttura portuale è strettamente connessa a quella ferroviaria, così che dalle invasature si può accedere direttamente alla stazione dei treni.

Il servizio di traghettamento è svolto da Bluvia, divisione di navigazione della società R.F.I. (Rete Ferroviaria Italiana) e da privati (società Caronte & Tourist). La società Bluvia utilizza 4 invasature; 3 di queste, dotate di binari per l'imbarco dei convogli ferroviari (passeggeri o merci), sono riservate all'attracco dei traghetti monodirezionali, adibiti al trasporto dei veicoli ferroviari e delle autovetture; l'altra invasatura è attrezzata per l'imbarco/sbarco di veicoli gommati pesanti su traghetti bidirezionali. La società Caronte & Tourist traghetta invece soltanto veicoli gommati (commerciali e non), utilizzando altre 4 invasature.

Essendo il porto localizzato in pieno centro urbano, il traffico stradale da esso originato costituisce un carico molto gravoso per la rete viaria di Villa San Giovanni, causando problemi di congestione e di inquinamento atmosferico ed acustico. La situazione è ulteriormente aggravata dalla presenza di alcune strozzature della rete stradale di adduzione al porto (sottopasso ferroviario), dalla mancanza di adeguate aree di parcheggio a servizio del porto e dall'assenza di percorsi alternativi che permettano di evitare il centro urbano.

#### Porto di Reggio Calabria

Il porto di Reggio Calabria costituisce, insieme a quello di Villa S. Giovanni, un importante nodo marittimo per i collegamenti con la Sicilia, garantendo servizi di linea con Messina e le isole Eolie.

Lungo la direttrice Reggio Calabria-Messina il traffico passeggeri è svolto essenzialmente da mezzi veloci Bluvia (R.F.I.), mentre il trasporto di veicoli gommati commerciali è garantito da traghetti privati della società Meridiano Lines. I collegamenti con le isole Eolie, destinati soltanto al traffico passeggeri, sono svolti mediante linee private di aliscafi della società Ustica Lines.

Nel porto reggino sono inoltre attivi collegamenti bisettimanali con l'isola di Malta, svolti dalla società Ma.Re.Si. Shipping mediante traghetti adibiti al trasporto di persone e veicoli gommati (commerciali e non).

Il porto di Reggio Calabria non ha soltanto funzione di servizio passeggeri e commerciale, ma anche funzione diportistica; nell'area portuale è infatti presenti una darsena turistica riservata al diporto, con 48 posti barca.

L'area portuale è dotata di collegamenti diretti con la rete stradale ed autostradale (svincolo diretto con l'autostrada A3) e presenta, al suo interno, un terminal ferroviario non più operativo.

#### **Porti polifunzionali a prevalente funzione peschereccia**

Fanno parte di questa categoria i porti di Bagnara Calabria, Scilla e Marina di Catanzaro.

##### Bagnara Calabria

Il porticciolo è protetto da un molo di sopraflutto di 300 m, orientato per nord, e dal molo di sottoflutto lungo 50 m entrambi banchinati internamente. La disponibilità per la nautica di diporto è circa 60 posti barca su 150 totali; con la proposta MIT di completamento, messa in sicurezza e ampliamento del porto, consegnata al comune nel 2006, si arriverebbe a circa 240 posti barca totali. Il porto, comunque, necessita di interventi di riqualificazione e ammodernamento.

##### Scilla

Il porto è formato da un molo ad "L" con direzione NE/SE, banchinato internamente, e da una banchina con uno scivolo. Lungo le banchine vi sono bitte da ormeggio. Emerge la necessità della realizzazione di lavori di ampliamento, riqualificazione e prolungamento del molo foraneo. E' stato presentato un progetto preliminare che prevede la realizzazione di un nuovo porto turistico con 453 posti barca totali di cui 90 a terra.

##### Marina di Catanzaro

In località Casciolino si trova un porto rifugio costituito da un molo foraneo e da un molo di sottoflutto, quasi completamente distrutti e privi di qualsiasi struttura od opera idonea a garantire ormeggi sicuri. I segnalamenti sono inesistenti e bisogna fare attenzione ai numerosi tetrapodi affondati ed affioranti all'imboccatura ed al basso fondale. Sono in corso lavori di ricostruzione e riqualificazione

#### **Porti polifunzionali a prevalente funzione turistica e per la nautica da diporto**

Fanno parte di questa categoria i porti di Diamante, Saline Joniche, Roccella Ionica, Pizzo, Palmi, Cetraro, Tropea, Amantea, S. Lucido, Belvedere Marittimo, Cirò Marina, Le Castella, Badolato, Cariati e Laghi di Sibari.

##### Diamante

L'approdo è protetto da una scogliera curvilinea orientata a sud posta a est di Punta Diamante. Dalla riva banchinata si protende un piccolo molo al quale, nella stagione estiva, vengono ancorati due pontili. Sono in fase esecutiva i lavori di ampliamento per la costruzione del porto per ormeggio natanti. Sono previsti 425 posti barca. Il porto è ubicato in corrispondenza del centro abitato, ed è antistante alla via Santa Lucia ed al Corso Vittorio Emanuele.

##### Saline Joniche

Il porto è protetto da un molo di sottoflutto lungo 400 m e da un molo di sopraflutto a due bracci di 750 m. Nel porto si trovano inoltre un bacino di evoluzione e una darsena con un pontile. Il porto non è operativo da 5 anni (2002) per insabbiamento all'imboccatura e crollo parziale delle opere foranee. Nella conformazione originaria la disponibilità era di circa 50 posti barca. Necessita di importanti interventi generali di ristrutturazione, Di recente è stato finanziato il miglioramento logistico e funzionale delle strutture portuali.

##### Roccella Ionica

Il porto si trova subito a nord-est del paese ed è a carattere turistico-peschereccio: è protetto da due moli che orientano l'imboccatura ad ovest ed è composto da moli interni, darsene banchinate e scalo d'alaggio. L'approdo turistico comprende 16 categorie di pontili presenti nelle darsene 2 e 3 suddivisi in base alla lunghezza dell'unità che si deve ormeggiare. La darsena 1 è destinata al naviglio di Stato e ai pescherecci. Il porto delle Grazie di Roccella Ionica è gestito per intero dall'Autorità Marittima. Non esistono pontili a carattere precario, stagionale, non ufficiale.

##### Pizzo

Il porticciolo è costituito da un pontile (molo Pizzapundi) in cemento armato di circa 100 m con prolungamento di ulteriori 50 m di massi naturali in direzione SW che si diparte dalla Rotonda Gagliardi e da una scogliera, a sud del bacino portuale, con direzione NE.

##### Palmi

Il porto di Taureana di Palmi è ubicato nella zona Ovest della città. Al momento, le opere portuali esistenti, sono il molo di sopraflutto realizzato in prosecuzione del braccio di molo già esistente, per una lunghezza complessiva di 298 m orientato parallelamente alle isobate e alla linea di costa; il molo di sottoflutto lungo 235 m



circa che ha un andamento nel primo tratto ortogonale alla costa per poi svilupparsi parallelamente alle isobate in direzione Sud-Nord, curvando nel tratto terminale in direzione SudEst-NordOvest. Lo specchio acqueo interno portuale è di circa 40.000 mq con fondali differenti: ha un pescaggio di 5 m all'imboccatura e lungo i banchinamenti del molo di sopraflutto e di 3,5 m nel tratto dedicato all'alaggio e varo delle imbarcazioni (darsena e scivolo) e lungo le rimanenti banchine per poi digradare fino allo zero in corrispondenza dell'arenile non ancora banchinato. Sono previsti lavori di ampliamento. Destinato a ricovero natanti ed imbarcazioni da pesca. Necessita di collaudo definitivo e di completamento degli ormeggi. Il PTCP ne prevede il ripristino e il completamento dei lavori. L'Autorità Portuale ha destinato 2 milioni e 170 mila euro, per la realizzazione di due opere di completamento, ritenute necessarie all'ottimale funzionamento dello scalo turistico.

#### Cetraro

Il porto di Cetraro è costituito da un molo di sopraflutto a due bracci, che si estende per sud-est, lungo circa 450 m; a circa 160 m dalla testata si diparte il Molo Martello lungo 160 m orientato per nord-est che con il molo di sottoflutto di 240 m delimita l'imboccatura. Lo specchio acqueo interno è diviso in due dal pontile principale: la riva è banchinata. All'interno, a dritta entrando, si trova una darsena delimitata dal pontile principale e da due pontili secondari. Da luglio 2009 nel porto è stata aperta la darsena turistica con i pontili galleggianti muniti di servizi. La darsena può ospitare fino a circa 500 posti. Il porto è stato di recente ammodernato.

#### Tropea

Il porto è costituito da un molo di sopraflutto di 500 m con direzione NE e da una diga di sottoflutto di 210 m con direzione Nord. Sul lato interno del molo di sottoflutto ci sono 3 pontili, mentre sul molo di sopraflutto sono stati installati 6 pontili galleggianti. Presso la banchina commerciale esiste un tratto di banchina destinata al transito M/n passeggeri ed emergenza.

#### Amantea

Il porto turistico è ubicato in località Campora San Giovanni; è adiacente alla Strada Statale n. 18 Tirrena Inferiore, alla quale è collegato mediante un idoneo raccordo ed uno svincolo sfalsato. Il porticciolo è costituito da un molo di sopraflutto curvilineo orientato per SW e per S e da un molo di sottoflutto che dalla costa si protende verso W; nel suo interno ci sono tre pontili galleggianti. Entrando in porto a dritta si apre una piccola darsena banchinata.

#### Belvedere Marittimo

Il porticciolo, denominato "Riva di Scidro", si trova a ridosso di Capo Tirone ed è protetto da una diga foranea con andamento Nord-Sud divisa dall'imboccatura. Il porto è composto da due darsene, una a Nord con un pontile e l'altra a Sud, quest'ultima riservata alle unità in transito; le darsene sono separate da un bacino di evoluzione che si sviluppa in corrispondenza dell'imboccatura.

#### Cirò Marina

Il porto è stato ultimato ed è destinato al diporto e alla pesca. E' composto da due darsene e da un bacino di espansione, da un molo foraneo principale, da un molo di sottoflutto, una banchina nord ed una banchina sud. In una delle darsene sono stati installati due pontili galleggianti per le imbarcazioni da diporto.

#### Le Castella

Il porto si trova nell'insenatura a levante del borgo di Le Castella ed è composto da una darsena posta a nord e di uno specchio acqueo delimitato da un molo di sopraflutto curvilineo e da un moletto di sottoflutto. La darsena è in via di ultimazione, ben ridossata dai venti, ma capace di ospitare solo imbarcazioni con pescaggio minore di 2 m.

#### Badolato

Il porto, denominato anche "Le Bocche di Gallipari", sorge nel territorio di Badolato, nel cuore del Golfo di Squillace e dispone di circa 300 posti barca dai 6 ai 16 m.

#### Cariati

Il porticciolo di Cariati è protetto da un molo di sopraflutto a gomito e da un molo di sottoflutto. Uno scivolo si trova nei pressi della radice del molo di sottoflutto; la riva è banchinata. Il molo di sopraflutto è stato prolungato da una scogliera per ulteriori 120 m; sui lati di quest'ultima sono state posizionate perpendicolarmente due scogliere antinsabbiamento di 50 m ciascuna.

#### Laghi di Sibari

Il porto è un moderno marina, costituito da alcune penisole che si estendono su uno specchio acqueo di 430.000 mq con un totale di 15 pontili. Sorge al centro della Valle del Crati, ed è un ottimo punto di partenza per i mari della Grecia. La capacità complessiva del porto è di 2800 posti barca su una superficie complessiva di 420.000 mq.

### **B. Stato di fatto: criticità generali**

Nel sistema portuale calabrese, soltanto il porto di Gioia Tauro risalta per dimensione di relazioni interregionali e internazionali; grazie ad esso la Calabria è rientrata prepotentemente nei grandi flussi intercontinentali, aprendo la regione alle relazioni esterne e generando identità e reputazione positive.

A parte Gioia Tauro, emerge una insufficiente valorizzazione dei porti regionali e dei servizi di trasporto marittimo, in generale. Tra i porti commerciali, alcuni presentano buone caratteristiche strutturali e infrastrutturali, ma con carenze di servizi e di connessioni alle reti primarie che ne vanificano le potenzialità (Crotona, Vibo Valentia, Corigliano); Corigliano, in particolare, presenta caratteristiche dimensionali che contrastano con la scarsa affluenza di traffici.

I collegamenti marittimi passeggeri sono concentrati sullo Stretto di Messina (porti di Villa S. Giovanni e Reggio Calabria); notevoli sono le ripercussioni negative indotte dai traffici di attraversamento sulla città di Villa S.Giovanni.

Pur avendo uno sviluppo delle coste tra i maggiori d'Italia, la Calabria possiede un numero di porti turistici funzionalmente attrezzati estremamente esiguo; infatti, nella maggior parte dei casi, le infrastrutture e le attrezzature disponibili non consentono di offrire ai diportisti la garanzia di un ormeggio sicuro.

In generale, per il sistema portuale regionale si evidenziano le seguenti criticità:

- una scarsa dotazione di servizi ed attrezzature di supporto alle strutture e delle attività portuali esistenti in particolare per quanto riguarda i collegamenti e l'intermodalità;
- per Gioia Tauro, scarsa capacità all'adattamento alle variazioni del mercato dovuta, essenzialmente, alla monosettorialità delle attività concentrate solo sul trashingment;
- carenze nella organizzazione dei servizi di trasporto nell'Area dello Stretto e di collegamento con il Trasporto Pubblico Locale;
- ripercussioni negative indotte dai traffici di attraversamento sulla città di Villa S.Giovanni;
- portualità turistica carente dal punto di vista.





**C. Interventi in atto e previsti**

Nel seguito sono descritti in maniera sintetica gli interventi sul sistema portuale calabrese prefigurati dai principali strumenti di programmazione e pianificazione a scala regionale e nazionale:

- Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria (2003) (Tabella 4.19);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) “Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato”, stipulato nel 2006 tra Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria (Tabella 4.20);
- Piano Operativo Triennale (POT) 2008-2010 dell’ Autorità Portuale di Gioia Tauro (Tabelle 4.21-4.23);
- Programma Operativo Regione Calabria (POR) - FESR 2007-2013 (Tabella 4.24);
- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) - FAS 2007-2013 (Tabella 4.25);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) “Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. III° Atto Integrativo – Infrastrutture per il potenziamento dell’hub portuale di Gioia Tauro”, tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria, approvato con DGR della Calabria n. 486 del 28/07/2008 ma non ancora sottoscritto (Tabella 4.26).
- Accordo di Programma Quadro “Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro”, settembre 2010 (Tabella 2.28);
- Intesa Generale Quadro – I Atto aggiuntivo (versione provvisoria), agosto 2011 (Tabella 4.29).

Tabella 4.19 Interventi sul sistema portuale previsti nell’Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (2003)

Porto di Gioia Tauro: ampliamento del canale portuale e del bacino nord, realizzazione del piazzale retrostante la banchina alti fondali, adeguamento attuale imboccatura portuale e bacino di espansione, pontile esterno per attracco rinfuse liquide
Porto di Vibo Valentia: escavazione fondale bacino portuale, consolidamento banchina e opere di completamento
Porto di Villa San Giovanni: consolidamento banchina di riva
Porto Nuovo di Crotona: costruzione di banchine, darsene e piazzali, nonché escavazione dei fondali
Porto di Corigliano Calabro: adeguamento servizi
Interventi di miglioramento della portualità turistica (porti di Cetraro, Amantea, Palmi, Bagnara Calabria, Scilla, Reggio Calabria, Bova Marina, Marina di Catanzaro, Crotona Porto Vecchio, Cirò Marina, Cariati, Sibari)
Realizzazione di nuovi porti turistici (Diamante, Lamezia Terme, Pizzo, Nicotera, Satriano, Rossano, Trebisacce)

Fonte: Aggiornamento PRT (2003).

Tabella 4.20 Interventi sul sistema portuale previsti nell’Accordo di Programma Quadro (APQ) “Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato”, stipulato nel 2006 tra Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A, ENAC, ENAV e Regione Calabria

Porto di Gioia Tauro	Ampliamento canale portuale
	Realizzazione piazzale retrostante banchina “Alti Fondali”
	Lavori di realizzazione dell’ampliamento lato Est del piazzale contenitori e di una torre di controllo
	Lavori di realizzazione dei piazzali portuali retrostanti la banchina Nord
	Lavori di approfondimento e consolidamento dei fondali del canale portuale e del bacino di espansione, nonché adeguamento strutturale e realizzazione terza via di corsa nei tratti A, B e C delle banchine
	Adeguamento attuale imboccatura portuale bacino di espansione

	Realizzazione della banchina a giorno su pali del bacino Nord
Porto di Reggio Calabria	Rifacimento impianto di illuminazione portuale
Porto di Palmi - Taureana	Lavori di completamento delle opere foranee
Porto di Vibo Valentia	Rifacimento impianto di illuminazione portuale
Porto di Catanzaro	Località Casciolino - Ripristino opere foranee esistenti e completamento della struttura portuale
Porto Vecchio di Crotona	Prolungamento molo foraneo bacino Sud

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) “Sistema delle infrastrutture di trasporto” (2006).

Tabella 4.21 Interventi in fase di esecuzione e programmati nel Piano Operativo Triennale (POT) 2008-2010 dell’Autorità Portuale di Gioia Tauro

Porto di Gioia Tauro	<u>Interventi in fase di esecuzione</u>	<u>Interventi Port Required</u> (interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della capacità di accesso, banchina, piazzale)	Ampliamento del canale portuale Lavori di approfondimento e consolidamento dei fondali del canale portuale e del bacino di espansione nonché adeguamento strutturale e realizzazione terza via di corsa tratti “A” B” e “C” delle banchina Realizzazione della banchina a giorno su pali nel bacino nord Lavori di realizzazione dell’ampliamento lato Est del piazzale contenitori e di una torre di controllo
		<u>Interventi Port Related</u> (Intermodalità e logistica, attivazione di altre linee di attività dell’ambito portuale)	Reti materiali e della viabilità interna e di raccordo alla piastra del freddo
		<u>Interventi per la sicurezza e la governance</u>	Fornitura di apparecchiature hardware e software e di opere edili ed impiantistiche accessorie per la realizzazione di un sistema integrato per la sicurezza del Porto di Gioia Tauro (II° lotto)
	<u>Interventi programmati</u>	<u>Interventi Port Required</u> (interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della capacità di accesso, banchina, piazzale)	Adeguamento dell’imboccatura portuale con riconfigurazione del molo sud
			Arretramento dello sporgente Ovest del canale di accesso con riconfigurazione della struttura a tergo
			Escavo del bacino di evoluzione sud
		Approfondimento e consolidamento dei fondali del canale portuale e del bacino di espansione nonché di adeguamento strutturale e realizzazione della terza via di corsa nei tratti D delle banchine di levante Lavori di stabilizzazione dei fondali del canale portuale Lavori di ampliamento della darsena servizi a ridosso dell’imboccatura Sud Lavori per la realizzazione di nuovi tratti di banchina nell’area a sud del bacino di espansione	
		Adeguamento tratti di banchina nord ed	



		<p>approfondimento dei relativi fondali</p> <p>Realizzazione della banchina di ponente</p> <p>Lavori di realizzazione dei piazzali retrostanti nuovi tratti di banchina nell'area a Sud del Bacino di espansione</p> <p>Lavori di riqualificazione del piazzale ferroviario MCT a seguito della delocalizzazione del terminal ferroviario</p> <p>Lavori di completamento delle infrastrutturazioni delle aree portuali (reti elettriche, telefoniche, idriche trasmissioni dati ecc.)</p>
	<p><u>Interventi Port Related</u> (Intermodalità e logistica, attivazione di altre linee di attività dell'ambito portuale)</p>	<p>Completamento e sviluppo del comparto Nord (viabilità, capannoni e reti elettriche)</p> <p>Lavori di attivazione del II° binario ferroviario di collegamento con la stazione di Rosarno</p> <p>Lavori di realizzazione del terminal ferroviario di carico e scarico a supporto della intermodalità all'esterno del Terminal MCT</p> <p>Lavori di adeguamento della viabilità nell'ambito portuale per la canalizzazione dei flussi veicolari diretti all'area Terminal e Zona Franca</p> <p>Lavori di realizzazione della connessione diretta, all'altezza dello svincolo di Rosarno, tra l'A3 Salerno - Reggio Calabria e l'asse di accesso al Porto</p> <p>Lavori di ristrutturazione ed adeguamento del ponte ferroviario sul torrente "Budello" e della sottostante viabilità</p> <p>Opere di messa in sicurezza del torrente Budello</p> <p>Tangenziale di collegamento, all'altezza dello svincolo di Gioia Tauro, tra la A3 Salerno-Reggio Calabria ed il Porto</p> <p>Mercato Reefer - Piastra del freddo</p> <p>Centro direzionale (Servizi bancari, postali, centro di formazione, presidio medico, agenzia informative)</p> <p>Torre operativa</p>
	<p><u>Interventi per la sicurezza e la governance</u></p>	<p>Estensione del sistema di security portuale alle opere di nuova realizzazione</p> <p>Infrastrutture di supporto logistico al sistema di security portuale</p> <p>Adempimenti gestionali e aggiornamento sistemi in materia di security portuale</p> <p>Laboratorio analisi per accertamenti zooprofilattici e fitopatologici sulle merci</p> <p>Adempimenti gestionali relativi al funzionamento della zona franca doganale</p> <p>Adeguamento funzionale dell'edificio sede degli uffici doganali</p>

Fonte: POT 2008-2010 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

Tabella 4.22 Interventi in fase di esecuzione e programmati nel Piano Operativo Triennale (POT) 2008-2010 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro

	<p><u>Interventi in fase di esecuzione</u></p>	<p><u>Interventi Port Required</u> (interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della capacità di accesso, banchina, piazzale)</p>	<p>Lavori di costruzione banchina sud e relativo piazzale della darsena sottoflutto del porto nuovo di Crotona</p> <p>Lavori di completamento della pubblica illuminazione portuale</p>
<p>Porto di Crotona</p>	<p><u>Interventi programmati</u></p>	<p><u>Interventi Port Required</u> (interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della capacità di accesso, banchina, piazzale)</p>	<p>Completamento dei segnalamenti marittimi per migliorare la sicurezza della navigazione</p> <p>Escavo dei bacini portuali per ripristinare le quote dei fondali</p> <p>Rifiorimento e consolidamento di tratti di diga foranea danneggiati dalle mareggiate</p> <p>Realizzazione del canale navigabile di collegamento tra i porti "nuovo" e "vecchio"</p> <p>Realizzazione della prosecuzione del molo foraneo del porto vecchio per migliorare il ridosso in condizioni meteo avverse</p> <p>Realizzazione del secondo lotto di completamento delle banchine del porto industriale fino al molo foraneo e dei retrostanti piazzali</p> <p>Demolizione passerella ex- Montedison sul Molo Giunti</p> <p>Spostamento delle attrezzature del molo Giunti alla banchina industriale esistente</p> <p>Intervento di recupero e di integrazione degli arredi portuali</p> <p>Sistemazione e messa in sicurezza delle banchine esistenti</p> <p>Completamento della recinzione portuale</p> <p>Completamento delle reti dei sottoservizi (reti elettriche telefoniche, idriche, trasmissione dati)</p>
		<p><u>Interventi Port Related</u> (Intermodalità e logistica, attivazione di altre linee di attività dell'ambito portuale)</p>	<p>Realizzazione raccordo ferroviario (stazione Crotona - Porto)</p> <p>Realizzazione nodo intermodale (ferro-gomma-nave)</p> <p>Realizzazione raccordo stradale con la SS 106</p> <p>Interventi di messa in sicurezza della viabilità per la canalizzazione dei flussi veicolari da e per il porto</p> <p>Realizzazione delle vie di corsa per gru di banchina dedicate al feederaggio ed eventuale adeguamento strutturale delle banchine in previsione di un approfondimento dei fondali</p> <p>Centro direzionale (Stazione marittima, servizi bancari, postali, centro di formazione, presidio medico, agenzia informative)</p> <p>Realizzazione del mercato ittico</p>
		<p><u>Interventi per la sicurezza e la governance</u></p>	<p>Estensione del sistema di security portuale di Gioia Tauro alle aree portuali ed al varco principale</p> <p>Infrastrutture di supporto logistico al sistema di security portuale (recinzione, varco, lavori edili ecc.)</p> <p>Adempimenti gestionali e aggiornamento sistemi in materia di security portuale</p>





Fonte: POT 2008-2010 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

Tabella 4.23 Interventi in fase di esecuzione e programmati nel Piano Operativo Triennale (POT) 2008-2010 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro

Porto di Corigliano Calabro	<u>Interventi in fase di esecuzione</u>	<u>Interventi Port Required</u> (interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della capacità di accesso, banchina, piazzale)	Lavori di completamento del tratto di banchina di riva della darsena n.2 relativo al progetto di miglioramento logistico e funzionale del Porto di Corigliano
		<u>Interventi Port Related</u> (interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della capacità di accesso, banchina, piazzale)	Completamento dei segnalamenti marittimi per migliorare la sicurezza della navigazione Escavo del bacino di espansione e della darsena n.1 Lavori di realizzazione della banchina nord e del piazzale retrostante dedicata alle navi da crociera Adeguamento strutturale e realizzazione della terza via di corsa della banchina di levante della darsena n.1 Realizzazione di pontile galleggiante per la marineria locale nella darsena n.2 Completamento recinzione e piazzali di pertinenza della sede dell'Autorità Portuale
	<u>Interventi programmati</u>	<u>Interventi Port Related</u> (Intermodalità e logistica, attivazione di altre linee di attività dell'ambito portuale)	Realizzazione raccordo ferroviario (stazione Thurio - Porto)
			Reti di connessione alla piattaforma logistica agroalimentare
			Realizzazione nodo intermodale (ferro-gomma-nave)
			Interventi di messa in sicurezza della viabilità per la canalizzazione dei flussi veicolari da e per il porto
			Svincolo per l'immissione diretta dal raccordo portuale sulla via provinciale Sud Corigliano - Tarsia
			Centro direzionale (stazione marittima, servizi bancari, postali, centro di formazione, presidio medico, agenzia informative)
	<u>Interventi per la sicurezza e la governance</u>		Estensione del sistema di security portuale di Gioia Tauro alle aree portuali ed al varco principale
			Infrastrutture di supporto logistico al sistema di security portuale (recinzione, varco, lavori edili ecc.)
			Adempimenti gestionali e aggiornamento sistemi in materia di security portuale
			Apposizione di segnaletica e pannelli informatizzati lungo le direttrici viarie principali di percorrenza da e verso il porto di Corigliano per informare sugli arrivi e le partenze dei vettori marittimi ed indirizzare verso il porto e verso lo svincolo autostradale più vicino
		Riquilificazione e costruzione dei manufatti e delle relative aree di pertinenza di adeguamento allo scambio modale ed alle esigenze operative del porto	

Fonte: POT 2008-2010 dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

Tabella 4.24 Interventi sul sistema portuale previsti nel Programma Operativo Regione Calabria - FESR 2007-2013

<u>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</u> <u>Linea di Intervento 6.1.2.1 Adeguamento del Sistema Portuale</u>	Potenziamento di alcuni dei principali porti della regione (es. Crotone e Corigliano) che presentano le necessarie condizioni per competere sul fronte degli scambi merci a scala internazionale e interregionale
	Potenziamento di alcuni porti turistici della regione che possono assumere un ruolo rilevante per la nautica da diporto. Sono ritenuti prioritari i porti turistici già dotati di banchine, inseriti in contesti urbani o turistici di pregio, capaci di attrarre investimenti privati. Gli interventi devono essere realizzati in maniera integrata con quelli previsti nell'Asse V per la promozione del turismo nautico e da diporto
<u>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</u> <u>Linea di Intervento 6.1.4.3 Integrazione dei Servizi di Trasporto Pubblico nell'Area dello Stretto</u>	Realizzazione, per i porti che svolgono funzioni di pesca, di azioni complementari a quelli previsti dall'Articolo 39 del Regolamento FEP (azioni per l'equipaggiamento e la ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano)
	Realizzazione di una "metropolitana del mare" tra Calabria e Sicilia attraverso le seguenti tipologie di interventi: potenziamento e riqualificazione degli approdi sul versante calabrese dell'Area dello Stretto (Aeroporto dello Stretto, Porto di Reggio Calabria, Porto di Villa San Giovanni, Porto di Saline Ioniche); potenziamento dei sistemi di controllo della navigazione nell'Area dello Stretto

Fonte: PO FESR Calabria 2007-2013.

Tabella 4.25 Interventi sul sistema portuale previsti nel Programma Attuativo Regione Calabria - FAS 2007-2013

<u>Asse Prioritario VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</u> <u>Linea di Azione 6.1.2.1 Adeguamento del Sistema Portuale</u>	Potenziamento di alcuni dei principali porti della regione (Crotone, Corigliano, Vibo Valentia) che presentano le necessarie condizioni per competere sul fronte degli scambi merci a scala internazionale e interregionale
	Potenziamento di alcuni porti turistici della regione che possono assumere un ruolo rilevante per la nautica da diporto. Sono ritenuti prioritari i porti turistici già dotati di banchine, inseriti in contesti urbani o turistici di pregio, capaci di attrarre investimenti privati. Gli interventi devono essere realizzati in maniera integrata con quelli previsti nell'Asse V per la promozione del turismo nautico e da diporto
	Realizzazione, per i porti che svolgono funzioni di pesca, di azioni complementari a quelli previsti dall'Articolo 39 del Regolamento FEP (azioni per l'equipaggiamento e la ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano)
<u>Azione Cardine N. 11 – Potenziamento del Sistema Portuale</u>	

Fonte: PAR FAS Calabria 2007-2013.

Tabella 4.26 Interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. III° Atto Integrativo – Infrastrutture per il potenziamento dell'hub portuale di Gioia Tauro", tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria, approvato con DGR della Calabria n. 486 del 28/07/2008 ma non ancora sottoscritto

<u>Interventi strategici per l'hub portuale di Gioia Tauro</u>	Arretramento dello sporgente ovest del canale di accesso con riconfigurazione della struttura a tergo
	Approfondimento e consolidamento dei fondali del canale portuale e del bacino di esposizione, nonché adeguamento strutturale e realizzazione della terza via di accesso nel tratto D della banchina di levante





	Adeguamento del tratto di banchina nord esistente ai nuovi tratti di banchina nord in fase di esecuzione e relativo approfondimento dei fondali
	Completamento e sviluppo del comparto nord (viabilità, capannoni e reti elettriche)

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto". III atto integrativo (2008) non sottoscritto.

Tabella 4.27 Interventi previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato. III° Atto Integrativo – Infrastrutture per il potenziamento dell'hub portuale di Gioia Tauro", previsto nel 2008 tra Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Calabria

Interventi strategici per l'hub portuale di Gioia Tauro	Arretramento dello sporgente ovest del canale di accesso con riconfigurazione della struttura a tergo
	Approfondimento e consolidamento dei fondali del canale portuale e del bacino di esposizione, nonché adeguamento strutturale e realizzazione della terza via di accesso nel tratto D della banchina di levante
	Adeguamento del tratto di banchina nord esistente ai nuovi tratti di banchina nord in fase di esecuzione e relativo approfondimento dei fondali
	Completamento e sviluppo del comparto nord (viabilità, capannoni e reti elettriche)

Fonte: APQ "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" (2010).

Tabella 4.28 Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro", settembre 2010.

Lavori di arretramento dello sporgente ovest del canale di accesso con la riconfigurazione della struttura a tergo (LP/01)
Lavori di approfondimento e consolidamento dei fondali del canale portuale, adeguamento strutturale degli elementi della banchina di levante tratto D del porto di Gioia Tauro e realizzazione della terza via di corsa. ( LP/02 )
Completamento e sviluppo del comparto Nord - Viabilità, capannoni e reti elettriche nell'area portuale di Gioia Tauro (LP/03)
Lavori di adeguamento del tratto di banchina Nord esistente ai nuovi tratti di banchina Nord in fase di esecuzione e relativo approfondimento dei canali. (LP/04)

Fonte: IGQ – I Atto aggiuntivo (2011).



SISTEMA DI TRASPORTO AEREO

**A. Stato di fatto: inquadramento**

La Calabria è dotata di tre aeroporti civili aperti al traffico commerciale nazionale e internazionale: l'aeroporto di Lamezia Terme (CZ), l'aeroporto di Reggio Calabria (RC) e l'aeroporto S. Anna di Crotona (KR).

Il loro bacino di riferimento è rappresentato dall'intero territorio regionale calabrese e da una limitata area della Sicilia (provincia di Messina).

Essi si differenziano tra loro per classe di appartenenza, caratteristiche strutturali e servizi offerti.

Secondo la classificazione riportata nel "Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti" predisposto dall'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (edizione 2 del 21/10/2003), l'aeroporto di Lamezia Terme risulta di *classe 4D*, mentre gli aeroporti di Reggio Calabria e Crotona sono di *classe 4C*. Il codice alfanumerico di classificazione (vedi Tabella 4.30) dipende dalle caratteristiche di pista dell'aeroporto; nel codice, il simbolo numerico tiene conto delle necessità dell'aereo critico durante le fasi di decollo, mentre quello alfabetico delle esigenze di manovra nelle fasi di rullaggio al suolo e parcheggio; più in particolare:

- il numero (da 1 a 4) è individuato dal valore della "lunghezza di pista di riferimento dell'aeromobile", ovvero della lunghezza minima di pista riferita all'aeromobile in uso sull'aeroporto che necessita di maggior corso al decollo;
- la lettera (da A ad F) è individuata dall'apertura alare o dalla larghezza massima del carrello principale dell'aeromobile più grande che si prevede possa operare nell'aeroporto, a seconda di quale dei due parametri richieda caratteristiche di pista superiori.

Tabella 4.29 Codice di classificazione degli aeroporti (fonte: ENAC, 2003)

Primo elemento del codice		Secondo elemento del codice		
Numero di codice	Lunghezza di pista di riferimento dell'aeromobile (m)	Lettera di codice	Apertura alare (m)	Larghezza massima del carrello principale (m)
1	< 800	A	< 15	< 4,5
2	≥ 800 e < 1.200	B	≥ 15 e < 24	≥ 4,5 e < 6
3	≥ 1.200 e < 1.800	C	≥ 24 e < 36	≥ 6 e < 9
4	≥ 1.800	D	≥ 36 e < 52	≥ 9 e < 14
		E	≥ 52 e < 65	≥ 9 e < 14
		F	≥ 65	≥ 14 e < 16

Fonte: ENAC, 2003.

Nell'anno 2010, i tre aeroporti calabresi hanno movimentato complessivamente 25.041 aeromobili adibiti al traffico commerciale (pari al 1,80% della movimentazione nazionale), con un traffico passeggeri di 2.485.798 di unità (1,80% del traffico nazionale) ed un traffico merci di 2.109 tonnellate (0,20% del traffico merci nazionale). I collegamenti presentano una diversa cadenza nel periodo invernale rispetto al periodo estivo; nella stagione estiva, infatti, il numero di voli di linea, sia in partenza che in arrivo, viene incrementato su tutti gli scali.

Il principale scalo aeroportuale calabrese è rappresentato dall'aeroporto di Lamezia Terme, sia per la movimentazione di aeromobili, sia per il traffico di passeggeri e merci, di linea e non di linea.

**Aeroporto di Lamezia Terme**

L'aeroporto di Lamezia Terme si colloca nella vasta pianura lametina (provincia di Catanzaro), in località S.Eufemia. Esso occupa una posizione strategica nel territorio regionale, ricadendo all'interno di un'area posta al

centro della Calabria, caratterizzata da ampi spazi pianeggianti a disposizione ed attraversata da importanti infrastrutture stradali e ferroviarie (autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, strade statali SS 18 e SS 280, direttrice ferroviaria tirrenica, linea ferroviaria Lamezia Terme-Catanzaro). Il suo bacino di riferimento è molto vasto ed interessa l'intero territorio regionale.

Lo scalo è gestito dalla S.A.CAL. S.p.A., Società Aeroportuale Calabrese, a capitale misto, con circa il 68% delle azioni detenute da enti pubblici e il rimanente 32% in mano ad investitori privati.

Attivo dal 1976, l'aeroporto si sviluppa su un'area di sedime (superficie racchiusa dalla recinzione aeroportuale esterna) di circa 237 ha, ad una quota di 12 m sul livello del mare. Dal punto di vista infrastrutturale, lo scalo di Lamezia Terme si caratterizza per la presenza:

- sul lato aria (air-side), di un'unica pista di volo, di una via di rullaggio e di un piazzale di stazionamento degli aeromobili;
- sul lato terra (land-side), di un'aerostazione passeggeri, di un'aerostazione merci, di un'area di ricovero degli aeromobili e di aree di parcheggio per autovetture e mezzi pubblici.

La *pista di volo* (runway RWY 10/28), lunga 2.414 m e larga 45 m, consente l'atterraggio e il decollo dei principali aeromobili nazionali e internazionali. Essa è collegata al piazzale di sosta degli aeromobili mediante una *via di rullaggio* (taxiway) larga 30 m; quest'ultima è parallela alla runway, alla quale si collega mediante 4 raccordi (2 di testata e 2 intermedi). È previsto l'allungamento della pista di volo a 3.000 m, in modo da consentire agli aeromobili "wide body" (aerei per voli intercontinentali e che trasportano più di 300 persone) di operare sullo scalo lametino senza limitazioni di carico. I lavori di prolungamento della pista sono stati appaltati nel dicembre 2007.

Il *piazzale di sosta degli aeromobili* (apron) è stato recentemente ampliato; esso comprende 19 piazzole (stands), con una zona ad uso esclusivo di elicotteri e aerei da turismo.

L'*aerostazione passeggeri*, interessata di recente da interventi di miglioramento e ristrutturazione, è realizzata su 3 livelli, di cui due fuori terra, con una superficie coperta di circa 5.500 mq; le operazioni di imbarco e sbarco passeggeri sono effettuate nel livello intermedio. Nel novembre 2008 è stato approvato il progetto di costruzione della nuova aerostazione passeggeri, che prevede la completa sostituzione dell'attuale infrastruttura, ritenuta insufficiente e tecnicamente inadeguata ai crescenti volumi di traffico dello scalo.

L'aeroporto lametino è inoltre dotato di una vasta *aerostazione merci*, sempre attiva, in grado di poter effettuare una rilevante movimentazione di merci. L'area dell'aerostazione merci è composta da piazzali lato aria e lato terra e da un fabbricato di superficie coperta lorda di circa 2.700 mq. È attivo, inoltre, un ampio magazzino di temporanea custodia doganale, con doppio accesso air-side e land-side, al fine di agevolare le operazioni di ingresso e uscita delle merci soggette alle procedure di temporanea custodia. Sono in corso, altresì, i lavori di allestimento del P.I.F. (Posto Ispezione Frontaliero) per lo sdoganamento diretto sullo scalo di Lamezia di prodotti di origine animale, destinati o meno all'alimentazione umana, soggetti a visita ispettiva sanitaria.

Per quanto concerne l'*area di ricovero degli aeromobili*, nello scalo lametino sono presenti 4 aviorimesse (hangars) di 1.428 mq ciascuno, destinate ad attività aeronautiche e corredate, altresì, di aree per uffici.

L'aeroporto dispone di *aree di parcheggio* della capacità complessiva di oltre 1.300 posti auto (700 posti a pagamento davanti l'aerostazione passeggeri, 200 posti gratuiti distribuiti lungo la viabilità d'accesso e davanti il terminal merci, 350 posti auto riservati alle auto a noleggio, 40 posti auto con parchimetro nelle immediate vicinanze dell'aerostazione passeggeri, 33 posti riservati ai passeggeri a ridotta mobilità e distribuiti nelle diverse aree di parcheggio), al servizio dei molti passeggeri che utilizzano l'autovettura per raggiungere l'aeroporto. Per i mezzi pubblici sono disponibili parcheggi dedicati proprio sul fronte dell'aerostazione passeggeri, con 25 stalli per gli autobus e 10 per i taxi.

L'aeroporto di Lamezia Terme risulta ben collegato, tramite un adeguato sistema di strade secondarie, sia allo svincolo dell'autostrada A3 (svincolo di Lamezia Terme, da cui dista circa 1 km) sia alle strade statali SS 18 e SS



280. L'autostrada A3 consente un rapido collegamento con le aree a nord e sud della Regione, mentre la SS 280 con l'area catanzarese e la costa jonica. Un tratto di pochi chilometri della SS 18 consente il collegamento tra l'aeroporto e l'importante nodo ferroviario di S.Eufemia Lamezia; dalla stazione ferroviaria si arriva in aeroporto tramite bus navetta o taxi. Il collegamento dell'aeroporto con le città di Cosenza, Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia è garantito da servizi di trasporto collettivo su gomma, espletati da aziende private; i collegamenti sono di tipo diretto, cioè senza deviazioni di percorso, ma non sempre coordinati con gli orari di arrivo/partenza degli aerei.

Lo scalo di Lamezia Terme ha registrato nel 2010 un significativo incremento di passeggeri (+16,8% rispetto al 2009), realizzando il record storico di 1.906.224 passeggeri movimentati per traffico commerciale (vedi Tabella 4.31) e un incremento del numero di voli (+10,0% rispetto al 2009). Negli ultimi anni si è assistito però ad una leggera diminuzione del traffico merci, che nel 2010 si è attestato a circa 2.000 tonnellate.

L'aeroporto di Lamezia Terme collega la Calabria con numerose località nazionali ed estere, mediante voli di linea e charter (questi ultimi sono concentrati soprattutto nei mesi estivi). Attualmente, il traffico nazionale di linea ha come direttrici principali gli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Linate, Milano Malpensa, Bergamo, Pisa, Bologna e Torino; i principali voli di linea internazionali consentono collegamenti con Londra, Monaco di Baviera, Barcellona, Stoccarda e Norimberga.

Tabella 4.30 Aeroporto di Lamezia Terme. Dati di traffico (fonte: Annuario statistico ENAC)

Anno	N. movimenti aeromobili (traffico commerciale) (1)	N. movimenti aeromobili (aviazione generale) (2)	N. passeggeri (traffico commerciale)	Cargo (tonnellate) (3)
2004 (*)	14.263	913	1.265.153	2.565
2005	12.746	741	1.155.120	2.431
2006	14.076	251	1.341.936	2.250
2007	13.862	405	1.446.581	2.081
2008	14.076	884	1.495.421	1.978
2009	15.270	658	1.631.556	1.927
2010	16.797	499	1.906.224	1.924

(1) Il traffico commerciale (traffico effettuato per trasportare persone o cose dietro remunerazione) comprende il trasporto aereo di linea, charter e aerotaxi

(2) Il traffico di aviazione generale (traffico diverso dal trasporto aereo commerciale) comprende sostanzialmente l'attività degli aeroclub, delle scuole di volo, dei piccoli aerei privati, ecc.

(3) Il traffico cargo è il traffico relativo al trasporto di merce e posta

(\*) Incremento dovuto al dirottamento del traffico destinato all'aeroporto di Reggio Calabria chiuso per lavori dal 01/03/2004 al 30/05/2004

Fonte: Annuario statistico ENAC.

#### Aeroporto di Reggio Calabria

L'aeroporto di Reggio Calabria, o "aeroporto dello Stretto", è situato nella zona sud della città reggina, in località Ravagnese. Il suo bacino potenziale di utenza è costituito dalle due città di Reggio Calabria e Messina e dai relativi territori provinciali, ricoprendo un'area di circa un milione di abitanti.

Nato come base militare all'inizio degli anni '30, l'aeroporto è stato riqualificato dopo la seconda guerra mondiale; nel corso degli anni le sue strutture di volo sono state potenziate, nonostante i vincoli posti dall'urbanizzazione incontrollata delle aree circostanti.

La società di gestione dell'aeroporto è la SoGAS S.p.A., che vede come azionisti principali la Regione Calabria, le amministrazioni comunali e provinciali di Reggio Calabria e Messina, e le Camere di Commercio di Reggio Calabria e Messina.

Lo scalo aeroportuale si sviluppa su una superficie di circa 144 ha, ad una quota media di 29 m sul livello del mare, delimitata da un lato dall'abitato di Ravagnese, dall'altro dal Mar Jonio. Dal punto di vista infrastrutturale, esso presenta:

- nella zona air-side, due piste di volo e due piazzali per lo stazionamento degli aeromobili e l'aviazione generale;
- sul lato terra (land-side), un'aerostazione passeggeri e due aree di parcheggio per autovetture e mezzi pubblici.

L'aeroporto dello Stretto è caratterizzato dalla presenza di un sistema di due piste di volo incidenti:

- la principale (runway RWY 15/33), di lunghezza pari 1.996 m e larghezza 45 m, di recente qualificata ed in corso di allungamento;
- la secondaria (runway RWY 11/29), avente una lunghezza 1.699 m e una larghezza di 45 m, funzionale solo per il decollo.

Le dimensioni delle piste consentono l'utilizzo dell'aeroporto da quasi tutti gli aerei "narrow body" in esercizio presso le diverse compagnie (aerei utilizzati per percorsi medio-brevi in grado di trasportare 100-200 passeggeri).

L'aeroporto è dotato di un piazzale di sosta degli aeromobili (apron) che occupa una superficie complessiva di circa 14.400 mq e consente lo stazionamento contemporaneo di 4 velivoli commerciali in condizioni operative "self manouvering". Esiste inoltre un piazzale di aviazione generale (gen av) destinato allo stazionamento temporaneo di velivoli da turismo o a servizio della protezione civile, comprendente 3 stalli. I due piazzali sono collegati alla pista 15/33 mediante due raccordi.

L'aerostazione passeggeri occupa una superficie di circa 7.200 mq ed è disposta su due livelli. È in fase di approvazione il progetto definitivo di ampliamento e rifacimento parziale dell'aerostazione, che prevede l'ampliamento della zona commerciale, la creazione di nuovi gate, la sopraelevazione dell'edificio esistente e la costruzione di una nuova palazzina adibita ad uffici per gli operatori aeroportuali.

L'aeroporto non è dotato allo stato attuale di area di ricovero degli aeromobili; è comunque in corso di realizzazione la costruzione di un hangar di manutenzione (72 m x 42 m).

Lo scalo aeroportuale dispone di 2 aree di parcheggio a pagamento, della capacità complessiva di 294 posti auto; nel piazzale antistante l'aerostazione sono inoltre presenti stalli di sosta riservati a taxi ed autobus.

L'aeroporto dello Stretto è raggiungibile sia da nord (area tirrenica) che da sud (area jonica) mediante la tangenziale di raccordo tra l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la SS 106 Jonica. Esso è inoltre servito da autolinee urbane dirette alla stazione ferroviaria centrale ed al porto di Reggio Calabria, nonché da autolinee extraurbane di collegamento con la Sicilia (Messina) e la fascia jonica calabrese (fino a Caulonia Marina). Al fine di potenziare il collegamento via mare con la sponda siciliana, è in fase di realizzazione esecutiva un nuovo pontile per l'attracco di aliscafi a servizio dell'aeroporto.





Negli ultimi anni il traffico commerciale passeggeri dell'aeroporto dello Stretto ha fatto registrare una fase di crescita notevole, attestandosi nel 2007 a quasi 550.000 passeggeri, e una fase di decrescita negli ultimi tre anni. Anche il traffico merci risulta in decrescita, rimanendo comunque poco significativo (185 tonnellate nel 2010). Attualmente sono garantiti voli di linea nazionali con Roma Fiumicino, Milano Linate e Bologna e internazionali con Malta.

Tabella 4.31 Aeroporto di Reggio Calabria. Dati di traffico (fonte: Annuario statistico ENAC)

Anno	N. movimenti aeromobili (traffico commerciale) (1)	N. movimenti aeromobili (aviazione generale) (2)	N. passeggeri (traffico commerciale)	Cargo (tonnellate) (3)
2004 (*)	3.556	1.986	284.244	186
2005	5.153	1.782	382.830	195
2006	9.121	2.334	578.015	194
2007	8.615	2.338	549.130	335
2008	7.160	2.266	491.302	180
2009	6.042	3.078	447.748	123
2010	5.772	1.913	474.534	185

(1) Il traffico commerciale (traffico effettuato per trasportare persone o cose dietro remunerazione) comprende il trasporto aereo di linea, charter e aerotaxi

(2) Il traffico di aviazione generale (traffico diverso dal trasporto aereo commerciale) comprende sostanzialmente l'attività degli aeroclub, delle scuole di volo, dei piccoli aerei privati, ecc.

(3) Il traffico cargo è il traffico relativo al trasporto di merce e posta

(\*) Aeroporto chiuso per lavori dal 01/03/2004 al 30/05/2004

Fonte: Annuario statistico ENAC

#### Aeroporto di Crotona

L'aeroporto S. Anna di Crotona è collocato sull'altopiano di Isola Capo Rizzuto, a sud di Crotona. Esso ricade in un'area ad elevata valenza ambientale e turistica, compresa tra la zona archeologica di Capo Colonna ed il promontorio di Capo Rizzuto, che delimita l'area marina protetta, uno dei principali parchi marini del Mediterraneo.

Per la sua posizione geografica, l'aeroporto ha un bacino potenziale di utenza che comprende l'intera provincia di Crotona, la fascia jonica cosentina, parte dell'altopiano della Sila ed i comuni della provincia di Catanzaro che ricadono a nord del capoluogo calabrese; in tale area si conta una popolazione residente di circa 450.000 abitanti, che rappresenta circa il 25% dell'intera popolazione calabrese.

Realizzato a fini bellici negli anni '40, l'aeroporto subì pesanti bombardamenti da parte della Royal Air Force britannica; la sua riapertura al traffico commerciale risale al 1996. Esso è gestito dalla società "Aeroporto S. Anna S.p.A.", una società di capitali partecipata attualmente dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Crotona, dal Comune di Crotona e dalla Camera di Commercio di Crotona come soci pubblici, e dal socio privato di riferimento Euroairports S.p.A. (Miro Radici Finance S.p.A. e Corporation America S.A.).

L'aeroporto si estende su un'area di circa 184 ha, avente un'altitudine media di 157 m sul livello del mare. Esso presenta, nella zona air-side, una pista di volo ed un piazzale di sosta degli aeromobili, mentre nella zona land-side un terminal passeggeri ed un'area di parcheggio per autoveicoli.

La pista di volo (runway RWY 17/35) ha una lunghezza di 2.000 m ed una larghezza di 45 m; è previsto il suo prolungamento a 3.000 m.

Il piazzale di sosta degli aeromobili (apron) si estende complessivamente per circa 9.700 mq; esso comprende 4 piazzole di sosta ed è direttamente collegato alla pista di volo.

Lo scalo aeroportuale dispone di una nuova *aerostazione passeggeri* "Pitagora", inaugurata nel 2003, strutturata per un traffico di 250.000 passeggeri/anno; la sua superficie utile netta è di circa 4.000 mq distribuita su due piani.

Nel piazzale antistante il terminal è presente un'area di parcheggio a pagamento, avente una capacità di 100 posti auto; sono inoltre presenti stalli di sosta per taxi ed autobus.

L'accessibilità all'aeroporto è garantita, sia da nord che da sud, dalla strada statale SS 106 Jonica. L'aeroporto è anche adiacente alla linea ferroviaria jonica, ma è privo di un raccordo diretto con quest'ultima; d'altro canto la linea jonica offre attualmente servizi molto limitati, per cui non svolge di fatto alcun ruolo per l'accessibilità dello scalo. Il collegamento tra la città e l'aeroporto è garantito da un bus navetta, coordinato con gli orari dei voli di linea principali.

L'Aeroporto di Crotona ha visto in questi ultimi anni incrementare il traffico di voli commerciali superando la soglia dei 100 mila passeggeri/annui (vedi Tabella 4.33). Il massimo storico di passeggeri si è registrato nel 2007, con quasi 106.000 passeggeri transitati. Attualmente risultano attivi 2 voli quotidiani per Roma e 1 volo giornaliero per Milano.

Tabella 4.32 Aeroporto di Crotona. Dati di traffico (fonte: Annuario statistico ENAC)

Anno	N. movimenti aeromobili (traffico commerciale) (1)	N. movimenti aeromobili (aviazione generale) (2)	N. passeggeri (traffico commerciale)	Cargo (tonnellate) (3)
2004	1.676	136	100.752	-
2005	1.488	978	82.418	-
2006	1.883	148	104.154	-
2007	1.660	88	105.991	-
2008	1.327	1.366	89.330	-
2009	1.064	1.002	51.686	-
2010	2.472	432	105.040	-

(1) Il traffico commerciale (traffico effettuato per trasportare persone o cose dietro remunerazione) comprende il trasporto aereo di linea, charter e aerotaxi

(2) Il traffico di aviazione generale (traffico diverso dal trasporto aereo commerciale) comprende sostanzialmente l'attività degli aeroclub, delle scuole di volo, dei piccoli aerei privati, ecc.

(3) Il traffico cargo è il traffico relativo al trasporto di merce e posta

Fonte: Annuario statistico ENAC.

#### B. Stato di fatto: criticità generali

Il sistema aeroportuale calabrese si basa essenzialmente sul traffico dell'aeroporto di Lamezia Terme. Lo scalo di Reggio Calabria non esprime ancora pienamente le potenzialità correlate alla dimensione dell'area metropolitana dello Stretto, mentre l'aeroporto di Crotona appare largamente sottoutilizzato.

Nell'insieme, l'entità dell'offerta, pur presentando tassi di crescita negli ultimi anni, risulta modesta nel panorama del trasporto aereo nazionale e internazionale. Pur disponendo di 3 aeroporti e di una posizione privilegiata nel bacino del Mediterraneo, la Calabria è collegata regolarmente solo con alcune città italiane ed europee, con pochi voli giornalieri. Solo di recente si stanno sperimentando collegamenti alternativi e sono in aumento i voli charter internazionali nella stagione estiva.

Le potenzialità di crescita dei tre scali calabresi sono significative anche se, in una logica di bacino, la relativa vicinanza può apparire un elemento di ostacolo. Tali potenzialità non sono pienamente espresse a causa della mancanza di una strategia regionale di valorizzazione delle specializzazioni degli aeroporti e di cooperazione e integrazione tra gli stessi scali.



**C. Interventi in atto e previsti**

Nelle tabelle successive sono indicati in maniera sintetica gli interventi sul sistema aeroportuale calabrese previsti nell'ambito dei seguenti strumenti di pianificazione/programmazione:

- Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria (2003) (Tabella 4.34);
- Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria (Tabella 4.35);
- Programma Operativo Regione Calabria (POR) - FESR 2007-2013 (Tabella 4.36);
- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) - FAS 2007-2013 (il programma integra gran parte degli interventi già previsti dal POR FESR 2007-2013) (Tabella 4.37).

Ulteriori aggiornamenti sugli interventi in atto e previsti relativi al sistema aeroportuale calabrese potranno essere inseriti, eventualmente, nella fase di integrazione progressiva del QTR/P.

Tabella 4.33 Interventi sul sistema aeroportuale previsti nell'Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (2003)

Interventi al polo aeroportuale di Reggio Calabria consistenti nella riqualifica e potenziamento delle infrastrutture di volo (in particolare di una delle due piste), ristrutturazione ed adeguamento dell'aerostazione passeggeri, nonché nell'ammodernamento degli impianti di ATC (Controllo del Traffico Aereo)
Interventi di riqualifica della pista di volo dell'aeroporto di Lametia, riconfigurazione del piazzale di sosta, adeguamento impianti, nonché ammodernamento e implementazione dei sistemi ATC (Controllo del Traffico Aereo)
Interventi nell'aeroporto di Crotona per l'ampliamento e riqualifica del piazzale di sosta e dei raccordi, prolungamento della pista di volo e ammodernamento dei sistemi AVL
Nuova realizzazione dell'aeroporto di Sibari a servizio dell'area nord della regione e di parte della Lucania

Fonte: Aggiornamento PRT (2003).

Tabella 4.34 Interventi sul sistema aeroportuale previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria

Aeroporto di Lamezia Terme	Riqualifica della pista di volo
	Riconfigurazione del piazzale sosta aa/mm
	Adeguamento impianti
	Impianti di smistamento e controllo di sicurezza 100% bagagli da stiva
	Ampliamento aerostazione passeggeri
	Ammodernamento ed implementazione sistemi "ATC" (prog. ENAV)
Aeroporto di Reggio Calabria	Prolungamento pista di volo testata 28 ed opere complementari 1° lotto
	Riqualifica e potenziamento delle infrastrutture di volo 13-15
	Interventi di adeguamento della zona aeroportuale air-side: strip, trattamento acque meteoriche, pavimentazione pista 11-29, viabilità perimetrale, recinzione
	Prolungamento della pista di volo 15-33
	Ristrutturazione e adeguamento aerostazione passeggeri (prog. ENAC)
	Impianti di smistamento e controllo di sicurezza 100% bagagli da stiva
	Adeguamento piazzale di sosta aeromobili e raccordi
	Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture in ambito air-side: 1° lotto - piazzale aa/mm e taxiway
Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture in ambito air-side: 2° lotto - RESA TXT 11, viabilità perimetrale, manufatti, trattamento acque	

Aeroporto di Crotona	Edificio Polifunzionale Sosta mezzi di rampa
	Ampliamento aerostazione passeggeri
	Ammodernamento "ATC" e relative opere ed impianti
	Ampliamento e riqualifica del piazzale sosta aeromobili, raccordi, impianto di illuminazione piazzale aa/mm (torri faro, ecc.)
	Impianto di trattamento acque meteoriche superficiali - Sistemazioni idrauliche connesse agli interventi di adeguamento e messa a norma delle superfici di sicurezza strip e RESA
Studio di fattibilità per la realizzazione dell'aeroporto di Sibari	Impianti di smistamento e controllo di sicurezza 100% bagagli da stiva
	Prolungamento pista di volo (prog. ENAC)
	Ammodernamento sistemi "AVL"

Fonte: Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto" (2006).

Tabella 4.35 Interventi sul sistema aeroportuale previsti nel Programma Operativo Regione Calabria - FESR 2007-2013

Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità  <u>Linea di Intervento 6.1.2.2</u> Adeguamento del Sistema Aeroportuale	Riqualificazione e potenziamento delle aerostazioni passeggeri degli aeroporti di Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotona
	Riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi "land side" (piste, aree parcheggio per gli aeromobili, etc.) e "air side" (sistemi di controllo e assistenza alle fasi di decollo e atterraggio, etc.) per il traffico passeggeri degli aeroporti di Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotona
	Realizzazione di infrastrutture eliportuali a supporto di alcuni servizi elicotteristici (soccorso medico, protezione civile, turismo)
	Per gli interventi relativi alle infrastrutture e ai servizi per la realizzazione delle attività cargo negli aeroporti regionali, con particolare riferimento alla funzione di nodo cargo internazionale dell'aeroporto di Lamezia Terme, si rimanda alle azioni previste nell'ambito del PON "Reti e Collegamenti per la Mobilità"
Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità  <u>Grandi Progetti</u>	Nuova Aerostazione di Lamezia Terme

Fonte: PO FESR Calabria 2007-2013.



SISTEMA LOGISTICO-INTERMODALE

**A. Stato di fatto: inquadramento**

Allo stato attuale, in Calabria, i nodi funzionali al trasporto intermodale delle merci sono rappresentati dal porto di Gioia Tauro (trasporto mare-strada e mare-rotaia), dal porto di Villa S.Giovanni (trasporto mare-strada e mare-rotaia), dai porti di Crotona, Corigliano, Vibo-Valentia, Reggio Calabria (trasporto mare-strada) e dall'aeroporto di Lamezia Terme (trasporto aria-strada). Si tratta comunque di nodi portuali e aeroportuali non adeguatamente attrezzati per poter operare come veri e propri centri logistico-intermodali.

I centri intermodali delle Ferrovie dello Stato (funzionali all'interscambio strada-ferrovia) risultano attualmente tutti chiusi. Dopo la chiusura, negli anni scorsi, degli scali merci di Crotona, Rossano, Paola, Vibo Valentia e Reggio Calabria, di recente (1° marzo 2009) sono stati dichiarati non attivi anche i centri di Lamezia Terme e Cosenza.

In adiacenza al porto Gioia Tauro è stata avviata la realizzazione di un interporto (piattaforma logistica di primo livello), definito dalla normativa italiana (Legge 240/90) come "un complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merce tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendente uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione".

**B. Stato di fatto: criticità generali**

Allo stato attuale, in Calabria manca una pianificazione strategica di settore per il trasporto merci e la logistica.

Il trasporto merci è assorbito in gran parte dall'autotrasporto e resta ancora allo stato di "intenzione" l'offerta di efficienti servizi intermodali (ferro-gomma, nave-ferrovia, nave-gomma, aereo-ferrovia, ecc.) per la mancata affermazione di attività industriali e servizi logistici nei nodi strategici di Gioia Tauro, Lamezia Terme, Corigliano, Crotona. Sul territorio calabrese sono, inoltre, completamente assenti di piattaforme logistiche di secondo livello (es. autoporti, ovvero strutture di consolidamento e deconsolidamento dei carichi trasportati dai veicoli stradali).

**C. Interventi in atto e previsti**

Nel seguito sono sintetizzati gli interventi sul sistema logistico-intermodale calabrese previsti nell'ambito dei seguenti strumenti di pianificazione/programmazione:

- Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria (2003) (tabella 2.33);
- Programma Operativo Regione Calabria (POR) - FESR 2007-2013 (Tabella 4.37);
- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) - FAS 2007-2013 (il programma integra gran parte degli interventi già previsti dal POR FESR 2007-2013) (Tabella 4.38)
- Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro", settembre 2010. (Tabella 4.39)

Tabella 4.36 Interventi sul sistema logistico-intermodale previsti nell'Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (2003)

Realizzazione di un interporto regionale nell'area di Gioia Tauro
Realizzazione di un centro merci intermodale nei pressi di Lamezia Terme
Realizzazione di un polo logistico nell'area di Sibari, con funzioni proprie di un autoporto al servizio degli autotrasportatori
Realizzazione di nodi logistici nelle aree di Reggio Calabria, Cosenza e Crotona, aventi funzione di transit point, ovvero di distribuzione urbana delle merci

Fonte: Aggiornamento PRT (2003).

Tabella 4.37 Interventi sul sistema logistico-intermodale previsti nel Programma Operativo Regione Calabria - FESR 2007-2013

<p>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</p> <p><u>Linea di Intervento 6.1.2.3</u></p> <p>Sviluppo del Sistema Intermodale Logistico Regionale</p>	<p>Realizzazione di un nodo di primo livello (Porto, ZAL – Zona di Attività Logistica, Interporto di Gioia Tauro), di tre nodi logistici di secondo livello (Reggio Calabria, Lamezia Terme, Interporto e Terminal Agroalimentare Sibari-Corigliano) e di un numero circoscritto di piattaforme di scambio merci minori al servizio di comprensori omogenei. Sui tre nodi di secondo livello è da prevedere l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi, la connessione diretta fra le reti, il potenziamento delle funzioni e dei servizi logistici.</p>
<p>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</p> <p><u>Linea di Intervento 6.1.3.2</u></p> <p>Piattaforme di Interscambio e Reti di Distribuzione delle Merci</p>	<p>Sviluppo dei sistemi logistici intermodali nelle città e nelle aree urbane attraverso: la costruzione di reti distributive delle merci razionali e ordinate; la realizzazione di autoporti, alla periferia delle maggiori aree urbane o conurbazioni; la realizzazione nelle città di piattaforme di interscambio merci, tipo CDU (Centri di Distribuzione Urbana); la realizzazione, per le aree urbane minori, di strutture di interscambio comprensoriali, individuate e gestite sulla base di politiche di coordinamento intercomunali.</p>
<p>Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità</p> <p><u>Grandi Progetti</u></p>	<p>Interporto e strutture logistiche per il Polo di Gioia Tauro</p>

Fonte: Aggiornamento PRT (2003).

Tabella 4.38 Accordo di Programma Quadro "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro", settembre 2010.

Nuovo Terminal Intermodale del Porto di Gioia Tauro
Studio Fattibilità "Layout Funzionale e Fisico delle Infrastrutture Retroportuali" e primi interventi prioritari.
Centro servizi e accoglienza ai marittimi.
Polo di Innovazione "Trasporti e Logistica" di Gioia Tauro - Infrastrutture di Ricerca, Laboratori e Servizi.

Fonte: APQ "Polo logistico Intermodale di Gioia Tauro" (2010).





#### 4.2 IL SISTEMA DELLE RETI ENERGETICHE<sup>21</sup>

In Calabria, la produzione di energia elettrica proviene in larghissima parte dagli impianti termoelettrici ed idroelettrici presenti nella regione. La tabella che segue riporta una sintesi della *situazione degli impianti al 31/12/2010*.

Tabella 4.39 Situazione degli impianti termoelettrici e idroelettrici al 31/12/2010.

	u.m.	Produttori	Autoproduttori	Calabria
<b>Impianti idroelettrici</b>				
Impianti	n.	40	-	40
Potenza efficiente lorda	MW	728,6	-	728,6
Potenza efficiente netta	MW	716,4	-	716,4
Producibilità media annua	GWh	1.129,5	-	1.129,5
<b>Impianti termoelettrici</b>				
Impianti	n.	19	5	24
Sezioni	n.	25	5	30
Potenza efficiente lorda	MW	5.126,1	14,8	5.140,9
Potenza efficiente netta	MW	4.883,8	14,3	4.898,0
<b>Impianti eolici</b>				
Impianti	n.	31	-	31
Potenza efficiente lorda	MW	671,5	-	671,5
<b>Impianti fotovoltaici<sup>22</sup></b>				
Impianti	n.	3.614	-	3.614
Potenza efficiente lorda	MW	58,7	-	58,7

Fonte: Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011, TERNA.

Nel 2010 nella regione si registra un consumo complessivo di 5.548,3 GWh che corrisponde a un consumo per abitante di 2.761 kWh. Nella tabella seguente sono riportati i *consumi per categoria di utilizzatori e la provincia (GWh)*.

Tabella 4.40 Consumi per categoria di utilizzatori e la provincia (GWh).

	Agricoltura	Industria	Terziario <sup>23</sup>	Domestico	Totale <sup>2</sup>
Catanzaro	17,8	216,8	429,4	387,3	1.051,2
Cosenza	40,6	303,6	781,3	763,2	1.888,7
Crotone	6,8	77,7	166,6	186,9	438,0
Reggio Calabria	39,8	245,9	608,4	646,5	1.540,4
Vibo Valentia	13,0	115,6	167,3	159,6	455,5
<b>Totale</b>	<b>117,9</b>	<b>959,6</b>	<b>2.152,9</b>	<b>2.143,5</b>	<b>5.373,9</b>

Fonte: Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011, TERNA.

<sup>21</sup> Per la stesura del presente paragrafo si è fatto ampio riferimento al Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011 a cura della società TERNA, concessionaria del servizio di trasmissione elettrica.

<sup>22</sup> Sono inclusi gli impianti fotovoltaici incentivati attraverso il "Conto Energia" gestito dal GESTORE SERVIZI ELETTRICI.

<sup>23</sup> Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 174,4.

Il Bilancio dell'energia elettrica (anno 2010) della regione Calabria, riportato in sintesi nella tabella che segue, dimostra che la regione produce più di quanto consuma, esportando la produzione in eccesso. Negli ultimi anni, infatti, si è evoluto notevolmente il parco produttivo grazie all'entrata in servizio di nuovi impianti termoelettrici, che rappresentano oggi il 79% della produzione, mentre il restante 6% è costituito da impianti da fonte rinnovabile, soprattutto impianti idroelettrici (17%). Grazie alla cospicua presenza di impianti termoelettrici, la Calabria è ampiamente in grado di far fronte alla domanda di energia elettrica interna e rappresenta oggi una delle principali regioni esportatrici di energia.

Tabella 4.41 Bilancio dell'energia elettrica in Calabria (2010).

(dati in GWh)	Operatori del mercato elettrico <sup>24</sup>	Autoproduttori	Calabria
<b>Produzione lorda</b>			
- idroelettrica	2.113,5	-	2.113,5
- termoelettrica tradizionale	9.533,0	4,6	9.537,6
- geotermoelettrica	-	-	-
- eolica	952,3	-	952,3
- fotovoltaica	45,8	-	45,8
Totale produzione lorda	12.644,5	4,6	12.649,1
	-	-	-
<b>Servizi ausiliari della Produzione</b>	<b>320,7</b>	<b>0,1</b>	<b>320,8</b>
	=	=	=
<b>Produzione netta</b>			
- idroelettrica	2.096,0	-	2.096,0
- termoelettrica tradizionale	9.234,1	4,5	9.238,6
- geotermoelettrica	-	-	-
- eolica	948,6	-	948,6
- fotovoltaica	45,1	-	45,1
Totale produzione netta	12.323,8	4,5	12.328,3
	-	-	-
<b>Energia destinata ai pompaggi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8,4</b>
	=	=	=
<b>Produzione destinata al consumo</b>	<b>12.323,8</b>	<b>4,5</b>	<b>12.323,8</b>
	+	+	
<b>Cessioni degli Autoproduttori agli Operatori</b>	<b>+1,3</b>	<b>-1,3</b>	<b>+</b>
	+	+	
<b>Saldo import/export con l'estero</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	+	+	+
<b>Saldo con le altre regioni</b>	<b>-5.795,3</b>	<b>-</b>	<b>-5.795,3</b>
	=	=	=
<b>Energia richiesta</b>	<b>6.529,8</b>	<b>3,2</b>	<b>6.533,0</b>
	-	-	-
<b>Perdite</b>	<b>984,6</b>	<b>0,0</b>	<b>984,6</b>
<b>Consumi finali</b>	<b>=</b>	<b>=</b>	<b>=</b>
Autoconsumo	26,7	3,2	29,9
Mercato libero <sup>25</sup>	2.940,4	-	2.940,4
Mercato tutelato	2.578,1	-	2.578,1
<b>Totale Consumi</b>	<b>5.545,2</b>	<b>3,2</b>	<b>5.548,3</b>

Fonte: Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011, TERNA.

<sup>24</sup> Produttori, Distributori e Grossisti.

<sup>25</sup> Compreso il "Servizio salvaguardia".



Per quanto riguarda il sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia la rete regionale è caratterizzata dalle dorsali principali longitudinali jonica e tirrenica (a 380 e 220 kV), che garantiscono il collegamento dei principali impianti di produzione con il sistema di distribuzione regionale e con le regioni limitrofe.

A fronte dei consistenti miglioramenti registrati tra gli anni 2001- 2006, negli ultimi anni si rilevano ancora gravi carenze nella dotazione infrastrutturale regionale. Gli indici di densità delle reti in Calabria, infatti, risultano ancora nettamente inferiori agli indici medi del Mezzogiorno, dell'Italia e delle regioni Ob. Conv.

Le due tabelle<sup>26</sup> che seguono riportano rispettivamente le densità delle reti principali per ciascuna delle provincie della Calabria e le densità delle reti principali delle regioni, del Mezzogiorno, dell'Italia e delle regioni Ob. Conv.

Tabella 4.42 Densità delle reti principali per ciascuna delle provincie della Calabria.

Territorio	Chilometri di rete elettrica a 220 Kv per 1000 kmq di superficie territoriale		Chilometri di rete elettrica a 380 Kv per 1000 kmq di superficie territoriale		Chilometri di rete elettrica a 220 e a 380 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale		
	anno	2005	2009	2005	2009	2005	2009
Cosenza		18,21	18,38	44,96	44,27	63,17	62,65
Catanzaro		8,82	8,41	37,05	46,17	45,87	54,57
Reggio di Calabria		0,00	0,00	24,13	23,78	24,13	23,78
Crotone		0,00	0,00	33,03	33,38	33,03	33,38
Vibo Valentia		0,00	0,00	62,57	60,64	62,57	60,64
CALABRIA		9,43	9,44	39,28	40,24	48,71	49,68

Fonte: ISTAT, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, 2011.

Tabella 4.43 Densità delle reti principali delle regioni, del Mezzogiorno, dell'Italia e delle regioni Ob. Conv.

Territorio	Chilometri di rete elettrica a 220 Kv per 1000 kmq di superficie territoriale		Chilometri di rete elettrica a 380 Kv per 1000 kmq di superficie territoriale		Chilometri di rete elettrica a 220 e a 380 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale		
	anno	2005	2009	2005	2009	2005	2009
PIEMONTE		42,96	43,08	31,62	31,81	74,57	74,89
VALLE D' AOSTA		74,59	73,91	38,15	39,04	112,74	112,96
LOMBARDIA		90,57	89,83	60,65	63,34	151,22	153,18
TRENTINO-ALTO ADIGE		84,40	84,60	0,00	0,00	84,40	84,60
VENETO		67,80	68,98	32,90	32,78	100,70	101,76
FRIULI-VENEZIA GIULIA		31,19	31,11	21,81	21,84	53,00	52,95
LIGURIA		74,39	73,15	35,93	35,71	110,32	108,86
EMILIA-ROMAGNA		14,14	14,30	42,64	42,98	56,78	57,28
TOSCANA		17,57	16,46	47,12	46,89	64,69	63,35
UMBRIA		18,09	19,16	10,19	10,44	28,29	29,60
MARCHE		10,23	6,61	22,73	22,43	32,96	29,04
LAZIO		21,12	20,60	77,20	80,75	98,32	101,35
ABRUZZO		24,35	24,29	23,03	23,51	47,39	47,79
MOLISE		10,25	10,34	13,34	13,79	23,59	24,13

<sup>26</sup> Le tabelle sono tratte da: ISTAT, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, 2011.

CAMPANIA	49,87	51,38	50,10	50,53	99,98	101,90
PUGLIA	8,37	8,40	55,72	56,28	64,10	64,68
BASILICATA	13,94	14,10	30,49	29,69	44,42	43,78
CALABRIA	9,43	9,44	39,28	40,24	48,71	49,68
SICILIA	59,61	59,53	9,67	9,84	69,28	69,37
SARDEGNA	22,90	22,91	12,66	12,72	35,56	35,63
Mezzogiorno	28,56	28,73	28,59	28,88	57,15	57,61
ITALIA	37,79	37,67	34,94	35,49	72,72	73,16
Regioni Ob. CONV	31,70	31,94	34,70	35,02	66,39	66,97

Fonte: ISTAT, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, 2011.

Per quanto riguarda la produzione di energia, in Italia, nel corso degli ultimi anni, si è assistito a un graduale rinnovamento del sistema produttivo caratterizzato principalmente dalla trasformazione in ciclo combinato di impianti esistenti e dalla realizzazione di nuovi impianti, anch'essi prevalentemente a ciclo combinato. Nel complesso sono stati autorizzati circa 45 impianti di produzione con potenza termica maggiore di 300 MW, con un incremento della potenza di circa 24.000 MW elettrici.

Nella figura che segue viene riportata la distribuzione sul territorio dell'aumento di capacità produttiva realizzato dal 2002 al 2010, dove circa il 36% degli impianti termoelettrici entrati in servizio è localizzato nell'area Nord del Paese ed il 48% è localizzato nel Sud. A questa produzione si aggiunge la produzione proveniente da ulteriori impianti autorizzati (in costruzione o con i cantieri non ancora avviati) localizzati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Campania, Calabria e Sardegna per un totale di circa 4.800 MW atteso dopo il 2011. In Calabria è attesa una produzione di circa 800 MW.

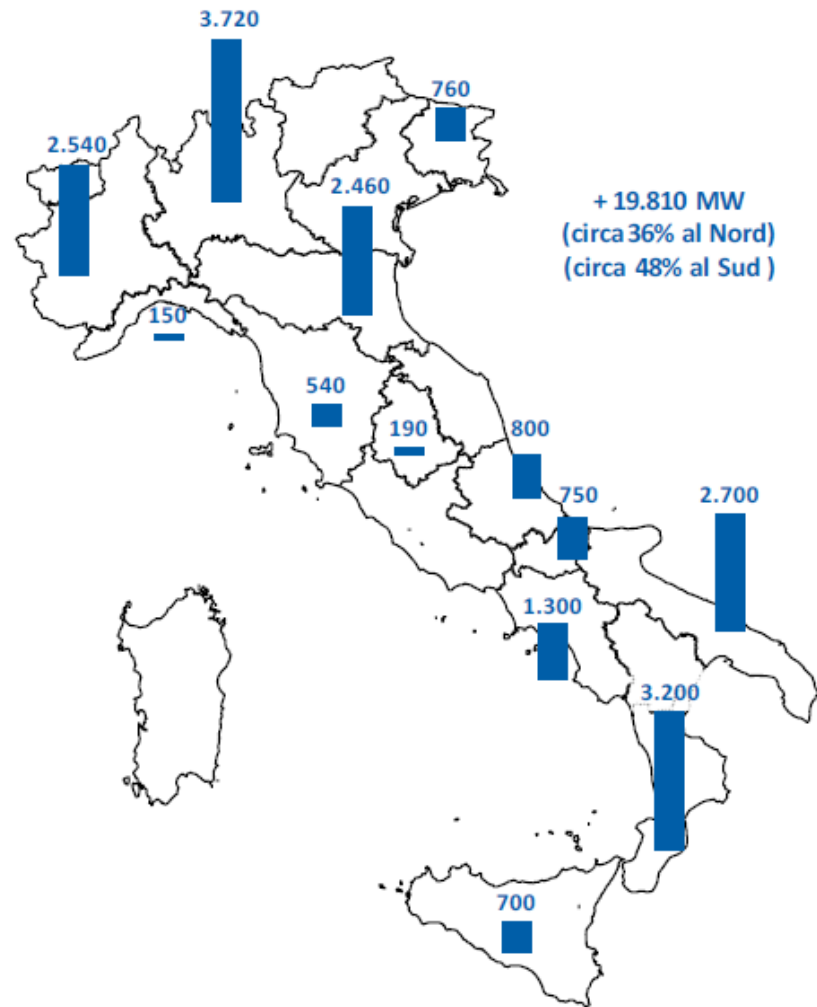


Figura 4.10 Distribuzione sul territorio dell'aumento di capacità produttiva realizzato dal 2002 al 2010.

Fonte: Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011, TERNA.

La distribuzione di questa nuova potenza potrebbe determinare nel breve-medio periodo un aggravio delle congestioni del sistema di trasmissione, soprattutto sulla sezione Nord-Centro Nord e Sud-Centro Sud. Nel lungo periodo, con l'equilibrarsi della nuova capacità produttiva e soprattutto in seguito all'entrata in servizio dei rinforzi di rete programmati, tale fenomeno dovrebbe attenuarsi, ma non si può escludere il rischio inverso che possano manifestarsi nuovi vincoli di esercizio sulle sezioni di rete interessate dal trasporto delle produzioni meridionali (e quindi anche in Calabria) verso le aree di carico del Centro-Nord, principalmente in relazione al forte sviluppo di nuova capacità produttiva da fonti rinnovabili al Sud e nelle isole maggiori.

Oltre agli impianti termoelettrici, è necessario segnalare anche lo sviluppo di impianti da fonte rinnovabile, che nel corso degli ultimi anni hanno avuto un trend di crescita in continuo aumento. Il maggiore contributo è fornito dagli impianti eolici (se ne parlerà in modo più ampio nella parte riguardante le fonti rinnovabili) la cui capacità produttiva installata nel Sud d'Italia è più che raddoppiata nel corso dell'ultimo triennio.

L'aumento di produzione prevista si traduce in una maggiore esposizione al rischio di non riuscire a garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza sulla rete. In Calabria, in particolare, si prevedono le seguenti criticità:

- rischi di sovraccarichi per gli elevati transiti in direzione Sud – Centro Sud in uscita dalla Calabria., dovuti all'ingente produzione collocata nei poli della Calabria;
- rischi di congestioni della rete 150 kV sul versante ionico della Calabria centrale, interessata dal trasporto di consistente produzione da fonte rinnovabile;
- problemi di continuità e qualità del servizio nella parte meridionale della regione, attualmente alimentata dalla sola stazione di Rizziconi, anche in funzione dei nuovi impianti previsti.

Nella figura che segue sono rappresentate le sezioni di rete dell'area Sud nelle quali è prevedibile, già nel breve-medio periodo, la presenza delle maggiori criticità di esercizio che non renderanno possibile il pieno sfruttamento delle risorse produttive.

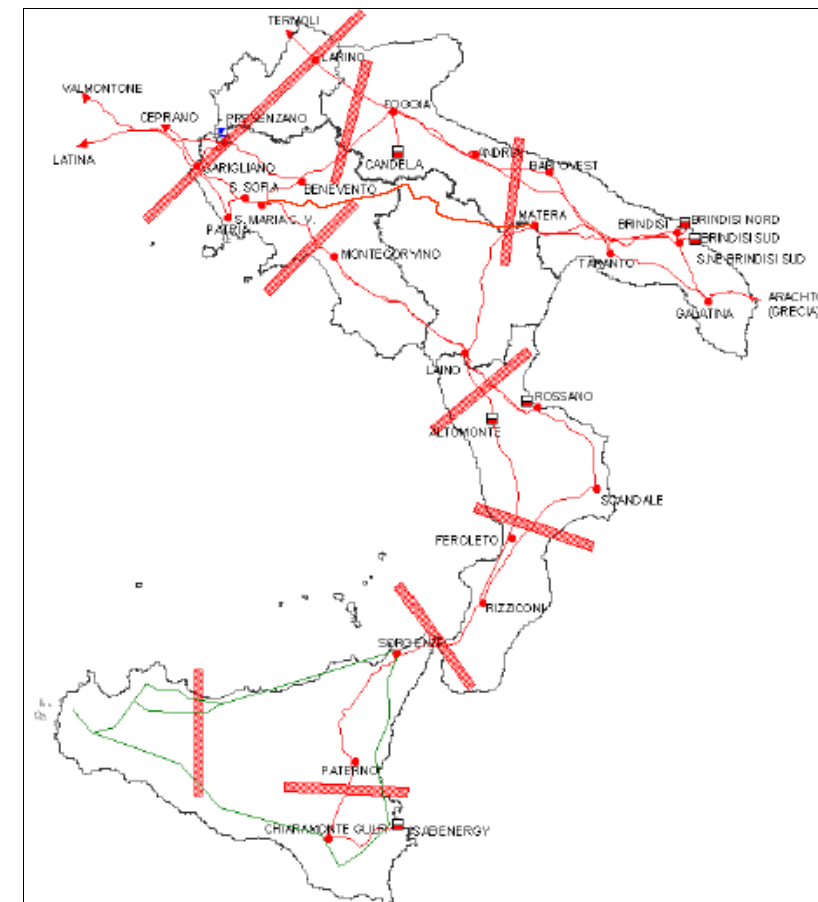


Figura 4.11 Sezioni di rete dell'area Sud

Fonte: Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011, TERNA.

Le azioni di sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN) sono contenute nell'ambito dei Piani di Sviluppo (PdS) che la società Terna predispone annualmente. Tali azioni consistono in interventi di espansione o di evoluzione della rete, con conseguenti variazioni dello stato di consistenza, determinati da esigenze funzionali al servizio di trasmissione. Esse, in generale, comportano una variazione della capacità di trasporto o di





interconnessione ed estensione geografica della rete ottenuta con il potenziamento o la realizzazione ex novo di elementi della RTN.

La società Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, nell'ambito del PdS 2011 prevede di basare lo sviluppo della rete sulle seguenti necessità :

- garantire la copertura della domanda prevista nell'orizzonte di piano;
- garantire la sicurezza di esercizio della rete;
- potenziare la capacità di interconnessione con l'estero;
- ridurre al minimo i rischi di congestione interzonali;
- favorire l'utilizzo e lo sviluppo degli impianti da fonti rinnovabili;
- soddisfare le richieste di connessione alla RTN formulate dagli aventi diritto.

In tale quadro, lo sviluppo del sistema elettrico calabrese è interessato da più tipologie di intervento, in particolare quelle legate alla riduzione dei rischi di congestione e allo sviluppo delle fonti rinnovabili

In questo ambito il sistema elettrico risente di una scarsa magliatura della rete a livello 150 kV, formata da lunghe arterie di subtrasmissione. Tale sistema è caratterizzato, quindi, da perdite lungo la rete AT e da scarsi livelli di qualità del servizio di fornitura dell'energia elettrica. Tra le criticità di maggior rilievo si segnalano elettrodotti in AT a più di due estremi, ossia linee sulle quali sono collegati impianti in derivazione rigida (derivazione da un elettrodotto esistente di un tronco di linea o di un trasformatore con il solo interruttore nell'estremo lato utente). Tali situazioni rappresentano un vincolo di esercizio sulla rete di subtrasmissione tale da non garantire, in determinate condizioni di generazione e carico, la sicurezza e la continuità della fornitura di energia, in particolare nel caso di manutenzione anche su un singolo elemento di rete, al quale è associato un rischio elevato di energia non fornita per eventuali indisponibilità di alcuni elementi. Inoltre si segnala che, visti gli elevati tassi di crescita dei consumi e l'ingente richiesta di connessione alla rete a 150 kV di nuovi impianti di generazione da fonte eolica, si aggrava il rischio di non garantire adeguati margini di sicurezza dell'esercizio della rete. Da ciò emerge che il sistema del Sud Italia risulta caratterizzato da uno scarso livello di magliatura, da linee obsolete, scarsamente affidabili e/o con capacità di trasporto inadeguata. Si evidenzia, infine, che le attuali problematiche di sicurezza della rete a 150 kV si ripercuotono sulla qualità e continuità del servizio: infatti, nel meridione si registrano tassi di indisponibilità degli elementi superiori alla media nazionale ed un valore elevato di energia non fornita (ENF).

Sulla base delle criticità suesposte la società gestore della rete propone in Calabria i seguenti interventi:

- Potenziamento direttrici a 150 kV per la raccolta di produzione eolica in Basilicata e Calabria. Al fine di limitare i rischi di sovraccarico sulla rete a 150 kV in uscita dalle stazioni di trasformazione di Matera e Rossano si è pianificato il potenziamento di porzioni della rete a 150 kV, interessate dalla connessione di nuovi impianti di produzione.
- Interventi per favorire la produzione delle fonti rinnovabili su tutto il territorio regionale. Al fine di permettere lo sfruttamento delle produzioni delle fonti rinnovabili sono previsti rinforzi strutturali della RTN necessari a limitare il rischio di congestioni, anche quando questi siano riconducibili alla connessione di nuovi impianti di generazioni. Pertanto tali rinforzi sono finalizzati a migliorare la dispacciabilità degli impianti esistenti e a consentire la connessioni di ulteriori impianti futuri (nel Crotonese in particolare). In aggiunta a tali impianti è emersa l'esigenza di nuovi ulteriori stazioni di trasformazione di connessione di nuovi parchi eolici che hanno presentato regolare richiesta di allacciamento alla RTN. Per tali impianti sarà

definita con i titolari degli impianti eolici la relativa localizzazione. Non si esclude, inoltre, che qualora la rete non fosse adeguata a connettere alla RTN l'ingente taglia dei parchi, si renderebbe necessario il potenziamento dei collegamenti a 380 kV.

- Realizzazione elettrodotto 380 kV Sorgente – Rizziconi. Al fine di rendere possibile un consistente incremento della capacità di trasporto fra la Sicilia ed il Continente sarà realizzato un elettrodotto in doppia terna a 380 kV fra le stazioni elettriche di Rizziconi (RC) e Sorgente (ME), connettendo in entra-esce anche l'esistente stazione di Scilla (RC) e la nuova stazione elettrica in località Villafranca T. (ME). Inoltre, è in programma un piano di razionalizzazione ed ammodernamento della rete a 150 kV finalizzato ad alimentare in sicurezza le utenze elettriche locali ed al contempo ridurre significativamente l'impatto sul territorio degli impianti di rete in AT. Il nuovo collegamento e gli interventi ad esso correlati garantiranno una maggiore sicurezza della connessione della rete elettrica siciliana a quella peninsulare, favorendo gli scambi di energia con evidenti benefici in termini di riduzione dei vincoli per gli operatori del mercato elettrico e di maggiore concorrenza.
- Riassetto rete nord Calabria. Si rende necessario il completamento del rinforzo del sistema a 380 kV tra Altomonte e Laino, al fine di ridurre il rischio di congestioni nella sezione di rete tra Calabria e Basilicata. Al riguardo, tale intervento prevede un vasto piano di riassetto e razionalizzazione della rete a 220 e 150 kV ricadente nel territorio del Parco del Pollino, che consentirà di ridurre notevolmente l'impatto ambientale delle infrastrutture di trasmissione presenti sul territorio. Tale riassetto comporta la realizzazione di una nuova stazione di trasformazione 380/150 kV nell'area di Aliano (MT).
- Realizzazione elettrodotto 380 kV Trasversale Calabria. Al fine di evitare le criticità previste nell'esercizio della RTN in Calabria è prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV, per il collegamento delle dorsali jonica e tirrenica a 380 kV della Calabria. L'intervento, che consente di equilibrare i transiti sulle citate dorsali e migliorare i profili di tensione sulla rete primaria, contribuirà a ridurre le limitazioni sulle produzioni attuali e future in Calabria.



**4.3 LA RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS METANO**

Il sistema di adduzione e di distribuzione del gas metano in Calabria risente dei gravi ritardi nella programmazione e nella realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari alla copertura completa del territorio regionale.

Nonostante il miglioramento degli ultimi anni, in Calabria la percentuale di popolazione regionale servita da gas (77,78% della popolazione totale nel 2006) risulta ancora nettamente inferiore al resto dell'Italia (92,55%) e del Mezzogiorno (82,70%). Al 2006, infatti, i comuni serviti dalla rete sono ancora il 56,72%, del totale dei comuni della regione, contro il 78,27% dei comuni serviti del resto dell'Italia e il 64,57% del Mezzogiorno.

Tabella 4.44 Sistema di adduzione e di distribuzione del gas metano in Calabria.

Territorio	Gas naturale mediamente consumato dagli utenti serviti dalla rete secondaria del gas naturale (centinaia di mc)		Chilometri di rete secondaria di trasporto del gas naturale per 100 Km <sup>2</sup> di superficie territoriale		Abitanti residenti nei comuni serviti da gas metano per 100 abitanti		Comuni serviti da gas metano per 100 comuni		
	anno	2000	2002	2000	2002	2001	2006	2001	2006
Cosenza		9,79	9,56	16,08	19,48	70,83	79,32	45,16	63,23
Catanzaro		8,20	8,40	23,56	26,64	69,84	73,80	42,50	50,00
Reggio di Calabria		9,31	10,05	20,30	20,52	42,99	81,65	43,30	53,61
Crotone		7,28	7,40	15,65	18,30	76,04	76,25	55,56	55,56
Vibo Valentia		8,69	9,08	22,57	26,23	61,83	68,32	44,00	54,00
<b>CALABRIA</b>		<b>8,97</b>	<b>9,09</b>	<b>18,60</b>	<b>21,21</b>	<b>62,53</b>	<b>77,78</b>	<b>44,74</b>	<b>56,72</b>
<b>Mezzogiorno</b>		<b>9,97</b>	<b>10,00</b>	<b>26,83</b>	<b>30,81</b>	<b>73,83</b>	<b>82,70</b>	<b>47,87</b>	<b>64,57</b>
<b>ITALIA</b>		<b>18,41</b>	<b>18,29</b>	<b>64,47</b>	<b>69,08</b>	<b>88,68</b>	<b>92,55</b>	<b>71,32</b>	<b>78,27</b>
<b>Regioni Ob. Conv</b>		<b>9,00</b>	<b>9,09</b>	<b>30,78</b>	<b>35,45</b>	<b>79,02</b>	<b>89,09</b>	<b>51,75</b>	<b>71,19</b>

Fonte: ISTAT, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, 2011.

Per rispondere a tale problematica la Regione Calabria ha avviato interventi di completamento della rete primaria di adduzione del gas metano nella regione attraverso la realizzazione di alcune tratte di adduttori mancanti e la rete di distribuzione per i comuni ancora sprovvisti di servizio. Tali interventi sono previsti nell'ambito del POR Calabria 2000-2006 – Misura 1.11.c, nel POR Calabria 2007-2013 linea d'intervento 2.1.3.1 e nell'ambito dell'APQ in materia di energia del 12.12.2008.

Dal punto di vista della gestione nel 2000 è stata stabilita una ripartizione dei metanodotti in Rete Nazionale di Gasdotti e Rete di Trasporto Regionale. La Rete Nazionale di Gasdotti è costituita dall'insieme dei metanodotti e degli impianti che consentono di trasferire rilevanti quantità di gas dai punti di immissione in rete fino alle macro aree di consumo. La Rete Nazionale di Gasdotti comprende inoltre le centrali di compressione. La Rete di Trasporto Regionale è formata dalla restante parte dei metanodotti e dagli impianti ad essa collegati.

Di seguito si riporta la carta della Calabria con l'indicazione della Rete Nazionale dei Gasdotti (situazione ad ottobre 2010).

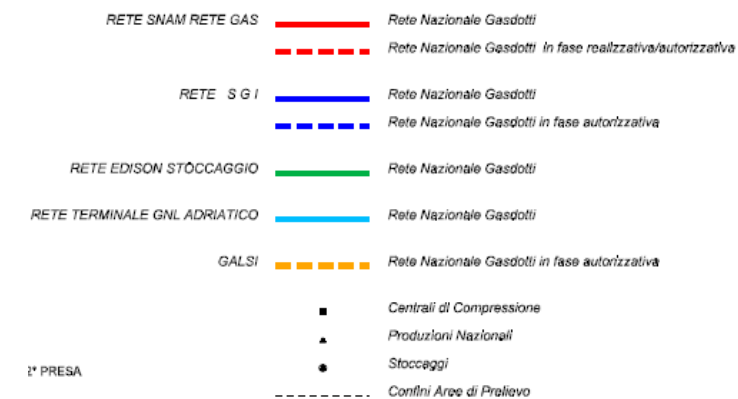
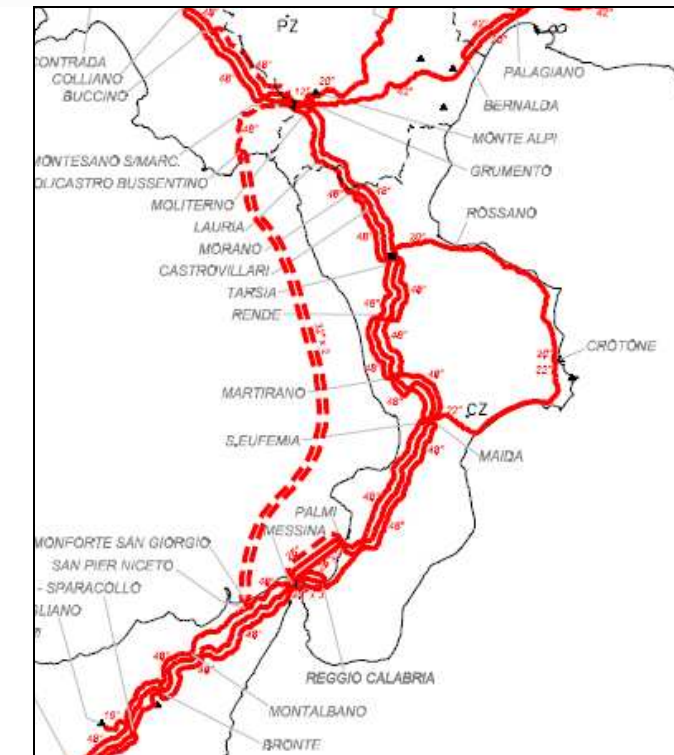


Figura 4.12 Carta della Calabria con l'indicazione della Rete Nazionale dei Gasdotti (situazione ad ottobre 2010).

Fonte:SNAM.

**Il rigassificatore di Gioia Tauro**

Nel sistema energetico regionale, un importante intervento è rappresentato dalla prevista realizzazione di un rigassificatore nell'area di Gioia Tauro. Il progetto dell'impianto, che nel dicembre 2009, con la Conferenza dei servizi convocata in quella data dal Ministero delle attività produttive, aveva completato l'iter procedurale previsto, verrà realizzato dalla Lng MedGas Terminal, società costituita dalle società Iride e Sorgenia. Il terminale avrà una capacità di 12 miliardi di metri cubi, e sarà in grado di accogliere navi metaniere sino a 265 mila metri cubi. L'entrata in servizio dell'impianto è prevista nel 2013 e, a regime, assicurerà una copertura pari a oltre il 10% della domanda nazionale di gas attesa e rappresenta quindi un ulteriore tassello sul piano della sicurezza energetica e della diversificazione delle fonti di approvvigionamento. L'impianto è stato inserito nel Piano di sviluppo strategico dell'area del porto di Gioia Tauro sottoscritto dalla Regione Calabria.



**4.4 ENERGIE RINNOVABILI**

In Calabria, il rapporto tra energia prodotta da fonti rinnovabili e superficie territoriale della regione è nettamente superiore all'indice medio delle altre regioni del Mezzogiorno. E' da rilevare però che, dagli ultimi dati disponibili, risulta che tra il 2005 e il 2008 nella regione la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili è sensibilmente diminuita.

La tabella<sup>27</sup> che segue riporta le produzioni di energia da fonti rinnovabili per ciascuna delle provincie della Calabria, e le produzioni complessive del Mezzogiorno e dell'Italia.

Tabella 4.45 Produzioni di energia da fonti rinnovabili per ciascuna delle provincie della Calabria.

Territorio	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (Gwh) per 1.000 kmq di superficie territoriale		Produzione lorda di energia elettrica (Gwh) degli impianti da fonti rinnovabili per 100 Gwh di produzione lorda di energia elettrica		
	anno	2005	2008	2005	2008
Cosenza		129,38	79,56	14,45	10,41
Catanzaro		82,88	70,59	100,00	4,65
Reggio di Calabria		20,07	28,87	100,00	3,38
Crotone		598,05	469,13	93,57	93,62
Vibo Valentia		6,58	5,00	92,59	100,00
<b>CALABRIA</b>		<b>143,01</b>	<b>106,15</b>	<b>29,46</b>	<b>13,02</b>
<b>Mezzogiorno</b>		<b>72,68</b>	<b>82,80</b>	<b>9,46</b>	<b>8,88</b>
<b>ITALIA</b>		<b>165,57</b>	<b>198,18</b>	<b>16,43</b>	<b>18,71</b>

Fonte: ISTAT, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, 2011.

In ambito programmatico, con la recente approvazione da parte della Conferenza delle Regioni della bozza di DM Sviluppo Economico 10 settembre 2010 "Linee guida nazionali per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili"(cd. Burden Sharing), è stato assegnato alla Calabria l'onere del raggiungimento di produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 27% dei consumi finali lordi al 2020.

Nella tabella seguente vengono riportati i target minimi di produzione di energia da fonte rinnovabile, da raggiungere entro il 2020, stabiliti dal Piano di Azione Nazionale:

Tabella 4.46 Target minimi di produzione di energia da fonte rinnovabile, da raggiungere entro il 2020, stabiliti dal Piano di Azione Nazionale.

Fonte energetica	2005		2010		2020	
	GW	TWh	GW	TWh	GW	TWh
Idro	15,5	43,8	16,6	42,1	17,8	42,0
Geoterm.	0,7	5,3	0,7	5,6	0,9	6,7
Solare	0,03	0,03	2,5	2,0	8,6	11,4
Ondoso	0	0	0	0	<0,1	<0,1
Eolica	1,6	2,6	5,8	8,4	12,7	20,0
Biomasse	0,9	4,7	1,9	8,6	3,8	18,8
<b>Totale</b>	<b>18,8</b>	<b>56,4</b>	<b>27,5</b>	<b>66,8</b>	<b>43,8</b>	<b>98,9</b>

Fonte: Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (PdS) del 2011, TERNA.

**Eolico e fotovoltaico**

In Italia, il totale delle richieste di connessione di impianti eolici e fotovoltaici alla rete elettrica di trasmissione nazionale ammontano, al 31.12.2010, a circa 120.000 MW (di cui oltre 96.000 MW per l'eolico e oltre 23.000 per l'fotovoltaico). Tuttavia statisticamente il numero di impianti effettivamente realizzati risulta inferiore rispetto alle richieste e pertanto non è semplice definire uno scenario attendibile che mostri l'evoluzione futura del parco produttivo eolico.

Alla fine del 2010, la Potenza eolica installata in Italia è pari a 5.850 MW, con una previsione di Capacità produttiva al 2013/14 pari a 9.600 MW. Alla stessa data, la Potenza fotovoltaica installata risulta pari a 2.660 MW, con una previsione di Capacità produttiva al 2013/14 pari a 6.200 MW. In Calabria, la Potenza eolica installata al 31.12.2010 è pari a 596 MW, con una previsione di Capacità produttiva al 2013/14 pari a 1.370 MW. Nella regione, alla stessa data, la Potenza fotovoltaica installata risulta pari a circa 4 MW, con una previsione di Capacità produttiva al 2013/14 pari a circa 200 MW. La maggior parte degli impianti eolici e fotovoltaici sono installati nel Mezzogiorno (circa 7.500 MW).

27 La tabella è tratta da: ISTAT, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture, 2008